Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

SCENA LETTERARIA

DE GLI

SCRITTORI BERGAMASCHI

APERTA

ALLA CVRIOSITA' DE SVOI CONCITTADINI

DAL REV.mo P.

DONATO CALVI DA BERGAMO

VIC. GENER. DELLA CONGR. AGOST.
OSSERV. DI LOMBARDIA,

Parte Prima

All' Illustriss.mo, & Reuerendiss.mo Sig.r

MONSIGNOR

DANIELE GIVSTINIANO

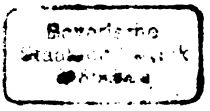
Vescouo di Bergamo, & Co., &c.

IN BERGAMO,

Per li Figliuoli di Marc'Antonio Rossi. M.DC.LXIV.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ILL.^MO, ET REV.^MO SIG.^R

N sollieuo, & trattenimento di Prencipe, ò gran Personaggio nouellamente in qualche Città entrato, frequente è l'vso di rappresentar' in Teatro d' augusta Scena giocondi spettacoli, à fine in que' virtuosi esserciti, non solo il nouello Prencipe de scenici attori la nobiltà de talenti ammiri, ma di chi ne spalancò l'atrio la riuerenza dell' ossequio riconosca, con cui pretende quella stima manifestare, ch'à tale, e tanto Signore meritamente può conuenire. La Città nostra di Bergamo al fortunato auiso esser V. S. Illustriss., & Reuerendiss. in suo dignissimo Pastore dal Sommo Padre della Fameglia di Dio destinata, rotte le cataratte del giubilo, hà diluuiato torrenti di contentezze; ond' io che figlio

Digitized by Google

di queſta eſſer mi pregio, ſecondando della Genitrice la deuotione del genio, mi ſon laſciato indurre all' aprir nuoua Scena *di virtuoſi ſpettacoli, acciò ſotto gl' occhi di V. S. Illuſtriſſ. gli* Scrittori *comparendo della noſtra Patria, rauuiſi in eſſi, non meno del mio riuerentiſſimo oſſequio l' humiliſſime eſpreſſioni, che de loro ſublimi meriti le più riguardeuoli conditioni. Queſta è vna* Scena, *ma* Letteraria; *che è à dire douerſi in eſſa rappreſentar attioni à nobiliſſimi talenti di V. S. Illuſtriſſ. adeguate, onde le di lei pupille alle lettere aſſuefatte, corrano di primo lancio in ogetto letterario, per in eſſo raffigurar vn rifleſſo delle proprie virtuoſiſſime qualità. A DANIELI è conceſſo da Dio l'eſſer tutto* Giudicio *interpretandoſi DANIELE* Iudicium Dei; *come è proprio de GIVSTI*niani *l'hauer ſempre la* Giuſtitia *à fianchi, che commanda ſi dij à chi chi ſij:* Quod ſuum eſt. *Queſto Libro è ſuo, perche tratta de Letterati da Lei ſempre amati, & eſſendo il* Giudicio *figlio della Giuſtitia, ſe queſta inſegna ſi dij à GIVSTI*niani *il* Giuſto; *Il Giudicio vuole ſijno i DANIELI Giudici, che le qualità, & meriti bilancino de Virtuoſi, non potendo, ne douendo l'altrui intellettuali fatiche hauer' in ſourano Giudice, ſe non chi titolo vanta d'eſſer lo ſteſſo* Giu-

di-

Digitized by Google

dicio. *Così crederà esserſi per V. S. Illuſtrſſ. queſta* Scena *aperta, perche nell ingreſſo della ſua Città l'incontro riceua di tanti applauſi, quanti ſono gl' Attori in queſta* Scena *introdotti, che tutti giubilando in eſſer ſotto l'ali d'vn sì degno Mecenate accolti, porgono à me certa ſperanza non sij per riuſcire à V. S. Illuſtriſſ. la ſouerchia mia confidanza diſcara, con cui hò oſato queſta debol fatica, in humil tributo di primaticcia riuerenza, conſagrarli. Si compiaccia pure dar d'occhio à queſta* Scena, *che ne' ſteſſi titoli de* Letterati Scrittori *leggendoui ſcritta la mia oſſequentiſſima deuotione, conoſcerà hauer in fine preſiſſo à miei tenui inchioſtri il ſottoporre alla di lei benigniſſima Protettione la Congregatione mia, & queſto noſtro Monaſtero di Bergamo, mentr' Io con indelebil carattere di perpetuo omaggio, ſarò eternamente publicato*

Di V. S. Illuſtriſſ. & Reuerendiſſ.

Oſſeq.mo deu.mo & oblig.mo ſer.
F. Donato Calui.

Digitized by Google

GENTILISSIMO CITTADINO.

ECco finalmente aperta la *Scena* de' noſtri Letterati *Scrittori*. Sò non ti ſareboe mai in mente caduto foſſe queſta Patria così ferace d'intelligenza, c'haueſſe potuto per centinaia di Scrittori gloriarſi; ma que lo non venne à te in penſiero, già fù per indubitato da virtuoſiſſimi perſonaggi tenuto; onde ſentiremo il famoſo Calepino nella ſua *Dedicatione* del Dittionario alla Città noſtra: *In qua* (cioè in Bergamo) *magno, & excellenti ingenio viri ſunt, qui de grauitate, de iurisprudentia, deq; omni ſcientiarum genere præclarè meriti ſunt*; & il glorioſo Taſſo in vn *Sonetto* alla Patria fauellando:

Alta Città più del tuo verde monte,
C'hà di ſue forti mura ampia corona
T'aſsicura la Fede, e t'incorona,
Onde puoi lieta al Sole erger la fronte.
Te frà le genti al bene oprar sì pronte
A degne imprese caritate ſprona,
Per te Febo ritroua altro Helicona
V'hanno le Muſe, e l'ombre, e'l fiume, e'l fonte.

Che ſe mi diceſſi non eſſer l'atteſtato di queſti sì veritiero, che come troppo partiale alla Patria, non poſſa all'iperboli auuicinarſi; vdirai ciò ne ſcriſſero eſſere penne, & ne publicorno ſtranieri Scritori. Leandro Alberti nella *Deſcrittione* dell'Italia: *Talmente ſono i Bergamaſchi diſpoſti alle Lettere, che non hanno biſogno di Medici ſtranieri, nè di Dottori di Legge, nè di Procuratori, nè di Notari, & meno di Maeſtri di Grammatica, concioſiache in eſſa Città abbondantemente quiui ſi trouano eccellenti. Sono vſciti da queſta Città molti nobili ingegni, i quali con la loro virtù l'hanno illuſtrata*; & ne và rammemorando molti; & il Sanſouino: *In quella Città* (par'la di Bergamo) *quanto alle Lettere vi ſono Medici, Leggiſti, Procuratori, & Notari in ſomma eccellenza, percioche rieſcono in queſte coſe molto ſuffi-*

Digitized by Google

ſufficienti. Così Eraſmo di Valuaſone nel *Canto 2. della ſua Caccia ſt. 30.* di queſta diſcorrendo canta:

Hebbe ella in ogni etade huomini induſtri
In tutte l'arti, che più il Mondo pregi,
Ne l'arme n'hebbe, & hoggi n'hà d'illuſtri
Graditi da gran Prencipi, e da Regi,
Nelle Lettere n'hebbe, e in queſti luſtri
N'ha frà tutti altri di ſplendor egregi
Atti altrui far d'immortal gloria lieti
O sì bramino Hiſtorici, ò Poeti.
Fede il Taſſo ne fà, ne fà il Maffei, &c.

& M. Antonio Quirini nel *Ragguaglio del Cielo* diſſe, che sù noſtri colli

Hanno le Muſe ſtanza,
E frà Chori, e Choree paſſano l'hore.

Anco M. Antonio Micheli Nobile Ven. nella *Deſcrittione* del Territorio, & Città di Bergamo laſciò ſcritto: *Non deſunt qui litterarum ſtudio non ſine ingenti profectu, & laude incumbant; ex his pleriq; turi ciuili dant operam, vt quandoq; quinquaginta in vrbe iuriſconſulti ſint numerati.*; & l'Abbate Grillo nel *volume 2. delle Lettere* chiama Bergamo; *Città inclita, & Madre illuſtre di feraci, e glorioſi ingegni chiari, & famoſi nell'arti di pace, & di guerra*; come pur nel Libro delle *Glorie degl'Incogniti* leggiamo: *Fù ſempre la Città di Bergamo produttrice di grand'ingegni, che hanno reſo il ſuo nome famoſo al pari delle più celebrate Città del Mondo*, & Giacomo Gaddi in *Hiſtor. Elog. Vrb. Ital.* dice che la Città noſtra

Ductore, Hiſtoricis, praclaris vatibus ardet.

Baſta. Conferma il fatto la verità degl'altrui detti, onde quì dall'egregie qualità di tanti, e tanti virtuoſi compatrioti, potrai cauarne generoſi motiui, che ti ſueglino al corſo dell'honore nella ſtrada dell'eroiche operationi.

Proteſto non eſſer in queſta *Scena* ſoggetto ammeſſo, che Bergamaſco non ſij, ò almeno entro la quarta generatione dalla ſtirpe noſtra prodotto, & ſe alcuno ti caderà ſotto gl'occhi d'aliena Città predicato, come Maffeo Vegio, Bernardino Rota, Antonio, & Flauio Querenghi, Girolamo Mutio, &c.; accertati non eſſer da-

Digitized by Google

me stati per capriccio introdotti, ma col fondamento ò de Scrittori nostri, che Bergamaschi li dichiarano, ò de gl'Arbori delle Genealogie, che m'hanno l'origine loro fatta palese; ò delle proprie loro attestationi, & lettere scritte, co' quali hanno Bergamo riconosciuto in Patria; ò della fermissima, & publica tradition, che sempre come tali li hà riconosciuti; & ciò per il tempo che vissero al Mondo, potendo ben essere, che di presente si sijno i rami loro così allontanati, che più non habbino da quella Terra la denominatione, oue per la prima volta furno piantati.

Hò procurato con ogni esattezza à tutti dar in questa *Scena* adeguato posto, & se per mala sorte fosse alcuno fuori rimasto, stimerò obligo della tua gentilezza il credere, che non liuore, ò passione alcuna ne sij la cagione, & meno difetto di fatica, ò diligenza, che non hò punto, etiandio con dispendio, trascurato; ma colpo di mera sfortuna, che rendermi non hà voluto pienamente contento; come anco attribuir si potrebbe alla negligenza di chi potendomi qualche lume somministrare, hà amato più tosto con il silentio mortificarmi, che con le informationi cauar da fumi lo splendore della virtù. Vero è, che non hauendo de Scrittori tutti quì introdotti potuto hauere basteuoli ragguagli, per darli le prime parti da rappresentare; hò stimato bene in certe Appendici fatte alle Lettere toccarne il *merito*, non perche fossero di quelle doti manchenoli, che degni li poteuano far credere de' primi honori, ma perche puoco à me amoreuole la Fortuna hammi la chiarezza delle loro doti, & intraprese fatiche celato, onde non mi è stato concesso distender in longo gl'inchiostri per l'estensione delle loro qualità.

Potria essere fosse in questa *Scena* alcuno introdotto, che non à tutti sij per riuscir di genio, ò andar à sangue; forsi perche di fresco morto, possa hauer dato occasione à diuersi di viuerli puoco amoreuoli: mà non hauend'io in questa raccolta tolto di mira l'altrui passioni, ò capricci, ma li studij, & essercitij di virtù, non poteuo, ne doueuo per secondar l'altrui sodisfattioni tradir il merito, & obligar la mia sinderesi ad vn perpetuo rimorso nella taccia, che mi poteua esser data da disappassionati, di negligente, e trascurato. Che poi quì entrino *Scrittori* di prima, seconda, & inferior classe;

altri

Digitized by Google

altri de quali coronati trionfino, altri in cappa corta caminino, & altri co' semplici coturni la Scena passeggino, è proprio di *Scenica Rappresentatione*, in cui se tutti gl'Attori fossero Rè, ò Capitani; se tutti la stessa parte, ò graue, ò gratiosa, ò facera recitassero; se tutti con le stesse parole, ò in periodi col medesimo compasso, ò canna misurati i sensi loro esprimessero, oltre l'esser ciò contro l'Arte, ecciterebbe nausea, non che tedio à spettatori, che la sola varietà è l'anima delle drammatiche attioni, & la diuersità de' Personaggi più vaga rende, & dilettenole la Rappresentatione. Basta, che tutti in ottime forme la parte ad essi spettante s'odano portare, del resto vguali honori nel publico credito coglieranno, & con pari acclamationi vedranno l'attioni loro terminate. Così gl'Attori della nostra *Scena* tutti all'acquisto della gloria consspirar si dissero, ma con diuersi mezzi n'hanno tentato il possesso; ogn'vno però nel suo grado, & genere d'encomij meriteuole, perche co' proprij sudori hà irrigato ogn'vno il calle della virtù, & à misura delle natiue forze, all'altare della Fama hà del proprio ingegno i tributi consagrato.

Potrebbe anco essere restasse offesa la delicatezza del tuo gusto in trouar qui *Scrittori* quanto più ricchi di merito, altretanto sotténte di compositioni scarsi, & di letterarie fatiche penurioſi; ma se darai d'occhio alla *Biblioteca* di quelli, che si gloriano nel titolo d'Antesignani delle Lettere, dico de PP. Giesuiti, al vedere vn Gio. Vuaels per le pure *Letanie di S. Giuseppe*; vn Fiordilisio, vn Doni, vn Montagnana, vn Raconio, e cento simili per semplice *Oratione funerale*, altri per vn' *Epitalamio, ò Discorso* celebrati; Se da vna parte dirai di ciascuno d'essi, che: *Manum suam misit ad fortia*; & poi che: *Digiti eius apprehenderunt fusum*; ò con il Venusino, che: *Amphoram cepit, & vrceus exit*; dall'altra compatirai la mia immitatione in batter le vestigia di tanto classici sapienti, benche à tal bassezza generalmẽte discesо non sij (parlo per que' Scrittori, che entrano nelle prime file in *Scena*) parendomi, ch'vn'Oratione sola, quando l'eminenza del merito, & sublimità dell'intelligenza non l'accompagni, debol fiaccola sij per allumar vn Teatro, e scompagnata non possa mercar quegl'applausi, che hanno per scopo il numero, non il principio de numeri.

Hò

Digitized by Google

Hò vsato qualche diligenza per essatamente riferire l'anno, & luogo della stampa de Libri da nostri *Scrittori* alla luce mandati; & se per tutti non hò l'intento adempito, dijsene la colpa, ò al non hauerli visti, se non riferiti; ò all'hauerli trouati per più impressioni famosi; ò alla certezza, che n'hà il mondo tutto, perche già fatti alle pupille degl'intendenti famigliari. Del resto non vuò dire ciò diceua Pietro Micheli nel fine delle sue *Rime*,

Et s'à sudori miei d'eterno vanto
Vedrò dal Mondo il premio hoggi negarmi
Questo per me sarà l'vltimo canto.

che non aspiro à premio alcuno nè di lode, nè di corrispondenza; & se hò scritto, hò scrittò per seruir alla Patria, per tener viue le memorie del merito, e per sodisfare à me stesso, ancorche sicuro fossi d'vdirmi dire

O vtinam, vel tota foret tua nigra papyrus,
Tincta foret nullo vel tua charta nigro.

Le cauillationi d'alcuni sopra il nome di *Scena*, sopra la mistione de soggetti superiori, & inferiori, & simili, mi fecer da principio dubitare volessero alla borsa mia leuar il priuilegio di spendere, & essi addossarsene la cura, mentre negl'interessi di questo Libro così viuamente s'insinuauano, ma trouato in fine ciò disse quel passaggiere dell'Vssignolo, che *Vox nil aliud*, hò il chiodo fermato de' miei pensieri di lasciarli alla Luna latrare, co'l insieme permetterli d'vna piena libertà il possesso per fare, e dire à modo loro, quando del proprio spenderanno. Punto in tanto non mi sgomento, & dopò questa fatica, altre à beneficio della Patria succederanno. Già quasi è terminata la mia *Effimeride sagroprofana*, che toccherà quanto mai di memorabile per la Città, Territorio, Fameglie, & Soggetti particolari, per Attioni sagre, & mondane, Guerre, Paci, Priuilegi, Ordini, Parti, Mutationi, strani Euenti, Festiuità, &c. fijn Bergamo da suoi principij, fino à tempi presenti successo. Son'ammassate le materie per il *Campidoglio de Guerrieri, & Eroi Bergamachi*; per il *Concistoro de Prelati*; per il *Panteone de Santi, & Beati*, & per altri Libri; sperando gli Cittadini tutti, & Fameglie non sijno per abbandonarmi, come con questa premessa gliene porto l'auiso, & le prego; sempre riducendoli à memoria quello disse il

Fi-

Digitized by Google

Filosofo nel 3. della *Fisica* cap. 3. Tex. 21. che: *Eadem est via, quæ Thebis Athenas ducit, & Athenis Thebas*; tant'è la distanza, & la stessa strada dal Monastero nostro alle Case de particolari, come dalle Case de particolari al Monastero. *Intelligenti pauca*. Dal canto mio non mancherò di diligenza, faccino lo stesso gl'altri co'l non mancare d'illuminarmi.

Frà gl'errori nell'impressione trascorsi, altri son tolerabili, e non ne parlo; altri di particolar nota meriteuoli, e quì li ripongo.

Pag. 112. oue dice *l'anno* 162. deue dire *l'anno* 1620. *tanti*.

Pag. 144. oue dice: La Terra di *Trescorio*, deue dire: La Terra di *Paloſco*

Pag. 198 199. oue diuide: *Ad Beatricem Aragoniam*, &c. dal titolo *De plurimis claris, &c.* deue vnirli insieme così: *De plurimis claris, ſcelectiſq; mulieribus lib.* 1. Ad Beatricem Aragoniam, &c.

Pag. 270. oue dice *Maria* Prencipessa di Mantoua, deue dir *Leonora*.

Conchiudo con l'auuertirti, che l'ordine di precedenza frà questi *Scrittori* non è dal merito, tempo, ò virtù leuato, ma dalla primogenitura, ò posgenitura alfabetica de loro nomi; come la dispositione delle compositioni elogistiche à lode d'alcuno d'essi, da altro fonte origine non hebbe, che da quello della libera volontà, & elettione di chi si compiacque co' suoi inchiostri alcun soggetto honorare. Gradisci tù, in tanto, il puoco delle fatiche mie, aspetta il più, loda l'intentione, non biasimar l'esecutione, compatisci i difetti; & se à somiglianza della Vedouella del Vangelo, hò posto nel Gazofilacio della Città mia due miseri minuti, perche d'auantaggio non poteuo, tù che d'ogni ricchezza, & suppelettile d'intelletto sei douitioso, offrili talenti d'oro, che ne riporterai e da me, e da gl'altri vn cumulo di Panegirici.

AL.

Digitized by Google

ALL' OPERA.

SONETTO.

NEL Theatro del mondo opre famose
SCENA d'ILLVSTRI HEROI fia, che paleſi,
E ne le tombe le memorie aſcoſe
Conoſchino da Tè giorni corteſi.

Quei, che maligno il Fato à noi naſcoſe
Ne l'ombre de l'oblio, ſon per te reſi
Dal feretro à la Culla; e à noi glorioſe
Moſtran le Genti ſimolacri appeſi.

Voi de l'onda Lethea l'algoſe riue
Laſciate, ò Grandi, e comparite ornati
Di ſacri allori, e di Cecropie oliue.

Ma fia, che Voi preceda, ò Fortunati
QVELLO, che fatto guida hor vi preſcriue
I ſecli à rinouar nel Mondo andati.

Carlo Antonio Agliardi frà gl'Eccitati
il Regolato.

Alla

Digitized by Google

Alla Città Illustriss. di Bergamo per la Scena Letteraria del Reuerendiss. P. Donato Calui Vic. Gener. della Congregatione Agostiniana di Lombardia.

ODA

Di Clemente Aregazzolo Accademico Eccitato.

DA suol piano, ed eguale
A rimirar de gl' Astri i bei sembianti
Colosso alzar di più merlate mura,
A stupor di natura
Opre già fur, che d'armoniosi incanti
Fè il Tebano Cantor col suon fatale,
All' hor che disuguale
Trà l'Arte, e la Virtù scoprì il decoro,
Qual da rozzo metal spizza ne l'oro
Fù prodiggio sì strano
A le glorie del suon statua loquace
Del Tempo esposta à gl' oltraggiosi danni,
Che ne tarpati vanni
Mostra gl' effetti del suo dente edace.
Al cui ruotar Paro s'indura in vano,
Mentre steso sù'l piano
De la famosa Chio le membra sparte
Fragile ostentan la Natura, e l'Arte.
Cadute rouinose
Tù pur prouasti, ò del gran Cidno herede,
Mentre gl' Ausonij tetti il ferro oppresse;
Forza fù, che cadesse
L'alta cernice tua fino sù'l piede
Oue le luci sue ne l'onde ascose.
Furie precipitose
Scagliate à danni tuoi da mostri insidi,
T' arser col fuoco, e t'assordar co' i gridi.

Digitized by Google

E à vicenda mortale
Di tua ſorte crudel fieri Tiranni
Hora la Senna, hor Manzannaro haueſti,
Pietà pure chiedeſti
Ad Auguſto adirato, e de tuoi danni
Speſſo fabra ti fè ſorte fatale;
Pure'l tuo corpo frale
Viue pur anco, e s'è mendico, e nudo,
Specchio è di fede, e di coſtanza è ſcudo.
E viurà la tua gloria
Anche doppo di te ſempre immortale,
(Che tù pure in te ſteſſa haurai le tombe,)
Mà le famoſe trombe
De pregi tuoi pur l'eloquenza vale
Far riſuonare ne l'altrui memoria,
E riuerita hiſtoria
De pregi tuoi godrà con ſtil facondo
Ne le venture età già vecchio il Mondo.
Del tuo gran CALVI honore
De giorni noſtri l'armonioſo ſuono,
Che di ricca facondia è tutto aſperſo,
Non già da pria diuerſo
Produce il ſuolo, ò ben conſtrutto dono
Di merlata Città tramanda fuore;
Mà gloria, che mai muore,
Moli, ch'andran con gl'Eui eterni al pari,
Simolacri al tuo Nome, Archi, & Altari.
Che, ſe cadon le pietre
Sepolte da l'oblio, ò in freddi auuanzi
Eſpoſte à paleſar forſi vn. Qui giacque;
L'honor; che non ſi tacque
De prodi figlij tuoi andrà pur dianzi
Eſſempio à ſucceſſor, gloria à le Cetre;
Da che poſcia s'impetre
Accerchiar la tua fama eterni alberi;
Perche da ogn'vno il Nome tuo s'adori.

ALL'

ALL'AVTORE
DELL'OPERA.

HOR, che l'ingegno in fiumi d'or disciolto,
CALVI de Patrij Eroi à scriuer prende;
Come à l'Eternità la penna hà tolto,
Da l'Immortalità lo stile apprende.

Quindi la Morte à debellar riuolto,
A trar quì da' Sepolcri i Morti attende;
E ne' suoi fogli ogni Scrittor sepolto,
Seco di forza, e di valor contende.

Così, per eternar la Patria in carte,
Quanti il Tempo à Lei danni ordisce, e trama,
Tant' Egli Glorie à Lei DONA, e comparte.

E mentre à noua vita Ei la richiama,
Vere Storie di Lei tessendo ad arte,
Vere Storie di Lui tesse à la Fama.

Paolo Richiedei frà gl'Eccitati
l'Aspirante.

Le-

Digitized by Google

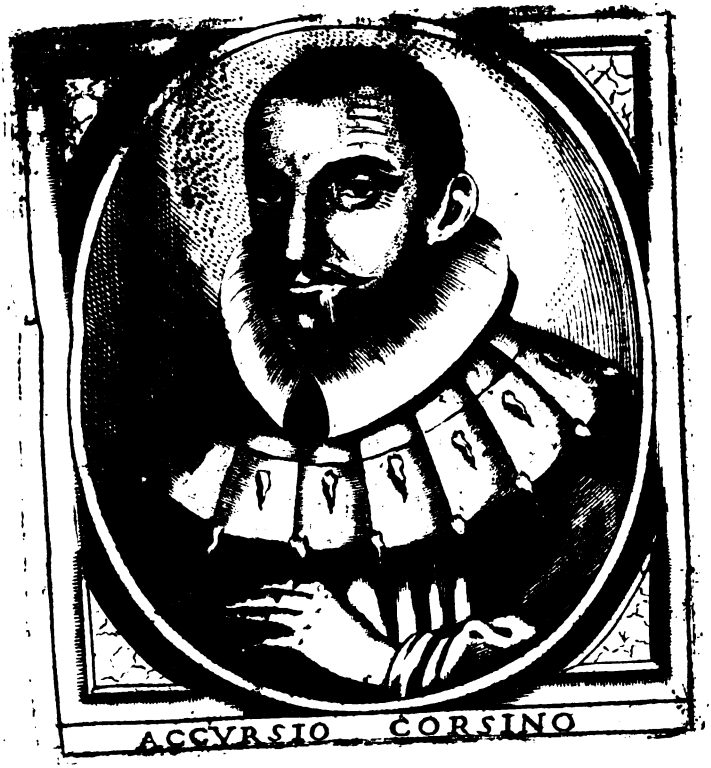
LECTISSIMÆ ERVDITORVM CORONÆ

Auſpicatiſſimum ingreſſum in Literariam Scenam REVERENDISS. P. DONATI CALVI gratulatur

Io. Baptiſta Rubeus S. T. D. Accad. Ign.

CALVO LITERARIAM SCENAM aperiente
Nec Quiritibus Roſcium, nec Græcis Nicoſtratum inuidete
Viri Mercuriales.
Carioſæ Vetuſtatis abducto ſipario,
Digna theatro pandit,
Mortuos ad vitam reuocans
ECCITATVS.
Bergomei Montis Mauſoleo ſepulta
(Heù iniuriosà nimiùm pompà!) Literatorum Nomina,
Sacrario ſiſtit Aeternitatis.
Sparſos per Orbem glorioſos cineres,
Dignior Vrna claudere non poterat.
Nundinarum tempore redeunte
Locupletiſſimũ reſerat SVA IN SCENA Emporiũ DONATVS:
Hùc confluunt quicunque literarijs mercibus immortalitatem
Negociantur.
Venale tamen in hoc Emporio quidquam quærere nefas ſit,
Vbi Virtutis in agone certantium,
Factus Agonotheta DONATVS,
Singulis ſua præmia donat.
Fabulas, quas IN HAC SCENA quiſque exercet,
Omnes impleuit CALVVS.
Præclarè aliorum geſta dum exornat, recenſet ſua.
Omni iam laude maior, dignè qui neſcit laudari,
Satis ſibi laudis aliena dum taxat laudans potuit inuenire.
Liuor,
Si quas partes hìc agere ambis?
Scias non aliam tibi perſonam, quàm Promethei ſuſtinendam.
AQVILAE non deſunt,
Quæ cynico corde paſcantur.

Digitized by Google



ACCVRSIO CORSINI

L'ANNO 1549. fù il primo della vita d'Accursio, ch'al cognome della fameglia aggionto hauendo nello ſteſſo nome inditij di carriere & corſi, preſagi quanto veloce haueſſe à correre nell'arringo della virtù, & quanto felicemente la meta degl'honori toccare. Paſsò la gioventù con l'applicatione de ſtudij in Parma & Perugia, indi portatoſi all'Vniuerſità di Padoua, quì conſeguì la laurea Dottorale delle Leggi, con ferma ſicurezza di quegl'Eccellentiſſimi Dottori s'haueſſero in Accurſio à rinouar le rimembranze degl'Alberici & Albani, mentre nella cognitione della Giuris-

Digitized by Google

prudenza qualsiuoglia altro de trascorsi celebri Leggisti cõpatrioti vguagliatu. Aggregato in Patria all' almo Collegio de Dottori accrebbe non meno le glorie, che il numero à quel conspicuo Senato, adoprato Accursio ne più rileuanti, & difficili maneggi, che richiedessero sollenato sapere, & perfetta intelligenza, onde venne à conciliarsi l'affetto non solo de Concittadini, ma de gl' esteri ancora, & in particolare di varij Prencipi, che amanti de Virtuosi, teneuano frà primi del nostro Corsino la corrispondenza. L'oggetto di difender la Caccia li fù stimolo alla compositione di quel degno volume, che sotto nome d'Apologetico della Caccia manifestò l'Auttore d'ogni humana scienza, & nobil professione adorno, quì egregiamẽte spiegando l'Ethica, la Politica, l'Atletica, la Ginnastica, la Militare, la Legale, la Fisica, la Medica, la Logistica, l'Harmonica, & ogni più virtuosa facoltà. Anzi in essa mostra Accursio particolar peritia de sagri Canoni, & carte de Theologi, à lui poi scriuendo il dottissimo Lorenzo Biffi: *Quæ Lyceum, quæ Academia, quæ diuina, quæ humana litera tradunt ea maiestate, facilitate, sapientia, felicitate tractas, qua absolutam inte Encyclopediam ostentant.* Habbiamo in questo Libro i vitij, & ignominie rimprouerate alla Caccia & Cacciatori, & risposta alle oppositioni; Honestà, Vtilità, & necessità della Caccia; Frutti che se ne cauano; Virtù de corpi, & membri degl' animali per la medicina; Come serua alla preseruatiua detta Ginnastica salutare, e morale; Scoprosi simbolo della Militare, racchiudendo i veri precetti di guerra; dell' Atletica; & in fine l'eccelsa sua Nobiltà si rappresenta ben degna d'essere da ogni più qualificato personaggio amata & abbracciata. Altre opere compose Accursio da lui nel citato libro rammentate, ma solo l'Apologetico predetto meritò la publica luce vedere, vscito per la prima volta dalle stampe sotto gl' auspicij d'Alfonso d'Este Prencipe di Modana l'anno 1626. Così scrisse il Corsini.

Trattato dell' Vtilità & Nobiltà della Caccia detto Apologetico della Caccia lib. 8. In Bergamo per Valerio Ventura 1626

Trattato dell' Auicupio, in cui si discorre della Caccia de Volatili.

La Caccia acquatica de Pesci.

Trattato speciale della Nobiltà.

Nel primo di questi semplicemente della Caccia de quadrupedi di-

discorre, riserbando il trattar dell' altre à susseguenti, ma come in età decrepita la nobil fatica intraprendesse, così fù egli prima dalla morte cacciato, che far potesse le sue Caccie tutte al mondo comparire, trouandolo noi l'anno 1630. dal contagio percosso, & alli 16. Luglio di sua vita 81. mandato frà morti. Fù d'integerrimi costumi, santissima mente, & ottima conscienza, onde potiam credere ne goda hor in Cielo proportionato il guiderdone. Ma leggiamo l'encomio quì affisso à meriti d'Accursio dalla penna d'oro di Lodouico Benaglio Oblato, Dott. di S. T. & Rettore del Seminario di Bergamo.

Prodit ante omnes in literariam Scenam
Musarum verè CORculum CORSINVS
Nec facile scias quas partes agat
Qui Iurisconsulti, Theologi, Philosophi, Medici personam induit.
Adeo scientias omnes vna cæpit VENATIONE,
Humaniorum artium amicus, infestus feris,
Ideo venationem aggressus est
Quod ex tot laureis iam fecerat sibi SYLVAS.
Ingeniorum Aquila iure credidit, posse se viuere VENATV.
Diu educatus in Parnasso ACCVRSIVS
Debuerat lustrare montes & valles;
Et qui eloquentia gallicus erat Hercules
Leoninam sibi pellem ex VENATIONE quærere.
Alter Orpheus, non belluas è saltu at homines traxit in nemora.
Quanta fuerit ex VENATIONE preda hinc discе,
Quod quadrupedum reribus, pennigeram, volucremq; auem cæpit Famam,
Quam fortunatus Actæon
Qui nudam Palladem pro Diana Heliconijs in fontibus vidit,
Nec in Ceruum, sed Vrsam mutatus est,
Vt esset in literario Cælo Cynosura.
Vel Mors ab eo venari didicit:
Hinc communi lue Bergomensi colli iniecit plagas.
Ita à morte ferarum maxima, deceptus est CORSINVS.
Verum vbi desijt venari in terris
Vrsas, Leones, Canes tenere cæpit inter astra.

Digitized by Google

ACHILLE MVTIO.

E v'è alcun Scrittore, cui la Patria nostra habbi à professare eterna obligatione, dobbiamo questi chiamare Achille Mutio, che col suo celebre Teatro aprì à Concittadini maestoso spettacolo di quanto mai sagro, ò profano, antico, ò moderno, per la Città, Territorio, Luoghi, Fameglie, ò Soggetti particolari potesse la nostra curiosità appagare. Hebbe moglie, che fù Aurelia Coltrezzi, ò Corte regia, & numerosa prole, annouerando frà suoi figli quel Mario, che nell'esporre al mondo le sagre memorie di Bergamo calcò così bene le pedate del suo Genitore; ma non ostanti le domestiche occupationi inseparabili ad vn capo di fameglia di non pingue fortuna, seppe così aggiustatamente applicare, e distribuir l'hore de suoi affari, che trouò il tempo opportuno per richiamar dall'ombre alla luce le sepolte memorie della Patria. Scrisse il suo Teatro in versi ad imitatione d'Ouidio essametri, & pentametri, pur quantunque Poeta fuggì in estremo le menzogne, e lasciando correr il verso, oue il genio lo portaua, restringeua la sostanza alla pura espressione della verità. Quì han campo aperto gl'ingegni d'ammirar, quasi in vaga pittura delineate le vicende de tempi, le descrittioni de luoghi, l'anticaglie rouinate, le fabriche erette, le qualità de paesi & habitatori, la pietà verso il culto di Dio espressa ne Tempij, Monasteri, Hospitali & Pij luoghi; la nobiltà delle Fameglie, generosità de Campioni, santità de Serui di Dio, dottrina de Sapienti; le Tiare, Porpore & Mitre delli Ecclesiastici; i Trofei & Trionfi de Guerrieri; i prodigi della Natura, & dell'Arte, & in fine quanto di celebre, & insigne potesse mai la Città nostra, & Distretto illustrare. Non fù però questa vnica fatica d'Achille, ch'altr'opre ancora compose, oltre l'hauere con indicibili stenti dalle tenebre dell'antichità estratto il Pergameno di Mosè Mutio: *De rebus Bergomensibus*; che fiorì à tempi di Giustiniano II. Imperadore, & col donarlo l'anno 1584. alle stampe, donato agl'amadori delle curiosità de trascorsi secoli delitio-

litioſiſſima paſtura. Non era in patria virtuoſo, che con Achille non communicaſſe le più familiari, & domeſtiche eſpreſſioni d'affettuoſa amicitia, benche più che con altri nella conuerſatione del famoſiſſimo Pietro Bongo, eloquentiſſimo Aleſſandro Allegri, & dottiſſimo Michele Carrara felicemente godeſſe, ch' à guiſa di glorioſe lumiere i paſſi precedeuano delle ſue illuſtri fatiche. Non potè il buon Achille il ſuo Teatro ſotto gl'occhi del Sole vedere, che dalla morte preuenuto, cedere fù aſtretto alla neceſſità di Natura; Pur nell'vltima infirmità, con sì efficaci inſtanze raccomandò l'opra già pienamente compita al diletto figlio, che nella certa ſperanza degl'applauſi à lui dopò morte riſerbati, chiuſe l'anno 1594. in perpetuo, & dolce ſonno le luci. Così l'anno 1596. comparue il nobil Teatro dal torchio delle ſtampe à quello delle curioſe pupille, alla Città noſtra di Bergamo con belliſſimi argomenti di Gio. Battiſta Mageni, & nobili annotationi di Mario il figlio d'Achille dedicato, non potendo, nè douendo hauere in Tutelare altri, che quella Patria le di cui grandezze, & prerogatiue così gratioſamente cantaua. Hor vediamo d'Achille.

In maritimam contra Turcas victoriam carmen elegum. Brixiæ apud Vincentium Sabbium 1572.

Ad Siluanum Capellum Bergomi Prætorem Hymnus ex hetruſcis doctiſs. Petri Spini verſibus in Latinum conuerſus. Bergomi apud Cominum Venturam 1583.

Theatrum ſex partibus diſtinctum, quo ornatiſſima quadam quaſi ſcena plurima non modo antiqua, ſed recentiora etiam Domorum, Rerum, Virorumq; illuſtrium Bergomatum monimenta poeticè referuntur. Bergomi Typis Com. Vent. 1596.

In guiderdone della prima dell'accennate fatiche hebbe Achille degna remuneratione dalla Città per parte preſa 26. Giugno 1572. Come pur il Figlio per l'Opra del Teatro ſperimentò la generoſità della medeſima, nella dote data à trè ſorelle rimaſte, come per decreto publico 29. Agoſto 1597. A lode d'Achille il Benaglio.

Græco noſtra parem tellus oſtentat Achillem
Pallade hic, ille Theti; partus vterque Dea.
Hic tenet, ille meret diuini carmen Homeri
Templo hic Apollineo viuit, at ille perit.

Digitized by Google

ADELARDO ARCHIDIACONO.

ADelardo Archidiacono della Cathedrale, & Canonico di S. Vicenzo fù vno de primi soggetti, che per dignità, bontà, & letteratura la Patria nostra ne scorsi tempi ornassero, & quantunque se n'ignori il cognome, non perciò ne vien celato il merito, che lo rese à Concittadini cõspicuo, & appo gl'esteri segnalato. Lo troueremo pria sotto nome di Canonico Acholito alla solenne donatione intrauenire, che fece Gherardo il Vescouo l'anno 1147. à Canonici di S. Vicenzo delle oblationi tutte, veniuano fatte nelle solennità, consagrationi di Chiese, & essequie de morti, solo per sè l'oro, & la seta serbando; indi sotto il Vescouo Gualla successore di Gherardo all'Archidiaconato assonto della Cathedrale di S. Vicenzo, tanto crebbe di stima, che gl'ecclesiastici affari quasi tutti per le sue mani passando, si vedeuano dal giudicio d'Adelardo con sodisfattione delle parti terminati, & le difficoltà maggiori, che potessero insorgere dalla sua dottrina dispersè. Riceuè pur'egli dal Vescouo Gualla la donatione fece à lui, & Concanonici delle Chiese di S. Maria, & S. Alessandro di Gorle, & ciò col contrasegno d'vn'anello d'oro in dito dell'Archidiacono dal Vescouo riposto, onde anco l'iscorgeremo nell'Instromento (modo in tante altre occasioni pratticato) dopò il Vescouo immediatamente sottoscritto, nulla oprandosi di considerabile nella Santa Chiesa di Bergamo senza l'interuento & assenso d'Adelardo, non solo perche capo del Clero, mà perche specchio per dottrina, sapere, & intelligenza dell'ordine ecclesiastico da tutti stimato, venerato, & riuerito. Così s'al Capitolo di S. Vicenzo concesse Gualla l'anno 1175. vna sua decima di Seriate; Adelardo ne fece l'accettatione sborsando per nome della Chiesa nouantasei lire moneta vecchia imperiale. Se confermò lo stesso Vescouo i beni della Parochiale di S. Grata, & assegnò i confini; Adelardo primiero prestò il consenso, & si sottoscrisse. Se in Roma si transferì quegli per assistere al Sagro Concilio Lateranense per li cinque Maggio 1179. intima-

Digitized by Google

mato; Adelardo fù scielto con il Preuosto di S. Alessandro al trattare, e terminar le cause al foro ecclesiastico pertinenti in assenza del Pastore. S'oprò che varij della Contrada di Prode, Gauazzo, Retolta con altre le decime rinontiassero, che egli poi al Capitolo di S. Vicenzo applicaua; Adelardo era al riceuerle il destinato, & il dinaro sborsare per la compensa; Troueremo in somma sempre applicato il nostro Adelardo in ecclesiastiche fontioni, e quel tempo gl'auanzaua da publici ministeri, sopra libri consumaua, perche non mai fosse dal tempo la sua memoria consumata. Trattò egli, e conchiuse la memoranda vnione frà i due Capitoli di S. Alessandro, e S. Vicenzo alla presenza, & con l'auttorità di Lafranco Vescouo l'anno 1190. seguita; Vnione, che poi non solo dal Metropolitano confermata si vidde, ma dallo stesso Sommo Pontefice Clemente III. che con sua Bolla da sedici Cardinali sottoscritta benignamente la ratificò; douendosene del tutto la principal lode ad Adelardo, che valoroso s'accinse alla difficile impresa, & glorioso ne conseguì la vittoria. A perpetua rimembranza del suo eccelso sapere lasciò adietro vn nobil volume di Decreti da lui composto, & alla Catedrale di S. Vicenzo donato; & in oltre Commentarij diuersi sopra i Libri del famoso Rabano Mauro, che se hor la luce delle stelle vedessero sarebbero di non picciol frutto à Santa Chiesa, & decoro al Mondo letterario. Alli 27. Aprile 1191. terminò di sua vita il corso, & quanto fù dalla sua Patria, & Vniuersità de Virtuosi generalmente deplorato, altretanto si moltiplicheranno al suo nome le lodi, perche la sua fama sij con l'eternità misurata.

Digitized by Google

AGOSTINO MVTIO.

TErace la Fameglia Mutia in ogni tempo, & regione di qualificati soggetti, produsse nel passato secolo Agostino, che considerando hauer dall' onde sagre il nome riportato del primo, & più celebre Dottore di Santa Chiesa, procurò con lo studio rendersene imitatore, cacciatosi con tanto feruore ne più occulti & profondi gabinetti della Filosofia, che n'vscì poi col titolo d'eminentissimo Filosofo, & in ogni humana letteral professione versatissimo. Portò col suo sapere non ordinarij stupori alla Metropoli del Mondo, & altre Città d'Italia, e col manifestarsi delle trè più celebrate lingue Ebrea, Greca, & Latina possessore, s'impossessò dell' altrui volontà per poi riportarne feconda messe di lode, & applausi. Studiò in Padoua le leggi con straordinaria applicatione, & progresso, ma nauseando il palato dell' intelletto suo il cibo de Codici, & Digesti, tornò alla pastura de Testi Filosofici, suiscerando le più belle sottigliezze, & segreti di Natura, che mai altro acuto ingegno hauesse potuto peruestigare. Vero è, che ne campi di queste scièze non raccogliendo que' frutti, che paiono alla Giurisprudenza riserbati, stante quel detto,

Dat Galenus opes, & sanctio Iustiniana
Ex alijs palcas, ex illis collige grana.

ripigliò in breue le legali essercitationi, meritando poscia nell' Accademia di Padoua esser fatto Rettore de Giuristi l'anno 1558. con singolar non meno decoro della Patria, che sodisfattione di quell' insigne Vniuersità. Con tal'occasione tutta la Giurisprudenza sotto certi capi riduste, dichiarando i suoi principij, frapponendoui materie d'altre scienze eleuatissime, & proponendo, conforme la Dottrina d'Hermete, Pitagora, Platone, Aristotile, Raimondo, Cusano, Pico, & Giulio Camillo otto propositioni, nelle sole di Pico nouecento conclusioni estendendo da Latini dedotte Arabi, Greci, & moltissimi Filosofi antichi, in qual si voglia materia Theologica, Filosofica, Matematica, Cabalistica, Geometrica, Musica, Orfica, Ma-

Digitized by Google

Magica con altre senza numero, quali poi tutte espose nella Catedrale di Padoua per sei continui giorni à publica disputa con questo titolo.

Hac Deo fauente disputanda proponit Augustinus Mutius Bergomas Artium Doctor, & Patauinæ Academiæ Dominorum Iuristarum Rector.

Patauij apud Gratiolum Percachinum 1558.

Quali applausi da sì gloriosa non meno, che ardimentosa intrapresa ne riportasse Agostino, ancor ne parlano le memorie di Padoua; e come dedicò il Libro delle sue illustri propositioni al Doge Serenis. della Veneta Republica Lorenzo Priuli, così n'ottenne dalla Ducal munificenza, oltre il titolo & grado di Cauagliere, aurea catena, che sempre poi dal collo d'Agostino pendente, le fù non meno perpetuo contrasegno delle sue glorie, che marca infallibile della publica generosità. All' essattissima intelligenza dell' antiche dottrine, oscuri gieroglifici, difficili enimmi, cabalistici misteri, & filosofici arcani, accoppiò il nostro Mutio souauità tale, & honestà de costumi, che potè Achille nel suo Teatro in essemplare proporlo di chi pensasse batter la strada della virtù.

Doctrinam & mores vnà coniunxit honestos,
Exemplar & alijs ad benefacta fuit.

perche si credesse tanto à studij del Cielo, quanto della terra applicato, & non più delle speculatiue, & humane, che delle morali, & celesti virtudi pomposamente adorno. Vn'altr' opera dello stesso Mutio veggiamo col titolo

Liber axiomatum,

in cui da prati, & giardini filosofici i più bei fiori raccogliendo, ne formò maestoso fascetto, per poi alle narici portarlo degl' intelligenti, & con odorosi alitj, et souaui traspiri la mente confortare. Giace l'anno preciso della sua morte appresso noi frà le tenebre, benche la fama d'Agostino non sij mai frà le tenebre per dimorare.

AGO-

Digitized by Google

AGOSTINO RONCALLI

SE mai frà soggetti dell' Agostiniana Congregatione di Lombardia pretendesse alcuno con serto d'encomij, & ghirlanda di lodi, in riguardo della letteratura, et ottima amministratione de Monasteri comparir coronato, non rimarrà degl'vltimi Agostino Roncalli detto Bragino, che per l'vno, & per l'altro genere caminò frà primi della Patria, & hebbe co' primi le acclamationi communi. Vestì l'habito sagro l'anno 1493. alli 26. Maggio giorno della Pentecoste sotto il Priorato di Seuerino Boncelli di Clusone, & se impiegato ne studij giunse ben presto per la scala del profitto all' alto d'vna perfettissima intelligenza, pur nella scuola dell' osseruanza regolare entrato discepolo n'vscì Maestro, indi poi facendo ne Monasteri da lui amministrati rifiorire il rigore di quella santa religiosità, che professauano i primi Institutori della sua Congregatione. Passò al Sacerdotio l'anno 1500. & dopò sei anni quantunque giouine di tempo fù idoneo stimato al pastoral ministero, con l'assegno de più numerosi Conuenti hauesse in quell' età il suo instituto; forsi pigliando i suoi Superiori maggiori da Atlante la moralità, che per sostener le sfere non fece d'vn vecchio cadente la scielta, ma d'vn' Hercole giouine, & robusto, che potesse con la fortezza equiparare la grauezza del peso, et con la destrezza, di quel vasto globo la gran mole maneggiare. Quattordici anni in tempi diuersi gouernò il Monastero della Patria sua, hauendolo arricchito con varie fabriche, et prouisto abbondantemente di sagre suppellettili, onde si computa, che dal principio de suoi gouerni fin' all' vltimo di sua vita quarantatrè anni continui nell' impiego delle prioranze la sua Religione seruisse, in ogni luogo col titolo di Massimo, et Ottimo lasciando il suo nome scolpito, perche la norma creduto di chi ottimamente regger pretende religiose fameglie, et l'essemplare chiamato d'vn massimo Superiore. Due vol e entrò frà Visitatori, altretante frà Giudici delle cause, fù Definitore, e Presidente, hauendone poi anco vltimamente riportato l'ho-

l'honore del Vicariato Generale, quando nel Capitolo di Faenza l'anno 1547. concorreo i votanti contro la volontà d'Agostino, che riposo chiedeua, al sollcuarlo sopra tutti, come il suo merito, et stima sopra tutto lo solleuaua. Et Lattantio Gilio di Rumano già stato Vicario Generale, et all'hora Presidente disse Agostino il promotore, che cento milla volte Dio lodare, et ringratiare s'vdiua, perche co' suoi fiati celesti l'hauesse riscaldato a procurar l'essaltatione del Roncalli, ch'il tutto oprando a maggior gloria di Dio, la sola essaltatione dell'osseruanza meditaua, et de suoi progressi della sua Congregatione ogni suo spirito impiegaua.

Scrisse Agostino alcune operette spirituali à beneficio dell'anime, & sono.

Dell' Oratione Mentale lib. 3.

Della Mortificatione de Sensi lib. 2.

Dell' abnegatione di se medesimo. & latinamente.

De excellentia creaturæ rationalis, & ipsius erga Deum obligationibus.

Vscito dall' officio di Vicario Generale ripigliò per l'vltima volta il gouerno del Conuento di Bergamo, che pur resse quasi trè anni, & finalmente in età di sessanta quattro, di religione cinquanta sei, & di sacerdotio cinquanta l'anno del Signore 1550. se ne passò ad esser in Cielo compagno de Beati, il giorno del suo principal auuocato Nicola di Tolentino.

AL-

Digitized by Google

ALBERICO ROSCIATI.

PRole felice della Fameglia Roſciati, già nella noſtra Patria conſpicua, benche al preſente eſtinta, et figlio di Tatio vſcì Alberico alla luce, non sò ſe per riceuere lume vitale, ò per ripartirlo al mondo co' ſplendori delle ſcienze. Riuſcì ne ſtudij legali tanto Pontificij, quanto Ceſarei vn vero Apollo di chiarezza, ſendo communemente acclamato per la gloria de Codici, fanale de Digeſti, et ſole de Canoni; et ſe hebbe di queſta profeſsione Maeſtri in Padoua gl' Eccellentiſsimi Ricardo Malombra, et Oldrado Ponte, quanto ne raggi ſormonta Febo le ſtelle, altretanto ſuperò Alberi-

berico nel sapere i precitati Dottori, che pareggiati al Roſciati picciole ſauille ſembrauano in comparatione dell'immenſa sfera del fuoco. Non fù in Italia chi non ammiraſſe trapiantata in vn ſolo Alberico la dottrina di quanti mai profeſſaſſero Legge, perciò diuenuta la caſa ſua vn'altro Tempio di Delfo, d'onde ogn'vno riportar ne poteua celeſti oracoli, & quaſi diuini conſulti. Fù il ſuo merito, & valore dalla ſtima accompagnato, che ne fecero i Prencipi regnanti de ſuoi tempi, qual'hor Gioanni Veſcouo di Nouara, & Luchino Viſconti Duchi di Milano inuiar penſando l'anno 1340. ſuoi Ambaſciadori al Pontefice, ch'in Auignone riſiedeua, & era Benedetto XI. detto XII. non ſeppero à chi meglio appoggiare la rileuante carica, che alle ſpalle d'Alberico, che nouello Atlante baſtaua il peſo portare d'vn mondo d'impieghi, non che di particolari comiſsioni. Andò il Roſciati, negotiò, trattò, conchiuſe con tanta ſodisfattione del Pontefice, che lo rimandò di mille gratie & fauori ricolmato, frà queſti d'vna gran medaglia d'oro con l'effigie di Benedetto dall'vna, & la Città d'Auignone dall'altra parte, ch'indi longo tempo ſi conſeruò frà parenti à rimembranza perpetua del merito d'Alberico. Intrauenne colà nella famoſa & turbolente contentione frà Lodouico Ceſare, & il Papa circa la poteſtà de Prencipi, e ſpalleggiando col ſaper ſuo le parti del Pontefice, gran credito diede all'auttorità Papale, guadagnando per ſe ſteſſo in Francia nome tale, che ancor di preſente vi camina del Roſciati la fama al pari di quella di Bartolo, Baldo, ò altro più rinomato Leggiſta. Correſse per ordine de Decurioni di Bergamo gl'ordini & leggi municipiali della ſua Città, & intrepido ne ſtudij laſciò dalla penna l'opre ſeguenti cadere.

Super toto Codice	*lib.* 12.
Super Digeſto veteri	*lib.* 24.
Super Digeſto nouo	*lib.* 12.
Super Digeſto infortiato	*lib.* 14.
Super Inſtitutis	*lib.* 4.
Super ſextum Decretalium	*lib.* 1.
De Teſtibus	*lib.* 1.
De Statutis.	
De Præpoſitionibus.	

Su-

Digitized by Google

Super omnes partes iuris ciuilis tàm matutinas, quàm vespertinas.

Repet. super II. Digesti noui de custodia reorum. L. in eos.

Dictionarium iuris tàm ciuilis, quàm canonici plus 1800. *additionũ locupletatum à Io. Francisco Deciano.* Ven. 1573. & 1601.

Tractatus de Accentu. Venet. 1602. oltre vn' altro libretto intitolato, *Compendiolum de Accentu.* Ibi.

Tractatus de Ortographia.

De Arte Oratoria.

Summa Confessorum *lib.* 1.

In Comedijs Dantis *lib.* 1.

Accompagnò il Rosciati all' intelligenza la pietà, onde l'anno santo 1350. con la moglie, e trè figli da essa riceuuti battè le strade di Roma per quiui esser à parte di que' tesori, ch'il Vicario di Christo à Christiani in tempo tale dispensa, oue per sei giorni continui le sante Basiliche visitate, mostrò co' fatti douer la Religione esser l'anima della dottrina, e nulla colui nel mondo sapere, che non sà i mezzi per rassicurar la salute. Pria tal viaggio intraprendesse dispose con testamento gl'interessi della casa, hauendo frà gl'altri Legati al Monastero de Celestini lasciato quaranta soldi annui, & venti alla Sacristia pe'l mantenimento della lampade all'altare di S. Nicolò; & di più con perpetua obligatione nel giorno della morte sua, & nel luogo predetto de Celestini due denari impetriali à qualunque pouero vi fosse concorso, ò vn pane di sei oncie frumento, premettendosi con suono di tromba publico proclama ne i soliti luoghi della Città & Borghi, à fine i bisognosi per mancanza d'auiso non trascurassero l'intrauenirui. Pur si continua l'essecutione del pio Legato annualmente dal Consortio Ven. della Misericordia nell' heredità, & obligationi d'Alberico succeduta, & ciò nel giorno dell' Essaltatione di S. Croce 14. Settembre, in cui il Rosciati in età ancor fresca & robusta tramontò all'humane pupille, ma per sempre viuere appresso gl' intelligenti ne suoi sapientissimi volumi. Hebbe in S. Nicolò de Celestini il sepolcro, sopra del quale tal' epitaffio leggiamo.

HAC IACET IN ARCA. LEGVM QVI FVIT ARCA
CLARET LECTVRIS QVAS FECIT CORPORE IVRIS,
AT-

Digitized by Google

ATQ; ALIIS MVLTIS QVIBVS IN SCRIBENDO REFVLSIT HIC DE ROXIATE ALBERICVS GLORIA MORVM TEMPORE NON PARVO MISEROS RELEVARE MAGISTRANS VIRGINIS OBSEQVIO PRÆCE CVIVS CÆLICA SVMPSIT. ANNO M.CCCLIV.

D'Alberico fanno degna commemoratione il Bellarmino, e Tritemio *de Scriptoribus Eccleſiaſticis*; Giacomo Filippo nel Supplemento lib. 13. Il Poſſeuino nella Biblioteca, & altri molti, oltre quelli, che ſcriſſero di materie legali, che vnitamente celebrano Alberico per vno de primi Leggiſti, che mai il mondo godeſſe, chiamandolo frà gl'altri l'inſigne Barbaccia: *Magnus practicus, & Doctor ſolemnis*, il famoſo Deciano: *Vir muſarum omnium frater*, & Fulg. *Eximius Commentator cui plus deferunt Aduocati Mediol. quam cuiquam alij Doct.* Indi alle ſue glorie appendendo la melliflua penna di Gio. Battiſta Roſſi Dott. di S. T. frà gl'Eccitati l'Inuocato il ſeguente encomio.

Non impares tuos colles Sinai vertici
Tibi gratulare in monte poſita Ciuitas Bergomenſis.
Fractas vt vidit LEGVM tabulas ALBERICVS
Patrium aſcendit in montem,
IVRA orbi daturus, quæ Moyſes primùm acceperat.
Huius ſupra iugum montis euectum ALBERICVM
Propiùs ſenſiſſe cum Moyſe Æterni Numinis conſortium credo,
LEGVM oracula ore diuino promentem.
Vna LEX in ALBERICO minus æqua viſa eſt,
Natum eſſe mortalem.
Sed Naturæ IVRA violare primus non debuerat,
Qui nemini ſecundus eadem cæteris explanauit.
Ad Chriſti Vicarium Legatione functus,
Hoc vnum deerat ad gloriæ coronamentum,
Vt à Maximo in terris,
Ad Altiſſimum in Cœlis Orator accederet.
Iam de ſua ſede inter aſtra ſecurus,
Qui lapideis LEGVM tabulis gradus ſibi fecerat ad aſcenſum.

AL-

Digitized by Google

ALBERTO GANDINO CREMA.

Discordano le penne de Scrittori in assegnar patria ferma ad Alberto Gādino famosissimo Giurisconsulto, volendo Girolamo Vida, che da Cremona l'origine traesse, così scriuendo nell'tione da lui fatta contro Paucsi: *Albertum inprimis Gandinum acutissimum suorum temporum iuris interpretem, cuius luculentissima Commentaria de maleficijs leguntur*; & in opposto Alemanio Fino spacciandolo per Cittadino di Crema, forsi con fondamento maggiore, qual'hor lo stesso Alberto nel Proemio del suo Trattato *de Maleficijs*, par che Cremasco s'appelli, dicendo: *Cum assiderem Perusij iam est diù ego Albertus de Gandino de Crema*. Ma con pace d'ambidue questi illustri Scrittori dirò io fosse vero, & legitimo Concittadino nostro nato in Gandino della fameglia Crema molto celebre, & rinomata nella nostra Città, onde in vn' Instromento di transattione da Bettino Seminati rogato l'anno 1419. trouiamo fatta mentione di Giacomo Crema di Gandino; *Pater* (come dice) *praeclari Iurisconsulti Alberti de Crema de Gandino*; onde il chiamarsi ei medesimo *de Crema* non è far alla patria sua ricorso, ma alla fameglia, & solo con il nome di Gandino la patria rammemorare. Bergamasco dunque questo celebratissimo Leggista diremo, il di cui grido per l'Italia diuolgatosi lo promosse in Assessore de maleficij in diuerse Città, Fiorenza, Siena, Bologna, hauendolo frà l'altre goduto l'Vniuersità di Perugia Assessore non solo, ma publico Lettore della Giurisprudenza con tale, e tant' applauso, che ne marmi medesimi ne fù scolpita la memoria, perche con la perpetuità de marmi gli la sua fama durasse. Con l'occasione, che quì dimorana scrisse il libro *de Maleficijs* à contemplatione, & richiesta di due suoi figli Albicino, & Giacopino, che nello studiò di Padoua alle leggi attendeuano; aggiongendo poi altre opere, & illustri fatiche, che tutte dal torchio delle stampe passate à quello delle pupille, se dal primo n'vscirno con caratteri più dalla marauiglia, che dall'inchiostro impressi, nel secondo meritorno l'arco trionfale delle ci-

Digitized by Google

ciglia in loro perpetua preconizatione. Vediamo dunque del Gandino.

De Maleficijs. Venetijs 1491.

De Indicijs, & Tortura.

Practica criminales.

Disputatio: An in loco domicilij, seu originis possit contra aliquem inquiri de maleficio.

De Crimine læsæ Maiestatis.

De Quæstionibus.

Altro nome più celebre seco non recò Alberto, che quello del Gandino, con esso conosciuto per vno de più luminosi raggi, che la legale professione illustrassero, venerato in Perugia, stimato in Bologna, celebrato in Pisa, desiderato in Padoua, & in ogni luogo qual luminoso astro de Codici ammirato, & riuerito. Fiorì nel secolo quintodecimo con la personale dottrina, mentre con la scritta fiorire per ogni secolo lo troueremo.

Digitized by Google

ALEMANIO FINO.

Ontentisi la Città di Crema, che se vanti la Patria nostra la fameglia Fina alle sue mura, possa ancora richiamare i soggetti, se non per introdurli come immediati suoi Cittadini in Scena, per almeno darli condecente luogo frà quelli, che sotto il nostro cielo hebbero le prime radici. Alemanio Fino fù uno di questi, che nato in Crema, benche oriundo, come egli medesimo nelle sue Seriane protesta, da Fino Terra del Bergamasco, riuscì in prodigio di pianta di merito, che carca di frutti delle più segnalate virtù, obligò le penne à celebrar anco il primo germoglio d'onde trasse il fortunato principio. Vestì habito chiericale, che col seruire di sagro paludamento al Fino, più d'ogn'altr'habito luminoso apparue, mercè le rare qualità, & più conspicue scienze, che lo ricamauano; onde Alemanio in Crema qual lattea zona nel Cielo delle virtù si manifestò di mille lumi adorno per marauiglia de risguardanti. Suoi studij particolari furno le patrie Istorie; ne quali quanto nel profitto s'auanzasse, i libri da lui stampati lo dicono; douendo quella Città, stò per dire, maggior obligatione ad Alemanio confessare, che à molti suoi [illegible] qualhor se da questi l'esser primo raccolse, dal Fino hebbero i lumi, & la chiarezza per poter frà l'altre al mondo vscire, & dalle tenebre scatenarsi. Non trascurò diligenza, non tralasciò fatica il Fino, perche dall'ombre, & caligini le sepolte memorie di Crema alla luce sorgessero; & hauendo ne suoi libri dell'Istoria, che prima consegnò alle stampe varie censure, & oppositioni riscontrato, obligato trouossi allo scriuerne le difese, ilche à punto essequì cō le due parti delle Seriane, così addimandate, perche vicino al Serio nell ameno seceſſo di S. Maria della Croce erano state composte. Fondatione, progressi, dominij, guerre, edificij, tempij, monasteri, personaggi, fameglie, euenti, quanto da vn'Istorico può esser in carta spiegato, tutto scrisse di Crema Alemanio Fino; & se dell'Istorie, perche dalla morte preuenuto non passò il nono libro, pur

il

Digitized by Google

il nipote N. Pompilio Fino il decimo v'aggionse, à fine la bell'opra col numero denario, che è simbolo di perfettione fosse terminata. Orò egli nella Catedrale all'ingresso del primo, & nuouo Vescouo di Crema Girolamo Diedo l'anno 1581. indi à quattro anni fù conobbe mortale, & lasciò nell'opere promesse ardente desiderio in tutti di vederlo ne scritti rinouato. Habbiamo al presente d'Alemanio.

La Guerra d'Attila flagello di Dio. In Venetia per Domenico Fani 1569.

Historia di Crema raccolta dagli Annali di M. Pietro Terni. In Venetia presso Domenico Fani 1571. *& il libro decimo.* In Lodi per Vicenzo Taietti 1587.

Orationi diuerse recitate da Ambasciatori, & Personaggi Cremaschi raccolte dal Fino, & date alla luce. In Venetia per Domenico Nicolino 1572.

Parte prima delle Seriane, ouero difese. In Brescia appresso Giacomo, & Policreto Turlini 1576.

Parte seconda delle Seriane. In Pauia per Girolamo Bartoli 1580.

Scielta de gl'huomini di pregio vsciti da Crema dal principio della Città fin' à tempi nostri. In Brescia 1581.

Oratione Latina, e volgare recitata nella venuta di Girolamo Diedo primo Vescouo di Crema. Iui.

Miracolo della Madonna della Croce fuori di Crema.

Non ostante però fosse Alemanio originario da Bergamasca, così viuamente gl'affetti della Città di Crema haueuano nel suo cuore i caratteri impresso di suisceratissimo amore, che per sgranar i Cittadini di quella dall'impostura, non sò se falsa, ò vera, che nella Catedrale haueßero vn Crocifisso di legno inceherito, s'arrischiò senza alcun fondamento addattar ad vn Bergamasco la colpa; così smenticatosi del fonte ond' era vscito, per seguitar la corrente, che lo trasportaua, non senza qualche biasimo, & nota d'ingratitudine, benche per altro degno d'honore, & d'eterni encomij meriteuole. Io però che spoglio di passione sinorosa, & partiale il merito rimiro, & l'origine, e non gl'accidenti, fra letterati nostri comparir l'hò fatto, perche d'vna pianta frutto, che hà appresso noi la denominatione del suo cognome fin nell'istiere ville piantato.

Digitized by Google

ALESSANDRO ALLEGRI.

D'Alessandro Allegri concittadino nostro non può la penna formar caratteri, che nell'inchiostro delle lodi non l'intinga, come questo soggetto meritò le lodi delle più eloquenti lingue della patria. L'humane lettere haueuano nel seno dell'Allegri tal padronanza, che come in gradita reggia, & eletta habitatione coronate vi risiedeuano, comparendo fra l'altre col scettro alle mani la Rettorica, & la Poesia, che trionfanti il pieno dominio ne possedeuano. Seruì longo tempo nella Vescoual Cancelleria in posto di Notaro primario, come pur era al Collegio de Notari di Bergamo aggregato; & non ostante le diurne occupationi l'obligassero al riposo delle notti, pur queste d'ordinario con le muse consumaua, che sole erano i suoi solazzi, & trattenimenti. Orò per nome del Collegio nell'ingresso del Vescouo Luigi Lippomani, & in altri somiglianti cimenti sfodrò della sua lingua d'oro la douitiosa eloquenza, mouendo con tal gratia gl'affetti di chi l'vdiua, che pareua il Maestro delle Metamorfosi, tante erano le transformationi, che negl'vditori cagionaua. Diè gran lumi ad Achille Mutio per la formatione del suo Teatro, che come perito delle vecchie memorie, & antiche scritture della patria le materie amassaua, che poi douessero per l'edificio delle fatiche di quello mirabilmente seruire. Hebber li due Vescoui Lippomani, & Cornaro à particolar gratia il trouarsi l'Allegri Custode, & Direttore della Vescoual Cancelleria, che da essi per huomo di gran prattica, & non inferior cognitione tenuto, era ne principali maneggi della Curia per visite, consulti, instruttioni, legationi, & altri maggiori impieghi adoprato, riuscendo per ogni parte à tutti numeri compitamente perfetto. Scrisse

Trè libri di rime con questi titoli.

Rime Cittadine lib. 1.
Rime Rurali lib. 1.
Rime Sacre lib. 1. et più.

Ora

Oratione à Monsig. Luigi Lippomani Vescono di Bergamo in nome del Collegio de Notari di essa Città. In Bergamo 1558.

Descrittione dell' apparato fatto dalla Città di Bergamo nell' ingresso dell' istesso Vescono 1558.

La desolatione di Bergamo per la fabrica della nuova fortificatione 1562.

Fregiato comparue l'Allegri di modestissimi costumi, dolcissimi trattari, affabilissime parole, non superbo, altiero, ò ambitioso, ma tutto cortesia, piaceuolezza, & humanità. Morì in tempo, che Achille il suo Teatro componeua scriuendo nella quarta parte,

Dum cano excessit Michael (parla del Carrara)
excessit Alegrus.
Longius his auris dignus vterque frui.

onde si può credere, che verso il 1570. il suo viuere terminasse. Diffuso è il Mutio nelle lodi di questo soggetto confessando che

Carmina facundi nemo non laudat Alegri,
Et mores tanto, verbaq; digna viro,
Legibus adstrictus valuit numerisue solutis
Romana, & Thusca plectere fila lira.

à lui in sommo grado amico, & fido Achate, come meglio nella quarta parte del Teatro.

ALESSANDRO BENAGLIO

ALESSANDRO BENAGLIO

NEL primo anno del ſecolo corrente vidde la prima luce di queſto mondo Aleſſandro Benaglio, che fù figlio di Gio. Battiſta, & Antonia Solza iugali, ma non la vidde ſe non per imitarla ne ſplendori, ſe nõ per emularla ne raggi. Potè dirſi la fanciullezza ſua celeſte Fosforo prenontiatore d'vn luminoſiſsimo Febo di meriti, qualhor dando perpetui, & euidentiſsimi ſegni di ſtraordinaria bontà, non laſciaua che preſagire vna ſantità continuata per tutto il corſo di ſua vita. Studiò ſotto la diſciplina de Gieſuiti in Milano le ſcienze, ch'à guiſa di Cani venatici alla traccia auezzi

delle

Digitized by Google

delle più qualificate fiere, notando in Alessandro non solo indole spiritosissima per le dottrine, ma spiriti santissimi per la vita del Cielo, con sì bel modo à se lo rapirno, che si vidde il Benaglio nella loro Compagnia ascritto, quando à pena n'haueua meditato l'ingresso. Sette anni dimorò frà Giesuiti Alessandro, ma ò fosse l'incessante fatica de studij, ò l'indefesso feruore dell' oratione, ò l'aria pessima di Corfica, oue per alcun tempo dimorò, tali, e tante indispositioni contrasse, che fù astretto quel santo instituto abbandonare, & di nuouo al secolo ritirarsi; in ciò sempre consolato non esser la Diuinità più ad vn luogo, che all'altro legata, onde in ogni stato non la potesse seruire. Tornato à Bergamo lasciò la briglia sù'l collo allo spirito, perche à suo talento nella via del Paradiso corresse. Erano suoi perpetui impieghi insegnar la legge di Dio à gl'ignoranti, eccitar i tepidi all' acquisto dell' Empireo, sottoporre i proprij sensi alla seruitù della portione superiore. Fù il Ristoratore, Riformatore, & Direttore per non dir quasi il Fondatore di quel benedetto Oratorio, che si conuoca i giorni festiui nell' Annontiata di Borgo Fuoco; & le Tertiarie di S. Giuseppe hebbero da Alessandro i primi rudimenti, anzi la Regola medesima, che per loro consolatione le scrisse. Maneggiò l'anime delle Monache, dirò, tutte di Bergamo, eletto, & deputato sempre in Confessore ordinario, ò straordinario d'alcuno de Monasteri della nostra Città; officij da lui con tanta charità, diligenza, & prudenza essercitati, che ben si vedeua esser egli al mondo nato per spiritual beneficio dell' anime, & salute del prossimo suo. Quanto poi affaticasse con la penna, l'opre stampate lo dicono, le manuscritte lasciate adietro lo confessano. Sembra impossibile, che huomo à tanti impieghi di spirito applicato, da tante occupationi oppresso potesse formar caratteri per publica instruttione, e pur se oprò con la lingua orando, & insegnando, non dormì con la mano, scriuendo, & componendo, onde al presente habbiamo,

Lettera consolatoria alle MM. Capuccine di Bergamo per l'occasione della peste del 1630. con l'aggionta d'alcuni canti spirituali. In Bergamo per Marc'Antonio Rossi 1631.

Cinque breui prattiche spirituali quotidiane per la perfettione Christiana rinchiuse nel segno della S. Croce. In Berg. per il Rossi 1641.

Digitized by Google

Inuito generale alli essercitij spirituali, che si fanno in tutte le feste dell' anno nella Congregatione dell' Annontiata, nel quale si contengono due operette stampate in foglio; la prima Gioiello del Paradiso; la seconda Canocchiale celeste. In Bergamo per il Rolsi 1648.

Industria spirituale per trouar consolatione nelle tribolationi. In Milano 1652.

Cinque operette spirituali, che sono.

1 *Aspirationi, & affetti deuoti sopra il Pater noster.*

2 *Aspirationi, & affetti deuoti sopra le parole dell' Aue Maria.*

3 *Prattica vtilissima per orare sopra il Pater noster.*

4 *Memoriale de santi pẽsieri sopra li essercitij spirituali di S. Ignatio.*

5 *Industrioso compendio di molti consegli spirituali per confortare, e rallegrar il cuore nelle tribolationi.* Tutte stampate in Milano per Lodouico Monza 1652.

De manuscritti d'Alessandro godiamo;

Trattato della mortificatione, cioè essercitij, & inuiti spirituali offerti all' anima deuota, perche con la meditatione, e prattica d' essi troui la via regia della pace del cuore, che consiste nella mortificatione delle passioni.

Annata di sante oblationi, & essercitij spirituali per l' acquisto della pace del cuore per via de breui affetti, & orationi iaculatorie.

Vn' opera copiosa latina intitolata Annata &c. di santi essercitij spirituali libri cinque.

Primo semestre dell' interne effortationi, & sentimenti spirituali cauati dalli continui essercitij dell' oratione, d' onde si raccoglie la vita sua.

Dialectica spirituale raccolta da varij argomenti concernenti il profitto dell' anime. Tomo copioso.

Regole delle RR. Madri Tertiarie del Ritiramento del Collegio di S. Giuseppe.

Ballo diuino dell' anima Christiana.

Ritratto spauenteuole dell' anno 1630. in 22. stanze di versi spiegato per l' occasione della Peste.

Ragionamenti sopra la Dottrina Christiana breue del Card. Bellarmino.

Libro delle sue Confessioni fatto in versi in forma di canzonette. Lo chiamò Dio à se l' anno 1651. il giorno del Patriarcha S. Agostino,

ſtino, & ſepolto in S. Benedetto ſe hebbe il corteggio di più di 6000. perſone, che il funerale accompagnauano, hebbe la compagnia ancora de ſoſpiri della Città tutta, che la partenza ne deplororno. All' effigie d'Aleſſandro con l'eccellenza de più dotti non meno, che pietoſi inchioſtri ſpiegato, l'infraſcritto Elogio l'Oblato Dottore Benaglio, Rettore del Seminario, & noſtro Accademico Eccitato appeſe.

Damus ALEXANDRVM in hâc tabulâ,
Non quærentem ex Apellis vmbris ſplendorem.
Animo pluſquam Magnus,
Plures ſuſpirauit Orbes, & cepit
Cæleſtibus in ſphæris.
Hoc nato, vt olim Macedone,
Sanctiori pietatis igne arſere templa.
Quanquam Cæſari, quàm Macedoni ſimilior,
Religioſiſſimis editis voluminibus,
Viſus eſt ea deſcripſiſſe, quæ geſſerat.
Aude iam Steſicrates polliceri huic ALEXANDRO
Ex montibus ſtatuas,
Aſſueto mente tolli ſupra Olympum.
Adeò, vel a Societate Ieſu ſeiunctus
Socius IESV fuit.
Vitæ ſanctitate clariſſimus,
Clariori adhuc micuit igne pyræ.
Vrbe vniuersâ funus proſecutâ,
Vel mortuus ALEXANDER duxit agmina.

ALESSANDRO RVBINI.

V Aleſſandro Rubini dottiſſimo Humaniſta, Rettorico, & Oratore di non dozzinale eccellenza, ch' in più, & più letterarij cimenti non tanto nella Patria, quanto in Milano, Genoua, Lodi, Cremona, & altre Città ſuegliò col ſuo dire l'inuidia de primi virtuoſi de ſuoi tempi. Aprì in Milano non sò ſe dir mi debba ſcuola di prodigi, ò Accademia d'eloquenza, qualhor niuno ponendoſi ſotto la ſua diſciplina, che non vſciſſe per tutte le parti nelle virtù conſumato, emulaua il Ginnaſio del Rubini il portentoſo capo di Gioue, che non ſeppe produr le Minerue ſe non armate. Orò in tempi diuerſi alla preſenza di due Gouernatori di Milano Gio. Fernando Velaſco l'anno 1600. & Pietro Enriquez Conte di Fuentes l'anno 1606. riportandone oltre il premio degl'applauſi, il ricco guiderdone d'vna collana d'oro dalla generoſità del Fuentes liberalmente al ſuo valore donata. Fù egli publico, & regio profeſſore dell'eloquenza nell'Accademia Palatina, oue pur compoſe, & recitò l'egregia Oratione della Conuerſione di S. Agoſtino, che eletto da quell'Vniuerſità in Protettore, ben meritaua che vna lingua di rubini ſpiegaſſe gl'ardori, che l'acceſero per l'ingreſſo della Chriſtiana religione. La Città di Lodi in publico Lettore d'Humanità, & Rettorica lo conduſſe, nel cui impiego continuò parecchi anni, nel poſto ſucceduto al famoſo Angelo Baronio, & dall' vniuerſal acclamatione, & approuatione del pieno Conſeglio di Lodi eletto, & inuitato. Pur l'Imperial Città di Monza godè di queſta felice pianta i ſaporitiſſimi frutti, ſendone ſtato il promotore il rinomato Bartolomeo Zucchi, che auido veder la Patria ſua dalle caligini ſuiluppata procurò à queſto luminoſo Febo condegno ricetto, perche con l'addottrinar de giouani tutto quell' emiſfero riſchiaraſſe. Onde ſopra l'introduttione del Rubini in Monza al medeſimo ſcriuendo il Zucchi diceua: *Gran ragione hà V. S. di conſolarſi per l'affettione, che quì acquiſta, ne minore l'habbiamo noi di rallegrarſi, che ſia per riſplendere per queſte contrade vn*

tal

Digitized by Google

tal RVBINO, che inuiterà molti à rubarlo, e noi à conseruarlo.

Vedono la luce del mondo pe'l mezzo delle stampe alcune compositioni d'Alessandro, che quantunque brevi pur bastano à manifestare dall'vgna il Leone, & dalla marca da quello si vede la finezza dell'ingegno suo.

Ad Io. Fernandum Velascum Mediol. Gubernat. Propempticon. Mediolani apud Malatestam 1600.

Panegyricus D. Petro Enriquez Comiti Fontano Mediol. Gubernat. Mediol. apud Malatestam 1606.

Panegyricus quem Optimatibus Decurionibus Laudensibus in aula publica Kal. Novembr. 1609. dixit. Mediol. per Pontium, & Piccaleam 1609.

Cicero enucleatus. lib. 4. Mediol. apud Pontium 1612.

Alexandri Bergomi Tutelaris Triumphus. Bergomi apud Valer. Vent. 1620.

D. Augustini Conuersio. Mediol. apud Ioannem Angelum Nauam 1623.

Terminò i suoi giorni in Patria pochi anni prima del contagio, degno d'essere da mille lingue celebrato, come esso mille lingue addottrinò nell'arte del ben dire.

ALES-

Digitized by Google

ALESSANDRO TERZI.

L'Anno 1582. fù da natali d'Aleſſandro Terzi noſtro concittadino illuſtrato, che accompagnati da vna Pueritia, & indi da vn'Adoleſcenza, & Giouentù d'ogni ſcienza, & nobil profeſſione capace, à ragione dir ſi poteuano lampi luminoſi di ſerena aurora precorritrice, & preſaga di chiariſſima giornata. Deuorò le lettere humane con tanta preſtezza, che portò ad ogni cuore la marauiglia, indi paſſato à ſtudij più ſerij di Logica, Filoſofia, & Teologia reſe ben preſto mendiche le diſpenſe de Maeſtri per ſatollarlo, non v'eſſendo hormai più cibo da ſomminiſtrarli, benche non mai ſatio

ſatio d'impatare. Gio. Paolo Berlendi Agoſtiniano le fù nella Teologia maeſtro; ſcienza da Aleſſandro con tanta profondità appreſa, che poteua à piacer ſuo con tal felicità, & facilità diſcorrerne, con quale de più domeſtici affari ragionaua, ancor incerto ſe foſſe la Teologia nel cuore del Terzi piantata, ò eſſo nella Teologia. Studiò in Padoua le Leggi, & ſe non partì di Laurea Dottorale coronato, colpa n'hebbe la tenue conditione delle ſue facoltà, non il merito, che era eminentiſſimo per conſeguirla. Tornato in patria aprì publiche ſcuole di lettere humane con ſingolar profitto di chi meritò eſſerli allieuo, & ſpecialmente nel Seminario; oue fatto Rettore, parue à punto ſpuntaſſero iui d'vn luminoſo Apollo i raggi per ſgombrar le tenebre, & caligini dell'ignoranza, & fecondar le menti d'ogni più virtuoſa profeſſione. Le Orationi, i Panegirici, le Rappreſentationi, le Compoſitioni drammatiche, le Poetiche, e Latine, e Toſcane da lui compoſte, e fatte alle occaſioni recitare non ſi ponno ridire, perche ſotto numero per la moltitudine non cadono; e ſe alcuna pur ſe ne troua à gl'occhi del Sole comparſa non è la milleſima parte di quelle, che ſotto le ceneri del ſilentio giacciono naſcoſte. L'anno 1632. hebbe in Milano il grado, e titolo di Dottore di Sagra Teologia, indi portato dal merito al Canonicato di S. Vicenzo, che à punto annella tiene la teologal' obligatione, ſeppe queſta con tanta puntualità, diligenza, & dottrina eſſercitare, che nato ſembraua per la catedra, & ſopra il pergamo alleuato. A nome della ſua Città publicamente leſſe la Logica, & l'Inſtituta, & come che al ſolo beneficio commune il ſuo genio l'inchinaſſe, anco nella propria caſa, molti Chierici nella cognitione de' caſi di conſcienza, di Logica, di Filoſofia, & altre ſcienze per ſemplice charità eſſercitaua, ſapendo eſſer il Bene di ſua natura communicabile, ne douerſi per conſeguenza ne gabinetti dell'interno ſempre racchiuſo tenere. Sortì natura ilare, gioconda, & faceta con genio libero, & nemico delle ſoggettioni. La ſua caſa era il Liceo de ſtudij, quì trouandoſi il vero fonte del ſapere, d'onde infiniti, che vi concorreuano l'acqua ne riportauano de conſegli, documenti, inſtruttioni, & altri neceſſarij aiuti. Frà gl'Accademici Erranti di Breſcia hebbe honorato luogo, e frà gl'Eccitati di Bergamo con titolo di Furace ſortì ſempre lodi, & enco-

Digitized by Google

eacomij, quì sollevando l'impresa d'alcuni alueari d'api, ne quali entrando quell'api, che non fanno miele, dette latinamente *Fucus* ne rubbano l'altrui fatiche con il motto: *Ne aliena alienis*. Seguì trent' anni il santo Tribunale dell' Inquisitione in posto non solo di Consultore, ma di Fiscale del Sant' Officio, sempre, & in ogni stato stimato, ammirato, riuerito. Nell' vltima sua decrepità lo presero con tal violenza i morbi articolari, che per quattro, & più anni non li permisero potersi muouere, se nõ con l'aiuto de domestici; finalmente in età d'ottant' anni alli 4. Genaio del 1662. terminò i patimenti della presente vita, & hebbe con meritati honorì nella Catedrale la sepoltura. Frà le compositioni innumerabili d'Alessandro queste poche potiamo rammemorare.

Oratio ad Dominicum Dactum Vicarium Pretorium cum Academiis Emam inuisisset. Berg. 1623.

Oratione Panegirica per Aloisio Mocenigo Capitanio. In Bergamo 1623.

Oratione al Sig. Francesco Quirini Podestà. 1623.

Oratio in funere Ioannis Emi Berg. Episcopi mandato Capituli. Brixiæ per Io. Paulum Ricciardum 1623.

L'Heroica Grandezza di Gio. Pisani Podestà &c. In Bergamo per Valerio Ventura 1624.

Riuerente dimostratione dell' eminente virtù di Sebastiano Bernardo Capitanio fatta in Discorsi, Dialoghi, Rappresentationi, & Orationi. In Bergamo per Val. Vent. 1624.

Oratione à nome della Città di Crema per il Sig. Giorgio Zorzi Pod. In Bergamo per Val. Vent. 1624.

Il Trionfo del Sig. Carlo Zeno riportato nella bellezza de più alti paragoni. In Bergamo per il Ventura 1626.

Riuerente dimostratione dell' osseruãza douuta à meriti del Sig. Giorgio Emo Podestà di Vicenza. In Bergamo per Val. Vent. 1626.

La Serenità di Venetia per il Sig. Giacomo Suriani Pod. di Verona. In Bergamo per Pietro Vent. 1627.

La discordia fatta concorde per Luigi Mocenigo Gomissario Generale dell' Essercito Venetiano. In Bergamo per Pietro Vent. 1627.

Oratio auspicalis ad Augustinum Priolum Bergomi Episcopum &c. Berg. Typis Petri Vent. 1627.

I nuoui Troni dell' heroica virtù del Sig. M. Antonio Morosini Cap. di Bergamo. In Bergamo 1629.

Le Gratie adorne, e disadorne per il Sig. Giulio Valiero Podestà di Bergamo. In Bergamo per Pietro Ventura 1629.

Il Trionfo dell' amicitia di Nicolò Barbarigo, & Marco Triuisano Patritij Venetiani opera drammatica. Iui.

L'Apparato del Seminario per il Sig. M. Antonio Morosini Capitanio. In Bergamo 1630.

La contesa di Clio, & Polinnia per il Sig. Gio. Battista Cornaro Capitanio di Bergamo. In Bergamo per M. Antonio Rossi 1642.

Ad Eminentiss. & Reuerendiss. Vincentium Maculanum S. R. E. Cardinalem Oratio gratulationis ergo. Bergomi apud M. Antonium Rubeum 1642.

Il solenne Trionfo [illegible] A mano. In Bergamo per il Rossi 1648.

Oratio funebris [illegible] Bernardo Grimani S. Marci Procuratoris, & uniuer[illegible] Laus Imperantis. Bergomi 1648.

Discorso in esser accettata [illegible] Prencipi Serenissimi Veneti. In Bergamo per il Rossi 1649.

Oratio epidictica ad Illustriss. Gregorium Barbaricum Bergomi Episcopum. Bergomi apud Rubeos 1658.

Pax inter regium diadema, & sacram purpuram conciliata pro Cardinali Gregorio Barbarico. Berg. per Rubeos 1660.

Tutte queste sono stampate, ma frà le manuscritte fatiche del Terzi sappiamo trouarsi.

Il Trionfo di Venetia Rappresentatione drammatica.

Il Trionfo della Pietà verso la Patria di Nicolò Priuli Tragicomedia.

La Maestà Cornelia Romana transportata in Venetia Rappresentatione Tragicomica a Monsig. Cornaro Vescono di Bergamo.

Discorso sopra il Miracolo, e Marauiglia se siano l'istesso significato.

Discorso sopra la parola Accademia, che debba esser scritta con la duplicata cc.

Discorso sopra quelli, che biasmano la detrattione della Fama.

Sentenza di Parnaso à fauore della Gloria contro la Lode per li Signori Pietro Duodo, & Gio. Battista Foscarini Rettori. 1659.

AM-

Digitized by Google

AMBROGIO CALEPPINO

AMBROGIO CALEPPINO.

NON si può fare d'Ambrogio Caleppino memoria, che non si rammenti vn Figlio non meno della Fortuna, che delle Lettere, vn Prodigio non meno della Sorte, che del Sapere. Sortì quà giù in Genitore il Conte Trusardo Caleppio Feudatario della Valle col medesimo cognome chiamata, ma il dirlo prole della Gloria farebbe al suo merito più adeguato, non v'essendo scrittore, che n'habbi con tanta felicità toccata la meta, & il pallio conseguito. Quai fossero i suoi primi anni, & à quai studij fosse applicato, l'opre famose susseguenti della vita sua ampiamente l'attestano, che

che dopò Dio, solo nelle lettere il suo centro trouasse, solo nelle scienze il suo Nume solo nelle dottrine la sua sfera. L'anno 1458. dato al mondo di calcio vestì l'habito sagro Agostiniano nel Conuento della sua Patria, & nella santa non meno, che famosa Congregatione osseruante di Lombardia, per mano di Simpliciano d'Adraria, che v'era Priore, & lasciando il nome di Giacomo scielse quello d'Ambrogio in certo preludio haueſſe à riuscire tutto miele, & ambrosia al palato de letterati del mondo. S'applicò nella Religione à studij de più graui, & insigni auttori sagri non meno, che profani, & qual'Ape ingegnosa ne delibò il meglio per poi formarne quel tanto celebre melato Libro, che sotto nome di Caleppino per le mani passeggia de virtuosi tutti; hoggimai ricco più di panegirici, che di dittioni, più d'encomij, che di caratteri, perche fosse creduto nel cielo letterario comparso qual figlia di Taumante per solo suegliare la marauiglia. Non fù, ne sarà mai scrittore più d'Ambrogio fortunato, hauendo molti, e molti à gara procurato d'arricchire con aggionte, ampliationi, appendici, idiomi diuersi, & dichiarationi il Dittionario suo; ma come *Facile est inuentis addere*; così tutta la gloria ragioneuolmente in Ambrogio si risonde, che fù della grand'opra l'Auttore à beneficio vniuersale. *Opus grande, atque insignissimum* lo chiama il suo Coetaneo Giacomo Filippo, & i dotti tutti con lingua concorde l'essaltano, qui trouandosi quelle voci spiegate, che bramar potrebbero i Poeti, gl'Oratori, i Rettori, gl'Humanisti, Medici, Filosofi, Istorici, Apologisti, Leggisti, Astronomi, Astrologi, Teologi, e qualunque altro studioso. Nel Caleppino, che fin dell'anno 1513. due anni soli dopò la morte d'Ambrogio, impresso si troua, leggiamo i meriti spiegati, valore, & fatica di sì nobil Auttore in questo bel titolo:

Ambrosius Calepinus Bergomas professor deuotiss. Ord. Erem. S. Aug. dictionum Latinarum, & Graecarum interpres perspicaciss. omnium Cornucopiae Vocabulorum insertor sagaciss ita vt in vnum collegerit volumen Nonnium, Marcellum, Festum Pompeium, Marcum Varronem, Seruium, Donatum, Vallensem, & Suidam plurimum Argiuo functus officio, litcrariaq; palestra.

Digitized by Google

Horrida Parnassi scopulis inga quisquis adire
Quisquis, & Aonidum florida rura cupis.
Musarum cupidis concessus munere diuum
En Calepinus adest, hoc duce carpe viam.

Volga pur il curioso intelligente ò de Greci i *Lexicon*, ò de Latini i *Cornucopia*, che se frà quelli Eudemo, Helladio, Eugenio Augustopolitano, Zosio Gazeo, Longino, Luperco, Beritio Pacato, Panfilo, Giulio Polluce auttori tutti dal nostro Caleppino rinolti, à questi cederanno delle glorie la palma; pur frà Latini vedremo M. Varrone, G. Basso, Festo Pompeo, Nonnio Marcello, Seruio, Donato, Asconio, Gio. Aretino, Peroto, Valla, Suida, e cent' altri inchinar del Caleppino i trionfi, & resi de suoi gran merti tributarij, al vasto non meno che imperial' erario suo, offrir delle proprie fatiche gl'humili vassallaggi, e sfrondar i proprij allori per coronarli il crine.

Dedicò Ambrogio le sue nobilissime fatiche al Senato, & Popolo di Bergamo, & nella ristampa pur' à suoi giorni seguita, al Generale dell' Ordine Agostiniano Egidio di Viterbo fù l'insigne volume consagrato, indi con dispotico dominio, & così fortunatamente scorrendo le stampe, che ducento, & più volte fin' à nostri giorni, & in luoghi diuersi n'hà fatto germer i torchi, & senza mai inuecchiare, qual trionfante Fenice, sempre più giouine, robusto & ampliato s'è veduto risorgere. Così godiamo di questo grand huomo.

Ambrosij Calepini Dictionarium.

che pur in oltrè stampò.

Interpretamenta omnium dictionum ab ipso in iuuenili ætate expositarum.

De laudibus Ciuitatis inclytæ Venetiarum.

Fù anco Ambrogio non dozzinale Poeta, chiaro spiccandone il saggio nelle due odi in verso saffico, & adonico da lui composte, à gloria l'vna del P. S. Agostino, & comincia

Quis tuos Præsul Venerande gestus &c.

l'altra in honore della Vergine Beata Chiara di Montefalco con questo principio:

Ecce qua Falco generata monte &c.

et

Digitized by Google

et di più ne bellissimi auuertimenti in versi essametri, & pentametri à Conuersi lasciati di sua Congregatione, e cominciano:

Discite Conuersi summum trepidare Tonantem,
Sanctaq; perpetuo fundere vota Deo.

Sortì natura affabilissima, & soauissima nelle domestiche conuersationi, onde gloriandosi di sì cara compagnia il Foresti scriueua: *Eius consuetudinis suauitate iugiter fruor his temporibus nobiscum dulciter cohabitans.* Non hebbe cariche di gouerni, perche il suo Genio più al trattar co' morti, che al regger viui lo stimolaua, & se l'obbedienza lo portò talhora all' esser Padre spirituale d'alcuni Monasteri di Monache fù effetto de Voti professati non elettione della volontà. Nella sua decrepita età cieco diuenne, ma non perciò tralasciar si vidde le continuate sue meditationi, & studij facendosi da vn Giouine à lui per tal fine destinato, con indefessa lettura rinouar nella memoria le specie delle dottrine, eruditioni, & Istorie; tanto più volontieri nouello Tobia la cecità tolerando, quanto che compatito non solo, ma con somma charità da Confratelli nel suo Monastero trattato, così poi al Generale scriuendo: *Et me decrepitum iam senem, atque oculis captum mira pietate complectuntur.* Vltimo de gl'anni d'Ambrogio fù il 1511. (ciò che ne credano altri) in cui ricenuto il sagro Viatico nel giorno di S. Andrea felicemente riposò nel Signore. Senza honor di tomba hebbe in patria la sepoltura, ma se tacciono i marmi parlano le penne de più classici scrittori à gloria del Caleppino, frà quali vdiremo l'epitaffio che Luigi Nouarini li pose.

M. F.
AMBROSIO CALEPINO BERGOMENSI
LATINA QVANTVM DEBEAT LINGVA
EXPRIMI LINGVA NON POTEST
LATIOR LATIO IPSA SCRIPTORIS FAMA
QVI ABIIT HINC, HINC NON ABIENS.

Digitized by Google

Et fusse guentemente vn altro di concitta dma penna, che maneggiata dalla degna mano di Gio. Battista Rossi già mentouato in tal tenore si scioglie.

SEPVLCHRALEM HVNC LAPIDEM QVIS QVIS OPPENDIS
VOCALEM ESSE NE STVPEAS?
LOQVI VEL IPSA SAXA DOCET,
FATO LICET FVNCTVS PER QVEM LITERÆ VIVVNT
AMBROSIVS CALEPINVS.
TVNC SOLVM SE RATVS VIVERE INCIPERE,
CVM SÆCVLO VIVERE DESINERET,
PATRE VOLVIT AFRICANO RENASCI;
VT NOVVM IN FILIO SCIENTIARVM MONSTRVM
ORBIS RECOGNOSCERET,
QVOD PRIMVM FVERAT VENERATVS IN PATRE.
INTER CLAVSTRI SILENTIA PARVM LOQVI ERVDITVS,
MVLTVM ELOQVI DIDICIT ÆTERNITATI.
EVANGELICÆ HVMILITATIS PROFESSOR
ABECEDARIVS VIDERI DVM VVLT,
LITERATORVM ALPHA EVASIT, ET OMEGA.
SVO AMBROSIVS IN ORE LINGVAS DVM MVLTAS CLAVSIT,
APERVIT OMNES.
AT LINGVARVM COPIAM AVARO NIMIVM FVRTO
NATVRA REPETIIT,
OCVLIS CAPTO INGRVENTE SENIO AMBROSIO.
CÆLVM NVNQVAM TAMEN CLARIVS ASPEXIT,
QVAM OCVLIS CLAVSIS.
MAGNÆ VMBRÆ BENE ERGO OMINARE VIATOR!
LVCE ORBATO GRATA VICE REDDVNT
NVNC LITERÆ LVMEN,
QVOD ACCEPERE.

AM-

Digitized by Google

AMBROGIO CALEPPIO.

Diuerso dal precedente fù quest' altro Ambrogio di cui hora fauelliamo, l'vno Eremitano, l'altro Vallombrosano, quegli che fiorì quasi ducent' anni sono, questi che da poco tempo in quà māca agl'occhi nostri, quantunque entrambi della stessa fameglia de Conti Feudatarij di Caleppio, & ambidue non meno per lettere, & scienze, che per genere, & nobiltà famosi. Nacque egli l'anno 1618. & scòrsa la fanciullezza frà studij humani, all'arriuare della pubertà consagrò la sua adolescenza à Dio entrato l'anno 1632. nel rollo de seguaci del Glorioso Gio. Gualberto, & in Vallombrosa di Toscana vestito l'habito sagro della sua illustre Congregatione. Questa fù l'arringo, questa il Liceo, questa la Palestra d'Ambrogio, che nella via delle scienze postosi, qual barbaro destriere in corso, non rallentò la carriera, che il pallio non ne riportasse, creato Dottore di Sagra Teologia, & attual Lettore di certo numero di valorosi giouani, che sotto la disciplina d'vn tanto Maestro, presto presto si conobbero dall'albo de Discepoli depennati. Abbracciò cō spirito oltre i scolastici impieghi, anco le legali occupationi, onde dalla sua penna di quando in quando eruditissimi, & fondatissimi Consulti cadeuano, basteuoli à muouer l'inuidia à primi seguaci della professione. Nella conseruatione de Monastici priuilegi tutto si diede, spendendo sudori, & inchiostri spargendo per l'immunità non solo de priuati Monasteri, ma di tutta la Religione, anzi di tutto l'Ordine Regolare, indi adoprato e da propri Generali, & Abbati, & da Religiosi d'alieno instituto, che tutti della dottrina del Caleppio frutto raccoglieuano singolare. Hebbe titolo di Priore clausttale, & resse per alcun tempo il Monastero di S. Christina nel Pauese; & hor lo goderessimo del grado Abbatiale fregiato per rinontia del Commendatore Abbate titolare di Vercelli, se troppo frettolosa la morte non hauesse con intempestiuo attacco impedita de suoi meriti la douuta remuneratione. S'affaticò sopra materie al Sagro Concilio di Trento attinenti, scrisse

Digitized by Google

prattiche criminali per indrizzo de Superiori, & Giudici regolari; non rifpamiò inchioftri per addottrinamento de Religioſi, onde ſotto gl'occhi caminano di diuerſi varij Conſulti, Queſtioni, Diſputationi, e Trattati, che di dottrinal ſale aſperſi baſtano per ecciſſidire l'inſipidezza de più ſciapiti intelletti del mondo. Tutto in Dio raſſegnato paſsò frà defonti nel Monaſtero d'Aſtino l'anno 1662. 20. Aprile in età di 44. anni, & ci laſciò nelle ſeguenti memorie il ſuo merito regiſtrato.

Diſputatio vnica an amittatur per Monachatum Nobilitas. Bergomi.

Oratio de laudibus ſcientiæ habita in Archicœnobio Vallisumbroſæ. Florentiæ Typis Io. Antonij de Bonardis 1657.

De ſupplicio Religioſi extra claustra delinquentis. Tractatus in Diſputat. & Controuerſ. diſtinctus.

Praxis criminalis Eccleſiaſticæ. Tomi tres.

Conſ quod Non liceat Monachorum augere numerum ſupra Mendicantium vires.

AM-

Digitized by Google

AMBROGIO MARTINENGO VESCOVO.

FOsse Ambrogio da Martinengo Terra del Bergamasco distretto, ò della celebre Fameglia Martinenga come più probabile riesce, & viene per lo più da Scrittori nostri approuato figlio d'Ottone Martinenghi, & nipote di Leopardo, questo è certo fosse personaggio non meno per santità di vita, che per dottrina illustre, qualhor apena passato fà morti Reginfredo Vescouo di Bergamo l'anno 1015. si vidde il Martinengo dal publico applauso

ripoſto nella Veſcoual Sede, ne apena eraſi fatta dello Spirito ſanto l'inuocatione per l'elettione del nouello Paſtore, che ne ſortì eletto Ambrogio per ſolo impulſo dello Spirito Santo à sì nobil grado aſſonto. Quai foſſero per la ſua Chieſa gl'impieghi, baſta dire che più egli ſolo da Ceſari, & Rè conſeguiſſe, che quaſi tutti li Predeceſſori inſieme. Da Henrico Imperadore la confermatione ottenne de priuilegi tutti alla Chieſa di Bergamo da varij Rè, & Imperadori dal tempo di Carlo Magno fin' à ſuoi giorni cõceſſi: Da Corrado Rè per inſtanza di Gisla la moglie, e de i due Arciueſcoui di Colonia, & Magonza, Aibone, & Pellegrino pur la cõfermatione della Contea d'Almenno con pena à moleſtanti, e contrafacienti di dieci milla ſcudi: Dallo ſteſſo Corrado in tempo, che nel viaggio di Roma paſsò per Bergamo, la nuoua conceſſione à Canonici di S. Vicenzo di quello, che dal Veſcouo Azzone, & altri era lor ſtato donato, & in ſpecie della Terra di Calcinate con la Chieſa del Caſtello, togliendo il tutto ſotto la ſua protettione, & eſſentando da ogni grauezza, & angaria le perſone habitanti, con pena à moleſtanti di dieci milla ducati d'oro, & nel ritorno da Roma già Imperadore coronato; l'approuatione, & conferma di tutti i priuilegi, eſſentioni, & donationi, che alla ſua Chieſa erano già per l'adietro ſtati fatti: Da Henrico II. à Corrado ſucceduto la gratia medeſima, & d'auantaggio la confermatione delle Regalie, & la Contea della Città, & d'vna parte del Territorio con le ragioni à quella ſpettanti, vietandoſi il far publico conſeglio, e decreto ſenza la preſenza del Veſcouo, ò d'vn ſuo Meſſo, & il potere dalle ſue ſentenze appellare, con pena à qualſiuoglia moleſtante etiamdio Duca, Arciueſcouo, Veſcouo, Conte, ò Marcheſe di ducento lire d'oro ottimo, & confiſcatione de beni, la metà de quali ſij della Chieſa di Bergamo, d'Ambrogio, & ſucceſſori: Et finalmente dallo ſteſſo Henrico dopò coronato Imperadore; altro priuilegio con la conferma della Corte d'Almenno, & i Caſtelli di Briuio, & Lauello con loro pertinenze nel modo, che già furno dal Conte Attone, & Ferlinda ſua moglie laſciati. Gratie tutte dalla Ceſarea benignità nei meriti d'Ambrogio alla Chieſa di Bergamo conferite, & che d'infallibile atteſtato ponno ſeruire per rauuiſare di queſto buon Paſtore gl'impieghi, tutti alle grandezze,

Digitized by Google

& beneficij della sua sposa indrizzati, che sola era delle sue attioni la meta, & de suoi pastorali essercitij lo scopo. Due volte con solenne pompa in Bergamo accolse Corrado nella sua gita, & ritorno da Roma, pria Rè indi Imperadore, & con l'alloggiarlo, & augusta magnanimità in Vescouato trattarlo, mostrò non disdirsi alle mitre regia generosità, ne essere la grandezza dell'animo all' integrità de costumi pregiudiciale. Transportò il corpo della Santa Prencipessa Grata, & ciò il primo Maggio 1027. dall' Hospitale oue fù la prima volta sepolta alla Chiesa sotto il suo nome vicino al Monastero di S. Maria Vecchia hor detto di S. Grata edificata; in memoria di che fù poi la costumanza introdotta d'andar il Vescouo cò Canonici à cantarui in questo giorno Messa solenne. Riconsagrò la Chiesa di S. Vicenzo, & con varij ornamenti, & fregi arricchì l'arca del Santo Protettore Alessandro. Intrauenne cò Vescoui d'Italia l'anno 1049. ad vn Concilio da Leone IX. in Roma contro i Simoniaci, & quattro vitij carnali celebrato, & indi ad vn altro dal medesimo Pontefice in Pauia cõuocato; onde potiam dire non fosse mai il buon Ambrogio in otio, ma indefesso ne pastorali ministeri, l'anima, lo spirito, & quanto teneua per la sua Chiesa ponesse. Quel tempo, che poteua alle fatiche dell' officio rubbare, donaua pienamente à studij, & se le degne compositioni di questo grand'huomo fossero à noi peruenute, hor vedereßimo dalla penna del Martinengo tutte le parti della sagra Scrittura illustrate, la doue hor godiamo solo dell' egregia esposition de Salmi (che con tal titolo vien chiamata dal Peregrino, e dal Coglioni) che per la sodezza della dottrina, sottigliezza de concetti, nobiltà de sentimenti, & chiarezza dello stile, emula non poco le glorioße fatiche in tal materia del gran Padre delle Lettere Agostino, che studiò il Martinengo con tutto lo spirito imitare. Tiene il Libro quest' inscrittione,

Generalis expositio in omnes Psalmos Dauid Ambrosij de Martinengo Pergamen. Episcopi.

Altre opere lasciò Ambrogio, che poi furno dalla voracità del tempo consumate; & dopò hauere quaranta, & più anni la Santa Chiesa di Bergamo gouernato, l'anno 1057. 21. Ottobre chiuse in sonno di pace le luci.

AN-

Digitized by Google

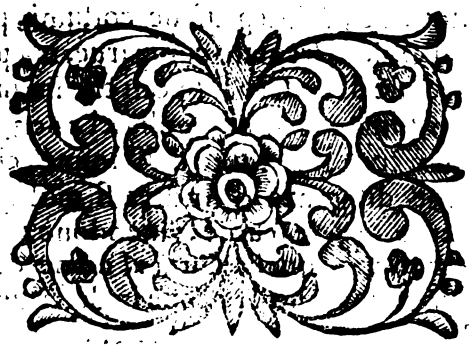
ANDREA BERGAMO.

PAssa questo Virtuoso sotto nome d'Andrea di Bergamo, ma nella sottoscrittione d'vna sua lettera scritta l'vltimo dell'anno 1546. intitolandosi *Il Bergamo*, mi fà credere vario non fosse il cognome dal nome de la Patria, esprimendo col titolo di *Bergamo*, non meno il carattere della fameglia, che della sua Città. Applicò il genio à studij dilettenoli della Poesia, & resosi immitatore di quelli, che pretesero con Satire ferire nello stesso tempo il vitio, & il mondo addottrinare, prese con la penna à saettare diuersi diffetti degl'huomini, & se talhora vedesi vnitamente il vitio, & il vitioso colpire, colpa non fù del Bergamo, che solo il primo intendeua, ma dell'humana malitia, che non seppe l'vno dall'altro disgiongere. Così trouiamo alle stampe di questo Virtuoso vn gratioso volume di Satire con questo titolo,

Satire alla Carlona libri due. In Venetia per Alessandro Viano 1566.

Compositione non meno seria, & pungente, che gioconda, & facetà, & quanto lo stile si scopre facile, & piano, altretanto i sensi si manifestano acuti, & frizzanti, non essendo in essi da bramare sali, vizzezze, leggiadrie, scherzi, acutezze, bizarrie, traslati, & ogni più desiderabile qualità. Non v'è Satira, che non accumuli all'Autore le lodi, ma in leggere *Le Risa della Morte: Il Pescadiglio degl' Auuocati: Le miserie de Litiganti: Il Mal del Bene: Le lodi dell Corna: La Maluagia: Le lodi della Scortesia: La Bellezza, & Vtilità d'vn gran Naso: L'Arte del Molino: Le lodi de Zaffi: La Gobba: La Torta: Le lodi della scienza de Ladri: La Commodità de Zoppi: Il Ti ringratio: I Fagiuoli; & La Buona creanza de Facchini*, nella vaghezza della lettura ne partecipa ogni cuore piene sodisfattioni, & mancano le parole per degnamente encomiezare chi trouò arti sì belle d'appagare l'humana curiosità. Fà memoria il Doni nella sua Libreria di questo Poeta, & sue fatiche; & benche d'auantaggio non sij à noi permesso di lui trattare, per mancanza

canza delle necessarie informationi, non però conteso ne viene di crederlo spiritoso non meno, che eleuato ingegno, & ben meriteuole di comparir in Scena, & porger cò suoi meriti nuoui splendori al letterario Teatro.



AN-

Digitized by Google

ANDREA BONO.

NON sò se più in Andrea habbisi à lodare l'eminenza del sapere, ò la santità della vita, sò bene, che se per il primo capo hebbe gl'applausi della gran Città di Milano, & fù della gratia possessore d'vno de più intelligenti Porporati, che mai nobilitassero il Sagro Concistoro de Cardinali Federico Borromeo; per il secondo e viuo, e morto lasciò di se concetti di beatitudine, onde anco di presente vengono le sue spoglie come di soggetto stimate consagrato alla santità, & con ogni spirito venerate. Nacque in Verdello minore, & arrollato alla militia di Christo si scoprì ben presto veterano nelle dottrine, & integrità de costumi, perciò non solo del nobil titolo d'Oblato fregiato comparue, ma passò in breue all'esser Prior Generale delle Croci (posti che in quella Metropoli vengono in gran stima tenuti) & indi nel 1603 della Dottrina Christiana, & ciò con tanto frutto dell'anime, che mediante le fatiche, vigilanza, & diligenza d'Andrea si moltiplicorno dal numero 108. al numero 173. le scuole, viuendone ancora gloriosa la memoria, & serbandone quella Città al nome del Bono perpetue obligationi. Si rintuzzano le penne in descriuere le segnalate attioni di questo venerando Religioso, che memore di quel sagro detto: *Bonus homo de thesauro suo profert bona*; mai fù pegro all'altrui salute, mai dell'opra sua fece risparmio, ma instancabile ne charitatiui ministeri, hor rimodernar lo troueremo le regole, accrescere due Visitatori per Porta, & far all' Interrogatorio della Dottrina Christiana nobili aggiunte, hor piantar l'iscorgeremo le Scuole de Giouani dette del Bellarmino, indi occupato fino alle trè di notte in visitar le Croci, far Officiali, e sermoneggiare nulla badando à rigori, ò intemperie dell'aria, che ne sconcertati caldi, freddi, neui, ghiacci, & pioggie pareuano seruirli di mantice per maggiormente in lui accendere il fuoco della charità; & hor ad vnirsi lo vederemo con gl'Operarij di S. Gregorio, & far con essi la disciplina; così à cõtanti di meriti comprandosi in terra il nome

di

di beato ſeruo di Dio per poi in Cielo infeudarſi degl'eterni godimenti. Fù Preuoſto di S. Sepolcro, Ordinario del Duomo, & di quella Metropolitana Penitentier Maggiore, ma ſempre indefeſſo per il publico bene, che con la penna, & lingua manifeſtò i ſuoi dottiſſimi non meno, che ſantiſſimi talenti, perche oltre alcune opere ſpirituali, che laſciò manuſcritte, & l'Aggionta all' Interrogatorio, che fece d'ordine del Cardinale Federico Borromeo, pur ſappiamo ſtampaſſe picciolo sì, ma à guiſa di pretioſa gioia ricchiſſimo libro intitolato,

Eſſortatione al Giouine Chriſtiano à laſciar la ſtrada del mondo, & conuertirſi à Dio di tutto cuore. Vltimamente reimpreſſo in Milano per Gio. Pietro Cardi 1657.

Che ſerue alla poſterità tutta di perpetuo memoriale per eſpreſſione de i meriti del noſtro Andrea. Con vniuerſal pianto della Congregatione generale, e di tutta la Città paſsò à Dio queſto buon Religioſo il primo dell'anno 1618. indi ripoſto il corpo ſuo in caſſa di piombo, & alla ſepoltura da ventiotto Scuole della Dottrina Chriſtiana, trè altre d'Operarij, & ventiſei delle Croci con torcie accese accompagnato; à queſte ſuccedendo il Capitolo delli Oblati di S. Sepolcro, poi li Vecchioni, col reſto del Clero, Ordinarij del Duomo, & Vicario Generale parimente con torcie, ſerui di marca infallibile per rauuiſare la finezza di quella ſtima, in che era Andrea nel concetto degl'huomini, & ſicuro atteſtato di quel reuerentiſſimo affetto, con cui ogni cuore lo veneraua. Era il cadauere dalli Oſtiarij portato, aſſiſtendo quattro Ordinarij, poi ſeguendo il Priore Generale con li dodici, ventiquattro della Cõgregatione di S. Dalmatio, & popolo innumerabile. Li fùrno in Duomo pompoſi non meno che deuoti funerali celebrati, ſendoui dopò la Meſſa lo ſteſſo Cardinale Federico comparſo, che l'Aſperſorio li diede, & accompagnò al ſepolcro nel luogo ſolito delli Ordinarij da Meſſa. Così vi giace il noſtro Bono nella mentouata caſſa di piombo à ſpeſe fatta della ſua Dottrina Chriſtiana, e con il conſeruarſi ancor intiero, ſaggio ne laſcia di quell' integrità, che li fù ſempre compagna, & à parte lo reſe dell'Angeliche conſolationi.

AN-

ANDREA, ET PIETRO PASTE.

REcenti sono le rimembranze di questi due fratelli dal Monte d'Argon alla Città venuti, che fregiati del nome de i due primi germani dell' Apostolico Collegio Pietro, & Andrea emulorno i medesimi nell'vniformità del genio, somiglianza de gl'impieghi, & vnità de fini. Furno nella nostra Patria due accesi fanali per allumare la nauigante giouentù nel mare della libertà, & ridurla al porto della cognitione. Con l'aprir, che fecero Pietro, & Andrea publiche scuole à beneficio commune, aprirno à gl'ingegni l'ingresso del sapere, non v'essendo Accademia, che più à guisa di giar-

Digitized by Google

giardino fiorisse nelle belle lettere; Liceo oue più con l'essercitio delle virtù s'approfittassero le méti; ò Ginnasio, che meglio d'ogn'altro la mensa imbandisse delle scienze à famelici intelletti, di quello facesse la scuola de Fratelli Paste. Eran queste veramente Paste con zuccari, & aromi composte per addolcir ogni palato, & esser pasto ad ogni ingegno, che auido di virtù alla scuola loro accorresse. Con incessanti fatiche riformorno non meno ne costumi, che nelle lettere la giouentù di Bergamo, & felice poteua quel Padre stimarsi, à cui era concesso sotto la loro disciplina i proprij figli riporre, Precorse Andrea detto anco Gio. Andrea l'altro fratello in toccare de suoi giorni l'vltima meta sendegli nell'auge de gl'anni, cioè nell'età di quarantacinque, & l'anno 1630. all'altra vita volato; onde frà le compositioni, che dal limpido fonte dell'Accademia Pastense per cacciare delle menti l'arsura scaturirno, altre si leggono adambi i fratelli communi, & altre particolari, sendo poi Pietro ad Andrea soprauissuto decisette anni per continuare ne proprij essercitij, dell'estinto fratello le glorie.

L'opere communi alla notitia mia peruenute sono le seguenti,

Encomia insignium, religiosiss. q. virorum Doct. Chr. præsidum &c. Berg. 1610.

De Assumpt. B. Mariæ Virg. Poematicon. 1610.

De Partu Virgineo in die Annuntiationis Beatæ Mariæ Virg. Poematicon. Bergomi typis Comini Venturæ 1611.

Dissertatiuncula de Voluptate. Ibidem 1612.

Tragedia di S. Alessandro Martire Tebeo posta in Scena dall'Accademia de Pasti in S. Maria Maddalena di Bergamo. In Bergamo per Valerio Ventura 1619.

Grammaticarum exercitationum, & institutionum &c. Breuis Collectio. Tertia editio. Brixiæ apud Io. Bapt. Bozzolam 1626.

Illustriss. & Reuerendiss. Federico Cornelio Presb. Card. nuper electo dum Venetijs ad Episcopatum suum Bergom. Verno aduentat tempore. Berg. typis Val. Vent. 1626.

In Petrum Paulum Battaleam Bergomi Fratrem decedentem Academiæ Pastarum Plausus varij. Berg. per Val. Vent.

Quelle, che sotto il solo titolo di Gio. Andrea fregiano i studij de gl'Intelligenti sono.

De

De D. Andrea laudibus Oratio, & de felici D. Io. Baptiſtæ ortu Carmen. Berg. typis Com. Vent. 1606.

In acerrimum, & præſtantiſs. Concionatorem Paulum Æmilium Barbaroſſam Exaſticon. Berg. typis Com. Vent. 1606.

De Aſſumptione B. Mariæ Virg. Poematicon. Berg. 1610.

Ob Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Ioannis Emi in Berg. Epiſc. ingreſſum glorioſiſs. Ode. Berg per C. V. 1611.

Bergomum exultans, & plaudens Reuerendiſs. P. Angelo Grillo Abbati &c. Polymnia. Berg. typis Val. Vent. 1611.

In erectionem hoſpitiorum pauperum mendicantium, & naufragantium mulierum. Ode. Ibid. 1619.

In obitum Nicolai Barilli Dialogiſmus.

Quelle poi, che col ſolo nome di Pietro Paſta ornano le ſtampe, portano gl'infraſcritti titoli.

Panegirico nella partenza di Luigi Cocco Capitanio. In Bergamo per M. Antonio Roſsi 1637.

De Aſſumptione Beatæ Mariæ Virginis in Cœlum. Oratio. Berg. apud Rubeum 1640.

Altre Compoſitioni, & in gran numero ſi veggono di queſti due fratelli per le mani de Virtuoſi paſſeggiare, ma la copia loro me ne reſe mendico, non eſſendo baſtante per numerare i raggi del Sole. Oltre l'eſſercitio letterario hebbe Pietro nobili impieghi fatto Confeſsore di quaſi tutte le Monache della Patria in tempi diuerſi, & di quelle di S. Benedetto loro Protettore chiamato. Così con la gloria à fianchi peruenuto all'età di 67. anni dalla terrena vita paſsò all'eterna l'anno 1647 con nobil funerale in S. Benedetto ſepolto. Allieuo di queſti degni fratelli fu Antonio Tiraboſco Dottore di S. T. & delle Leggi, frà gl'Eccitati il Voglioſo, & Rettore titolato di S. Michele dell'Arco, che con erudite righe preteſe nelle ſeguenti compoſitioni di grato tributo honorar i Maeſtri.

Syluicolas
Argonio de Monte ad Vrbis culturam
Educimus Argos
Ad cæcutientis iuuentæ horrores perluſtrandos.
Si nomen ignoras
Nomenclaturam lege ab ipſis editam.

PE-

Digitized by Google

PETRVS, ET ANDREAS DE PASTIS
Musarum nectare pasti
Infantem Bergomi lactauere Palladem
Dum Adolescentes ad Humanitatem cicurarunt.
Musarum Choreas ANDREAS
Monialium Choros PETRVS
Ad rectum pietatis, ac puritatis numerum
Composuerunt.
His Nutritijs
Tot tantiq; alumni libauere
Ore Attica, more Cælica Bellaria
Nisi pascentes fuerint meliores
Portentum dicas.

ANDREAS, ET PETRVS DE PASTIS
CASTOR, ET POLLVX
BERGOMI POLI.
TETRAS.

Portentum dicunt geminantia sydera Fratrum
Ni mutent gratas luminis Astra vices.
Se nostro tenebras metuant ne lumina cœlo
Phosphorus est oriens, Hesperus emoriens.

Digitized by Google

ANTONIO CASICCIO.

Riondo da Soriſele nacque Antonio in Venetia l'anno 1576. Ancor lattante fù transferito alla Patria, oue hebbe l'educatione puerile, che trapaſſata felicemente frà ſtudij le fù motiuo nell' adoleſcenza di dedicarſi à Dio, ritirandoſi dal mondo, e ponendoſi in grembo della religione. Così dunque ancor giouinetto preſe l'habito Eremitano del P. S. Agoſtino col nome di F. Baſilio, ſotto la cui ombra non ſolo auanzò il paſſo nella via di Dio, ma ſcorſe la carriera di tutte quelle ſcienze, che ordinariamente s'inſegnano ne Monaſteri, ſugellando l'acquiſto di ciaſcuna con ferma ſperanza di non ordinaria aſpettatione, & uſcendone con la preminenza d'ogn'altro de ſuoi colleghi. Ne ſuoi tempi fù ne Conuenti dell' Oſſeruanza di S. Franceſco dalla fel. mem. di Clemente VIII. la Riforma introdotta; Inſtituto di tanto genio à Baſilio, che diſpoſe in vece di Cintura cinger la corda, & paſſando da Agoſtino à Franceſco ſenza cangiar ſeruitio, cangiar habito, & con nuoua liurea nel rollo porſi de ſoldati di Chriſto. L'anno per tanto 1600. dall' horto Eremitico ſi trapiantò nel Seraſico, oue à guiſa di leggiadro fiore ſparſe ben toſto d'ogn' intorno fragranze di meriti, odori di ſantità; & depoſto il nome di Baſilio s'armò con quello d'Antonio, quaſi penſaſſe eſſer del gran Santo di tal nome immitatore in debellar l'Inferno, e le tentationi ſuperare. Diedeſi con tanto ſpirito alla vita dell'anima, che non ſi ricordaua del corpo ſe non per neceſſità, & queſto trattaua con tanti rigori, che pareua hauerne affatto abbandonata la cura, come haueua il mondo abbandonato; ne più eſſer al corpo obligato, mentre poſto ſi era nel ſentiero di ſaluar l'anima. Rallentò però nel corſo degl'anni tante rigidezze, à ciò obligandolo varie infirmità, che patiua, onde nella vecchiaia ſembraua anzi raffreddito che tepido nelle attioni della communità Regolare, quantunque il cuore ſempre feruido, & ardente, di continuo teneſſe in S. D. M. regiſtrato. Se nell' aſcoltare le confeſſioni de penitenti non haueſſe taluolta ecceduto nel zelo ſi fareb-

Digitized by Google

rebbē acquiſtata altretanta lode dal mondo, quant' era il ſeruitio, ch'ei prētendeua fare à Dio; ma chi vuol piacerā queſto, non è grato à quello, e le vie del Cielo fur ſempre da quelle della terra differenti. Fù Predicatore, ma di non molti talenti, e per fuggir l'otio, & anco con la penna ſeruir à Dio, ſcriſſe alcune operette, cioè,

Trattato ſopra il Salmo: Beati immaculati in via.

Trattato ſopra i Miſteri della Santa Meſſa.

Che manuſcritte ſi conſeruano nel ſuo Monaſtero. Laſciò il mōdo l'anno 1644. alli otto Ottobre di ſua vita 69. cominciati, & di Religione Franceſcana 44. compiti; hauendo negl'vltimi articoli della morte con felice ſorte proteſtato, che ſenza hauer commeſſo nella Religione alcun peccato mortale il mondo abbandonaua.

Digitized by Google

ANTONIO MANGILIO.

CHI nella Città di Roma il nome intuonasse d'Antonio Mangilio di Bergamo nel rollo descritto della Compagnia di Giesù, gl'Echi vdirebbe rispondere dal insigne Collegio Romano, con moltiplicati titoli di pio, di dotto, di eminente essaltandolo, & col sugellar di questo grand'huomo gl'encomij nella Prefettura generale de studij di quella marauigliosa Vniuersità, all'auge solleuarlo del letterario Cielo, & nel più sublime seggio collocarlo de Semidei delle dottrine. Fecesi seguace di Christo l'anno 1594. & senza staccarsi da questo abbracciate le vie delle scienze si rese sempre più nel sapere à Dio somigliante; onde nel Romano Collegio con due corsi di filosofica lettura guadagnatosi la publica stima, fù idoneo creduto di sempre starsene sù gl'occhi di Roma, che auezza à massimi spettacoli, non poteua non godere della presenza d'Antonio, che frà massimi sapienti s'annoueraua. Dalla Filosofia passò ad esser Maestro di Teologia morale, & in appresso per molti, & molti anni della Scholastica, tanto più in questa accreditato, quanto più sodo, tanto più dal mondo celebrato, quanto più della verità non delle opinioni seguace. Non era egli di quelli, che se nelle botteghe loro nõ fanno di moderne merci, quantunque ò vane, ò inutili, ò leggiere, ò poco buone fitile pompa, degni non si credono di comparir frà mercatanti alla piazza, qualhor le nouità abhorrendo al massiccio s'attaccaua, & poco nelle letture sue delle frondi, ò acerbi frutti curando, solo de maturi la scielta faceua, & à discepoli la ricca mensa n'imbandiua. Colpa della sua ammirabile humiltà (se pur può alla madre delle virtù questo titolo addattarsi) dormono in profondo sonno le degne compositioni, & innumerabili fatiche del Mãgilio; bẽche sicuri hauer egli scritto,

Super Vniuersam Arist. Logicam.
Super Vniuersam Arist. Philosophiam.
Super duodecim Lib. Metaphisic.
Super primam partem D. Thomæ.
Super secundam secundæ eiusdem S. Doct.
Super tertiam partem.

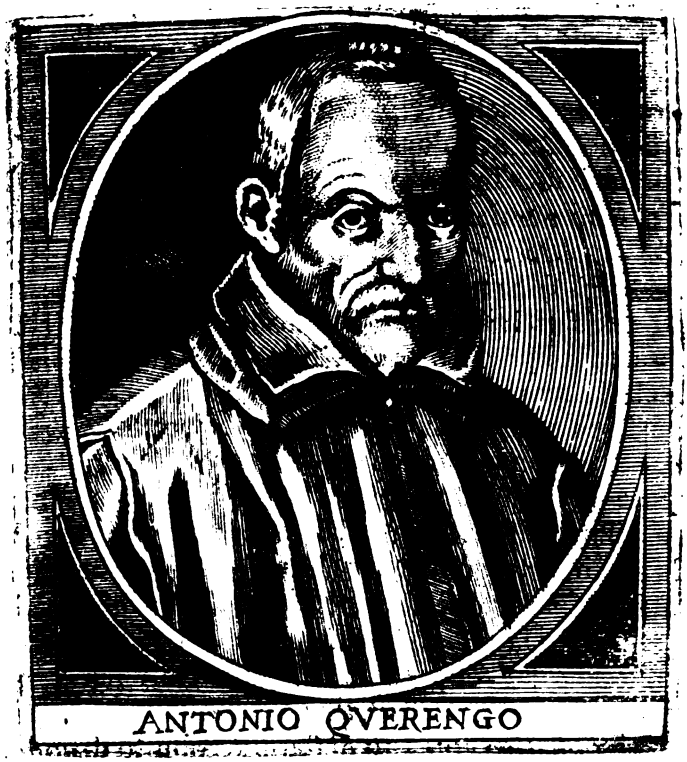
Con

Digitized by Google

Con altre moltiſſime opere, che per comparir impreſſe ſotto le pupille de ſaggi, non hanno di vopo, che occhio Aquilino le riueda, ſendo per ogni parte perfette, ma mano corteſe, che le liberi dalla polue, & alla luce delle ſtelle le guidi. Sappiamo di certo eſſerſi tal qual compoſitione teologica d'Antonio conſegnata alle ſtampe, & vſcitane hauer in Milano honorato le mani di diuerſi; ma la ſorte del merito nemica hà cauſato, che chi l'hà viſta dell' auttore ſi rammenti non del titolo del libro, & eſſaltando il nome del Mangilio, laſci la ſua fama nel buio dell'obliuione rauuolta.

Dopò tante fatiche ne riportò Antonio la corona della general Prefettura de ſtudij nel Romano Collegio; Carica la più ſuprema, ch'in genere letterario ſi diſpenſi; & che richiedendo non ſolo profondità, mà generalità d'intelligenza, per neceſſità qual proprietà eſſentiale ad Antonio conueniua, che con vniuerſalità di ſapere vgualmente ſublime ſi manifeſtaua. Così glorioſamente i giorni trahendo giunſe all' anno 1644. in cui da longa infermità trauagliato da lui con pari generoſità, & raſſegnatione nel diuino volere tolerata, paſsò nello ſteſſo Collegio à vita migliore all' 22. Febraro; perdendo la compagnia vn Fratello di molta virtù, grand' eſſempio, & ſingolar religioſità; & il letterario Cielo vna delle più chiare ſtelle, che poteſſe le bellezze ſue moltiplicare. Fù religioſo profeſſo de quattro voti alto di ſtatura, robuſto di compleſſione, tolerantiſsimo nelle fatiche, & d'ogni merito ripieno.

Digitized by Google



ANTONIO QVERENGHI.

VErо figlio della noſtra Patria, & prole della Famеglia Querenga, bеche in Padoua cittadino fù Antonio Querenghi, che col ſolo nome facendoſi ſtrada alle acclamationi, non hà biſogno di circonſcrittioni, perche ſij il ſuo merito encomiezato. Il dire ch'ei foſſe nelle due lingue Greca, & Latina verſatiſsimo, in ogni ſcienza profondiſsimo, & d'ogni eruditione ſagra, & profana copioſiſsimo, ne coſtumi amabiliſsimo, per bontà di vita ſegnalatiſsimo, & per ogni più rara, & eſquiſita qualità illuſtriſsimo; è ſolo vn dire foſſe creduto l'Anteſignano de Virtuoſi de ſuoi tempi, il Corifeo de Lettera-

Digitized by Google

terati, il Capitano de Dotti, anzi ei solo in se stesso racchiudesse tutto lo studio d'Athene, l'Accademo di Platone, & il Peripato d'Aristotile. Chiamollo à Parma il Duca Ranuzio, perche con la diuina sua penna gl'eroici gesti scriuesse d'Alessandro suo Padre in Francia, & Fiandra oprati; & per lo stesso impiego passò alla Corte di Francia, colà per le ottime, & glorioſe informationi di lui fatte dal Cardinale Perrone dal Rè Christianissimo Enrico il IV. addimandato à fine impiegasse l'eccellenza del suo stile nella descrittione di sue imprese; Nel cui esercitio così eroicamente si diportò, che fù vn nouello Liuio stimato ottimamente immitandolo nella chiarezza dell'elocutione, nella grauità dello stile, nella forma della narratione, & nella descrittione de luoghi, onde à tutta la Francia si rese ammirabile, & eternamente famoso. Fù Canonico del Duomo di Padoua, Segretario di trè Cardinali vno dopò l'altro, cioè Flauio Orsini, Inigo d'Aragona, & Alessãdro d'Este, come pure seruì nell'officio medesimo la Sagra Congregatione. A cinque Conclaui per l'elettione del Sommo Pontefice si ritrouò presente, che furno di Sisto V., Vrbano VII., Gregorio XIV., Innocentio IX. & Clemente VIII. Chiamollo à Roma Leone XI. con intentione forsi di darli impiego al suo gran merito proportionato, & à più eminente posto sollenarlo, ma la breuità di quel degno Pontificato ruppe in sù'l fiorire i disegni, e troncò le radici delle sorgenti speranze. Non però il successore Paolo V. volle in disparte lasciarlo, onde almeno non lo creasse Cameriere segreto, poi Referendario dell'vna, & l'altra Signatura, & Domestico Prelato, nelle quali dignità benignamente da Gregorio XV. & Vrbano VIII. confermato, conobbe il mondo non mancar in Antonio meriti per qualsiuoglia posto d'honore, benche non fossero dalla Sorte pienamente spalleggiati. S'acquistò con sue nobilissime qualità, & giocondissimi tratti in modo tale la gratia d'Vrbano, che di lui reso amante, seco passaua non poche hore in familiarissimi, & virtuosi colloquij, & se l'età molto auanzata non le fosse stata di pregiudicio, non haurebbe quel gran Pontefice lasciato dormire la sua generosità, onde non l'hauesse à fauore del Querenghi suegliata. Affaticò la penna in tutto il corso di sua vita hor nel Latino, hor nell'Italiano idioma, à segno che se tutte l'opre sue

Digitized by Google

state fossero à torchi consignate, ecclissato haurebbe il nome di mille libri, perche per mille Autori il solo Antonio faceua. Poche però sono l'opre d'Antonio portate dalle stampe sotto gl'occhi del mondo, & sono.

Exametri Carminis lib. 6.

Rapsodiæ variorum carminum lib. 6.

De Sacra Æde Lauretana carmina.

Carmina de Columna B. Virginis à Paulo V. Pont. Max. in Exquilijs erecta. Colon. Vbiorum 1616.

De Nouo Societ. Iesu Collegio Romano.

Poesie volgari.

Mà le aspettate da Virtuosi tante sono, che nella copia loro l'intelletto humano confondono. Rammenteremo le seguenti.

De Marci Varronis diuisione &c.

De Geminis nobilium disciplinarum officinis.

De Præstantium linguarum cognitione lib. 3.

De Triplici Rethorica.

De Idæis Hermogenis.

De Imitatione veteris eloquentiæ.

De Analyticæ methodi in vtraque Philosophia indifferenti vsu.

Quos habemus Arist. Topicorum libros non eos videri ex quibus Cicero, ac Themistius suam locorum enumerationem desumpsere.

De naturali verborum significatione.

De iudicio Dyonisij Longini in comparatione Demosthenis, & Ciceronis.

De vnica totius politicæ disciplinæ methodo.

De Platonis, Aristotelis, & Polybij Politicis.

Quarum artium vniuersalis Polyticæ sit præsertim Architectonicæ.

De Historiæ Pragmaticæ Polybianæ triplici fine.

Vitarum Historici qua in re differant à Pragmaticis.

Cornelij Taciti Historiam falsa coniectura in duo genera diuidi.

Homerum à Socrate iure eiectum à Republ. &c

Epitome tertij tumultus Belgici Alexandro Farnesio prouinciam administrante.

De Xenophontis artificio quo Principum vel leges, vel mores citra periculum reprahendi possunt.

Pen-

Pendasius siue de Anima immortalitate lib. 2.

Queste tutte fatiche sono del Querenghi, che nell'idioma Latino dalla sua penna cadettero, che se l'occhio alle Toscane volgeremo, non le troueremo punto di numero minore, & n'intesseremo il su sseguente Cathalogo.

Instruttione al Cardinale d'Este nel suo viaggio di Spagna.

Considerationi al medesimo intorno alle offerte del Courè in nome del Rè di Francia.

Delle qualità de Nontij destinati al Papa, & altri Prencipi.

Dell' apparente ingratitudine del popolo Atenieſe verso Pericle &c.

Perche Platone chiami Aristocratia il gouerno popolare d' Athene.

Nuouo artificio di biasimar senza pericolo il gouerno publico di Senefonte.

Lettioni Accademiche.

Dialoghi diuersi.

Dell' origine, & vtilità delle Accademie.

De proprij soggetti loro.

Della vera definitione dell' Honore.

Della radice di tutti gl' affetti humani.

De rimedij d' Amore.

Dell' Antro Homerico Impresa de Ricourati di Padoua.

Dell' Allegoria della Comedia di Dante.

Delle ragioni ch' indussero il Tasso à far vna nuoua Gierusalemme.

Della cognitione delle trè lingue più nobili.

Delle proprietà, & vso de nostri tempi.

Delle ragioni Platoniche contro l'inuentione dello scriuere.

Il Tassone primo, ouero delle oppositioni fatte all' Iliade d' Homero.

Il Tassone secondo, ouero della dottrina di Virgilio.

Le sette de Filosofi moltiplicate diuidersi solo in due specie &c.

Fallacia ne gouerni humani del verso d' Homero, che chiude il duodecimo della Metafisica.

L' Aritmetica Theologica di Nicomaco à torto giudicata sofistica.

Introduttione allo studio delle leggi canoniche.

La Sindcresi, ouero dell' ingratitudine amorosa.

Il Paralello, cioè modo di paragonar frà loro i gran Capitani.

Paralello di Cesare, & Alessandro.

Raccolta di Poesie.

Per

Digitized by Google

Per questa via il Querenghi tanto celebre al mondo si rese, che meritò s'impiegassero le penne de primi virtuosi del secolo ad encomiezare le rare qualità sue, onde al suo glorioso nome Panegirici intrecciano il Gualdi, il Tomasini, il Lauro, il Vittorelli, il Pignorio, il Ghilini, & frà gl'altri il Maraccio nella Biblioteca Mariana hebbe à protestare: *Vt non solum ad illũ Musæ omnes, vt quondam ad Herodatum diuertisse, sed cum Gratijs ipsis in eius domicilium immigrasse viderentur*; quantunque Roma di que' virtuosi mattigna, che non hanno alla casa quel celebre detto affisso: *Virtute duce, Comite Fortuna*, più ammiratrice, che remuneratrice de gran meriti d'Antonio si manifestasse dicendo di lui il Persio Pistoiese, che

. . . . . *Vix illi suppetit vnde*
Sit bene, & vnde domum possit conducere honestam
Cis Tiberim; aut latis paucam specularibus vmbram
Claudere, qua madido veniat gestandus in Austro.

Finì dell'humana sua carriera il corso nella stessa Città di Roma in età di 86. anni il primo di Settembre dell'anno 1633. non v'essendo occhio auezzo à mirar libri, ch'in lagrime non si sciogliesse per tributar à funerali d'Antonio le più suiscerate passioni di rammaricato cuore. Il nipote Flauio Conte di Poiago, & Canonico di Padoua, frà l'altre memorie al Zio in Padoua consagrate vna ne pose nella Chiesa di S. Agostino alla tomba de suoi maggiori; & vn' altra nella propria Capella di S. Antonio Abbate nel Cimiterio eretta di S. Orsola di questo tenore.

ANTONIO QVÆRENGO
CAN. PAT. AC VTR. PONT. SIGN. REF.
CVIVS SAPIENTIAM, VIRTVTEM, ERVDITIONEM
SVSPEXIT ITALIA
CVIVS CINERES ROMA TANTO VIRO ORBATA
IN MEMORIAM, AC SOLATIVM SERVAT
CVIVS MAGNA IMAGO PRÆSENS ASTARE CREDITVR
AD HÆC SEPVLCHRA AMATA
AVORVM, PATRIS, ET FRATRIS
FLAVIVS QVÆRENGVS POIACHI COMES, ET CAN. PAT.
FRATRIS F. PATRVO OPTIMO
ANNO MDCXXXVII.

Tras-

Digitized by Google

ANTONIO SILLI.

TRasse dalla Terra di Colero, ò Colere nella Valle di Scalue situata i suoi natali Antonio Silli figlio di Gioāni l'anno del passato secolo 1561. ne venne à mirar il mondo, che per accrescer alle vecchie sue pompe nuoui trofei, e con la fecondità del proprio ingegno supplire all' infecondità, & sterilità della Patria. Applicato à studij ne solcò felicemente con la naue dell'intelletto i flutti, finche poi nella Città di Bologna, si trouò nel porto del pieno possesso delle scienze peruenuto; ma quiui considerando esser i porti del mondo à mille naufragi esposti, fatta risolutione d'abbandonar i perigli, & ricevutone dal Cugino Maestro Bonifacio Silli Teologo collegiato di Bologna l'impulso, si ritirò in grembo alla Religione, l'habito pigliando del Terz'Ordine di S. Francesco, che pur il Cugino vestiua nella Chiesa della Charità l'anno 1578. alli 25. Maggio per mano del Commissario Apostolico, & Vicario Generale dell'Ordine Maestro Pellegrino Sauioli di Vicenza, oue rassicuratosi dalle marose procelle del secolo, ne sperimentò fin' all'vltimo de suoi giorni quietissime le calme. Attese frà Chiostri all'acquisto di quelle facoltà, che con sagri, & diuini fondamenti sollenano la mente alla cognitione de souraceleſti arcani, & diuenutone in breue tempo Maestro meritò poi nell'anno 1593. riceuerne in Ferrara non meno per la Sagra Teologia, che per l'Arti la Laurea Dottorale, e con aggiongersi nobil fregio la professione de sagri Canoni manifestarsi nella sua Religione vn luminoso Sole d'intelligenza. Così nobili ornamenti, che l'animo del Silli arricchiuano degno lo scoprirno di reggere con la verga dell'auttorità suprema il corpo di tutto l'Ordine, che perciò nel Capitolo di Roma del 1607. alli 2. Giugno Vigilia della Pentecoste fù in Generale della Religione sua acclamato, & compito il triennio, concorsero i Votanti sotto li 29. Maggio 1610. pur Vigilia della Pentecoste al ristabilirlo nel soglio; impiego da Antonio con tanta prudenza, osseruanza, zelo, & charità essercitato, che fece bramar

da

Digitized by Google

da ſudditi eterno il Generalato ſuo, per eſſi potere nelle ſodisfattioni, & conſolationi eternare. Traduſſe in volgare la Regola di Nicola IV. Sommo Pontefice à Profeſſori del Terz'Ordine per l'oſſeruanza preſcritta, & ciò con varie annotationi per maggior intelligenza de Laici, come pure pria che foſſe Generale haueua pia operetta fatta ſtampare col titolo, *Ai Diletti Fratelli del Terz' Ordine di S. Franceſco congregati nella Città di Reggio detti del Paruolo &c.* In Reggio per Flauio, & Flaminio Bartoli 1605. Oue breuemente dell'inſtitutione dell'Ordine trattando ſpiega la Regola ſteſſa di Nicola IV. & il modo di riceuer all'habito i Tertiarij nelle proprie loro caſe habitanti preſcriue.

Ma la fatica migliore d'Antonio diremo la ſeguente:

Studia originem, prouentũ, & complementũ Tertij Ord. concernentia in quatuor ſectiones nimirum in Praludia, Collationes, Annotationes, & in Priuilegiorum collectione diſtributa. Ad Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Fabricium Veralium Card. Neapoli apud Conſtantinum Vialem 1621. In due tomi l'opra diuidendo; nel primo de quali và ſopra la Regola varie annotationi formando; vi diſtende il Trattato di Dionigio il Certoſino in ſpiegatione della medeſima, & v'aggionge quello di Bernardino de Buſtis: *De imitatione Chriſti per aſſumptionem ſtatus Tertij Ordinis de Pœnitentia.* Nel ſecondo poi fà de priuilegi Apoſtolici attinenti al Terz'Ordine la raccolta ponendoui ſuccintamente il Sommario; Opera nella Religione di molto credito, & che poi hà potuto il lume somministrare à quanti mai de poſteri pretendeſſero per ſomiglianti materie ſparger inchioſtri. Altri impieghi oltre il Generalato eſſercitò il Silli per la ſua Religione, & finalmente trouandoſi in Roma Procurator Generale ceſsò di viuere, di lui indi ſcriuendo Franceſco Bordone Parmeggiano nel Cronologio de Fratelli, & Sorelle del Terz'Ordine di S Franceſco al Cap. 37. oue tratta: *De Religioſis illuſtribus Tertij Ord. S. Franciſci*, queſte parole: *Antonius Sillis Bergomen in Italia Generalis Artium, & Sacræ Theologiæ Doctor in iure Canonico non vulgariter verſatus ſcripſit &c.* hauendolo poco prima nel Catalogo de Generali chiamato: *Theologus inſignis laureatus.*

AN-

Digitized by Google

ANTONIO ZONCA.

Alla Fameglia Zonca antichiſſima nella noſtra Città, & indi tradotta in Padoua, & Venetia, hebbe i ſuoi principij Antonio, che da primi ſtudij portatoſi alle Leggi ſe ne reſe per modo poſſeſſore, che di Scolaro ſi vidde in breue ſpatio di tempo fatto Maeſtro, & publico Lettore nella Padouana Vniuerſità. Hebbe il Ius Ceſareo, & Pontificio sì ben nell' anima radicato, che non più ammetteua titoli ſe non fregiati con l'oro de ſuperlatiui honori, communemente chiamato il Dottiſſimo, l'Eccellentiſſimo, l'Eminentiſſimo, l'Acutiſſimo; & ſe nella lettura del Ius Canonico Matutino le pedate ſeguendo del famoſo Terentio Terentiano l'anno 1591. non punto ritorſe il piede da veſtigi ſegnati da così grande, & illuſtre preceſſore; nel diſputar le queſtioni così era acuto, ſottile, & viuace, che frà quanti Dottori compariſſero in arringo nel Padouano Liceo il noſtro Zonca riportò ſempre le palme, & conſeguì le vittorie. Ornò lo ſtudio delle Leggi cò nobili, & giocondi fregi della Poeſia, rendendoſi in queſto genere immitatore de primi Poeti latini, che sfiorando gl'allori di Parnaſo, ſe ne componeſſero ghirlande. Nell' orare ſortì vna lingua d'oro, vna loquela d'argento, vn diſcorſo tutto di gemme tempeſtato. All' ingreſſo di Luigi Cornaro nuouo Veſcouo di Padoua l'anno 1588. fù dalla Congregatione de Parochi ſcielto il Zonca, che pur era Eccleſiaſtico, à farne l'Oratione panegirica di congratulatione; e nello ſteſſo impiego rinouò i proprij applauſi l'anno 1595. per l'entrata di Marco Cornaro pur Veſcouo del precedente ſucceſſore, con ſempre laſciar il dubio indeciſo appo gl'aſcoltatori ſe più al lodatore, ò al lodato s'acconueniſſe la lode, per non ſaper Antonio ſenza le acclamationi dalla Cathedra diſcendere. Leggiamo degne memorie del noſtro Zonca nel Gimnaſio Patauino d'Antonio Riccoboni lib. 3. cap. 19. e delle ſue fatiche non habbiamo notitia, che delle ſeguenti.

Carmina ad veterum Poetarum imitationem formata.

Ora-

Digitized by Google

Oratio pro Capitulo Parochorum ad gratulandum Aloysio Cornelio Patauij Episcopo. Patauij 1588.

Alia eiusdem generis pro aduentu Marci Cornelij ad Episcopatum Patauij. Patauij 1595.

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA A.

ACHILLE TASCA fiorì in Venetia nel secolo passato, & vediamo dal suo alle stampe vn'*Oratione dell'Obedienza fatta nell'Accademia della Vigilanza l'anno* 1587.

ADEODATO ALLEGRENI Canonico Regolare dotto Predicatore, Teologo, & Canonista. Fù da Martinengo figlio di Bernardino Allegreni, hauendo di lui lasciata memoria Valeriano Coglioni nella Dedicatoria della Predica di S. Carlo alla Cõmunità di Martinengo. Scrisse materie Istoriche, delle quali per la cessitura della sua Quadripartita sen'è poenato il P. Celestino. A questi s'ascriue del Ven. Instituto delle Demesse la fondatione con publico applauso seguita sotto li 19. Febraro 1612. ch'indi cõ auttorità Episcopale di Gio. Emo confermata si vidde; onde poi pieno di meriti circa gl'anni 1616. lasciò di viuere.

AGOSTINO SVARDI frequentemente citato dal Peregrino nella sua Vigna. Vestì l'habito sagro de Predicatori, & scrisse vn bellissimo *Memoriale de suoi tempi*.

ALBERTO di Bergamo. Fà di questo memoria Antonio Possenino nella sua Biblioteca lib. 13. oue nell'Indice di que' Leggisti, & Interpreti, che scrissero sopra l'vno, & l'altro *Ius*, nomina *Albertus de Pergamo*; che non possiam dire fosse lo stesso con Alberto di Gandino, ò Alberico Rosciati, perche dell'vno, & dell'altro separatamente lo stesso Possenino fà mentione, & nella stessa forma lo leggiamo nell'Indice de Giuristi di Gio. Battista Ziletto.

ALBERTO CODEMANZI FARINA da Martinengo. Di questi pur fauella Valeriano Coglioni, chiamandolo nobile di Bergamo, Accademico famoso, & Professore delle lingue Greca, & Latina, che diede alle stampe vn libro latino d'Accademiche materie, del quale è smarrito il titolo.

ANDREA CATO, ò GATTO di Rumano illustre Grãmatico, Retorico, & Causid. celebrato dal Mutio nel suo Teatro p. 4. & dal

Co-

Digitized by Google

Coglioni nell'Istoria di Bergamo lib. 10. cap. 22. Aprì scuola d'humane lettere in Bergamo, & con elegantissima fraſe compoſe, recitò, & donò alle ſtampe varie orationi. Scriſſe la *Deſtruttione, & deuaſtatione della Valle Brembilla l'anno* 1443. per ordine del Prencipe ſeguita, che più d'ogn' altra fedelmente diſteſa creder ſi deue, mercè la vicinanza de tempi ne quali detto Andrea illuſtrò la Patria.

ANTONIO ACQVINO da Scalue Prete ſecolare molto dotto, & erudito, che varie Città d'Italia ſcorrendo ſi reſe appreſſo molte genti celebratiſſimo. Compoſe, ſcriſſe, ſtampò, recitò varie opere, diuerſe materie, eruditi diſcorſi, dotte orationi, che però non hò potuto vedere. Di queſti fà memoria il Celeſtino nella prima parte dell'Iſtorie lib. 10. cap. 37.

ANTONIO AVERARA Vicario Generale de Carmelitani dell' Oſſeruanza di Mantoua nel Capitolo di Modona 1511. à tal dignità, & impiego aſſonto ſcriſſe, & ſtampò.

Tractatus de Virtutibus Theologicis.

Artium epitomen.

Epiſtolæ.

Carmina.

ANTONIO ROMANINO FVGACCIA Prete ſecolare, & per accademiche lettere in Cluſone ſua patria aſsai ſtimato. Stāpò,

Diſcorſo contro quelli à chi diſpiace l'Accademia di belle lettere aperta in Cluſone, & maſsimamente contro quelli à chi diſpiace il ſentir à diſcorrere di Nobiltà. In Milano per Dionisio Gariboldi 1640.

Riſpoſta fatta al Diſcorſo di Franceſco Maria Vici recitato nell' Accademia di Cluſone. In Breſcia per li Sabbi 1641. In cui hauendo il Vici lodate le belle lettere, il Fugaccia con ingegnoſo paradoſſo ſi poſe à biaſimarle. Detta era l'Accademia: *Lo ſtimolo dell' eſperienze Accademiche*, & eſso Antonio s'intitolaua il Chiuſo. Morì alli 11. Maggio 1646.

BAR-

Digitized by Google

BARTOLOMEO CVCCHI.

A Congregatione de Lateranensi Canonici Regolari sempre di glorie feconda, & di splẽdori ripiena, se da tiè famosi Zanchi, de quali à suo luogo diremo, & altri virtuosi personaggi nuoue grandezze raccolse, non però men oltigata si confelsò à studij di Bartolomeo Cucchi da Martinengo, che l'habito Canonicale non prese se non per accrescere la candidezza delle sue pompe, & sempre più di lumi arricchirne le preminenze. In S. Spirito di Bergamo entrò egli frà Canonici, & inuiato à Cremona, indi à Pauia, & Roma hebbe quì campo d'auanzarsi ne sagri studij delle diuine lettere con tanto profitto, che se per scholastica Teologia sembraua hauere dell'Angelico Dottore perpetua l'assistenza, per cognitione delle sagre carte fù creduto pizzicar del diuino, & che lo stesso Spirito santo per illuminarlo à fianchi li dimorasse. Ben lo scoprono l'opere da lui in tal materia composte, vedendo noi da Bartolomeo accordato l'ordine del Maestro delle sentenze con la sublime dottrina di S. Tomaso, & se quegli le addittò la strada per il viaggio suo, questi l'addottrinò al mouer per non inciampare il passo; Come pur dalle diuine lettere scielse per esporre le più difficili, & oscure reuelationi della diuinità, con ferma speranza di non errare per essersi al filo attaccato non meno d'vna saldissima fede, che d'vn'essattissima cognitione di quanto mai era stato da Santi Dottori in tal proposito dichiarato. Godiamo al presente del Cucchi.

Summa rerum Theologicarum iuxta doctrinam D. Thomæ Doctoris Angelici secundum ordinem quatuor Librorum sententiarum.

Expositio in Danielem, & Zachariam.

Expositio in Apocalypsim Ioannis Apostoli.

Expositio in Epistolas Canonicas.

Altre degne compositioni dalla penna del Cucchi si viddero preparate, & in specie vn general Commentario sopra i Profeti, aggiustando le predittioni loro con i Misteri del Redentore, & Catto-

Digitized by Google

lica Chiesa; ma come la morte ne troncò lo stame pria fosse l'opra terminata, così la nobil fatica soppressa rimase, & in perpetua obliuione sepolta. Di sua ragione peruennero al Monastero di S. Spirito di Bergamo varij pezzi di terra, molto pero più ricco per la fama col mezo del valore di Bartolomeo acquistata, che per beni temporali. Dell'opere sopra riferite honorano le stampe la Somma Teologica, & l'Esposition dell'Apocalisse, & Epistole Canoniche; l'altre giacciono frà gl'inchiostri della penna rauuolte. Ciò che scrisse di scritturale pria con la lingua portò nell'orecchio de popoli in varie Città d'Italia, indi spogliate le lettioni degl'addobbi toscani, le vesti à beneficio anco de stranieri di manti latini, come hor con somma sodisfattione godiamo.

BAR-

Digitized by Google

BARTOLOMEO OSSA.

Fiorì Bartolomeo in que' tempi, che Giouanni XXII. Sommo Pontefice teneua in Auignone la Sede di Pietro, & come che fosse della stessa sua Patria, stirpe, & fameglia, così primiero ne tramandò alla posterità la notitia à gloria perpetua della nostra Città. Seppe Bartolomeo sopra l'albero della cognitione, & intelligenza formar delle Leggi, & dell' Istorie così nobile, & marauiglioso innesto, che dell' vno, & dell'altro pienamente partecipando, resta il dubio ancor irresoluto se le Leggi all' Istoria, ò questa alle Leggi preponderasse, trouandolo noi non meno celebre, & insigne Leggista, che egregio, & sublime Istorico, per l'vno, e per l'altro d'eterne lodi degno, & perpetue acclamationi. Riuscì nella legal professione d'eminenza tanta, che reso fù degno d'hauer nell'Vniuersità di Mompolier in Francia publica Catedra di legal lettura, e ciò con fortuna sì fauoreuole, che potè frà suoi discepoli per quattro continui anni vedere il Famoso Francesco Petrarca basteuole col solo nome ad immortalare la fama dell' Ossa, quando de natiui splendori mendica, & bisognosa n'andasse. Giurisconsulto consumatissimo lo chiama Gio. Squarciafico nella vita del Petrarca, c'hauendo del suo eccelso valore tutta la Francia riempito, indi ne diffuse per il mondo le glorie, che peruenute fino à nostri tempi intagliano à caratteri d'oro ne cuori de Concittadini del nostro Bartolomeo il nome, perche perpetua se ne conserui la rimembranza. Quanto poi fosse ne studij Istorici perito, & accreditato, quanto bene intrecciar sapesse il vero dell' Istoria con il dilettеuole dell' eleganza; come gratiosamente al corteggio de suoi libri guidasse la medesima Filosofia emulo di Tullio nella souauità dello stile, & di Catone nella grauità, hoggimai ogni Scrittore ne parla, chiamandolo il Foresti studiosissimo, & accuratisimo Istorico; detto dall'Abbate Tritemio: *Vir in diuinis scripturis studiosus, & in secularibus literis egregiè doctus, Philosophus, & Historiographus insignis, ingenio præstans, & clarus eloquio*; del medesimo poi cõchiudendo

Digitized by Google

Michele Carrara nell' Oratione fatta nel Capitolo de Minori l'anno 1460. che: *Historias quasdam pulcherrimas diuino stylo scripsit, vt elegantia Ciceronem, grauitate Catonem aut æquet, aut æquare videatur. Diuinum eius volumen nondum iubentibus Fatis editum est, sed hactenus in clarissima Præpositorum familia panes æquestrem virum Io. Christophorum debituit &c.* Così dunque sappiamo scriuesse l'Ossa vn nobil volume d'Istorie in sedeci libri diuiso, che chiama Tritemio:

Historiarum insigne lib. 16.

che se hoggidì la luce del mondo vedesse forsi lo splendore d'ogn' altro Istorico eclisserebbe, come il Mutio protesta:

Et sua si in lucem migrent monimenta patentem
Auctore hoc nullus gratior alter erit.

Sono à nostri giorni le fatiche di questo grand'huomo smarrite, e se pure appresso alcuno si conseruano, ò à guisa di pregiate gemme segretamente le custodisce, ò di cognitione spogliato ignorantemente le trascura, & lascia sotto le ceneri dell'oblio miseramente sepolte. E però certo fijno frà nostri Compatrioti sotto gl'occhi passate del Foresti, del Carrara, del Peregrino, del Mutio, & in qualche parte del Celestino, che poi hanno hauuto campo di partecipare alla posterità il contenuto delle sue carte, e col nome dell' Ossa tramandarne del suo merito la cognitione. Trasse Bartolomeo in Francia la maggior parte de suoi giorni non solo colà fermato dalle Fortune del Pontefice Giouanni suo congionto di sangue, ma dal genio trattenuto, che l'obligaua à quella natione da cui tanti beni, & honori haueua raccolto. Morì l'anno 1340. 29. Ottobre sicuro di douer sempre viuere ne suoi dottissimi componimenti. La virtuosa penna di Nicolò Biffi Dottore di S. T. & di Canonica Legge Accademico Eccitato lasciò à gloria dell'Ossa l'infrascritto Epigramma cadere.

Iura tibi Tripodem reparant; tibi Delphica laurus
Annuit; Historicus fert tibi serta labor:
Sacra recensentes referant oracula Vates
Naturale nihil te latuisse potest.
Solus Bergomeo Græcorum lumina cœlo
Tu septem defers his Cynosura polis.

BAR-

Digitized by Google

BARTOLOMEO PEREGRINO.

VNO de più benemeriti della nostra Patria, che dalle tenebre cauasse le sepolte memorie sue, illustrasse le antichitadi, rammemorasse le stragi, narrasse le vittorie, raccontasse i fatti egregi, numerasse gl'Eroi, & santi Campioni fù Bartolomeo Peregrino detto Bianchino Sacerdote di Bergamo, che postosi à riuoltare gl'antichi tutti, & moderni volumi Legendarij, Calendarij, Priuilegi, Annali, Instrumenti, Epitaffij, Statuti, Regiſtri, Diarij, Memoriali, Regole, Libri, Istorie, e qualunque scrittura alla Città nostra, & suo stato sagro, e profano concernente, dopò longo studio, & fatiche sotto gl'occhi ne pose quel sempre celebre volume della Vigna di Bergamo, che al pari delle Vigne d'Engaddi fiorita ne fruttò in ogni tẽpo dolcissimi botri per spremerne il vino d'ogni più curiosa cognitione de patrij accidenti, & cacciarne dell' intelletto la sete. Pria ch'à sì nobil fatica la mano ponesse haueua i suoi studij impiegato nella formatione d'vn' egregio Calendario della Patria, che sotto li 14. Genaro 1532. era stato dal Capitolo delle due Catedrali approuato, & accettato; oltre le memorie distese de Santi, & Beati di Bergamo, de gl'huomini illustri, & dell' anticaglie della Città; mà qual perito Vignaiuolo nella Vigna entrato ogn' altro impiego depose, per questa ridurre à quella fertilità, & opulenza, che desideraua. Dedicò Bartolomeo sotto li 11. Giugno 1545. il degno Libro al Senato, & Popolo di Bergamo con tanto suo applauso, & publico aggradimento, ch'alli 14. del mese le fù in pieno Conseglio da Gio. Lazarotti recitata panegirica Oratione Latina, che comincia *Ausoniæ cælicolarum hospitij &c.*, & nel principio del medesimo libro à perpetua lode del Peregrino impressa si vede; impiegandosi d'auantaggio le prime, & più celebri penne della Patria d'Achille Mutio, Gio. Bressiani, Gio. Battista Mageni, Paolo Mapello, Gio. Francesco Finardi, Bonadeo Carrara, Gio. Antonio Licini, Hilario Alceo, & altri al celebrarne i pregi, non parendo à chi chi sij tanto poter fare, che più

Digitized by Google

non meritasse la nobil fatica di questo virtuoso. Non fur à Bartolomeo nascosti quanti mai compatrioti nostri delle cose alla Patria attinenti scriuessero, facèdo egli frà Scrittori memoria d'Adalberto Carimali, Bartolomeo Ossa, Michele Carrara, Pintemonte, Peregrino Brembati, Giacomo Tiraboscо, Mosè Mutio, Branca di Gandino, Giacomo Filippo Foresti, Agostino Suardi, Gio. Andrea Roberti, Francesco Bellafino, Lodouico Valle, Gio. Pietro Peregrino, Gio. Grisostomo Zanco, Castello Castelli, Teutaldo di Pontira, & altri, de quali molti, altro non habbiamo che il nome dal nostro Peregrino manifestato, in euidentissimo contrasegno della generalità de suoi studij, & vniuersalità di sue degne occupationi. Parti dunque di Bartolomeo sono l'opre seguenti:

De Mariæ lachrymis in funere Christi.

De antiquis Bergomi Monimentis ad adolescentes, & iuuenes Patriæ.

Magnum Kalendarium Bergomense 1532.

De Illustribus in quacunque facultate Bergomensibus viris.

De antiquitatibus, & gestis Diuorum Bergomi.

Opus Diuinum de sacra, ac fertili Bergomensi Vinea. Brixiæ apud Ludouicum Britannicum v. Idus Iulij 1553.

Quest' vltima in trè parti diuidendo, col trattar nella prima de Fondatori, Ristoratori, Cultori, & Pastori della Vigna nostra; nell' altra de Lauoratori, ch'in questa s'affaticorno, & nella terza de i danni à questa Vigna dalle guerre, & seditioni recati. Fù allieuo, & discepolo del famosissimo Iouità Rapitio da Chiari, & hebbe alle sue spalle l'incombenza appoggiata della Chiesa di S. Giacomo detta della Porta, oue anco i sagri ministeri giornalmente essercitaua. Protrasse i suoi giorni ad vna veneranda decrepità viuendo negl'vltimi tempi, che Achille Mutio il suo Teatro componeua, fin che poi l'anno 1591. nel giorno in cui nacque Christo rinacque col mezzo della morte à perpetua vita. Per sì degne fatiche del Bianchino riuolto Achille alla Patria l'vdissimo cantare:

Rès canere egregias captat Patauinus ab vrbe
Condita, & inuoluit punica gesta simul.
Bella horrenda tonat Calaber nexosq; per annos
Euentus rerum digerit vngue senex.

Pres-

Digitized by Google

Presbyter en Blancus, quem tu iactabis alumnum
O Pania: ut dulci te exprimit eloquio.
Pontificum vt memorat seriem, tum clara tuorum
Nomina, nec fidei praterit orsa pia.
Bella, famem, pestes, raptus, incendia mœsto
Deplorat vultu, tempora dinumerans.
Nosce re si cupies nostrorum stemmata, libro est
Hoc opus, atque oculis facta videre puta. &c.

Indi poi nel Teatro immortale la fama di Bartolomeo conchiudendo, à lui stesso drizzando la lingua,

At vives, fama stabit, dum Bergomon, & dum
Serius hinc, illinc Brembus habebit aquas.

Digitized by Google

BASILIO DI RIPA.

Mirasi situata la Terra di Ripa alle sponde del lago Sebino, che d'Iseo addimandiamo, ma però nel Territorio di Bergamo, & pertinenze di Louere, che fatta Patria di quel Basilio di cui al presente fauelliamo, non hebbe ad inuidiar i pregi di qualsiuoglia altro luogo, come Basilio non potè inuidiar le preminenze di qualsiuoglia virtuoso. In età tenera fù à Brescia incaminato appresso il Zio Prete secolare, che seco fermatolo fin' al tempo, che poi entrò frà Chiostri, aprì la porta al Panfilo, Herrera, & altri di crederlo *ratione domicilij* Bresciano, benche il Grati, il Fontana, & Mario Mutio per l'opposto lo ripongano frà Bergamaschi. Mostrò nelle scuole Basilio acutezza non ordinaria d'ingegno, & prodigiosa tenacità di memoria, hauendo in età di quattordici anni perfettamente appreso il consueto insegnarsi nelle scuole minori, per poi, come fece, auanzare ne studij maggiori di Logica, & Filosofia il passo; scienze con tanta ageuolezza da Basilio imparate, che le più difficili materie riusciuano alla capacità sua, men che ordinarie, & le più alte speculationi dozzinali trattenimenti. L'anno 1462. in età di deciotto anni passò dal secolo alla Religione, hauendo nel Monastero di S. Barnaba di Brescia per mano del Beato P. Agostino Cazzuli di Crema, che v'era Priore preso l'habito Agostiniano della Congregatione di Lombardia, oue datosi à sagri studij, esprimer non è possibile quanto ageuolmente ne giungesse al termine, diuenuto in breue corso d'anni dottissimo Teologo, peritissimo Scritturista, e celeberrimo Predicatore. A pena Sacerdote in saggio de suoi nobilissimi talenti compose, & recitò nel publico Capitolo Generale dell'Eremo l'anno 1467. elegantissima Oratione latina: *Pro nouo præsule eligendo* (attione pur altre fiate da lui essequita) non ostante fosse tal' impiego ad altri riserbato, onde poi meritò non solo il titolo godere di Predicatore Generale della sua Congregatione, frà questi annouerato ne i Capitoli d'Alessandria & Bergamo gl'anni 1473. & 1474.; mà conciliò in modo gl'animi

de

Digitized by Google

de Confratelli Religiosi alla beneuolenza verso di lui, che le seruì poi di facilissima scala per ascender al posto delle dignità maggiori. Zelantissimo visse dell' osseruanza Regolare, indi caritsimo à quel gran Seruo di Dio chiamato da Scrittori: *Ter Beatus* Bartolomeo di Palazzuolo, ch'al solo Basilio gl'arcani del suo cuore apriua, & le continue gratie, che dal Cielo riceueua al solo Ripa manifestaua. Era Priore di S. Barnaba di Brescia gl'anni 1492. 93. 94. quando alla fabrica della bella Libreria di quel Monastero pose la mano, ornandola non meno con vaghe pitture d'Istorie, gieroglifici, simboli, emblemi, & misteri, che di copiosi libri; & fù egli l'inuentore di quella curiosa Naue Agostiniana, ch'in faccia della medesima Libreria vedesi dipinta, & che poi vltimamente l'anno 1659. con varij rabbellimenti in tela tracopiata, sopra la porta principale della Chiesa dalla parte anteriore è stata nobilmente riposta. Frà le innumerabili occupationi sue, mai lasciò nell'otio l'intelletto irruginire, ma con incessanti, & continui esercitij tenendolo suegliato, l'astringeua al produr parti della sua acutezza ben degni, onde prole dell'ingegno di Basilio hor conoscia-mo l'opre susseguenti.

De Vita priuata lib. 1. Incipit: *Varios de te loquentium &c.*

Vita B. P. Bartholomæi de Palazzolo. Ad Paulum de S. Genesio Episc. Heleneapolit.

Parabolica descriptio ficulneæ, & cucurbitæ. Incipit: *Ficulneam in agello suo.*

Conciones Aduentuales.

Conciones Quadragesimales.

In Ius Canonicum.

Orationes in Cœna Domini.

Orat. habitæ in pluribus Capit. Congr.

Non mancorno ai meriti di Basilio i fregi delle dignità, & honori stato alcune volte nella Congregatione sua Visitatore, altre Diffinitore, & in fine nel Capitolo Generale di Bergamo l'anno 1500. Vicario Generale. Da quest' impiego vscito le fù addossato il Priorato di Bergamo, & successiuamente di Brescia, nella cui amministratione colto dalla morte rese l'anima à chi la creò l'anno del Signore 1505.

BA-

Digitized by Google

BASILIO ZANCHI

BASILIO ZANCHI.

SOno così note di Basilio Zanchi Canonico Regolare Lateranense le famose imprese, che come nell'arringo delle lettere non si trouò al suo tempo chi lo precorresse, così dalla lizza dell' honore n'vscì sempre trionfante, e vittorioso. Non fù l'intelligenza di Basilio ad vn solo genere di letteratura legata, ma qual' ente transcendentale per ogni genere glorioſamente scorrendo, nato parue non meno per il Greco, che per il Latino idioma, non tanto per l'humane, che per le diuine cognitioni; non più per il sagro, che per il profano sapere; non solo per la peritia della prosa, che per la dol-

dolcezza del verso; non meno per la scholastica, che per la dogmatica dottrina; indi in tanta stima, & veneratione al mondo, ch'il famosissimo Giouio nõ tampoco volle ai meriti di Basilio ghirlanda d'encomij intrecciare, ma ne procurò d'auantaggio l'effigie per poi collocarla nella Galeria sua, in cui de ritratti de primi virtuosi del secolo maestosa pompa faceua. Stesa la fama di Basilio per l'Italia tutta à Roma peruenne, & all' orecchio dello stesso Pontefice, ch'era all'hora Paolo il IV. de virtuosi generoso Mecenate, che chiamato à suoi piedi il Zanchi con straordinaria benignità, & cortesia l'accolse, & fattolo Custode della senza pari insigne Libreria Vaticana, pretese in vn colpo solo imbandir à Basilio sopra la mensa di quella gran Biblioteca cibi al suo palato proportionati, e farla credere insieme vn terrestre Paradiso, deputandoli alla custodia vn Cherubino. Continuò nel posto pur anche sotto il Pontificato di Pio IV. hoggimai fatto di quella portentosa raccolta di Libri così padrone, che non v'era volume potesse la sua cognitione fuggire, e chi chiedeua Libri in vn sol Basilio li ritrouaua, e per vn sol Basilio perfetta cognitione n'haueuano, che se gli sarebbe potuto addattare ciò che ad vn virtuoso diceua il Maraccio:

Bibliotecha facit multos doctissima doctos,
Te vero mentis Bibliotecha tua.

Gran lumi diede questo Virtuoso alla Latina lingua da lui con annotationi, commentarij, spiegationi, & dichiarationi illustrata; come pur le sagre carte riconoscono dal Zanchi chiarissimi splendori, hauendo nell' vno, & l'altro genere felicemente impiegata la penna, & la sublimità de suoi talenti adoprata. Fù del verso eroico oltre ogni credere innamorato tesosi per questa parte ammirabile, come d'attestato ne seruono varie sue nobili compositioni, ch'in verso spiegate spiegano per ogni verso i panegirici di Basilio publicandolo nella Poesia d'eterni encomij meriteuole. Parto del felice ingegno del Zanchi si chiamano l'opre seguenti.

Expositio in quatuor Libros sententiarum per quæstiones, digesta, & dispositæ.

De Horto Sophiæ libri duo. Ad Petrum Bembum Cardinalem; per cui il medesimo gran Cardinale scrisse la gratiosa Epistola, che nel sesto libro delle sue Famigliari stà registrata, tutta al lodar la virtù

del

Digitized by Google

Zanchi, & renderli gratie per il nobil dono, riuolta, & comincia:
Libri tui de Sophiæ horto heroicis versibus duo &c.

Epithetorum Commentarij.

De linguæ Latinæ puris dictionibus lib. 1.

De Dictionibus Ciceronianis, quæ postmodum additæ sunt ad Marium Nizolium lib. 1. Omnes Romæ apud Antonium Bladū 1540.

Variæ Poemata, quæ olim sub L. Petri Zanchi nomine edidit Romæ 1540.

Dictionarium Poeticum lib. 1.

De Sacratissimæ Christi Passione Carmina.

Verborum Latinorum Epitome. Romæ apud Bladum 1542.

Adnotationes perbreues in omnes diuinos libros lib. 1. Romæ apud Antonium Bladum 1553.

Quæstiones in Libros quatuor Regum. Ibid.

Quæstiones in Libros duos Paralipomenon. Ibid.

De modo, & ratione interpretandi Sacram Scripturam lib. 1. Ibid.

Diuersorum Carminum libri 7. Ibid. 1553.

Lachrymæ Mariæ Virginis. Romæ apud Doricos 1557.

Altre opere compose il Zanchi, che manuscritte si conseruano à guisa di pregiate gemme in varie Librerie della sua Religione; così sopra la Scena Letteraria ottimamente hauendo le parti sue recitato nemicissimo de gouerni, amicissimo della virtù, godendo pur nel titolo di Bibliotecario della Vaticana Libreria l'anno 1560. quanto si conobbe nella fama immortale, tanto si vidde, & trouò mortale nel corpo alli 31. Genaro l'anima spirando; honorata la tomba sua da Guilelmo Modizio Poeta cò distici seguenti.

ZANCHIVS HIC RECVBAT MVSIS DILECTVS ET ORBI COGNITVS, HEV MAGNAS QVAM BREVIS VRNA CAPIT.

Aliud.

CVM DOCTI FVSVM SIT ZANCHI NOMEN IN ORBEM PVLVERE TAM PAVCO QVIS PVTET OSSA TEGIT?

Chiudendo poi di questo insigne personaggio le glorie Pietro Pagano Dottore di S. T. frà gl'Eccitati l'Informe, & nelle Scuole del Confortio di S. Alessandro in Colonna Rettore, che stillò da purgati suoi inchiostri à lode di Basilio l'Elogio seguente.

Basi-

Digitized by Google

BASILIVM ZANCVM qui vides
Vnicum ne credas in hac Scena actorem
Multiplici scientiarum capite
Omnibus sufficiens partibus totam vnus implet.
Inter Can. Regulares sine regula Sapiens
Duobus alijs fratribus factus nobilis Geryon
In literaria palestra
Nullum habuit à quo vinceretur præter se ipsum.
Diuinis nescias literis melior an humanis
Certè vtrisque Basilius;
Immo quibus ille Magnus, hic Maximus.
Moribus non minus elgans quam calamo
Suis elucubrationibus eandem quam animo
Indidit & latinæ linguæ puritatem.
Bibliothecæ Custos Vaticanæ
Dubium an hac illustrior fuerit an illa
Quam sibi composuerat in capite.
Hoc verum. Paulum IV. Literatorum illi Cœlo
Nobiliorem nullam habuisse quam præficeret Intelligentiam.

Digitized by Google

BENEDETTO BASELLI MEDICI.

LA Fameglia Medici progenitrice di glorioſi Eroi, non tanto in Patria, quanto in Milano, & Fiorenza traſſe da Ruſpino picciolo luogo nella Brembana Valle, & al Brembo vicino ſuoi primi principij, indi nel ſuo Teatro il Mutio cantando:

Ruſpini oppidulo noſtri prope littora Brembi
Antiqua Medicum ſtat monimenta domus.

Maiores veniſſe ſuos (parla di Pio IV. Sommo Pontefice, ch'era della Fameglia Medici)

conſtantior inde
Eſt fama, & patrios poſthabuiſſe lares.
Hinc Mediolani longum vixere potentes.
Vindicet hunc quamuis maxima Flora ſibi.
Publica teſtantur ſcripta, & ſignacula verum,
Vt dicam rumor, tu quoque teſtis ades.

Fameglia, che oltre il nome de Medici quello portando de Sereni, & de Baſelli diede dopò corſo de ſecoli alla luce Benedetto detto Baſelli Medici di S. Pellegrino, che con ſue nobili virtù, & illuſtri fatiche nobilitò non poco la Patria, & illuſtrò la proſapia. Marco fù il Padre di Benedetto, & Gio. Battiſta l'auo, ambi nella medicina celebri, & per la Chirurgia da eſſi principalmente profeſſata nō meno eccellenti, che fortunati. Nelle lettere humane, Logica, & Filoſofia hebbe Benedetto in Maeſtro il celebratiſſimo Nicolò Cologno, indi per lo ſtudio di medicina portatoſi in Padoua benigniſſima ſperimentò la Fortuna in deſtinarli in Lettori, & Precettori i più ſegnalati di quel ſecolo Aleſſandro Maſſaria, Girolamo Fabritio d'Aquapendente, & Emilio Campolongo in certo preſagio de ſuoi feliciſſimi progreſſi, & profitteuoli auanzamenti. Nella prima giouentù da ſouerchia melancolia oppreſſo cadè ne delirij, & furori, perciò qual forſennato, & ſtolto poſto alla cura de Medici, ne riportò in breue la piena, & perfetta ſalute, attribuendoſi di tal' infirmità la cagione alla troppo vehemente applicatione con cui

Bene-

Digitized by Google

Benedetto si donaua à studij; Pur tal'euento fù motiuo à Medici del Collegio di Bergamo l'anno 1594. d'escluderlo dal numero loro, quando in Contradittore eletto sotto li 3. Maggio Vittorio Lupo due cose al nostro Baselli oppose, l'vna che con le proprie mani l'arte del Chirurgo haueſſe essercitata, la seconda che altre volte stato fosse pazzo, obligato poi Benedetto al ribattere l'vna, & l'altra oppositione, come che in lui notar non si potesse, che vn' eccedente cognitione, & eminente peritia delle materie filosofiche, mediche, & chirurgiche, che lo rendeuano appo tutti oggetto d'ammiratione. Cauò perciò fedi Benedetto da Dottori di Padoua già suoi Maestri della ricuperata intiera salute sua, che piene di panegirici al merito, & virtù del Baselli quì sotto saranno registrate, e sono tali.

Iam transierunt anni ferè duodecim quando prudentissimus, & studiosissimus adolescens Benedictus Basellus Bergomen. primum melancholia, deinde etiam furore correptus fuit, à quibus malis breui tempore curatus est, & quamuis huiusmodi vitia absque causa externa quandoque effici solcant, ad eorum tamen productionem multæ causarum externæ concurrere tunc potuerunt, quando studij Philosophiæ, & Medicinæ ita deditus erat, & in disputationibus in vtraque facultate adeo assiduus, atque in audiendis adeo diligens, vt sine vllo dubio, omnibus ferè studiosis iurè merito anteponendus, aut certè neminem tunc habuerit superiorem, etenim & in Philosophia, & Medicina adeo eruditus erat, atque in literis humanioribus Græcis, & Latinis vsque eo versatus, vt tunc ex tempore de omnibus attinentibus ad has facultates exactissimè disserere valeret. Ex immodicis itaque studijs prædictis affectionibus correptus fuit, atque ab eis cito euasit immunis, adeo vt nunc summa doctrina præditus quidem sit, & omni prorsus careat delirij suspicione, quod nobis innotuit, tum ex eius doctissimis scriptis, quæ & intueri, & legere nobis licuit, tum etiam ex longa quam habuimus secum præteritis diebus locutione, quando ipsum pro consuetudine doctissimum, & ex eleganti de rebus quoque familiaribus nobiscum habito discursu prudentem, & sapientem, optimisq; moribus præditum agnouimus, quamobrem non solum ipsum dignum Medicorum excellentissimorũ Bergomen. Collegio esse credimus, sed sanctè, pièque attestamur, fidemq; indubitatam facimus, vt etiam si inter Doctores publicos, aut Patauini nostri Gymnasij

Digitized by Google

nasij, aut alterius collocaretur, hanc electionem verè dignam verè iustè esse putaremus. Quamobrem Nosmetipsos subscribimus, & nostro sigillo hęc omnia confirmamus. Padua die 26. Maij 1598.

Alexander Massaria.
Hier. Fabritius ab Aquapendente.
Æmilius Campolongus.
Loc. sigill.

Serue quest'attestatione di nobilissimo encomio al Baselli in essa lodato per diligentissimo ne studij, indefesso alle fatiche letterarie, dottiss. Filosofo, eruditiss. Medico, peritiss. nella Greca, & Latina lingua, fondatissimo Scrittore, eloquentiss. Oratore, prudentissimo ne maneggi, & in ogni cosa eminente. In scioglimento dell' altra opposizione intrapreſe Benedetto la difesa della Chirurgia da lui nella Medicina professata, stampandone vna saggia Apologia, in cui contro chi pretendeua tal' arte frà le vili, circonforanee, illiberali, & sordide connumerare essagerando, & sciogliendone gl'argomenti, mostra per tutte quelle parti nobile, liberale, & ingenua la Chirurgia, per le quali Platone, & indi Aristotile in quattro parti diuide la vera nobiltà, cioè, di genere & origine, di ricchezze, & potenza, d'eccellenza, & disciplina, & di virtù. Tiene la copiosa, & egregia Apologia questo titolo:

Benedicti Baselli Sancti Peregrini de Medicis Philosophi, & Medici blandissimi, & optimi Apologia libros in tres distincta, qua pro Chirurgiæ nobilitate strenuè pugnatur. Bergomi typis Comini Venturæ 1600.

Libro veramente degno, dotto, & erudito, & da essere nella Bibliotheca dell'immortalità perpetuamente conseruato. Fù à molte Accademie Benedetto aggregato, & frà l'altre à quella de Vertunni sempre, & in ogni luogo saggi tali del suo valore, & dottrina lasciando, che creder si faceua l'anima de congressi letterarij, & il cuore delle accademiche palestre. Passò à vita migliore alli 17. Marzo 1621. & fù cò suoi maggiori honoreuolmente sepolto.

BER-

Digitized by Google

BERNARDINO MAFFEI CARD.

DE i due fratelli Cardinali Maffei dal noſtro Achille Mutio nel ſuo Teatro come di Bergamaſca ſtirpe riposti con le parole.

Cardineosq; apices geminos Maffeia proles
Hactenus exhibuit, purpureasq; togas &c.

fù l'vno Bernardino, ch'alla terrena luce l'anno 1514. 27. Genaro di Girolamo Maffei, & Antonia Mattea Romana vscito illuſtrò poi non meno con l'ingegno, che con la porpora la Patria, rauuiſato per queſta glorioſo fregio del Conciſtoro, mentre per quello acclamato veniua delle lettere luminoſo fanale. Studiò leggi, & belle lettere in Padoua, oue godè della famigliariſſima amicitia di Pierio Valeriano Scrittore de tanto celebri Gieroglifici, che poi al medeſimo Bernardino dedicò d'eſſi il quartodecimo libro, chiamandolo d'ingegno ſantiſſimo, & chiariſſime virtù, come che per l'vna, & l'altra cognitione riuſciſſe il Maffei così ſegnalato, che chiamaſſe la veneratione de primi ſoggetti d'Italia ad ammirarlo, & riuerirlo. Poſto in habito chiericale ſi vidde ſempre la Fortuna propitia, che ſeguace delle ſue virtù pria lo portò ad eſſer Segretario del Cardinale Aleſſandro Farneſe perpetuo amminiſtratore della Chieſa Maſſana, indi nel medeſimo miniſtero di Segretario alla ſeruitù del Sommo Pōtefice Paolo III., fatto nello ſteſſo tempo Canonico di S. Pietro; dopò di ciò alla ſucceſſione del Farneſe nel Veſcouato di Maſſa, & Populonia, & finalmente all'apice Cardinalitio in eſſo da Paolo con il titolo di S. Ciriaco collocato, non oſtante à pena Bernardino il ſeſto luſtro di ſua vita toccaſſe, coronando il Pontefice, & ſugellando con l'elettione del Maffei la memoranda creatione di ſettantaun Cardinale, che nel Pontificato di Paolo haueuano l'habito oſcuro in porporino cangiato. Seguì tal'elettione alli 8. Aprile 1549. nel qual'anno pure laſciato il Veſcouato Maſſano veſtì Bernardino il Pallio dell'Arciueſcouato di Chieti, facendo, ben poſſo dire, le dignità tutte à gara per illuſtrar il merito del Maffei, che già col ſuo merito haueua il mondo illuſtrato. Ma quātunque

Digitized by Google

per tanti, e sì rileuanti impieghi fosse egli obligato à negotij del Christianesimo, mai però trascurò l'applicatione à studij da lui con tanto spirito abbracciati, che non solo era chiamato il Sole dell' Accademie, & la luce delle lettere, mà con la penna alla mano mostrò, che se haueua vermiglio il manto in segno della prontezza à spargere per la fede il sangue, pur nõ li mancaua spirito di seminar anco inchiostri per trionfare nell'eternità. Varie opere questo gran Cardinale cõposse, ma solo delle seguenti habbiamo notitia;

In Ciceronis Epistolas Commentaria.

De antiquorum Toreumatum inscriptionibus Historia.

Orationes diuersæ.

Nel corso di pochi anni epilogò Bernardino quanto altri haurebbero protratto fin' alla decrepita età, onde se la Fortuna, & il merito nel solo corso di dieci anni fecero per honorarlo i sforzi maggiori, pur la Natura ancora chiuse nel più bel fiore della sua giouentù la porta à maggiori progressi, mancato il Maffei nell'età di trentanoue anni, & di solo quattro di Cardinalato l'anno 1553. 16. Luglio dall'vniuersità de virtuosi generalmente lagrimato; & fù nella Minerua di Roma con tal' inscrittione sepolto.

D. O. M.
BERNARDINO HIERONYMI
FILIO MAPHEO S. R. E.
PRESB. CARDINALI TITVLI S. CIRIACI
IN THERMIS.
VIX. ANN. XXXIX. MENS. V.
DIES XX.
OBIIT XVII. KALEND. AVGVSTI
M. D. LIII.

BER-

Digitized by Google

BERNARDINO MVTIO.

A Pameglia Mutia de Capitanij diede alla vita l'anno 1583. Bernardino, che dalle qualità, & indole in esso rauuisate gl'anni più teneri porse campo à chi lo conoscena di formarne più qualificati giudicij per l'età adulta, e giouanile. Giunto à gl'anni deciotto dell'età sua, e già del mondo satollo con santa risolutione à Dio si strinse entrato nella Riforma de Minori Osseruanti, oue da Superiori la felicità conosciuta del suo bellissimo ingegno fù di subito à scholastici studij applicato, sicuri di riuscita tale, c'hauesse à seruire di norma, & specchio à chiunque auido di virtù al fonte delle scienze corresse. Terminato de suoi auantaggiosi studij il corso, con la carica di Lettore fù obligato alla restitutione delle scienze, ma come il genio all'impiego apostolico della predicatione lo spronasse, senza trascurar la lettura cominciò à salir sopra pergami, nell'vno, e nell'altro ministero così segnalato, che sembrando nato per le cathedre, pareua alleuato ne pulpiti, & minacciando da pulpiti insegnaua quello, ch'essercitaua sopra le cathedre; honorato perciò nella sua Riforma col titolo di Lettore, & Predicatore Generale, perche nell'vna, & nell'altra professione famoso. Era dotto, graue, modesto, humile, affabile, deuoto, e pio. Resse Monasteri fatto Guardiano, e tutta la Riforma l'anno 1617. quantunque giouine di trentaquattro anni deputato Custode. Da tali maneggi nell'età più fresca ben lece argomētarne quella stima in che da tutta la Religione era tenuto, con certezza, che se la morte non l'hauesse negl'anni più robusti rapito sarebbe stato sempre dalle dignità, & officij per tutta la vita sua accompagnato, perche la vita sua era sempre da vn' eminentissimo merito assistita. Vltimo degl' anni vitali di Bernardino fù il 1623. in cui sorpreso da graue infirmità da lui con patienza, & ilarità tolerata se ne riposò in pace nel Monastero delle Gratie alli 6. di Maggio armato de Santi Sagramenti, & dopò deuoto non meno, & feruente, che dotto ragionamento à suoi Religiosi fatto in pentimento de suoi diffetti, & chie-

Digitized by Google

dendo à tutti d'ogni fragil ſuo traſcorſo humil perdono. Si trouano ſuoi manuſcritti.

Commentarij in quatuor Libros ſentent. ad mentem D. Bonauentura.

Rettorica aggiuſtata per que' Predicatori, che volontieri s'affaticano sù pulpiti di gente ordinaria &c.

Et ſe così frettoloſa la Parca non haueſſe nell'auge di ſua vita lo ſtame reciſo, come il Mutio andaua meditando vna teologica concordia frà S. Bonauentura, & il Sottile, & già n'haueua le principali difficoltà trutinate; così di preſente le Scuole d'entrambi depoſte l'armi ſtringerebbero d'amica pace l'oliuo, & ſe cõcordi nell'habito compariſcono, non ſarebbero nella dottrina diſcordi, & con ſcotiche forme del Dottor Serafico calcherebbero le pedate.

Digitized by Google

BERNARDINO ROTA.

BEnche dalla noſtra Patria in alieno terreno trapiantata foſſe la nobile Fameglia Rota, produſse però in ogni luogo illuſtri germogli atti ad eternare della ſua radice le glorie. Portata in Napoli non degenerò punto da ſuoi antichi ſplendori, onde da queſta nel paſſato ſecolo circa gl'anni 1570. fiorir ſi vidde Bernardino detto anco Berardino Rota Cauagliere, Poeta di ſomma leggiadria, & inſigne profeſſore di belle lettere Latine, e Toſcane, di cui il Mutio nel ſuo Teatro, P. 3.

Cui Lauru, & Myrtho circundata tempora cernis
Eſt Bernardini nobilis vrna Rotæ,
De quo contendunt Phœbo ſub iudice Muſæ
Sit Latia an Thuſca gratior ipſe Lyra.

Diede ne primi anni dell' adoleſcenza ſua euidentiſsimi contraſegni di ſua nobiliſſima futura riuſcita, qualhor amante delle Latine Muſe, & ſeguace delle Toſcane per sì fatta guiſa ne cattiuò gl' affetti, che fatto Poligamo contraſſe nello ſteſſo tempo con ambedue i ſponſali, & con ambedue in nodo ſtrettiſſimo di marital' intelligenza ſi congionſe, per eſſer con eſſe fin' alla morte perpetuamente vnito. Legger non ſanno i Virtuoſi l'Elegie del Rota, che per la ſcielta delle parole, & dolcezza de numeri non lo credano nouello Tibullo; come pur ne Lirici per la purità, leggiadria, gratia, ſublimità de concetti, & altre prerogatiue neceſſitati ſi veggono al creder ſe non affatto vera, probabile almeno la Pittagorica tranſmigratione dell' anime, mentre quella d'Horatio nel ſeno di Bernardino tranſmigrata ſembraua. Negl' Hendecaſillabi vediamo à tempo, e luogo giocoſe piaceuolezze, porgendo poi nella nuoua inuentione, ſuccoſa breuità, piccante argutezza, & eſquiſita limatura de ſuoi gratioſiſſimi epigrammi à gl'intelligenti della profeſſione materia non meno d'inuidia, che d'ammiratione, reſo per queſta parte il Rota non meno ammirabile, che ſenza pari. Ma nelle Poeſie Toſcane è commune il giudicio de Saggi, che dall'età

Digitized by Google

del Petrarca fin' à ſuoi giorni non foſſe chi l'vguagliaſſe, in eſſe copia di gratioſe, & nuoue inuentioni, abbondanza di ſublimi, & prudentemente ripartiti concetti apparendo, con ordine ſempre giudicioſo, proportione ſempre aggiuſtata, ſtile ſempre fiorito, diſpoſitione ſempre opportuna, leggiadria ſempre cõtinua addattandoſi alle perſone, rappreſentando gl'affetti, immitando le paſsioni nell' eſpreſsioni de ſuoi viuaciſsimi ſentimenti ſenza mai vn neo trauiare dal ſentiero di quelle regole, che per addottrinamento de Poeti ſegnorno i Maeſtri dell'arte. Viene à Bernardino attribuito il nobil trouato dell'Egloghe peſcatorie nel Toſcano idioma, delle quali alcune ſe ne veggono, che neceſsitano le ciglia per ſtupore adinarcarſi, & obligano la lingua al decantarne le preminenze. Hebbe in moglie Portia Capece modeſtiſſima, & illuſtre Dama Napolitana dal noſtro Rota sì teneramente amata, ch' alla ſua morte vn volume di belliſsime Rime compoſe, che appeſe qual votiua tabella alla tomba della diletta, furno del ſuo ardentiſsimo affetto, & amantiſsimo oſſequio perpetui contraſegni. Prouò in varij euenti contrariiſsima la Fortuna oltre l'eſſer fatto frequente berſaglio di varie infirmità, & malori, mà raddolcì ogni colpo di nemica ſorte col ſouauiſsimo ſtudio della Poeſia, ch'era al noſtro Caualiere l'*Auxilium nunquam deficiens* in qualſiuoglia auuerſità. L'opere del Rota, che già ſtampate arricchiſcono le Librerie de Virtuoſi ſono le ſeguenti.

Sonetti, & Canzoni.
Rime in morte di Portia Capecè.
Rime aggiunte.
Rime di diuerſe materie.
Egloghe Peſcatorie.
Lo Scilinguato Comedia.
Elegiarum lib. 3.
Epigrammatum lib. 4.
Syluarum, ſeù Metamorphoſeon lib. 1.
Nania, quæ nuncupatur Portia.
Poemata varia.

Paſsò dal mondo in Napoli, & nella Chieſa di S. Domenico vicino al cadauere dell'amata conſorte hebbe la tomba, ſopra la quale

quale la seguente memoria si legge.

PORTIA CAPITIA VIVA GAVDIVM, MORTVA MARITI GEMITVS HIC SITA EST. BERNARDINVS ROTA PERPETVO MÆRENS, PERPETVO LACHRYMANS, PROH DOLOR QVANTVM FVIT CARISSIMA!

Non habbiamo di questo illustrissimo Poeta l'effigie, ma quando entrata fosse à rabbellir la nostra Scena, non trouerei più addattato encomio per essaltarne i pregi, che quello già nelle sue Rime gl'affisse Lodouico Cauagliere Rota.

Questi è quel, che dettò sì dolci note
Di Portia ardendo al bel Sebeto à canto
Fosche, e mute posar l'eterne rote
Di questa à la beltà, di quegli al canto.
Felici voi, che l'vn per l'altro puote
Vincer la morte, e l'vn per l'altro hà vanto;
Perche l'ardor ch'onesto Amor infiamma
Si fà di gloria vna perpetua fiamma.

Digitized by Google

BERNARDO TASSO.

CElebre al mondo tutto hoggimai si rende di Bernardo Tasso il nome nõ tanto perche Padre di quel Torquato, che tutte asso bì l'onde d'Aganippe per constituir ne fuoi scritti il fonte d'ogni più eccelsa Poesia, quanto per le pro prie egregie qualità, che caro à Grandi, amato da Prencipi, stimato da Pontefici, venerato dall' Vniuersità de Virtuosi à gl'occhi dello stesso Vniuerso lo fecero comparire. Essule dalla Patria guidò gl'anni di sua giouentù pres- so il Conte Guido Rangone Generale di Santa Chiesa per Cle- mente VII., l'importante carica di Segretario con somma sua lode,

&

Digitized by Google

& honore essercitando; cõ la qual' occasione come li nacque incontro di più volte trattar col Pontefice, così per modo con sue nobili maniere, prudenti discorsi, sodi trattari, souaui parole, maestoso decoro, & riuerente ossequio ne cattiuò il genio, che dopò la presa di Roma assediato Clemente dall' Essercito Cesareo in Castel S. Angelo altri non seppe trouare, che la sua liberatione, & della Città negotiar meglio potesse di Bernardo, che sù l'ali dell' obbedienza se ne volò à Siena, trattò con il ViceRè di Napoli Generale dell'Imperadore, s'adoprò con spirito, portò le commissioni con modo sì proprio, che potè dirsi il principal promotore della Romana libertà, & della dignità Pontificia primiero liberatore. Dalla Segretaria del Rangoni passò Bernardo à quella del Prencipe di Salerno, per cui nome in qualità d'Ambasciadore si condusse à baciar il piede al nouello Pontefice Paolo III.; officio con somma pontualità, decoro, & eloquenza dal Tasso esequito, onde venne à lasciare nella Romana Corte singolar cõcetto delle sue rare qualità, e suegliare in molti Prencipi contro la fortuna del Prencipe Salerno non picciol inuidia, che huomo di tanti, & così esquisiti talenti qual'era Bernardo fosse al suo seruigio toccato. Parecchi anni trasse con questo Prencipe dimora il nostro Tasso, con tal congiontura moglie prendendo Gentildonna di Napoli Portia Rossi, da cui l'anno 1544. 11. Marzo nella Città di Sorrento ottenne in figlio il sempre glorioso Torquato, che ancor fanciullo accompagnò le paterne suenture, quando per esser il Prencipe di Salerno in disgratia di Carlo V. caduto, & de suoi stati priuato, anco Bernardo fatto scopo, & meta di contraria Fortuna, viddesi ad vn tratto non meno di quiete, pace, & riposo, che d'ogni ricchezza, & beni spogliato, bandito da suoi luoghi, fuggitiuo dal Regno, solo padrone di quello seco portaua, che era il nobilissimo ingegno suo, & dottissimi scritti, ne quali ogni suo bene chiudendo, s'vdiua con quel Filosofo replicare: *Omnia bona mea mecũ porto.* Scorse in tal forma di nemica sorte diuenuto scherno Bernardo qualche tempo, quando dopò hauere in molte occasioni la benignità sperimentata del Cardinale d'Este, Duchi di Ferrara, & d'Vrbino, finalmente sotto l'ali della protettione dell'Aquila Gonzaga ricouratosi trouò in Mantoua delle sue disgratie il termine, benigna-

gnamente da quel generoso Duca accolto, nobilmente trattato, gratiosamente fauorito, & cõ l'impiego di varij officij fin' alla morte honoreuolmente trattenuto. Fù sempre Bernardo della Poesia ostinato amante, in essa tutte quell'hore occupandosi, che poteua à gl'altri negotij rubbare, senza però smenticarsi dell'officio da lui quasi sempre essercitato di Segretario scriuendo volumi di Lettere d'ogni leggiadria, vaghezza, & varietà ripiene, ricche, & ornate di colori, numeri, locutioni, & figure, sopra nobili, e scielte materie à perpetuo beneficio di chi hauesse somigliante essercitio à professare. Vanno fastose le stampe per l'opre seguenti dalla sua penna cadute.

Il Floridante Poema.

L'Amadigi Poema.

Due volumi di Lettere. In Venetia per Francesco Lorenzi 1561.

Della Cortesia del Prencipe, libri trè.

Rime diuerse.

Sendosi ne primi due reso d'Homero, & Virgilio nell'ordine, & disposition perfetto immitatore, come per la qualità, & maniera del verso battè sì degnamente di Lodouico Ariosto le vestigia, che se li manifestò in vno diligentissimo seguace, & essattissimo emulatore. Morì nella Città di Mantoua nel grado posto di Podestà d'Hostia, ò Hostilia con singolar dispiacere di quell'A.A. che nella perdita di Bernardo ben conobbero vna stella nel cielo letterario eccliſſata, & dal Teatro della loro corte vn luminoso fanale estinto. Frà le sue sfortune hà à tempi nostri riscontrato Bernardo chi ne raddolcisse l'amarezze, mentre il già citato Dottore Nicolò Biffi frà gl'Eccitati l'Incitato, nel seguente elogio i suoi eruditissimi sentimenti espresse.

Quid tandiu
Implacabili Rota, infesto crine
BERNARDVM TAXVM insectaris Fortuna?
Infortunatum si velis, infortunijs parce.
TAXVS hic
Ictuentibus quamuis in vulnera aculeis
Melle suauissimo frui nequaquam absistit:
et NARDVS
Fracto alabastro

Odo-

Digitized by Google

Odores magis diffundit ad auras
Fragrans meliori sub astro.
Ast non sine Numine
Aduersam experitur fortunam;
Vt gloriæ proprijs virturibus partæ
Nil videatur debuisse fortunæ.
Dum aulæ Prinicipum
Si procul hæc NARDVS vilescunt;
Ac summo in terris Triregno
Nouam se se Ægeriam præbuit TAXVS.

Digitized by Google

BONHOMO BERNARDI

NElla Terra di Cluſone Capo della Valle Seriana ſuperiore ſortì Bonhomo Bernardi i ſuoi natali, che reſi celebri dalla ſuſſeguente vita di queſto ſoggetto tutta alla virtù conſagrata, poterno il titolo riportare di vaghiſſimo Proemio, che più vaga rappreſentatione d'opre famoſe preſagiua. Suoi impieghi furno, ſopra tutti i ſtudij, quelli della medicina, ma come non ſtudiaſſe tal profeſſione, che per ſorpaſsare quanti mai all'età ſua ſi ritrouaſſero, così in breue tempo ne ſperimentò proportionati gl'effetti auanzando al dir del Foreſti nel 13. de ſuoi *Supplementi* il nome di Bonhomo quello d'ogn'altro Medico de ſuoi tempi, & oſcurando la di lui fama il credito di qualſiuoglia altro Fiſico d'Italia. Cominciò à fiorire ne tempi medeſimi, che la patria trionfaua nell'eminente ſcienza legale d'Alberico Roſciati, & Teologica Sapienza di Gerardo Carrara Veſcouo di Sauona queſti in Serinalta, quegli in Bergamo nato, onde diceuano i Cittadini, che le due Valli ſuperiori Seriana, & Brembana, & la Città venute ne pregi à contraſto haueuano trè lucidiſsimi Soli partorito, queſta vn'Alberico Roſciati glorioſo Prencipe de Leggiſti, la Brembana vn Gerardo celeſte fanale della teologica diſciplina, & ſagri Canoni; & la Seriana Bonhomo Bernardi dell'arte medica luminoſiſsimo ſplendore. Picciolo era queſti di ſtatura, perciò communemente con diminutiuo vocabolo addimandato Bonhomino, ò Benomino, ma quanto breue per quantità di mole, altretanto grande per quantità di virtù ſtimato da compatrioti, riuerito da gl'eſteri, chiamato da Prelati, adoprato da Prencipi, & chi poteua ne morbi hauer in Medico Bonhomo raffigurauaſi à fianchi vn'Angelo Raffaele, che le recaſse dal cielo la medicina, & felicemente ſgombraſſe dal corpo ogni più noioſa, & contumace infirmità. Dotato d'ingegno diuino ſciolſe le più occulte, & oſcure queſtioni della medicina componendone dottiſsimi trattati, & come che ſapeſse non poter eſſer perfetto Medico chi non hà dell'Aſtrologia ſufficiente notitia,

anco

Digitized by Google

anco per questa parte si scoprì il Bernardi d'intelligenza più che dozzinale, indi riuscendo ne Pronostici infallibile; & nella curatiua singolare. Frà l'opere molte da Bonhomo composte, & mercè le vicende, & maluagità de tempi smarrite resta delle seguenti memoria.

Tractatus de venenis.

Explanatio obscurarum medicinalium quæstionum lib. 3.

Trasse i suoi giorni con sempre prospera, & buona salute fin sopra l'anno ottantesimo, indi dalla morte colto spirò l'anima in Bergamo li 9. Maggio 1401. & con honori al suo merito, & valore proportionati hebbe la sepoltura. N'vdì allhora la patria gl'encomij da varij virtuosi di que' tempi à lode di Bonhomo espressi; & hor ne mira ne gl'inchiostri del già citato Pietro Pagano nostro eruditissimo conacademico, i meriti con le righe seguenti registrati.

BONHOMI Bernardi nomen
Hominem indicat, cæterà Deum;
Nec mentiar quando quod Deorum est
Vel huic per suam artem licuerit,
Naturæ iura rescindere et mortis.
Quæris cur ergo mortuus?
Æquitati non naturæ hoc debuit,
Vt quem Libitinæ censum multorum vita minuerat
Ipse reficeret sua.
Porro futurus immortalis
Si quam cæteris vitam dedit
Addere vel suis annis potuisset.
At viuit adhuc.
Et cum ex cœlorum peritia nouerit
Sydera quoque tabescere, languere, & mori
Magnis illis corporibus etiam nunc medetur in cœlis.

AP-

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA B.

BALDASSARRE ZAILO. Vien questi rãmemorato frà Scrittori, & Croniſti della Patria, che ſcriſſe vn nobiliſſimo *Diario*, ò ſij *Giornale de ſuoi tempi*, di cui poſcia lo Spino, Celeſtino, & altri nel teſſer le loro Iſtorie ſi ſono ſeruiti.

BALSARINO MARCHETTI DELLI ANGELINI Dottor Collegiato figlio di Vicenzo Marchetti, & Anna Vertoua, che affaticò fin'all'vltimo de ſuoi giorni terminati alli 24. Maggio 1629. in comporre, & ſcriuere dottiſſimi volumi non ſolo di legal profeſſione, ma di poetica; onde frà l'altre dignisſime opere ſue veggiamo *Cento ſeſſanta conſulti*, che penſaua il figlio Dott. Aleſſandro communicar al mondo con le ſtampe, come alle ſtampe li haueua Balſarino conſagrati; oltre molti altri Trattati ſopra particolari, & generali materie di legge, che tutti hor entrerebbero impreſſi frà libri legali, ſe la morte ch'ogni diſegno tronca, non n'haueſſe preuenuta l'impreſſione.

BARTOLOMEO ALBANO della medicina celebre profeſſore fiorì verſo la metà del paſſato ſecolo, & fù il primo, che ſcriueſſe ſopra i noſtri Bagni di Treſcorio leggendoſi le ſue degne fatiche con quelle d'altri auttori nel libro

De Balneis Tranſcherij oppidi Bergomatis. Bergomi 1582.

era Medico di Collegio, & tanto in Bergamo, quanto altroue molto ſtimato.

BARTOLOMEO CALEPINO. Atteſe queſti à ſtudij legali, non ſolo per ſapere, ma per communicar ad altri l'appreſa cognitione, onde ſtampò,

Repetit. ſuper II. Infortiati.

De rebus dubijs l. is qui &c. §. cum ita &c.

facendoſi di queſt' auttore nell'Elenco de Scrittori di Legge honorata memoria.

BARTOLOMEO N. del ſagro Ordine de Predicatori portato

col

Digitized by Google

col solo titolo di Bartolomeo di Bergamo. Fù nella prima classe degl'Istorici annouerato hauendo scritto à somiglianza di Giacomo Filippo Foresti vna *Cronica* molto diffusa dal principio del mondo fino all'età sua.

BATTISTA SVARDI. Visse ne tempi che il Giglio coronato di Francia era ne giardini della patria piantato. Hebbe nome di sottil' Ingegnere, & egregio Poeta. Et se per il primo si scoprì del famoso Archita vero seguace, non inuidiò per il secondo alle più limate penne di Bergamo, come da varij suoi manuscritti ancor di presente lece raccogliere.

BELFANTE ZANCHI. Solo di questi sappiamo hauer all' Istorie atteso, & co' proprij lumi rischiarato al Celestino il sentiero de suoi studij.

BENEDETTO S. GALLO. Illustrò con la virtù sua l'Ordine Minoritano rammentato dal Vuadingo frà Scrittori della Francescana Religione. Scrisse.

Sermones Dominicales per anni circulum referti innumeris Philosophorum monumentis.

Summa Peccatorum. Parisijs 1595.

BENEDETTO POSCANTINO. Dottore molto studioso, che s'esercitò assai per la conuersione del Giudaismo, hauendo stampato,

Dialogo del ragionamento del Messia diuiso in trè giornate. In Ven. per Comin da Trino 1548.

oue frapposti interlocutori lo stesso Benedetto con Seleno, & Emanuel Ebrei, de più rileuanti misteri, & arcani del Messia discorre, spiegando le profetie, confutando le obiettioni, & con viuacissime ragioni, & auttorità mostrando esser questo Giesù Christo.

BERNARDINO VALLE. Lo celebra il Mutio nella terza p. del suo Teatro, che con sommo studio, diligenza, & fatica andasse fabricando nobil volume, in cui col spiegar i nomi, riti, costumi, habiti, religione, officij de popoli tutti del mondo, à se medesimo nel tempio dell'Eternità degno colosso fabricasse per esserui da posteri venerato.

BIANCA PASSI non meno per humani studij, che per nobiltà di sangue conspicua. Nell' Italiana poesia essercitò con mo'ta

sua

Digitized by Google

ſua lode l'altezza de ſuoi talenti. Scriſſe *dell'Heroine, & donne per virtù, & egregie qualità famoſe della patria*, frà quali Bianca tenne poi de più glorioſi ſedili.

BONAVENTVRA di Bergamo. Claſſico Humaniſta, che ſcriſſe d'Ortografia prima che Alberico Roſciati poneſſe à ſomigliante materia la mano; onde queſti nel ſuo picciolo Trattato *de Ortographia* dice: *Si quis autem latius de Ortographia cupit habere recurrat ad libellum Ortographiæ Magiſtri Bonauenturæ de Pergamo.*

BONO di Caſtione, di cui teſſe longo Panegirico il Mutio nella terza parte del Teatro ſuo chiamandolo frà montani, & agreſti Poeti luminoſo fanale delle ſelue.

Ille Bonus quo non melior quis pangere verſus
Caſtio, quo Seryj latior vnda fluit &c.
Non alium quemquam meliori Numina vena
Donarunt, coluit tunc nec Apollo magis
Montibus aſſuetæ Muſæ, ſyluisq; remotis
Ruſtica non horrent, pectora nonque loca.

che con ghirlanda d'alloro alle chiome comparue nella Città di Padoua laureato Poeta.

Et quam præſeruant Iouialia fulmina, Lauru
Huic cinxit meritas Vrbs Patauina comas.

et meritò dal famoſo Franceſco Petrarca gl'encomij.

Qui geminam potuit linguam inſtaurare Petrarcæ
Laudibus hunc ſummis tollit ad Aſtra Bonum.

BRANCA di Gandino. Per la compoſitione della ſua illuſtre Vigna di Bergamo s'è de ſcritti, & memorie di Branca di Gandino preualuto Bartolomeo Peregrino, onde ne corre la conſequenza, che Iſtorico foſse, & ſcritti d'Iſtoria componeſſe, per altro ignote le conditioni ſue, & nella tomba dell'obliuione le ſue qualitadi ſepolte.

CA-

Digitized by Google

CASTELLO CASTELLI.

Isse questo celebre Causidico, & insigne Palazzista in que' tempi funesti, ne quali trauagliata la nostra Patria dall'empie fattioni de Guelfi, & Gibellini sotto vn torchio d'angoscie oppressa, dolorosamente suoi giorni guidaua. Fù à Gibellini adherente seguendone di questi le pedate hor con propitia, hor con auersa fortuna, onde souente de suoi nemici trionfante riportarne lo troueremo con la spada alla mano vittorie; mentre ancora depresso deplorar lo vedremo le sue venture sue, caduto de Guelfi prigione senza potersene, che cõ la via dell'argento liberare. Nella memoranda chiamata l'anno 1389. per ordine Ducale fatta da Publici Rappresentanti di cinquanta de più conspicui Cittadini, Castello non fù tralasciato, che successiuamente con ventiuno de Guelfi, & dieci de Gibellini trouossi in carcere, quantunque con la sicurtà di cento fiorini, & obligo di comparire *toties quoties*, conseguisse poscia l'ambito rilasso. Entrò frequentemente ne publici gouerni stato del numero de Sapienti, Antiani, & Deputati della Città, e trattandosi d'affari di rilieuo, come quando l'anno 1404. diecinoue Cittadini s'elessero con piena balìa, & total facoltà d'imporre taglie per la conseruatione del Ducal stato, il nostro Castello entrò per nono frà gl'eletti, conosciuto non meno nella prattica de communi interessi esperto, & ardente, che nell'affetto verso la Patria suiscerato. Frà Reggenti del Ven. Consortio della Misericordia Castello si vidde più volte sedere, come pur l'almo Collegio de Notari diuerse fiate in Consule l'assonse, perche di tutte quelle qualità, & preminenze fregiato compariua, che per esser capo di sì spettabile consesso si possono desiderare. Hebbe moglie, & figli annouerandosi frà questi Baldino, che alla medicina applicato recò ne proprij progressi non picciol lode alla casa, & nella fortuna delle cure à Genitori non ordinaria consolatione. Ma benche da mille occasioni peccaminose (colpa delle maladette fattioni) si trouasse il Castelli d'ogn'intorno accerchiato, pur da suoi scritti si raccoglie,

Digitized by Google

quanto la pietà à cuore le fosse, quanto cara la mondezza dell'anima, quanto frequente in reconciliarsi col mezzo della Penitenza à Dio, & quanto dell'acquisto dell'Indulgenze bramoso, essendosi frà l'altre volte l'anno 1392. in Milano portato per far del Giubileo santo guadagno, visitando dieci giorni continui le cinque deputate Chiese, & riceuendo dal Vescouo di Como à ciò destinato l'apostolica benedittione. Degno però di perpetua lode dobbiamo stimarlo per hauer alla nostra Patria le memorie lasciate de gl'euenti à suoi tempi succesi; euenti tanto più degni d'esser rammentati, quanto più tragici, tanto più meriteuoli d'esser pianti, quanto più ricordati. Scrisse egli vna Cronica, ò sij Diario copiosissimo de' successi de Guelfi, & Gibellini, che cominciato l'anno 1378. protratto si vede fin' al termine del 1407., opera con tanta fatica, diligenza, & accuratezza composta, che si può dire non restasse cosa memorabile nella penna, leggendosi quiui non le stragi solo quotidiane, incendij, furti, assassinamenti, assedij, scaramuccie, combattimenti, guerre, & ogni euento delle diaboliche fattioni; ma l'altre cose tutte alla Città nostra, & distretto attinenti, mutationi di dominij, ingresso de Rappresentanti, & Vescoui, morti de Cittadini, consegli, ambascierie, paci, tregue, fabriche, sponsalitij, feste, allegrezze, e somiglianti materie. Intitolò queste opera

Liber Mirabilium, siue Chronicon successuum Guelforum, & Gebellinorum ab anno 1378 vsque ad 1407.

forsi chiamandolo *Liber Mirabilium* per quiui leggersi le marauiglie della crudeltà, tirannia, empietà, & barbarie atte non solo à richiamar dal cuore in viso i stupori, ma à cauar dalle viscere sopra gl'occhi il pianto, & sopra le gote le lagrime. Cessa il libro nel 1407. perche pur Castello in detto tempo terminò i suoi giorni lasciando la Città nostra alle sue ceneri obligata per hauer dalle ceneri alla luce ridotto le rimembranze de suoi più trauagliosi, & tragici tempi.

CE-

Digitized by Google

CELESTINO COGLIONI.

CHi hà cognitione delle patrie Istorie di Bergamo non può non lodare, & celebrare Celestino Coglioni Sacerdote Capuccino, che vltimo frà nostri Istorici rinfrescò nella memoria de concittadini gl'euenti della patria. Nacque egli in Martinengo, & dalla Fameglia Coglioni, e dopò hauere frà gl'agi del mondo l'adolescenza guidata si portò di lancio in grembo della Capuccina Religione, oue datosi con ogni spirito à studij pria delle sagre lettere, indi delle domestiche Istorie, come raccolse da primi impieghi messe feconda d'vn' esatissima, & piena cognitione delle diuine carte,

Digitized by Google

& ſuoi eſpoſitori; perciò ottimo al ſalir ſopra pergami, & la via di Dio inſegnare, così da ſecondi porè il bel titolo cauarne d'Iſtorico della Patria per molti capi benemerito, & degno, non hauendo mancato ad alcuna di quelle parti, che per queſta ragione foſsero credute neceſsarie. Atteſtano l'Iſtorie ſue l'indicibili fatiche da lui in traher dall'ombre alle ſtelle l'antiche memorie ſofferte, vedendoſi in eſse vna laborioſiſsima raccolta delle coſe non ſolo più ſegnalate, ma anco più minute, vn indefeſso ſtento nell'accordar i tempi, & aggiuſtar alla verità la varietà de Scrittori, vna continuata diligenza, perche nulla di rileuante, & curioſo li fuggiſse dalle mani, vn'oſtinata applicatione d'occhio, & di mente in riuoltar, & intendere gl'oſcuri, & corroſi caratteri delle ormai conſumate pergamene de più celebri, & antichi archiuij della Città, & dall'inuaſione della poluere liberar la campagna d'infiniti manuſcritti; & ſe talhora framiſchiar ſi vede all'iſtoriche narratiue alieni diſcorſi, dottrine, & eruditioni rendendo interotto il corſo dell'Iſtoria, arte fù di Celeſtino, perche nō meno l'intelletto imbeuuto reſtaſse delle più alte, & degne materie, che la curioſità appagata nella notitia delle attioni, & geſti de compatrioti: *Che ſe bene* (vſerò le parole d'Ottauio Roſsi in vna lettera al noſtro Accurſio Corſini diretta) *egli non haueſſe per il parer di molti, improntato il vero nome d'hiſtorico, non hà però tralaſciato di riceuer quella verità, che ſi conuiene all'hiſtorie, e d'abbellirla con apparati, e diſcorſi politici, chriſtiani, puriſſimi, & affettuoſi. A me par che ſij diligentiſsimo, & tanto compito nella narratiua, quanto comporta il biſogno, & la curioſità de i preſenti che viuono, & di quelli che viueranno dopò di noi.* Iſtoria quadripartita di Bergamo intitolò il ſuo principal volume, che diuiſo in quattro parti era ad illuminar la Patria deſtinato, ma due ſole già ſtampate ſi fanno oggetto de gl'occhi noſtri, mercè che dalla morte l'auttore preuenuto, & da altre finiſtre contingenze impedito, neceſsitato ſi vidde al depor l'armi, & la famoſa intrapreſa ad altri virtuoſi laſciare. Tutto il Profano nella prima parte reſtrinſe, che diuiſa in dodici libri lo ſtato ne rappreſenta di Bergamo ne tempi dell'Idolatria, gl'euenti dalla ſua edificatione occorſi fin' à gl'anni 1600. di Chriſto, la deſcrittione della Città, & Territorio, ſito, & diſpoſitione de luoghi, natura, & ingegno de gl'habitanti

con

Digitized by Google

con altre non meno degne, che curioſe aggionte. Venticinque Libri la Seconda Parte contiene (de quali già ventidue ſtampati ne ſono) in eſſi ſpiegandoſi de noſtri Santi, & Veſcoui le vite, & attioni, antiche conſuetudini, Bolle Papali, Regij, & Ceſarei priuilegi, & tutto ciò ch'allo ſtato eccleſiaſtico può in qualſiuoglia forma ſpettare. Raccolſe nella Terza Parte le Chieſe, Monaſteri, Sagre Reliquie, Luoghi Pij, Hoſpitali della Città, & Borghi, & ſomiglianti materie, come Fondationi, Conſecrationi, Ornamenti, Giuſpatronati, opere pie, & attioni di religione. Mentre la Quarta fù al Territorio per le medeſime narrationi deſtinata; Opera degnamente col nome di Quadripartita ſegnata, perche nella verità ben raſſodata, & ferma, qual Città dell'Empireo, che per la ſteſſa ragione: *in quadro poſita eſt*; venti, turbini, ò folgori di maligna nube non teme, che la poſſano per terra mandare. Altre fatiche intrapreſe il Celeſtino, che tutte inſieme quì ſotto per ordine diſponiamo.

Trattato del vero, & legitimo Matrimonio di S. Grata Vergine.

Vita de Glorioſi Santi Martiri Fermo, & Ruſtico. In Bergamo 1606.

Breue Narratione della Madonna delle Gratie d'Ardeſe. In Bergamo per Valerio Ventura 1617.

Dell'Hiſtoria Quadripartita di Bergamo, & ſuo Territorio nato Gentile, & rinato Chriſtiano par. p. lib. 12. In Bergamo per Valerio Ventura 1618.

Dell'Hiſtoria Quadripartita di Bergamo par. 2. *diuiſa in trè volumi* (due de quali già caminano ſotto le pupille del Sole) *in libri* 25. In Breſcia per Paolo Ricciardi 1618.

Dell'Hiſtoria Quadripartita di Bergamo P. 3. *M.*

Dell'Hiſtoria Quadripartita di Bergamo P. 4. *M.*

Relatione della venuta de Capuccini à Bergamo, & Monaſteri da loro fabricati. In Breſcia per Bartolomeo Fontana 1622.

Vita di S. Patritio ſplendore della Scotia, Apoſtolo, & primo Arciueſcouo d'Hibernia con trentauno Auuertimenti ſopra la precedente vita. In Breſcia per Bartolomeo Fontana 1622.

Per tanti iſtorici ſudori à prò della Patria ſeminati hauendo il noſtro dotto Accademico Lodouico Benaglio sfrondato i lauri

Digitized by Google

di Pindo n' intrecciò al Coglioni nel seguente Sonetto degna ghirlanda.

Che vivan tuoi Eroi BRENNO immortali,
Che dall' oscura tomba al chiaro polo,
E dall' onda di Lete alzinsi à volo
Opra è del CELESTIN, che li diè l'ali.
O di penna fedel sacrati annali
Sorse à voi Pindo in ciel, e non dal suolo:
Voi divoto rendeste il sacro stuolo
Alla vorace età carte fatali.
In voi và collo stil pietade unita
Questa di bei candor, quel tinto è d'ostri,
Quegli in Parnasso, e questi in ciel n'invita.
Curtio secondo è CELESTIN ti mostri,
Che per dar alla patria immortal vita
Sepelissi te stesso in duri chiostri,
Spargi devoti inchiostri,
E di Curtio maggior in ciò t'addito,
Ch'egli all' Orco, tu in ciel fosti rapito.

CHRI-

Digitized by Google

CHRISTOFORO BARZIZA.

DAl fonte limpidiſſimo di Gaſparino Barziza il più ſublime, & eminente Rettore, & Oratore, che mai conoſceſſe l'Vniuerſità de Letterati, come à ſuo luogo diremo, trè ruſcelli ſi videro d'acqua sì chiara, & purgata ſcaturire, che mai baſtaſſero à cacciar la ſete dell' intelligenza à più ſtudioſi della terra. Gunioſte queſti diremo, Gio. Agoſtino, e Chriſtoforo; chiamato il primo al ſeruigio delle più degne corone d'Europa; addimandato da gl'Iſtorici il ſecondo: *Iuriſconſultiſſimum, & Oratorem ornatiſſimum*; applicato il terzo allo ſtudio della medicina, perche poi ne riportaſſe

Digitized by Google

il titolo datoli da Sapienti di nouello Hippocrate, & Monarca della professione. Vidde l'Accademia di Padoua i studij di Christoforo, che conosciuti in eminenza sublimi le fù motiuo di sperarne eroici progressi; ne vacillò il giudicio, portato di peso il Barziza da scolari sedili alle maestrali cathedre, constituito Lettor primario di medicina nella medesima Vniuersità, & ciò con tant' applauso, & general sodisfattione, che pareua mancasse all' arte ciò che Christoforo ignoraua, & solo quello ignorare, che all' arte mancaua. Scriuendoli Guniforte da Milano sotto li 12. Febraro 1434. non solo insigne, & eßimio nella professione l'addimanda: *Insigni, & eximio artium, & medicinæ Doctori Magistro Christophoro Barzizio fratri honorando*; ma confessa i suoi auanzamenti di fama, & facoltà, ne ciò tanpoco per attestato d'altri: *Re pariter, ac fama te magis in dies, ac magis proficere certior ex Nicolao Cuccho necessario nostro proximis diebus factus sum*; ma etiandio per propria persuasione: *Is tam etsi nihil mihi sermone suo noui attulerit, propterea quod de vobis ita esse iampridem mihi ipse persuaseram*; benissimo conoscendo le rare qualità, & egregie virtù di Christoforo basteuoli à solleuarlo all'apice d'ogni maggior stima, & nell'auge riporlo d'ogni grandezza. Così crederemo fiorisce Christoforo nel secolo quintodecimo, & ne tempi medesimi, che i suoi fratelli à moneta di meriti i publici applausi si comprauano; & quantunque Helia Capriolo Bresciano nel libro: *Vrbis Brixiæ gratiss. Patriæ monumentum æternitati sacrum*, rammentando vn' opera à lui dal nostro Barziza dedicata, Cittadino Bresciano l'addimandi: *Christophorus Barzizius municeps noster litteratissimus argutum de Fine Oratoris opusculum mihi adscripsit*; è però più che irrefragabile, & infallibile verità haueße per l'origine, nascita, educatione, fameglia, genere, parentela, denominatione nel cuore, nel sangue, nel nome i caratteri improntati di nostro concittadino, & se il Capriolo, Bresciano lo dice forsi n'hebbe dal Priuilegio il motiuo non mai dalla natura. Hebbe moglie Christoforo, ma vnica prole sua fù vna femina, che poi accasata in Gentilhuomo Padouano di cui ancora durano le descendenze, potè il credito manifestare in cui era il nostro Barziza tenuto, non tanto per le facoltà conseguite, & suo valore stimato, quanto per la souauità de costumi,

mo-

Digitized by Google

modestia de discorsi, & honestà de portamenti, in virtù de quali ne riportò l'agnome d'Honesto, chiamato poi da Pascale Gallo nella sua Bibliotheca medica: *Christophorus Barzizius, vel de Honestis*, in perpetua rimembranza del suo honestissimo procedere, & dolcissimo contrattare. Scrisse alcune opere quasi tutte all'arte medica concernenti, altre rammentate nell' Elencho de Scrittori di medicina, altre da diuersi, & sono.

De Fine Oratoris.

Commentaria in Prognostica.

Declarationes de febribus humidis.

Interpretatio Antidotarij Ioannis Mesuè Arabi, seù Expositio in Antidotarium Mesuè.

Introductorium cum practica Commentariorum ad nouum Rhasis. Papiæ apud Antonium de Carcano 1494.

De febrium cognitione, & curæ liber. Lugduni apud Iacobũ Myt. 1517. & Basil. 1531.

Introductorium, siue Ianua ad omne opus practicum medicinæ. Augustæ Vindilic. apud Sigismundum Grym. 1518.

Digitized by Google

CHRISTOFORO ROMANELLI.

ILlustre non meno per la bontà de costumi, che per l'humana letteratura fù Christoforo Romanello Prete secolare, che tutt' il tempo di sua vita hauendo nelle scuole consumato, ben potiam dire non consumasse malamente il tempo, mentre all' indrizzo, & addottrinamento della giouentù lo consumaua. La chiarezza dello spiegare i più graui auttori, la leggiadria in dichiarare i più nobili Poeti, la facilità in instillare la dottrina de scrittori era tale, e tanta in Christoforo, che ben fora stato di macigno, duro, & insēsato quel discepolo, che fosse dalla sua scuola vscito ignorante. Ben poteuasi di Christoforo dire, come d'vn' altro Valerio Catone, che ne tempi di Silla piantò nelle sue scuole gl'allori per coronar chi v'entraua, onde meritò la lode:

Cato Grammaticus Latina Sirem
Qui solus legit, & facit Poetas.

qualhor dal suo Liceo quasi dal Troiano cauallo vsciuan guerrieri per debellare la Città dell' otio, & incendiare l'ignoranza. Era egli dell'vna, & l'altra legge Dottore, acuto Filosofo, insigne Humanista, & nella Poesia tanto Greca, & Latina, quanto Toscana così perfetto, che sembraua l'ingegno suo maritato, & in perpetuo nodo con le Muse congionto. Non inuidiaua negl'Epigrammi à Martiale, ne' Saffici andò del pari cō Horatio, nelle Satire s'vguagl ò à Giouenale, Virgilio, & Ouidio per gl' Essametri, & Pentametri goderno d'vn sì perfetto imitatore; non v'essendo frà Classici Poeti chi in qual si fia genere si vantasse d'esser solo, potendo il Romanelli se non superarli, almeno per ogni parte vguagliarli. Nell' impiego de spirituali essercitij, di confessioni, orationi, meditationi, sagri discorsi, & congregationi tutto se stesso dedicaua, & destinato alla confessione delle Monache fece da tutte bramar eterno il suo spiritual' impiego, perche all'eternità i cuori loro incaminaua. Nella decrepita età smarrì degl'occhi la luce, ma benche cieco di corpo, pur d'intelletto sempre oculato, & nella vista per-

Digitized by Google

perſpicaciſſimo continuò con ogni ſpirito nelle ſolite letterarie fontioni, et con chiuſe pupille tenne ſempre la ſcuola aperta à beneficio di tutti. Stampò.

Epitomes totius artis Grammaticæ. Bergomi apud Cominum Venturam 1594.

Muſæum Epiſtolarum nuncupatoriarum.

Guidò ſopra gl'anni ottanta i ſuoi giorni ſempre ne ſtudij indefeſſo, nell'applicationi aſſiduo, nelle fatiche inſtancabile, nell'inſegnar pronto, nell' ammaeſtrar diſpoſto, nel comporre felice, nel poetar facile; et come che cõ la ſantità dell'opre ſempre alle gioie del Paradiſo drizzaſſe del cuore la mira, così dopò morte, che ſeguì alli 9. Settembre 1649. volle nella Chieſa del Paradiſo eſſer ſepolto, hauendo pur legato alle Madri di quel Monaſtero i ſuoi beni, perche con l'orationi loro mentre il corpo in vn Paradiſo terreno giaceua, l'anima ſolleuaſſero al celeſte Paradiſo.

Digitized by Google

CIRILLO DELLA TORRE

CIRILLO DELLA TORRE.

SE pria col nome di Camillo arricchì di douitioſe ſperanze nell'adoleſcenza ſua l'antica, et nobile Fameglia della Torre queſto virtuoſo Padre, entrato l'anno 1601. nella Religione Teatina, et preſo il titolo di Cirillo ne produſſe così degni, nobili, et qualificati frutti, che ancor faſtoſa detta Congregatione ne trionfa, ancor trionfante ne gode. Senza la participatione del ſuo ſangue, timoroſo che le lagrime de congionti affogaſsero la naue della ſua ſanta riſolutione, preſe l'habito religioſo, et à pena fù deſtinato à ſtudij Theologici, che ſi vidde ſoſtener ſopra le cathedre le più

Digitized by Google

più implicate questioni, indi riuscitone professore laureato, e degl' altri Lettore cō segnalati progressi di chi meritò esserli discepolo, & somma sodisfattione de Superiori. Inalzato al pulpito fù di marauiglia à più conspicui d'eloquenza, in esso non tanto ne quaresimali tempi, ma per il corso dell'anno tutto essercitandosi, e con tanto frutto, ch'in molte Città introdusse la deuotione del Lunedì in suffragio de trapassati, hauendo à tal'effetto distesi discorsi d'eccellenza non ordinaria. Roma, Venetia, Fiorenza, Parma, Piacenza, Bologna, Ferrara, Mantoua, Verona, Modana, Genoua, Pisa, Casale, & molt' altre in numero di venticinque l'ammirorno dichore d'eloquenza singolare, & fruttuosa moralità. A Torino fù il suo valore da quel real Palazzo riconosciuto con vn' orologio d'oro di marauigliosa fattura. Ad Vdine fù di vopo raddoppiare all' auditorio i consueti sedili. A Crema riportò fastoso quell'honorario prelegato di molt'anni prima da quel diuoto al Predicatore, che d'vniuersal compiacenza riuscito fosse; & sopr' il Pergamo di S. Maria Maggiore della Città nostra così adeguatamente corrispose all' acutezza de compatrioti, che fuori dell'vsato repudio de proprij Profeti, con vna sol voce tutti ritrattorno il ricorso all'Idaspe, mentre domestiche ammirauano le più pregiate gemme. Seruì l'Altezze di Mantoua in due occorrenze d'alto rilieuo da esse con lettere credentiali all'AA. Reali di Sauoia indrizzato, e con gloriosamente stabilire le riceuute commissioni, ne guadagnò de Gonzaghi Eroi così accreditata confidanza, che fatto era l'Edippo de loro dubbij, l'oracolo delle loro dimande, & il direttore delle loro conscienze. Ne li fù dalla Cōgregatione Teatina permesso ch'i suoi pregiati talenti in risguardo de gouerni se ne stassero entro il faccioletto legati, che con l'addossarli molte nobili, & stimate Prepositure, e più fiate honorarlo con la carica del Visitatorato pretese non tanto remunerar il suo merito, che ottimamente render il Publico seruito, sapendo non esser i gouerni per chi non hà anima di fuoco per la charità, cuore d'argento per la mondezza, & clemenza, & petto di bronzo per vn' incorrotta Giustitia. Fù in più Città, & luoghi alla reuisione de Libri deputato, & Consultore del Sant' Officio, come pur in Patria così nobil' impiego degnamente essercitaua. Nel

ritor-

Digitized by Google

ritorno finalmente dal Capitolo Generale della sua Religione in Roma l'anno 1658. celebrato, mentre alla Prepositura della Ghiara di Verona alla cura di Cirillo assegnata s'incaminaua, volle Dio in Ferrara nel proprio Monastero con dolori colici, & renali arrestarlo, che sempre più auanzati lo rubborno il giorno 8. di Genaro della sua vita 58. dal numero de viui, felicemente all' eterne gioie nelle braccia de suoi cari cõreligiosi trapassando con sentimenti così singolari, che li medesimi ne disseminorno à cõmune edificatione prolisse relationi. Il suo pretioso Quaresimale aggiustato per le stampe rimane al mondo in testimonio dello spirito, & valore di Cirillo, & sono tre bellissime fatiche.

Sermoni del Purgatorio sopra tutti i Lunedì dell'anno.

Quaresimali sudori sopra tutti i giorni della Quaresima.

Sotto l'effigie sua in S. Agata di Bergamo conseruata leggiamo le infrascritte parole:

Virtutes omnes recenses, qui nomen legis P. D. Cirilli Turriani C. R. T. S O. C. Religioni pietate carus, functis muneribus clarus, Quadrag. XXV. exantlat. Italis notus, & salutaris, Ætat. Ann. LVIII. abripitur ad Coronam VIII. Ianuarij M DC LIX.

CLE-

Digitized by Google

CLEMENTE RIVOLA.

NAto in Genoua Clemente l'anno 1618. di Bernardino Riuola colà per essilio ritirato, & Benedetta N. Genouese iui in consorte presa, diede fin dal principio della pueritia sua altissime speranze d'hauer à riuscire in ogni scienza versato, in ogni genere d'humana letteratura insigne. Apprese le minori facoltà con ogni ageuolezza, ma hauendo il genio all'alte cime di Parnaso indrizzato pareua nauseasse qualsiuoglia altra disciplina quando non teneſse in compagna la Poesia. Studiò qualche poco di Legge, onde ancorchè nella Patria atteſe per alcun tempo non senza riportarne lodi, & encomij à forensi negotij; Vero è, che volendo il fuoco alla sua sfera volare, ne potendosi così di facile chiuso tenere, fatio Clemente de ciuili contrasti, e strepitosi litigi del Foro, dato à sì fatta professione di calcio, portossi di lancio ne suoi amati studij di Poetica, & belle Lettere, ch'in breue tempo riguardeuole ne fece in Patria, & appo gl'esteri celebrato. Promosse vnitamente con Bonifacio Agliardi hor Vescouo d'Adria, & mero l'Accademia di Bergamo in S. Agostino, che poi successiuamente accresciuta hebbe il titolo degl'Eccitati; & se da principio chiamar faceuasi l'Accademico Astratto, leuata indi l'impresa d'vn Serpe frà ghiacci, & pruine, ch'allo spuntar dell'Alba si risente con il motto: *Lætabit Sole pruinas*, s'addolsò insieme l'epitetto d'Accademico Algente, benche mai fosse gelato, ma sempre feruido ne progressi dell'Accademia. Ne tempi ch'al Foro attendeua hebbe dalla Città sua riguardeuoli officij, & se la libertà del suo Genio non gl'haueſse posto l'ali al pensiero per cercar impieghi di sua maggior sodisfattione hauerebbe eclissata la fama à primi Causidici della Città. Oltre la Poesia amò quell'Arti tutte, che con l'incentiuo della curiosità lusingano i sentimenti, onde nelle domestiche conuersationi riusciua la presenza di Clemente di singolar condimento, perche con ingegnose insieme, & bizarre proposte, questioni, & materie ogni bel spirito tratteneua.

S'aprì

S'aprì con le poetiche ſue compoſitioni l'ingreſſo all'acquiſto della gratia di diuerſi Prencipi, appreſſo quali mai li ſarebbero honorati trattenimenti mancati, ſe quella libertà, ch'à prezzo d'oro non ſi compra, non gl'haueſſe fatto conoſcere più ſaporito riuſcire ruſtico cibo nel proprio couile, che regie, & ben condite viuande all'altrui menſa. Vanno attorno innumerabili le Poeſie, & altre cõpoſitioni di Clemente, frà quali s'annouerano le ſeguenti.

I ſenſi del Pò per Margherita Medici Ducheſſa di Parma. In Bergamo per il Roſſi 1643.

Gione Placato. Iui.

Et più ne *Gionedi eſtiui.* Iui 1645.

Anaſſarco intrepido diſcorſo, & Poeſia.

Perillo punito diſcorſo, & Poeſia.

Diſcorſo ſe all'amante ſij la ſimulatione d'vtile, ò danno.

L'Amante Balbo diſcorſo, & Poeſia.

Il Paggio pietoſo del Rè di Suetia diſcorſo, & Poeſia.

L'Alba naſcente, ouero l'Accademia delli Eccitati diſcorſo. Iui 1647.

Altre moltiſſime materie preparate haueua, frà quali.

La Selua de Traslati Poetici.

Opera aſſai voluminoſa, & nobile, che dalla morte preuenuto nõ potè alle ſtampe conſignare. Sciolto per la morte della Conſorte Dorotea Coglioni da maritali lacci, à Verona con impiego in quella Cancellaria Prefettitia ſi conduſſe. Colà ſcielto ſi vidde ad aſsiſtere à gl'Ambaſciadori, che per accogliere nella Veneta ditione Maria Gonzaga nouella Imperadrice, che da Mantoua, paſſaua all'Imperio, & indi Maria Anna Auſtriaca, che dall'Imperio fatta Regina di Spagna al marito ſi portaua, erano dal Prẽcipe deſtinati, ſendo ſtata ſua incombenza il far breue, & complimentoſa oratione, che poi le figliò ricche collane d'oro, ben meriteuole guiderdone alla ſua dorata eloquenza douuto. Conoſciute in fine Clemente per tutti i verſi vane le pompe del mondo con generoſa riſolutione depoſta la ſpada veſtì habito chiericale, & col mezzo de padroni la degna Arcipretura conſeguita di S. Maria Antica di Verona, quì ſi deſtinò fin'alla morte à diuini miniſteri. Breue però fù il corſo della vita ſua mentre di poco fatto eccleſiaſtico ſi conobbe mortale, & l'anno 1654. alli 2. Nouembre chiuſe in ſonno di morte le luci.

CO-

Digitized by Google

COMINO VENTVRA.

Vanto durerà il Mondo, tanto perpetueranno le g'orie di Comino Ventura Stampatore della nostra Patria, che hauendo per migliaia di fiori fatto gemer i torchi, fù cagione, che migliaia di lingue lo celebrassero per la Fenice de Stampatori. L'intelligenza, che accompagnò Comino, lo rese, & renderà eternamente illustre, & quanto era picciolo di corpo, tanto era d'animo maggiore, & nella letteratura ai massimi s'vguagliana. Fù peritissimo del Latino, Greco, & Hebreo idioma, ne quali egualmente, & correttamente moderaua le stampe, che nel connaturale, onde molti degl'Impressori delle Città vicine, accadendoli douer in Hebraico linguaggio materie imprimere, faceuano al Ventura ricorso, che non solo era di caratteri prouisto, ma d'intelligenza per fenerne gl' errori lontani. S'affaticò con indefessi sudori per arricchire di nuoui, & virtuosi libri le librerie, facendone ei medesimo non solo la scielta, ma la raccolta, aggiongendoui del proprio osseruationi, notationi, appendici, postille, e dedicationi, in modo che di molti chiamar poteuasi dotto Auttore, più tosto che erudito Raccoglitore. Stampò frà gl'altri l'anno 1605. due volumi di lettere dedicatorie in dieci libri diuise per lui da graui, & diuersi compositori raccolte, ne quali moltissime se ne leggono dal solo fonte del sapere di Comino scaturite, che scorrẽdo quasi limpidi ruscelli per i prati, & campi di que' virtuosi, fogli inaffiano gl'allori, che poi cresciuti doueuano il crine coronarli. Gran lode pur apprestò al Ventura il Sommario Historico della Bibbia da Sagri Codici, Flauio Egesippo, Giuseppe Hebreo, & altri degni Scrittori estratto, ornato con vaghe, & belle figure, & à instanza, & conforme il prescritto di Comino dal Chrisostomo Miliani composto; & se ei medesimo non pose à così gloriosa impresa la mano, non è che forza, & valore li mancasse per condursi felicemente al fine, ma perche dalle innumerabili occupationi della sua professione oppresso, ogni tempo li fuggiua per altri

essercitij intraprendere. Sua fatica particolare fur l'operette seguenti da lui in gratia delle persone date allo spirito impresse.

La vita di S. Nicola di Tolentino. Al Cau. Pietro Passi. 1597.

La Vita del B. Venturino Ceresoli. A Gio. A[illegible]. 1605.

Passione, Morte, & Resurrettione di Christo leggi[illegible] oracoli de Profeti. 1610.

Come pur per la diligenza di Ventura godiamo.

Nuova scielta di Rime di diuersi illustri Poeti. 1[illegible].

Raccolta di Scritture publicate in Francia. 1594.

Sommario di Sentenze di grani autori. 1595.

Lettere Dedicatorie di diuersi con le proprie loro inscrittioni, e titoli de personaggi, à quali sono indrizzate. Libri 10. 1601. 1605.

Scielta d'alcuni spirituali componimenti. 1606.

Poemetti varij. 1607.

Sommario Historico della Sagra Bibbia dal principio del Mondo fin' all'vltima distruttione di Gierusalemme.

Terminò la vita Comino alli 7. Genaro 1617. & hebbe in S. Cassiano sua Parochia la sepoltura; la cui morte deplorando vno de classici Virtuosi di Venetia in scriuere à Valerio Ventura disse. *E dunque morto quel Comino, che à tanti co suoi degni caratteri diede la vita! Saranno eterni i pianti delli idiomi più celebri, che dal Ventura maneggiati riscontrauano quegl' applausi, che hor indarno anderanno da torchi mendicando. Fortuna fia ch'ad vn Ventura nouello Ventura succeda*, &c.

AP-

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA C.

CARLO ALBANO, che residente in Genoua per la Veneta Sereniſſima Republica, meritò eſſere al degno numero de Cauaglieri di San Marco aſcritto. Diede in Genoua alle Stampe *La Relatione delle Feſte fatte in Vicenza per il B. Gaetano l'anno* 1620. In Genoua per Giuſeppe Pauoni 1621.

CATTARINA FORESTA. Di queſta altro che il nome non godiamo, certi però foſſe per lettere conſpicua, mentre Franceſco Agoſtino della Chieſa già Veſcouo di Saluzzo nel *Teatro delle Donne letterate* la ripone.

CHRISTOFORO CORBELLI Poeta celebre, & illuſtre, chiamato da Giulio Guaſtauini ne gl'Argomenti, & Annotationi alle Rime del Grillo; *Gentilhuomo ornato dalle più ſcielte, & nobile cognitione di belle lettere, che paſſa deſiderarſi in un gentiliſſimo ſpirito, & per non eſſer manchenole in parte alcuna, per quello tocca à coſtumi, di tanto amabile natura, & di tanta corteſia dotato, che l'Abbate Grillo confeſſaua eſſerli affettionatiſſimo, e ſtimar molto il ſuo valore, maſſime nella Poeſia Toſcana.* Veduſi le ſue Rime ſtampate da Comino Ventura l'anno 1587. nel libro Intitolato.

Rime di diuerſi Poeti dell'età noſtra.

Et già eſſe del Corbelli:

Il pietoſiſſimo Lamento nella morte di N. Sign. tratto dal Sanazaro.

Gherardo Borgogni nobil Poeta per queſto Virtuoſo cantaua.

O de l'alto Helicona
Colton ſublime, e raro,
Che con le muſe à pare
T'aſsidi, mentre teſſe ampia corona
Apollo al tuo bel crine
Merce dell'opre tue chiare, e diuine,
Sian de tuoi merti i più ſublimi honori
Le maggior glorie, e i più graditi allori.

Digitized by Google

CHRISTOFORO MARCHETTI Religioso molto deuoto, & pio Rettore della Parochiale di Bruſciaporto. Stampò

Corona de gl'anni del Signore ornata di trenta vaghi punti di meditatione ſopra la Santiſſima ſua Paſſione, &c. In Bergamo per Valerio Ventura 1623.

Di cui Gio. Andrea Paſta diceua

Niun altro mai fia à queſta eguale
Nel narrati le pene, e gravi danni,
Che'l noſtro Dio con mille, e mille affanni
Soffrendo per darci bando al noſtro male.

Vediamo ancor del Marchetti:

Rime Spirituali, & amoroſe ad honore del Santiſſimo nome di Gieſù, &c. Ivi.

Il pianto della Madre di Dio. Ivi.

Si ſciolſe l'anima di Chriſtoforo dal corpo l'anno 162. Et ſe ne volò alla g'oria.

CHRISTOFORO TASSO Caualliere di S. Iago, Zio del famoſo Hercole Taſſo, cariſſimo à tre più riputati Cardinali de ſuoi tempi Bembo, Farneſe, e Gambara, & à Francesco Maria Duca d'Vrbino Generale dell'armi Venete più che grato. Scriſſe eloquentiſſima *Oratione* in perſuaſione à Prencipi d'Italia di conſeruarſi nella libertà loro, che al medeſimo Duca d'Vrbino indrizzò; & ſe morte troppo frettoloſa non lo rapiua, leuata haurebbe all'Alunno, & ogn'altro Toſcano di compor Dittionarij nella lingua loro la fatica, poſcia che vna gran parte con ordine non meno ſingolare, & inſolito, che copioſo, & pieno già compoſto n'haueua, che poi nelle mani del virtuoſo Nipote rimaſe.

DECIO

DECIO CELERE.

Hi pretendesse cercar soggetto, in cui quasi in ampio, & vasto mare le fiumane di tutte le scienze s'hauessero à raccogliere, dirò non errerebbe punto, se frà primi riponesse Decio Celere Filosofo, & Medico della Patria, che con la generalità del suo sapere fabricò al suo merito vn'Altare per essergli perpetuamente venerato. Ei nacque in Louere, ma trattosi fuori da patrij confini in traccia delle scienze, così perfettamente se ne rese in breue tempo padrone, che potè poi alle Corti de primi Potentati d'Europa comparire, rendendosi insieme di quelle lodi possessore, che sono inseparabili dalla sublimità del sapere. Lo vidde, & ammirò la Corte di Cesare, da cui poscia ne riportò segnalati regali; Honorò con la presenza sua quella dell'Arciduca d'Ispruc, che le fù generoso di ricca Catena d'oro; Visitò la Corte di Polonia, oue raccolse allori al suo merito condegni; ne posso dire, vi fosse Prencipe nella Germania, cui si nascondesse il nome, & valore di Decio dalla tromba della Fama oggimai per tutta quella vasta regione publicato. Carlo d'Austria Marchese di Burgano Signor d'Ambres, &c. come riconobbe nel Celere l'Artico d'ogni virtù, così del suo cuore la calamita così ostinatamente vi si riuolgeua, che fuori di Decio le riusciua ogni riposo noioso, & nel solo Decio de suoi pensieri, colloquij, & domestichi discorsi il centro trouaua. Fù la medicina sua primiera professione dal Celere con somma prudenza, & pari fortuna essercitata, ma tante erano l'altre scienze, che l'accompagnauano, che sembrauano nel seno di Decio formar piazza d'arme per debellare da tutti i lati l'ignoranza. Ogni materia era al saper del Celere ageuolissima fosse pur di Rettorica, di Poesia, di Politica, d'Istoria, d'Astrologia, di Geometria, d'Aritmetica, di Cosmografia, di Nautica, di Legge ancora ciuile, & canonica, di Teologia, & Sacra Scrittura niuna alla cognitione di questo soggetto i suoi segreti celaua, perche niuna dal gabinetto della sua mente essiliata veniua. Attestano quest'Vniuersalità di Decio que' copiosi Libri, che nella

Digitized by Google

sua belliſſima Libreria godeua (alcuni de quali pur anco appreſſo me ſi conſeruano) tutti dal primo all'vltimo gloſſati, poſtillati, commentati, ſegnati con annotationi, dichiarationi, argomenti, correttioni, fin la Bibbia medeſima marginata, & di note arricchita; ſegno patentiſſimo non v'eſſer linea, che dal ſuo occhio fuggiſſe, parola che dalla ſua curioſità s'aſſentaſſe, ò materia che ſotto la cenſura della dottiſſima ſua intelligenza non paſſaſſe. Hebbe moglie, & poco buona ſorte ne figli, pur fra ſuoi trauagli mai ceſsò con la penna operare, da tutti perciò ammirato, che con la quiete de' ſtudij concordar ſapeſſe le domeſtiche trauerſie, & con adamantino petto à colpi reſiſtere di ſcientifiche fatiche, & famigliari diſgratie. Non meno fuori, che in Patria riſuegliò il ſuo merito i cuori de più qualificati perſonaggi all'ammirarlo, & riuerirlo, onde con reiterate miſſioni fin delle proprie Lettiche Federico il Cardinale Borromeo, & il vecchio Preſidente Areſio à ſe frequentemente lo rapiuano per dar ne gl'euidentiſſimi diſcorſi del Celere a' proprij intelletti virtuoſa paſtura, & felicitare l'altezza de loro genij nelle ſue profondiſſime dottrine. Eternò il nome ſuo Decio con varie compoſitioni, delle quali altre ſtampate, altre da ſtamparſi ne' ſtudij particolari ſi trouano.

L'Heroe, ouero ſommaria deſcrittione dell'Heroe. In Breſcia per Gio: Battiſta, & Antonio Bozzola 1607.

In cui filoſoficamente della natura, cauſe, & effetti marauigliosi dell'Heroe, conforme Ariſtotile, & Platone diſcorre; qui à tutti la ſtrada aprendo per emendar i proprij diffetti, & giunger alla perfettione, & poſſeſſo delle virtù, col dar parimente l'indrizzo per intendere molti Antichi Scrittori ſpecialmente Poeti intorno alla religione, & riti de Gentili.

Vita di Plutarco Cheroneo.

Della retta educatione de figli lib. 4.

Cronologia di Lenere.

Eſſercitij ſopra la natura, inuentione, & diſpoſitione dell'Iſtoria.

Trattato ſopra quel detto di Themiſtio: maxima pars eorum, quæ ſcimus, eſt minima eorum, quæ ignoramus. Et queſto compoſe ad inſtanza dell'inſigne Filoſofo Silano Licini, prouando l'aſſioma per il giro intiero delle ſcienze, & arti liberali.

De

Digitized by Google

De affectibus animi. Libro qual Calepino voluminoso, & dal Celere con indicibil fatica quattordici volte trascritto, che poi dopò la morte dell'Auttore ancor manuscritto passò alle mani di Giacomo Pighetto, ricercatoli con feruentissime instanze dal Senator Molini non meno per le scienze, che per la porpora fregio glorioso del Veneto concistoro.

Deplorò Rumano la perdita di questo grand'huomo, quando l'anno 1626. 12. Settembre tramontar lo vidde nell'Oceano dell'humana mortalità, ma per sempre co' suoi scritti l'emispero illuminare dell'humana cognitione.

Digitized by Google

DIONIGIO SOLERTI.

Lusone fù la Patria di Dionigio, che nel fiorir degl' anni addottrinato nelle più belle, & più gratiose facoltà, fece nel suo seno le virtù rinfiorire, per render l'animo vn fiorito giardino d'ogni più amabile qualità. Varcò felicemente l'Oceano delle scienze, hauendo fuori di Patria Logica, & Filosofia studiato, ma considerando non v'esser studio più sicuro, libro più erudito, scienza più alta, quanto quella di Christo Crocifisso, spogliatosi non meno de gl'affetti, che de beni della Terra entrò frà Capuccini, quì ponendosi con tanto spirito à Dio seruire, che era à più perfetti d'inuidia, & à gl'altri d'emulatione. Ma, come mal s'acconuenga alla rigidezza di quel santo instituto debolezza di complessione, così nel corso de gl'anni sperimentò Dionigio non poter la natura sua à tanti patimenti resistere, & conoscendo esser molto meglio per la via più facile tracciar il Paradiso, che con pericolo de precipitij caminarui frà spine, e dirupi, conseguite le necessarie facoltà passò da Capuccini à Carmelitani, sicuro non esser à Dio men caro quello scapolare, sotto cui haueuano tãti, e tanti il sentiero della santità battuto, che quella corda, ch'altretanti n'haueua all'eterno Creatore legati. Così preso della Congregatione Carmelitana di Mantoua l'habito venerando riscontrò più adeguato il tempo per essercitare la nobiltà de suoi talenti; onde risuegliata la sua religiosa musa all'impresa si pose di tratteggiar la penna sopra il sagro Cantico di Maria Vergine in gratiosissime forme, con sonetti toscani, & versi latini spiegandolo; compositione, che poi diede motiuo al sapientissimo Maraccio di chiamare nella sua Biblioteca Mariana il nostro Solerti: *Vir poetica facultate, & exquisita eruditione clarus*. Fù facilissimo nel comporre, dolcissimo nella vena, leggiadrissimo nel verso; Rifiutò ogni titolo, toltone quello di Predicatore, che, col darli campo di guadagnar l'anime al Cielo, certa confidanza li porgeua d'assicurare la salute propria. Stampò

Magnificat Psalterium decacordum. Bergomi apud Petrum Venturam 1629.

L'Ani-

Digitized by Google

L'Anima Pellegrina. Iui.

Il Fuoco. Iui.

Ambidue questi in versi italiani sciolti alla luce mandati, con gradita aspettatione de curiosi, che altre compositioni del Solerti attendeuano, come di sicuro haurebbe con altr'opre le stampe arricchito, se il formidabile contagio del 1630. non hauesse ogni suo scritto al fuoco destinato. Tocco dalla pestilenza fù dal Cielo preseruato da colpi di morte, che poi sperimentò dopò alcuni anni con lasciare delle sue virtudi ben degna memoria. Et già costante corre la fama posta hauesse la mano nella spiegatione di tutti que' Cantici, che la Chiesa Santa ne' Diuini officij intuona, cioè. *Benedictus. Nunc dimittis. Benedicite omnia opera. Confitebor tibi Domine quoniam iratus. Ego dixi in dimidio. Exultauit cor meum. Cantemus Domino gloriosè. Domine audiui. Audite cœli quæ loquor.* Tutti nella forma medesima del *Magnificat* vagamente dichiarati; & de quali qualche squarcio imperfetto si vede, ma però basteuole per manifestarne del suo Auttore le nobilissime fatiche.

DIO-

Digitized by Google

DIONIGIO ZANCHI.

Fratello de i tre celebri Zanchi Basilio, Gio. Crisostomo, e Girolamo, li primi due Canonici regolari, il terzo Dottor di Legge fù Dionigio, quantunque il Rosino nel suo Liceo Lateranense Zio l'addimandi; che con Basilio, & Gio. Crisostomo nella Canonica Lateranense entrato, semi per formare quel triplicato funicolo di virtù, & scienze, che con tanta difficoltà potersi sciorre, attesta lo Spirito Santo. Non inuidiò ne fratelli l'eminenza del sapere, l'altezza delle Dottrine, la sottiglezza dell'ingegno, la facilità del verso, il profluuio della prosa, l'eloquenza della lingua, ò fertilità della penna, che per tutti i capi conosciuto loro emulatore, gareggiò anco con essi per tutti i capi nell'acquisto della gloria. Le sagre lettioni, & predicationi fur di Dionigio quasi perpetuo impiego, resosi per questa via non meno à Venetia, Milano, Genoua, & altroue celebre, & segnalato che alla sua Congregatione. Così fluida vantaua in verseggiare la vena, che, se si fosse in scopo prefisso delle sue letterarie fatiche quel frutto d'honore, che dalla seminata delle stampe si miete, più tosto che l'otio solo fuggire, hor goderesimo di Dionigio innumerabili saggi del nobilissimo ingegno suo, come innumerabili furno le sue virtuose compositioni; Fuggì sempre ne versi le lasciuie, & mollitie poetiche, & come vantasse vita innocente, & in Dio perfettamente rassegnata, così da suoi inchiostri solo rime sagre, & morali stillauano, non sapendo non essere religioso Poeta, chi frà religiosi Chiostri la Poesia essercitaua. Quanto amò la quiete, & riposo, altretanto s'allontanò dalli officij, & gouerni, & se talhora fur alla sua direttione destinati Monasteri, & Abbatie non il genio, ma il merito dell'obbedienza ve lo rapì. In Roma l'honorò il Pontefice con la sopra intendenza della Vaticana impressione, auanzato di tanto nel credito, & stima, che la Cardinalitia porpora ogn'vno li presagiua, & ne sarebbe l'effetto seguito, quando la sorte si fosse con il merito accompagnata. Oltre le materie poetiche amò Dionigio le scolastiche scienze, sopra quali

Digitized by Google

quali formò trattati, tendo alla notitia nostra peruenuto haueſſe il Zanchi compoſto

Expoſitio primæ partis D. Thomæ Doctoris Angelici.

Vita D. Virginis Martæ Domini Saluatoris Hoſpitæ carmine heroico lib. 4. Scilicet Electio, exilium, ſeceſſus, & deceſſus. Ad Nicolaum de Fliſco Card.

Aſſueri Regis Vaſthiq; Reginæ conuiuium cultu perquam egregio ad caput primum libri Eſther. lib. 2.

De Morte Siſaræ, & Abhimelec moraliter ad capita quartum, & nonum libri Iudicum. lib. 2.

Protraſſe Dionigio ad vna decrepita canitie i ſuoi virtuoſi giorni, onde trouiamo fin ſotto Gregorio XIII. l'anno 1582. à lui dal Pontefice indrizzati i Priuilegi, ch'à Stampatori, & Impreſſori ſi concedeuano; indi ceſſando la memoria reſta veriſimile la conchiuſione, che ceſſaſſe di ſcriuere frà noi, & all'altra vita paſſaſſe. Alle glorie immortali di queſto virtuoſo ſoggetto, che ſempre viue e nella Patria noſtra, e nella Religione ſua, e nel Mondo tutto ſi conſerueranno, la dolciſſima Muſa di Nicolò Biffi Dottore di Sacra Theologia, & de Pontificij decreti, frà gl'Accademici Eccitati, detto l'Incitato s'vdì leggiadramente cantare.

Da liquefatti argenti,
Onde il Caſtalio, e l'Hippocrene ondeggia,
Ergi glorioſo il vol Cigno canoro:
Che da tuoi ſacri accenti
Tratta eſtatica Roma à te ſi preggia
Sacrar de gl'oſtri ſuoi ricco il Teſoro.
E ſe lo ſtame d'oro
Pria s'affretti à troncar Parca infelice,
Se muori vn Cigno al fin, naſci Fenice.

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA D.

DANIELE BOSELLO. Questo accompagna il Mutio nel Teatro cõ Agosto della Torre d'ambidue vnitamẽte cantãdo.

Hic manet Augustus Turris cognomine, sedem
Contiguam Daniel hicq; Bosellus habet,
Præstantes ambo virtute, & sanguine, quosq;
Doctrina insignes, & medicina facit
Fortunati ambo Regum medicamine, & artis
Successu, longa posteritate simul

Basta quest'encomio in auttenticatione de i meriti, & qualità di Daniele, ma se aggiongeremo, che à dietro lasciasse vn Libro

De affectionibus Thoracis

Con altri nobilissimi, consegli attinenti alla medica professione, seruirà di marca patente per darli luogo in questa Scena, & farlo di pari passo co' più conspicui caminare.

DARIO ROBERTI. Fù dell'antiche Istorie non meno satirico censore, che oculatissimo reuisore. Viueua l'anno 1506. Et se l'Opere di questo virtuoso illustrassero la cognitione nostra, forsi vedressimo quelle macchie nell'Istorie de gl'Antichi, che hor, mercè la debol vista nostra contemplar non potiamo. Giurerei fosser i scritti di Dario sotto le pupille passati del Lancellotti, che poi il libro compose de *Farfalloni de gl'Antichi Historici*; Mentre sappiamo scriuesse il Roberti.

De Valerij Maximi, Liuij, & aliorum mendacijs.
De Somnijs Græcorum, & Latinorum.

DAVIDE MAZZOLENI. Seguitò parecchi anni le pedate di Galeno con poco amica sorte, indi postosi sotto i piedi la strada del Paracelso, si rese à Bergamo, & Città vicine miracoloso. Quando viuesse, ignoto rimane; quello scriuesse in parte sappiamo, hauendo visto di Dauide

De Morbis qui medicorum opprobria creduntur Tractatus.
Le glorie del medicar Spagirico
Secreti diuersi secondo l'arte del Paracelso.

Digitized by Google

ELISEO PESENTI.

Di Gio: Battista Pesenti Zio del Cauagliere Gio: Paolo, di cui à suo luogo diremo, venne alla mondana luce Eliseo l'anno 1564. 12. Decembre, che hauendo dal sagro fonte sortito il nome di Vicenzo, parue fosse vn presagio douesse riuscir quel Vincente nell'Apocalisse rammentato, à cui fù in cibo dato il legno della Vita, per l'essatissima cognitione che poi hebbe dell'Ebraica Lingua, & misteri occulti delle sagre carte, che sono il vero legno della vita per saluezza dell'anime. Vestì al secolo l'habito chiericale, in esso quelle scienze studiando, che sono d'ornamento non meno che di necessità allo stato da lui professato; indi dal Cielo à più essatto, & stretto seruigio chiamato volò frà Capuccini cangiato il nome di Vicenzo in quello d'Eliseo, perche di quest'immitatore improuisamente hauesse i Parenti, & il Mondo abbandonato, & con volontaria rigidissima pouertà si fosse al suo Redentore vnito. Suoi studij nella Religione furno, dopò quelli dello spirito, la cognitione, & perfetta intelligenza dell'Ebraica lingua in cui s'auanzò di tanto, che non solo frà Capuccini hebbe continua lettura della lingua Santa, ma per la sottigliezza delle spiegationi, acutezza de sensi, chiarezza delle versioni, & interpretatione delle voci fù creduto quanti mai scriuessero Glosse, Lexici, ò Dittionarij ad intelligenza dell'Ebraico Idioma di longa mano auanzare. Viuono, & viueranno eterne le testimonianze di questa verità ne quattro grossissimi volumi da Eliseo dopò di se lasciati, & che al presente manuscritti illustrano la Libreria de Capuccini di Bergamo, ne quali commentando, & spiegando le significationi non solo, ma i misteri, gl'arcani, le etimologie, fin'g instromenti per formare, & articolare le voci della predetta lingua, meritò esser pareggiato al famoso Ambrogio Caleppino in quel nobile Epigramma registrato nel primo de volumi d'Eliseo, & da Gio: Battista Campiono Somasco Cremonese composto di questo tenore.

Bergo-

Bergomea Ambrosius quondam Vrbis Ciuis, in altis
Augustini aluit quem sacra eremus agris,
Explicuit voces libro vberiore latinas
Ausonidum haud passus scripta latere virum.
At nunc Bergomea Ciuis PESENTVS in ora
Altera Francisci quem nouat eremus alit,
Eruit, explicuitq; nouo misteria libro,
Abdita Iudaicis quæ latuere notis,
Vt par sit labor, atq; opus vtriusq; profanis
Ille tamen studijs profuit, iste sacris,
Ille etiam externa magis auctus luce niteſcit,
Externæ alterius non eget iste face.

Oltre il Dittionario predetto da lui l'anno 1613. cominciato, & intitolato Sale d'Eliseo per alludere che, come il Profeta con l'immissione del Sale rese sane, & potabili quell'acque, che per la loro densità, & sterilità era impossibile poterle assaggiare; così con quest'Ebraico Dittionario quasi Sale à punto si rischiarano l'acque delle sagre Scritture per temperare dell'humana mente la sete; Oltre (dissi) il Dittionario compose ancora vn'altro volume, che l'Ebrea Grammatica contiene, con titolo di Fauo di miele in cui si chiudono molti Trattati, cioè; *L'Anatomia dell'Alfabeto ebraico con la Fisica della pronontia, & le ragioni simboliche delle lettere. L'vna, & l'altra Cabala. Proselita, & Cana; Li Canoni grammaticali con le auuertenze scritturali per la legitima intelligenza della Sagra Scrittura; Li Tropi, Schemati, & Figure della medesima; Le Frasi triste, & volgari; Le chiaui de sagri arcani; Li modi per sciarre le difficoltà scritturali con varie osseruationi; Vna Parenesi à Dottori, & Discepoli Ebrei, Lettioni dell'antichità, nobiltà, necessità, & facilità della lingua santa con alcuni essercitij sopra Salmi.* Tutte l'opere predette sono conforme la latina versione così intitolate.

Sal Elisei vitæ diuini Studio, atq; labore F. Elisei Pesentis Bergomatis Capuccini Theologi confectum in quatuor Tomos dissectum.

Fauus mellis ex floribus delibatis Diuinæ eloquij Lectori, & apifice P. Eliseo Pesente Bergomate Capuccino Theologo Oratore Ecclesiastico.

Per

Digitized by Google

Per questa essatissima cognitione della lingua Ebrea non si può dire qual frutto facesse Eliseo ne seguaci della Sinagoga, che conuinti dalla dottrina, & euidenti demostrationi del Pesenti, à centinaia sottoposero all'onde del Santo Battesimo il capo. Così peruenuto questo virtuoso Padre all'età senile trouandosi in tempo di Quaresima à predicare in Iseo passò felicemente al Signore.

Digitized by Google

EMANVELE VERTOVA.

Osse Emanuele della Terra di Vertoua posta nella Valle Seriana inferiore, ò della fameglia Vertoua come i riscontri mi mostrano, habbiam di certo esser stato soggetto nelle scienze qualificatissimo, & in specie nelle Leggi Canoniche, & morale Theologia, per le quali si diè al mondo à conoscere d'eminenza non ordinaria. Inchinato alla Religione vestì nella Città di Padoua l'habito Eremitano di S. Agostino, & in tempo che colà applicato à Studij dimoraua, ne si tosto sotto l'Agostiniane insegne arrollato si vidde, che postosi qual veterano guerriere all'impresa di debellar l'otio, & rendersi della Rocca dell'intelligenza padrone, con sì benigno ciglio arrise Fortuna à suoi progressi, ch'in corso breuissimo di tempo entrò frà Lettori, Baccillieri, e Maestri, arricchito de più degni titoli che sijno à virtuosi destinati, perche delle più degne scienze possessore, che bastino vn anima ad arricchire. Ne già otiosamente questi titoli possedeua, che con l'insegnar ad altri mostrò non esser Lettore chi non legge, ne douer l'epitteto di Maestro godere, chi con la lingua, ò penna all'ammaestrare non s'accinge. Ma perche ad Emanuele non meno che le lettere era la regolare osseruanza à cuore, bramoso nel religioso viuere restringersi figlio si rese della Congregatione osseruante di Lombardia dello stesso ordine, oue con maggior feruore alle scienze applicato compose quiui l'eruditissima esposition sopra la Regola del Padre Sant'Agostino che manuscritta in Pergamena si conserua nella Libreria di S. Agostino di Bergamo; degna veramente di star al continuo sotto gl'occhi di chi tal instituto professa per la chiarezza dello stile, copia delle Scritture Sagre in essa proposte, abbondanza d'eruditioni, corroborationi legali, & de Santi Dottori de quali è ripiena, punto non inuidiando le nobili esposition degl'Vgoni, ò Vmberti, ò altro celebre Scrittore, che sopra quella diuina regola eruditi inchiostri spargesse. Parecchi anni trasse Emanuele nel Monastero di Ferrara suoi giorni, quiui pur al dottissimo Tomo d'Agostino

d'An-

d'Ancona: *De Potestate Ecclesiastica* l'anno 1493, aggiunto hauendo la bellissima tauola, che pur di presente l'illustra. Oltre l'esposition predetta, altre opere questo virtuoso Padre compose da lui medesimo rammentate, che per la malignità de tempi restano nel Fiume Lethe sommerse, onde di presente solo sappiamo hauer scritto.

Expositio super Regulam S. P. Augustini.
De Matrimonio, & eius impedimentis.
Sermones ad Religionis Tyrones.

Viueua l'anno 1500. in cui diede all'esposition predetta l'vltima mano, indi cessa la memoria di questo Padre, perche forsi in letto tempo cessò di viuere.

Digitized by Google

EMILIO ACERBI.

Fiorì questo qualificato soggetto nella Congregatione di Vall'Ombrosa, che non ostante l'ombre rappresentate nel nome, trouò in Emilio raggi gloriosi di luce à sua perpetua chiarezza. Fù egli per tutte le scolastiche discipline segnalato, hauendo in mille occasioni illustrate le Catedre, & nella sua Congregatione con continue letture l'altrui ignoranza sgombrato. Affaticò di continuo con la penna non meno che con la lingua, trouato sempre Emilio (leuate l'hore, che i bisogni della natura alle consuete fontioni lo richiamauano) ò con la penna alla mano scriuendo Trattati, ò sopra Catedre salito spiegando dottrine, ò in virtuosi congressi trutinando scienze, ò in solitario passeggio speculando arcani, ò nella Libreria chiuso volgendo Filosofi, ò con volumi alla mano essaminando questioni, non mai perciò in otio mirato, ma sempre frà studij, & fatiche à publico beneficio. Resse molti Priorati, & Abbatie, come di Nouara, Spoleti, & altre, senza però mai interrompere le amate occupationi scientifiche, che l'anima erano, & il cuore del nostro Emilio. Hebbe titolo di brauo Poeta, come l'attestato n'habbiamo nella Vita del Santo suo Patriarca Gio: Gualberto da lui in verso heroico descritta, che pur à sodisfattione de virtuosi vede del Mondo la publica luce. Frà quante scienze però nel ripostiglio della sua mente il nostro Acerbi chiudesse, la Filosofia l'intiero sub genio possedeua, c'hauendo nel campo dell'anima d'Emilio proportionato terreno ritrouato, sì altamente piantato v'haueua le radici, che risorta in vasta, & sublime pianta frutto centuplicato produsse per imbandir le mense de più famelici ingegni del Mondo. Habbiamo d'Emilio altre stampate, altre manuscritte l'opre seguenti.

Logicarum Quæstionum lib. 4. in quibus omnia, quæ ad Logicam facultatem cognoscendam pertinent, plenè planèq; tractantur. Venetijs apud Baretium Baretium 1596.

Peripateticarum Quæstionum Lib. 5. Venetijs 1598.

De

De Vita D. Io. Gualberti Panegyricus carmine heroico. Florentiæ per Philippum Iuntam 1599.

In libros de Anima Arist. lib. 3.

In naturalem Philosophiam vniuersam lib. 8.

In Casus Conscientiæ adhuc vsq; indecisos libri 6.

Altre degne compositioni haurebbe fatto d'Emilio, se la morte non fosse stata sì frettolosa al rapirlo da viui. L'anno 1625. fù l'vltimo de suoi giorni in età di 63. anni, & di religione 49. hauendo l'habito preso per mano di Latrantio Medolaghi l'anno 1577. Et ben potiam dire morisse con la penna alla mano, componendo allhora vn nobilissimo *Trattato morale*, che hor coperto dalle ceneri giace con il suo Auttore sepolto. Trattato per la qualità delle più recondite materie, per la chiarezza delle più viue dichiarationi, per la sodezza delle più massiccie proue, per la sottigliezza de più esquisiti dubbi, & per la dottrina delle più ben fondate risolutioni, degno di comparir sotto gl'occhi del Sole per emularne i raggi, & formar vn Parelio ne moltiplicati suoi lumi.

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA E.

EMILIO CALEPPIO. Gloria del ſagro Capitolo de Canonici di Bergamo fù Emilio Conte Caleppio, Dottore di S. T. & delle Leggi, & nella Catedrale Penitentiere. Laſciò manuſcritti due celebri volumi, l'vno

De Canonicorum obligationibus, & èxemptionibus. l'altro

De Metropolitana Eccleſia caſibus reſeruatis.

Orò nella Sinodo Dioceſana prima del Veſcouo Milani, & ne fù l'oratione impreſſa.

Com. Æmilÿ Caleppÿ Berg. S. T. D. ac Decret. Doct. Bergomiq; Canonici Pœnitentiarÿ Oratio habita in Sinodo Diœceſ. ad Clerum Bergomen. Bergomi typis Com. Vent. 1598.

Digitized by Google

FAVSTINO TASSO.

BEnche Fauſtino s'annoueri dall'Alberici frà Scrittori Venetiani, e tale ancor lo chiami Luca Vuadingo, fù però della vera ſtirpe de noſtri Taſſi, Cugino dei due fratelli Ruggiero, & Antonio, l'vno de quali era Maeſtro delle Poſte di Sua Maeſtà Cattolica in Roma, l'altro in Milano, & ei medeſimo Concittadino noſtro in vna ſua lettera s'appella non potendo, nè douendo la ſua vera origine negare, chi per illuſtrar la propria origine era al Mondo comparſo. Entrò nella Religione de Minori Oſſeruanti di San Franceſco, & paſſato per la ſcala de ſtudij all'alto del ſapere fù in breue tempo ſommo Predicatore acclamato, che poteua co' primi gareggiare, che per dottrina, & eloquenza ſi rendeſſero dal Pergamo ſtuporoſi. In eſlagerare contro l'ebraica perfidia ſi conobbe ſimile ſolo à ſe ſteſſo, onde in Napoli l'anno 1575. per commiſſione dell'Arci Veſcouo, & ViceRè fù il Taſſo deputato al ragionare all'Ebraiſmo, hauendone poi compoſto, recitato, & ſtampato venti nobiliſſimi Diſcorſi, che biſognò per ordine del Padre Doſſi Inquiſitore replicaſſe in Mantoua auanti Maeſtro Graſſino primiero de Rabbini Ebrei, che conuinto dalle ſcritture, ragioni, & auttorità da Fauſtino addotte ſottopoſe l'oſtinato collo all'obedienza della Chieſa, & con l'immergerſi nell'onda ſalutare fù motiuo à più di cento della natione di ſeguirne le veſtigia. Così tritamente haueua l'Iſtorie à mano, che ſembraua eſſerne d'ogni euento teſtimonio oculato, onde non ſolo ſommo Predicatore, & famoſo Iſtorico da Odoardo Micheli intitolato ne viene, ma Filiberto Duca di Sauoia ſcielſe la penna di Fauſtino al narrare gl'egregi fatti della fameglia ſua, certo non poter meglio nelle glorie eternare, che negl'inchioſtri del Taſſo, à quali ſempre ſtaua la Gloria compagna. Genoua, Torino, & altre Città nell'vdir Fauſtino la Sagra Scrittura ſpiegare, formauano nella mente ſicuro concetto tali foſſero gl'Apoſtoli in ſeminar il Vangelo, non ſapendo à chi più addattamente paragonar queſto grand'oratore, che à quelli, di cui ſempre batteua con l'imi-

imitatione le pedate. Per non degenerare dalla ſtirpe Taſſa frà gl'allori di Pindo ſempre ſolita conuerſare, amò anco la Poeſia, chiamandolo poi il Maraccio non tanto in proſa, quanto in verſo valoroſo, & eſſendo perfettamente di otto lingue profeſſo Ebrea, Latina, Italiana, Alemana, Polacca, Spagnola, Franceſe, & Schiauona, ben poteuaſi chiamare in eminente grado perfetto, reſtringendoſi nell'otto il gieroglifico della perfettione. Lo vidde la Francia, l'ammirò la Nauarra, lo contemplò la Fiandra, ſtupirno al ſuo valore l'Auſtria, la Boemia, & la Polonia; ſi riempì l'Italia del ſuo eccelſo grido, ſotto ogni clima propitia riſcontrando al ſuo merito la ſorte, già che fin nel nome fauſtità prefagiua. Varie fatiche mandò alla luce Fauſtino, & al preſente vediamo.

Due Orationi Funerali l'vna fatta in Praga nella morte di Ferdinando Imperadore. 1564. l'altra *in Nauarra per il Marcheſe Monte Gibello.*

Della Conuerſione del peccatore à Dio. In Venetia. 1578.

Venti ragionamenti famigliari ſopra la venuta del Meſſia. In Venetia per Gio: Antonio Rapazzetto. 1585.

Li medeſimi in lingua Latina col titolo: *Tractatus de aduentu Meſſiæ.* Venetijs. 1585.

Sermoni ſopra il Cantico Magnificat, & ſopra il Vangelo: Exurgens Maria abijt, &c. In Venetia per il Somaſco. 1587.

Dodici Sermoni fatti in honore della Santiſſima Vergine, & predicati nella Chieſa di San Franceſco della Vigna in Venetia. In Venetia per il Somaſco. 1589.

Vn Libro di Prediche fatte à varij Prencipi.

Hiſtoria delle coſe paſſate frà Cattholici, & Eretici. lib. 13.

Explicatio Orationis Ieremiæ Propheta.

Sagre Poeſie Italiane.

Altre degne fatiche della ſua dotta penna laſciò adietro, che manuſcritte in varij luoghi ſi trouano, & circa gl'anni del Signore. 1597. trouò del ſuo viuere i confini, & fù in Venetia nella ſua Chieſa ſepolto.

FELI-

Digitized by Google

FELICE CALVI

FELICE CALVI.

Riconobbe questo celebratissimo Fisico, & dottissimo Chirurgo in Genitore Gio. Antonio Calui, in Patria il Curto luogo del Commune del Smolio nella Valle Brembana, oltre il giogo; in direttrice de suoi studij la sublimità de l'ingegno suo, ch'à cose grandi eccitaua; & in assistente alle sue operationi la Fortuna, che fatta della dottrina indiuisibil compagna, se li scoprì sempre amica. Nello studio di Padoua trouò le lauree, che li coronorno il crine per medicina, & chirurgia, & quantunque all'essercitio di quest'vltima applicasse tutt'il tempo di sua vita la mano, non è che li mancasse

Digitized by Google

per l'essecutione della prima ò qualità, ò circostanza veruna, ma, perche verso la patria pietoso pensò adoprarsi, oue maggiore conoscena il bisogno, & sapendo Chirone l'inuentore della Chirurgia esser già gl'altri collocato in figura di Sagittario, seguir dispose di Chirone gl'addottrinamenti sotto quel clima di ferro, oue i Sagittarij, & sanguinarij cagionano ben spesso tragici, & funesti accidenti. La stima, che del Calui fece la patria, resta dal vederlo alla cura impiegato de languenti dell'Hospital maggiore de luoghi pij, Monasteri quasi tutti, & più riguardeuoli fameglie di Bergamo, basteuolmente autenticata; che non contenta all'ombra fermarsi de nostri colli, eccola spiegar verso Milano i vanni per rubbarci con Felice quelle felicità, che poteuano gl'infermi sotto vn tant'huomo nella sicurezza della salute godere. Colà dunque da deputati dell'Hospital maggiore chiamato vi portò con il sapere d'Esculapio del medesimo Esculapio i prodigi; cresciuto in breue tempo à tant'ampiezza di credito, che non era egli Felice, ma felici que' grami, che ne sperimentauano la cura, perciò stipendiato anco dall'Hospitale di Santa Corona, dal Castello di Milano, & moltissimi Monasteri, per lasciar nell'inchiostro le innumerabili fameglie, case, & personaggi, ch'à gara nelle contingenze correuano per trouar nel Calui quella Fortuna, che per esser Calua non poteua da lui discostarsi. Non tesso narratiue delle particolari portentose cure da Felice intraprese, per non esser l'assonto mio il far discorso de miracoli. Oltre che frustratorij, & inutili riuscirebbero di pouera penna i periodi, mentre non Milano solo, ma le Città tutte di Lombardia, ch'in varie occasioni n'ammirorno il valore, hormai con sonora tromba hanno il Mondo riempito del suo eccelso sapere. E che non oprò l'afflitta Genoua nell'vltime sue contagiose disdette, che non promise, che non essibì, perche Felice, ò vno de' suoi figli, valicati i Monti all'assistenza si portasse di que' grami, & trauagliati Cittadini? Ma vediamo le fatiche della penna, che sempre maneggiata à scriuer consulti, pur anco la scorgeremo impiegata al distender Trattati, & Libri della professione, con fermo pensiero d'arricchirne i Torchi, se il Cielo non hauesse tal' impresa all'vnico suo figlio rimasto Gio: Antonio celebre Dottore in medicina riserbata. Godiamo dunque del Calui.

Tra-

Digitized by Google

Tractatus de Aneurysmate, eiusque curatione.
De Vlceribus cancerosis.
De Scirrho Consilia.
De Vulneribus capitis Tractatus.

Fra queste fatiche l'vltima molto voluminosa vien dall'vniuersità de Chirurgi sospirata; in essa tutta l'Anatomia del capo mirabilmente descriuendo, le cagioni, che di danno, ò vtile all'offese capitali riescono, le ragioni da periti addotte, & le bilancia, le considerationi, ch'esser deuono auanti gl'occhi del Medico in risguardo dell'aere, repletione, inanitione, Venere, Sonno, Vigilia, &c. & le ponderà. Discorre quiui de periti Chirurgi, & medicastri, del curar empirico, simpatico, superstitioso, tessalico, e canonico con aprir reconditi segreti, & publicar curiosissimi euenti; quanto facci in casi tali la natura; quello possa il Demonio; quanto vaglia l'onguento armario, quì testa facendo à suoi fautori; & quello operi la peritia dell'artefice rationale. Entrato poi nel discorso delle ferite, & offese del capo nulla tace, tutto dice, che possa coadiuuare la cura tanto più egregia, quanto più difficile, dichiarando il modo da esso negl'Hospitali tenuto, & le ragioni, & à qualunque artefice la regola certa, & infallibile prefiggendo per vscir dalla cura con la vittoria del morbo.

Benche con il corpo in Milano, il genio sempre, il cuore, & il pensiero all'amata patria riuolto teneua, onde frequenti erano i suoi voli da quella gran Metropoli à monti del Smolio, & sue habitationi del Curto da lui con spesa, & fatiche rese frà que' dirupi vn Giardino dell'esperidi; onde anco nell'vltima infirmità sua vi si fece condurre, per non defraudar forsi alle ragioni di quella casa, che hauendolo mirato aprir alla prima luce le pupille, pretendeua anco esser della sua morte dolente spettatrice. Quì dunque morì Felice l'anno 1661. alli 21. Giugno in età di 73. anni, con esso perdendo io vn caro amico, & parente, & l'Vniuersità de Chirurgi vn lucidissimo Sole.

FER-

Digitized by Google

FERDINANDO SALANDO.

Figlio di Giuseppe Salando Medico del Collegio di Bergamo, fù lettore del terzo d'Auicenna nell'Vniuersità di Padoua, & Medico delli Imperadori Ferdinando, & Massimiliano, uscì Ferdinando nostro sotto gl'occhi del Sole l'anno 1561. 14. Febraro nella serta, & nobil luogo di Salò, oue il Padre tre anni prima con Anna Scaina erasi in matrimonio congionto; & ben potiam dire fosse d'vn tanto Genitore non degenerante figlio, quando che battuto nell'humane lettere, Filosofia, & Medicina le paterne vestigia, lasciò campo di credere fosse Ferdinando vn Simolacro di Giuseppe, anzi lo stesso Giuseppe rinouato, che non tampoco la sostanza, ma le qualità, doti, virtù, & talenti n'haueua partecipato. Dopò hauer in Padoua la laurea dottorale riceuuto all'essercitio applicato dell'arte di Chirone scorse varij Paesi, & se lo vidde la Badia nel Polesene con dottissimi, & felicissimi esperimenti guadagnarsi le lodi; se l'ammirò Venetia nella prudente, & saggia sua forma di medicare, pretender caminar co' primi della professione; pur la Riuiera tutta del Lago Benaco, et la sua terra di Salò fin alla morte ne sperimentorno il valore, sicuro ogni infermo, ch'alla sua cura s'appoggiaua d'abbandonar risanato le piume, per quello però potesse dal Medico deriuare, che di perfettissima cognitione, & esquisitissima esperienza dotato, non era à gl'errori dell'ignoranza sottoposto. L'anno 1618. 1. Decembre, fù alla Cittadinãza di Salò aggregato, mercè l'efferui la sua casa per anni sessanta dimorata, & esso per trenta hauer le cariche, & fattioni della Riuiera sostenuto; & la doue prima puramente si chiamaua: *Ciuis Bergomen. & natiuus Salodien*; dopò, qual Cittadino anco di Salò non il nome solo, ma varij gradi, & officij amministrò, & ottenne, stimato da quella patria à proportione del suo merito, & da chiunque lo conosceua venerato. Trasse i suoi giorni fin all'anno pestilente 1630. in cui dando alla decrepità principio terminò di viuere, & lasciò ne seguenti libri il suo nome impresso.

Tra-

Digitized by Google

Tractatus de purgatione. Veronæ apud Angelum Tamum 1607.

Consilium de Melancholia Hypocondriaca.

De Catharro salso.

De diminuta purgatione mensium.

De Vomitu ac de alijs affectibus præter naturam, ac de causis & curationibus eorum in mage muliere. Veronæ typis Tamanis. 1607.

Trattato sopra li vermi, cause, differenze, pronostico, & curatione. Alla Serenissima Duchessa di Mantoua. In Verona per Angelo Tamo. 1607.

Trattato che contiene la regola del ben viuere, che serue à qualunque brama conseruarsi sano, & prolongar la vita al suo debito corso naturale senza infirmità patire.

Dobbiamo credere scriuesse anco d'Istoriche, materie mentre il Celestino nell'Indice de Scrittori, da quali la sua quadripartita racco lse, fà pur mentione di Ferdinando Salando, che per le sue fatiche varij lumi di porse.

PHI

FILIPPO CLVNIACESE.

Anno di questo dotto Monaco degna memoria l'Abbate Tritemio, & Giacomo Filippo Foresti, & come entrambi col solo titolo di Filippo di Bergamo l'addimandano, così à noi chiudono la porta di più oltre peruestigare, bastandoli la denominatione della nostra Patria per comparire sù questa Scena. Entrò giouinetto frà Monaci Cluniacesi di San Benedetto nel Monastero di San Giacomo di Pontita, & conoscendo non esser vero Monaco chi à solitaria vita non restringe, fù per modo della ritiratezza amadore, che sempre in Cella chiuso altra conuersatione che quella de libri non voleua, sicuro poter meglio approfittarsi nella compagnia de morti, che con la conuersatione de viui. Quali, & quanti fossero i progressi di Filippo nella Religione, Tritemio col chiamarlo dotto, & erudito nelle sagre carte, & diuine Scritture, perito nell'humana Filosofia, d'ingegno sublime, & eloquenza illustre ampiamente lo dichiara, restringendosi in tal'encomio vn essatissima cognitione sagra, & profana delle sourahumane, & mondane scienze, vn saper profondo delle diuine carte, & filosofici testi; vn' acutezza d'ingegno per qual si voglia intelligenza celeste, & terrena, il tutto accompagnato con eloquenza tale, che qual Ercole Gallico bastaua al rapir i cuori, & l'alme incatenare. Hebbe nella Città di Padoua il Priorato di Santa Maria d'Auantia, ma essendo sua elettione il viuere abietto nella Casa di Dio, più tosto che con la verga del commando imperare, lasciati i gouerni tutto à studij si diede componendo sopra l'Ethica di Catone vn grosso volume in più libri distinto, che poi alle mani de posteri intelligenti peruenuto le fù motiuo di creder Filippo vno de più dotti, & saputi Monaci ch'il Cielo della Benedittina Religione, qual luminosa stella nobilmente freggiasse. Dotti Sermoni pur compose, che pria di farli sopr'il tauogliere sotto gl'occhi comparire, hauendoli con la lingua all'orecchio de popoli rappresentati, diè ad intendere non pauentare di critica censura, mentre dall'vdito alla pupilla, che è à dire da vn

Digitized by Google

vn benigno, & transitorio, ad vn maligno, & perpetuo censore senza temenza li portaua. Scrisse dunque

Super Ethicam Catonis. Incipit: *Ad Gloriam, & laudem*.

Sermones varij lib. 1.

Fiorì circa gl'anni di Christo 1340. ma per sempre fiorire nel Giardino delle scienze, specialmente per l'Aristotelica, & peripatetica Filosofia, nella quale auanzò i grandi, & vguagliò i massimi, hauendone con sommo grido, & honore essercitato parecchi anni nella sua Religione la lettura, & raccolto sotto il suo vessilo numerosa quantità d'allieui, che poi nella continuatione de proprij fasti ne cuori scolpirno la celebrata memoria di Filippo.

Digitized by Google

FILIPPO CORSINO

FILIPPO CORSINI.

Amina così di concerto in Filippo Corsini Leggista Colleggiato di Bergamo il nome di Filippo, & la latina interpretatione, con cui *Os lampadis* si dichiara, che punto non veggo l'vno dall'altra trauiare, ò esser i fatti da la spiegatione dissonanti. Fù Leggista Filippo, & figlio d'Andrea Corsini molto nella patria accreditato, ma la sua bocca, qual bocca à punto di lampade splendida, & luminosa, sempre si vidde lumi diffundere, & raggi traspirare à beneficio de Concittadini. Visse in que' tempi funesti, ne quali agitata la Città nostra da flussi, & reflussi dell'arrabbiate fattioni vn mare tempestoso sembra-

sembraua solo minacciate rouine, & naufragi. Ma pur Filippo seppe trà le procelle trouar la calma, mentre à soli studij applicato, con l'alloro delle scienze da fulmini delle communi trauersie potè preseruarsi. Anzi qual prattico Pilota ne marosi flutti delle discordanti volontà de compatrioti entrato, col timone della lingua resse con tanta fortuna la nauicella de suoi pensieri, che franse mille volte l'onde rabbiose de turbati fattionarij, & le ridusse in piena tranquillità. Quindi se mercè la legal cognitione s'era la Corona di lauro guadagnata, in risguardo delle moltiplicate paci da Filippo promosse, & conchiuse, meritò d'oliuo la ghirlanda, che le coronasse con sempiterni applausi le chiome. Il grido del suo nome nelle circonuicine Città, qual Sabeo incenso diffuso, le conciliò reputatione tale, che per consulti hauere ben fondati, e dotti era il Corsini l'eletto frà mille, applaudendo ogn'vno alle felicità della patria nostra, che dopò la morte d'vn Alberico Rosciati fosse Filippo risorto, perche nelle legali scienze mai si trouasse Bergamo senza soli. Hebbe con Giacomo Soardi Cauagliere, & Gasparino Foresti strettissima amicitia, & intimissima famigliarità, nulla questi personaggi ne proprij interessi di rileuante oprando senza il cõseglio di Filippo, che era loro sicura guida, & infallibile direttore. Nell'Vniuersità di Pauia con publiche letture fece dell'eminente saper suo pomposa mostra. Et indi nello studio di Padoua n'hauerebbe le acclamationi riportato, se varie infirmità dall'assidue sue occupationi contratte non gl'hauesse persuaso il riposo delle domestiche habitationi. Scrisse, & compose molti volumi di leggi, che se alla posterità fosser passati, molto più luminosi, & chiari à nostri giorni comparirebbero i codici, & i digesti. Vediamo però vscito dal torchio delle stampe vn'egregio suo Trattato

De Quæstionibus,

che con basteuol saggio ne può la limpidezza, & dolcezza di quell'ode scoprire, che dal fonte dell'intelligenza Corsina scaturiuano. Terminò sua vita circa gl'anni del Signore 1400. & hebbe nella Chiesa di San Stefano de Padri Predicatori honoreuole sepoltura; & se allhora non mancorno penne, che ne scrissero le lodi, hor la penna del nostro Accademico Informe Pietro Pagano formando in sedeci righe sedeci strisce di luce ne lascia scritto di Filippo.

Cæsa-

Cæsarum, ac Pontificum quæsiturus oracula
Nullum præterquam PHILIPPI CORSINI templum adito:
Audies in ipso effata,
Quæ vt toti Europæ augere admirationem,
Ità delphis minuere potuere celebritatem.
Publicus in Ticinen. Gymnasio legum interpres
Et ore, & calamo illos exoluit nodos,
Quos ferro solus Macedo valuit.
Forsan ludente in nomine virtute,
Vt, ne maior esset Patre Filius,
Quod fatum fuit Alexandro, fieret PHILIPPO familiare.
Fatalibus æquè ac funestiss. discepta patria factionibus
Nobilis Caduceator, quam sibi sua sapientia,
Auctoritate, & eloquio fecit vel cæteris quietem animorum.
Hinc veris titulis sapientiæ, ciuiumq; COR habitum
Quam male iocaret in nomine SINE CORDE Appellando,

Così Clemente Aregazzolo Accademico Rischiarato per coronare il merito di Filippo con l'heroica sua penna v'aggionse il seguente Sonetto, alludente alla Corona reale della Famiglia Corsina.

Alle mitre, alle spade, alle pretestе,
Le tempia, i fianchi, e gl'honorati busti,
Sù Troni, all'armi, e ne sedili giusti,
Germe CORSIN sempre glorioso appreste.
Porpore, ferri, e toghe al Mondo deste,
Ch'in Vaticano, in guerra, in seggi augusti,
Di merto, di valor, di gloria onusti,
Sempre immortal la fama tua m'atteste.
Quindi dal nobil tuo tronco discesо
Nacque Filippo, e fù de tuoi più degni,
Che d'Astrea le bilancie habbia difesо.
Giusto fù ne le leggi, e ne diè segni;
Ma ei sol fù da la sorte ingiusta offesо,
Che le die le Corone, e non i Regni.

Oserei auanzarmi nella posterità di Filippo sciegliendo frà suoi descendenti Lodouico Corsini Dottor di Collegio, che passò à Dio

Dio l'anno 1662. che hauendomi dal ſagro fonte leuato potrebbe obligar la mia gratitudine al celebrarne la modeſtia, l'humiltà, la piaceuolezza, la deuotione, la pietà, l'aſtinenza, la charità, & ogni più bella virtù, che l'accompagnaua al dirlo dotto ma non gonfio, ſaggio ma non cupido, manſueto ma non abietto, deuoto ma non finto, ſofferente ma non meſto, & conchiuderlo vero *Lodouico* quaſi *Laudis vicus*, cioè albergo della lode, nido dell'honore, & ricettacolo della gloria; Ma hauendo ſcielto in oggetto delle fatiche mie i ſoli Scrittori, queſti tralaſcio, & à Firmiano Medolago mi porto.

Digitized by Google

FIRMIANO MEDOLAGO VALVASSORI.

Degna prole della fameglia Medolaga, & allieuo della ſagra Congregatione di Vallombroſa fù Firmiano nipote di quel Lattantio, che non meno con la penna, che con la lingua illuſtrò la Patria, non meno da Pergami, che dalle Catedre ſi manifeſtò moſtruoſo parto dell'intelligenza. Per mano del Zio preſe l'habito ſagro nel 1575. & nel ſeguente profeſsò, raccogliendo in vno da Lattantio con la cocolla l'affettione alla virtù, & veſtendo con la Tonaca il defiderio del ſapere. Nel corſo delle ſcienze à guiſa di barbaro deſtriere non tampoco auanzò gl'altri tutti, ma conſeguì il pallio della gloria, perciò dalla Congregatione ſua à continue letture applicato, per le quali quanto fece d'aquiſto nel total poſſeſſo delle dottrine, altretanto guadagnò di Letterati al ſuo publico, moltiplicando à Vallombroſa gl'allori, perche alle ſue tempie ſi moltiplicaſſero le corone. Lo vidde l'Vniuerſità di Pauia publico Lettore di Filoſofia naturale, & Metafiſica, come per alcun tempo pur iui reſſe la prima Catedra della Teologia, à tal fontione dal Senato di Milano ſurrogato per l'aſſenza del primo Teologo; in ciò ſeguendo le pedate del Zio, che nell'Vniuerſità medeſima piantò in ſua lode le palme, & ſcolpì à caratteri eterni le memorie del ſuo eccelſo ſapere. Che ſe mancaſſero gl'argomenti per rappreſentare le degne qualità di Firmiano, baſterebbe il ricordarlo amato, ſtimato, & accarezzato dal gran Cardinale Federico Borromeo, vero Mecenate de virtuoſi, e ſapienti, che non pago praticar Firmiano per lettere, e tranſitorij Diſcorſi, ſeco volle nel Monaſtero di San Lafranco di Pauía parecchi giorni nel Meſe d'Agoſto dimorare, ſembrandoli conuerſare con Cherubini, mentre con il Medolago conuerſaua, che que' celeſti ſpiriti emulaua nella ſapienza. Ridoſſe queſto Padre tutta la Logica, & Filoſofia in alberi, & tauole, con tanta facilità, & chiarezza quelle difficili materie moſtrando, ch'à pena l'occhio dato haueua libertà à ſguardi di ſtenderſi in

quella

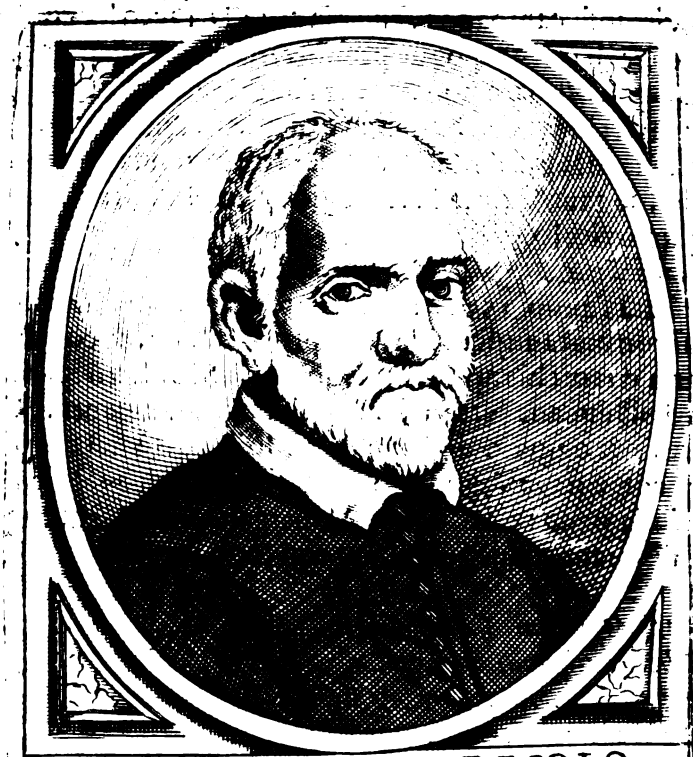
quella virtuosa campagna, che già fatta la raccolta confessaua la-mente esser di ricche spoglie prouista, non potendo chi non era più che macigno ostinato non riceuer l'impronto delle spiegate dottrine per arricchirne con bellissimi ornamenti l'intelletto. La medesima fatica fece sopra il Maestro delle sentenze, in compendio raccogliendo, & tauole tutta la teologica disciplina, fatica che fregiata con questo titolo

Compendium Magistri Sententiarum

Et dedicata l'anno 1592. al precitato Cardinale Borromeo, fù da studiosi con marauiglia vista, con profitto letta, & con auidità straordinaria da torchi rapita, & deuorata. Si dilettò parimente Firmiano dell'humane lettere, & poetici abbigliamenti. Così pieno di meriti, & oggetto delle publiche lodi passò à Dio per eternamente, come si spera, goderlo. Per si degno, & qualificato soggetto già dalla penna mi cadè vn Madrigale, che quantunque al merito di Firmiano inadeguato, pur qui sotto registro

FIRMIANO vn LAGO sei,
Che quasi molle argento
Vanti di purità palme, & trofei.
Di si chiaro elemento
Forman l'onde spumanti
Con non lubrichi giri,
Con flutti non erranti
D'vn eccelso saper l'arti più belle.
De tuoi FERMI Zaffiri
Veggio eterne le stelle;
L'arsure scacci, e i cuori immondi, e rei,
LAGO ma FERMO sei.

Digitized by Google



FLAMINIO CERESOLO

FLAMINIO CERESOLO.

GLoria della natione Bergamasca in Roma fù Flaminio Ceresolo, che colà chiamato dal frattello Gio. Battista Mastro di Camera di Gregorio XIV. Sommo Pontefice in cinquanta, & più anni, che quasi di continuo vi dimorò, accrebbe ne proprij meriti, & virtù la stima del fratello, per poi lasciare di se medesimo non meno per dottrina, & costumi, che per facoltà perpetue memorie. Fù la terra di Trescorio l'anno 1562. dei natali di Flaminio spettatrice, che dopò applicato à studij, i frutti de quali offrì con filosofici sapori l'anno 1584. in Milano al Santo Arciuescouo Carlo, & frà teologici condi-

Digitized by Google

condimenti l'anno 1587. alla Santità del regnante Pontefice Sisto V. indi successiuamente fatto Chierico, reso fù poi meriteuole di riceuer per mano del medesimo San Carlo Borromeo il sagro carattere sacerdotale, & con esso la marca d'vn indelebile rimembranza, che l'obligò al chiamarsi del Borromeo riuerente Alunno, & viuere tutto il tempo di sua vita di questo gran Santo deuoto. L'annouerò Leone XI. al nobil numero de Camerieri segreti, ma quanto fù il fratello nella breuità del Ponteficato di Gregorio sfortunato, altretanto Flaminio nella breuità di quello di Leone conobbe la sua sorte contraria, che solo benigno li scoperse il viso in serbarli la confidentissima famigliarità del Card nale Vbaldino per via di donne del defonto Papa nipote, che fin alla morte le fù cortesemente propitia, & fortunatamente fauoreuole. Ottenne in Roma vno de i Canonicati della Patria del Capitolo di S. Alessandro, & venne alla residenza, sendo poi personalmente intrauenuto all'instrumento dell'vnione, che frà le due Congregationi di S Vicenzo, e di S. Alessandro l'anno 1614. si celebrò; Ma come che alla metropoli del Mondo il suo spirito lo richiamasse, rinontiato il Canonicato tornò à riuerire il Vaticano, oue rallentata al suo ingegno la briglia, tutto alla compositione di libri in lode di Maria Vergine si consagrò, guadagnando in vno con sì fatto studio il nome di vero, & essemplare Religioso, & il titolo di dotto, & scientifico letterato. Fù Protonotario Apostolico, Crocifero di Paolo V. & così famigliare ad Agostino Oreggio Arci Vescouo di Beneuento, & Scipione Gobellaci Segretario de Breui, & ambidue alla porpora assonti ch'vn anima sola poteua dirsi fosse de loro corpi informatrice, componendo questi tre personaggi non dirò vn triumuirato di virtù, ma con triplicato Gerione di meriti, che con tre capi vn solo cuore reggeua, & vn solo petto animaua. Al nome di Flaminio le naturali qualità corrispondeuano sempre nodrendo vn mongibello di fiamme nel viso, & vn Vesuuio d'ardori nel seno; & per esser egli di statura quadrata grosso, & pieno, se la Chiragra frenaua della sua penna il corso, la lingua suppliua à diffetti della mano, sempre alle dottrine, & eruditioni snodata, perche il tempo vantar non si potesse d'hauerlo in otio ritrouato. Quanto fosse della natione sua amante, se le lingue

Digitized by Google

tacciono, parlano le penne, parlano i scritti, parlano l'opere. Pretese instituir herede suo il Capitolo di Santa Maria Maggiore di Roma col solo patto, che la Bergamasca natione in perpetuo, & successiuamente elegger potesse, & nominar vn Canonico in detta Chiesa, che Bergamasco fosse, ma non potè l'assenso Apostolico conseguire. Legò nell'vltimo testamento ogni suo credito di Bergamasca all'honorar i corpi Santi, che nella Catedrale nostra s'adorano; elesse in amministratori, & esecutori testamentarij li Guardiani, che fosser pro tempore in Roma de Sanri Bartolomeo, & Alessandro della natione, alla compagnia medesima scudi cento di moneta all'anno lasciando, con certi obligbi in suffragio dell'anima sua, & suoi parenti; Ma sugellò Flaminio gl'ardori affettuosi del suo seno verso la Patria in ordinare l'erettione d'vn Collegio, & lasciar il modo per fondarlo, mantenerlo, & conseruarlo, oue almeno sei giouani, & anco più conforme i redditi, di Padre, & Madre Bergamaschi da scieglierfi da medesimi esecutori con Dottore, Pedante, Cuoco, & altri Ministri necessarij continuamente si mantenessero regolandosi con gl'ordini del Collegio de Matrei di Roma; Tutte euidentissime testimonianze fosse continuo oggetto dell'intelletto di Flaminio l'amata Patria; non regolasse i spiriti della volontà di Flaminio che l'amore della Patria, ne altro motiuo le risuegliasse la memoria, che quello del beneficio della Patria. L'opere da lui alleftite per le stampe in honore della Vergine Madre, & in sei Tomi diuise, tengono questo titolo.

B. Maria semper Virgo Dei Mater VI. Tomis praclaris diuina scripturæ testimonijs, solidis sacrorum Conciliorum, Veterum Patrum, & Doctorum sententijs, nec non & Historiarum testationibus vberrime illustrata, & à prophanis prophanorum nouitatibus vindicata. Illius dierum festorum, qui ab Ecclesia Catholica celebrantur initijs, & causis diligenter examinatis, additisq; in illos multis Patrum, maximè Græcorum Homilijs, vel nunquam antea editis, vel noua è Græco in Latinum redditis translatione.

E perche dall'età molto auanzata conobbe Flaminio à lui non riserbarsi la stampa di queste fatiche, lasciò à gl'esecutori testamentarij l'incombenza di farla ricopiare, riuedere, & à spese dell'heredità imprimere; sendo si poi dal Cardinale Barberino Francesco per tal fontione il Padre Stefano Quaranta Teatino depurato,

che

Digitized by Google

che con ogni diligenza à perfettione la riduſſe, onde in breue ne potremo ſperare nobiliſſima paſtura à gl'ingegni del Mondo nella lettura di cosi degne compoſitioni. Fece Flaminio teſtamento alli 10. Nouembre 1640. nel qual giorno pure celebrò la Santa Meſſa, & senza veruna infirmità caminò per Roma, ma la ſeguente notte verſo le hore undeci improuiſamente dal catarro ſoffocato in età di 78. anni in circa abbandonò il reſpiro, & con il reſpiro la vita, indi ſepolto appreſſo il Zio Lodouico Canonico di Santa Maria Maggiore nella medeſima Baſilica. A gloria di Flaminio parue poco al noſtro Accademico Lodouico Benaglio, che l'vniuerſale della Patria fameſtaſſe, ſe anco la ſua pẽna in particolare non ne decãtaua gl'encomij, indi nel ſeguente Elogio volle i ſuoi meriti epilogare.

Habes Bergomenſis collis, cur non inuideas Ætnæ.
Erupit ex te pro flammis FLAMMINIVS CERASOLA;
Sed qui ſanctiori è Cœlo igne flagrauit.
Geminatus eſt illi ex ardenti D. Caroli purpurâ calor;
Auctus inſuper, quòd ad Chriſtiani orbis ſolem acceſſit,
In Leone poſitum.
Dei Vicario proximus, adhuc Deo propior
Quæſiuit Latios inter colles olympum, quem ſcanderet.
Extulerit Hercules inter aſtra Leonem;
A Leone XI. FLAMMINIVS locatus propè Cælum.
Sub hoc ſigno æſtas illi fuit, & ætas ſaturnia;
Nempe aureas legit meſſes.
Et par erat, vt Leoni admotus, proximam Virginem impensè coleret;
Hoc Aſtro Propitio,
Dedit CERASVS maturos literarum fructus vel Auguſto;
Et vbi tam vberem inuenit arborem Deipara,
Sub vmbrâ illius, quem deſiderauerat, ſedit.
Nunquam meliùs *Aſcendit virgula fumi*,
Quàm ex Flamminio.
Locutus & ipſe in Virgine *Magnalia Dei*,
Igneas linguas donauit aris.
Et Patrij collis non immemor, quòd Romuleos calcaſſet,
Bergomenſium Diuorum cineribus vigiles flammas legauit.
Anima nobiliſſima, itura per mortis vmbras,
Has ſibi tædas iuſſerat præferri:
At vbi per ſydera ſe traducendam ſenſit ad ſuperos,
Velut non opportuna in tam lucidâ ſemitâ funalia
Reliquit in Terris.
Expreſſiſti Bergomum ex CERASIS oleum;
Habes ex eruditis eius vigilijs ſuperſtitem adhuc lucernam;
Et tibi CERA SOLA abijt in faces.

Digitized by Google

FLAVIO QVERENGHI.

Vanto si gloria la Città di Padoua in hauer dato alla luce que' due famosi Querenghi Antonio, & Flauio Zio, & Nipote; altretanto si pregia quella di Bergamo in esser stata la radice di sì gloriosi germogli, & che dal suo suolo fosse nel Padouano l'albero producente così saporiti frutti trapiantato. Nacque dunque Flauio in Padoua, e basta dire fosse Nipote d'Antonio Querenghi, perche s'habbia à credere vn'ingegno sublime, & à tutte le virtù addattato. Giunto all'età competente pretese il Zio condurlo à Roma, ma nel passare per la Città di Parma fermò quel Duca il passo al giouinetto Flauio, auida quell'Altezza rinouar nel Nipote gl'atti di somma beneuolenza professati al Zio, già sicura douer in Flauio riscontrare del merito d'Antonio l'effigie, & nelle virtù d'vn solo, il valore d'entrambi venerare. Quì studiò Filosofia, Teologia, & Leggi, ma non studiò, che per rendersi à quella Corte viuo spettacolo d'intelligenza, e far al Mondo conoscere, che la Querenga prole non è à clima veruno legata, onde in ogni luogo non si renda nelle virtù segnalata. Tre anni intieri ne studij scolastici hebbe per Maestro vn famosissimo Scotista, che nella dottrina del Sottile egregiamente l'erudì, ma accortosi da se stesso (com'ei professa nel discorso contro la moltitudine de Libri) che la via Thomistica era per l'acquisto della verità la più legitima, & piana, lasciando quelli, che sono

Non per saper, ma per contender chiari,

s'internò talmente nella dottrina dell'Angelico, che potè del pari andare co' primi Tomisti de suoi tempi, non senza gloria d'hauer in questo genere pochi somiglianti. Aggregato alla celebre Accademia degl'Innominati di Parma ne fù per più anni insieme con il Conte Pomponio Torelli il mantenitore; & in Padoua fù sempre creduto Flauio lo splendore di quella de Ricourati, che senza i raggi dell'eloquenza, & eruditione del Querenghi eccliſſata pareua. Tornato in Padoua hebbe in quella Catedrale vn Canonicato,

Digitized by Google

to, indi fauorito da Gregorio XV. del posto di Cameriere d'Honore, & successiuamente essibitoli il Vescouato di Biglia, ò Veglia nella Dalmatia, benche da lui rifiutato, bastò per autenticare la sublimità de suoi meriti, ch'ad ogni posto d'honoreuolezza era habile à sollenarlo. Nell'Vniuersità della Patria fù vdito publico Lettore della Morale, nella Catedra entrando già dal famoso Rosfio possedutà, quiui à punto scoprendosi il Corifeo delle buone lettere, & erario d'ogni più soda dottrina. Nella Corte di Francesco Maria ultimo Duca d'Vrbino risuonaua fastoso il nome di Flauio, come in Parnaso quello d'Apollo rimbomba, ne cadeuano dalla sua penna inchiostri, che quel virtuoso Duca non gl'assorbisse per collocarli nella famosa sua Libreria di Castel Durante. Ne stima inferiore trouata il Querenghi nelle Corti di Modana, & Parma, in quella transferito il Conte Frattello all'impiego de primi officij di Corte, in questa sempre verdeggiante la pianta de sue rare qualità, perche sempre viua ne fosse conseruata la rimembranza. Parto del suo nobil ingegno sono l'opre seguenti, che tutte sotto l'humane pupille esposte si trouano.

Epitome institutionum moralium. Al Signor Duca di Modana.

De Genere dicendi Philosophorum. Al Signor Duca d'Vrbino.

Introductio in Philosophiam moralem Aristotelis. Al Signor Duca di Parma.

De Honore lib. 5. Al medesimo.

De Consiliarijs Principum. Al Signor Cardinale Capponi.

Discorsi morali, politici, & naturali. Al Signor Duca di Parma. In Padoua per il Criuellari. 1644.

Vn libro di Problemi

Alchimia delle passioni dell'animo.

Trattato della Poesia.

Et questi vltimi due non meno vnitamente co' discorsi morali, che separatamente si vedono impressi.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO AMBIVERI.

Resta ancor indeciso, chi preualesse in Francesco Ambieri l'essemplarità de costumi, ò l'essattissima cognitione delle lettere humane, mentre egli per il primo capo fù singolare stimato in saper lo stato matrimoniale con il pio, & religioso accoppiare; per il secondo d'eloquentissimo oratore, & peritissimo Humanista sortì gl'encomij, creduto nell'educar figliuoli nouello Cassiano, che con la lingua fò scopo del sapere gl'addottraua, e con l'opre per la via del diuino timore li conduceua. Trasse molti anni in Bergamo aprendo con le scuole vn nouitiato di perfettione alla giouentù, indi di Patria vscito piantò in Nouara de suoi trionfi le palme, quì deputato dalla Città in Rettore, & Maestro delle pie Scuole Canobiane, in esse l'arte oratoria leggendo, & nello stesso tempo nodrendo ne gl'animi di tutti pienissime sodisfattioni. Non accadeua memorando euento, che l'eloquenza di Francesco scietra non fosse al celebrarne i pregi. Orò nella morte di Giacomo Antonio Brusati I. C. de decurioni di Nouara col solo termine di mezza giornata per comporre l'oratione, impararla, & recitarla, che d'auantaggio fù subito sotto li 15. Agosto 1620. alle stampe consignata, perche non hauesse la pupilla ad inuidiar all'orecchio del nobil panegirico le pompe. Nel publico maggior consiglio della Città alcuni mesi prima sotto li 13. Genaro 1620. conuocato non solo con decreto gratioso ne riportò l'Ambieri glorioſi titoli d'egregio Oratore, & benemerito della medesima, ma n'hebbe di seicento sessanta tanti scudi generoso donatiuo, ne già questo in mercede, & guiderdone di sue nobili fatiche, (che premio maggiore, al dire dello stesso decreto, meritauano.) Ma in puro contrasegno del publico affetto, & propensa volontà della Città tutta di Nouara à suoi virtuosi meriti obligata. Vediam del suo stampe

De Illustriss. & Reuerendiss. Ioanne Emo Episcopo Bergomi Carmina. Bergomi apud Cominum Venturam 1611

De D. Maria Romana Virg. & Mart. laudibus carmina latina, & Italica. Ibid. 1613.

Com-

Digitized by Google

Componimenti volgari, & latini nell'immatura morte del Sig. Francesco Continelli, In Bergamo per il Ventura. 1613.

Affetti Poetici Ius. 1614.

Michaelis Torniélli in tenella ætate prodigia quædam. Nouariæ per Hieronym. Sesallum. 1616.

Oratione per la visitatione della Santissima Sindone, & da lui recitata nell'Oratorio delle Scuole Canobiane. Ibid. 1619.

Oratio in funere Iacobi Antonij Brusati. I. C. ex Decur. Ciu. Nouar. Ibid. 1620.

Tractatus de perfecta iuuenilis ætatis disciplina tripartitus. Ibid. 1621.

Vaticinationes Virgiliana de Io. Bapt. Vicecomite Borromeo.

Oratione nell'essequie celebrate in Borgomanero all'Eccellenza del Signor D. Alfonso d'Este Marchese. 1624.

Fù in Filosofia Dottore, & hebbe vltimamente anco per le Leggi la laurea, onde lo troueremo dal Senato di Milano in varie sindicature, & honoreuoli officij impiegato come in quella di Borgomanero, Treuiglio, & altre. Infelice fù la sua morte benche cara à gl'occhi di Dio, quall'hor grauemente infermo dato di furiosa frenesia in preda, senza esserui chi lo potesse impedire, si scagliò precipitoso in vn pozzo, oue miseramente finì annegato la vita.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO ARRIGONI.

Nacque Francesco Arrigone in Caprino il primo Decébre 1610. di Bonetto Arrigone, & Margarita Consorte, con ingegno si felice, & alle scienze aggiustato, che nato sembraua per imparare, venuto al Mondo per sapere. Parue ne primi anni dell'adolescenza nella volontà de studij rilassato alquanto, e vagabondo, ma di parere cangiato, & con tutto lo spirito frà le braccia postosi della scienza, volò tant'alto nell'apprensione delle dottrine, ch'in corso brevissimo di tempo vuotò i gabinetti dell'Humanità, Poetica, Rettorica, Logica, Filosofia, & Theologia per farne à se medesimo quel nobil ammanto, che si stima la veste nuttiale per degnamente al conuito della virtù comparire. Furno i suoi primi studij in Celana Seminario eretto nella Valle di San Martino; da quì passò à quello di Noce, c'hor è in Monza; & indi fù nel Seminario di Milano transferito, sempre, & in ogni luogo qual Piropo frà le minute gemme, che luminoso scintilla, & l'ombre nemiche d'ogn'intorno discaccia. Per Theologia fù in Milano di laurea dottorale coronato, eletto dopò in Maestro di Rettorica nel Collegio de Tedeschi, & successiuamente al numero di que' saggi, & pij aggregato, che con il nome d'Oblati da San Carlo instituiti, sembrano à punto alla gloria offerti, & al merito consagrati. Con tanta facilità, & franchezza la Greca lingua apprese, ch'il Cardinale Borromeo Federico ben di souente dal Seminario lo toglieua, per applicarlo alla spiegatione, & interpretationi de Greci codici, trouando in questi Francesco quella medesima agenolezza dell'intelligenza, c'haurebbe ne Latini riscontrato. Ne studij Accademici caminò l'Arrigon di conserua co' più eminenti, così fluida, dolce, & insieme sollenata possedendo la Toscana eloquenza, che per suo conto ben si vidde non inuidiar le muse de nostri colli alle Sirene di Siena, ne mancar à Bergamo i Parnasi, mentre in vn solo Arrigoni d'vn eruditissimo Apollo fiammeggiauano le qualitadi. Le fù in Bergamo la cura addossata di Rettore del Seminario; dal cui posto ad

vn

vn Canonicato della Catedrale chiamato da gl'effetti conobbe la Patria sempre più auanzarsi Francesco ne' meriti, qual'hor sempre più da gl'honori accompagnato veniua. Non sò però se l'Almutia più d'ornamento li seruisse, ò di peso, già che vedendolo frà Canonici il più essercitato nelle consulte, ne gl'essami, nelle letture, & monacali confessioni, bisogna dire emulasse Francesco gl'elogi della palma, che quanto più oppressa tanto più vigorosa risorge, quanto più da pesi aggrauata, tanto più gloriosa, & trionfante s'inalza. Veloce la penna sua quasi piuma di manucodiata per il Cielo letterario volaua, & se nel settimo lustro della sua vita non haueesse la Parca lo stame de suoi giorni reciso, mai sarebbe à terra discesa sempre vaga allontanarsi dal fango per sempre più esser da mortali venerata. Solo stampò Francesco,

Grimani Cœli præcipua sydera. Bergomi apud M. Ant. Rubeum. Elogi, & oratione. 1636.

Teatro della virtù, nel quale rappresenta felicissima Scena allo stupore, per Luigi Zorzi Procuratore di San Marco, & Prouedit. Gener. in T. F. Iui. 1637.

Panegirico al Signor Vicenzo Malipiero. Iui. 1638.

Belisario cieco. Iui. 1638.

Santa Maria Egittiaca. Iui. 1639. & altroue.

Il Sole Panegirico in lode di San Tomaso d'Aquino. Iui. 1640.

La Tromba di Palestina per San Gio. Battista. Iui. 1642.

Trono della virtù per il Signor Nicolò Trono Podestà. Iui. 1643.

Il Paradiso Terrestre, ouero delitie della solitudine. Iui. 1645.

Era Confessore delle Monache del Conuento Matris Domini quando dalla general nemica della nostra stirpe arriuato fù à viuenti rapito l'anno della salute 1645. 28. Luglio, lagrimato da virtuosi, ma in specie dalle sue Monache, che lo vollero nella loro Chiesa, in particolare noua sepoltura con queste parole sepolto.

D. O. M.
FRANCISCO ARRIGONO
S. T. D. CATHEDR. ECCL. BERG. CANONICO,
QVEM DVM LITERÆ POLITIORES
FACERE AMANT IMMORTALEM,

IN

IN CHRISTI ÆTATIS PLENITVDINE,
VT ACCEPTIOR CHRISTO OCCVRRERET,
MORS ACERBIOR RAPERE MATVRAVIT.
HVIVS ÆDIS MONASTERIVM
BENEMERITO PARENTI
H. M. P.
OBIIT V. KALEN. AVGVSTI M. DC. XXXV.
NATVS ANNOS XXXIII.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO BAZZINI

FRANCESCO, ET NATALE BAZZINI.

COme di sangue fratelli Natale, & Francesco Bazzini da Louere figli di Marc'Antonio Bazzino, & Lodouica Gaioncelli, cosi nell'vniformità de Musici studij congionti col batter la strada medesima della virtù felicemente al possesso peruennero de gl'applausi, & nel tempio dell'Honore hebbero à loro meriti proportionato simolacro. Natale d'età maggiore, dopò hauer con l'eccellenza del canto, sublimità del comporre, & somma peritia del suono specialmente d'organo nouelli trofei alla professione recato, chiuse prima

di

di Francesco l'anno 1639. in sonno di morte le luci, di cui ben lece quasi in terso cristallo vagheggiare ne seguenti componimenti il valore, che soli frà gl'innumerabili mi sono sotto le pupille comparsi.

Messe, Mottetti, & Dialoghi à 5. concertati. In Venetia per Bartolomeo Magni. 1628.

Libri due di mottetti à 1. 2. 3. & 4. voci.

Messe, & Salmi à tre concertati.

Arie noue diuerse.

Francesco poi nodrito da fanciullo nel Seminario di Bergamo frà le muse, sotto la disciplina, & direttione di Gio. Gauaccio, così dolce canto, souaue melodia, armonioso concento, & angelica armonia n'apprese, che senza inuidiar à canti delle Sirene, haueua per proprietà instillar con la voce per l'vdito à cuori le marauiglie, & rendendo à guisa di macigni gl'ascoltatori immobili, pur bastaua ad intenerir i macigni de più ceruicosi cuori, & ogni più duro affetto ammollire. L'vdì la nostra Patria sopra l'organo di S. Maria Maggiore qualche tempo. Et benche longi, meglio l'vdì dal suono della Fama Francesco Duca di Modana, che chiamato alla Corte sua il Bazzini, con magico incanto, d'ogni più esquisi a cortesia lo fermò al suo seruigio, dandoli in coppa di straordinaria suisceratezza, & porgendoli ogni anno, con l'aggionta d'infiniti regali, ducaroni trecento, che d'amoroso Filtro seruissero, onde mai più potesse Francesco dall'ombra dell'Ali Estensi ritirarse. Ma quantunque, qual gioia in anello caro lo teneße il Duca, lingua però non hebbe di negarlo à Cesare, che fatto à Vienna passar il Bazzini pretese del suo gentil canto; & manieroßi tratti inuaghito legarlo alla Germania, ma egli quasi linea al centro sempre con il penßiero al seruigio di Modana, piegando lasciato quel forastiero clima tornò alla sua bramata sfera, tanto più all'arriuo consolato, quanto più di donatiui onusto era partito. Seruì Modana fin à gli anni senili; visto in questi tempi nelle più celebri musicali attioni con la corona alle tempie, pompa delle Scene, gloria de Teatri, fasto de gl'organi, decoro delle Capelle, ammirato da Fiorenza, celebrato da Venetia, regalato da tutti. Nelle Nozze d'Odoardo Duca di Parma, se cantando in Teatro incatenò gl'animi di chi

l'vdiua

Digitized by Google

Pvdiua, ſceſo dal Teatro rimaſe egli dalla generoſità di quell'Alezza incatenato con nobil collana, & medaglia di valore di cento ſcudi d'oro; per tacer di mill'altri à queſto ſomiglianti donatiui, che in più arringhi di gloria da Prencipi diuerſi riportò, in puro contraſegno di quel molto, ch'il ſuo eminente valore pretendeua. Con la Tiorba alla mano emulo ſi reſe del Cinaredo Apollo, & ſe non hebbe Marſia in competitore, hebbe il Mondo tutto in panegiriſta della ſua virtù. La ſtima faceuano i Prencipi d'Eſte del Bazzino moltiplicate lettere ancor viue l'atteſtano, & ſe gl'affari domeſtici non l'haueſſero l'anno 1636. alla Patria richiamato, veneratà haurebbe Modana la ſua canitie, & celebrati i funerali, come campo hebbe di godere nella ſua giouentù, & ammirarne le degne, & nobili prerogatiue. Molto ſcriſſe, & compoſe di muſicali materie, ma di ſtampato altro non ſappiamo, che

La Rappreſentatione di S. Orſola con diuerſi inſtromenti.
Suonate di Tiorba.
Canzonette à voce ſola.

Finalmente in Bergamo all'età decrepita peruenuto, ſe frà Muſici della Terra era trionfante comparſo, co' Muſici del Cielo, mercè la religioſa ſua morte, potiam ſperare che trionfante hor ne goda il conſortio, ſeguito il ſuo mortal paſſaggio alli 15. Aprile dell'anno 1660.

Digitized by Google

FRANCESCO BELLAFINI.

Adouano d'origine fù Francesco Bellafino, che sù l'ali del merito portato alla Cittadinanza della nostra Patria, riscontrò quiui così propitia, & fauoreuole la sorte, che non tampoco frà più conspicui Cittadini si vidde assorto, ma hebbe fortuna di maneggiare gl'interessi più rileuanti della Città, & nella carica di Segretario, & Cancelliere con ogni puntualità, & fedeltà seruirla. Non vi fù affare d'importanza, che in que' tempi turbolentissimi, ne quali Bergamo cangiò tante fiate Padrone, per le sue mani non passasse, sendo il Bellafino non solo il depositario de publici arcani, ma il direttore de communi interessi da lui e con la lingua egregiamente disposti, e con la mano adeguatamente essercitati. Spedito per varij negotij della Città l'anno 1508. in Oratore al Veneto Dominio, fattoso fece ritorno con il bell'Elogio, che nella Ducale data li 11. Aprile à Rettori di Bergamo si registra: *Prudens, & fidelis noster Franciscus Bellafinus Orator*; & in quell'anno infelice 1512. in cui per esser stata à Francesi da fattionarij della Republica la Città ricolta, minacciauano questi con ferro, e fuoco deuastarla, scieglier non seppe l'afflitta Città per sedar i Gallici furori più esperti, destri, & fedeli legati d'Oliuiero Agosti Dottore, & Francesco Bellafino Segretario, che condottisi à Milano, oue i regij Ministri di Francia risiedeuano, dopò hauere, ma senza frutto portato l'instanze riuerenti, & humili suppliche della Patria al Cardinale Samalò, fatto ricorso alla benignità, & intercessione di Gio. Giacomo Triuultio, ne conseguirno col di lui mezzo da Gastone Fois la liberatione del saccheggio, ch'à somiglianza di Brescia era alla disgratiata Città nostra preparato. Mitigato il timore di Bergamo per la felice negotiatione degl'Oratori Agosti, & Bellafini, ecco nella Città i Francesi, ch'in pena dell'hauer questa il regio partito abbandonato, non solo posta al rollo de rubelli, spogliata de priuilegi, priuata de libri, & annullato il conseglio piansе le sue venture sue, ma deplorò in vno la perdita di gran numero di Cittadini fatti prigioni, frà quali il Bel-

il Bellafino noſtro aſſicurato in Capella, & per noue continui meſi in vna Torre racchiuſo, laſciò à poſteri euidentiſſime premeſſe per indi formarne infallibile conſeguenza di quella ſtima, & veneratione, ch'il merito di Franceſco accompagnauano, & di quella fedeltà verſo il ſuo Prencipe natiuo, che le fù ſempre nel cuore radicata. Spirato queſto termine, ne più Francia potendo in Patria mantenerſi ſciolſe il Caſtellano Bellafino da ceppi, & conoſciuto impraticabile il diffender la fortezza ne capitolò co' Venetiani la reſa, laſciando allo ſteſſo Franceſco l'incombenza di ſtender i capitoli, moderarli, & aggiuſtarli, che poi anco mandò à Venetia riportandone con gratioſo reſcritto la reſtitutione della Capella à Veneti, & di ſua perſona la ſoſpirata libertade. Fù il Bellafino per Greca, & Latina lingua ſegnalato, che con leggiadro ſtile ſcriſſe della Patria gl'euenti ſotto varij Prencipi, che dominata l'haueuano, & ſpecialmente le miſerie de gl'vltimi tempi, cioè dal 1509. fino al 1516. ne quali ſedici volte con deplorande vicende, hor al Leone, hor à Gigli, hor all'Aquila ſoggetta, hor da Veneti, hor da Galli, hor da Ceſariani, hor da Spagnoli ſoggiogata, haueua dominio cangiato. Intitolò l'iſtoria ſua.

De origine, & temporibus Vrbis Bergomi. Venetijs 1532. Menſe Maio.

Iſtoria, che poi l'anno 1555. in volgare tradotta, & alle ſtampe donata col rinouar nella memoria de Cittadini gl'accidenti della Città, rinoua con eſſi la rimembranza del Bellafino, che prima d'ogn'altro ne rappreſentò l'origine, & la continuatione deſcriſſe. S'aggiongono al degno libro le fatiche di Marc'Antonio Micheli Nobile Veneto figlio del già Vettor Micheli Capitanio di Bergamo, che la Città, & Territorio di Bergamo, ſuccinta sì, ma egregiamente deſcriuono,

Agri, & Vrbis Bergomatis deſcriptio Marci Antonij Michaelis patritij Veneti,

che per opra pure del Bellafino vedono la publica luce, à fine la luce del nome d'entrambi foſſe perpetuamente dureuole. Dopò longa, & noioſa infirmità, che lo fermò parecchi meſi à letto, ſi ſciolſe l'anima di Franceſco dalla carcere del corpo l'anno 1543. 13. Febraro, & hauendo in S. Agoſtino hauuta la tomba, ſopra eſſa di Gio.

Digitized by Google

Bresciani le seguenti memorie fur poste.

Acta Belasinus qui publica quaeq; notabat,
Franciscus Patria conditur hoc tumulo.
Nostra etiam ille Vrbis formam descripsit, & ortum,
Quaeq; illi insunt catera digna legi.
Victuris semper quae tradidit omnia chartis,
Nam Latia, & Graeca Pallade doctus erat.
Huius erat probitas, praestantia nota. fidesq;
Vrbibus atque alijs scriba petitus vbi est.
Mortem obijt placidam longa post tempora vitae,
Nonne hunc felicem dicere quisque potest?

Digitized by Google

FRANCESCO LICHETO.

En'è giusto, che se Brescia ne suoi Licei di Minerua pone l'effigie di Francesco Licheto Generale de Minori Osseruanti, mercè l'hauer questi preso l'habito Serafico nella Bresciana Prouincia, & in Chiesa della stessa Diocese il sagro carattere riceuuto del Christianesimo; Pur la Città di Bergomo, qual figlio delle sue viscere l'abbracci, & conoscendolo nato in Louere di padre, & madre Louerini, la porta li differri per entrar in questa Scena, & degna nicchia le prepari per riporui de suoi gran meriti il simolacro. Il chiedere qual strada scientifica batteſſe l'intelletto suo nel viaggio de studij, è vn puro chiedere qual sentiero illuminasse co' raggi della sua lucidissima cognitione nel camino della gloria, non hauendo studiato, che per esser vn Sole del sapere, ne potendo esser Sole senza allumar la sfera di tutta la religione. Nella via del Sottile precorse il passo de medesimi giganti, & preso l'assonto d'interpretare di quel gran Dottore le acutissime, & eleuatissime dottrine, diè motiuo al credere, che solo, come Homero dal fonte Caballino, assorto, non che assaggiato hauesse l'acque tutte della scotica intelligenza, anzi nouella Fenice fosse Scoto nel rogo della dottrina del Licheto risorto, onde di presente l'hauessimo ne proprij scritti, & in quelli di Francesco duplicato Tenne la sua Catedra per molti anni con degno, & fiorito collegio di virtuosissimi giouani in quell'Isola del Lago Benaco, che già fù feudo della fameglia Manerbi, & oue per qualche tempo il glorioso S. Bernardino trasse soggiorno. Quì fin à nostri giorni la tauola vedesi de suoi numerosi studenti frà quali s'inchina quell'Adriano, che poi col medesimo nome s'assise l'anno 1522. nel soglio di Pietro. Hassi pur quiui il suo naturalissimo ritratto, che sembra ancor spirare celesti raggi, & spiegar nel viso non sò che del diuino, quantunque la voracità del tempo vada tramando perpetue insidie à que' venerandi colori. Pur in quest'Isola sparse i suoi famosi inchiostri per eternare nella dottrina del Sottile la sottigliezza del suo nobilissimo, & fecondis-

Digitized by Google

simo ingegno, onde al presente del Licheto godiamo.

Commentaria in primum scriptum sententiarum Oxoniense Ioannis Scoti.

Commentaria in secundum sententiarum.

Comment. in tertium sentent. Omnia Brixæ anno 1517.

Comment in quartum sentent.

Quodlibetorum eiusdem Ioannis Scoti Commentaria. Venetijs apud Ioannem Pratensem 1520. & apud Zenarum 1589. & alibi.

Theoremata disputata contra Augustinum Suessanum Neapoli.

Comment. super nouem Libros Metaphisica.

Il suo merito, dopò hauerlo fatto scorrere il Zodiaco delle dignità maggiori l'anno 1518. alli 10. Giugno, che fù à punto l'ottaua di Christo, lo fermò nel Zenith della suprema, eletto General Ministro di tutta la Religione de Minori Osseruanti, che è à dire Imperadore d'innumerabili esserciti religiosi, che con auttoreuol verga dall'vno, & l'altro Polo commanda, & à duplicato Mondo fortunatamente impera, ma se la Religione pretese con sì nobili forme render al Licheto de ben spariti sudori la pariglia; il sommo Padre della fameglia di Dio Leone X. con l'inuiarlo in Germania per mostrar alla serpeggiante eresia di Luthero la fronte, pensò habilitarlo alla porpora, presago sarebbe colà stato l'Hercole trionfator dell'Idra Lutherana, perciò degno d'esser frà gl'altri della Vaticana corte collocato. Andò, pugnò, hebbe applausi, riportò corone; conseguì vittorie, ma l'aria dissomigliante dalla natiua di quelle fredde regioni corruppe di modo la complessione, quantunque forte, & robusta del Licheto, che in breuissimo corso di tempo l'andò disponendo alla morte, che senza hauer risguardo all'egregie qualità di sì grand'huomo, l'assalì in Buda d'Ongheria, & per darlo à Dio, alla terra lo rapì l'anno del Signore 1520.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO OLMO.

Seguirno di Francesco Olmo i natali nella Città di Brescia, ma la radice della stirpe sua piantata in Bergamo, quindi si propagò nelle vicine Cittadi, tramandandone d'ogni intorno virtuosissimi germogli. Furno suoi principali studij la Filosofia, la Teologia, & la medicina, hauendo per quest'vltima in Maestro ottenuto Girolamo Conforto Bresciano; e tanto felicemente si rese di queste insigni facoltà possessore, che irresoluto ancor rimane il dubio, se più sottilissimo Filosofo, acutissimo Teologo, ò dottissimo Medico hauesse à chiamarsi, mentre per tutte ne godeua in superlatiuo grado le preminenze. Frapose al serio di cosi graui studij etiandio il dilettenole della Poesia, e quantunque particolar sua professione fosse la medicina, pur tanto più hebbe rendersi marauiglioso, quanto che parendo impossibile l'accoppiar gl'aforismi alle rime, le ricette à Sonetti, ò i consegli à madrigali, ad ogni modo seppe l'Olmo, che con tanta sua gloria, & beneficio publico essercitaua il Galenismo, con felicità ancor senza pari scherzar nell'hore di ricreatione con le muse, & rendersi per l'vna, & l'altra professione vero seguace d'Apollo. Ne primi anni della vecchiaia si raccolse ad habitar in Desenzano Terra del distretto di Brescia alle sponde del Benaco, aprêdo quiui non meno à quelle genti l'officina della salute nell'essercitio dell'arte professata, che à passaggieri amici l'albergo della cortesia, & à virtuosi tutti vn Teatro di scientifica, & erudita conuersatione. Poteuasi chiamare la casa di Francesco non sò se il Peripato d'Aristotile, l'Accademo di Platone, ò l'Hospitio delle Muse; sò bene, che, se quiui i Filosofi delle più sottili questioni trouauano la solutione, gl'Accademici delle più leggiadri materie vdiuano discorsi; anco i Poeti vna sol fiata in casa dell'Olmo accolti non più cercauano nella Grecia i Parnasi, mentre in Desenzano così maestosamente s'inalzauano al Cielo. Honorò di Francesco l'habitatione il Duca di Mantoua, la gradì in estremo il Prencipe di Trento, la scielse à sua consolatione vn Duca Germano, ch'incognito

gnito trapassaua, & in risguardo de Prencipi, Grandi, & Virtuosi Casa del commune sembraua, perche senza diuario ad ogni qualificato soggetto aperta, ad ogni amante, di lettere spalancata. Nel verseggiare hebbe l'Olmo pochi pari, ma nella compositione dell'Odi trouasi hauer non solo immitato, ma pareggiato Pindaro, & Horatio, chiamando tutte al suo corteggio i stupori, & quella in particolare dedicata à Gio. Maria Agaccio Giurisconsulto per la ricuperata sanità del Duca di Parma dal Rossi riferita:

Agacci, amarunt quem Venus, & Charis, &c.

Fù del nostro famoso Publio Fontana intimissimo amico, riscontrando questi nella conuersationedell'Olmo il centro delle felicità, & come per visitarlo frequente era il viaggio suo da Brescia à Desenzano, così volle appresso il caro amico, che sempre era stato dell'anima padrone lasciar anco l'ossa, & il corpo, morto frà le sue braccia alli 10. Nouembre 1609. con indicibil rammarico di se stesso, che nella perdita di Publio confessaua hauer di se stesso la più cara parte smarrita. Da Libri composti, & dati alla publica luce si può trare infallibile la conseguenza delle rare qualità, & virtù di questo soggetto. Et sono.

De certa ratione iudicandi, ex vrinis. lib. 4. Venetijs apud Hieronym. Polum. 1578.

De certa ratione iudicandi ex vrinis lib. 4.

De Ebrietate fugienda. Brixiæ apud Vincent. Sabbium. 1589.

De occultis in re medica proprietatibus. Brixiæ. 1598.

I significati del vello d'oro.

Vn gran volume di Consigli fatti ad instanza di diuersi Prencipi Italiani, & Oltramontani.

Le Ode.

Inuettiua contro i funesti conuiti delli Oltramontani.

I quali frà le trionfanti pompe di Bacco sembrano ne moltiplicati lumi delle notturne loro cene, voler à se medesimi, stò per dire nel vino sepolti, funesti essequie celebrare.

Al principio della decrepita età l'anno 1612. peruenuto cadè infermo, & senza che l'arte ad aiutarlo giunger potesse, dopò tre giorni di morbo felicemente trapassò.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO TERZI.

Enche fosse di Francesco Terzi particolar professione la Pittura, & il dissegno, dobbiamo però darli luogo anco frà Scrittori, mercè il bellissimo Libro suo de ritratti, imprese, & elogi de Prencipi di Casa d'Austria, che stampato si porta sotto gl'occhi del Mondo, communemente con stupore ammirato da tutti. Diedesi ne primi anni à studij dell'humane lettere, & nello stesso tempo alla Pittura, onde se col penello alla mano non più sopra la tela, che ne cuori dipingeua marauiglie, adoprando la penna non haueua bisogno di far all'altrui dispense ricorso, per cauarne epigrammi, elogi, imprese, emblemi, ò altra poesia, bastando i suoi inchiostri per qual si voglia compositione. Nella Pittura fece segnalati progressi meritamente da Achille Mutio à primi Pittori de vecchi secoli pareggiato, onde seruì parecchi anni in tal'arte Massimiliano Imperadore, che con Cesareo diploma per lui, & descendenti le donò il priuilegio d'Illustrissima nobiltà; quindi dall'Arciduca Ferdinando alla sua Corte rapito, non lece esprimere in qual grado di stima fosse per tutta la Germania tenuto, non essendo possibile rappresentare quanto alto fosse, & eminente il valor suo. Poche pitture si veggono di Francesco in Patria, hauendo la maggior parte di sua vita in alieni Paesi soggiornato; solo sappiamo hauer nella Chiesa di S. Francesco l'Assonta della Vergine, & Nascita del Saluadore dipinto, & in Santa Maria Maggiore dato alla nobil Incona principio, che quantunque parto de primi penelli, che il Terzi maneggiasse, pur sono da gl'intendenti stimate, potendo d'Aurora seruire prenontiatrice di serenissima giornata. Sommo grido s'acquistò il Terzi dal libro soprannominato de Prencipi Austriaci, non tanto per le viue, & ben espresse effigie di quegl'Eroi, quanto per la varietà, & curiosità de gl'habiti, che li circonda, bizzaria dell'armature, che li veste, vaghezza de fiorami, & bellezza d'architettura, che li forma corona, dotte imprese, & virtuosi elogi, che n'esprimono i gesti, & attioni, potendo poi di Francesco nella sesta parte del suo Teatro il nostro Mutio cantare.

Auſtriales reges, Heroidas, & magis alta
Sceptra, preces formis rettulit ære canis.
Elogijs aptè, poſitisq; inſignibus, horum
Et vitam, & mores, claraq; facta notat.

Porta il libro queſto titolo.

Franciſci Tertij Bergomatis Sereniſs. Ferdinandi Archiduc. Auſtriæ, Ducis Burgundiæ, Comitis Tirolis, &c. Pictoris aulici Ad Auſtriacæ gentis imaginum Pars, &c. 1569.

Diuidendo in cinque nobiliſſime parti l'opra famoſa; dedicara la prima à Maſſimiliano II. Imperatore, la ſeconda allo ſteſſo Ferdinando di cui era Pittore; la terza à Carlo Arciduca d'Auſtria, &c. la quarta à Filippo Rè Cattolico di Spagna, con il titolo d'*Auſtriacæ affinitatis imaginum*; & la quinta all'Imperadrice Maria figlia di Carlo V. & moglie di Maſſimiliano con il titolo: *Auſtriacarum mulierum Imaginum*; più comprendendoſi nelle prime quattro parti, quarantacinque figure d'Auſtriaci Eroi, & congionti, & nell'altra l'effigie di ventiſette Eroine della ſteſſa proſapia. Morì in Roma Franceſco in età aſſai auanzata, ma nel libro già detto viueranno eterne le glorie ſue.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO VITTORIO MEMORIA.

Vanto celebre fosse nella Medicina, & quanto stimato per la publica Lettura nell' Vniuersità di Padoua Francesco Vittorio Memoria già ne risuonano gl'echi da tutte le pagine de Scrittori de suoi tempi, ogn'vno in senso concorde protestando non hauesse il Vittorio vguali, & emulo fosse de più segnalati vedessero mai la luce del Mondo. Rinaldo fù il Padre suo Maestro di Scuola di non dozzinale letteratura, & se il figlio vien chiamato hor Francesco Vincenti, hor Vittorio, hor Memoria, dobbiam dire fossero i due primi nomi nel medesimo sentimento vnisoni; & quello di Memoria (con cui solo particolarmente lo chiama Marco Guazzo ne supplementi al Foresti) le venisse addattato per la segnalata memoria sua, che non conoscendo smenticanza somigliante lo rese à i Temestocli, Cesari, Seneche, Mitridati, Aristofani, & altri, che ne vecchi tempi co' stupori della memoria le menti altrui instupidiuano, & nella perpetuità della ricordanza, perpetuauano ne cuori di tutti le marauiglie. Publicamente lesse, & spiegò nell'Vniuersità di Padoua la medicina Teorica ordinaria, indi tradotto alla Prattica pur ordinaria, non si può dire quanto in tal carica rendesse il suo nome glorioso, concorrendo da più remote regioni i Scolari per essere del Vittorio ascoltatori, il di cui nome per tutta l'Europa fastosamente rimbombaua. Pria fosse di tal impiego nello studio di Padoua honorato, lesse pure, & spiegò Medicina in altre Vniuersità d'Italia, in ogni luogo lasciando del suo rinomato valore con caratteri indelebili scolpite ne cuori le rimembranze. Fù Maestro d'Abratio, che poi tenne in Padoua la Catedra della Filosofia, & altri Discepoli hebbe nelle scienze insigni, ch'in varij Ginnasij con dotte letture rinouorno nelle proprie attioni del loro Maestro le glorie. Scrisse libri molti di Filosofia, & medicina, che se la voracità delle fiamme non gl'hauesse assorti, hor goderessimo de souaui frutti di sì virtuosa pianta, ch'altro produr non seppe, che parti di gloria,

Digitized by Google

gloria, germogli di perpetua lode. Sentiamo che ne dica Antonio Riccobono nel suo Gimnasio Patauino lib. 1. cap. 15 *Franciscus Victorius Bergomas scriptor multarum rerum in Philosophia, & Medicina, quæ incendio perierunt, de quibus legenda est Præfatio Aldi Manutij Græcis Alexandri Aphrodisæi in Topica Arist commentarijs præfixa*. Le stesse parole habbiamo nella Biblioteca medica di Pascale Gallo, & nella matricola de Medici colleggiati di Bergamo, in cui d'auantaggio matricolato lo troueremo alli 15. Maggio 1507. & morto alli 11. Nouembre 1511. ma in questo chiaro scorgo l'errore nel computo degl'anni, mentre per attestato del Riccobono spiegaua l'anno 1528. la Teorica medicina ordinaria, indi quell'anno passaggio facendo alla Prattica, onde l'anno 1511. non poteua esser andato frà defonti. Seguì la morte sua il giorno di San Martino dal vomito soffocato per hauer souerchia libertà concessa alla bocca di mangiar nespili, così insegnando à Medici, che quantunque si faccino dell'altrui vita, ò morte promotori, non però certi si rendono di poter la vita propria rassicurare à medesimi colpi esposta, che l'altrui salute.

AP-

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA F.

FAVSTO REDRIZATI. Fù vno de leggiadri Canzonieri, & vaghi Poeti rischiarassero con giocondissime rime l'annebbiate menti de Concittadini. Cupido dourà à questo soggetto restar obligato, che ne cantò in degno stile le forze nel suo Poema intitolato.

Le Forze d'Amore,

& i Teatri ancor sospirano le compositioni del Redrizati, peraute sue Comodie, & Tragedie più, & più volte illustrati. Di lui il Mutio intuona

En Redrizatus vulgata poemata Faustus
Explicat, & vires magne Cupido tuas.
Quis recitat lusus, dicteria salsa Theatris
Aptius, aut tragico carmina ducta pede?

Frà le Tragedie da Fausto composte il vanto porta

L'Antonia di Bergamo,

che, se comparisse vestita degl'inchiostri delle stampe, come adorna nel proprio sangue s'ammira, farebbe l'Idea de Tragici Scrittori.

FLAVIA GRVMELLA Monaca Benedittina nel famoso Conuento di Santa Grata non men per lettere, che per pietà conspicua, non più per Religione, che per intelligenza segnalata, era Abbadessa l'anno 1596. & stampò

Vita di Santa Grata. In Bergamo per Comino Ventura. 1596.
Discorsi sopra la medesima Santa. Iui.

FRANCESCO CARLI, che molte orationi in lode di varij personaggi scrisse, & stampò onde in vn volume solo quattro con questo titolo n'habbiamo,

Orationi di Francesco Carli da lui in tempi diuersi, & per varie occasioni publicamente recitate. In Bergamo per Comino Vent. 1608.

Tre a tre del medesimo tenore n'hò visto pur in Bergamo stampate 1602. 1603. 1609. onde habbiamo à credere che in questo genere di letteratura fiorisce, & la patria honorasse.

GA-

Digitized by Google

GABRIELE ALESSANDRI.

Et dignità, lettere, & armi ſempre famoſa la ſtirpe, & proſapia de Longi hor detta degl'Aleſſandri produſſe nel paſſato ſecolo Gabriele, che quanto ſi ſtimò felice nella nobiltà degl'antenati, & auanzamenti del figlio Domenicano eletto Veſcouo, altretanto ne proprij meriti ſi guadagnò di gloria, & acquiſtò di riputatione. Fù de ſtudij legali profeſſore, così altramente nel ſuo cuore radicati, che fatti ſembrauano al ſuo ingegno connaturali, hoggimai tanto ſperimentato Leggiſta, che le ſeruiuano le Imperiali inſtitutioni di paſſatempo, & ne codici, & digeſti le ſue ricreationi trouaua. Non ſi nominaua Gabriele che col titolo antonomaſtico di Dottore, onde à gara i Veneti Rappreſentanti cercauano Gabriele in aſſeſſore della giudicatura loro, ſtimando auantaggioſamente eſſer di detta curia prouiſti, quando l'Aleſſandri à loro tribunali aſſiſteua. Lo chiama il Muzio nella peritia ſenza paragoni, & nella raccolta di pretioſi volumi indefeſſo.

Huius ſtirpis (cioè degl'Aleſſandri) *erat Gabriel exactius illa*
Nemo habuit leges, ius & vtrumque fere
Collegit brevibus ſpatioſa volumina libris
Legum per varios iuraq; ſparſa tomos.

acciò intendeſsimo non hauer ſolo à ſeſſo Gabriele ſtudiato, ma alla poſterità tutta, ne hauer il nome, & grado di Dottore bramato, che per addottrinamento de ſeguaci. Qual foſſe il ruolo preciſo de compoſti libri, & il numero loro non è alla notitia mia peruenuto, onde ſolo à gloria di queſto virtuoſo le parole porremo di Leandro Alberti, che nella deſcrittione di Bergamo laſciò ſcritto: *Non minor fama hà dato à Bergamo Gabriele de gl'Aleſſandri celeberrimo Dottor di Legge, & l'opre da lui laſciate per teſtimonio della ſua eminente dottrina, cioè vn Epitaffio, ò ſia Inbreuiatura delle Leggi canoniche, e ciuili hauendole ridotte molto ingegnoſamente per alfabetto, ornandole con le ſue dotte ghioſe. Etiandio laſciò alcune belle, & ſententioſe ghioſe ſopra le Imperiali Inſtitutioni, eſponendo, & dichia-*

dichiarando i luoghi oscuri delle Leggi, &c. Et se la vita haueſse l'intraprese ſue fatiche accompagnato, da quello oprò ſotto alli quarant'anni, che tanti, e non d'auantaggio ne campò, haueresimo hor campo di credere, che ſolo potuto haueſſe vna libreria riempire, perche ſolo in capo racchiudeua maturate materie per mille libri. Pur troppo dunque fù il ſuo viuere tranſitorio, ma perche la fama con la perennità de ſecoli gareggiaſſe, cedendo la vita del corpo à quella del nome glorioſo, che appreſſo noi ſarà perpetuamente viuo.

Digitized by Google

GABRIELE ALESSANDRI VESC.

FIglio del celebre Leggista Gabriele, di cui sopra habbiamo detto fù quest'altro Gabriele Domenicano, che nella Religione entrato nuoui splendori accrebbe à quel santo instituto, & con l'esercitio delle lettere à se medesimo guadagnò allori, & conquistò preminenze. Giouine diede saggio tale ne studij, che come scriue Leandro Alberti *da fiori lasciò à tutti sperare più belli, e saporiti frutti*, hauendo poi l'esperienza mostrato esser ben si auezza la Religione Domenicana far pompa d'intelletti sublimi, & in ogni genere di letteratura eminenti; ma rari comparir frà suoi chiostri i Gabrielli, perche

perche pur rari eran quelli, che li sì potessero pareggiare. Fatto Lettore con tanta gloria, e sua infinita lode sostenne in publica disputa tutta la prima parte di S. Tomaso, che, come non vi fù difficoltà che sciorre non sapesse, dottrina, che non dichiarasse, altezza che non appianasse, sottigliezza che non penetrasse, arcano che non suisceresse, argomento che non snodasse, ò dubio che non elucidasse, così con vniuersal applauso hebbe la laurea magistrale, che le fù strada aperta per auanzarsi à posti maggiori. Conobbe Roma il merito di Gabriele stimato, & venerato in quella gran Metropoli qual oracolo d'intelligenza, & idea del sapere, onde entrato in gratia del Sommo Pontefice Pio IV. fu da questi l'anno 1570. assonto al Vescouato Gallense, ò di Gallesio, & nello stesso tempo in suffraganeo deputato del Cardinale Madruccio Christoforo Vescouo, e Prencipe di Trento, qual seruì parecchi anni con somma sodisfattione di quel Prencipe, & general consolatione de Popoli alla sua cura destinati. Non tralasciò veruna di quelle fontioni, che lo poteuan far credere vero, & legitimo Pastore visitando, correggendo, riformando la Chiesa Trentina, & conforme il prescritto delle sante leggi del Concilio nella medesima celebrato, ordinando i dogmi di fede, & regolando i costumi. Hebbe varie dispute co' nemici del nome Cattolico, che tutti gloriosamente superò, piantando il vessillo della Romana Fede nella Rocca di que' cuori, che sempre erano stati ad ogni cattolica batteria pertinaci. Scrisse, & compose libri ben degni del suo alto sapere, e come fosse peritissimo della lingua Greca, interpretò l'opere di S. Massimo Martire, & Monaco, parte delle quali dedicò alla Santità di N. S. Sisto Papa V. l'anno 1588. Al presente vediamo di Gabriele,

De candelarum, aliarumq; rerum vsu carentium benedictionibus quæ eccleſiaſtico more fieri conſueuerunt aduerſus Hæreticos Breuis diſputatio. Mediolani apud Iacobum Pictaliam. 1588.

De Domini reſurrectione diſputatio in qua explicatur ea ſententia: Noli me tangere, nondum &c. Ibid.

Sancti Maximi Mart. & Monachi de duabus Chriſti voluntatibus, & actionibus cum Pirro Conſtantinop. Patriarcha diſp.

Eiuſdem ad Marinum Presb. quod poſt Reſurrectionem Dei ſanctorum.

Digitized by Google

rumq; voluntas vna futura non sit. Mediolani vt supra. 1588.

In Illustriss Cardinalis Episcopi Principisq; Tridentini, ac Brixinen. sis funere Oratio. Ibid. 1588.

Terminò nella Città medesima i suoi giorni Gabriele l'anno 1595. di Settembre, ma sì presto non terminerà la fama sua negl'annali dell'eternità registrata; Indi à sua lode cantando l'Illustrissima musa del Conte Gio. Albano Prencipe dell'Accademia Eccitata, con allusione all'arma gentilitia della sameglia Alessandri, che è vn Leone.

Vscio dal sen di nobiltà più bella
L'ALESSANDRI, e spuntò genio immortale,
Per cui vista la terra vn terren male
Sposò di Christo Cauaglier la cella.
Parue al Cielo christian candida stella,
Parue al centro infe. del torbido strale,
Onde animò à virtude il correale,
Onde al vizio atterrì l'alma rubella.
Quindi mitra mertò; che oblio di morte
Ancide al hor, che sù vna chioma scende
Premio sì del valor, non della sorte.
Quindi ogni lume al lume suo s'arrende,
Che nello scudo ei s'hà la Belua forte,
Sole in Leon d'ogn'altro Sol più splende.

GA-

Digitized by Google

GABRIELE PREZATI

GABRIELE PREZATI.

MEdico non meno pio che valoroso, non meno di christiane virtù ornato, che di scienze profane fù Gabriele Prezati, c'hauendo in Bologna l'arte medica appreso sotto il famosissimo Boueria Bolognese, seppe così bene preualersene, che senza deuiare da precetti della charità medicò molti anni in varie Città d'Iralia riportandone il nome di Fisico sublime, & Medico eccellente. La sua fama sempre più fatta robusta lo richiamò all'Vniuersità di Bologna non più Scolaro, ma Lettore, iui sendo l'anno 1477. stato Rettore de Scolari Oltramontani, & indi Lettore della Medicina le feste,

Digitized by Google

in ogni tempo manifestandosi il Prezati non dissimile à se stesso nel modo nobile d'insegnare, nella facilità dello spiegare, nella facondia del discorrere, perciò stimato vno de più celebri Lettori, che illustrassero quell'Vniuersità. Venuto in Patria, & allo stuolo conspicuo de Medici di Collegio l'anno 1485. 15. Nouembre aggregato attese con ogni spirito alla professione, rinouandosi in Gabriele le memorie de i Medici Carrara di fresco estinti, non mancando egli ad alcuna di quelle parti, à che l'arte l'obligaua, e mancando in esso alcune di quelle, che render lo potessero nell'arte segnalato. Per l'occasione del morbo contagioso, che l'anno 1503. la Città di Bergamo premeua, fu da più Cittadini instato à scriuer delle cause di tal pestilenza, & de remedij preseruatiui non meno che curatiui di sì fatto morbo. Scrisse ma con tanta pietà, & religione, che rifondendo la cagione primiera in Dio per l'humane colpe sdegnato, ben si può vedere quanto christiani fossero i suoi fini, & quanto bramasse de suoi compatrioti la conuersione, à fine l'onnipotente volgendo la mano, l'occhio benigno conuertisce verso l'amata Patria. Aggionse le cagioni naturali apponendoui remedij facili, & difficili per ogni qualità di persone poueri, ricchi, auari, crapuloni, beuitori, mediocri, &c. acciò tutti ne loro generi potessero trouarne suffragio, & solleuarsi dal male. Il Libro hà questo titolo.

Tractatus valde vtilis Flagellum Dei intitulatus. Che poi si diuide in due Trattati, e sono.

Tractatus de causis, & remedijs præseruatiuis pestilentiæ.

Tractatus de cura infectorum. Papiæ per Iacob. de Burgo franco. 1504.

Dedicò il Libro al Senato di Bergamo sotto gl'auspicij di Giorgio Pilano Capitanio; Libro tanto più accreditato, quanto che praticò l'esperienza vtilissimi i remedij in esso spiegati, sendosi infiniti feriti con tal forma alla sanità primiera restituiti. Protrasse i suoi giorni Gabriele fin all'anno per la patria funesto 1509. & al mutarsi di questa il dominio, mutò anch'egli i trauagli della vita presente con le felicità dell'eterna. Alludendo alla pestifera strage fatta dall'Angelo Michele in Roma à tempi di S. Gregorio, & à rimedij dal nostro Prezati insegnati, mi cadè dalla penna il sottoposto Madrigale.

Del

Digitized by Google

Del Tonante ministro
Lascia del Ciel la reggia,
E con brando funesto
Di pestilenza intinto
Fere il Mondo Michel batte, & danneggia.
Ma, se cadendo estinto,
Addolorato, & mesto
Piora l'huomo il suo Fato,
Hor trionfi beato,
Ch'al mal, che fà Michele
Rimedia GABRIELE.
Abbatte quegli, questi ne sana, è aita
Di morte Angelo l'un, l'altro è di vita.

GALENO MEDICO.

Ostante corre la fama fosse Galeno il Prencipe de Medici, Greco di natione, nativo di Pergamo in Asia, che sotto Antonino Pio Imperadore circa gl'anni di Christo 160. riempì il Mondo del suo eccelso valore; ma se lo chiamassi Cittadino della nostra Patria, che Pergamo anticamente veniua detta; come non darei piena autorità per confermar'lo, così non dourò hauer titolo di falso inuentore, bastandomi il detto di Classico Scrittore per non esser creduto menzoniere. Fù questi Gio. Michele Alberto Carrara fortunato seguace, & imitatore di Galeno nella medica professione, che nell'Oratione da lui fatta nel Capitolo de Minori l'anno 1460. rammemorando i virtuosi soggetti dalla nostra Patria vsciti, lasciò scritto: *De Galeno Principe Medicorum lis sub iudice est, nostrasne, aut ex Pergamo Graco, vnde nostram Ciuitatem reportasse nomen dictum, est, sit editus. Negant pleriq; ex nostra natum Ciuitate, ea propter quod constet eum Gracum, non Italum fuisse. Ego vero, quamquam contra eos non sim obnixe acclamaturus, tamen promea in patriam pietate conciuem meum fuisse Galenum puto. Cum quia, quæ de sua patria sparsim scripsit regioni nostræ cuncta conueniunt, tum quia sua quam afferunt, ratio exigua est. Si enim ex Gracis Aristophanem, aut Xenophontem, aut Herodotum; Si ex nostris Ciceronem, & Hieronymum lectitarint, inuenient olim Italiam magnam Graciam appellatam esse, non eam dūtaxat Taranti, & Calabrorum partem, sed vniuersam Italiam.* Mentre dunque Scrittore di tanto grido, che con trenta, & più opere manifestò al Mondo l'eminente saper suo, insigne Historico, celebre Poeta, & diuino Medico, annouera Galeno frà nostri Concittadini, auuerrandosi del nostro Bergamo quanto della sua Patria detto Galeno descrisse; come potremo noi senza nota di negligente, e trascurato in disparte lasciarlo, ò senza incontrar titolo di maligno sotto le ceneri del silentio sepellirlo.

Diremo dunque Galeno nato in Bergamo ne tempi d'Adriano Cesare, che fù Imperadore gridato l'anno di Christo 119. Hebbe

Padre

Digitized by Google

Padre nobile per Geometria, & Astrologia illustre, che conoscuto il figliuolo d'indole spiritosissima, d'ingegno acutissimo, & memoria profondissima, non mancò prouederli maestri adeguati al suo genio, che tutti in brevissimo tempo superò, preuenendo con l'acquisto delle scienze, la diligenza de maestri, & senza direttore imposessandosi delle più riguardeuoli discipline. Per apprender medicina si leuò di Patria, & come fosse in que' tempi famosa l'Vniuersità d'Athene colà si condusse, oue sotto Talio celebratissimo maestro con sì veloce corso s'auanzò al pallio della gloria, che di diecinoue anni non più trouata chi seco disputar volesse, chiamandolo i suoi discepoli troppo litigioso, perche Logico peritissimo, e nella dialettica versatissimo. Apprese le scienze, & resosi homai specchio lucidissimo dell'arte medica, vogliolo à guisa di Sole terreno scorrer il Zodiaco delle più celebri Prouincie per recar in ogni luogo splendori, portossi in Roma, oue con le famose dispute, & erudini libri della professione sempre più in credito crescendo, & con l'esercitio dell'arte guadagnando giornalmente applausi, venne à termine d'esser creduto al pari d'Hippocrate famoso; Che se questi gettò dell'arte medica i semi, Galeno li coltiuò, propagò, & ridusse alla desiderata perfettione. Satio di Roma viaggiò in Alessandria, scorse l'Egitto, peregrinò l'Asia, la Grecia, & altre regioni, non tanto per far saggio dell'altrui intelligenza, quanto per piantar in ogni luogo allori à proprij trionfi, così rendendosi non meno padrone d'infinità di cuori, che di moltiplicate lingue; non meno spettatore dell'Asiatiche, & Greche esperienze, che oggetto delle communi marauiglie. Oue Galeno fermaua il piede iui, quasi linee al centro da tutte le parti del Mondo gl'amanti correuano della medicina, e la doue pria di Galeno erano sotto stranieri climi le dottrine d'Esculapio disperse, comparso questo grand'huomo in se solo ogni saper restrinse, & ogni arte raccolse. Scrisse innumerabili libri con soauissimo stile mezzano frà la prosa, & il verso, & come che in Grecia hauesse le dottrine apprese, grecamente li scrisse fino al numero di cento cinquanta, de quali al presente solo i seguenti potiamo numerare.

De Historia Philosophorum lib. 1.
De sua figuratione emperica lib. 1.

Digitized by Google

De sectis lib. 1.
De optima hæresi ad Trasibulum lib. 1.
De optima doctrinatione lib. 1.
De partibus artis medicatiuæ lib. 1.
Introductorius medicorum lib. 1.
De demonstratione lib. 1.
De elementis lib. 2.
De complexionibus lib. 3.
De inequali distrasia lib 1.
De euexia lib. 1.
De optima constructione corporis lib. 1.
De humana natura, seu de compagine membrorum lib. 1.
De natura, & ordine vniuscuiusq; corporis lib. 1.
De anathomia viuorum lib. 1.
De anathomia parua lib 1.
De anathomia oculorum lib. 1.
De oculis lib. 6.
De anathomia matricis lib. 1.
De iuuamentis membrorum lib. 10.
De vtilitate particularum lib 17.
De spermate lib. 2.
Alius de spermate lib 1.
An omnes particulæ animalis, quod fœtatur, fiant simul lib. 1.
De virtutibus nostrum corpus dispensantibus lib. 1.
De substantia virtutum naturalium lib. 1.
De virtutibus naturalibus lib. 3.
De sequela potentiarum animæ ad complexionem corporis, seù de substantia virtutum animalium lib. 1.
De motibus liquidis lib. 1.
De voce, & anhelitu lib. 1.
De motu thoracis, & pulmonis lib. 1.
De iuuamento anhelitus lib. 1.
De causis respirationis lib. 1.
De vtilitate respirationis lib. 1.
De iuuamento pulsus lib. 1.
Introductorius pulsuum lib. 1.

Com-

Digitized by Google

Comment. super Introduct. pulsuum	*lib.* 1.
De differentijs pulsuum	*lib.* 1.
Compendium pulsuum	*lib.* 1.
De disma	*lib.* 3.
De virtute alimentorum	*lib.* 3.
De subtiliante dieta	*lib.* 1.
De enchimia, & cacochimia	*lib.* 1.
De vinis	*lib.* 1.
De bonitate aquæ	*lib.* 1.
De assuetudinibus	*lib.* 1.
De exercitio parvæ sphæræ	*lib.* 1.
De dissolutione continua	*lib.* 1.
De regimine sanitatis	*lib.* 6.
De diffinitionibus	*lib.* 1.
De accidenti, & morbo	*lib.* 6.
De causis procatarticis	*lib.* 1.
De mala complexione diversa	*lib.* 1.
De cholera nigra	*lib.* 1.
De humoribus præter naturam	*lib.* 1.
De interioribus, seù liber scientiarum	*lib.* 6.
De Typo	*lib.* 1.
De tremore, iectigatione, rigore, & spasmo	*lib.* 1.
De quatuor temporibus morbi vniuersalibus	*lib.* 1.
De quatuor temporibus paroxismorum	*lib.* 1.
De Comate	*lib.* 1.
De crisi	*lib.* 3.
De diebus criticis	*lib.* 3.
De pronosticatione	*lib.* 1.
De dignotione, quæ habetur in somnijs	*lib.* 1.
De Incantatione	*lib.* 1.
De simulantibus ægritudinem	*lib.* 1.
De simplici medicina	*lib.* 1.
De simplici medicina ad Paternianum	*lib.* 1.
De virtute pharmacorum	*lib.* 1.
De Catarticis	*lib.* 1.
De Virtute Centaureæ	*lib.* 1.

De

Digitized by Google

De Tyriaca lib. 1.
De commoditatibus Tyriacæ lib. 1.
De Flobotomia lib. 1.
De Sanguisugis lib. 1.
De differentijs febrium Lib. 2.
De febribus ad Glauconem, & de Apostematibus, & podagra Tract. 2.
lib. 1.
De Tabe, & marasmo lib. 1.
De Ingenio sanitatis lib 1.
De curatione agritudinum particularium, qui dicitur myamir Tract.
10. lib. 1.
De dinamidijs paruus lib 1.
De dinamidijs magnus lib. 1.
De facile aquisibilibus lib. 1.
De experimentis lib. 1.
De Secretis lib. 1.
De Gynecijs lib. 1.
De cura icteritiæ lib. 1.
De cura lapidis lib. 1.
Microthecni lib. 3.
In Aphorismos Hyppocratis P. 7.
In Lib. Pronosticorum Hyppocr. P. 3.
In Lib. de regimine acutorum Hyppocr. lib. 4.
In Lib epidimiarum Hyppocr. P. 8.
In Lib. Hyppocr. de Humoribus Com. 3.
In Lib. vulgarium morborum Hyppocr; con altri, &c.

Fù Galeno alto di statura, largo, & grosso di spalle, bruno di colore, amico del canto, & chimica, perito nell'Astrologia, & Aritmetica in esse dal Padre instrutto, parco era nel desinare, più copioso nella cena; mai s'arrossì nelle cure, mai errò ne pronostici, in ogni genere di dottrina celebre, & se non haueſſe hauuto alla Religione christiana auersione, send'egli Gentile, forsi goderebbe in Cielo l'aureola de Dottori, come in Terra, portaua la palma dell'intelligenza. Desiderio di veder presentialmente le marauiglie oprate da seguaci di Christo lo spinse al nauigare verso Gierusalemme, ma nel viaggio colto da insidiosissima febre, nulla i me-

medicamenti giouando in età di 87. anni terminò quella vita, che per la conseruatione d'infinite vite era al Mondo comparsa. In altra forma, & con ordine diuerso, & forsi anco con qualche varietà vengono le numerose classi de Libri Galenici da Gio. Antonio Vander Linden: *De scriptis Medicis*; & da Pascale Gallo nella *Bibliotecha Medica* registrati; con l'aggionta ancora de luoghi, & anni diuersi, ne quali sono più volte stati stampati, & nomi degl'impressori, à quali potrebbe far ricorso chi più essata cognitione ne richiedesse, & perfettamente bramasse la natiua curiosità appagare.

Digitized by Google

GASPARINO BARZIZA.

DA Barziza picciola Terra della Valle Gandino, & dalla ſtirpe del nome medeſimo traſſe l'origine Gaſparino il più celebre Grammatico, Humaniſta, & Rettorico, che vedeſſero i ſecoli. Fù queſti quel Gaſparino, che le lettere latine ſemieſtinte, & in oſcuriſſime tenebre quaſi ſepolte richiamò dall'ombre alla luce, & dall'inferno delle caligini al Cielo della chiarezza, di lui Tritemio apertamente dicendo che: *Latini ſermonis elegantiam ſemimortuam ab inferis reſuſcitauit*. Con publico ſtipendio lo conduſſe la Veneta Republica alla Città ſua, oue alcuni anni all'erudire d'ottime lettere quella giouine

uine nobiltà con ogni ſpirito atteſe, concorrendo quiui quaſi à fonte limpidiſsimo di virtù dalle più remote regioni chiariſſimi, & nobilliſſimi giouinetti; fin che Filippo Duca di Milano, & ſuo natural Signore, forſi à Venetia inuidiando le felicità ſue nel poſſeſſo di sì grand'huomo à Milano lo riuocò, perche pur quiui con la luce del ſuo ſapere il buio dell'altrui ignoranza riſchiaraſſe. Quì l'eloquenza col mezzo di Gaſparino riconobbe i ſuoi più ſegnalati vantaggi, qualhor peruenuto alle mani ſue vn antichiſſimo Codice di Cicerone, ma roſo, & ſenza che alcuno trouar ſi poteſſe, ch'idoneo foſſe, & habile al leggere que' conſumati caratteri, (& era à punto il codice dei tre libri de *Oratore* fin all'hora nell'onde di Lethe attuffati, & in tenebroſo auello d'obliuione ſepolti) con indicibil ſtudio, diligenza, & fatica di propria mano lo tracopiò, correſſe, & emendò, & fattolo ſotto gl'occhi del Cielo comparire, meritò Gaſparino eſſer chiamato il Duce dell'eloquenza, il fonte del ben dire, anzi l'auttore dei miracoli, che i morti medeſimi riſuegliaua. Con ſtudij non diſſimili fatica, & diligenza limò, & con emendationi, correttioni, & commentarij riduſſe alla perfettione Quintiliano; *De Inſtitutione Oratoria*: Cicerone *de Officijs*: *De Senectute*, & *l'Epiſtole* del medeſimo con altri libri degl'antichi all'arte oratoria attinenti, onde Guidone Medico Carrara potè poi fingere quella gratioſa fauoletta d'Apollo, & delle Muſe dal figlio Michele nel libro *De Choreis muſarum cap.* 1. riferita, che dopò hauer queſte per varie regioni vagato, & dall'Italia per cagione dell'otio, & negligenza bandite, finalmente il Petrarca, & il noſtro Barzizio alle regioni Italiane con amoroſo incanto le richiamaſſero, & l'aride piante della latina facondia, & oratoria eloquenza co' proprij ſudori bagnaſſero, & fecondaſſero: *Tempus prolungatum eſt vſque ad Franciſci Petrarchæ, & Gaſparini Barzizij tempeſtatem; hi enim demortua eloquentiæ ſtudia ex ipſo ſepulchro in lucem reuocarunt.* Duchi, Prencipi, Grandi, Baroni, tutti Gaſparino qual Idolo della facondia veneravano, & il Viſconte Duca, tale, e tanta ſtima ne faceua, che le gratie maggiori per le mani del Barziza paſſauano, ne v'era fauore, che la ducal munificenza ad inſtanza di Gaſparino non compartiſſe. Hebbe tre figli degna prole d'vn tanto Padre, Gio. Agoſtino Dottore, & Oratore celeberrimo, Chriſtoforo nella medica profeſſione

Digitized by Google

fessione luminoso fanale, & Guniforte Filosofo, & Rettorico eloquentissimo, che nell'età di tredeci anni per la sublimità dell'ingegno suo, con ammiratione, & stupore di tutta l'Vniuersità di Pauia, & senza saputa dello stesso Genitore, conseguita per tutte l'arti liberali la laurea magistrale, aumentò ne proprij fasti le glorie del Padre, portando della sua fameglia fin sù confini del Mondo letterario la fama. Oltre le fatiche sopra memorate scrisse Gasparino.

Comment. in lib. Ciceronis de Oratore.
in lib. Ciceron. de Senectute.
in lib. Ciceron. de Officijs.
in lib Ciceron. Epistolarum.
Ortographia latinæ linguæ lib. 1.
Epistolæ, & orationes permultæ demonstratiui generis ad diuersos lib. 1. *Gaudeo plurimum.*
Vocabularium breue. Venetijs.

L'anno 1428. trouiamo Gasparino publico Lettore di Poetica, & Rettorica nell'Vniuersità di Bologna, indi cessando di questo gran letterato le memorie, costante corre la traditione, che l'anno seguente à Dio volasse nel Mese di Ottobre, & fosse la Città medesima di Bologna delle funebri pompe spettatrice.

GE-

Digitized by Google

GERARDO CARRARA VESC.

NAto in Serin'alta Gerardo della fameglia Carrara (benche Filippo Elsio lo chiami dei Varroni, & altri de i Vasconi) diede ben presto al Mondo à conoscere non hauer sortito patria alta, & al Cielo vicina, se non perche creduto fosse huomo d'ingegno celeste, & che del diuino pizzicaua. In età di ventiun anno entrò nell'Eremitana Religione di S. Agostino, l'habito riceuendo nel Monastero de Santi Giacomo, e Filippo, hor detto di S. Agostino di Bergamo, oue se con la mortificatione de sensi, & spirituali essercitij in mille cimenti prouò l'oro della sua costanza; con l'assiduità delle fatiche, & incess-

Digitized by Google

& inceſſanti ſtudij poſe nella carriera delle ſcienze l'intelletto ſuo con tal fortuna, ch'in pochiſsimi anni toccò il pallio della perfettione, & ſi trouò in pieno, & pacifico poſſeſſo del ſoſpirato ſapere. Inuiato dall'obbedienza à Parigi riceuè con ſingolar applauſo la laurea del dottorato; & perche al titolo di Dottore non mancaſſe la Correlatione, fù indi eletto publico Lettore di quella famoſa Vniuerſità nella primiera Cathedra di Teologia, qual molti anni con ſomma dottrina, & chiarezza diuinamente eſponendo fece credere in lui transfuſa la ſapienza d'Agoſtino, come d'Agoſtino le pedate calcaua della Santità. Dichiarò iui il maeſtro delle ſentenze, & i due quodlibeti da lui in Parigi compoſti, non moſtrando però ne ſagri Canoni minor cognitione di quello nelle teologiche diſcipline faceſſe, perciò chiamato dal Seneſe Siſto: *Pontificij iuris peritia mirè inſtructus*, & communemente acclamato per vno de più claſſici Canoniſti, che giamai il Parigino Liceo con ammiratione godeſſe. L'anno 1342 18. Luglio lo creò Clemente VI. Pontefice Sommo, Veſcouo della Città di Sauona in Liguria, nel cui impiego eſſercitò le parti tutte, ch'in vn buon Paſtore le ſagre carte richiedono, hoſpitaliere, benigno, ſobrio, giuſto, ſanto, continente, pudico, prudente, ornato, modeſto, manſueto, dotto, fedele, ſempre applicato all'inſegnare, al predicare, all'erudire, all'opre di pietà niuna fatica, ò diligenza traſcurando, che poteſſe in ſalute dell'anime à lui commeſſe riſsultare. Innumerabili infedeli alla Fede cattolica riduſſe, eretici al grembo della vera Chieſa, peccatori al ſentiero della verità. Transportò il Monaſtero dell'ordine già fuori della Città fondato entro il recinto di queſta, & arricchendolo di commode entrate, onde ſi poteſſero i ſerui di Dio in eſſo habitanti con l'honoreuolezza mantenere, moſtrò non eſſer i prouenti delle Veſcouali menſe alla cupidigia, ò ſuperbia de poſſeſſori riſeruate ma al beneficio de poueri, Monaſteri, Chieſe, & Hoſpitali. Percoſſa l'Italia, & in eſſa la Città di Sauona l'anno 1348. da fiero, & terribile contagio, il buon Paſtore più curando il bene della ſua greggia, che la propria ſaluezza, paſsò corraggioſo ne Lazaretti, entrò frà gl'appeſtati, preſe de feriti la cura, con le proprie mani medicò de percoſsi i tumori, rincorò gl'afflitti, ſouuenne i biſognoſi, & à tutti i ſagramenti ſanti amminiſtrando, eccitaua i miſeri

alla

alla patienza, i peccatori alla conuersione, così in se stesso essempio à Pastori porgendo di dar la vita propria per le pecorelle, e fabricarsi in sì charitatiuo ministero la corona del martirio. Frà tante fatiche, & indefessi esercitij tenne sempre suegliata la penna, contrasegno infallibile del fecondissimo ingegno suo, che sempre d'intelligenza grauido nouelli parti giornalmente produceua; Onde di Gerardo si rammemorano da Scrittori l'opre seguenti.

In sextum decretalium de Relig. Dom. lib. 1.
Super libros sententiarum lib. 4.
In Cantica Canticorum lib. 1 Incipit *Ala dua Cherubin*.
Comment. in omnes epistolas D. Pauli.
In Epistolam ad Hebræos lib. 1.
Concord. Epist. Pauli cum Salomone.
Concord noui cum veteri testamento.
Quodlibeta duo lib. 1.

Altre opere scrisse, che non sono alla commune cognitione peruenute. L'anno 1355. si transferì Gerardo alla patria, oue da Dio chiamato alli 27. Luglio lasciò quiui le venerande spoglie sepolto in S. Agostino, & con titoli di Beato dalla publica deuotione venerato. Oltre gl'Agostiniani Scrittori di lui fanno mentione Sisto Senese, Tritemio, Posseuino, Volaterrano, Alemano, Mutio, Peregrino, e cent'altri, inuitando i meriti del sant'huomo ogni penna al cantarne le lodi, & celebrarne gl'encomij.

Digitized by Google

GIACOMO ADVOCATI.

L'Antica, & nobile fameglia Aduocati, detta ancor Auogadrj, fù in Bergamo la progenitrice di Giacomo al sagro fonte in memoria dell'Eccellétiss. Leggista Rosciati, auo materno chiamato Alberico. Con la nobiltà del sangue heredirò l'indole alla virtù, che però nel Mare de studij scolastici, & legali entrato, ne solcò così felicemente l'onde, che nello stesso fiore della giouentù toccò il porto della gloria, & giunse alla desiderata meta della laurea dottorale. Accumunò le sue fortune con gentilissima dama, da lui in matrimonio sposata, & questa in breue tempo estinta, auido di nouelli nodi con altra della stessa conditione ben presto si congionse. Il sapere, & dottrina d'Alberico lo portorno di peso sopra vna Catedra legale nell'Vniuersità di Padoua, quiui alcuni anni la Giurisprudenza leggendo, & libri componendo alla sua professione attinenti; ma l'Altissimo, ch'ad altri impieghi destinato l'haueua, col mezzo di Bartolomeo Colonna Sagro Predicatore toccatoli il cuore, l'indusse (già mortali anco la seconda moglie) al dar le spalle al secolo, abbandonar della lettura i fasti, sprezzar gl'agi del Mondo, & con sagra veste Domenicana intorno aggregarsi al rollo de serui di Dio. Ciò seguì nel Conuento de Santi Gio. & Paolo di Venetia, postosi Alberico nel numero de Conuersi, mercè l'esser Bigamo, che gl'impediua la consecutione degl'Ordini sagri, e togliendo il nome di Giacomo mostrarsi pretese vero discepolo del Redentore, come Giacomo l'Apostolo fù vno de più cari hauesse il figlio di Dio in Terra. Qual fosse sua vita in questa santa Religione, da questa premessa s'argomenti, che sembrandoli in qualche parte rilassata nel Monastero la regolare osseruanza dell'Ordine, di santo zelo ripieno, osaua senza risguardo, ancorche laico, col freno delle correttioni la rilassatione di molti imbrigliare, onde poi n'hebbe à riportare trauagli, mortificationi, & la medesima carcere; cagione che cangiato pensiero, con la facoltà dal Generale Tomaso Firmano ottenuta, lasciasse l'habito de Predicatori, per nuoua lin-

rea

rea pur nel diuino ministero vestire. Accostossi per tanto alla Santa Canonica di Frigionaia nel Lucchese nouellamente riformata, & dispensato dal Pontefice Bonifacio IX. dall'Irregolarità fin al Diaconato, iui per mano del Precitato Bartolomeo Colonna promotore della sua prima conuersione, che v'era Priore, l'habito de Canonici Regolari riceuuto con candidi arnesi cercò immitare gli angelici candori, & con corsaletto d'argento l'inferno medesimo debellare. Ciò seguì l'anno 1403. alli 11. Giugno con giubilo sì grande di Bartolomeo, che tenendo Giacomo à lato pareuali seco hauesse l'Angelo tutelare, c'hor in Colonna di fuoco per l'amor di Dio, hor di nube grauida d'acque per la dottrina douesse ne viaggi accompagnarlo. Passo le virtù da Giacomo in questa beata Canonica pratticate, diciam solo, che fatto Predicatore in lampo si tracangiasse per illustrar i cuori, in tuono per atterrir i peccatori, in fulmine per saettar il peccato. Scorse con il Colonna varie parti d'Italia alle diuine predicationi intento, & ciò con tanto frutto, che anime infinite leuando dalla potestà delle tenebre, frà le braccia del Crocifisso in grembo delle religioni le riduceuano. Sembrauano Bartolomeo, & Giacomo nouelli Enoch, & Elia per conuersione de peccatori, & se non vestiuano sacco in simbolo di penitenza, portauano di viue fiamme di charità il seno recinto, per emular nell'officio gl'istessi Angeli del Cielo. In questa sagra fontione Giacomo benche più giouane di Bartolomeo fù il primo à confessarsi mortale, qual hor l'anno 1418. di Genaro da Dio chiamato, se ne volò al conseguimento de premij eterni. Scrisse alcune opere l'Aduocati, non tanto allhora che nel secolo fioriua, che dopò entrato nella Religione, & hor sappiamo hauer lasciato adietro.

De legibus Cæsareæ Maiestatis iuxta earum vim vbique obseruandam.

Tractatus rerum theologicarum complectens omnia equæ dicta sunt à Doctoribus pro vsu Theol. in praxi.

Hymni deuotissimi de D. P. Augustino lib. 1.

Digitized by Google

GIACOMO ALBERICI.

Arnico Terra della Valle Caleppia diede alla luce il noſtro Giacomo, che figlio d'vn altro Giacomo, nome che ſignifica figlio del tuono, non poteua che pronoſticarli ſpirito, & forza per tuonare contro peccatori, & i vitij fulminare. E fù tale à punto qualhor depoſti gl'agi del ſecolo, & il nome di Girolamo che prima portaua, cinſe l'habito, & cintura d'Agoſtino nel Conuento di Bergamo dell'Oſſeruanza di Lombardia l'anno 1570. oue frà gl'altri ſtudij di Logica, Filoſofia, & Teologia, ne quali riuſcì eccellentiſſimo, applicatoſi al predicare fece pompoſa moſtra de più pregiati talenti, che poſſano ſagro dicitore arricchire, per far con eſſi compra dell'altrui ſalute, & la propria inſieme raſſicurare. Hebbe in Maeſtro il dottiſſimo Lodouico Barili, ma nel diſpenſare la diuina parola ſolo lo Spirito Santo li fù direttore, che con ſourahumani doni, & diuine forme in predicare lo reſe vn Abdia frà gl'Idumei, vn Giona frà Niniuiti, vn Paolo frà Romani. Per la ſua Congregatione, oltre il gouerno di più Monaſteri in varij tempi alla ſua cura addoſſati, eſſercitò in Roma la rileuante carica di Procurator Generale; ne parendo al Publico in pariglia dei meriti di Giacomo tal impiego condegno guiderdone l'anno 1601. nel Capitolo di Mantoua al grado ſupremo di General Vic. lo ſolleuò, & indi à ſei anni con rinouate acclamationi rinouò di Giacomo nel Capitolo di Modana il Generalato per rinouar ne cuori di tutti le gioie, & veder l'età di Saturno ſotto vn sì benigno, prudente, & dotto Prelato nella Congregatione rinouata. Ornò la Chieſa della ſua Patria con belliſſima argenteria, e tapezzeria di ſeta per le pareti; ma più le librerie de virtuoſi con alcune operette non meno di dottrina, che di pietà, & religione ripiene. Et ſono.

Hiſtoriarum Sanctiſs. Virg. deiparæ de Populo Compendium. Ad Claudium Cardinalem Aquauiuam. Romæ 1599.

Compendium vitæ, & miraculorum S. Nicolai de Tolentino pulcherrimis iconibus decoratum.

Vita

Digitized by Google

Vita della B. Chiara di Monte Falco. In Bergamo per Comino Ventura.

Catalogo breue de gl'illustri, & famosi Scrittori Venetiani. Al Sereniss. Doge Gio. Grimani. In Bologna per li Heredi di Gio. Rossi. 1605. Marino.

Auuertimenti à Pellegrini, che per deuotione vanno à visitare i luoghi Santi. 1607.

Ampliò di più, & illustrò la Vita di S. Nicola già da Ambrogio Frigerio fatta stampare, & l'Istoria della Madonna del Popolo latina ad instanza di Flaminia Aldobrandina Nipote di Papa Clemente VIII. in Toscano traduſſe. Come pure ristampar fece il Quaresimale Ambrogiano del già suo Maestro Lodouico Barili. L'anno 1610. fù l'vltimo di sua vita, in cui trouandosi in Roma Priore del Popolo riposò co' suoi maggiori, lasciando in Patria à decoro della sua Congregatione vn Nipote del medesimo nome, che d'ogni virtù morale ornato, & di perfetta cognitione delle scienze ecclesiastiche instrutto l'anno 1660. ci abbandonò. Chiama l'Alberici Hippolito Maraccio nella sua Mariana Biblioteca: *Vir scientia, & vitæ probitate insignis, & ob id inter viros illustres sui ordinis relatus.* Et Aurelio Corbellini da S. Germano nelle sue Rime alludendo à libri della Madonna Santissima del Popolo, & di S. Nicola di Tolentino da Giacomo stampati cantaua.

Verga con dotto, & honorato stile,
Albericio le carte, e già si gloria
Intiera dell'oblio d'hauer vittoria,
E già di questa à se ne fà monile.
Ogni detto, ch'ei forma alto, e sottile,
E vaga tesse, e sì leggiadra historia,
Che eterna rende la di lui memoria,
V' glorioso ne và da Battro à Tile.

Digitized by Google

GIACOMO PIGHETTI

HEbbe Giacomo in Bergamo con la nascita i primi rudimenti, co' quali datosi à conoscer al Mondo per vno de più rari ingegni hauesse l'età sua, fece da saggi formar pronostici infallibili de suoi gloriosi progressi, che col tempo l'hauessero ad annouerar frà primi virtuosi d'Italia, & frà professori d'humane lettere renderlo à massimi vguale. Per la professione legale riportò nell'Vniuersità di Padoua i dottorali allori, co' quali condottosi à Venetia, se quiui s'applicò alla professione dell'Auuocato, pur ne riportò gl'encomij non meno di pio, & charitateuole, che intelligente Causidico, hauendo le sue fatiche al sollieuo de poueri, afflitti, & trauagliati pienamente consagrato. Battè questa strada alcuni anni, indi satio de strepiti, & rumori del Foro, dato à Tribunali di calcio, si ritirò in solitario albergo al godimento delle muse, con la conuersatione delle quali s'auanzò di tanto nel credito, che fù in Venetia acclamato con consenso vniuersale de Letterati per l'Antesignano, & Prencipe degl'Elogisti, con riportarne lo stesso titolo d'Elogiarca, perche norma, & idea di chiunque con penna alla mano encomiezar pretendesse in idioma latino le qualità più conspicue de personaggi del Mondo. L'accolse, quasi stella al suo Cielo aggionta, con straordinario giubilo l'Accademia de gl'Incogniti, che poi ancone partecipò à posteri le segnalate sue doti, hauendolo frà gl'altri seguaci di quell'insigne Pallade nel libro intitolato: *Le Glorie de gl'Incogniti* annouerato, & celebrato, volendo che col nome d'Incognito fosse dall'Vniuerso conosciuto, & da quell'Accademia, che sollieua per sua Impresa il Nilo: *Ex ignoto notus* si diramasse qual Nilo à fecondar l'Egitto d'ogni più tenebrosa intelligenza. Per renderlo amabile, & ammirabile insieme sortì il Pighetti singolari prerogatiue, attestandomi il poco fà citato libro; *hauesse vn tenor di complessione attissimo alle fatiche de gli studij, vna vinacità d'ingegno marauigliosa, & vna soauità di stile indicibile*, & indi; *che oltre le lodi, che s'acquistaua con le rare doti dello scriuere nobilitasse il suo*

nome

Digitized by Google

nome con encomij più glorioſi per la piaceuolezza de coſtumi, per la dolcezza della conuerſatione, per l'ingenuità del procedere, per la fede dell'amicitia, e per l'eſſercitio di tutte quelle virtù, che poſſono trar vn huomo dalla communanza de mortali, e renderlo riguardeuole al Mondo. Teneua intima corriſpondenza co' primi virtuoſi del noſtro ſecolo, & col participarſi vicendeuolmente i traſcorſi delle letterarie oro penne, maggiormente ne ſpiccauano del Pighetti le preminenze, che ſempre più glorioſo lo predicauano. Haueua per le ſtampe alleſtito vn pregiatiſſimo volume, col quale le glorie de Prencipi, e de gl'Eroi ſpiegando, à ſe ſteſſo giua le palme preparando, che li decoraſſero la deſtra, & le ghirlande intrecciando, che poi doueuano coronarli il crine. Sono parti della nobiliſſima penna del Pighetti l'opre ſeguenti.

Togatæ, Paludatæq; Palladis templum.
Animaduerſiones in Cornelium Tacitum.
Hiſtoria huius ſæculi.
Le Stampe oltraggiate.

Preteſe Felice Oſio nell'inſigne Collegio Mariano della Città noſtra Rettore vn puro abozzo formare degl'incliti meriti di Giacomo quando all'effigie ſua appeſe l'infraſcritto epigramma.

Clarus auis, virtute ſua ſed clarior hic eſt
PIGHETTVS latè docta per ora volans.
De capite orta Iouis Pallas, de Palladis iſte
Mente ſatus, matrem prouocat eloquio.

Digitized by Google

GIACOMO FILIPPO FORESTI.

DAll'Antica, & priuilegiata Fameglia Foresti l'anno 1434. trasse la nobil nascita Giacomo Filippo nella Terra di Solto, che da primi anni consegnato à studij con tanta facilità, & fortuna, auanzò in essi il passo, che precorrendo d'ogn'altro suo pari il viaggio, pareua per altro nato non essere, che per l'essercitio delle lettere. Innamorato della Religione abbracciò l'Agostiniano instituto dell'Osseruanza di Lombardia nel Conuento di Bergamo, quì per mano del B. Gio. di Nouara, che v'era Priore l'anno 1451. le religiose insegne aprendendo, e perche ne seguì il giorno de SS. Giacomo, & Filippo

Filippo la memoranda attione, oltre l'esser la Chiesa à medesimi Apostoli dedicata, scielse pur egli di Giacomo Filippo il nome, che poi da luminosi raggi d'eminentissimo merito circondato, illustre, & splendido per tutto l'Vniuerso si rese. Religioso dispose ogni suo pensiero in seruir di cuore la D. M., e conscio restar non meno l'Altissimo con l'essercitio de studij, & scientifici impieghi seruito, che per altre religiose operationi, leuato quel tempo, che ò le publiche fontioni, ò i priuati spirituali fini ad altro lo destinauano, l'hore tutte intorno sagri, & profani codici consumaua, perche mai fosse la fama sua dalla voracità del tempo consumata. Visse lontanissimo da carichi, & regolari maneggi, benissimo sapendo malamente potersi insieme aggropare verga di commando, & letteraria penna, ne mai essersi la pace conchiusa frà la quiete dell'animo, che lo studio richiede, & l'inquietudine della mente, che seco porta il gouerno; quantunque non li mancassero, e meriti, e prudenza per tali cariche, ne talhora potesse fuggire il precetto dell'obbedienza, che l'obligò alle Prioranze d'Imola, Forlì, & altri luoghi, benche il natural genio à soli libri lo conducesse. Riempì la Libreria del suo Monastero di Bergamo d'ogni più dotto, & erudito volume, anzi il Conuento tutto arricchì di religiose, & belle fabriche ptetendendo non più ne cuori, che nelle pareti il proprio nome eternare. Quanto versato fosse nell'antiche Istorie sagre, & profane, quanto prattico nella cognitione delle vicende de Regni, volgimenti d'Imperij, mutatione de Dominij, cangiamento di Monarchie; quanto perito nella notitia degl'euenti del Mondo, guerre, pestilenze, terremoti, prodigi, eroici gesti, glorioſe imprese, memorandi fatti, strani accidenti, personaggi per dignità, santità, lettere, & armi illustri, basteuolmente i suoi volumi l'attestano, che alla publica luce comparsi non più permettono si distendano le caligini sopra i fatti del Mondo, quindi qual fiammeggian e Apollo ogn'ombra sgombrando, & ogni oscurità dispergendo. *Volumen grande, & insigne*, vien chiamato dal Vescouo Segnino il famoso Supplemento delle Croniche di questo virtuoso Padre, hauendo in esso il Foresti dato all'Vniuerso vn saggio d'ingegno dottissimo, eruditissimo, & vniuersale, per cui poi meritasse esser detto dall'Abbate Tritemio: *Historiographus celeberrimus*; da Paolo Langio

Histo-

Digitized by Google

Historiographus, & Theosophus validus; da Filippo Elsio: *Vir doctissimus in diuinis, & humanis litteris, atque etiam in Theologia clarus*; da Renato Coppino: *Clarissimum Ecclesiæ lumen, sacrorumque voluminum auctor venerandus*; per tacer di cent'altri, che con elogi, & panegirici il Foresti celebrando, pretesero all'immortalità consegnare chi mille, & mille haueua con le fatiche fue resi immortali. Già non furno al Foresti ò sagre fossero, ò profane l'historie tutte celate malamente. Herodoto, Diogene, Laertio, Plutarco, Valerio Massimo, Liuio, Plinio, Strabone, Suetonio, Vopisco, Helio, Giulio Capitolino, Pollio Tribellio, Aulo Gellio, Giustino, Orosio, Eutropio, Policrate, Paolo Longobardo, e cent'altri all'oculatissima sua peruestigatione le proprie fatiche nasconder poterno, che tutte le fuiscerò; non vi fù Christiano Istorico, ò antico Poeta, che trouasse le grotte della Sibilla per occultarsi à suoi studj: Tutto vidde Giacomo Filippo, tutto notò, tutto scrisse. Il veder de Medi, Persi, Argiui, Miceni, Atenesi, Macedoni, Sciti, Assirij, Egitij, Amazzoni, Corinti, Lacedemoni, Lidi, Giudei, Israeliti, Cretensi, Albani, Latini, Romani, Inglesi, Galli, Borgognoni, Gothi, Vandali, Longobardi, Ongari, Gierosolimitani, Cipriotti, Aragonesi, Spagnoli, Boemi, Turchi, e Germani numerati i Regni, proposti i regi, distinti i tempi; il mirarlo entrar fin nelle genealogie de Prencipi minori, de Tiranni, & dominanti fameglie, è vn argomento per credere la grand'opra qual Panispermia de Greci d'ogni Istoria il Seminario, & d'ogni euento la miniera. Si stampò dal Foresti la prima fiata con la dedicatoria al Magistrato di Bergamo in libri quindeci fin all'anno 1483. indi con l'aggionta d'altro libro si protrasse all'anno 1503. sotto gl'auspicij del Cardinale S. Prasede suo benignissimo Protettore. Lasciò dunque adietro l'opre seguenti, che quasi tutte godono il beneficio della stampa.

Vita Mariæ Virginis perpetuæ, deique Genitricis glorioss. Cœlorum, atque Angelorum Reginæ. Ferrariæ. 1496.

Ad Beatricem Aragoniam Vngarorum, & Boemorum Reginam. Ferrariæ per Laurentium de Rubeis. 1497. Parisijs, & alibi.

Supplementum Chronicorum ab initio Mundi vsque ad annum 1503. *lib.* 16. Venetijs per Albertinum de Lissona Vercellen. 1503. & altroue.

De

Digitized by Google

De plurimis claris, selectisq; mulieribus. lib. 1.

Confessionale, seu interrogatorium aliorum omnium nouissimum omnibus confitentibus maxime necessarium lib. 1. Venetijs per Petrum Berg.

Commentaria in Lucam.

Trouasi l'opra del Supplemento in Toscano idioma tradotta, & à consolatione, & eruditione de curiosi ingegni fin à gl'vltimi anni del secolo da varij Scrittori continuata. Visse Giacomo Filippo longhissima età, di lui leggendosi memorie fino à gl'anni 1520. ne quali non più habile al seruir il publico per le indispositioni, & peso de giorni, che lo trauagliauano, passò al rollo de defonti di sua vita 86. di Religione 69. alli 15. di Giugno.

Digitized by Google

GIOVANNI BRESSANI.

PEr triplicata vena poetica Latina, Tosca, & Nationale, ma fluida, amena, erudita, & gratiosa s'acquistò Giouanni Bressani il nobil titolo di Poeta, meritamente nel suo Teatro esclamando il Mutio, che, se le compositioni di questo virtuoso state fossero col mezzo delle stampe sotto il Cielo condotte, alla poesia non meno, che alla Patria, & à se stesso moltiplicati sarebbero gl'allori, & accresciute le glorie.

O si Bressani mandentur scripta cupitam
In lucem, lyricis quæ canit ille modis,
Quæ sibi, quæ patriæ crescant præconia linguæ,
Et Latiæ, & Tuscæ gratia quanta lyræ?

Protesta ei medesimo hauesse del Cielo cosi pronto, & secondo sortito l'ingegno, che correuano dalla sua penna à centinaia i versi, senza che hauessero di nuoua lima bisogno per ripolirli, à pena trouandosi ne suoi originali frà cento versi, otto, ò dieci parole emendate; onde à ragione era in Bergamo il Bressani stimato non fratello, ma consorte, e sposo delle muse, che obbedienti à suoi cenni sempre stauano à di lui fianchi assistenti per seruirlo in ogni cimento, & in ogni congiontura accompagnarlo. Di poco auanzaua anni quaranta, che séza hauer letto che pochissimi libri, già trouauasi hauere nei tre predetti linguaggi settanta milla versi composti; onde in vn epistola di se medesimo scriue: *Ego citra vanitatis, & iactantiæ notam verè possum affirmare neminem esse vel fuisse, qui cum tot sua scripserit, pauciora aliorum legerit, extant enim plusquam spetuaginta carminum millia in tribus linguis à me confecta Latina videlicet, Tirena, atque Bergomea, quæ passim leguntur, & à multis exscribuntur, & à pleriſq; doctrina, & ingenio præstantibus commendantur, cum tamen non plusquam triginta vel circiter libros, nec eos quidem totos legerim.* Vanno à migliaia gl'epigrammi, elegie, sonetti, canzoni, & madrigali di questo grand'huomo, che s'haueſſe in qualche longo poema instradata la vena, vederessimo in vn corpo solo quelle marauiglie

uiglie riſtrette, che hor in più membri diſperſe con ſommo piacere godiamo. N'hebbe da gl'amici, che bramauano ſenza interrotione di materia continuar il diletto nella lettura delle compoſitioni di Giouanni qualche rimprouero; ma egli con dotto argomento, ne rintuzzaua le brame dicendo: Non eſſer da ſtimarſi men liberale, & generoſo quello, ch'in piccioli, ma frequenti conuiti fà nota à confidenti, & domeſtici la ſplendidezza dell'animo, che quello qual con maggior numero di viuande, ma più rari banchetti, per non dire vna ſol fiata all'anno, inuita gl'amici ad eſſerli commenſali. Sappiamo del Breſſani eſſer le ſeguenti compoſitioni.

Rime diuerſe in tre lingue compoſte volumi tre.
Tractatus de ſe ipſo, & ſuis ſcriptis.
Racconto in ottaua rima del vano timore, & fuga de Louerini.
Libro di Nouelle.

Viſſe ne tempi del celebre Pietro Spino, del qual anco fù intimiſſimo, & famigliariſſimo, come pure molto fù domeſtico dell'Illuſtre Iſotta Brembati, con la quale frequentemente verſeggiando gareggiaua. Trouiamo l'opre ſue nell'anno 1560. terminate, onde con veriſimile congettura ne reſta il credere, che circa detti tempi terminaſſe de ſuoi giorni il corſo, ſenza che mai li foſſe in penſiero caduto di prender moglie per non perdere de gl'amati ſtudij il piacere, del detto di quel ſaggio aſsicurato. *Non igitur ſapienti ducenda eſt vxor, quia ſtudia impedit.* Gl'anni, che viſſe, negl'elogi alla ſua bara appeſi ſi leggono, vno de quali, dopò hauerlo per le rare qualità ſue celebrato, conchiude.

Inter Pierides bis ſeptem luſtra peregit,
Et coluit doctas vir bonus vſq; Deas.
Fama manet, redduntque omnes ſua nomina colles:
Spiritus aſcendit tecta beata Poli.

GIO.

Digitized by Google

GIOVANNI CAVACCIO.

NOn poteua il Cauaccio nome più à suoi meriti, & valore adeguato sortire, che quello di Giouanni, mentre interpretandosi Gratia, bastaua d'argomento per riconoscerlo d'ogni gratia, & leggiadria ripieno, ch'innamorò i primi Potentati d'Europa, & rapì al suo corteggio i primi virtuosi del Mondo. Giouinetto cumulò nella dolcezza del canto, & delicatezza della voce anzi gl'angelici cantori, che le Partenopee Sirene, & hauendo perfettissimamente il Contraponto appreso, obligaua degl'vditori i cuori al contrapponteggiarli con le marauiglie l'armonie. Passò l'adolescenza nella Corte di Baniera, possessore della beneuolenza di quell'Altezza in grado supremo, indi passato à Roma, & di quì à Venetia fece conoscere non douer il suo valore dall'angustie d'vn solo luogo esser misurato, ma il Mondo tutto solo potere di condegno Teatro al suo valore seruire. Ridotto in Patria pria si trouò Maestro di Musica nella Catedrale eletto, che n'hauesse meditato l'impiego, oue col seruigio di ventitre anni, manifestò la Patria non sempre co' figli mostrarsi con il rifiutarli matrigna, ma ben di souente da raggi delle virtù loro abbagliata, farsi delle prerogatiue d'essi fortunata spettatrice. Rapito dalla Catedrale al vicino tempio di S. Maria Maggiore, rapì col rimbombo della sua fama i primi Musici d'Italia al seruigio di quella famosa Capella, tutti godendo in esser da quella mano moderati, che potuto haurebbe, nouello Apollo, il Choro delle stesse muse moderare. Fù aggregato con sommi honori all'Accademia degl'Eleuati di Fiorenza, & la Regina dell'Adria, in tempo, che colà dimoraua Giouanni, non permise s'aprissero Licei di virtù, se la brauura del Cauaccio non ne spalancaua l'ingresso. Illustrò le stampe con moltissime sue compositioni, delle quali però solo le annesse giunte sono alla mia cognitione.

Salmi di compietta con le antifone della Vergine, & 8. falsi bordoni à 5. In Venetia per il Gardano. 1591.

Salmi à cinque per tutti i Vespri dell'anno, con alcuni Hinni, mottetti,

Digitized by Google

retti, & falsi bordoni accomodati ancora à voci di donne. In Venetia per Ricciardo Amadino. 1593.

Mottetti à 2. 3. & 4. In Venetia per il Vincenti.

Vespri à 4. concertati. In Venetia per il Vincenti.

Magnificat à 4. voci. In Venetia per il Vincenti.

Così fin alla morte al seruigio fermatosi del Tempio di Santa Maria l'anno 1626. lasciò il respiro, appresoli dal rinomato Silano Licini l'Epitaffio seguente.

IOANNES CAVACCIVS HIC QVIESCIT,
QVI AB IPSA PENE INFANTIA
FERE PRIVS CANENDI DOCTOR, QVAM DOCTVS
TVM ROMÆ, TVM VENETIIS,
ET ALIBI, ET DEMVM BERGOMI
CANTV DVLCISS. AVDITORVM ANIMOS
IN SVI AMOREM, ET ADMIRATIONEM RAPVIT,
SIMVLQ; OMNES MVSICAS LEGES
FERE PRIVS DOCVIT, QVAM DIDICIT
HINC MVSICES PRÆFECTVS
IN PATRIAM EST RENVNTIATVS.
ET PRIMO IN CATHEDR. ECCLESIA,
DEINDE IN AVGVSTISS. D. MARIÆ TEMPLO,
QVOD MVNVS SVMMA CVM LAVDE OBIIT
ANNOS QVINQVAGINTA.
IGITVR EDITIS PLVRIBVS, IISDEMQ; PRÆCLARIS
INGENII, VIRTVTISQ; MONVMENTIS
IN HIS VOLITAT, DICVNT, PER ORA VIRVM
LICET SEPTVAGENARIVS E VIVIS EXCESSERIT
ANNO DOMINI M. DC. XXVI.
III. IDVS AVGVSTI.

Hauendo pria in sua lode la Musa del nostro Horatio Lupi cantato.

Tanto dolci, e sonori
Ogn'hor son vostri accenti,
Che si fermano i fiumi, e i feri venti;
Vi seguono le piante, e gl'arboscelli,

E se-

Digitized by Google

E ferè, e pesci, e augelli;
E i più graditi honori
Quindi vi danno i pargoletti Amori.
Anzi, e sonoro tanto
Ogn'hora il vostro canto,
Ch'Echo tace, e s'asconde colma d'ira,
E con Lino, e Anfione, Orfeo s'adira.

Digitized by Google

GIOVANNI PP. XXII. OSSA.

FIglio d'Arnaldo Ossa Cittadino di Bergamo, ma per colpa de Genitori habitante in Francia, vscì Giouanni alla luce l'anno del Signore 1244. Hebbe nel Battesimo il nome di Giacomo, che interpretandosi supplantatore alluse à suoi strenui gesti, & eroiche virtù, con le quali supplantò la pouertà, & bassezza del suo natiuo stato, per poi portarsi all'eminenza di que' gradi, he lo resero per tutti i secoli memorando. Giouinetto sdegnò la vil arte del Genitore, che Ciabattino era, & dattosi de studij in preda, fuelò nell'intelligenza vn ingegno, che del diuino pizzicaua, ma come la pouertà sempre

O à fian-

à fianchi le fosse, ne all'altezza dell'animo la bassezza de natali sapesse aggiustare, riuolte alla Francia le spalle, alla Corte del Rè di Sicilia si condusse, per quiui quella fortuna cercare, ch'ad altri della natione era stata nella Corte medesima fauoreuole. Ne fù vano il pensiero, che nella gratia entrato di Carlo Rè di Sicilia passò ben presto da minori à maggiori, & più rileuanti impieghi, scielto in breue corso d'anni in Cancelliere, & Segretario di quella Corona, che delle rare qualità, degne virtù, & profonda dottrina di Giacomo inuaghita andaua con la mente fantasticando honori, ch'adeguando il merito suo, di ricompensa seruissero alle di lui eminentissime virtù. Studiò Giacomo in Sicilia le leggi, che si alte gettorno nel suo cuore le radici, che sorsero in albero altissimo, & conspicuo per marauiglia de riguardanti. Ad instanza di Carlo hebbe l'Ossa la Mitra Fordiense, & successiuamente d'Auignone, indi per opra di Roberto figlio di Carlo assonto si vidde da Clemente V. alla porpora col titolo di S. Ruffina fatto Vescouo Portuense; ne quì gl'astri fermando il benefico sguardo, ecco il nostro Ossa à pena d'anni quattro Cardinale al trono portato del Pontificato sommo, eletto da ventidue Cardinali nel Monastero de Frati Predicatori di Lione in successore di Pietro per vigore del compromesso fatto in lui medesimo, che se stesso elesse; Così premiando il Cielo il merito supremo di Giacomo, che solo con supremi guiderdoni esser poteua remunerato. Seguì l'elettione l'anno 1316. alli 7. Agosto riportandone di Giouanni XXI. detto XXII. il nome, & dopò vn mese poco meno, cioè alli 5. Settembre in giorno di Domenica la coronatione; giorni per sempre alla Città nostra memorandi, ne quali vn figlio delle sue viscere con le chiaui del Cielo alle mani, le spalancò l'adito alla gloria, perche sempre gloriosa, & trionfante creduta fosse.

Fatto Papa tornò in Auignone, e come fosse di nouità, & cose grandi amadore, à varie imprese pose la mano, che tutte al desiderato fine riduse. Rinouò la Solennità del Corpo di Christo aggiongendo Indulgenze à quelli, ch'à'diuini Officij per la sua ottaua assisteßero; Instituì quella della Santissima Trinità; Canonizò con ogni maggior pompa due Tomasi l'vno Vescouo Herfredense, l'altro d'Aquino; Fondò in Portogallo vn nuouo Ordine di Soldati

Digitized by Google

dati di Christo, ch'alla barbarie de Saraceni s'opponessero. Eresse varij Arciuescouati, Vescouati, & Abbatie, diuidendo gl'vniti, vnendo i diuisi, facendo d'Abbatie Vescouati, di Vescouati Abbatie con institutione di nuoue dignità, collegi, & compagnie; Riformò l'Ordine Grandimontense; Intimò la Cruciata per Terra Santa; Dannò l'eresia de Fraticelli asserenti, che Christo, & Apostoli nulla hauessero di priuato, e proprio, ò in commune, ò in particolare, onde molti, e molti furno per quest'errore alle fiamme donati. Et in fine creò in diuersi tempi ventisette Cardinali, altre degne attioni oprando, che da Scrittori delle Vite de Pontefici vengono communemente riferite. A persuasione di Lodouico Bauaro da lui scommunicato, forse nella Chiesa di Dio nouello Scisma, creato Antipapa vn tal F. Pietro Corbario con nome di Nicola V. che poi passati pochi anni dopò il ritorno del Bauaro in Germania, astutamente fatto prigione, & condotto à piedi di Giouanni chiese della rubellione humil perdono, & in vna carcere finì miseramente la vita. Picciolo era Giouanni di statura, ma d'ingegno tanto più grande, costante nelle auuersità, moderato nel vitto, assiduo nelle orationi, frequente ne diuini ministeri, facile all'audienze, robusto di natura, ma sopra tutto tanto de studij amante, che non solo era egli il Mecenate de virtuosi de suoi tempi, ma l'hore, che poteua all'incessanti sue occupationi rubbare, sopra libri spendeua leggendo, studiando, insegnando, onde si rese auttore di quella dottrina, che poi anche riprouò, l'Anime de Santi non veder al presente in Cielo la diuina essenza, ma solo l'Humanità di Christo, serbandoseli tal contemplatione dopò il Giudicio; Et fù cagione, che l'inimico Bauaro gl'imputasse trentasei articoli d'eresia, che tutti felicemente confutò. Eresse la celebre Vniuersità, & studio publico di Chaors; diede l'vltima mano al settimo libro de decretali, chiamato le Constitutioni Clementine, già nel Concilio di Vienna da Clemente V. cominciato, lo confermò, & promulgò; & egregiamente scrisse per attestato del Posseuino nella sua Biblioteca sopra le leggi canoniche, & ciuili.

In vtrumq; ius canonicum, & ciuile quæstiones percelebres.

& al dire di Lodouico Giacomo di S. Carlo nella Bibliotheca Pontificia.

Digitized by Google

Sermones de Virgine deipara Maria.

In età di 90. anni, & di Ponteficato 19. alli 4. Decembre 1334. per morbo diſſenterico paſsò Giouanni à Dio, hauendo laſciato alla Chieſa il maggior teſoro, che mai alcun altro laſciaſse di ventiquattro millioni d'oro, cioè deciſette di dinari, il reſto d'oro rude, e non lauorato da lui congregato per la guerra de Saraceni. Pontefice di gran talenti, bramato dall'Italia tutta, pianto in morte dalla Chriſtianità, & con ogni maggior pompa nella Catedrale di Auignone ſepolto. Di lui ſi riferiſce, che interrogato, chi più d'ogn'altro foſſe dalla verità alieno, riſpoſe: *Vulgi ſententia nam quidquid laudat; vituperio dignum eſt; quidquid cogitat vanum; quidquid loquitur, falſum; quidquid improbat bonum; quidquid approbat malum, & quidquid extollit, infame eſt.* L'opinione del volgo più d'ogn'altra coſa fugge la verità, qual hor ciò, che loda, merita biaſimo; ciò che penſa è vano; ciò che dice; è falſo; ciò che ſprezza; è buono; ciò che approua; è cattiuo, & ciò che inalza; infame.

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI PELICCIOLI.

DEcoro del Clero di Bergamo, lume dell'Ordine Sacerdotale, & norma de virtuosi Maestri fù Giouanni Peliccioli, che di sapere più che ordinario dotato procurò nel sapere rendersi molti vguali, aprendo à giouani con publica scuola l'ingresso alle virtù, e mostrando nel suo Liceo la via per guadagnarsi la lode. Fù Maestro sì, ma ricco di cosi nobili qualità, & adorno di scienze, che simili rarissime volte n'hà visto la Patria; perche oltre la soauità de costumi, modestia degl'habiti, honestà del discorso, & essemplarità dell'attioni, che l'accompagnauano, era egli nella Greca, & Latina lingua molto pe-

Digitized by Google

rito, Professore di Rettorica, Lettore di Logica, Maestro di Filosofia, Dottore di Metafisica, & nell'Ethica instruttissimo; scienze, che tutte nella sua Accademia insegnaua Giouanni perche, si credesse rinouarsi nella sua Scuola, non meno d'Aristotile, & Platone, che di Cicerone, & Flacco i Licei, il Seminario fatta delle più belle facoltà. Egli stesso in vna lettera, che scrisse à Francesco Priuli Nobile Veneto di tutte quest'arti non meno possessore, che Maestro si chiama: *Ego Graci, & Latini sermonis non ignarus iam multos annos suscepi, & nunc maximè profiteor artem docendi literas humaniores, nonnihil Rethoricæ, Logicæ, Physicæ, & Metaphysicæ, & Ethicæ Arist. &c.* acciò vedessimo non hauer il Peliccioli tenuti nel faccioletto i talenti racchiusi, ma col spenderli moltiplicato à se stesso le lodi, & à gl'altri il pretiosissimo frutto. In qual credito fosse questo virtuoso non hò più euidente testimonianza, che il vedere il nobilissimo Liceo suo, non solo de più conspicui compatrioti, ma di fioritissima giouentù Bresciana, Veronese, Vicentina, & Venetiana ripieno, à tutti sembrando col metter il solo piede nella Scuola del Peliccioli entrar al possesso del sapere, già che il possesso, *per pedum positionem*, si prende. Gran stima ne fecero i due insigni nostri Vescoui Ragazzoni, & Milani, di Giouanni preualendosi ne più rilcuanti impieghi della Diocesi; questi chiamato alle Consulte, alle Congregationi, alle Decisioni, à gl'esami, & à qual si voglia ecclesiastico congresso, non potendo, ne douendo esser lasciato in disparte, chi l'anima era, & il cuore d'ogni dotta, & Religiosa adunanza. In tempi diuersi si stamporno di Giouanni l'opre seguenti.

Oratio de Timore Dei in Parochorū Conu. Berg. apud C. V. 1581.
Encomiū in funere Bonifacij Alliardi Co. Equitisq; &c. Ib. 1595.
Ad Serenis. Venet. Ducem Marinum Grimanum Epistola. Ib. 1596.
Ars oratoria seù in M. T. Ciceronis Orat. pro Milone. Ad Petrum Card. Aldobrandinum. Ib. d. 1599.
Ad Federicum Cornelium primum Berg. deinde Patauij Episc. creatum Gratulatio. Ibid.
Oratio in ingressu Io. Baptistæ Milani Episc. Berg apud eundē. 1612.

Qual'anno morisse Giouanni incerto ne resta, ma con probabile congettura, si crede che poco dopò il principio del secolo, à Dio se ne passasse.

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI TERZI.

TRe insigni personaggi della fameglia Terzi diede la Religione Francescana Conuentuale alla gloria Girolamo, Agostino, & Giouanni, di cui hora trattiamo, che cinti con minoritico cordone nello stesso tempo d'ogni virtù si manifestorno recinti, perche poi fastoso il loro nome per tutta l'eternità trionfasse. Giouanni entrato nella Religione, qual luminoso Sole passò in breue corso di tempo il Zodiaco di tutte le scienze, & i segni delle dignità più conspicue, e come quel dorato Pianeta supera nell'ampiezza de splendori ogn'altra più luminosa stella, così Giouanni nella Teologia, & notitia delle sagre carte si lasciò adietro quanti mai nell'habito Francescano illustrassero con sì fatta scienza il Cielo della Chiesa. Fù in Padoua publico Lettore pria della Metafisica, indi della Teologia, & interprete delle sagre carte, qual'impiego con non inferiore honoreuolezza sostenuto anco nell'Vniuersità di Pauia, le conciliò così accreditato nome, che non minori della fama erano gl'applausi, che di continuo il suo gran merito accompagnauano. Due volte fù incaminato al sagro Concilio di Trento, l'vna per nome del Senato di Milano, l'altra per ordine del Vescouo Cornaro, appresso il quale il posto di Teologo, & Penitentiere sostenea; per tacere delle missioni della Religione, che più fiate lo portorno à piedi de Sommi Pontefici, per quiui trattare i più importanti, e rileuanti affari della Franciscana Republica. Nella Catedrale della nostra Patria diuinamente espose alcuni libri della Sagra Scrittura, & casi di Conscienza, che poi raccolti, vniti, & disposti, haueua alla publica luce col mezzo delle stampe decretato, quantunque le determinationi del Cielo fossero in altra guisa dalla diuina prouidenza stabilite. Sue fatiche erano.

Dichiarationi del Libro de Prouerbij con discorsi attinenti à costumi.
L'Ecclesiaste spiegato.
Discorsi sopra l'Ecclesiastico hauuti nella Catedrale di Bergamo.
Iob, & Tobias illustrati.

Digitized by Google

Casuum conscientiæ decisiones iuxta ea, quæ passim confessarijs occurrunt.

Fragmenta in Apocalypsim.

Micæ, quæ cadunt de Mensa Domini, hoc est de Eucharistico mysterio ponderationes.

Non mancorno à Gio. gl'honori della sua Religione creato Maestro, Reggente, Guardiano de Monasteri, & in fine Prouinciale di Milano, & se la morte non l'hauesse nascosto, à più alta meta drizzaua i voli, come il suo merito solo nell'eminenza albergaua. Morì l'anno di Christo 1572. pianto dalla Città tutta, che pur intrauenne al nobilissimo funerale fattoli in S. Francesco, oue da Domenicano dicitore fur le lodi recitate del Terzi con eruditissima oratione latina, qual'hebbe nella medesima Chiesa appresso il famoso Girolamo la sepoltura. Accompagnorno le degne essequie di varij cigni i dolorosi canti, da vno de quali à lode del Terzi il sottoposto Madrigale raccolsi, in allusione formato di quello narra la Sagra Genesi, ch'il terzo giorno fosse creato il Mare.

Ben sei TERZO de primi
Frà Terzi croi. che con la gloria à lato
De Sagri semidei,
Segnasse col valor l'orme sublimi.
E se pur Terzo sei,
Nel saper ondeggiante
Fatto vn Marti rimiro;
Che pur il Mondo infante
A pena al terzo giro
D'vn aurea luce alzar già vidde il velo,
Ch'il Mar spiegosse à formar specchio al Cielo.

GIO.

Digitized by Google

GIO. AGOSTINO PASSI.

DA suoi più teneri anni vestì Gio. Agostino Passi l'habito Agostiniano dell'Osseruanza di Lombardia nel Monastero di S. Agostino della sua Patria l'anno della redentione 1467. così gl'agi lasciando, e le commodità della ricca, & nobile famiglia sua per più strettamente con la pouertà euangelica à Christo auuicinarsi. A pena religioso si manifestò à tant'altezza di virtù, & meriti cresciuto, che rendeua nella meditatione di sì prodigiosi progressi, non meno ogni cuore stupito, che ogni pupilla ammirata; & quantunque in que' tempi il maggior studio della Congregatione fosse quello della mortificatione, & santità, pur il nostro Passi senza derogar à questi, s'inuiscerò con tant'affetto in quello delle lettere, che per l'vno, e per l'altro ambidestro poteua dirsi, & come del dittatore fù scritto, anco per Gio. Agostino al nostro proposito era lecito l'affermarlo *Inutroque Cæsar*. Vscito da studij, fù al leggere le più sode, & massiccie scienze da Superiori eletto, onde con questo mezzo fattosi strada larga al credito, & à gl'applausi, non v'era hormai virtuoso, che no 'lo stimasse, non v'era intelligente, che con encomi non le facesse corona. In Cremona, Bergamo, & altri luoghi, oue da Superiori le fù posta in mano la verga del commando, fece à tutti col saggio dell'opra conoscere, quanto nobil fregio sij la sapiēza ad vn Religioso, & quanto à chi regge necessaria compagnia; qualhor nate circa l'immunità ecclesiastica, & conseruatione de priuilegi diuerse liti, & controuersie, con lo scudo della dottrina, braccio del valore, & spada dell'intelligenza sì egregiamente diffender si seppe, che piantò le palme, oue à suoi danni spine pungenti sorgeuano, e trionfante dalla tenzone vscito rassicurò de suoi Monasteri le essentioni, & della Religione i priuilegi. Zelantissimo dell'honor di Dio, & culto della Chiesa mai trascurò veruna di quelle parti, ch'alla maggior gloria di S. D. M. indrizzauano, sempre assistente al Choro, sempre indefesso ne seruigi del tempio, sempre riuerente ne ministeri del sagro Altare. In vece di conceder

der all'animo qualche ristoro nell'hore, che gl'auanzauano da publici affari, con la penna alla mano s'impiegaua à beneficio del Mondo, così lasciando à posteri manuscritte l'opre seguenti.

De Deo vno, & trino quæstiones scelectæ iuxta principia Gregorij Arimin. Ad P. Fulgentium Fulginatem Generalem.

Commentaria per quæstiones, & dubia in quatuor Libros sententiarũ.

Ecclesiasticæ Traditiones variis quæstionibus illustratæ.

De Cultu, & veneratione Ecclesiarum lib 2.

Parua Logica pro Tyronum instructione Consilia varia.

In trattai paci, & raslettar discordie riuscì sopra modo maniero-so, indi frequentemente adoprato, in simili affari con sodisfattione delle parti. A pieno concorso di voci hebbe tre volte la dignità suprema di Vicario Generale nella sua Congregatione, oltre l'esser egli stato Presidente del Capitolo, cinque volte Definitore, & altretante Visitatore. Conseguì quella per la prima volta nel Capitolo di Casale l'anno 1501. indi scorso vn lustro cioè l'anno 1506. & poi anco il secondo, che fù l'anno 1511. si trouò col medesimo honoreuol peso alle spalle; & se la Parca hauesse vn'altro lustro aspettato, pria, che lo stame di sua degna vita troncasse, per la quarta volta sarebbe all'apice della stessa honoreuolezza salito; ma l'empia lo colse in tempo, che Priore in Bergamo l'anno 1513. il suo Conuento reggeua, & frà morti lo relegò.

GIO-

Digitized by Google

GIO. ANDREA BEROA.

FAmoso Giurisconsulto fù Gio. Andrea dell'antica famiglia Beroa, che quanto in Padoua, & altroue si guadagnò con le rare qualità sue credito, & fama, altretanto, & più in Patria s'acquistò con l'essercitio della legal professione lodi, & applausi. Calcò sì bene le pedate de primi Leggisti del Mondo, che non deuiò vn neo dalle loro institutioni, perciò il suo voto ne consegli era d'ogn'altro il più stimato; il suo parere ne consulti il più rinerito, il suo giudicio nelle allegationi il più accreditato. Orò, auuocò, scrisse; ma nell'orare emulò i Demostheni, nell'auuocare i Tullij, nello scriuere i Rosciati. Le cause più rileuanti quasi tutte per le mani di Gio. Andrea passauano, & sicuro della vittoria pria del combattere si millantaua quel Cliente, che sotto l'ali della tutela del Beroa ripolaua. Esercitò la prudenza ne più honoreuoli impieghi della sua Città, inuiato Ambasciatore d'obbedienza, & congratulatione al Prencipe Bembo l'anno 1615. & dopò dieci anni con pompa maggiore in compagnia di Giulio Cesare Agosti Cauagliere di San Stefano à Giouanni Cornaro nuouo Duce della Republica, & Padre del Cardinale di questo cognome all'hora Vescouo di Bergamo, contrasegno euidente della gran stima, che lo rendeua riguardeuole, & del capitale ne faceua per le più conspicue attioni il publico della Città. Teneua con il Cardinale Borromeo Federico famigliarissima corrispondenza, honorando quel Prencipe in Gio. Andrea le segnalate virtù sue, & sublime letteratura, onde à pena era da gl'inchiostri del Beroa qualche compositione caduta, che quasi fosse luminoso carbonchio nell'erario dell'Ambrosiana Biblioteca la riponeua, non tanto per honorare in sì degne forme l'Autrore, quanto per render quella illustre Libreria sempre più famosa, & honorata. Habbiam del Beroa notate le seguenti fatiche.

Q. Tuberonis in Q. Ligarium ad C. Cæsarem Oratio. Bergomi apud Com. Venturam. 1604

Iuris consultus, siue de principijs, & rationibus iuris. Bergomi apud eun-

eundem. 1614. oue à i titoli.

De adoptionibus, & emancipationibus

De Pactis.

De Transactionibus.

De Verborum obligationibus.

De rebus creditis, si certum petatur,

& De Compensationibus.

mirabilmente, & con fondatissimi principij ad instruttione de Leggisti, & facilità per chi s'affatica nello studio della Giurisprudenza discorre, dedicando la bell'opra al Veneto Senato.

Oratione nell'assontione al Prencipato di Giouanni Bembo. In Bergamo. 1616.

M. Catonis in C. Iulium Cæsarem liber, qui inscribitur Cato.

C. Iulij Cæsaris in M. Catonem liber, qui inscribitur Anticato. Brixiæ per Io. Bapt. Bozzolam. 1625.

che sono due eruditissime declamationi latine in due libri diuise, nell'vna introdotto M. Catone, che essagera contro Giulio Cesare, & nell'altra Giulio Cesare contro Catone.

Oratione al Serenissimo Prencipe Gio. Cornaro. In Bergamo. 1626.

Periodo pose alla sua vita il contagio, che assalitolo l'anno 1630. dal numero de viui ve lo rubbò.

GIO.

GIO. ANDREA VISCARDI.

Fiorì questo celebre Leggista verso il fine del passato secolo, ma non fiorì, che per illustrar la famiglia, che per decoro della Patria. Suoi studij principali furno le leggi, benche l'intelletto suo non pago star sempre frà codici si transportasse ancora frà fogli delle lettere humane, delle Istorie, & delle morali, in tutte egual intelligenza mostrando non dissimile cognitione. Di questi per singolar osseruatione si narra, che mai alla finestra, mai al fuoco, ne mai à letto, fosse co' libri alla mano trouato, per darsi in potere de studij; forsi da quel saggio epigramma auuertito, che

Non bene fit studium quodcunq; fit ante fenestram,
Nec valet in lecto, nec valet ante focum.
Flamma nocet libris, studium impedit ante fenestram,
Visa Venus, somnum lectus inire monet
Ergo relinque focum, lectum, simul atq; fenestram
Maior & è studijs sic tibi messis erit.

ma sempre nel gabinetto racchiuso, dalla seminata delle dottrine, nelle campagne de libri messe opulentissima di cognitione ne raccoglieua, con la quale riempì di modo il granaro dell'intelletto suo, che mai potè pauentare di carestia. Fù egli scielto per il publico ad orare nell'ingresso de i due Vescoui Federico Cornaro, & Girolamo Ragazzoni, come altresì nella partenza di Francesco Duodo Podestà, in ogni attione scoprendosi ben degno del nome d'Andrea, che s'interpreta *Virilis*, perche sempre forte nel corso degl'applausi, sempre vigoroso nel conquisto della gloria. Riuscì gratissimo al Vescouo Cornaro, che douendo al sagrosanto Concilio di Trento intrauenire, volle à suoi fianchi Gio. Andrea, quasi che assistendoli l'Intelligenza del Viscardi non potesse il Cielo della sua mente nelle risolutioni errare di quel memorando congresso. Ne il successore Ragazzoni mostrò verso il suo merito minor inclinatione, sendosene ne più difficultosi maneggi del suo foro seruito; come pur in Patria attese con tal feruore alle forensi cause,

Digitized by Google

se, che ombra non lasciaua di timore à chi con il lauro della sua dottrina, & protettione s'armaua. Le fù la Filosofia morale così à cuore, che ne scrisse precetti, publicò instruttioni, promulgò instituti, in nulla dal cuore discordando la penna, perche ne costumi così rassegnato, nelle passioni così temperato, nelle attioni così moderato, & nelle virtù così instrutto, che potè di specchio seruire à più morali Catoni dell'età sua. In sollieuo delle sue incessanti occupationi scrisse, & stampò l'opre seguenti, che tutte da Torchi vscirno di Comino Ventura.

Dialogo della miseria della vita humana, & certezza dell'eterna. In Bergamo. 1590.

Tre orationi nell'ingresso de i due Vescoui Cornaro, & Ragazzoni, &
1569 *nella Partenza di Francesco Duodo Podestà*. Iui. 1590. & sono queste co' Dialoghi impresse, & al Cardinale Federico Cornaro dedicate.

Il Viaggio di Massimiliano Imperadore in Spagna con la solenne celebratione del Matrimonio con l'Infanta Maria di Carlo V. Imperadore, & incoronatione di Rè di Boemia, & di Rè de Romani. Iui. 1590. Al Cardin. Lodouico Madrucci.

Volume di lettere. Al Cardin. Francesco Morosini. In Berg. 1591.

La Guerra di Colonia con la depositione del vecchio, & creatione del nuouo Arciuescouo. Al Cardin. Odoardo Farnese. Iui. 1592.

Lettera in consolatione d'infirmità. Iui. 1592.

Precetti morali. Parti 4. Al Serenis. Marino Grimani Doge di Venetia. In Berg. 1597.

GIO.

Digitized by Google

GIO. ANTONIO GVARNERIO.

DAlla Fameglia Guarniera assai antica nella Città nostra nacque Gio. Antonio, che impiegato ne studij si fece in breue tempo conoscere per vn Gigante di virtù, che ben presto si tramutò in vn Colosso di meriti. Vestì habito Chiericale sotto que' sagri arredi così ricco diuenuto per le scie-ze, & doti dell'animo, che parue nel seno chiudesse vn erario assai più dell'eritreo di pretiose gemme ripieno, non sò se per renderne il possessore douitioso, ò per formarne fregi à chi ne godesse la compagnia. Facoltà non v'era sagra, ò profana, che fosse alla sua intelligenza celata; seruiuan la Greca, & Latina lingua, la Rettorica, la Poesia, l'Istoria, & l'Astronomia, per far corteggio alle scienze maggiori, & eran l'humane, & belle lettere riuerenti ancelle della Filosofia, Leggi, Teologia, & Sagra dottrina, ch'in eminente grado Gio. Antonio possedeua. Assonto ad vno de Canonicati di S. Vicenzo, numerar non lece gl'impieghi ecclesiastici, che furno da Vescoui, & proprio Capitolo alle sue spalle addossati; basta dire sempre trouato fosse hor à fianchi del Pastore, nelle visite assistente, hor nel seruigio delle Monache per le confessioni deputato; hor ne scrutinij più essati in esaminatore eletto; hor ne più rileuanti affari alle sagre consulte chiamato; hor per la decisione de casi nelle Congregationi introdotto, nouello Argo con cent'occhi à cento oggetti destinato, rinouato Briareo con cento braccia à cento negotij disposto. Molto stimò il suo merito l'Apostolico santo Visitatore, & Legato à latere Carlo Borromeo, che nella visita della Diocesi nostra scielse il Guarnerio per l'essecutione di varij importanti negotij, sendo egli nel Cielo del Capitolo de Canonici vn vero Pianeta sempre errante per pienamente il Publico seruire. Per l'immatura morte di Marco Antonio Benaglio rimasta l'opra *Delle Vite, & gesti de Santi di Bergamo* imperfetta, fù decreto de Decurioni della Città, che in prosecutione, & compimento della nobil fatica la sola penna di Gio. Antonio vi s'impiegasse, non sapendo con qual più bello, vago, ornato, & fiorito stile

potes-

Digitized by Google

potesse fregiata comparire, quanto con quello, che da gl'inchiostri del Guarnerio cadeua. Così sempre questo virtuoso Canonico ad esercitij letterarij, & ecclesiastici applicato, condusse i suoi giorni fino all'anno 1601. in cui alli 11. Giugno ci lasciò per la sua perdita sconsolati. Vediamo del suo alle stampe.

Xenophontis liber qui Oechonomicus inscribitur in Latinum è Græco conuersus. Venet. apud Guerreios. 1574.

De Monticuli, siue Montecchij, & Vallis Caleppiæ laudibus epistola. Mediol. per Iacob. Mar. Metium. 1575.

Epistola, qua peregrinatio Cardinalis S. Praxedis suscepta exponitur, cum ad inuisendum sacrum linteum Augustam Taurinorum se contulit. Berg. apud Cominum Vent. 1579.

Acta quædam insignia Anglica ad catholicam Religionem pertinentia ex Seminario Remensi allata in Latinum Conuersa, Guarnerio interprete. Ibid 1580.

De Miraculo apud Heluetios nuper edito Comment. Ibid. 1581.

De Vita, & rebus gestis SS. Bergomatum. Ibid. 1584.

Oratio ad Clerum Bergomatem in Diœcesana Synodo. Ibid. 1595.

De Bello Cyprio lib. 3. Ibid. apud Com. Vent. 1698. & 1602.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA CVCCHI.

DArà Rumano alla noſtra Scena vn nouo ſoggetto, che ſotto l'inſegne di Meſue poſtoſi nel rollo de gl'Aromatarij, n'vſcì col baſtone del commando alla mano, ſtimato vno de più conſpicui, & ſegnalati Farmacopoli, che l'Italia tutta illuſtraſſero. Fù queſti Gio. Battiſta Cucchi figlio di Paſquale, che l'anno 1558. vſcito vnitamente con Breſſano fratello ſuo nel medeſimo parto à vagheggiar il Cielo, nō lo vagheggiò ſe non per parteciparne le più amoroſe influenze, & con l'impulſo di queſte aprirſi la ſtrada al Cielo delle virtù. Fin all'età di ſedeci anni voltò le carte dell'humane lettere, indi condottoſi à Venetia nella famoſiſſima Speciaria dello Struzzo, il modo appreſe per diſtinguerſi dalla volgar turba de Speciali, & ſotto l'indrizzo di Giorgio Melichiſio l'Autore del notiſsimo Antidotario di queſto nome, comprò in Venetia gl'applauſi d'vno de più perfetti, che la nobil arte maneggiaſſero. Già nella profeſſione maeſtro s'accoſtò alla Patria entrato al ſeruigio dell'Hoſpital maggiore di Milano; oue da luminoſi barlumi di moltiplicati meriti, rauuiſato per vn fanale d'intelligenza, le fù la Prefettura addoſſata della Speciaria di quel Mondo d'infermi, non già perche nella compoſitione de medicamenti la mano impiegaſſe, ma perche à ſottopoſti miniſtri del ben comporre le regole preſcriueſſe, del retto eſſequire il modo inſegnaſſe, del perfettamente ſciegliere le forme proponeſſe, onde ſenza deuiare, ò alterare le ricette de fiſici, ſempre più alla ſaluezza de languenti s'inferuoraſſero. Vndici, & più luſtri ſeruì nel profitteuol' eſſercitio quell'Hoſpitale, con tal occaſione ſtato egli il primo, che vi componeſſe i due famoſi Antidoti Theriaca, & Mitridato, che tre volte per opra del Cucchi vi comparuero; anzi, perche di coſi qualificate compoſitioni la ſtima s'aummentaſſe, ne ſcriſſe nobiliſsimi diſcorſi, che pur manuſcritti appo il Nipote Paſquale ſi riſerbano. Non oſtante però dal peſo d'innumerabili occupationi ſi vedeſſe aggrauato, non potè con sì duri ceppi hauer la mano legata, che non la guidaſſe ſopra de fogli

Digitized by Google

à ſcriuer materie all'arte concernenti, onde ſcriſſe:

Vn Diſcorſo ſopra l'Oglio mirabile de Scorpioni del Matthioli.

Trattato delle Gallie Aleſſangina, e Muſchiata.

Vn Ricettario per vſo de poueri dell'Hoſpital Maggiore di Milano.

Farmacopea co' ſuoi diſcorſi ad ogni compoſitione.

Raccolta di moltiſsimi medicamenti, e ricette ſpagiriche, empiriche, & metodiche. Ogni coſa in tre volumi.

Viſse Abſtemio tanto del vino nemico, quanto del prender moglie, che mai volle à fianchi. Fù di loquela balbutiente, ma di cognitione eloquentiſsimo. Così all'età di 81. anno peruenuto alli 4. Nouembre 1639. preda rimaſe della morte, & nel paterno auello in Rumano fù ſepolto. In pittura lo conſerua il Nipote Paſquale, con l'hauerli d'auantaggio le infraſcritte parole aggionto.

Io. Bapt. Cucchius Senioris Paſchalis filius Breſſiani frater geminus, Pharmaceuticeis artis æui ſui nulli ſecundus: Pharmaca enim in maiori Mediolanen. Xenodochio alumnis, quibus iugiter præfuit Annos LVII. componenda tradidit. Ibi primus magnam Theriacem, ac Mitridati confectiones ter compoſuit: huius ſcripta tribus voluminibus contenta eruditionem teſtantur. Abſtemius fuit, Cælebs. Vixit Ann. LXXXI. Obijt IV. Nouemb. Anni M. DC. XXXIX. Paſchalis iunior ex fratre nepos, & hæres tanto Patruo benemerens lubens pingendum, inſcribendumq; curauit.

Digitized by Google

GIÓ. BATTISTA MOIOLO

GIO. BATTISTA MOIOLO.

DRelato di gran merito, dottrina, & ſapere fù Gio. Battiſta Moiolo Arciprete della Catedrale di Bergamo, che amante del culto di Dio, vnione de cuori, & honoreuolezza della Città s'affaticò ſenza alcun riſparmio della propria perſona, & facoltà, perche ſeguiſſe l'vnione più volte trattata, & conchiuſa, & poi impedita dei due Capitoli de Canonici de Santi Aleſsandro, & Vicenzo; & perche vna volta ſi terminaſse la diſegnata fabrica della nuoua Catedrale. Non ſi può dire quanto s'adopraſse Gio. Battiſta e con la lingua, e con la penna, e con l'ingegno, e con la mano, e col mezzo

Digitized by Google

d'amici, & padroni per l'esecutione delle cose predette, scoprendo in ogni attione ardentissimo zelo verso il publico bene, & somma pietà verso l'honor di Dio. Vedendo in fine l'anno 1617. trascurati non solo, ma contradetti, & impediti tutti li già stabiliti negotiati, dar risoluette alla luce delle stampe quattro Dialeghi con la narratiua di varie operationi circa la fabrica fatte del Duomo, & dell'vnione delle due canoniche Congregationi con titolo tale.

Quattro Dialoghi di Gio. Battista Moiolo Dottore, & Arciprete del Duomo di Bergamo, &c.

Nel primo de quali alla Magnifica Città dedicato, & in Milano l'anno 1617. stampato, il successo tratta della fabrica proposta per il Duomo, & il fattoli impedimento; nel secondo à Signori Rettori di Bergamo diretto, & l'anno medesimo in Padoua stampato della necessità d'vnire le due Congregationi del Reuerendo Capitolo di Bergamo discorre à fine del Duomo il diuino culto s'aumenti, & cresca; nel terzo alli quattro deputati dalla Città per la fabrica del Duomo consagrato, & pur in Padoua 1617. impresso, dei diffetti del vecchio Duomo ragiona, & dell'eccellenza della nuoua inuentione; nel quarto poi à Monsign. Vescouo Emo, & Canonici della Fabrica amici indrizzato con l'impressione della stessa stampa, l'vnione persuade del R. Capitolo, sciogliendo ogni motiuo, ò scusa, che potesse somigliante vnione impedire. Altri discorsi ancora, oltre i citati Dialoghi stampò Gio. Battista nello stesso proposito, onde pur veggiamo alla luce del Mondo.

Discorso per la fabrica del Duomo.

Vltimo ragionamento per la fabrica del Duomo.

Risposta ad vna lettera del Signor Sforza Benaglio Canonico.

In giouentù vantò doti tali il Moiolo di bellezza, & agilità, che se per il primo capo gl'occhi de spettatori rapiua; per il secondo cõ catena di stupori i cuori legaua, visto col salto trapassar di souente i più larghi fossi si trouassero ne contorni di Cologno, oue la Moiola fameglia molti beni possiede. In età auanzato fù norma, & esemplare di Santissima vita, che le notti traheua sopra durissime tauole, quì à bisogni della natura col sonno supplendo; copriua in vece di cilicio le nude carni con pesante giacco; due, e tre fiate la settimana con esatissimi digiuni la gola moderaua, ne mai satio si vid-

de

Digitized by Google

de di ripartir limosine à pouerelli, sendo anco concorso l'anno 1629. all'erettione del Collegio della publica Limosina con lo sborso di ducento cinquanta lire; vn euidentissimo attestato non hauer cuore, che per la salnezza dell'anima, non hauer anima che per l'altrui beneficio. Promosse il Ven. Consortio della fabrica del Duomo, & fu egli il primo, che col proprio denaro ne gettasse le fondamenta; finalmente tocco dal Contagio, che la Patria miggeua circa la metà di Luglio in età di 72. anni del 1630. al C lo se ne passò.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA MORONI.

Idde ben sì Ferrara di questo virtuoso la nascita, & n'accolse i progressi, ma Bergamo donolli la pianta, d'onde sì saporito frutto prouenne, riconoscinta in Ferrara la famiglia Moroni per diramata dall'albero sù nostri colli piantato, & gloriandosi que' nobilissimi Ferraresi germogli hauer in Bergamo la radice, che li diede la vita. Così nato in Ferrara Gio. Battista, & arricchitosi nella fanciullezza con l'humane lettere, passò nel fiore degl'anni à studij legali, col mezzo de quali frà Dottori entrato, viddesi ben tosto reso à parte delle più conspicue cariche, che costumi Ferrara à suoi Cittadini ripartire, posto vltimamente nel numero del supremo magistrato de Sauij, & dal publico conseglio alla Romana residenza eletto con titolo d'Agente appresso l'Ambasciadore di quella Città. S'ascriue à stupore che sapesse il Moroni accoppiar le politiche incombenze co' poetici trattenimenti: le ciuili fontioni con l'amenità delle belle lettere, le fatiche de negotij con l'erta salita di Parnaso; onde senza deuiar dal retto calle di quell'obligo, per cui la Patria l'instradaua, con vgual felicità batteste la via dell'Accademie, riportandone con duplicato diadema le glorie non più di fido, & diligente Cittadino, che di sublime, & eminente letterato. Sortì Genio d'ogni materia capace, che da vn'assidua, & accorta industria ripolito, venne per tutte le qualità di componimento à manifestarlo disposto, riuscito il Moroni in ogni genere di più amena letteratura mirabile, perciò ne fuoi scritti tanto Latini, quanto Toscani, non meno in verso, che in prosa, così per l'Istoria, come per Accademia da saggi lodato, con assegnarli nel concetto commune principalissimo luogo, à suoi molti meriti proportionato. Hanno i suoi libri già donati alle stampe il continuo corteggio de gl'applausi per la souauità dello stile, gentilezza delle materie, grauità delle sentenze, nouità de concetti, viuacità de spiriti, purità della locutione, & chiarezza de sentimenti sempre con leggiadria, & giudicio pratticati, onde meritamente potè il Moroni esser c[illegible] singo-

Digitized by Google

singolar compiacimento accolto nella celebre Accademia de gl'Incogniti di Venetia, che poi anco ne diffese i meriti per farne nel libro intitolato: *Le Glorie degl'Incogniti* à posteri la narratiua affiggendo all'effigie sua il nobil distico.

Hic legitur, & laudatur, nam sacra POESIS
Huic GENIVM pariter, ingeniumq; dedit.

Si conobbe questo bell'Ingegno mortale l'anno 1645. in cui con general dispiacere dalla morte rapito passò à vita migliore, dopò di se lasciando nelle sue belle fatiche luste, & scudi per sempre con il tempo combattere.

I Lussi del genio essecrabile di Clearco. In Venetia per Christoforo Tomasini. 1640.

Il Prencipe Santo. In Ferrara per Giuseppe Gironi. 1641.

I Genij Poetici parte prima eroica, & seconda amorosa. In Ferrara per Giuseppe Gironi. 1641.

Le pompe della scoltura.
Varie lettere panegiriche.
L'Accademia diuisa in Discorsi, Problemi, e Sonetti.
Veritatis somnium; Satira in prosa.
La Stratonica fatta latina.

Preparaua

L'Istorie di Ferrara.
L'Infelicità degl'Ingegni Satira.
L'Amor Bambino, fauola musicale

A lode sua vdissimo cantare Giulio Magini, ch'al Moroni riuolto diceua.

Affretta il Vecchio edace i vanni al volo,
E genitore, e distruttor de gl'anni,
Machina sempre con volanti inganni
Ai cadenti mortali ed onte, e duolo.
Come in sicuro asilo in Pindo à stuolo
Volano i Cigni per sottrarsi à i danni;
Ma del crudele con sudati affanni
Anhelante scampar veggio voi solo.
L'eternità con la castalid'onda,
Perche viua immortale il nome vostro

MORONI è alle gl'inchiostri à voi confonde.
Quindi oggimai s'adorna il secol nostro
Colà dove da raggi il mento abbonda;
Chiaro d'alta virtù gigante, e mastro.

Et in allusione della sua dolce vena poetica Antonio Cariofi.

D'un MARON dissa Tromba,
D'un MARIN dolce Lira,
D'un MORON vaga Cetra
Egualmente rimbomba, e spira, e spetra;
Ma qual fia maraviglia,
S'al valor il cognome anco assomiglia?
Nel MORON dunque intanto
Del MARON, del MARIN, s'ammiri il vanto.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA PACE.

V. Minore Osseruante Riformato vestito di quell'habito sagro l'anno 1608. alli 29. Agosto. In ogni studio fece progressi, in ogni scienza s'acquistò applausi, in ogni virtù riuscì segnalato. A qual si voglia ministero d'intelletto, & ingegno s'applicasse, aggionse glorie, & honori, mercè la felicissima sua capacità, che lo rendeua di tutti con ogni ageuolezza possessore. Fù Guardiano de Monasteri, nel qual officio quanto bene si diportasse, di marca infallibile serue la commune sodisfattione, che sempre tutta la fameglia ne riceueua, non men contenta in esser retta da Gio. Battista, che se vn'Angelo di Pace hauesse gouernata. Ben corrispondeuano al cognome del nostro Pace le attioni, che della Pace amante, sempre con Christo predicaua: *Pacem his qui longe, pacem his qui prope*, per poi esser creduto di vera Pace forriere, che la Pace de cuori, & anime procuraua. Vantò nel canto peritia singolare, creduto per questa parte Maestro di quanti mai tal professione esercitassero, onde in ogni Conuento, ove si trouaua, era egli in moderator del canto deputato, & in spetie nel Monastero di Bergamo, che fù per la maggior parte sua destinata habitatione. Sopra Pergami conoscer si fece molto valoroso, & con la penna alla mano mostrò esser idoneo ad ogni virtuoso cimento. Scrisse.

La Vita in compendio del B. Giouanni di Capistrano dell'Ordine de Minori. In Bergamo per Valerio Ventura. 1622.

Apologia in difesa della Religione riformata di S. Francesco contro alcuni, che la molestauano.

La fatal pestilenza d'Italia l'anno 1630. turbò si fattamente in Patria ogni stato di persone, che necessitò i più ritirati alla fuga, & i Cittadini à ricercar fin nelle foreste, & selue la sicurezza. Così vscendo da Monasteri varij Religiosi, anco Gio. Battista lasciato il Domicilio de Chiostri si portò alle case de parenti, vedendo il Monastero suo solo d'infetti ingombro, & d'albergo della vita in funebre, & doloroso Teatro di morte cangiato. Ma quanto sperò esser

Digitized by Google

fer per questa via il Pace da colpi della cruda rafficurato, altretanto le sue speranze deplorò deluse; quando la nemica morte nella casa entrata, oue per non morire s'era il buon Padre nascosto, quando più sicuro si credeua vi restò colto, & alli [illegible] dato frà defonti. Si portò alle Gratie, & hebbe nel Cimiterio sepoltura.

GIO.

Digitized by Google

GIO BATTISTA PERSONE.

Ebbe Gio. Battista Persona, detto comunemente Personè figlio di Gio. Giacomo nella Terra d'Albino l'anno 1575. i suoi natali, che per non degenerare dal nome, che seco recaua il luogo dell'origine, d'Alba seruirno lucente, & serena Aurora precorritrice d'vn luminoso Febo di virtù. Giouinetto fù dal Genitore drizzato alle Scuole di Milano, oue apprese le facoltà minori, & sotto Bernardino Salino Giesuita la Filosofia, si portò di lancio ne gl'abissi Teologici, & senza pauentar sirti, ò scogli di difficoltà scorse felicemente quel sagro Egeo, & nel Porto si condusse d'vna perfettissima cognitione. Da Milano riuolse verso Padoua il volo, quì frequentando la Scuola del Prencipe de Filosofi de suoi tempi Francesco Piccolomini, e calcando le vestigia della dottrina di Galeno fù in poco tempo con la laurea dottorale riposto frà Medici, e peritissimo publicato nella professione. Corroborò con la prattica il Personè quanto la Teorica profonda hauesse le radici gettate nel suo cuore; & riconoscendo quest'arte in capo primiero, & Monarca supremo Apollo, che sempre per l'ecclitica s'aggira, procurò non meno ne viaggi, che nell'intelligenza immitarlo, scorrendo varij luoghi, Terre, Città, & Prouincie all'essercitio intento della nobilissima facoltà. Non haueua ancor compiti anni ventisette, che con la penna alla mano si rese di Galeno commentatore; & come che sapesse potersi l'arte medica alla pillola pareggiare, che se non è toccata d'argento, & riuolta in candida nuuoletta, non v'è chi la riceua; aggionse alla professione il decoroso fregio delle belle lettere, che lo fecero in vao come dotto Medico, & spirituoso accademico venerare. Varie e delle primiere Accademie d'Italia in Padoua, Verona, Brescia, Venetia, non solo al virtuoso stuolo de loro seguaci l'aggregorno, ma ei medesimo in Patria fù d'alcune il Promotore, oue con amici in continui letterarij essercitij congregādosi, l'hore passaua più noiose, & con l'arco, & freccia di studiosi discorsi l'otio, & il tempo saettaua. *Le Notti solitarie* da lui composte

Digitized by Google

poste à sufficienza la singolar sua dottrina, & eruditione manifestano, quì scientificamente discorrendo di quello lascib scritto Homero nell'Odissea, perciò anco intitolate *Homero sophia*, trattandoui di teologiche materie, fisiche, metafisiche, etiche, mediche, geometriche, astronomiche, fisionomiche, & d'ogn'altra facoltà; ergendo poi in Impresa de suoi studij vn luminoso Sole, che ferendo co'raggi nuuole lateralmente à lui opposte, in esse i Parelij, che è à dire due altri risplendenti soli abozza, & imprime, onde in voce d'esser oscurato triplicatamente riluce, col motto: *Donec obscurat, vrediturum*. Allude quini alle censure di certi critici, che col fuoco dell'inuidia nel seno incenerir pretesero con le detrattioni la fama di Gio. Battista; che però di sola nube seruirno per formare al sole de suoi meriti chiari Parelij, & renderlo maggiormente nel credito luminoso. Prese la difesa dell'Imprese d'Horcole Tasso compatriota suo in alcune cose dal Montalto Giesuita tacciate, così sempre Gio. Battista, hor con Galeno, hor con Platone ritrouato, perche di quello seguace, di questo amico, di quello commentatore, di questo imitatore, di quello per l'arte medica degno figlio, di questo per l'Accademia inuiscerato discepolo. Annouueriamo de Persone queste virtuose fatiche.

In Galeni librum, cui titulus, est: quod animi mores corporis temperiem sequuntur Comment. singul. Bergomi apud Comminum Ventur. 1602.

Discursuum medicinalium Lib. 2. Ibid. 1603.

Scholia in tres Galeni libros de vene sectione. Therapeuticum aduersus Erasistratum, & aduersus Erasistratcos. Ibid. 1611.

Osseruationi di trentasette errori, in sole decisto delle corrette assertioni del P. Horatio Montalto Giesuita contra il libro della realtà dell'imprese, &c. In Berg. per Com. Ventura. 1613.

Noctes solitariæ liber singularis in septuaginta colloquia distributus: siue de ijs, quæ scripta sunt à Galeno in Odissea; in quo præter non pauca Theologica, multa etiam Physica, multa Metaphysica, Ethica, Medica, Geometrica, Astronomica, demum & Physiognomonica tractantur. Venetijs apud Euangelistam Deuchinum. 1613.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA POSARELLI.

NOn picciol ſplendore recò alla Patria noſtra Gio. Battiſta Poſarelli, che paſſata l'adoleſcenza ſotto la sferza de ſtudij minori portandoſi nel profitto fin sù confini dell'ammiratione, nel bel principio della giouentù, che fù l'anno 1604. in età di ventiun anno dato l'vltimo à Dio al ſecolo entrò nella Compagnia di Gieſù, per ſempre eſſere con le virtù, & meriti accompagnato. Deplorò gl'euenti del ſuo noueſto inſtituto, che vidde l'anno ſeguente dal Veneto Impero bandito, ma non perciò d'animo cangiato ritraſſe dall'incominciata ſtrada del ſeruigio di Dio il piede, anzi più che mai feruido, & coraggioſo ſi fortificò nel diuino miniſtero, volendo per la via de trauagli al monte della perfettione condurſi. Nel corſo della Teologia toccò ben preſto la meta dell'eminenza, onde ne meritò la laurea per eſſer ſempre in tal ſcienza conoſciuto maggiore de maſsimi. Fù ſuo longo ſoggiorno in Vienna d'Auſtria, & Gretz di Stiria intento alla lettura hor della Filoſofia morale, hor della ſcolaſtica Teologia, & hor de ſagri Codici; indi fatto Rettore del Collegio di Goritia, reſe eſſempio à chi gouerna del modo, con cui l'altrui conſcienze ſi reggono, & della vera forma d'eſſercitare vn'eccleſiaſtico commando. Deputato in maeſtro, guida, & direttore di que' Padri della Compagnia, che fanno la proua del terz'anno, conforme l'vſo di quella Religione, nõ traſcurò la minima di quelle parti, che ottimo lo poteſſero far credere per queſto religioſo impiego, & qual ſi voglia eſſercitio, che per ſeruir il publico abbracciaſſe, ſtrada aperta li era al conquiſto delle corone, & ſicuriſsima ſcala per aſcendere al Cielo della gloria. Laſciò dopò di ſe alcune degne compoſitioni, ben degne d'eſſere all'eternità dedicate, & ſono.

Quadriga Heroum errantium. Seù de quatuor cauſis, quibus impediuntur euangelici, ne fidem catholicam ſuſcipiant. Colon. per Io. Kinkium. 1631.

Corona Stellarum duodecim. Seù de excellentia Virginis duodenaria

Digitized by Google

ria eiusq; immitatione lib. 3. Viennæ per Gregor. Gelbahar. 1638.
Eiusdem de Philosophia sententia.

Quali poi in vn volume accolte furno in Gretz à publica disputa da Giorgio Draschoritio espoſte, & con ſtupore ammirate. Fin alla morte dimorò nella Germania il Poſarelli, recando in quella regione gl'applauſi della Patria, perche di queſta il nome per tutto l'Vniuerſo ſi diffondeſse. Di queſto virtuoſo Padre degna memoria ne laſciò Ippolito Maraccio nella ſua *Biblioteca Mariana*, oue per la pietà, & Religione dal Poſarelli nelle glorie manifeſtata: *Vir facundus* (l'addimanda) *& elegans atque in Teologia ſcholaſtica, & ſacris literis nobiliter doctus*. Era frà viui l'anno 1643. & dicono che con altre fatiche habbi la Patria, ſe ſteſſo, & la Religione nobilitato, con hauer ſcritto vn degno *Repertorio Cattolico*, & alcune *ſcolaſtiche conſiderationi*, che però non ſono in Italia peruenute, & forſi frà gl'inuogli de ſuoi manuſcritti ancor ſi trouano rauuolte.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA TASSO.

LA fameglia Taſſa, ò de Taſſis portata dalla noſtra Patria nell'interiore Germania produſſe iui ſegnalatiſſimi perſonaggi per dignità, lettere, & armi conſpicui, frà quali s'annouera Gio. Battiſta ſecondo di tal nome Commendatore di San Iago, che dal Rè, & Prencipi Cattolici ne più ſtimati impieghi della Corona di Spagna eſſercitato, ſcoprì con l'opra, che foſſe del valor ſuo la ſtima minore, quantunque queſta le otteneſſe ne regij gabinetti i primi honòri. Gratiſſimo al Prencipe D. Giouanni, viddeſi da queſti al poſto di ſuo maggior domo maggiore ſolleuato, & de ſuoi più reconditi arcani partecipe, onde anco l'anno 1578. per nome del Prencipe entrò con altri miniſtri nell'Aſſemblea di Louanio, & n'vſcì carco di lodi per la ben eſſercitata legatione, & conforme le ſodisfattioni del Prencipe terminata. Eſtinto Giouanni ſi conduſſe il Taſſo à piedi del Monarca Filippo II. in Spagna, sì gratamente da queſti accolto, che vacata per la morte di Gio. Varguas l'Ambaſcieria di Francia, ſubito ne fù ſurrogato Gio. Battiſta, che colà portatoſi, hebbe occaſione d'intrauenire per il ſuo Rè nello ſtabilimento della lega di Ioinuille frà i Prencipi della CaſaReale di Francia, quelli di Lorena, & Re Cattolico contro i nemici della Chieſa; ſempre, & in ogni cimento ſcopertoſi oro nel crogiolo dell'eſperienza raffinato, & con la Lidia della prudenza ottimo trouato per ogni ſublime impiego. Laſciata la carica non laſciò il publico ſeruigio, ſempre dal ſuo Rè ne più ſcabroſi, & importanti negotij adoprato, ſcielto però, & deputato per aſſiſtere à gl'affari generali della lega di Francia, & di poi al trattato di Veruin, oue la pace vniuerſale frà le due corone l'anno 1598. conchiuſa rimaſe, & altre reali incombenze, che tutte con pontualità ſingolare eſſequì, & al deſiderato fine riduſſe. Non ſi ponno eſprimere la qualità de viaggi intrapreſi, impieghi eſſercitati, negotiati trattati, maneggi conchiuſi, cariche maneggiate ſempre con gloria, & honore da queſto qualificato Cauagliere, onde poi dalla regia munificenza con varie commende

de rimunerato si vidde, & à misura de suoi molti meriti ricambiato. Passato à Dio Filippo II. & preso dal Terzo Filippo figlio del precedente lo scettro, di nouo il Tasso fù in Ambasciadore ordinario destinato alla Corona di Francia, & ciò d'ordine del defonto Rè, che infermo scrisse al figlio in Valenza, douesse ad Enrico IV. inuiar in Ambasciadore Gio. Battista, da lui in tal maneggio senza pari stimato, & d'vn' esperienza segnalata sopra ogn'altro prouisto. Come poi seguì nel futuro Maggio 1599. Non ostanti tanti affari pur il Tasso volle anco con la penna dar qualche lume alla posterità de gl'euenti di que'tempi, onde scrisse vn'opra degna con tal titolo.

Historiarum tumultuum Belgicorum Libri VIII. vsq; ad annum, quo pax inter Hispaniæ, Galliæq; Reges est firmata.

Tornato in Spagna s'assise Consegliere di Stato, indi scorsi alcuni anni da lui solo in opre degne, & christiane consumati, stando in Madrid rese l'anima al Creatore l'anno 1610. portato poscia il corpo suo in Vagliadolid, & nella sepoltura de Tassi Conti di Villa Mediana nella Chiesa de Padri Agostiniani sepolto.

GIO.

GIO. BATTISTA TERZI.

NAcque Gio. Battista Terzi alla luce per esser luce, non meno che alla nobil Congregatione de Canonici di Bergamo, alla Patria tutta; qualhor passato per la carriera delle scienze, strada del merito, & sentiero della virtù al grado d'esser Canonico, & Teologo della Catedrale, apparue ben tosto per le rare qualità sue d'encomij circondato, & coronato di lodi. Lesse parecchi anni publicamente in Bergamo Filosofia, & Teologia, conuertita la casa del Terzi in vn Peripato, & Liceo di vera dottrina, hormai cessando i Cittadini di portarsi in estere Cittadi per l'acquisto delle scienze, mentre in vn solo Gio. Battista, quasi in centro di luce que' lumi riscontrauano, che poteuano l'oscurità, & tenebre da ogni intelletto sgombrare. Colmo di charità mai cessò nel corso de suoi giorni in quelle attioni impiegarsi, che potessero al prossimo qualche giouamento recare, frequente alla visita degl'Hospitali, & carceri; copioso nelle limosine a poueri, indefesso ne spirituali essercitij della dottrina christiana, ardente, & feruido ne diuini ministeri, & culto di Dio, infiammato in procurar frà discordi compatrioti le paci, stampando poi per rimedio contro le ingiurie vn dotto libro con questo titolo.

Il Remedio supremo, del quale può lecitamente l'huomo valersi contro le segnalate ingiurie Dialogo, &c. In Berg. per Com. Vent. 1596.

Oue de varij modi tratta di prouocar l'auuersario al tribunale di Dio, disputando principalmente della citatione alla Valle di Giosafat; fatica ricolma di dottrine, curiosità, essempi, auuertimenti, consegli, & eruditioni, & ben degna di comparir sotto gl'occhi nō meno degl'intendenti, che de deuoti. Fregio di quest'opra fù l'hauerla il Terzi ad Alessandro Luzzago Bresciano dedicata, che poi morto con la fama di santità, hor quel gran seruo di Dio in San Barnaba di Brescia venerato viene, come che passasse frà questi due allieui del Cielo sinceriſſima corrispondenza d'affetto, cercando ambi co' medesimi mezzi lo stesso fine, che era l'honor di Dio, salute

Digitized by Google

propria, & beneficio del prossimo. Vn'altra opera stampò il Terzi in drammatico stile, & dal celebre Brigenti, che ne fù il reuisore, molto lodata, con questo titolo.

La Androphisia racconsolata rappresentatione misteriosa. In Bergamo per Comino Ventura. 1604.

In cui col nome di moltissimi Interlocutori la natura humana introduce sotto velo d'Androphisia, in Scena comparendo le principali passioni dell'Humanità. Le virtù theologiche, le sette età dell'huomo, il Demonio, gl'Angeli, Christo medesimo, che finalmente rende l'humana natura racconsolata, opera pia, deuota, dotta, & di nobilissimi non meno, che vaghissimi misteri ricolmata. Nell'officio della Teologal Lettura riuscì Gio. Battista vero immitatore del Santo del suo nome: *Prædicans baptismum pœnitentiæ*, così ben accoppiando i sensi mistici à morali, i dubbij teologici à tropologici eccitamenti, che l'hora alle sue lettioni destinata, era l'hora del maggior concorso nella Catedrale, tutti à gara correndo per esser del Teologo Terzi fortunati ascoltatori. Così conduffe ad vna veneranda vecchiaia i giorni suoi, finche dalla morte arriuato, riposò co' suoi maggiori.

GIO.

Digitized by Google

GIO FRANC. COMMENDVNO CARDINALE.

Concorrono vniformi le penne della Patria in rappresentar Gio. Francesco Commenduno Cittadino di Bergamo, benche in Venetia nato, à tutti noto esser questa fameglia nella Città nostra conspicua, & da Bergamo in Venetia trapiantata. Vdiamo, che ne dica nel suo Teatro il Mutio.

Hæc Commendunus Venetæ cognomine ab urbe est,
Quem Papa officijs, muneribusq; colit.
Et tibi cognomen fatale ecclesia inuxit
Sedes summa Petri, cardineumq; decus.
Tertono natale genus tu ducis ab ista,
Sed constat Proauos Vrbe fuisse tuos.

Riuscì soggetto d'acutissimo ingegno, & ne maneggi del Mondo singolare, onde portatosi in Roma, & quì fatto da Giulio III. suo Cubiculario, & Protonotario Apostolico, accrebbe con la sua dottrina, virtù, & degne qualità di nuoui splendori alla Romana Corte, poscia meritando esser dallo stesso Papa inuiato Nontio in Germania à Maria Regina di Scotia, che per la morte d'Eduardo VI. Rè d'Inghilterra, restaua di quel nobilissimo Regno erede, indi riportandone regia poliza non solo d'obbedienza alla Santa Sede, ma che per il Regno tutto l'assolutione chiedeua dello Scisma, in cui così miseramente era trascorso. Questa legatione di Gio. Francesco in segreto concistoro rappresentata, sollеuò gl'animi del Pontefice, & Cardinali in più alte speranze, onde se in Inghilterra fù spedito Apostolico Legato Reginaldo Polo Cardinale, pur il Commenduno meritò la ricompensa del Vescouato d'Adria, & successiuamente da Paolo IV. la Prelatura del Zante in Grecia, & poi la Veneta Nontiatura, non mai Gio. Francesco del suo valore smenticato, perche in ogni luogo, & attione con patenti caratteri di sapere, giudicio, & prudenza, benemerito manifestandosi di Santa Chiesa, & di più alti guiderdoni meriteuole. Lo spedì Pio IV. à

Digitized by Google

Ferdinando Cesare, & indi Nontio in Polonia al Rè Sigismondo; nel cui impiego, mentre gloriosamente trafficaua per la Chiesa la nobiltà de suoi talenti, l'assonse il medesimo Pontefice con altri ventidue alla porpora cardinalitia, dandoli il titolo di S. Ciriaco alle Therme, il che à punto succesſe alli 12. Marzo dell'anno 1565. con tal forma le commendabili imprese del Commenduno canonizando, perche nel Vaticano sempre più luminose risplendessero. Passato al Cielo Pio IV. & succeſſoli nella Sede di Pietro vn altro Pio, che fù il V. sapendo non esser Gio. Francesco gemma da sempre tener nascosta, nuoue legationi addossò alla cura sua, hauendolo in breue corso di tempo spedito Legato in Auspurg, due volte à Massimiliano Cesare in Germania, & poi in Polonia à Sigismondo, potendo ben dire il Commenduno con l'Apostolo: *Pro Christo legatione fungimur*, mentre per la Religione così longhi, & disastrosi viaggi principalmente intraprendeua, & per la S. Fede intrepidamente operaua. Sotto Gregorio XIII. cangiò il titolo di S. Ciriaco in quello di Santa Maria in Thermis, & vltimamente di S. Marco; & poco dopò trouandosi nella Città di Padoua, sourafatto da mortale infirmità si dispose con ogni spirito al commune passaggio, & in età d'anni 61. mesi 9. & giorni 8. nel vigesimo anno del Cardinalato alli 26. Decembre 1584. chiuse in sonno di morte le palpebre, & nella Chiesa de Capuccini di quella Città trouò la Tomba, in cui fù con la seguente inscrittione il degno suo cadauere risposto.

IO. FRANCISCO TIT. S. MARCI S. R. E. PRESBYTERO CARDINALI COMMENDONO; ANTONIVS CAVCVS PATRITIVS VENETVS AVVNCVLO B. M. M. P. VIXIT ANNOS LXI. MENSES IX. DIES VIII. OBIIT VII. KALEND. IANVAR. M D. LXXXIV.

Giacomo Albricio l'annouera nel suo Catalogo frà dotti, & illustri Scrittori Venetiani, come che diuerse orationi latine, & volgari eloquentissime componesse, & altre cose publicasse da lui fatte à beneficio di S. Chiesa, mentre al sagrosanto Concilio di Trento assisteua; quali però non essendo alle mie mani peruenute, non

posso

Digitized by Google

posso con il proprio loro nome rammentare, benche sicuro fosse il Cardinale Commenduno vno de più nobili fanali, che la nostra Letteraria Scena potessero illuminare. Solo hò meritato vedere, & leggere il suo sensatissimo, & copioso Trattato, che *Discorso sopra la Corte Romana* al Signor Girolamo Sauorgnano indrizzato da lui pria d'esser Cardinale composto, in cui con la somma esperienza di quel nuouo Mondo, mostra vna christianissima prudenza, dottissima intelligenza, & chiarissima dottrina per eruditione di chiunque in que' tempi potesse in qualità d'Ambasciadore colà trasferirsi.

Digitized by Google

GIO. FRANCESCO DERVSCHI.

Degno per molti capi di perpetua lode, & eterna memoria fù Gio. Franceſco Deruſchi da Martinengo, che ſe troppo alto il paragone non foſſe, ardirei publicarlo di Chriſto vero immitatore, ſe non nel prodigio delle attioni, almeno nel corſo de tempi, che furno da ſuoi principali miſteri ſantificati. Sappiamo ſcieglieſse i Redentore il ventefimo quinto giorno del meſe, perche foſſe alla ſua con e:tione, naſcita, & morte conſagrato; ma come bene i Cieli il giorno medeſimo alle attioni, geſti, & fortune del noſtro Deruſchi preſcriſſero; nato egli con Chriſto alli 25. Decembre 1578.; ſciolto da matrimoniali nodi per la morte di Cattarina Albana, che le fù conſorte l'anno 1637. 25. Maggio; veſtito con habito religioſo di Prete ſecolare l'anno ſteſſo 25. Agoſto; entrato alli 25. del ſuſſeguente Ottobre con Breue Pontificio nel numero de Sacerdoti per mano d'Alberto Badoaro Veſcouo di Crema; & finalmente nel giorno, & hora medeſima del Sacerdotio 25. Ottoore nell'anno 1651. all'altra vita paſſato; potendo noi ben dire foſse queſt'vniformità de giri del Cielo al regolar l'opre, & euenti di Gio. Franceſco indrizzata, perche pur egli con l'vniformità d'honorate attioni ſempre al Cielo s'indrizzaua. Nelle belle lettere riuſcì molto accreditato, & eſsendo ſua profeſſione l'eſsercitio d'Auuocare ciuile, e criminalmente, quanto incontrò motiui d'eſsercitare in litigioſe cauſe, l'acutezza dell'ingegno ſuo, & finezza del giudicio, altretanto ſi guadagnò di lodi, & con acclamationi vidde quaſi ſempre le fatiche ſue accompagnate. In Patria, & fuori reſse di diuerſe Cancellerie l'officio, & più volte deputato Nontio di Martinengo, per portar à piedi del Sereniſſimo Prencipe le publiche cauſe, ſpecialmente in ſoſtentamento de priuilegi del luogo, con sì felice ſorte incaminorno i ſuoi negotiati le ſtelle, che ancor ne conſerua quella Communità viue memorie, & auuinta con legame di debito al Deruſchi ſi confeſsa. Hebbe l'honore di patente particolare per ſopraintendente alle cauſe de priuilegi, & ragioni del già

f. m.

Digitized by Google

f. m. Conte Francesco Martinengo, & suoi successori; astretto souente per tal carica portarsi à Venetia, per poscia sempre, come faceua, tornarsene in Patria vittorioso, & trionfante.

Dopò cinquantanoue anni d'età lasciate le cure mordaci, & strepitosi litigi del foro, vestì con l'habito ecclesiastico la liurea di Christo, sotto questo pienamente rassegnatosi in Dio, & applicatosi à sagri studij per l'anima sua insieme, & il suo prossimo beneficare. Fece compra de più degni, & eruditi libri, che ne casi di conscienza hauessero miglior sorte, de quali composta copiosa Libreria, vi frapose quasi perle frà l'altre gemme le operette da lui nello stato laicale composte, perche vedessero i posteri non hauer la penna lasciata dormire, ò solo maneggiata per piatire, ma al suono della virtù risuegliata, & obligata al gocciar inchiostri in eruditione del Mondo. Stampò dunque.

Vago, e dilettenole Giardino di varij coloriti fiori politici, & morali adorno, &c. In Venetia per Antonio Pinelli. 1628.

qual raccolto da spatiosi, & ameni campi dell'opere di Pietro Mattei nell'Historie di Francia, Traiano Boccalini ne Ragguagli di Parnasso, & Marco Antonio Quirini Arciuescouo di Nixia nel Manuale de Grandi, chiamò le lodi non tampoco di molti segnalati virtuosi, ma di due de primi del secolo Francesco Pona, & Luigi Manzini, perche per ogni lingua senza scrupolo d'esageratione celebrar lo potesse. Vn'altro pure simile chiamato il *Secondo quadro*, & dì già per le stampe approuato; & il terzo, che s'allestiua per tesserne al Marchese Martinenghi nobil ghirlanda, parimente compose, che quantunque à gl'occhi del Mondo celati, pur dalla Fama fatti noti, non più temeranno d'obliuione.

Digitized by Google

GIŌ. GIROL. CAR. ALBANO

GIO. GIROLAMO ALBANO CARDINALE.

FOrtunato fù alla Patria noſtra il terzo giorno di Genaro dell'anno 1504. in cui à raggi del Sole vſcito Gio. Girolamo Albano, portò con l'alba del nome i preſagi di lucidiſſimi ſplendori, che poi doueranno il Cielo di Santa Chieſa riſchiarare. Dotato d'acutiſſimo intelletto, & feliciſſimo ingegno s'aprì con l'ingreſſo delle ſcuole la porta al pieno poſſeſſo delle lettere, & coronato in Padoua per le ciuili leggi di dottorali allori, venne in tal credito d'intelligenza, che ſi ſtimaua quel ſolo alle leggi mancare, che l'Albano ignoraua, & ſolo

Digitized by Google

& solo quello ignorare, ch'alle leggi mancaua. Non restò frà patrij cancelli il nome di questo non meno Conte, & Cauagliere, che Dottore racchiuso, quando che diuolgatosi il valor suo per tutta Italia percosse l'orecchio della Veneta regina, che stimandosi con l'hauer in assessore l'Albano, hauer con la spada del sapere alle mani vn Cherubino à fianchi, l'elesse in suo Collaterale Generale nell'età sua di cinquant'anni; impiego ben adeguato à meriti di questo gran Leggista, che con le leggi alle mani bastaua al diffendere vn intiero Mondo, non che di sì glorioſa Republica le ragioni proteggere. Ne giouanili anni con nobilissima Dama Laurea Longa in matrimonio si congionse, & n'hebbe figliuoli, indi la Consorte estinta si consagrò ad vn perpetuo celibato, solo il marital legame de libri bramando, che l'anima erano, il cuore, & la moglie medesima del nostro Albano. Impiegò la penna à fauore di Santa Chiesa cõ tanta sodisfattione del regnante allhora Pontefice Paolo III., che più volte se li protestò obligato, & haurebbe senz'altro ricambiato il nero degl'inchiostri di Gio. Girolamo con il vermiglio della porpora, se la morte del Pontefice non n'haueſſe l'essecutione differita. Acerrimo diffensore della cattolica fede, & nemico aperto dell'eresia si diede in più cimenti à vedere; perciò celebrato l'Albano, perche con indefessi sudori, & laboriose fatiche assistesse di santo zelo ripieno all'estirpatione d'alcuni nemici della vera Religione, che la Patria infettauano, porgendo con la dottrina, conseglio, & opra la mano all'Inquisitore di Bergamo Michele Ghislerio, che poi memore di sì glorioſa impresa, assonto al Pontificato chiamò l'Albano alla participatione delle Romane grandezze, & lo rese de supremi honori di Santa Chiesa à parte. Non fù questi à pena sopra il soglio di Pietro col nome di Pio V. assiso, che tratto con lettere Gio. Girolamo à Roma, pria lo creò Protonotario Apostolico de partecipanti, & senza dimora Gouernatore della Marca d'Ancona, ma come ben sapesse non giunger questi gradi di preminenze all'altezza di quel merito, che l'Albano decoraua, con commune applauso della Corte l'aggregò l'anno 1570 in compagnia d'altri quindici al sagro stuolo de porporati, certo non poter meglio la porpora della Chiesa impiegarsi, quanto per fregio di quell'Heroe, che per la Chiesa haurebbe volontieri la porpora del sangue seminato.

nato. Non giunse à penna in Patria la lieta nouella, che sciolti i cuori, & le lingue in attestati di giubilo, n'apparuero cominciando li 17. Giugno per molti, e molti giorni publiche espressioni d'allegrezza; che poi anco l'anno seguente s'accrebbero in esser stati sotto li 19. Febraro 1571. li Conti Gio. Battista, Gio. Francesco, e Gio. Domenico figli del Cardinale per publico decreto del Senato di Roma all'ordine Senatorio assonti, & Gentilhuomini Romani creati; Cosi per più Cardinali in questo secolo portata la Patria nostra ne Romani trionfi, e nel Tarpeo campidoglio gloriosamente coronata. Parti della famosa penna dell'Albano sono le seguenti fatiche, c'hauendo la porpora preuenuto, lasciorno il dubbio in piedi, se per meritarla, ò per honorarla fossero al Mondo comparse.

De Cardinalatu. Ad Paulum III. Pontificem Max. Romæ. 1541.

Pro oppugnata Romani Pontificis dignitate, & Constantini donatione aduersus obtrectatores. Partes 3. Romæ per Antonium Bladum. 1547.

Erudita atq; luculenta disputatio de Immunitate ecclesiarum. Ad Iulium III. Pont. Max. Romæ per Valernum, & Aloysium Dorici fratres. 1553.

Varia, & diuersa Consilia. Ibi. 1553.

De Potestate Papæ, & Concilij Par. tres. Venetijs apud Cominum de Tridino. 1561.

Commentaria in Bartolum.

Nel Conclaue fatto per la morte d'Vrbano VII. fù l'Albano in predicamento d'esser Pontefice, scriuendo il Cicarelli nell'aggionta al Platina queste parole: *Albano se non era troppo pieno d'anni, percioche al numero di* 84 *giungeua, e per tal vecchiezza, che è come dice Aristotile vn naturale morbo, non fosse stato debole, e scomposto hauerebbe potuto ageuolmente, per esser nel resto molto meritenole, e degno, hauerne in mano le Chiani di Pietro.* Decrepito d'87. anni, quasi dormendo passò à meglior vita in Roma l'anno 1591. 25. Aprile, & con nobil pompa hebbe il corpo suo in S. Maria del Popolo la sepoltura. Restringonsi le memorande attioni del Cardin. Albano nell'Epitaffio, che sotto la veneranda effigie sua di questo tenore si legge.

10.

Digitized by Google

IO. HIERONYMO ALBANO BERG.
CARD. I. C.
GENERIS NOBILITATE, MORVM ELEGANTIA,
VITÆ SPLENDORE
MONIMENTIS INGENII DOCTRINÆQVE CLARISS. REIP.
VENETÆ COLLATERALI GENERALI
MATRIMONIO, AC CÆLIBATV
ASPERIS, ET SECVNDIS REBVS ÆQVE PROBATO
CATHOLICÆ RELIGIONIS EGREGIE DICTIS AC FACTIS
ASSERTORI, AC VINDICI
AC OB EAS RES A PIO V. SVMMO PONT. DIFFICILLIMIS
POPVLI CHRISTIANI TEMPORIBVS
IN COLLEGIVM CARD. ADSCITO
IN SENTENTIIS DICENDIS, FACVNDIA,
GRAVITATE, SAPIENTIA
SINGVLARI, EXTREMA IAM ÆTATE, PIOS INTER
AMPLEXVS CARORVM, ET OSCVLA SENSIM EXTINCTO.
IO. DOM. CÆS. COMES PARENTI
OPTIME MERITO P C.
VIXIT ANNOS LXXXVII.
OBIIT VII CALENDAS MAIAS
ANNO SALVTIS
M.D. XCI.

Così all'eminenza del merito di questo Porporato aggiongendo l'acutezza del suo stile Carlo Francesco Ceretolo Accademico f. à gl'Eccitati il Candidato, Oblato, e Preosto di Verdello appese alle memorie di questo Eminentissimo, non meno che del suo eleuatissimo ingegno il presente Elogio.

D. O. M.

Ex Albæ Deæ vtero prodeunti IOANNI HIERONYMO
Bergomei philomelæ Parnassi dulcioris hymni tributum soluite.
Huius AVRORA Solis ALBANA familia est,
In hoc duntaxat cœlesti AVRORÆ dissimilis,
Quòd hæc stellas perdit: illa perpetuò STELLAS parturit.

IO-

Digitized by Google

IOANNES HIERONYMVS
In Sydereo gentilitij ſui Stemmatis TRIANGVLO Dominator exoriens
Quidni ſub Bergomenſi cœlo florere literas amæniore vere faceret?
Ex eadem AVRORA matre Aſtreæ frater
Quidni aureum ſæculum aureis voluminibus Orbi redonaret.?
Michaelem Ghislerium Bergomi Inquiſitorem
Dum in annalibus legis incolumem ab hoc ALBANO ſeruatum,
Dices albo velatam panno Fidem, ALBANO etiam clypeo protegi debuiſſe;
Ghislerius certè ad Pontificatum euectus, non tam Albanum
Quàm in Albano ipſaſmet Gratias remunerari Vaticano oſtro eſt viſus.
Romanam purpuram ſic ille portauit, vt ambiguum reliquerit,
Ruboremne Roſis ALBANA AVRORA daret, an acciperet.
De Cardinalatu Cardinalis ipſe ſcripſit;
Nempè Rosæ quia ex ſe natiua ſpicula gerunt,
Alieno ſtylo ad ſui tutelam non egent.
De donatione Conſtantini de immunitate Eccleſiæ
De poteſtate Papæ, & Concilij alia volumina edidit;
Planè dignus, qui Petri Claues in Vaticano verſaret,
Quas limatiſſimo ſuo ingenio dum ornat, armauit.
O ſi tergemina ALBANI SYDERA
Tergemino Diademate Vrbs Septimontia coronaſſet!
Maior licet ſe ipſa iam Roma ſit, mirata tamen eſſet
Ex noua hac parente ALBA iterum ſe potuiſſe creſcere.

Digitized by Google

GIO. GRISOSTOMO ZANCHI.

Già siam al terzo de i tre illustri fratelli dalla famiglia Zanchi alla Canonica Lateranense donati, che se al pari degl'altri trionfò nell'eminenza d'vn sourahumano sapere, pur nel possesso delle digni adi le sù superiore, giunto al grado di maneggiare della sua nobil Congregatione lo scettro, & tenerne la preminenza. Vestì l'habito di quel sagro instituto l'anno 1524., & celebrata nel seguente la sua professione, passò non dirò all'acquisto, ma al saccheggio delle scienze, sendone tanto ricco, & douitioso vscito, ch'vn prodigio d'intelligenza à gl'occhi di tutti comparue. Sopra Pergami scoprì col

col nome la dottrina, & eloquenza di Grisostomo il santo, & nella sola Città di Bologna chiamò con tre Quaresimali il pieno, & general concorso de Cittadini, non sapendo il Zanchi senza inamorare sparger il seme della diuina parola. Il trouarlo nelle quattro più celebri lingue del Mondo egregiamente instrutto Latina, Greca, Ebrea, & Caldea, fù stimolo à dotti di publicarlo per l'oracolo della cognitione; & il vederlo quasi di tutte le nationali d'Europa perfetto padrone, creder lo fece d'ogni Prouincia Cittadino, d'ogni Regno, & Imperio habitatore. Vantò doti di singolar prudenza, integrità, pietà, & Religione, indi adoprato ne primi impieghi della Congregatione sua, che gouernò Monasteri, resse Abbatie, essercitò due fiate di Visitatore l'officio, resosi per queste parti d'vn vero, & Religioso Superiore l'essemplare, da cui potesse ogn'altro tracopiarne i gesti, & immitarne le operationi. Con titolo pria di Priore, poscia di primo Abbate, maneggiò il Monastero di S. Spirito di Bergamo; & in fine fù al grado sommo del Generalato dal proprio merito portato l'anno 1559. 24. Settembre, allhora quando estinto il Generale Raffaelle Gibboni da Bergamo, doppo tre soli mesi, che della Congregatione hebbe nel Capitolo di Rauenna la cura, per trasmissione de suffragi, & con sodisfattione commune pronontiorno li quattro Visitatori in Generale il Zanchi, ben degno di continuar ne proprij honori le grandezze del defonto compatriota, & rinouar ne suoi strenui gesti le memorie dell'anteccssore.

Versatissimo non tanto nella cognitione de sagri Canoni, diuine Scritture, & scolastica Teologia, quanto delle patrie Istorie, lasciò alla posterità con varij suoi scritti, impresse à caratteri eterni ne cuori d'ogn'vno le sue segnalate virtù; onde frà l'opre famose della sua penna ammiriamo l'insigne Dittionario della Sagra Scrittura nelle tre più degne lingue spiegato; opra voluminosa, & insigne in ventidue Tomi distribuita conforme il numero delle lettere Ebraiche: de quali li deciotto si vedono compiti nella Libreria di S. Spirito di Bergamo, il resto si desidera. De Libri dal Gio. Grisostomo composti ne sottoporremo helenco, benche sicuri esser in maggior numero quelli, che rimasti sono per varie librerie della sua Congregatione, & studij particolari celati, & sepolti, che quelli si sono

lasciati

Digitized by Google

lasciati dall'humana intelligenza peruestigare. Scrisse dunque.

De Origine Orobiorum, siue Cenomanorum lib. 3. Ad Petrum Bembum; *Vbi de Cenomanorum situ, ac Bergomi rebus antiquis.* Venet. per Ber. Vitalem. 1531.

Quæstiones omnes theologicæ, quæ tractari solent in primo, & secundo libro sentent. Volum. 2.

Compendium comprehendens doctrinam septem Sacramentorum iuxta ea, quæ habentur à D. Thoma sparsim in suis operibus.

Panegyricus ad sacratiss. sapientiss. ter maximumq; Principem Carolum V. &c.

Dictionarium Sacræ Scripturæ, in quo triplici lingua, Hebraica, Græca, Latinaq, Sacræ scripturæ dictiones, phrases, & vocabulorum vires explicantur, &c

Al Zanchi conseruerà eterne obligationi la Patria nostra, che nel primo de citati libri suiscerò dal ventre dell'antichità il nome non solo, & denominatione, ma l'origine, i fondatori, il tempo, lo stato, in che Bergamo era ne suoi principij, hauendo fin da dirupi, & demolite moli fatto alla luce risorgere vecchiffime inscrittioni, & epitaffij, in chiara, & euidente dimostratione della sua nobiltà. Morì Gio. Grisostomo Abbate di Bergamo l'anno 1566. di Nouembre in età assai consistente, & fù dopò nobil encomio nelle sue esequie da saggio oratore recitato nella sua Chiesa sepolto.

L'Accademico frà gl'Eccitati il Taciturno, Gio. Battista Mazzoleni, Dottore delle Leggi, e Rettore del Nobile Collegio Mariano consagrò pure la sua penna d'oro à fregio pretioso del merito singolare di Grisostomo Zanchi nel seguente Elogio.

Filio tuum Patrem agenti in Scenà literarum
Redde ZANCHO, Patria, quos debes plausus amoris.
Meliori, quàm Cydnus, beneficio te HIC iterum produxit,
Dum originem tuam raptam morti dedit æternitati.
Hęc fuit de eâ scribentis industria,
Armare æternitate eam partem, quæ prima perit,
Vt nunquam incipias mori.
Tuæ antiquitatis gloriam à mortis potestate vt vindicaret,
Quæsitam inter sepulchra, & ruinas, aureas transtulit in paginas.
Quàm benè ferreæ temporis gulæ
Obiecit se IO: CHRYSOSTOMVS, nempè AVRVM.
Fatum Midæ ita sibi cum tempore partitus est,

Vt

Digitized by Google

Vt IPSE tacta calamo verteret in aurum,
Illud auro famelicos dentes incassùm figeret.
Diù versatum in Domo S. Spiritus
Quidni eo repletum fuisse putes?
Italas vrbes interroga,
Quæ non poterant resistere spiritui, qui in eo loquebatur.
Spiritu plenus *loquebatur* & Hic *varijs linguis*.
Nimirum capacissima mens multiplici eguit interprete.
Stolidæ Babilonis turrim diuerint linguæ diuisæ:
Eædem fabricæ Domum sapientiæ coiere in VNO.
Loquentem pluribus Orbis linguis credideris sapientem ZANCHVM.
Sapientissimum Orbem rectè dicas,
Si solâ ZANCHI Linguâ loquatur.

GIO.

Digitized by Google

GIO. MICHELE ALBERTO CARRARA.

Vanto fù celebre, & glorioso alla Patria il nome di Guidone Medico Carrara, altretanto fù illustre, & memorando quello di Gio. Michele Alberto suo figlio, che non senza misteri riportò nel Battesimo vn ternario di nomi, quasi douesse in se racchiudere la perfettione di tutte le virtù, sendo il numero ternario preso per simbolo di perfettione. Quindi nacque l'esser egli hor con il puro nome di Michele, hor di Michele Alberto, hor di Gio. Michele rammemorato, benche sempre celebrato per vn oracolo di sapere, e come lo chiama il Foresti nel *Supplemento* per vn Medico egregio, Prencipe de Filosofi de suoi tempi, in ogni genere di letteratura erudito, & che superò nella compositione de libri tutti i Dottori dell'età sua. Nell'arte medica fù vn nouello Galeno, vn altro Hippocrate, vn rinouato Apollo; Grande non v'era, che ne morbi non lo bramasse, Prencipe in Italia, che non lo cercasse; Città, & Prouincie, che non lo chiamassero; medicò in Como, Milano, Pauia, Cremona, Brescia, Verona, Trento, Mantoua, & altri de più conspicui luoghi; Seruì nella medesima professione con grosso stipendio Gabriele Rangoni Cardinale de Santi Sergio, & Bacco, à lui pur dedicando il libro *De Choreis Musarum*, che è lo stesso, che quello: *De Origine scientiarum*; Viaggiò in Germania in seruigio di Cesare; battè la Francia per beneficio d'vn Prencipe di sangue reale, frequentò de primi Potentati d'Italia le Corti in remedio de loro morbi; & se l'affetto della Patria, & domestici affari non l'hauessero à nostri colli richiamato, forsi l'estere regioni goderebbero di que' pretiosi frutti del Carrara, c'hor noi Compatrioti fortunatamente godiamo. Al verso non meno, che alla prosa, si scoprì Gio. Michele nelle compositioni sue propenso; & se fossi richiesto à qual genere di letteratura, ò scientifica facoltà più che ad altra il genio, & l'intelligenza piegasse, non mentirei chiamando l'intelletto suo l'Vniuersale Scotico, che *à parte rei* si ritroua,

Digitized by Google

troua, mentre indifferente alle materie tutte s'applicaua, & senza diuario in tutte le scienze sagre, & profane gloriosamente scriueua.

Dell'opre sue rammemora il Foresti i susseguenti libri.

De regimine sanitatis lib. VIII

De Causa Hæreticorum in medicinis.

De Pestilentia. Ad Franciscum Diedum.

Aphorismorum Hyppocratis expositio.

Isagogiarum idest de introductione Medici.

De Patris sui tutela, in quo eius litem defendit.

De Fato, & Fortuna vbi de Prædestinatione Dei.

Stromatum. Ad Dominicum Georgium lib. 5.

De Origine omnium scientiarum Tract. VII.

De Vxoribus non ducendis.

Comadiarum Lib. 3. & Tragediarum.

Triumpherum in linguam materna.

Comment. in Lib. de Anima, Metaphis. & Phisic.

Commentatoris liber in quo de natura, cognitioneq; agit simplicium, vbi multorum Philosopherum sententias complectitur.

Historiarum Italicarum Libri XL.

De Incarnatione D. N. I. C. lib. 1.

De eius Passione in quo vetus, & nouum Testamentũ coniungit lib. 1.

Declamationum Sermones per totum annum.

Bucholicum Carmen. Ad Petrum Ponzonũ Cremonensem lib. 4.

De Bello Veneto heroico versu lib. 1.

De B. Clara de Monte Falco Ord. Erem. S. Aug. lib. 4.

De Vrsula Patauina præconijs lib. 4.

Oltre le fatiche citate, che Giacomo Filippo Coetaneo del Carrara rammenta, altre se ne conseruano nella casa di Marco Antonio Vitalba Gentilhuomo della nostra Città, & altroue, che sono.

Aduersus Iudaicum prauitatem lib. 1.

Sermones obiurgatorij. Ad Bernardum Bembum Philosophum.

Armiranda acta ludis megalensibus Calisto III. Sacerdote Max. Federico IV. Cæsare, Francisco Fosc. Veneto Duce, &c.

Elegiarum liber, & epigrammatum.

Ad Gloriosam Virg Mariam suarum calamitatũ Commemoratio li. 2.

Oratio habita in Basilica BB. Faustini, & Iouitæ in die Parasceue.

Oratio

Digitized by Google

cunctis mote corpus Iesu Christi funeraliter circumlatum foret, & repositum in Xenotaphio, adstante Principe Nicolao, & Populo.

Oratio ad Capitulum inclitì Ord. Min. habitum in Ciuitate Bergomi de anno 1460.

De Bello Iacobi Antonij Marcelli in Italia gesto.

Commentaria in Dialeticam.

Commentaria in Ciceronis Rethoricam.

De Agrorum cultu.

De puellis, & coniugijs lirico carmine.

Rime, & Canzoni Italiane.

De Orbis constitutione in quo omnes mathematicas complectitur.

Paradoxa Peripatetica. Ad Iacobum Prepositum.

De Morte Guidonis Patris sui. Ad Ioan. Barotium Episcopum

De viro perfecto per Dialogum.

De Causis dierum criticorum lib. 1.

Super tertium Canonem Auicennæ.

Per il suo libro della Passione del Figlio di Dio riportò in specie generali encomij, hauendo con diuino oracolo Sisto Papa IV. pronontiato, che niuno meglio di Michele quel sagrosanto misterо dichiarato hauesse.

Nullus adhuc melius misteria mortis amare
Explicuit; melius scripsit sua vulnera nemo.

Nell'elegia alla Glorioſa Vergine minutamente gl'euenti narra de ſuoi anni giouanili, morte di parenti, & amici, afflittioni della Patria, ſuoi ſiniſtri accidenti, infirmità, ſtudij, fatiche, &c. in tutto raſſegnandoſi alla protettione di Maria ſua ſingolariſſima Auuocata. Hebbe due mogli la prima Margarita figlia di Leonardo Paſſi, la ſeconda Eliſabetta figlia di Iſnardo Commenduni, ambedue celebri per nobiltà, & virtù, & da Michele ſommamente dilette. Di due ſoli anni prima con Dio n'andaſſe, riportò da Federico Ceſare il nobil priuilegio di Conte Palatino co' conſueti, honori, gratie, immunità, & preminenze ſotto li 14. Febraro 1488. indi nel 1490. ſotto li 26. Ottobre conoſciutoſi mortale laſciò de viui della terra la compagnia per ſempre de viui del Cielo il conſortio conſeguire. Fù ſepolto in S. Franceſco nell'auello della fameglia vſcendone il grido à riempir il Mondo per non mai ceſſare di ſua illuſtre fama il

Digitized by Google

rimbombo, alle cui glorie l'Elogio ben si conuiene, che l'Accademico nostro Rincorato con dolce stile consagrò.

Hippocrates alter
Principum, & Regum
In comites relatus Palatinos
Dum sacris prophanisq; rebus
Ter duodena referta scripsit volumina
Se ipsum descripsit.
Abdita scrutatus Philosophiæ
Nihil passus est intellectum latere,
Quia totum hausit.
Historiam agressus
Styli dulcedine, & venustate
Non impar Liuio
Parem meruit æstimationem, & gloriam.
Lepidissimi ingenij argumentum
Carminis habes amœnitatem
Electamq; adeo
Vt Sirenem hanc vbi nobis ereptam,
Nisi verearis Inuidia,
Arbitrari iure debeas
Redditam potius matri
Quam extinctam.

GIO.

Digitized by Google

GIO. PAOLO BERLENDI

GIO. PAOLO BERLENDI.

CHi meritò conoscere Gio. Paolo Berlendi dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, & Osseruanza di Lombardia detto communemente il Padre Protto, ancor attesta hauer conosciuto vn arca di scienza, vna miniera d'eloquenza, vn mostro di dottrina. Frà l'altre doti di sì prodigiosa memoria arricchito comparue, che l'obliuione mai prese nella sua mente albergo, quindi improuisamente salendo in Pergamo, di qualunque materia le fosse stata allhor allhora proposta discorreua, & ciò con tanta franchezza, efficacia, & energia come se per mesi haueste quelle materie nell'animo trauiato. Ne

Digitized by Google

restò per questa parte di tanta ammiratione ripieno Ferd. Duca di Mantoua, che dopò hauerlo in tal proposito à più cimenti esposto, con nobilissimi regali, & ben degni della Gonzaga munificenza lo ricambiò, hauendolo indi deputato suo primo Teologo, & direttore della conscienza sua, intromesso poscia ne ducali gabinetti, & de più rileuanti arcani di quell'Altezza à parte. Ogni minimo euento era à Gio. Paolo nell'atto del predicare indubitata occasione di piantar ne cuori degl'ascoltanti le marauiglie; Vn batter d'hore, vn toccar di campana, vn latrar di cani, vn pianger di fanciullo, vn aprir di porta, vn cader di sedia, vn accesa di lumi, vn tuono, vn lampo, vna pioggia, vn raggio, porgeuan indifferentemente al Berlendi, & suggeriuano nuoui, & curiosi concetti in amplificatione, & essageratione de suoi discorsi, con sì fatta gratia intrecciando, & applicando i periodi all'occorso accidente, che sembraua esser del Caso, & della natura padrone per obligarli al produrre ad ogni sua richiesta i pretesi effetti; ò con magico vaticinio hauer il colpo preueduto, & ordinatane la materia. Ne con minor valore illustraua le Catedre sempre disposto ad ogni letterario cimento, & ciò pure con tal sodezza, & sapere, ch'ogni argomento le prometteua palme, ogni sillogismo gl'allestiua trofei, ogni risposta le preparaua Corone. Lesse molti anni nella Congregatione sua le filosofiche, & teologiche scienze, & fuori della Religione potè gloriarsi hauer dato alla Patria soggetti di prima classe, fra quali il sempre celebre Alessandro Terzo Teologo, che nelle prime file è comparso sù questa Scena, per tacer di mill'altri veri figli dell'intelligenza del P. Protto, che nell'arringo del sapere toccorno la meta della gloria. A ragione il Maraccio nella sua *Biblioteca Mariana*, chiama Gio. Paolo *Theologica doctrina, & euangelica diuini Verbi declamatione insignis*, non più per l'eminenza del predicare, che per la profondità della teologia famoso, che se per questa potè co' primi della professione gareggiare, in risguardo della predica caminaua co' Muffi, Panigarole, & Lodouici di pari passo, & non ne pauentaua le gare. Gouernò con ogni decoro de primi Conuenti della Congregatione sua, quantunque negl'vltimi suoi anni riscontrasse in quello di Bergamo poco fauoreuole la sorte, mentre con vehemenza di zelo le ragioni del suo Monastero sostenendo, fù astretto dalla

Digitized by Google

dalla Patria assentarsi, e sotto altro clima trouar Conuento, che nella sua morte l'accoglieſse. Così essendo Priore in S. Croce di Casale l'anno 1623. finì sua vita, hauendo con le seguenti compositioni pria le stampe honorato.

Metaplasmus diuina, ac simbolica visionis mulieris amicta sole, &c. 1596.

Oratione funerale nell'essequie del P. Ambrogio Frigerio di Bassano. In Ferrara. 1598.

Esca del diuino amore. In Bergamo, & Brescia.

La Scala di Giacobbe sopra le otto Beatitudini Parti 11. *oue con concetti morali, scritturali, e scolastici si tratta della perfettione christiana.* In Bergamo, & poi in Brescia per Gio. Battista, & Antonio Bozzola. 1612.

Elogi di Maria Vergine sopra le letanie, che si cantano nella Santa Casa di Loreto in sei volumi distinti. In Reggio per Flaminio Bartoli. 1618.

Digitized by Google

GIO PAOLO CAV. PESENTI

GIO. PAOLO PESENTI CAV.

NAto alli 11. Maggio 1579. Gio. Paolo Pesenti figlio di Francesco, & nell'humane lettere basteuolmente erudito, contrasse dalla frequente lettura dell'Istorie del Mondo così feruido desio, & ardente brama di veder in fatto con le proprie pupille ciò che negl'istorici volumi haueua appreso, e pratticar col piede que' longhi camini, che con la mente haueua meditato; che giunto ad età conueniente, dopò hauere le prime Prouincie, & Città d'Italia passeggiato, s'inoltrò in Germania, passò in Ongaria, vidde la Boemia, toccò la Transiluania, giunse in Polonia, si portò in Fiandra, scorse

la Fran-

Digitized by Google

la Francia, valicò in Inghilterra, tutto all'osseruatione de costumi d'Europa intento, per poi il titolo riportarne di gran Pratticone, & delle cosmografiche descrittioni dall'esperienza addottrinato. Cõ tal occasione frequentar le parue le Corti maggiori, riconoscer de Prencipi le forze, l'arti di pace, e di guerra, i costumi, le lingue, e gl'habiti di così diuerse nationi; hauendone poi grosso volume raccolto, con pensiero di mostrar con esso à nauiganti del Mondo la Tramontana, & già gl'occhi nostri ne goderebbero la lettura, se per non esser il libro con la pece tinto dell'adulatione, troppo non fosse sembrato all'offese pupille limpido, & chiaro per la verità, & inconseguenza ch'esser poteua allo stesso auttore nociuo; à se medesimo applicando Gio. Paolo ciò ch'ad vn Istoriografo quel saggio diceua.

Liber in Historia loqueris? nocet esse locutum
Admisces falsi nil? tacuisse nocet
Dissimulans simulansq; sibiq; per omnia dispar
Qui volet historiam scribere, seruus erit.

Non pago il Pesenti d'hauer nell'Europa viste le più conspicue regioni drizzò il pensiero à viaggi dell'Asia, disposto portarsi nel difficilissimo camino della Palestina, per iui adorar le vestigia dell'estinto Redentore, & accompagnare i funerali del Rè della gloria co' proprij singhiozzi. Così alli 18. Settembre 1612. imbarcatosi con alcuni Religiosi, & altri Passaggieri in Venetia, solcato l'Adriatico, & Mediterraneo fin in Alessandria, indi per terra in Palestina condottosi, à Gierusalemme felicemente li 2. Aprile 1613. arriuò, oue trouò l'incontro ne giorni della settimana maggiore, vedere que' beati luoghi, assistere à diuini officij, ammirare le diuote cerimonie, e sparger torrenti di pianto, oue il Figlio di Dio haueua seminato fiumi di sangue. Il Venerdì Santo insieme con Bonifacio Neri Bolognese suo caro compagno, meritò essere al rollo de Cauaglieri del Santiss. Sepolcro, per mano del Guardiano de Min. Oss., che ne tiene l'indulto Apostolico con bellissime, & religiose cerimonie descritto, quì l'habito bianco riceuendo cõ le cinque vermiglie Croci in memoria delle cinque principali piaghe di Christo, come già fù l'ordine instituito ne tempi di Gosredo Rè di Gierusalemme, che tenne co' successori di questi degni

Digitized by Google

gni Cauaglieri il posto di gran Maestro. Alli 23. Aprile per la via dell'Egitto, & Cairo (replicatamente venerati i Santuarij della Soria) ribattè il camino d'Italia, & scorsa la Sicilia, & Regno di Napoli vidde Roma, & Loreto, fin che allo spirar dell'Agosto si trouò ricondotto sano, & saluo in Patria, tanto più fortunato, quanto che solo de compatrioti potè gloriarsi hauer quel terreno battuto, che fù dal Redentore calcato, & quell'auello venerato che raccolse l'insanguinate membra del nostro Dio. Ad instruttione de fedeli diede alle stampe il suo nobilissimo Pellegrinaggio dedicandolo al Vescouo Gio. Battista Milani in tre libri diuiso con questo titolo.

Pellegrinaggio di Gierusalemme. In Bergamo per Comino Ventura. 1615.

Dopò di che fermato de suoi moti il corso, & à domestici affari applicato condusse i suoi giorni fin all'anno 1658. 3. Aprile, nel quale finì di viuere.

GIO.

Digitized by Google

GIO PAOLO VECCHI.

NOn habbiamo à passar sotto silentio Gio. Paolo Vecchi Concittadino nostro, che con la sua Grammatica volgare introdur pretese alla latina lingua ogni discepolo con tanta facilità, che anco senza l'indrizzo del Maestro potesse ne suoi addottrinamenti approfittarsi. Era egli Dottore d'ambe le leggi, instrutto ne sagri Canoni, perito nella morale, versato nella Filosofia, non ignorate delle diuine carte, & in ogni genere di scienza molto dotto; pur così à cuore teneua gl'auanzamenti della Giouentù ne Grammaticali profitti, sapendo esser questi la base d'ogni letterario edificio, che non ostante à più alte imprese stender la mano potesse, tuttauia s'abbassò per lo più de suoi giorni all'erudir fanciulli, più contento esser Giardiniere, che l'erbe tenerelle nodrisca, che vecchio Agricoltore all'innestar alte piante assuefatto. Aprì scuola non sò se di Grammatica, ò d'encomij in Bergamo, Brescia, & altre Città di Lombardia; & dopò in Toscana portatosi trasse parecchi anni suoi giorni nella Città di Siena carissimo à Camillo Borghese Arciuescouo di quella Città, & fratello Cugino del Pontefice Paolo V.; intimissimo del Cardinale Orsini per cui dedicò poi alla Sorella Prencipessa di Sulmona il libricciuolo delle preghiere, & orationi à Dio; per lasciar dal silentio coperti altri molti Prencipi, Grandi, & Magnati che sopra l'Altare della stima il merito veneravano di Gio. Paolo, che con l'insigne letteratura, & rare qualità d'ogni cuore inuitaua gl'ossequij, & d'ogn'animo i tributi. Sua maggior fatica fù quella della Grammatica *di cui* (per vsar le parole del famoso Stampatore Comino Ventura) *niuna ve n'hà ne più facile, ne più basteuole, ne meglio accomodata à principianti Italiani; Osserua quiui l'ordine della natura, nellaquale hà il primo essere la sostanza, indi la qualità, & dopò l'operatione; constituendo per principio il Nome diuiso in Sostantiuo, & Adiacente, il Pronome, & il Participio che l'equiualente importano; & poi passando à Verbi, che sono l'Attione, ò la Passione, & quindi all'altre particelle, che antecedono, ò s'accom-*

pagnano

Digitized by Google

pagnano lor dietro, delle quali và finalmente formando la Constructione da lui primieramente inteſa, che altro non è ſe non un compoſto di dette parti, in quel modo che degl'elementi di ſua natura ſemplici, con la loro miſtione, & confuſione, ſe ne compongono tutti i corpi ſublunari. Fatica al certo ben degna, & meriteuole d'eſſer nelle ſcuole tutte adoprata, conſeguendoſi col di lei mezzo con ogni facilità quel fine della cognitione, che dopò mille ſudori, & ſtenti con l'altre Regole à pena s'ottiene.

Oltre la Grammatica compoſe il Vecchi altre ſpirituali operette, atte al publicarlo non men pio che intelligente, non men deuoto, che dotto. Hor dunque habbiamo.

La Grammatica Latina volgarmente dettata. In Bergamo per Comino Ventura. 1605. e poi. 1617.

Trattato della Scanſione. Iui.

Preces ac orat. ad Deum pro ſapientia acquirenda pro ira Dei mitiganda, &c. Bracciani per Andream Fei. 1621.

Affettuoſe Preci accomodate à ciaſchuna poſta del Roſario di M. V. Iui. 1621.

Modo di meditar i dolori, e le allegrezze di S. Giuſeppe. Iui. 1621.

Ragionamento nell'oratione delle XL. Hore. Iui. 1621.

GIO.

Digitized by Google

GIO. PIETRO MAFFEI.

TRà quanti maneggiassero penne per scriuer Istorie, e tramandar à posteri la notitia dell'eroiche attioni de nostri maggiori, celeberrimo si rese Gio. Pietro Maffei Giesuita Concittadino nostro, figlio di Lattantio Maffei Notaro collegiato di Bergamo, & Cancelliere del Ven. luogo della Misericordia, che per la dolcezza dello stile, eleganza de periodi, & limatura delle parole, vguagliò i Sommi, & superò i maggiori della professione. Visse gl'anni de suoi primi studij in Patria sotto la disciplina de famosissimi Zanchi Basilio, e Gio. Grisostomo Canonici Reg.; che obligando il Maffei al pagamento diurnale di triplicato tributo di Latina, Greca, & Tosca compositione, obligorno nello stesso tempo la Fama al decantarne i pregi, & portar trionfante il di lui nome per tutte le pendici d'Italia. Abbandonate le paterne mura vidde la Metropoli del Mondo, indi dalla Genouese Republica condotto con grosso stipendio all'erudire ne precetti Rettorici la giouine sua nobiltà, piantò sì alte in quelle riuiere le radici del credito, che sorsero in prodigiosa pianta di stima, entrato à parte de più rileuanti arcani di stato, & della gratia de Prencipi, & primi Senatori dispotico, & assoluto padrone. Tocco da raggio celeste l'anno 1566. di sua vita trigesimo lasciati al Mondo i fasti feceli di Christo compagno, & di S. Ignatio Loiola seguace, onde passato nel breue spatio d'vn anno dalla probatione alla professione, (così pratticandosi in que' tempi per decreto di Pio V.) non perdonò à fatica veruna per illustrar con il nome la Religione, & con la Religione la Patria. In Lisbona hebbe l'impulso primiero per impiegar la penna nella gloriosa sua Istoria dell'Indie, che poi accalorata dai cenni del gran Monarca delle Spagne Filippo II. fù da Gio. Pietro à quel termine ridotta di perfettione di cui fastosamente adorna hoggidì col scettro alle mani qual Regina dell'Istorie sotto gl'occhi del Mondo compare. Parue quiui porgesse il Maffei zuccaro, e miele sopra suoi fogli al palato degl'intelligenti

tanta

Digitized by Google

tanta è la dolcezza, grauità, chiarezza, diligenza, & eleganza con cui le sue righe risparse. Elesse in principal scopo delle sue fatiche la verità, onde l'Istorie di questo grand'huomo sono non meno con sommo studio venerate, perche lontane da ogni adulatione, fuco, ò bugia, che per l'accuratezza con cui vengono que' longhissimi viaggi, difficilissime nauigationi, perigliosissimi Oceani, laboriosissime fatiche, lontanissimi luoghi, ignotissime regioni, & famosissimi gesti descritti, & narrati. Scrisse pure à cenni di Gregorio XIII. Sommo Pontefice vn Istoria ecclesiastica in tredeci libri diuisa, che spiegata in Italiano idioma produsse nell'animo dell'autore tal compiacenza, che stabilì questo lasciarla frà le toscane vaghezze, ancorche il genio latino l'eccitasse à trasportarla sotto il clima del Latio. Conseruasi la bell'opra ancor manuscritta appo gl'Heredi di Giacomo Boncompagno Duca di Sora; come pur vedesi nella celebre libreria Barberina; protratta la degna Istoria fin alla morte di Gregorio; & indi accresciuta con tre altri libri dei fatti di Clemente VIII., ch'obligò il Maffei sparger i suoi inchiostri nella spiegatione de Pontifici gesti, perche più glorioſi con l'eternità caminassero. Così alla vecchiezza peruenuto in età di 67. anni (dicono alcuni 64) di professione 37. nel Collegio di Tiuoli alli 20 Ottobre 1603. abbandonò il respiro; creduto alla Patria nostra nouello Tullio, in tempo che Torquato Tasso era chiamato della medesima laureato Virgilio, scriuendo Iano Nicio Eritreo nella sua *Pinacotheca p. 2. Illud quoq; non esse prætermittendum videtur, nimirum quo tempore Torquatus Tassus diuinis suis carminibus æternum Patriæ splendorem afferebat, eodem Io. Petrum Maffeium soluta oratione par eidem ornamentum, ac decus peperisse, vt qua felicitate vnus Patriæ illi Virgilius obtigerat, eadem Tullius alter accederet*. Fù di statura alto, in viso pallido, con occhi che di trauerso mirauano, di gratia, & vaghezza scarso, ne famigliari discorsi infacondo, *sine vlla venere sine lepore* direbbe l'Eritreo; & così piegheuole all'ira, che nel louerchio traboccaua, quantunque pontual osseruatore di quel sagro detto: *Sol non occidat super iracundiam vestram* mai al riposo notturno si consegnasse senza pria essersi co' fratelli reconciliato. Sono sue degne fatiche.

Epistolarum de rebus Indicis lib. 1.

De

Digitized by Google

De Rebus Iaponicis lib. 5. seù Rerum à Societate Iesu in Oriente gestarum vol. Colon. apud Gerumu.n Calenium. 1574.

Historiarum Indicarum lib. 16. Colon. per Arnoldum mylium. 1589. & Venetijs apud Damianum Zenarum. 1589.

Scelectarum epistolarum ex India lib 4. Ibid.

De quinquaginta duobus è Soc. Iesu dum in Brasiliam nauigant pro cath. fide interfectis. Ibid.

De Vita Ignatij Loiolæ lib. 3. Ibid.

Le vite di tredeci Santi confessori con l'aggionta d'altri quattro, che in tutto sono diecisette. In Brescia per Vicenzo Sabbio. 1595. & in Roma per l Zanetro. 1601.

Dell'Historia ecclesiastica, ò Vita di Gregorio XIII. Sommo Pontefice lib. 13.

De gesti di Clemente Octauo lib. 3. principiato questo ma non terminato, come pur traduſſe nell'idioma latino.

Commentar. de rebus Indicis Emanuel Acosta.

Non v'è penna, che di questo insigne Istorico non accenni i vanti, ma quella di Gio. Battista Mazzoleni Accademico nostro Eccitato, Dottore, & Rettore del Collegio Mariano, parmi che con elegantissime, & nobilissime forme così ne vada spiegando i pregi.

MAFFEII nomen qui legis,
Amantissimum IESV SOCIVM agnosce.
In IOANNIS, & PETRI nomine quem alium inuenias,
Quàm qui amat, & sequitur Iesum constantiùs?
Quærentem sibi NOVAS TERRAS
Quàm felici suæ pennæ volatu sequatus est!
Scilicet promulgatum etiam in alio orbe Euangelium
Scriptorem IOANNEM poscebat.
Maius orbe ingenium stetit vltra orbem;
Et INDIAM amplexum, INDIÆ par fuit.
Quale ingenij lumen putes, quod PATRIÆ SOLIS illustrandæ suffecit!
Quales diuitias, quæ INDIAM expressere!
Illa ditare Orbem assueta
Stupet ab vno Europæo se gazas accepisse meliores:
Siquidem translata in paginas
Auri Gange, Piscariâ gemmarum pretiosiori tumescit.
Vni sui parti Orbis inuideat scriptorem:
Quando de eo scribens
Fecisset totum Orbem vnam Indiam,

Qui

Qui quæritis literarum opes,
Ad MAFFEII INDIAM vos sistite, Apollinei Mercatores.
Hìc omne pretium: hìc ingenijs meta.
Vltra Indiam aliò non est gradus.
Tu quoq; Patria supra Lusitaniam superbi.
Illa ad Indiam ostenderit iter:
Plus est TVOS, eandem toti Orbi innexisse.

Digitized by Google

GIROLAMO ACERBI ALVIANI.

Viue ancor fresca la memoria di Girolamo Acerbi detto Aluiani, che nato nella terra d'Alzano l'anno 1577. 16. Febraro di Gio. Battista Padre, & Felicita Vsubelli, salì per il monte della virtù al conquisto della Rocca dell'honore, & per il calle del merito al possesso degl'applausi. Sortì genio inchinatissimo à studij Astrologici, onde non à pena hebbe alcuni principij di questa scienza in Lucera Città della Puglia appreso, che fatto si vidde Maestro nella professione, & senza che alcuno più li fosse direttore, s'inoltrò à tal perfettione, che fù creduto vno de primi, che nella Genethliaca particolarmen-

Digitized by Google

larmente in tutta Italia si ritrouassero. Accoppiò si bene i dogmi cattolici all'essercitio de suoi giudicij, che senza trauiare da pontificij decreti seppe la nobil arte essercitare, e ciò con tanta fortuna, che i suoi Giudicij eran creduti oracolo del Cielo non mai, ò di rado, lontani dalla verità. I primi Potentati di Lombardia,& alri de maggiori personaggi all'Aluiani ricorreuano per attendere i pronostici delle loro Geniture, rammentandosi frà gl'altri Maria Principessa di Mantoua, di cui formata la Natiuità prediſſe Girolamo, ch'esser doueua ad vn gran Prencipe Alemano in matrimonio congionta, come poi corroborò l'esperienza maritata Maria nello stesso Capo della Germania Ferdinando III. Imperadore. Oltre la Giudiciaria Astrologia amò l'Aluiani e iandio la naurale,& astronomica, hauendo in questa con non inferior fortuna impiegata la penna; & come che sapesse esser le muse de i Cieli habitatrici, s'appigliò talhora anco alla Poesia, con essa hauendo in sciolti Versi il suo Olimpo rappresentato, in cui delle sfere, & orbi discorre, sito, moto, & corso di quelli, delle stelle fisse, & loro aspetti, della teorica de Pianeti, dell'eccliſſe, asse, poli, cardini, emisferi, circoli diuersi d'eccentrici,di concentrici, d'epicicli di retrogradationi,d'accessi, receſſi, & simili, indi facendo natural giudicio delle cose,per scoprirsi insieme perfetto astronomo,& astrologo consumato. Fù ambitione dell'Accademia degl'Incogniti di Venetia l'hauer l'Aluiani arrollato, come pur di quella di Brescia fù pregio sublime, che Girolamo vi s'aggregasse. Lasciò scritto per le stampe.

Varie elegie, egloghe, idilij, sonetti, capitoli, & altre poesie. Vol. 1.

L'Olimpo.

Fiori Astrologici.

in quest'vltimo de giudicij trattando, & con gratiosa metodo facilitando à studiosi il modo per far sopra ogni constellatione veridico giudicio.

Fù grande di statura, robustissimo di complessione, venerando d'aspetto, feliciſſimo di memoria, libero nel dire, amico della verità, & nelle conuersationi sincero, & ingenuo. In età di 70. anni smarrì degl'occhi la luce, onde cieco di corpo, ma d'ingegno sempre oculato, altri dodici ne soprauisse fin che l'anno 1659. di sua vita 82. si fece per sempre desiderare. A questi già scrisse la famo-

sa

Digitized by Google

sa penna di Pietro Micheli Nobile Veneto.

Chi là ſuſo ti traſſe, oue ſegnato
Da le menti di Dio miniſtre ancelle
Con eterni caratteri di ſtelle
Vien à mortali ineuitabil Fato?
E come ACERBI à te legger fù dato
Le mie fortune, ò sÿn benigne, ò felle,
Et vniti per me tragger da quelle
Li ſucceſſi futuri al tempo andato?
Certo Angelico ſpirto in te ſi ſerra,
Che le ſtelle fatali al viuer mio
Seco traſſer dal Ciel ſcendendo in terra.
E nel moſtrarmi, qual crudele, ò pio
Pianeta m'influiſca, ò pace, ò guerra,
Ti chiamerò per me ſecondo vn Dio.

Digitized by Google

GIROLAMO FENAROLO.

Tranio Rossi ne suoi Elogi Istorici de Bresciani commemora questo soggetto come dalla radice della nostra Patria vscito, hauendo la Bresciana Fenarola fameglia l'origine sua, & principij da Bergamo, onde lecitamente dourà Girolamo frà gl'altri comparir in Scena à gloria maggiore della nostra Città. Tanto maggiormente, che nella terza parte del Teatro suo Achille lo rammenta, oue alcuni della Poesia seguaci annouerando, dona al Fenarolo il luogo primiero:

Fœnarolus erat primus Hieronymus.

Suoi primi studij furno le belle lettere, nelle quali passò i confini dell'ordinario, & in specie per la Toscana Poesia, in cui straordinaria leggiadria scoprendo, pretese, ò pochi superiori hauere, ò à niuno esser inferiore. Lodasi frà gl'altri suoi poetici componimenti il gratioso epitaffio in alcune ottaue distinto che comincia.

Ahi chi raffrena il pianto, e dalla fronte,
Non apre vn fiume in abbondanti vene, &c.

dal medesimo Rossi intieramente portato, & fatto nella morte d'Irene Signora di Spilamberto; ma forsi più il Sacco di Brescia dal Fenarolo pur in ottaua rima deferitto, da lui con tanta maestà, & con sì varij, & proportionati episodij formato, che se si potesse legger intiero, haurebbe hauuto la laurea de primi Poeti epici del Mondo. Non si fermorno però le rare qualità, & virtù di Girolamo nella pura professione della Poetica, qualhor nell'Vniuersità di Padoua datosi à studij delle leggi canoniche, & ciuili, & riportatone i serti dottorali, ornò con esse in modo l'habito chiericale, che lo circondaua, che potè famoso comparire sotto gl'occhi della Romana Corte, & riuscendo caro, & stimato in tutti i congressi, comprarsi à contanti d'affabilità, sapienza, & prudenza le lodi. Mentre dimorò in Roma, che fù fin all'vltimo di sua vita, frequentò la seruitù del gran Cardinale Farnese; & hauendo nella medesima Corte compagno Lorenzo Gambara Bresciano pareuano à punto due

Digitized by Google

accesi fanali sù candelieri riposti per rischiarare con le virtù quel-l'emisfero. Non hebbe però il Fenaroli molto la sorte amica, che quantunque ricco, nobile, e saputo, tuttauia fù sempre frà confini trattenuto de cortegiani semplici, senza mai li venisse all'orecchio intuonato quel caro: *Amice ascende superius*; come il suo merito, & qualificate virtù richiedeuano. Così con nobil toleranza giunse al fine della vita sua nella Città di Roma più forsi nella morte fortunato perche da virtuosi pianto, che nella vita felice perche da niuno solleuato. Fiorì negl'anni 1550. e sappiamo hauer scritto.

Rime diuerse con l'epitaffio ad Irene Signora di Spilamberto.

Descrittione dell'infelice sacco di Brescia in ottaua rima.

Digitized by Google

GIROLAMO MVTIO.

Veſto è quel famoſo Mutio di Capo d'Iſtria detto Mutio Iuſtinopolitano, ch'in preſcriuer le leggi del giuſto duello, & modo d'aggiuſtar i cauallereſchi litigi fù l'Anteſignano d'ogni Pacier d'honore, le pedate ſeguendo de ſuoi virtuoſi documenti quanti mai ne tempi ſuſſeguenti di ſomiglianti materie ſcriueſſero. L'aſcriuo al numero de noſtri compatrioti perche pria di me ve lo poſe Achille Mutio nel ſuo Teatro p. 3. cantando.

Mutius antiqua eſt hinc Stirpe Hieronymus auctor
Pulueris expliciti quiq; duella docet.

Non v'è Rè, Prencipe, Marcheſe, Conte, Cauagliere, Capitano cui manifeſta non ſij di queſto grand'huomo la fama, & che nel leggere il ſuo famoſiſſimo libro del Duello non l'acclami, & lodi per vn Virtuoſo, che per la via dell'Honore inſegnò la ſtrada di trouar la pace, & dal modo dell'offeſa il modo eſtraerne della ſodisfattione. Due Trattati ſappiamo hauer Girolamo in tal propoſito compoſto, cioè

Il Duello Libri tre.

Le Riſpoſte Cauallereſche Libri IV.

ambi ſtampati in Venetia per Domenico Fani 1575. 1576. ne quali hauendo da Cauaglieri raccolta l'eſperienza, & da ſaggi la dottrina, così nobil miſcuglio ne compoſe, & formò, che non può eſſer di nauſea, ſe non à chi tiene il palato qualificato dal temperamento del dishonore, ò dell'ignoranza. Quì leggiamo eſſatamente diſcuſſe le materie delle mentite, de cartelli, delle ſfide, de campi, de padrini, dell'armi, dell'ingiurie, & carichi, delle battaglie delle ſodisfattioni; chiaramente moſtrandoſi qual debba eſſere l'attore, e qual il reo, come ſi vinca, come ſi perda, frà chi paſſi diſuguaglianza con chi ſij parità, nulla in ſomma tralaſciandoſi di neceſſario per intiera cognitione delle leggi d'vn honorato duello, & equiualente ſodisfattione. Dedicò il Duello ad Emanuele Filiberto Prencipe di Piemonte anzi ſi può dire lo componeſſe à ſua requi-

Digitized by Google

requisitione, hauendoli questo Prencipe più volte imposto (in tempo che Girolamo al seruigio del Duca suo Padre si tratteneua) che douendoli le scritture mãdare, in materia di duello gliele mandasse, conoscendo propria d'vn Cauagliere questa nobile intelligenza, & molto più d'vn Prencipe in cui tutti gl'altri Cauaglieri si vãno specchiando. Le risposte caualleresche poi che contengono diuersi casi particolari consagrò al Prencipe D. Ferrando Gonzaga; ambi Prencipi di gran stima è valore, e del nostro Mutio partialissimi Padroni. Fiorì verso la metà del secolo decimo sesto cioè circa gl'anni 1560. in tanta stima, & credito appresso il Pontefice Pio V., che douendo d'vn vero Virtuoso prefigger la norma, il Mutio Iustinopolitano nominaua da lui creduto il Tipo del sapere, l'essemplare della virtù. Quasi tutti que' casi che sono nelle risposte caualleresche descritti per le sue mani passorno, perche lo credessimo non più per la Teorica, che per la Prattica nella riguardeuole professione instrutto.

Ne fù solo impiego del Mutio la materia del Duello, che datosi all'Istorie, alla Morale, & alla Poesia ne compose famosi Trattati, che poi consegnati à torchi le librerie illustrano della nostra Italia. Leggiamo dunque del Mutio.

La Beata Vergine coronata cioè la Vita della Gloriosa Vergine Madre di Dio. In Pesaro per Girolamo Concordia. 1567.

L'Historia sacra in cui si contengono le operationi, & i martirij de' B. B. Apostoli, & d'altri Santi, e Sante insieme con vn sommario della dottrina euangelica de' Dottori Antichi, & Romani Pontefici, &c. In Venetia appresso Gio. Andrea Valuassori. 1570.

Il Gentilhuomo. In Venetia per il medesimo. 1571.

Auuertimenti morali, che sono Il Prencipe giouinetto; Introduttione alla virtù. Le cinque cognitioni à Signor, che vada à Corte. Reggimento di Stato; L'orecchia del Prencipe; Il Cauagliero; Giustitia della Guerra; di guerra al Papa; del Matrimonio; Institutione di Sposa eccellente; quattro Consolatorij di morte; & la Poluere. In Venetia per il Valuassori. 1572.

Distingue il Gentilhuomo in tre dialoghi oue agita la materia della nobiltà, e mostra quante ne sijno le maniere, qual sij la vera; onde habbi hauuto origine; come s'acquisti, come si conserui, co-

Digitized by Google

me si perda, si parla della nobiltà degl'huomini, e delle donne, delle persone priuate, e de Signori, e si disputa qual sij maggior nobiltà dell'armi, ò delle lettere. Il Doni nella sua Libreria altre fatiche di Girolamo rammenta cioè.

Selua odorifera.
Lettere cattoliche.
Choro pontificale.
Cattolica disciplina.
Mentite occhiniane, &
Egloghe.

GIRO-

Digitized by Google

GIROLAMO RAGAZZONI VES.

GIROLAMO RAGAZZONI VES.

LA duplicata relatione teneua Girolamo Ragazzoni con la Patria noſtra obliga la mia penna al farlo con gl'altri Letterati di Bergamo comparir in Scena, hauendolo noi goduto non meno vigilantiſſimo noſtro Veſcouo, che oriondo dal noſtro clima, ſendo i Ragazzoni originarij di Valtorta luogo non iſprezzabile nel Bergamaſco, e d'onde ſotto la ſcorta della Fortuna ſi portorno à Venetia, oue anco di preſente godono ſegnalati priuilegi. Nacque egli pur in Venetia di Benedetto Ragazzoni, & Eliſabetta Ricci. Fanciullo hebbe sì nobile educatione e per le ſcienze, e per i coſtumi, che

che se in risguardo di quelle con passo di Gigante precedette ogni altro de suoi coetanei, per conto de costumi seruì d'essemplare à più relassati, che nello specchio delle attioni di Girolamo conoscendo le proprie deformità il modo apprendeuano di rassegnarsi, & regolarsi al modello delle virtù. Studiò leggi in Padoua, indi in habito chiericale condottosi à Roma vero steccato de più forti, e valorosi campioni, & fattasi la sorte del suo merito compagna in pochi anni si vidde Cameriere di due Pontefici Paolo IV., & Pio IV., & poco dopò in età di 25. anni creato Vescouo di Nazianzo, & dato in coadiutore al Francescchi nel Vescouato di Famagosta, nel qual impiego si manifestò emulator dell'Apostolo tutto per tutti, spiriti nō hauendo che per consagrarli alla salute dell'amata sua greggia. Intrauenne co' Padri del Concilio di Trento alla decisione de dogmi cattolici, & fù egli l'eloquentissimo dicitore, che con dottissima oratione sugellò di quell'eccelso congresso le attioni, compendiādo in vn solo discorso quanto s'era trattato, & conchiuso in anni diciotto, che la gran Sinodo à frutto generale di Santa Chiesa era durata. Tornato in Famagosta sperimento gl'amari colpi dell'assedio posto à quella Città dall'armi Ottomane; & n'hauerebbe anco vista, & prouata la perdita, se da Rappresentāti non fosse stato à Venetia inuiato ad implorar soccorsi, che però infruttuosi riuscirno, caduta la piazza nelle mani del Trace pria che alcun aiuto le fosse peruenuto. Ritiratosi di nouo Girolamo à Roma sotto Gregorio XIII. fù eletto Vescouo di Chisamo in Candia senza obligatione di residenza, & nello stesso tempo alle visite impiegato di tre Arciuescouati, & venti Vescouati, cioè di Rauenna, Vrbino, & Vescouati, vicini, & poi dell'Arciuescouato di Milano, & dopò questi con la medesima carica nel Monferrato, & Piemonte inuiato, in ogni luogo manifestandosi vero ritratto del Sole, ch'il Cielo passeggiando ogni cosa di luce, & di splendore riempie. Era il Ragazzoni al ministero intento di quest'apostolica visita, quando vacato il Vescouato di Nouara venne subito dal Pontefice nella persona di Girolamo conferito, ma troppo dilongandosi il regio Placet di Spagna, eccoglielo in quello di Bergamo mutato l'anno 1577. mercè l'esser stato Federico suo precessore à quello di Padoua transferito. Le gioie della nostra Patria per l'acquisto di sì caro,

ro,

Digitized by Google

re, & dotto Pastore non si ponno esprimere, perche pizzicando dell'immenso non trouano quaggiù in terra idoneo stromento per sì gioconda espressione. L'accolsero nell'ingresso di Bergamo i publici applausi con tanto giubilo, & allegrezza de Cittadini, che sembraua ogni cuore girsene in vn mare di consolatione à nuoto. Ororno in sua lode due delle prime lingue di Bergamo Gio. Antonio Guarnerio Canonico, & Marcello Viscardi Dottore, ben presaghi di quanto doueua il Ragazzoni in Patria oprare, che predicando, insegnando, visitando, riformando, correggendo, celebrando sinodi, formando decreti, ergendo Seminarij, leuando gli abusi, introducendo osseruanze, consagrando Chiese, promouendo Congregationi di casi di conscienza, & altre eroiche attioni facendo, rinouò con noi la già smarrita età dell'oro con general contentezza di tutta la Patria. L'anno 1580. visitò per ordine Apostolico il Vescouato nouamente eretto di Crema, indi transferitosi *ad limina*, e tornato continuò in molti altri Vescouati l'impiego, dopò di che, quando pur credeua al gouerno delle sue pecorelle riposare, eccolo destinato Nontio Apostolico in Francia per trattare i più rileuanti interessi, che agitassero all'hora l'orbe del catholichismo. Andò, trattò, negotiò con tal sodisfattione di quella Corona, che oltre hauer la fameglia Ragazzoni d'alcuni priuilegi arricchito, in mille occasioni scoprì la singolar stima, che di tal Nontio faceua, cui oltre l'impiego della Nontiatura fù addossata da Roma anco la visita della Lorena, sempre Girolamo manifestando in ogni impresa sua vgual valore, vgual prudenza, vgual spirito, perche fini vguali, che erano l'honor di Dio, & seruigio della Chiesa in ogni attione sua si prefiggeua. Richiamato da Sisto à Roma l'anno 1585. hebbe l'honore d'esser dichiarato Vescouo Assistente; ne quì finirno le lodeuoli intraprese d'vn tanto Prelato, c'hor in Bergamo fermando il piede, hor riportandolo auanti il Vicario di Christo, se appresso noi seppe con la munificenza, & vigilanza sollеuar i miseri in tempo d'estrema penuria; preseruar, & diffender i Cittadini frà timori del contagio, beneficar la sua Catedrale, priuilegiar i suoi Canonici, introdurre in suoi ausiliarij li Padri Teatini; pur in Roma lo trouiamo deputato alla visita delle Monache, nel qual officio terminò anco il corso de suoi ben

spesi

ſpeſi giorni alli 5. Marzo 1592. ſotto il Ponteficato di Clemente VIII., che fù vdito lagnarſi non tanto per hauer la Chieſa vn Prelato ſmarrito, che non haueua pari, quanto, perche ſenza la porpora già nella ſua mente deſtinatali ſi foſſe alla ſepoltura condotto. In marca de ſuoi virtuoſi ſtudij habbiamo del Ragazzoni.

Comment. & Expoſit. Epiſtolarum, & Orat. Cicer. in M. Antonium.

Tre orationi da lui compoſte, & recitate nel Sagroſanto Concilio di Trento.

Vn libro aſſai voluminoſo di queſtioni, & dubij di caſi di conſcienza da lui raccolti, & diſpoſti per l'vſo delle Congreghe della ſua Dioceſi. In Bergamo per Comino Ventura.

Oratio ad ampliſs. S. R. E. Cardinales eorum iuſſu habita, cum poſt obitum Greg. XIV. ad nouum Pontificem eligendum Conclaue eſſent ingreſſuri VI. Cal. Non. 1591. Romæ apud Paulum de Diaris. 1591.

Hebbe in S. Marco con tal' inſcrittione la ſepoltura.

D. O. M.

HIERONYMO RAGAZZONO VENETO EPISCOPO BERGOM. QVI IN CONC. TRID. IN PLVRIMIS VISITANDIS ECCL. IN GALLIA NVNTIVS A GREG. XIII. MISSVS PIETATIS, DOCTRINÆ, ET PRVDENTIÆ EXEMPLA DEDIT DVM SANCTIMONIALES IVSSV CLEM. VIII. DILIGENTER, ET SVA CVM LAVDE VISITABAT MAGNO CVM PONT. ET PIORVM HOMINVM DOLORE EX HAC VITA MIGRAVIT. AVGVSTINI VALERII TIT. S. MARCI AMICI VETERIS IVSSV HOC MONVMENTVM PONITVR. VIX. ANN. LV. MENS. VIII. DIES IX. OBIIT ANN. M. D. XCII. III. NONAS MARTII.

GIRO-

Digitized by Google

GIROLAMO ZANCHI CAN.

Rà figli glorioſi della fameglia Zanchi, che col nome di Girolamo porgeſſero nuoui lumi alla Patria noſtra, ſegnalato quello ſi reſe per lettere, & ſcienze di cui hora facciamo memoria. A pena entrò negl'anni dell'intelligenza, che ſi vidde della medeſima intelligenza padrone, ne ancor peli li ornauano il labro, che per Filoſofia, Teologia, & ambè le leggi, conſeguì gl'allori magiſtrali, con tãta maggior gloria, quãto, che in età sì freſca ſcoprì prouetto ſapere, & nel fiore dell'adoleſcenza fù à più vecchi, & maturi ſcientifici pareggiato. Chierico nel Seminario di Bergamo l'anno 1601. compoſe, & recitò il degno Poema latino in lode del Card. Aldobrandino, che pur cõ altri eſſercitij letterarij fatti per il medeſimo fine impreſſo ſi vede; et vſcito dal ven Liceo portò à Padoua nell'acutezza del giudicio, docilità dell'intelletto, felicità della memoria, & ſodezza de diſcorſi nuoui motiui di ſtupori, che quantunque al pratticar moſtri di cognitione auezza, pur rari ne vidde di quei talenti arricchiti, ch'il noſtro Zanchi ſeco portaua. Eſſercitò alcuni anni la Cura di Spirano, indi rinontiato il beneficio fù con vnanime conſenſo de Deputati, Priore eletto di S. Maria Maggiore, dignità la più conſpicua, che nel Clero ſi diſpenſi di quell'Illuſtriſs. Chieſa, tanto più quel ſagro Collègio ſtimato, & venerato, quanto che in direttore, & guida vantaua chi à ſe ogni ſtima, & veneratione traheua. Dal Priorato di S. Maria paſsò ad vn Canonicato di S. Vicenzo, che eſſendo vacato ne meſi del Capitolo, concorſero le acclamationi de votanti in conferirlo al noſtro Zanchi, ſicuri che hauendo ſeco vn Girolamo, che s'interpreta *Viſio pulchritudinis*, & con l'Iſtoria Lombardica ſignifica *Sanctus* molto più conſpicuo riuſcito ſarebbe il Capitolo loro e per la bellezza delle lettere, e per la vaghezza della ſantità. Fatto Canonico molto più efficacemente s'impiegò negl'eſſercitij di virtù, inſegnando caſi di conſcienza à chi da lui ricorreua, ſciogliendo dubbij teologici, e ſcriuendo eruditi conſulti à chiunque lo richiedeua; e perche tutti anco i più ignoranti

eſſer

esser poteſſero della ſua dottrina à parte, ogni feſta dal Pergamo vdir ſi faceua nel deuoto Oratorio di S. Maria Maddalena ſott'il Duomo, quì ſuegliando i peccatori alla penitenza, & rincorando i buoni nel camino della perfettione. Scriſſe, & ſtampò.

Carmen ad Illuſtriſs. & Feliciſs. Magnum Aldobrandinum Card. &c. Bergomi apud Cominum Venturam. 1601.

De Canonica optione in Cathedrali Eccleſia Bergomi, &c. Patauij per Sebaſtianum de Sardis. 1641.

Laſciò di viuere alli 14. Genaro 1647. hauendo dopò di ſe laſciato nobiliſſimi, & dottiſſimi manuſcritti in perpetuo contraſegno delle ſue qualificate virtù.

GIRO-

Digitized by Google

GIROLAMO ZANCHI DOTT.

Più Zanchi hà hauuto la Patria di questo nome altri ecclesiastici, altri secolari, ma questo di cui fauelliamo è il famoso Girolamo fratello di Dionigio, Basilio, & Gio. Grisostomo Canonici regolari, che nulla nel proprio genere inuidiando le loro glorie, corse con essi valoroso lo stadio dell'honore, & alla meta dell'immortalità si condusse. Sua special professione fù lo studio legale per cui si rese alla Patria insigne, alla Lombardia celebre, all'Italia illustre, al Mondo tutto conspicuo. Le dispositioni del Cielo l'obligorno ad ammogliarsi, sendosi perciò congionto con Elisabetta Calina Gentildonna Bresciana, che li partorì vn ternario così degno di figli quali furno Paolo, Pietro, & Girolamo, che le pedate del Genitore seguendo, non punto degenerar si viddero dalle virtù di così gran Padre à gloria perpetua della fameglia. Ne publici impieghi si scoprì sempre Girolamo non meno prudente, & fedele, che dotto, perciò adoprato ne più degni intereßi della Città, che tutti conduße con ogni diligenza, & fatica al fine desiderato. In patrocinar le cause pari non conobbe, ma come ogn'opra sua al solo honor di Dio indrizzasse, vita religiosissima guidando, & d'ogni christiana virtù adornata, così non intrapreße mai diffesa d'alcuno, se la Giustitia non glielo persuadeua, tutte quelle cause rifiutando, e detestando, che potessero benche in minima parte la conscienza offendere. La sua fama lo condusse ad essere in più Reggimenti del Veneto Dominio Assessore, hor Vicario Pretorio, hor Giudice alla Ragione, & hor al Maleficio, ne quali officij ricordandosi douer Dio rappresentare, mai fù trouato alla cieca giudicare, ma con la libra dell'equità bilanciando le ragioni piegaua con il giudicio one la Giustitia lo richiamaua, donando poi l'arbitrio alla pietà, & clemenza. Niuno della legal professione fù mai più del Zanchi adoprato, hor con la penna applicato allo scriuer consulti, hor con la lingua impiegato al diffender cause, hor col conseglio essercitato al bilanciar pareri, hor col giudicio richiamato al sententiar il giusto,

Digitized by Google

giusto, scriuendo poi Damiano Zenero nella dedicatione d'vn opra di Girolamo ad Hippolito Riminaldo Giurisconsulto: *Ipse* (cioè il Zanchi) *antequam è viuis excederet quoddam fere legum Asylum, & veluti Apollinis oraculum ad quod omnes responsa cupientes confugerunt extitit*. Ma se incessanti furno di Girolamo gl'impieghi della lingua, & perpetue le legali occupationi, pur la penna sua non giaque nel calamaio otiosa, che oltre l'infinità de consulti scritti dal Zanchi, & per il Mondo mandati, trouiamo che ancor si maneggiasse allo scriuer libri, & trattati della professione, godendo noi al presente di questo grand'huomo l'opre seguenti.

Super 11. Infortiati.

Ad Senatusconsult. Treb. l ex facto. l. Imperator.

Annotationes ad consilia diuersorum qui de iure responderunt. Venetijs apud Damianum Zenerum. 1576

Repetitio famigerati §. cum ita. l. Haredes mei. ff ad Senatusconsult Trebellian Venetijs apud Dam. Zener. 1576.

Quest'vltima fatica non fù da Girolamo se non fin alla settima parte perfettionata, ma dopò sua morte co' suoi medesimi scritti, & opinioni ampliata fino alla decima, & così l'anno predetto 1576. da suoi figli Paolo, Pietro, & Girolamo alla Città di Bergamo dedicata, onde dobbiam credere, che pria dell'anno precitato andasse il nostro Zanchi frà defonti, & la vita abbandonasse. La vidde però Girolamo fin dall'anno 1560. in altra forma impressa con Veneto priuilegio, che nissuno senza suo assenso, ò venderla, ò Stamparla per anni dieci presumesse, ma come forsi la riconoscesse di più sottile, & delicata lima bisogneuole, così n'haueua già la riforma premeditata, dicendo in fine dell'opera: *Non equidem sum adeo hebes aut mei ipsius amans, quin videam pleraq; in his meis nugis esse indigesta ac plane inordinata, & quæ facile multis male à me intellecta videri possunt, quo fit vt satis honestè mecum agi putem si de his carmen illud dici audiero.*

Sunt bona, sunt quædam mediocra, sunt mala plura, & poco dopò. *Attamen sperans Dei benignitatem, alia meliora posthac me parturum vel forte etiam aliquando hęc eadem, refrigerato nimirum inuentionis amore, nouum quasi Lectorem maturius examinaturum atq; correcturū, &c.* ma di piena perfettione hor la godiamo, & che basteuolmente l'ingordigia de legali intelletti sattolla.

GIRO-

Digitized by Google

GIROLAMO OLIVERIO AGOSTI.

Ebbe in Padre Girolamo Oliuerio Agosti il famoso Giurista, & celebratissimo Dottore de suoi tempi Oliuerio, & vscito alla mondana luce l'anno 1509. meritò essere nel tempio di S. Maria Maggiore alli 26. Luglio con l'onde del Battesimo rinato, & successiuamente nel camino dell'intelligenza instradato per indi perpetuar in se stesso le glorie dell'eminentissimo Genitore, & arricchire di nuoui priuilegi la nobiltà della prosapia. Trasse la denominatione d'Oliuerio da meriti sublimi del Padre, che fù non solo prestantissimo Leggista, & sommo Oratore, ma che per l'eloquenza sua maneggiò per la Patria importantissime legationi à regij ministri di Cesare, & Francia; & con tal grido battè le paterne vestigia, che senza piegare dall'vna, ò l'altra parte dritto si condusse alla meta degl'applausi, & al termine degl'honori. Non sò qual professione più si scoprisse in Girolamo eminente, se l'arte medica, che fù suo primo instituto, lo studio di Cosmografia per cui si scoprì vn Tolomeo de suoi tempi, ò la Poesia, che lo rese per tutti i secoli memorando; Sò bene che se per l'arte medica eguagliò i sommi, & superò i maggiori della professione; per la Cosmografia cercò essere di Dio immitatore, che senza muouersi ogni cosa riempie; pur in risguardo della Poesia meritò non solo lodi, & encomij ma particolari priuilegi dal primo Prencipe de suoi tempi Carlo V. Imperadore, che nella gran Città di Milano alli 24. Agosto 1540. intrecciò à crini dell'Agosti poetica corona d'alloro, perche coronato Poeta d'ogn'altro Poeta fosse creduto tener la corona, & lo scettro riportare. Aggionse Cesare alla solenne fontione augusto priuilegio con cui Poeta laureato il nostro Girolamo dichiara, con la partecipatione di tutti gl'honori, gratie, fauori, libertà, & prerogatiue, che sì nobil posto accompagnano; apponendo lodi alla leggiadria, & peritia de suoi poetici componimenti con le belle parole: *Attendentes ingenij tui candorem, & artis poe-*

Digitized by Google

tiæ peritiam ac venę felicitatem cuius amplam apud nos degustationem dedisti; in segno d'vn publico aggradimento, & gradita sodisfattione dalle poesie dell'Agosti riceuuta. Nel verso eroico de suoi egregi talenti più celebre pompa faceua, benche il Lirico verseggiare non isdegnasse per cui con Flacco medesimo haurebbe le preminenze conteso. Scrisse, & stampò.

De Imperio Romano in pristinam gentem, & dignitatem restituto lib. 1. Ad Serenis. Philippum Caroli V. filium vnicum. Augustæ Vindelicorum (volgarmente Auspurg) apud Philippum Vluardum. 1548

De Partitione orbis lib. 4. Ad Illustr. Antonium Perenotum Atrebaten. Epis. Ibi.

Eiusdem epigrammata. Ibi.

De arcu Cupidinis lib. 3.

Veneris, & Cupidinis dialogismus.

Vidde in sua giouentù la Germania, hauendo colà contratte con varij Prencipi famigliarissima seruitù; ricondotto poi in Patria finì circa l'anno 1558. li suoi giorni, & venne co' suoi maggiori sepolto; hor riceuendo dalla nobil penna di Gio. Simone Gritti Chierico Regolare Somasco, & Rincorato Accademico la sottoposta lode.

Oleam
Quam gerit adiectam nomini
Expressit moribus,
Laureamq; Caroli V. decreto indictam
Hæreditario iure vtrinq; Augustam
Referens
Indicat Poesim verè auream.
Germaniæ Principibus.
Germaniæ æquè acceptus.
Imperium Romanum restituit
Vbi primæuæ genti reddidit.
Scribens
De partitione orbis orbem composuit.
In Cosmographiæ studium erectus
Post mundum graphicè emensum
In Aeternitatem dirigitur.
Et cum de Cupidinis arcu differuit,
Arcum sibi statuit triumphalem.

GIV-

Digitized by Google

GIVSEPPE VNICORNI

GIVSEPPE VNICORNI:

NOn si può fare di Giuseppe Vnicorni compatriota nostro memoria, che non si rammenti vn'ente transcendentale incorporato ne generi di tutte le scienze, vn vero Vniuersale, come direbbe il Logico, *à parte rei*, se non in *essendo*, almeno in *sciendo*, che professò general cognitione d'ogni più nobile facoltà: è però vero, che quantunque à guisa d'Indiuiduo vago per tutte l'arti vagasse, pur le scienze matematiche erano i suoi più cari studij, i suoi più dilettenoli trattenimenti, quì trouando la sfera de suoi desiri, & de suoi riposi il centro. Studiò, scrisse, insegnò in sì fatta materia, ma non studiò,

Digitized by Google

che per hauer titolo d'eminente nella professione, ma non scrisse, che per esser conosciuto in quest'arte impareggiabile, ma non insegnò che per esser predicato Maestro, che nulla di terreno mostrando, celeste sapere professaua. Fiorì ne' tempi, che la Città nostra nel glorioso numero trionfaua di moltissimi virtuosi soggetti Bernardo, & Torquato Tassi, Pietro Bongo, Achille, & Mario Mutij, Publio Fontana, Pietro Spino, Gio. Pietro Maffei, Serafino Ferrari, Gio. Antonio Guarnerio, Nicolò Cologno, Emilio Acerbi, Firmiano Medolago, Cardinale Albano, & altri frà quali il nostro Giuseppe luminoso risplendeua in perpetuo rabbellimento della Patria. Saper profondo in ogni suo libro scoperse, ma in quello dell'Aritmetica vniuersale col trattar di quest'arte scioglie ogni più notabile quesito, che possa occorrere in tutti i negotij del Mondo, non tanto à mercanti ne loro traffici di Terra, & Mare, quanto ad ogn'altro artefice; à Sergenti per far ordinanze de Soldati; à Medici per la compositione di medicine diuerse; à Leggisti, che senza la cognitione de numeri, & loro proportioni non si ponno spiegare; con molte altre speculationi, & prattiche da moderni Autori ritrouate, quanto più breuemente sij possibile parte per Algebra, & parte per altre regole. Altre opere da Giuseppe composte, & da lui nel libro impresso: *De Mathematicarum artium vtilitate*, rammentate ponno d'infallibile attestato seruire per la generalità de suoi studij; & come in esso con generica indifferenza dell'Aritmetica discorre Geometria, Musica, Astrologia, & facoltà dependenti, Cosmografia, Optica, Catoptrica, Pittura, Architettura, Disciplina militare, &c. Così diremo l'Vnicorno vnico nella sublimità delle mathematiche cognitioni, che sollevando alla gloria il corno del suo sapere, par di lui si possa dire (se lecito fosse addattar sagri detti à profano Scrittore) *Cornu eius exaltatum est in gloria*. Nel medesimo libro due nobili encomij intersega l'vno della Musica, l'altro dell'Astrologia in generale, per l'vna, & per l'altra non meno in Prattica, che in Teorica eccellente, narrandosi di lui fosse e nella Musica vocale, e nell'armonica de suoni peritissimo, e per risguardo dell'Astrologia tanto naturale, quanto giudiciale connumerato frà primi d'Italia. Dal vedere l'anno 1561, & seguenti cingersi da nouelle mura la Città nostra, prese motiuo di scriuer il

libro

Digitized by Google

libro *De numeris, & mensuris*; libro non più à gl'Architetti guerrieri, & sopraintendenti di fortificationi necessario, che ad ogn'altro artefice di non ordinaria vtilità. Compose dunque l'Vnicorni.

De Mathematicarum artium vtilitate. Bergomi typis Comini Venturæ. 1584.

De Ponderibus lib. 1.

Commentaria quædam in Euclidis elementa.

Compendium iudicialis astrologiæ.

Similitudines ex naturalibus, mathematicis, moralibusq; speculationibus desumptæ.

Agriculturæ encomium.

De immortalitate animæ lib. 1.

Breuis Tractatus de diuina Trinitate, vt vel vnius diei lectione diuinarum rerum studiosi percurrere possint, quæ magnis olim voluminibus summi Theologi Athanasius, & Augustinus de hac re doctissimè scripserunt.

De numeris, & mensuris volumina plura.

Tract. de Arithmetica cælesti, & diuina.

Dell'Aritmetica vniuersale parti due diuise in sei libri. In Venetia per Francesco Franceschi. 1598.

Hauendo poi à sua lode Erasmo di Valuassone nel Canto II. della Caccia ſ. 31. cantato.

V'è l'Vnicorni, che da moti Astrei
Scopre ogni influsso da lontan preuisto,
E misurar con picciol sesto puote,
Le gran moli del Ciel tutto, e le ruote.

In età d'87. anni lasciò di viuere alli 28. Settembre 1610. & con questa memoria hebbe in S. Gottardo la tomba.

IACET HIC IOSEPH VNICORNIVS NOB. AMBRACIÆ IN ALBANIA, ET ANTIQVVS BERGOMI CIVIS SVA TEMPESTATE CLARISSIMVS IN MATHEMATICIS VIR, ET PHILOSOPHVS MORVM VIRTVTE ORNATVS, AC VITÆ PROBITATE QVI OBIIT ÆTATIS SVÆ ANNORVM CVRRICVLO LXXXVII. QVARTO CALEND. OCTOBR. M. D. CX.

Digitized by Google

GIVSTINIANO CAMALDOLESE

NAcque Giustiniano in Bergamo di sangue nobile, & benche se n'ignori la famiglia concorde ad ogni modo è l'opinione de Scrittori, fosse de più conspicui della Patria. Applicò la giouentù sua tutta à studij di Filosofia, & Teologia, & ciò con tanto profitto, che diuenne per l'vna, & per l'altra non sò se più oggetto d'inuidia, ò d'ammiratione. Nella Città di Padoua fece più che in altro luogo delle sue più segnalate doti pomposa mostra, onde con gran sodisfattione iui publicamente lesse l'vna, & l'altra delle predette facoltà; Ma come il suo spirito à più alto scopo s'incaminasse nell'auge delle sue glorie postosi sotto piedi le vanità del Mondo vestì nel Monastero di S. Giustina l'habito di S. Benedetto, & s'arrollò alla militia del Crocifisso. Non però quiui trouò Giustiniano il termine de suoi santi desiri, che auido, non sò se di maggior perfettione, ò maggior austerità nell'età di 22. anni passò all'eremo di Camaldoli, oue per otto anni fragranze spirando di santità, ouersò qual Angelo in terra d'ogni affetto terreno spogliato, & ricco di celesti virtù con que' Santi Romiti, che tutti nella compagnia di Giustiniano fastosamente giuoilauano. Di questi quasi d'vn altro Battista al degno spettacolo di tanti meriti, & virtù diceua D. Pietro Dolfino: *Quis putas puer iste erit!* E che si potrà promettere di Giustiniauo se nella Religione con tanti meriti perseuera! Nõ sì tosto peruenne all'vdito suo essersi dal Ven. Paolo Giustiniano fondata in Monte Corona vna nuoua, & più stretta compagnia di Romiti Camaldolesi, che senza dimora Giustiniano qual forsennato amante, & di tardanza impatiente n'abbracciò l'instituto, ouer qual vita guidasse, quai costumi tenesse, ò virtù esercitasse, basta il dire che subito estinto il Fondatore fosse egli al grado di Generale di quella Santa Congregatione con titolo di Maggiore sollenato, manifestandosi in tal'officio luminosa lucerna ardente non meno che splendida à beneficio de suoi fratelli. Il ridire ad vna per vna l'eroiche attioni, & opre sante di Giustiniano non è mio

insti-

Digitized by Google

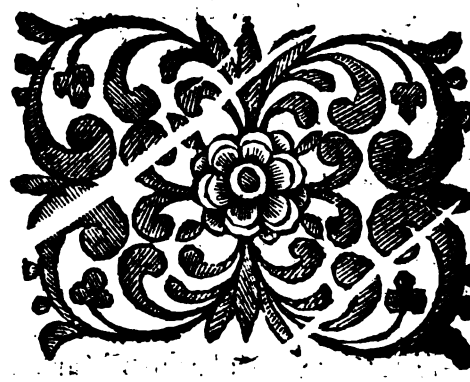
instituto, hauendo scielto in primo oggetto le fatiche de studij, non l'eminenza della santità. Fatto settuagenario ottenne la reclusione dalla quale fù poi anco per publico bisogno cauato. Per quattro cose fù creduto Giustiniano non ammetter pari. Per lo studio priuato delle lettere, per la deuotione de diuini officij; per la mirabil osseruanza della solitaria quiete, & silentio; & per l'indeficiente feruore delle diuine contemplationi. Ne studij particolarmente fù indefesso, perciò nella sua Religione creduto non v'esser mai stato di lui alcuno ò più studioso, ò più auido di sapere. Scrisse Giustiniano libri diuersi, & se al presente poche compositioni della sua penna godiamo, colpa ne fù il miserabile, & casuale incendio, che poco prima della sua morte, segl'attaccò nella picciola Cella, in tempo ch'intento all'oratione in Chiesa staua con Dio fauellando; Incendio che ridusse in cenere le glorioſe fatiche del Seruo di Dio, ch'al solo rammemorarne la perdita ogni pupilla inuitano alle lagrime, & ogni cuore alla compassione. Non fù però al publico bene così contraria la sorte, che qualche residuo d'opre sì degne non sij adietro rimasto, onde al presente si leggono di questo virtuosissimo Padre.

Della vera, & falsa amicitia.
Del disprezzo del Mondo.
Trattato della differenza de peccati.
Trattato dello scandalo.
Modo di far oratione in certa arte ridotto.
Elucidatione de luoghi difficili della Scrittura Sacra.

Chi più diffusamente brama i meriti, & sante qualità sapere di Giustiniano legga l'Istoria sagra del nostro Mario Mutio p. 2. & la Romualdina, che campo aperto troverà per ammirarlo Specchio di virtù, Idea d'integrità, essemplare di santità, & vero Angelo incarnato per la purità de costumi. L'vltima volta, che con sua repugnanza fù eletto Maggiore seguì l'anno 1563. che pur anco fù l'vltimo de suoi giorni, poscia che dopò tre mesi dall'elettione caduto febricitante in letto con quell'estrinseche apparenze alle quali l'obligaua l'innocenza del cuore, sempre del suo Dio feruentissimo amante, frà gl'amplessi de suoi figli, & pianto de suoi cari alli 10. d'Agosto in età di settanta anni in circa, chiuse gl'oc-

Digitized by Google

chi alla vita terrena per viuere immortalmente con Dio. Vien venerato Giuſtiniano da ſuoi Romiti di Monte Corona, oue pure paſsò al Signore à guiſa di Beato, confermando ciò molte gratie fatte dalla Diuina Maeſtà all'inuocatione di queſto ſuo ſeruo, come narrano l'iſtorie Camaldoleſi, & Annali di Monte Corona.



GRE-

Digitized by Google

GREGORIO D'ASTINO VESC.

CHe Gregorio Monaco fosse del Monastero d'Astino, & indi Vescouo della Patria ogni Scrittore lo confessa; ma qual cognome portasse, ò da qual principio hauesse l'origine resta fin hora frà viluppi dell'ignoranza rauuolto. Concordano però le penne in chiamarlo Bergamasco per dottrina insigne, per prudenza conspicuo, per meriti segnalato, che successore nella pastoral cura entrato ad Agino II. l'anno 1133. vn vero Padre di fameglia mostrossi sempre al gouerno de cari figli intento, & al beneficio della sua Chiesa riuolto. Hebbe in Pisa oue al Concilio Generale intrauenne l'anno 1134. occasione di conoscere l'Abbate S. Bernardo, de cui santi costumi acceso, & della sua Congregatione inuaghito, si mosse à supplicarlo volesse per charità prender luogo nella Diocesi di Bergamo, ch'ei pronto fabricato haurebbe e Chiesa, e Monastero ouunque più le fosse piacciuto. Non ricusò Bernardo, & l'anno seguente in Milano di nuouo dalle reiterate preghiere di Gregorio commosso, inuiò suoi Monaci nel Bergamasco, che visti luoghi diuersi, fermorno finalmente in Valle alta il piede, detta corrottamente Vallota dieci miglia dalla Città distante, oue fabricò il Vescouo conueniente Chiesa, & Monastero ponendoui Bernardo numero competente di Monaci, che sotto la cura d'Ansoino la Regola osseruassero di S. Benedetto, & sotto l'ombra della Vescoual protettione i frutti godessero della pietà di Gregorio. Seguì questo l'anno 1136., senza però che quì la meta riscontrassero gl'atti di generosità del nostro Vescouo, che con consenso de Canonici, & altri per irreuocabile donatione arricchì Ansoino suoi Frati, & successori di tutta la detta Valle con Prati, Selue, Campi, Aque, & Aquedotti, con l'aggionta d'alcune piccole riserue frà quali di pregar Dio per l'anima de Vescoui, Clero, & Popolo di Bergamo, & offrir al Vescouo nel Sabbato Santo dodici lire di cera per cento. Anzi di più con i preuij beneplaciti di chi s'aspetta le concesse la Capella di S. Saluatore di Bergamo con sue possessioni, & pertinenze; donatio-

ni poi

ni poi con Pontificia auttorità da Innocenzo II. nel meſe di Maggio 1138. confermate, & validate, come più ampiamente ne' Breui, che nell'Archiuio di detta Abbatia vengono conſeruati. Nell'anno 1142. ſi vidde la Fabrica di Vall'alta terminata, onde nel ſeguente Maggio la conſagrò Gregorio con l'interuento di due altri Veſcoui Manfredo di Breſcia, & Gio. di Lodi, facendoli per dotte nuoua inueſtitura di donatione nominatamente di quella parte della Valletta chiamata Valle Altina, & del Monte detto Pelliccio fin'al fondo dell'altra Valletta detta Val Miſimarca già dallo ſteſſo Veſcouo à ſe riſerbata; obligando il Monaſtero, & Chieſa predetti dar ogni anno al Veſcouo tredeci lire di cera lauorata. Aggionſe nuoue gratie il buon Paſtore l'anno 1144. donando d'auantaggio à ſteſſi Monaci, & Conuento pur in remedio dell'anima ſua, ſucceſſori, & Clero di Bergamo, il Monte Armentaria ſituato nel Commune della Carona di dieci milla, & più pertiche; per tacer delle donationi à Monici di Pontita fatte della Poſſeſſione di Morengo; & alla Chieſa di S. Vicenzo oltre il dominio della decima di Calcinate, anco di quella di Mornico, & d'altri perpetui liuelli; ſegni euidentiſſimi dell'innata pietà di Gregorio, che ſolo ad opre di charità, & magnanimità l'eccitaua. Celebrò per vtile del ſuo amato gregge vna Sinodo in cui promulgò vtiliſſimi decreti, & ſpecialmente intorno alle penitenze de criminoſi. S'adoprò in aggiuſtar le controuerſie dei due Capitoli di S. Aleſſandro, & S. Vicenzo, & hauendo ſopra ciò riceuute da Sommi Pontefici moltiplicate lettere, ne procurò ſempre con ogni puntualità l'eſſecutione. Non mancò in ſomma il buon Paſtore ad alcuna di quelle parti, che degno ſucceſſore degl'Apoſtoli lo poteſſero far credere, aſſiduo alla cuſtodia delle ſue pecorelle, indefeſſo ne beneficii delle ſue Chieſe, infaticabile in ogni chriſtiana operatione. Anco con la penna noto fece il qualificato valor ſuo, & pieno poſſeſſo delle ſcienze, hauendo vn groſſo volume compoſto della verità del Corpo, & Sangue del Redentore, & all'Arciueſcouo di Milano Humberto con queſto titolo dedicato.

De Veritate corporis, & ſanguinis Domini noſtri Saluatoris Ieſu Chriſti Tractatus.

Così hauendo Gregorio con molta vigilanza, diligenza, & cura

Digitized by Google

ra la sua Chiesa gouernato, dopò hauere la Sede Vescouale quasi dodici anni tenuto, ancorche molti errando ne tempi glien'assegnino di più, quietamente riposò nel Signore l'anno 1046. alli 19. di Giugno.

Il Celestino è di parere (non sò cõ qual fondamento) che Gregorio non di morte naturale, ma di violenta passasse frà defonti; tuttauia l'Vghello nella sua *Italia Sacra T.* 4. & altri Scrittori stimano l'opposto; il che parmi molto più verisimile per le rette qualità di Gregorio, che solo ad attioni degne, & sante impiegato non poteua eccitar mano sacrilega à tanta empietà.

Digitized by Google

GREGORIO MORELLO.

ETerne viueranno di Gregorio Morello nato nella Terra del Zono nella Valle Scalue le memorie, come egli col farsi allieuo della Virtù si pose in traccia dell'eternità per non mai nella mente de posteri perire. Lo studio della Medicina lo portò per l'Europa tutta non meno con la fama, che con il corpo; & hauendo conseguito nella professione il Prencipato sopra i primi Medici de suoi tempi, venne per questa via ad incontrar anco l'amicitia de primi Prencipi del Mondo, che l'amauano, & veneravano qual'altro Hippocrate Monarca della Medicina. Dopò hauer visitate le prime Corti d'Italia, vista la Francia, & scorsa la Germania, sotto l'ali dell'Aquila Austriaca, & nella famosa Reggia di Cesare fermò i suoi voli, con sì felice sorte, & fortunato incontro, che se il glorioso titolo di primo Medico dell'Imperadore Massimiliano intrecciaua al suo merito fiorita ghirlanda; il vederlo (quasi non dissi) fatto arbitro della vita, & della morte le fabricò vn corteggio tale d'applausi, che non era egli il Medico dell'Imperadore, ma l'Imperadore, & la Corte tutta eran del Medico, & à lui i più viui ossequij di culto, & riuerenza tributauano. Concorse Cesare con generosa munificenza à premiar il merito di Gregorio, & oltre i ricchissimi honorarij d'ori, argenti, orologi, anelli, & collane, le fece in Praga sotto li 18. Marzo 1571. ampissimo priuilegio per esso, & posteri d'imperiale nobiltà, à fine con sì conspicuo fregio in Patria tornato, di marca le seruisse non tanto per rauuisar in esso la Cesarea magnaminità, quanto le proprie eccellenze, che sì riguardeuoli remunerationi haueuano meritato.

Alla medicina seruiuano in Gregorio quasi ossequenti serue la Poesia, la Rettorica, l'Istoria, e tutte le lettere humane; ne v'era scienza, che nel regio palazzo del seno di questo virtuoso il suo appartamento non godesse, & le sue bandiere non ispiegasse. Scrisse molte opere all'eccelso suo valore molto adeguate, & noi quì sotto ne porremo la nota.

De

De aquis medicatis agri Patauini, & de cauſis qualitatum, quæ eis inſunt. Patauij apud Laurentium Paſquatum. 1567.

Scala di tutte le ſcienze, & arti libro vnico diuiſo in quattro ſettioni. In Venetia. 1568.

Selua di varij Aforiſmi dati à Nicolò Morelli ſuo figliuolo intorno al viuer humano.

Dialogus de peſte ſiue febri peſtilenti.

Sette giornate quattro di fatica, & trè di riposo.

Croniche della Patria.

Nell'vltima ſua vecchiaia ſatio Gregorio di più le Corti ſeguire, molto commodo de beni di fortuna ſi ritirò alla Patria, tanto da lui amata, & diletta, che più ſtimò ſempre i ſuoi veſtigi della fortezza già poſta nella ſua terra, che le ſuperbe moli de regij Caſtelli, & ſoleua dire con quel Poeta.

Quid melius Roma, ſcytico quid frigore peius
Hoc tamen ex illa Barbarus urbe venit.

Così quiui riconoſciuto da compatrioti con honoreuole ſtipendio, fra cari amplessi de figli, congionti, & amici, accompagnato dalle lagrime di chi lo conoſceua chiuſe gl'occhi in ſonno di morte, & paſsò à vita migliore.

Digitized by Google

GVIDO CARRARA.

GVido, ò Guidone Carrara potiam dire fosse il Padre, & Prencipe de Medici de suoi tempi, non solo perche Genitore di quattro figli tutti eruditissimi d'Hippocrate seguaci, che furno Francesco, Gio. Michele Alberto di sopra celebrato, Paolo, & Matteo, ma per hauer nell'eccellenza dell'arte superato quanti mai fossero precessori nella nostra Patria, e tutta la Lombardia. Parue in ogni facoltà eminentissimo perciò da tutti ammirato per celebre Grammatico, sublime Rettorico, insigne Geometra, perfetto Astrologo, perito Historico, eminente Musico, famoso Poeta, celeste Filosofo, & diuino Teologo; ma nella medicina sembraua in se hauer la gratia dei miracoli, risanando le più desperate infirmitadi, curando i più abbandonati morbi, & dalla tomba richiamando, stò per dire, i medesimi defonti. I Prencipi, Regi dell'età sua, fin lo stesso Federico Imperadore nelle loro infirmità graui procurorno sempre hauer il nostro Carrara assistente; & ne morbi difficili, & non intesi, in vece d'incaminar i languenti al consulto, & cura de Medici di Padoua, si mandauano sotto la direttione di Guido à Bergamo, che solo d'intelligenza possedeua, quello ch'in più capi staua riposto, & solo formar poteua vn compito collegio, perche ogni più pieno collegio nella cognitione superaua. Scrisse le qualità di Guido, & rara dottrina sua con elegante, & eroico stile il figlio Gio. Michele sempre nell'opre sue intitolandosi: *Clarissimi Guidonis filius; Excellentissimi artium, & medicinæ Doctoris D. Mag. Guidonis filius; Philosopherum, & Medicorum Monarchæ D. Guidonis filius, &c.* non potendosi l'egregie doti di Guidone esprimere, che con superlatiui honori, obligata ogni penna al leuar da gabinetti della verità le hiberpoli per celebrarne i pregi. Illustriffimo Istorico l'addimanda il Mutio nelle marginali Annotationi al Teatro d'Achille, send'egli stato il promotore di quella sempre memoranda Istoria, che diuisa in quaranta libri fù poi dal figlio Gio. Michele à publico beneficio del Mondo terminata. Non perdonò Guido alla pen-

Digitized by Google

penna, onde non scriuesse varij volumi non tanto alla medicinal professione attinenti, quãto alla naturale filosofia, di lui poscia scriuendo il figlio prenomato nell'oratione fatta al Capitolo de Minori l'anno 1460. *Cuius multa, & mira volumina extant, quæ tum in natura scientia, tum in diuina medicina mira elucubratione conscripsit*; & nell'elegia: *Ad crispum suarum maiorum quos in talamo pingat commemoratio*; seriamente canta.

At tamen interitum diuina volumina nunquam
Formident; Fulgent passim, semperq; manebunt.

Frà le fatiche di Guidone commemora Giacomo Filippo nel Supplemento lib. 15. sotto l'anno 1438.

Consilia medica quamplurima.

Hauendo poi il grand'huomo il corso dell'età sua l'anno 1457. 9. Genaro terminato, non meno felice in morte, che in vita, per hauer da Donina Suardi sua dilettissima Consorte adietro lasciati que' quattro sopranomati figli, che ciascuno per se solo eternare, bastaua nelle proprie segnalate virtù l'eccellenze del famoso Genitore. Morì in Patria, & hebbe co' suoi maggiori nella Chiesa di S. Francesco la sepoltura, celebrate le famose essequie non meno con eruditissimo discorso da vno de primi Dottori della Patria recitato, che da innumerabili tratcorsi di virtuose penne, che à gara l'insigne doti del gran Medico essaltando, fin sopra gl'astri di lumi coronato lo riponeuano. Sudò il figlio Michele per render ne proprij inchiostri immortale la fama di quello, ch'à lui donata haueua mortale la vita, & quasi volesse alla tomba dell'estinto genitore vn'epitaffio scolpire, à Carlo Commenduno scriueva.

Funera Philosophi semper venerãde Guidonis
Contegit hoc gelido marmore facta domus.
Quemq; colunt musæ, delphus, veneratur Apollo
Aspicit extinctum; flebilis urna capit.
Sed capiat si fata iubent, nam fama perennis
Deduxit vitæ ferrea fila suæ.
Contigit extremos Guidonis nominis inclus
Splendor & astriferi limina summa poli.
Et rerum causa pariter, medicina, poluſq;
Æternosq; dies Theologia dabit.

Digitized by Google

Et quæ compoſuit præclara volumina monſtrant
Quod genuit nullam Grecia docta parem.
Spargite humum lachrymis reges, populiq; duces q.
Quis totiens certam depulit arte luem.
Da lachrymas viduate tua fulgore ſenatus
Clara magis nullum funera marmor habet.
Oſſa iacent ſaxo, ſublimi ſpiritus aula
Candida letheas fama repellit aquas.

Vn'altro di medicina insigne Dottore col nome medesimo di Guido, & dalla stirpe medesima Carrara fiorì dopò vn secolo dal precedente nella nostra Patria; che come figlio di Francesco fù dell'altro Guidone hor celebrato, così con la generosità de spiriti contrasse genio felicissimo alla virtù, che poi manifestò nel suo dotto libro de i Bagni di Trascorio, che con altri Scrittori della stessa materia si framischia, & hà questo titolo.

De Balneis Transcherij. Bergomi cum aliorum antiq. ſcriptis de eiſdem. 1582.

Più oltre di questo non posso dire, perche notitia maggiore de suoi impieghi, & meriti non mi è all'intelligenza peruenuta.

Ma prima ancora de i due citati Guidi Carrara vn terzo del medesimo nome, & fameglia più d'ogn'altro antico ne ritrouiamo, che vestito dell'habito sagro de Predicatori seppe con la penna alla mano porger nuoui lumi alle filosofiche scienze, & con la chiarezza de suoi inchiostri le fatiche rabbellire del Maestro delle sentenze. Di questo virtuoso Padre nō posso d'auantaggio fauellare di quello facesse il poco fà citato Michele nell'oratione rāmentata, oue scriue: *Guido Carrarius non Genitor ille meus, ſed ſenior, cuius Pater nomen retulit; erat ille ex Religione Predicatorum, cui tantum fuit ingenij vt omnia artium volumina multis commentarijs explicarit, & in Petrum Lombardum eas expoſitiones ediderit, quod facile ſtoridiſſ. eius ingenium explicet.* Et nell'Elegia intitolata *Anniuerſarium Patris* pur di questo stesso Guido fauella.

Hic bene ſanctorum patefecit ſcripta parentum
O quantum ſcriptis clarnit ille ſacris.

GVI-

Digitized by Google

GVIDONE CARRARA VESC.

ERa Paſtori, che la noſtra Patria retta, & ſantamente gouernaſſero vien commemorato Guidone Carrara Veſcouo, che l'anno 1280. entrato Hercole nouello al ſoſtentamento del Cielo della Chieſa di Bergamo, in breue corſo d'anni compì molto tempo, ruboato dalla morte quando à pena aperto haueua il magazzino delle ſue virtù, per arricchirne l'amato gregge. Entrò giouinetto nella Congregatione Vallombroſana oue con duplicato profitto di ſantità, & di ſcienze manifeſtò con l'opra douer queſte due ſorelle ſempre del pari caminare, ſendo l'integrità de coſtumi della

Digitized by Google

dottrina, & sapere illustre fregio, & le scienze seruir alla bontà della vita di pregiatissimo ornamento. Non sì tosto passò frà morti Guiscardo Suardo Vescouo di Bergamo, che la fama di Guidone lo trasse dalla Cella, & portò al soglio Vescouale della Patria, & quantunque fosse la volontà sua per tal dignità recalcitrante, pur sapendo non esser Dio men seruito sotto la Mitra, che sotto il Capuccio, & potersi benissimo accordare cura pastorale del prossimo, & gouerno oculato della propria salute, entrò felicemente frà Vescoui, per indi poi passare fortunatamente frà Beati. A grand'opre pose la mano Guidone per beneficio della sua Chiesa intento al leuar gl'abusi, al corregger i discoli, al riformar il Clero, all'edificar Chiese, al risarcir tempij, al sollеuar i poueri; & se la Vita le fosse stata più longamente compagna, non haureßimo à cercar frà l'ombre, ciò che poteua i suoi gran meriti rischiarare. Breue fù il gouerno di Guidone perche di poco passò l'anno, & forsi non v'arriuò, ma alla breuità dell'officio compensò la diuturnità del merito per cui si rese frà gl'altri Pastori di Bergamo segnalato. Illustrò con la pēna non meno la dignità Vescouale, che la fameglia, & Patria sua, in tanto credito, & stima venute l'opre di questo Prelato, ch'allo scriuere di Gio. Michele.

Bibliopola eius multo vix are libellos
Vendit, habent tantam diuina volumina famam;

Scrisse.

De causis rerum Longobardarum.
Petri Ænigmatum expositio.

con altre fatiche, che per la maluagità de tempi rimaste sono sotto le ceneri dell'obliuione sepolte. Si rammemora la morte di Guidone sotto li 22. Febraro dell'anno 1281., in tempo che per la conuocatione d'vna Sinodo haueua promulgate le intimationi; & benche l'Vghelli nell'Italia Sacra disponga in successore à Guiscardo Roberto Bongo, depennando dal catalogo de Vescoui il nostro Guidone, & Gio. Aduocati, maggior credito ad ogni modo dobbiam hauere à Scrittori nostri, & alle Tauole della Chiesa di Bergamo, che sempre frà Pastori della Patria annouerorno Guidone, che à qualsiuoglia estera relatione.

GVI-

Digitized by Google

GVILELMO ALESSANDRI CARDINALE.

FV la Fameglia Aleſſandri anticamente detta de Longi d'Adraria, & da alcuni Longaſpada, ch'- all'antichità dell'origine accoppiando trofei, & glorie di ſegnalati perſonaggi, ſembrò in ogni tempo alla luce del Mondo eſpoſta, per eſſer ſpettacolo d'ogni più eminente grandezza. Vſcì da queſta nel ſecolo terzo decimo di noſtra ſalute Guilelmo il Cardinale, che ne primi anni inuiato alla Corte di Carlo II. Rè di Sicilia conſumò quiui l'età più fiorita, ma con tanta fortuna, che reſoſi della regia gratia poſſeſſore, entrò

Digitized by Google

ben presto all'aquisto di quegl'honori, che lo constituirno à gl'emuli oggetto d'inuidia, à gl'amici di consolatione, à tutti di marauiglia. Essercitò in Corte le conspicue cariche di Consegliere, & Cancelliere di S. M., e come fosse nelle scienze tutte diuine, & humane peritissimo, così fatto si vidde il direttore della regia mēte, che stare di rilieuo ò fosse in materie ecclesiastiche, ò in mondani interessi non conchiudeua, se il parere di Guilelmo qual luminoso fanale non rischiarauail camino. Obligato da' meriti di questo soggetto lo propose Carlo à Celestino Papa V. perche con altri al numero de Porporati l'ascriuesse, che perciò nella promotione da questo Pontefice fatta nei quattro Tempori di Settembre dell'anno 1294 Guilelmo con altri vndici trouossi al sagro Collegio de Cardinali incorporato fatto Diacono Cardinale di S. Nicolò in Carcere, ricuendonein Napoli, oū'era seguita la promotione il Capello alla presenza del medesimo Rè Carlo, che n'era stato l'intercessore. Breue fù il Pontificato di Celestino, che l'anno medesimo con spontanea rinontia abbandonò il soglio di Pietro; à cui successo Bonifacio Papa VIII. s'auanzò Guilelmo nel posto della gratia del nuouo Papa, che conoscendo le rare qualità sue, & insigne dottrina se n'auualse nelle più difficili, & laborriose legationi di Santa Chiesa, sicuro non poter non riuscire d'essito felice que' negotiati, oue vn Cardinale di tanta esperienza, & alto sapere, si fosse con l'eccellenza de suoi ammirandi talenti adoprato. Nel Concilio Viennese trauagliato il Pontefice per la persecutione che li minacciaua, & rubelle contumacia di Filippo Rè di Francia dichiaratosi suo capitalissimo nemico; Guilelmo solo con il Cardinale Petrone n'intrapreſe la difesa, scriuendo *in iure canonico* così dotta apologia, che gl'animi conuinse de più ostinati fautori di Filippo, & mirabilmente confermò del Pontefice le giustissime ragioni. Dipoſto il Papa aggionger à decretali il sesto libro trouar non seppe soggetto più nelle Leggi perito, ne sagri Canoni instrutto, ne Pontificij Dogmi addottrinato, nella Scrittura Sagra versato, nei Concilij prattico, nei Santi Padri consumato del nostro Cardinale, cui dati in compagni Riccardo Petrone Senese Vicecancelliere non ancor Carninale, & Dino Rotomio Mugellano, vedessimo poscia alla luce vscire quel nobil tomo di *Ius Canonico*

Digitized by Google

uio; che per le mani camina de dotti col titolo:

Liber sextus decretalium.

in cui le decretali epistole delli antecessori à Bonifacio cioè Gregorio X. Innocentio IV. Clemente IV., & altri sono raccolte, supplendosi in questo libro il diffetto di molti casi emergenti, che ne gl'altri libri non si trouano compresi.

Il titolo Cardinalitio di S. Nicolò fù à Guilelmo di stimolo per riconoscersi di sì glorioso, & santo Vescouo deuoto, onde in Patria non solo due Capelle fabricò à gloria del Santo Pastore, l'vna in S. Stefano, l'altra in S. Francesco, ma il Monastero de Celestini, che pur hoggidì dura fuori del Borgo di S. Cattarina, parto ben degno della sua generosa pietà, al medesimo Eroe dell'empireo volle dedicato fosse, assignandoli competente dote, quasi riconoscesse dalla tutela di questo santo gl'auanzamenti delle sue fortune, & in conseguenza obligato si stimasse con la profusione delle sostanze, & forme di grata corrispondenza à confessarne il proprio debito. Ancor sopra la porta del detto Monastero à piedi dell'arma di Guilelmo leggiamo: *Hæc sunt arma Reuerendiss. Patris, & D. D. Guilelmi Cardinalis Pergamen. primi fundatoris huius Monasterij Anno M. CCC. XI.* Fondò pure, & dotò il Priorato, & Hospitale di S. Spirito di Bergamo, & la Chiesa di S. Giacomo di Pontita non solo con il ricco teſoro d'vn braccio del Santo Apostolo arricchì, ma risarcita, & in nobil architettura ristorata espose à posteri in memoriale perpetuo dell'insigne sua pietà, ch'ad opre non meno religiose, che grandi, non men deuote, che magnifiche l'obligaua. Venticinque anni visse Cardinale, indi d'anni carco, ma più di meriti in Auignone alli 9. Settembre 1319. in Christo chiuse le luci, di quì poscia à Bergamo transferito, & con tal inscrittione in S. Francesco sepolto.

HIC QVIESCIT CORPVS PIÆ MEMORIÆ GVILELMI DE LONGIS DE ADRARIA S. NICOLAI IN CARCERE TVLLIANO DIACONI CARD. VIRI VTIQVE IN THEOLOGICIS DOCTI IN VTROQ; IVRE PROVECTI, IN MORALIBVS, ET CHRONICIS PERITISS. IN CONSILIIS MATVRI, IN MORIBVS GRAVIS, ET IN AGIBILIBVS CIRCVMSPECTI; CVIVS

Digitized by Google

VITÆ NITOREM ALIASQ; DONA VIRTVTVM ATTENDENS B PETRVS CONFESSOR TVNC CÆLESTINVS PAPA V. IPSVM AD CARDINALATVS HONOREM ASSVMPSIT, IN QVO VIGINTIQVINQVE ANNIS DEO, ET ECCLESIÆ COMMENDABILITER MILITAVIT. FABRICAVIT ENIM MIRI OPERIS ECCLESIAM S IACOBI DE PONTITA, EIVSDEMQ; APOSTOLI BRACHIO DECORAVIT. HANC CAPELLAM, ET ALIAM SVB VOCABVLO DICTI CONFESSORIS IN ECCLESIA NOVA PREDICATORVM FVNDAVIT MONASTERIVM S. NICOLAI DE PLORZANO, ET HOSPITALE S. SPIRITVS EREXIT ATQ; DOTAVIT, ET DEMVM PRÆSENTIS SÆCVLI AGONE PERCVRSO CVM BRAVIO PROPERANS AD TRIVMPHVM DVM AVINIONE DEGERET FELICITER MIGRAVIT AD CHRISTVM IN CRASTINO NATIV. B. MARIÆ VIRG. GLORIOSÆ SVB ANNO M.CCC.XIX.

A gloria di quest' Eminentissimo del nostro Prencipe degl'Eccitati Co. Gio. Albano l'eminentissima penna si sciolse, scritto la, sciando.

Già, che il gran LONGO à le celesti some
Erculeggiò con omeri divini
Fiorite, ò Dafni, à laureargli i crini
Sudate, ò mitre, à imbalsamargli il nome.
Premio, e onor di virtù. Vider le Rome
Ciò, che ammiraro i Siculi confini;
Corser le glorie à tributargli inchini
Grondaro gl'ostri à cingergli le chiome.
Cardine tal del purpurato choro
Sgombrò le notti da i cristian lauacri
Trasse l'Aurore al batezzato Alloro.
E se al Brembo fundò Palaggi sacri,
E se al Tebro figliò volumi d'oro
Rinouò il Tron del Sol ne i dì Trinacri.

GVI-

Digitized by Google

GVILELMO GRATTAROLO.

Rà Medici, che giamai l'almo Collegio di Bergamo con la profondità del sapere, & sublimità della Dottrina illustrassero, non mi sarà ascritto à menzogna il rammentare Guilelmo Grattarolo figlio di Peregrino pur Dottore di Collegio, che l'anno 1539. 16. Giugno al conspicuo Senato de seguaci di Galeno ascritto, si pose per questa via nella carriera de trionfi, per non mai nell'esercitio della professione por mano, che con la corona alle tempie. Non si ponno di questo virtuoso descriuer le attioni senza leuarsi dalla strada battuta delle dozzinali lodi; bastando il solo vederlo dall'estrinseca apparenza del languente presagire ò l'infallibil morte, ò la sicura salute; il solo mirarlo sopra dottoral Catedra nell'Vniuersità di Padoua l'anno 1537 fatto del terzo d'Auicenna publico spiegatore; il solo trouarlo nella Città di Basilea qual nume della Medicina venerato, & alla sua partenza stemprarsi di que' Cittadini in lagrime le pupille; il solo raffigurarlo per l'arte chimica ai Raimondi, à gl'Arnaldi, ai Geber paragonato, non essendo egli di quelli come disse il nostro Pontefice nell'estrauagãte contro gl'Alchimisti, che *Spondent quas non exhibent diuitias*, ma bẽ si direbbe Auicenna *ex earum numero qui diuturna experientia veritatem docent*; & il solo leggerne per le pagine di mille Scrittori gl'encomij, per impouerire l'erario del bel dire di panegirici, & fregi intesserne al nostro famoso Grattarolo. Sembra impossibile il poter aggiustare le innumerabili occupationi di Guilelmo, più ne morbi adoprato, che se Chirone medesimo fosse al Mondo comparso, con i suoi perpetui essercitij di penna, non v'essendo stò per dire dopò Galeno, chi sopra fogli più copiosamente le dottrine possedute stendesse di quello il Grattarolo far si vidde, che nato parue con la penna alla mano, per beneficio della posterità. S'affatticò nella correttione dell'opre di diuersi, come del libro: *de Venenis* di Pietro d'Apano; di quello: *De extractione quinta essentiæ omnium rerum potiss. pro vsu medico* di Gio. Rupecissa; *Del Teatro Galenico* di

Digitized by Google

Luigi Mondella; *De Consegli medici* di Tadeo Fiorentino, & Guilelmo di Brescia; de libri *De Sudore Anglico*; di quello *De medicina proficiscentium, seu magis itineribus diuersas terras obeuntium* Colon. Agrip. per Petrum Horst. 1571. & d'altri molti, varie note agglongendoui, argomenti, spiegationi, dichiarationi, osseruationi in modo che d'essi parue più tosto l'Auttore, che il riformatore: Raccolse della vera chimica li Scrittori, & feceli alla luce apparire, con detti loro, & pareri framischiando altissimi segreti, & nobilissime dottrine, in corroboratione di quell'arte, che da lui fù creduta diuina perche con culto quasi non dissi di Latria da esso venerata, & riuerita. Molto compose, molto scrisse, molto stampo; & hor del Grattarolo trouiamo.

De memoria reparanda, augenda; & conseruanda ac de reminiscentia tutiora remedia, & præceptiones optimæ. Tiguri, & Basileæ 1554. Lugduni apud Gabrielem Coterium 1555. & Francfurti per Io. VVechelum 1591.

De prædictione morum naturarumq; hominum tum ex inspectione partium corporis tum aliis modis. Tiguri apud Gesner. 1555. & Basileæ. 1564. & Lugduni vt supra. 1555.

De Temporum omnimoda mutatione perpetua, & certissima signa, & prognostica. Lugd. 1555.

Vndecim signa motus terræ ex Mizaldo. Ibid.

De Literatorum, & eorum qui magistratibus funguntur valetudine, tum ex probatioribus auctoribus, tum ex ratione ac fideli experientia. Francf. apud VVechelum 1591. et apud Nicolaum Hotmannum 1617. Lugduni vt supra.

Pestis descriptio causæ signa, omnigena, & certa præseruatio. Lugd. vt supra.

Artis Alchimiæ secretissimæ, & certissimæ defensio. Basileæ. 1561.

Lapidis philosophici nomenclaturæ. Ibid.

De regimine iter agentium, vel equitum, vel peditum, vel naui, vel curru, vel rheda, &c. viatoribus, peregrinatoribus quibuscũq; Basil. et Argentorati. 1561. Colon. apud Petr. Hortt. 1571.

De Peste Theses. Basil. apud Henr. Petri. 1565.

De vini naturæ, artificio, & vsu, deq; omni re potabili. Basil. vt supra.

De

De Thermis Rheticis, & Vallis Tranſcheriæ agri Bergomatis. Queſto ſi troua nell'opra Veneta *De Balneis.*

Praxis medica.

Correctiones, & additiones in librum Italicum falsò attributum Gabr. Falloppio cuius titulus eſt ſecreta Falloppij.

Cenſura in primum librum Alexij Pedemontij in quo medica tractat.

Modus faciendi quintam eſſentiam ſimplicem.

De viribus vſu, ac mixtione aquæ ardentis.

Equorum, & domeſticorum aliquot animalium remedia.

De Notis Antichriſti.

Negl'vltimi anni della ſua vita correſſe, et ampliò li primi cinque opuſcoli ſopra memorati, à quella perfettione riducendoli, che godono di preſente, con l'aggionger al primiero d'eſsi altro brieue opuſcolo,

De locali, & artificioſa memoria.

che dedicato ad Eduardo VI. Rè d'Inghilterra le comprò con la regia gratia le communi acclamationi. Viſſe la maggior parte de ſuoi giorni fuori di Patria; & Baſilea parecchi anni lo vidde Medico in quella celebre Città dal publico condotto; come pur hebbe motiuo di ſcorrer varie Prouincie di Germania, in ogni luogo delle ſue virtù ſemi ſpargendo, che poi riſorti in altiſſima pianta di credito, ſolo frutti le figliorno di gloria, & honore; che perciò all'effigie ſua ne la *Biblioteca Calcografica* ſtampata in Francoforte l'anno 1650. fù il ſeguente diſtico ſotto gionto.

Gratarolus patriam linquens atq; itala rura
Germanos inter claruit arte viros.

Vien poſto il fine dell'età ſua nel 1566. nel Meſe di Decembre, ma ſenza fine ſi conſeruerà frà Medici, & Chimici il ſuo prodigioſo valore; indi alla tomba ſua appeſo hauendo à lode perpetua di Guielmo de più bei fiori di Parnaſſo intrecciato il ſottopoſto Sonetto l'Accademico noſtro Vogliоſo.

Queſta tomba non è funeſto auello,
Ma ſacrario d'Apollo in cui riſerua
I ſecreti dell'arte, & à Minerua
D'vna faſtoſa pompa vn Mauſobello.

Erbe

Digitized by Google

Erbe mediche e gioie autor nouello
Dalla terra sottratte insieme osserua
Per animar la morte ancor proterua
De la Natura, e far l'arte modello.
Non ti lagnar se quì s'n giace estinto
Da Cipreßi tramanda eterno alloro
Per eternare il valor suo non finto.
A ciò ſi stesso ancor non cangi in oro
La gran madre natura in grembo auuinto
Lo nasconde nel sen come vn tesoro.

Digitized by Google

GVNIFORTE BARZIZA.

GVNIFORTE BARZIZA:

Vesto è quel celebre Guniforte, ò Guiniforte Barziza, che di tredeci anni addottorato nell'Vniuersità di Pauia, se non ecclissò le g'orie del Padre Gasparino, per non essere à sì fatta alteratione soggette, vguagliò almeno quelle de più eminenti de suoi tempi, rilucendo in Guniforte quelle prerogatiue tutte, che render lo poteuano appresso ogn'vno ammirabile. Non vi fù arte liberale, che in som no grado non possedesse, dotato di tal acutezza, sublimità, & prestanza d'ingegno, che potè di marauiglia riempire in breuissimo corso di tempo il Mondo tutto. Per l'arte del ben-

dire

dire porſe materia ad ogni penna di ben ſcriuere, & l'eloquenza ſua più che humana ſuegliò migliaia di lingue à portarlo ſopra de Cieli. Non ſi fermò la ſua fama frà confini della Lombardia, che valicato il Mare peruenne all'vdito d'Alfonſo Rè d'Aragona, che raccolto Guniforte frà ſuoi cari lo deſtinò Gouernatore di Porto Venere, & Lerici ſottomettendo al commando ſuo quelle guarnigioni; in ciò ſcoprendoſi Guniforte nouello Ceſare non meno per la ſpada, che per la penna ſegnalato, non meno idoneo allo ſchierar turme de Soldati in guerra, che ſchiera di caratteri ſopra le carte. Stabilita lega frà detto Rè, & Filippo Maria Viſconti Duca di Milano, il noſtro Barziza quì sì conduſſe, oue ſempre più per ſtima, & credito il paſſo inoltrando, fù dallo ſteſſo Duca creato ſuo Vicario Generale, honore tanto più glorioſo, quanto ſolito conferirſi à più qualificati ſoggetti, tanto più qualificato, quanto più da vn eminentiſſimo merito aſſiſtito. Honorò con la ſua preſenza, & virtù la Spagna, l'vna, & l'altra Sicilia, ammirato da Regi, auanti quali più volte orò, ſtimato da Prencipi, riuerito da tutti. Ei ſteſſo nelle ſue epiſtole dalla Sicilia ſcriuendo ſi dà il titolo di regio Conſegliere, & Oratore, & da Milano v'aggionge il Vicario Generale ducale, ſegno manifeſto haueſſe i primi honori dal Rè d'Aragona riceuuti, e gl'vltimi dal Duca di Milano appreſſo cui fece indi fin all'vltimo di ſua vita ſoggiorno. Così trouiamo Guniforte regio Conſegliere, Senatore, Legato, & Oratore, che finalmente ammogliatoſi in Milano in Gioannina Malabarba de Capitanij di Seſto riportò in figlio quel Gio. Paolo, che fù poi de Queſtori del Magiſtrato ſtraordinario, & Gaſparo Ambrogio dilettiſſimo à Bona, & à Gio. Galeazzo Maria Sforza Viſconti Duchi, & da eſſi in generoſe forme beneficato. Frà parti dell'intelletto di Guniforte celebre dobbiam ſtimare il Commentario da lui compoſto ſopra il Poema di Dante, & da eſſo à Giacomino d'Abiate Ducal Camerier dedicato, in eſſo trouandoſi chiarezza, facilità, & intelligenza; chiarezza in illuſtrar i luoghi oſcuri; facilità in appianar i difficili; intelligenza in dichiarar i profondi. Caderno dalla ſua eloquentiſſima penna le ſeguenti compoſitioni la maggior parte ſcritte frà l'anno 1432., & 1440.

Commentaria in Dantis Poemata.

De

De rebus gestis ab Alphonso Rege Aragonum, & Siciliæ aduersus Regem Tunes apud Insulam Gerborum. Ad Barrholomeum clarissimum Nouatiensem Pontificem. Incipit *Sæpe numero.*

Oratio habita in Ciuitate Barchinone penes Sereniss. Principem, & clementiss. Dominum D. Alphonsum D. G. Aragonum, Sicilia, Valentiæ, Sardiniæ, Maioricarum, Corsicæ, &c. Regem. Incipit: *Constituerum primum.*

Oratio in sponsalibus Philippi Borromei adolescentis ornatiss. Incipit *Video Magnifici Domini.*

Oratio in sponsalibus Ioannis de Federicis viri generosi. Incipit: *Quæ duo commoda.*

Epistolæ quamplurimæ.

Epistola elegialis ad diuinum Principem Ioannem Sereniss. Regem Castellæ. Incipit *Sæpe antea.*

Sono queste compositioni di Guniforte vn puro saggio del molto ch'ei scrisse, che se bene oltre l'anno 1450. non si troua di lui fatta mentione, & in conseguenza sij probabile congettura fosse quell'anno il termine de suoi ben spesi giorni, tuttauia sappiamo hauer con altri Libri, & Trattati protratta la vita della Fama à secoli venturi, per non mai nella memoria de compatrioti perire.

AP-

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA G.

GABRIELE FORESTI Cittadino di Bergamo, & Breſcia, che frà l'altre ſue degne fatiche traduſſe *i diuini Sermoni di S. Leone Papa 1*, che ſi vedono in Venetia ſtampati al ſegno della Speranza. 1547.

GASPARO BOSELLO. Fù queſti decoro, & fregio de Canonici della Catedrale di S. Aleſſandro; Poeta di gran ſtima che cantò piangendo, & pianſe cantando *l'infelice ſacco di Roma*, dato alla ſagra Città dall'armi Ceſaree ſotto la condotta dell'empio Borbone, che vi laſciò la vita l'anno 1527. di Gaſparo Fauella il Teatro nella p. 3. dicendomi che.

Romanas clades violata ſacraria verſis
Templa inuaſa, patrum vincla fugaſq; gemit, &c.

GIACOMO BRIGENTI. Era Dottore di Sacra Teologia, & ne Canoni molto perito, fratello del ſempre memorando Lodouico Brigenti Canonico della Catedrale. Sua Patria fù Louere, & hebbe fin'alla morte l'impiego della Paro hia di S. Siſto di Colognola. Moſtrò l'intelligenza ſua ne' impreſſi ſuoi libri.

De cenſuris qua contra ipſum publicata dicuntur quinque propoſitiones. Bergomi.

Quaſtio cui Eccleſia debeatur quarta funeralium. Bergomi apud Cominum Venturam. 1621. Ad Io. Emum Epiſc.

Contra iurandi conſuetudinem libri 2. m.ſ.

& prima del Fratello Lodouico paſsò al Signore.

GIACOMO GRVMELLO dell'Ordine de Min. Oſs. di San Franceſco della Prouincia di Breſcia. E connumerato da Luca Vuadingo frà Scrittori dell'Ordine Minoritano, & ſcriſſe.

Serena conſcientia in Regulam Minorum.

GIACOMO MAZENGHINO GHERARDI. Queſto Ven. Religioſo dalla deuotione eccitato de Santi dieci milla Soldari crocifiſſi, alcune Reliquie de quali erano ſtate nella Chieſa di S. Pan-

Digitized by Google

Pancratio ſua Parochia transferite fin dall'anno 1467. ſcriſſe, & ſtampò.

Il glorioſo martirio de dieci milla Santi Soldati nel Monte Ararath croceſiſi; con la diffeſa dell'Hiſtoria, & altre coſe attinenti alla traſlatione d'alcune loro ſante Reliquie in Bergamo libri cinque. In Bergamo per Pietro Ventura, & Marco Antonio Roſſi 1630.

morì Giacomo di contagio l'anno ſteſſo 1630.

GIACOMO TIRABOSCO. Per l'Iſtoria, & Poeſia vien Giacomo da Scrittori della Patria celebrato. La Vigna l'annouera frà quelli, che co' lumi Iſtorici illuſtraſſero delle ſue fatiche la ſtrada, hauendo egli ſcritto vn libro

De laudibus Bergomi.

Il Mutio nel Teatro p. 3. frà Poeti lo ripone, che con ſaffici verſi gl'eroi della Patria cantaſſe.

Patricios proceres Vrbem quoq; carmine ſaphus
Bergomeam celebrat, dignus, & ipſe legi.

GIOVANNI AGAZZIO. Degna memoria habbiamo di queſto antico Dottore appreſſo il Buſto nel ſuo Mariale *Serm. 7. de Conceptione*; il Nouarini nel *Vmbra Virginea excurſu* 18. & il Maraccio nella ſua *Biblioteca Mariana*, celebrato perche ſcriueſſe dell'immaculata Concettione di Maria ſempre Vergine.

De Conceptione B. Virg. Tract. 1.

portando egli quella viua ragione, che *Sicut Eua fuit ſimilis Adæ ad corruptionem, ita congruum fuit vt Maria ſimilis eſſet Chriſto ad reparationem, & ſic immunis à peccato ſicuti ipſe Chriſtus.*

GIOVANNI BORELLA Medico molto dotto, & perito nella Valle Caleppia, che ſcriſſe.

De Cura infectorum.

e ſtampò à lode del Conte Bartolomeo Caleppio.

Sertum Apollineum Comiti Bartholomeo Caleppio. Brixiæ apud Io. Paul. Ricciard. 1610.

GIOVANNI BREMBATI. Fà di queſto Auttore frequente rimembranza il Celeſtino nella ſua *Quadripartita*, come che co'veridici *Memoriali de' ſuoi tempi* guidaſſe la di lui penna per la via de veri racconti. Viſſe ne funeſti tempi de Guelfi, & Gibellini, & ceſsò di viuere l'anno 1402.

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI CATTANEO. Lo rammenta il Coglioni nel lib. 10. della sua prima parte, & lo chiama eccellente Humanista, dotto nella lingua Greca, & Latina, di che fece in Bergamo, Brescia, Crema, Lodi, & altroue professione. Fù da Zono della Valle Scalue, compose, scrisse, & recitò molte *Orationi* à diuersi personaggi con riportarne il premio delle acclamationi, che poi anco furno alle stampe donate.

GIOVANNI MAPELLO Minoritano chiamato da Luca Vuadingo per errore Milanese, ò forsi perche in Milano l'habito riceuesse di S. Francesco. Corresse *il Domenicale* del suo, & nostro compatriota Benedetto Sangalli, & scrisse.

Quæstiones quodlibetales.

Tabula seù index ad conformitates Bartholomei Pisani.

GIOVANNI PONTANO. Fù questo fratello di quel Francesco Pontano à cui Michele Carrara indrizza il libro suo *De Fato*. A suoi tempi visse celeberrimo Oratore, onde solo fù scielto ad orare nei funerali dell'inuittissimo Generale Gattamelata, andando poi attorno l'oratione di Giouanni come luminoso carbonchio per illustrar le tenebre dell'ignoranza. Di lui scrisse il medesimo Michele.

Nec non Pontana genitus de gente Ioannes
Quæ te immortalem Gattamelata facit.

GIOVANNI VALLOMBROSANO. Pone questo Venerando Monaco il Mutio nel suo Teatro p. 4. in compagnia d'Ambrogio (deue dir Gregorio) Scrittore del volume: *De Veritate Corporis, & Sanguinis Christi* di cui à suo luogo fauellato habbiamo; & dice hauer dottamente i Sagri Vangeli spiegato, & compostone libri.

Alter (cioè Gio.) *Euangelij pandit documenta sacrati,*
Laudibus hi quondam non caruere libri.

ne altro di questo soggetto hò saputo raccogliere, stimando però questo sij quel medesimo Gio. d'Astino Vescouo d'Negraponte, ò Negroponte, che morì alli 8. Agosto 1159.

GIO: ANDREA ROBERTI citato dal Peregrino nella sua Vigna con titolo d'Istorico, & posto nell'indice di quelli, che per la fabrica della bell'opra sua somministraro co' loro scritti, & me-

mo-

Digitized by Google

morie copiosa materia.

GIO. ANTONIO ALBINONE. Professò poetica seguendo con nobil fortuna la traccia delle latine Muse. Viueua poco auanti il contagio del 1630 & hò visto del suo.

Serum amarantheum honoribus, meritis, & virtutibus Federici Cornelij Bergomi Episc. &c. poeticis flosculis intextum Bergomi apud Valerium Venturam. 1624.

Io. Baptistæ Lenio Cardin. Episc. Ferrar. Bergomum ingredienti, &c. Bergomi apud eundem. 1624.

GIO. ANTONIO CAVALLI. Lo rammenta il Celestino p. 1. lib. 10., che con sua dottrina singolar honore alla sua Patria di Rumano recasse. Attese ad ammaestrare nell'humane lettere giouentù numerosa, & ne raccolse encomij. Compose, & stampò varie nobili fatiche delle quali però altro non hò visto, che.

L'Oratione à Marco Balbi Podestà, & Proueditore di Rumano nel fine del magistrato.

A sua lode il nostro Horatio Lupi cantaua:

Con stil degno, e sublime,
Io bramo di spiegare
Tue doti vniche e rare
Ma son sì basse ogn'hor queste mie rime,
E sì debile il canto,
Che come corridore tardo, e lento
Resto à mezzo'l camin temo, e pauento.
Ma poi ch'alzarsi tanto
Non può mio stile, haurò sempre almeno
Nel cor la voce, e l'ale haurà il desio.

GIO. ANTONIO CLIVATI degno d'esser lodato da ogni più celebre penna, che sortì ingegno eleuatissimo, facondia eloquentissima, che fiorì qual Giglio frà minuti fiori nell'istorica, poetica, & belle lettere; che resse con decoro, & gloria il Seminario di Bergamo, & indi la Parochiale d'Osio superiore; che vantò felicissima memoria recitando gl'intieri poemi del Tasso, Ariosto, Marini, & altri; che seruì il Conte Francesco Brembati in qualità di Legato all'Infanta Margherita di Sauoia riportandone lodi, & che sempre delle virtudi feruido amante mostrossi. Morì nel Decem-

Digitized by Google

bre del 1662, & lasciò molt'opere stampate, fra le quali.

Panegirica Oratio in B. Catharina laudem. Berg. per M. Anton. Rubeum. 1633.

Decreto di Parnasso, che'l nome del Can. Giorgio Zorzi Proueditor sia consacrato all'immortalità. Iui. 1634.

Celesti applausi fatti à Girolamo Priuli Capitanio in Bergamo, in tempo di Carneuale. Iui. 1635.

L'Inuidia superata da i meriti di Girol. Micheli Podestà di Bergamo, & all'istesso decretata dal Concilio de Dei l'immortalità del di lui nome. Iui. 1639.

GIO. ANTONIO GROMO. Fù questi Rettore del Seminario di Brescia, & del nostro Silano Licini intimissimo. Molto s'affaticò con la penna, & alla notitia mia peruenute sono l'opre seguenti.

Milanus ecloga pro Ioanne Bapt. Milano Episcopo. Bergomi apud Com. Vent. 1611.

Ad Illustriss. Ioannem Emum Episcopatum ingredientem carmen. Ibid. 1611.

De Ioanne Antonio Arboreo, agrotante ecloga. Brixiæ. 1616.

Elpinus siue de Ioanne Theupolo ad Venetiarum Patriarchatum electo ecloga. Bergomi per Valerium Venturam. 1620.

GIO. ANTONIO LICINO d'ogni più degna qualità dotato. Virtuoso per Rettorica, Poetica, Teologia morale, & scholastica, & per ogni più egregia facoltà, lasciò manuscritto vn tomo.

De Parochorum obligationibus. Incipit.

Summus omnium opifex.

Fù Rettore titolato della Parochiale d'Albino, & vede si di lui stampato vn.

Discorso per la visita di Gio. Emo Vescouo fatta in Albino. In Bergamo per Com. Vent. 1614.

GIO. ANTONIO SVARDI. Così nelle Leggi perito, che pochi pari riconobbe. Morì nel fiore degl'anni degno di eternamente viuere. Scrisse molte cose; à sua lode poi dicendo Michele Alberto Carrara nell'oratione da lui fatta l'anno 1460. nel Capitolo de Minori:

Ioannes Suardus floridissimo ingenio vir Iustinianas leges ita callui[t],

vt

ut vnus totius Italiæ iudicio iurisconsultos etiam celeberrimos antecelleret. Extant ab eo plausibila mira ingenij suauitate elucubrata; sed multo plura extarent nisi morte immaturâ sublatus esset ex medio.

GIO. ANTONIO TERZI. Sua professione particolare fù la Musica per cui si rese in Patria, & fuori molto stimato. Amò la vocale ma più la sonora, & se con la voce emulaua l'armonie de Cieli, col suono del Liutto gareggiaua con quella degl'Angeli. Pretese render tutti nella bell'arte addottrinati, hauendo fatto stampare alcuni libri alla dilettenol professione attinenti, vn solo de quali mi è sotto gl'occhi capitato con questo titolo.

Intauolatura di Liutto accomodata con diuersi passaggi per suonar in concerti à doui liuti, e solo Lib. primo il qual contiene Mottetti, Contrapunti. Canzoni Italiane, & Francesi, Madrigali, Fantasie, & Balli di diuerse sorte italiani, francesi, & alemani. In Venetia per Ricciardo Amadino. 1613.

GIO. BABTISTA BORDOGNA. Fiorì in Venetia circa gl'anni 1606 chiamato dal Maraccio; *Vir pietate, moribus atque doctrina excellens.* Vestì habito chiericale, & fù Maestro d'Humanità. Stampò.

Il trionfo della Gloriosa Vergine Maria Regina de Cieli. In Venetia per Nicolò Polo. 1604.

Dei dolori, & allegrezze di Maria Vergine lib. 1. In Venetia per Gio. Battista Bonfadino. 1606.

GIO. BATTISTA LICINO. Quando ben questi, nulla hauesse composto pur merita frà Scrittori riguardeuol posto per le tante fatiche, viaggi, diligenze, legationi intraprese per ridonare il gran Cancelliere d'Apollo Torquato Tasso amicissimo suo alla libertà primiera, all'hora quando dal Duca di Ferrara fù in S. Anna per anni dieci rattenuto. Vediam però del Licino nobilissime compositioni di Poesia, & belle lettere sparsamente impresse; & vn degno *Encomio alla Poesia* nella dedicatione delle Rime morali dell'Abbate Grillo suo intimissimo amico. Affaticò per la stampa dell'opere del Tasso, & del precitato Grillo, ponendo egli la penna in varie *Annotationi, & dichiarationi*, & il residuo dell'opere del famoso Poeta con molte lettere, che à guisa di pregiati tesori custodiua, lasciò in morte à Marco Antonio Foppa benemerito Con-

cittadino nostro, che hor insieme con altre molte fà in Roma stampare à gloria perpetua del nostro laureato Torquato Giulio Guastauino chiama il nostro Gio. Battista: *Officiosissimo, & gentilissimo, & di molta vivacità d'ingegno in ogni sorte di maneggio*. Morì il Licino molto vecchio, ma sempre giouine sarà in Patria la memoria sua.

GIO. BATTISTA MAGENI. Quanto felice fosse di questo virtuoso la penna per volare sopra le più amene sommità di Parnasso; da mille sue poetiche compositioni si raccoglie. Formò i nobili *Argomenti* in versi essametri al Teatro d'Achille Mutio. Emendò con ogni cura, & diligenza la degna *Vigna di Bergamo* del Peregrino perche potesse fastosa sotto gl'occhi del Sole vscire. Pose mano, & consignò alle stampe di Comino Ventura tutta la *Somma di S. Tomaso*, in quattro Tomi, senza l'indice, & opuscoli, distinta, dedicandola ei medesimo al Vescouo Girolamo Ragazzoni l'anno 1590. & altre degne fatiche intraprese, onde poi creduto fosse di Minerua generoso seguace. Fù Notaro Apostolico, & Imperiale molto nella Patria accreditato, & d'eterne lodi meritenole

GIO. BATTISTA MARINI rammemorato da Celestino Coglioni P. 1. lib. 10 cap. 34. Albino li fù Patria, la Carmelitana Religione li fù Madre, la Virtù li fù nodrice. Entrò frà Predicatori famosi de suoi tempi, & compose vn dotto *Quaresimale latino*, che manuscritto si conserua nella casa de Marini d'Albino.

GIO. BATTISTA SVARDI. Medico celebre, & insigne dell'età sua. Altra notitia di lui non tengo se non che mandasse alla luce parte dell'opera

De Balneis Transcherij oppidi Bergomensis Bergomi 1582.

GIO. DOMENICO ALESSANDRI. Hebbe singolar vena alla Poesia, & s'il Poema da lui composto intitolato.

La Regina del Mare.

non fosse rimasto nell'onde dell'obliuione sommerso, certo l'imperadrice dell'Adria hor più luminosa frà glorioſi fregi di Gio. Domenico comparirebbe. Sono fatica sua anco i bellissimi *Argomenti al Poema della Caccia d'Erasmo di Valuassone*. In Bergamo per Comino Ventura. 1593.

GIO. FRANCESCO CALVSCO. Hebbe Dauide in Padre, & Ru-

Digitized by Google

& Rumano per Patria, oue la carica essercitò di Cancelliere. Fù Filosofo, Poeta, & Oratore, onde compose, stampò, & recitò orationi diuerse. Così habbiamo del Calusco.

Orat. al Vescouo Gio. Emo nella visita di Rumano per esse visita, & creatione. In Berg. per Com. Vent. 1614.

Ad Ioannem Emum Berg. Episcopum de illius confirmatione carmina.

Oratione ad Aloisse Donato Proueditore della Caualleria Croatta, & Albanese, &c. In Berg. per Valerio Vent 1621.

Orat. ad Aloisse Zorzi Proued., &c.

Orat. à Pietro Quirini Proueditor della Caualleria Croatta, & Albanese, &c In Berg. 1627.

Morì nel contagio dell'anno 1630.

GIO. GIACOMO MAZZOLENO. Sappiamo esser stato per lettere humane vn luminoso fanale della Città nostra; ma del suo non hò altro visto che

Calliope Panegirico in versi per Antonio Priuli Doge di Venetia. In Venetia per il Messerini. 1620.

GIO. MARIA ROTA. Gentilhuomo non meno per Religione conspicuo, che per nobiltà riguardeuole. Era al Mondo nato per soli essercitij di pietà, & deuotione, creduto per queste parti l'essemplare di chi pensa farsi nel Mondo strada aperta al Cielo. Habbiamo delle sue fatiche.

Rosario della Gloriosa Vergine Maria con l'origine, & modo di questo santo essercitio con li miracoli, indulgenze, &c. In Verona per Bartolomeo Merlo. 1621.

Corona del Confalone instituita da S. Bonauentura. In Bergamo per il Rossi. 1633.

Essame della conscienza con altri christiani, & profittenoli essercitij per arriuare alla perfettione.

Morì alli 6. Febraro 1638. & hebbe in S. Spirito la sepoltura.

GIO. PIETRO PASSERA. Nell'essercitio della Chirurgia auanzò i maggiori della professione. Stampò vn libro.

De causis mortis in vulneribus capitis, & recta eorum curatione. Bergomi apud Cominum Venturam. 1590.

Libro stimato molto in cui conforme Hippocrate specialmente

Digitized by Google

della perforatione, & abrasione tratta nelle offese non molto patesi del cranio; & lo dedicò in 36. capi diuiso à Girolamo Vescouo Ragazzoni.

GIO. PIETRO PEREGRINO. Illustrò co' studij istorici la sua Patria di Caprino, & la Città nostra. Scrisse vn *Memoriale delle cose notabili di Bergamo*, che fù à Bartolomeo Peregrino nella compositione della sua nobil *Vigna* di non piccol sollieuo, & aiuto.

GIROLAMO TERZI. Di professione Notaro, & di genio istorico compose vna degna *Cronica vniuersale* della quale fà mentione il Celestino nella sua Quadripartita. Chi è stato degno di vederla riferisce douersi stimare empietà, che sì nobil opra si lasci trà le caligini, potendo co' suoi raggi notabilmente la verità degl'eueti del mondo rischiarare.

GIVSEPPE GINAMI. Altro di questo non tengo se non che il vederlo dal Celestino riferito nell'Indice di quelli Auttori da quali haueua la prima parte delle sue Istorie raccolto, mi fà credere che con istorici sudori hauesse l'albero della sua fama irrigato, & con veridiche relationi dato l'aqua à suoi giardini.

GVIDO LANZI. Dato ne furori della giouentù sua à studij politici, al crescer degl'anni ne conuertì i fiori mondani in soauissimi frutti delle sagre lettere. All'habito canonicale, che lo cingeua, accompagnò i fregi d'ogni più virtuosa qualità. Dotto, saggio, prudente, pio. Stampata del suo si vede.

Catena delle virtù Christiane mostrata nella Scrittura Sacra. In Bergamo per il Rossi. 1638.

Altre opere compose, che veder non hò potuto. Nell'anno del contagio 1630. lasciati gl'agi della Villa oue con piena salute soggiornaua, per solo zelo di charità, intendendo la penuria, che de Santi Sagramenti patiuano i poueri Concittadini dalla peste feriti, si portò per souuenirli ne spirituali bisogni alla Città, oue frà le sant'opre dal morbo percosso riposò nel Signore.

GVIDOTTO PRESTINARO. Lo celebra il Mutio nel suo Teatro P. 3., che con scenica musa la virtù, & costumi insegnasse, & con famigliar verso altissimi misteri spiegasse.

Et Prestinarus Guidius cui Scena magistra,
Et vita, & morum, musaq; plaudit adest

Non

Non illo melior vulgares nectere rithmos
Vocibus, & patrijs maxima sensa loqui.

Deuotissime sue compositioni si trouano, che ben n'additano l'interna sua pietà, & religione.

Capitoli, & ode alla Ven. Religiosa Donna Maria Stella.
Salubcrrima essortatione del Crocifisso all'humana creatura.
Preghiere al Crocifisso, & alla Vergine.
Lamentatione della Vergine Madre sopra il Corpo morto del figliuolo deposto di Croce.

Digitized by Google

HERCOLE TASSO

HERCOLE TASSO.

DA Gio. Giacomo Tasso nobile di Bergamo, & figlio di Gabriele trasse la famosa nascita Hercole Tasso Poeta, & Filosofo insigne, che da suoi studij puerili conosciuto per vn germoglio della virtù, cãpo diede à giudicioſi poi di pronosticarne prodigioſi progressi, & conoscerlo in Patria risorto per apprestar alla Patria nuoui chiarori. Giouine cercò la maggior parte della Città d'Italia, & visse molti anni in Bologna applicato vn tempo alle Leggi, vn' altro alla Filosofia; Ma come nella Miniera douitioſa di questa più pregiate gioie, & di sua maggior sodisfattione riscontrasse, che nell'Erario

delle

Digitized by Google

delle Leggi, lasciati i codici nelle Biblioteche scielse in oggetto de suoi studij i Filosofici testi, più ambitioso viuendo nel titolo di *Filosofo*, che nel vocabolo di Leggista ancor che più da questo, che da quello fosse per cauarne negl'auanzameti di fortuna sicuri profitti. Stretta famigliarità, & amica corrispondenza co' primi virtuosi contrasse dell'età sua, onde i Piccolomini, i Speroni, i Sigonij, i Cari, i Manutij, i Cremonini, i Sansouini, gli Ammirati, i Mercuriali, i Panciroli, i Porcacchi, i Remigi, i Grilli, & altri senza numero non solo con lettere la gran stima mostrorno, che del nostro Tasso faceuano, ma con personali visite honororno la sua villareccia habitatione di Celadina; recando egli nel magnetismo della virtù sì potente attratiua, che al suo corteggio non solo le muse, & le scienze chiamaua, ma di queste i seguaci amorosamente rapiua. La Veneta Accademia l'inuitò con lettere all'aggionger fregi alle sue glorie col dichiararsi Accademico, & inuiarli, perche fosse riposto nella Galeria de virtuosi, il proprio ritratto; Quella di Padoua, & Verona à caratteri d'oro il nome d'Hercole intagliorno nell'egregio volume de campioni di Minerua, che i loro Licei frequentauano; l'illustre Poeta Gabriele Chiabrera non solo offrì al nostro Tasso di sinceriſſima amicitia i più viui contrasegni, ma gl'effibì de proprij ministeri l'ossequiosa seruitù; Erasmo Valuasone, Grisostomo Talenti, Alberto Bernardetti, & altri vuotorno il gabinetto degl'encomij per formarne al nostro Hercole ghirlande; bastando per cento Panegirici, che possano il diadema arricchire del merito di questo virtuoso, con l'erudito Bonetti conchiudere: *Hercules vero Taxus ingeniorum primus; vltimus naturæ labor Poetarum alter Taxus, Tertius Cato, Charitum quartus, Musarũ decimus qui nouus Hercules non Leonis spolijs, sed sui ipsius exuuio Patriæ hostibus terrori, Ciuibus amori; Ciuitati propugnaculo Patriæ Pater passim acclamatus est.* Così lo crederemo auezzo al conuersar con le Sirene frà l'Onde, con le Ninfe frà Boschi, con le Chariti ne Palazzi, con le Muse ne Monti; solito passeggiar co' Filosofi il Peripato co' Platonici l'Accademo, co' Rettorici il Ginnasio, co' Poeti il colle di Pindo, hauendoli gl'addobbi del merito, che lo cingeuano la Filosofia formato, aggionto dall'eruditione il guarnimento, dalla poetica i riccami, dall'eloquenza gl'ori; onde poi Hercole qual

le qual figlia di Taumante à gl'occhi nostri compariſſe. Per il ſuo trattato dell'Impreſe varie oppoſitioni riſcontrò, che ſotto nome di Ceſare Cotta, Horatio Montalto Gieſuita le fece; ne ſolo armò là deſtra alla valoroſa diffeſa, ribattendo intrepido i maligni colpi dell'auuerſario, ma hebbe con la penna pongente alle mani due corraggioſi eroi, che li furno aſſiſtenti Gio. Battiſta Perſonè, & Odoardo Micheli, da cui potenti percoſſe l'inimico proſtrato ſi confeſsò perditore, & dalle validiſſime diffeſe del Taſſo ſuperato. In Patria non vna volta ſola, ma molte, e molte fù à principali maneggi, & maggiori impieghi della Città portato, tre fiate, frà l'altre cariche, in Oratore eletto à Prencipi Sereniſs. di Venetia Sebaſtiano Veniero, Nicolò Ponte, & Paſcale Cicogna; ſendo in ogni più rileuante intereſſe del publico lo ſcopo il Taſſo in cui ſi riuolgeua ogni ſguardo, ſi drizzaua ogni penſiero, & ſi fermaua ogni riſolutione. Di Filoſofo ſempre amò la denominatione, & in eſperienza fù vero Filoſofo, che riconoſcendo tutti gl'effetti inferiori dalla prima cagione creati, & indrizzati, tenne ſempre al Creatore la mente riuolta con atti moltiplicati di pietà, & Religione venerandolo, & manifeſtandoſeli con la purità della co ſcienza riuerente adoratore. In ſegno, che la nobiltà de ſuoi talenti otioſa non giacque vediamo hora d'Hercole le ſeguenti compoſitioni.

Eſpoſitione dell'Oratione di Chriſto detta altramente Domenicale. In Venetia per li Guerra. 1578.

Oratione in lode della Sign Maria Suarda. In Bergamo. 1580.

Sonetti per l'incoronatione di Torquato Taſſo.

Eſſercitij, & Premij de Confrati del Santiſs. Crocifiſſo reſidenti nella Chieſa di S. Defendo. In Bergamo per Comino Ventura. 1592.

Poeſie diuerſe. In Berg. per Com. Vent. 1593.

La Virginia ouero la Dea de noſtri tempi declamatione contro l'ammogliarſi, in cui s'hanno Rime impreſe, & dimoſtrationi cabaliſtiche. Iui. 1594. & queſta declamatione in pochiſſimo tempo fù quattro volte ſtampata, tanto più ſtimata compoſitione, quanto che hebbe in contradittore il famoſo Torquato Taſſo à tutta l'Europa bẽ notc.

Il Confortatore diuiſo in tre parti, & venti ragionamenti, tutti indrizzati al conforto d'vn moribondo. In Berg. per il Vent. 1595.

Della realtà, & perfettione dell'Impreſe. In Bergamo per Comino

no Vent. 1610. 1612., & 1614.

Risposte alle assertioni del P. Horatio Montalto contro il suo Trattato dell'Imprese. Iui. 1613.

Lettera ad Cardinale Giustiniano sopra la memoria di Margarita Cemotti.

Vedonsi d'Hercole altre operette, & traduttioni spirituali potendosi dire non hauesse mai Hercole à suoi giorni vn'hora intiera riposato sempre ò con la mente, ò con la lingua, ò con la mano in essercitio, in auttenticatione delle sue virtù. Nel giorno della Transfiguratione di Christo del 1613. alle hore 21. si transfigurò di viuo in cadauere, lasciando di se ferma speranza, che anco con Christo si fosse nella gloria transfigurato.

HO-

Digitized by Google

HORATIO LVPI.

VEnne al Mondo Horatio Lupi l'anno del Signore 1556. seco recando eleuatissimo spirito, acutissimo ingegno, & docilissima capacità ad ogni più illustre dottrina. Ne suoi teneri anni consagrò i suoi più viui sentimenti alle scienze, & belle lettere, & ne fece in breue corso di tempo copiosissimi aquisti; Ma nel cresceer dell'età sue gliato in Horatio il fomite degl'amori, trouossi di modo legato à gl'affetti di Domenica Ombona bellissima frà le Concittadine, qual Cinthia frà le stelle, che spirando l'anima nel desiderio di possederla, non mai dall'amorosa impresa ritrasse il piede, finche seco non l'hebbe in matrimonio congionta. Modificati gl'empiti primieri del senso ripigliò i studij delle humane lettere, & in specie della Poesia, onde di continuo componendo versi, & altre gratiose accademiche materie scriuendo, parue trapiantasse i colli di Parnaso nella propria casa, & il fonte d'Agannipe le somministrasse beuanda. Dalla cara Moglie hebbe più figli, ma due ne vidde in età tenerella volar al Cielo, Andrea, & Marta sopra quali sparse fiumi d'Inchiostro con Sonetti, Madrigali, Ode, & altre poetiche composizioni, che furno dall'elegia accompagnate d'Achille Mutio.

Hospes ad hunc oculos tumulum conuerte parumper.

perche ne barlumi di pochi anni sembrauano promettere vna sereniſſima luce d'ogni più amabile, & desiderata qualità. Accidenti del Mondo cagionorno l'essilio d'Horatio dalla Patria, che perciò ritiratosi in Milano, & ricouratosi in Casa di Gio. Battista Carcani principalissimo Cauagliere, seruì questo personaggio nella carica di Segretario con tanta pontualità, diligenza, & leggiadria di scriuere, che bramar si fece da varij Prencipi d'Italia, à quali la virtù del Lupi erano alla notitia peruenute. Nelle sue Rime stampate in Milano 1587. molte degne compositioni promette, ma non hauendole vedute, ò intese numerare, meno potiamo come si conuerrebbe farne memoria. Così solo sappiamo

hauer

Digitized by Google

hauer Horatio dato alla luce.

Rime funebri, & spirituali Par. due. In Milano per Pacifico Pontio. 1587.

Dialogo dell'anima del Figliuolo, & Padre. Iui.

Elegie, Sonetti, & Madrigali nella morte de figli.

Digitized by Google

HORATIO SCALETTA.

Rà l'atti liberali altra non fù che più ad Horatio Scaletta recasse applausi della Musica, che scielta da questo virtuoso per vnico, & singolar impiego suo, non si può dire, quanto bene dalla ciurma lo distinguesse de dozzinali soggetti, & quanto glorioſamente lo facesse frà più eminenti comparire. Con la dolcezza del canto, & melodia del suono segnò pria la strada de suoi honori; indi posta nel contrapunto la mano, & nella compositione di musicali note auezzata la penna, viddesi sopra gl'Organi direttore, & moderatore dell'armonia, stimato per questa parte vno de megliori Maestri, che col batter della mano regolasse il canto, & con la viuacità de suoi moti lo spirito rauuiuasse di chi i concenti n'vdiua. Seruì in quest'impiego le matrici Chiese di Salò, & di Crema; dopò di che volatosene in Francia fece con la virtù sua breccia tale nel cuore di quella Maestà, che resosi de regij affetti padrone, non tampoco n'asportò di nobilissima catena d'oro il douitioso guiderdone, ma de medesimi tre Gigli della Gallia con tolerata non solo ma concessa rapina, fece pregiato aquisto, perche poi nell'arma della fameglia sua, riposti di marca seruissero alla posterità tutta per rauuisare le qualità del suo merito basteuole ad obligare i medesimi Potentati. Resse in Patria la famosa Capella di S. Maria Maggiore, & se il *Nemo propheta* non si fosse per suo conto auuerato, non haurebbe Bergamo ad inuidiare alla Città di Padoua, che vidde di questo grand'huomo la morte; all'hora quando Maestro di Capella in S. Antonio, percosso dal letal contagio del 1630. rese mutole per qualche tempo con il suo passaggio al Cielo l'armonie di quel venerando Tempio, che per molti anni erano state dal Scaletta con tanta gloria moderate. Lasciò à figli, & heredi non solo in carta, ma in ori, gemme, & medaglie varij attestati del suo eccelso valore, vedendosi frà suoi arredi pomposa medaglia d'oro con il ritratto d'Horatio, che fù della munificenza Gonzaga manifesto contrasegno. Frà le moltissime Opere del Scaletta, che

quasi

Digitized by Google

quasi tutte nel contagio perirno, queste sole hò potuto trouare alle stampe consignate dal Vincenti in Venetia.

Scala di Musica per principianti.

Madrigali à sei.

Messa breue da morti à 4.

HOR-

Digitized by Google

HORTENSIO LANTANA.

Gloria della Terra di Sarnico, che posta nella Valle Caleppia le vien concesso vagheggiar vicino, & specchiarsi nel Lago d'Iseo, fù Hortensio Lantana, che nato verso il fine del passato secolo, qual'accesa esalatione verso le stelle rapita, presagì douersi cangiare in luminoso Cometa per marauiglia de riguardanti. Ancor fanciullo col riuolger de libri diede inditio, che anco li haurebbe vn giorno saputo comporre; mentre à pena vi portaua sopra l'occhio, che con la mente di letterarie specie ingombra se ne staccaua. Studiò in Bergamo l'Humanità, & Rettorica non senza stupore de Maestri, che costumauano pareggiarlo ad Hortensio Orator Romano chiamato per l'eloquenza il Rè delle cause, di cui si narra, che stato vn' intiero giorno ad osseruar la vendita delle robbe d'vn grosso incanto, ridisse in fine con felicissima memoria ad vno per vno i prezzi effibiti, i dinari sborsati, le robbe essitate, il nome de compratori, & ogn'altra più minuta circostanza, senza vn minimo sbaglio, ò diuersità. Entrato frà Canonici Regolari Lateranensi parue vna nuoua stella à quel candidissimo Cielo affissa, qual hor i gabinetti vuotati de Filosofi, Teologi, & Canonisti, così pregiato ammanto se ne formò, che caminar non poteua senza èsser à dito mostrato, ne veniua con dito mostrato senza gl'encomij d'insigne, celebre, & eminente Dottore. Piacque al Mondo Hortensio per la sublimità dell'intelligenza sua, ma molto più per l'innocenza della vita à Dio fù caro; & se il sapere le fù araldo di pace, che li diede de cuori humani quieto, & pieno possesso; l'integrità de costumi, & bellezza dell'anima lo rappresentò à gl'occhi di Dio oggetto d'amore, grato nello stesso tempo alla Terra, & al Cielo, perche di celesti nõ meno, che di terrene virtù nobilmente frẽgiato. Fù Abbate alcune volte del suo Monastero di S. Spirito; ma come costumaua dire non senza mistero hauerli assignato Dio in gouerno vna casa, che di S. Spirito traheua il titolo, perche allo spirito più che alla carne haueste ad attendere; Così ogni cura in fine rinontiata tutto si con-

Digitized by Google

consagrò alla Cella, quì così di cuore à coltiuar lo spirito attendendo, che sembraua affatto del corpo dimenticarsi, perche maggiormente lo spirito nel suo Dio si diportasse. Frequentò i Pulpiti con molta sua lode, & gran frutto dell'anime, qualhor longi da ogni fuco, & vanità di parole, vnico scopo delle fatiche sue era l'honor di Dio, & la salute del proffimo. Scrisse varij libri di gran profitto allo spirito, ma hor solo trouiamo del Lantana.

Dell'importanza della retta intentione dell'operare.
Delli obblighi c'habbiamo à Santi.
Della Custodia angelica.

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA H.

HERCOLE CAZANO. Per celebrare questo degno virtuoso basta dire, che

Arma Virosq; Furias Orlandi, & gesta ferocis
Carminibus latijs reddere adorsus erat.

Posta haueua la mano nel Poema nobile di Lodouico Ariosto transportandolo, con Latia musa in versi Latini; & ciò con tanta felicità, che

Vt magnusq; valet numeris Arioſtus hetruſcis
Heroo hic tantum carmine laudis habet.

mà intempestiua morte attaccandolo nel fiorir degl'anni lo mandò per terra, & i progressi recise dell'incominciato Poema.

HERCOLE MANZONI nell'arte poetica molto perito, & versato, come ampia fede n'appresta il dottissimo libro suo

In Q. Horatij Flacci de arte poetica. Bergomi typis Comini Venture. 1604.

Per cui Gio. Antonio Gromo paragonando all'antico Hercole il nostro Manzoni disse

Sed plus tu nouus Hercules Poetis,
Et cuiuis studioso opis tulisti
Dum sic ingenioſe, & eleganter
Doctum de arte poetica libellum
Quem conſcripſit Horatius recludis
Depulſis procul omnibus tenebris
Vt nil clarius eſſe poſſe credam.

Fù ecclesiastico, & dedicò la degna fatica al Conte Gio. Francesco Albano, indi riportandone dal fratello Co. Gio. Domenico condegno guiderdone di ringratiamenti, & lodi: nel libro medesimo con la lettera: *Tuum in Poeticam Horatij Commentarium.*

IGNA-

Digitized by Google

IGNATIO LVPI

IGNATIO LVPI.

CHi hà hauuto fortuna di conoſcere, & pratticare Ignatio Lupi di Bergamo Min. Oſſ. Riformato ſ eſcamente eſtinto, potrà ſempre dire hauer conoſciuto vn'Angelo in terra per la ſouauità de costumi, dolcezza della conuerſatione, & eminenza del ſapere. Tale lo ſperimentò la Religione, lo conobbe il ſecolo, l'ammirò il Mondo. Vantò Ignatio eſſemplarità ſingolare, modeſtia impareggiabile, humiltà profonda, dottrina celeſte, cognitione ſublime. Leſſe frà ſuoi alcuni anni le ſcienze, perciò honorato del titolo di Lettor Generale, & da quì portato dall'obbedienza à carichi fù viſto

Digitized by Google

Guardiano di Monasteri, & tre volte in specie di quello delle Gratie, tre volte pure fù Deffinitore, altretante gouernò la Riforma con titolo di Comissario, ò Vice Ministro, & indi tre altri anni Custode della Prouincia, che è lo stesso grado, hor chiamato di Ministro Prouinciale; ne quali impieghi accoppiò sì bene la piaceuolezza con il rigore, che conoscer si fece vera Immagine di Dio, che vuol esser chiamato *Misericors, & Iustus*. Dilettossi in sommo grado de studij canonici, & morali stimato per questo capo insigne oracolo della nostra Patria, onde chi chiedeua Confessore dotto, Ignatio non tralasciaua; Consultore eminente ad Ignatio ricorreua; Maestro di Spirito, Ignatio era singolare. Affaticò per la sicurezza delle conscienze de suoi compatrioti nell'espositione tanto chiara, & erudita de casi riseruati di Bergamo; & volendo manifestarsi degno membro del mistico corpo del Sant'Officio pose mano nella spiegatione dell'Editto di quel santo tribunale, questo dichiarando, commentando, abbellendo con questioni, dottrine, & prattiche, in modo che giustamente potè alla fatica sua dar il titolo di *Noua Lux*, riuscendone gl'ordini dell'Inquisitione per la penna d'Ignatio illuminati, & que' santi decreti di chiarissimi splendori abbelliti Frà tante letterarie occupationi non tralasciò il buon Seruo di Dio d'esercitar lo spirito nella via della contemplatione à questa i suoi sensi indrizzando, & instradando gl'affetti, sapendo esser ben sì l'operar con Marta di molto aggradimento al Cielo, ma il contemplar con Maria di maggior profitto riuscire, onde anco qual Maestro di mistica Teologia ne publicò con le stampe i Dogmi, & le Instruttioni à consolatione dell'anime contemplatiue. Habbiamo di questo virtuoso Padre.

Commentaria in Censuras, & Casus reseruatos diœces Bergomi, &c. Bergomi apud M. Antonium Rubeum. 1636.

Commentaria in excomunicationis censuram pro indemnitate Hospitalis magni S. Marci Bergomi. Ibid. apud Rubeum. 1637.

Noua lux in edictum S. Inquisitionis ad praxim Sacramenti Pœnitentiæ. Bergomi apud Rubeum. 1648.

Teologia mistica insegnata da Giesù Christo co' suoi interni tocchi. In Bergamo per gli Heredi di Marco Antonio Rossi 1659.

A ltre

Digitized by Google

Altre opere preparando andaua, che tutte la morte con l'estinzione d'Ignatio sepelì. Abbandonò il buon Padre il respiro alli sei Octobre settimo della sua decombenza con esemplar dispositione, & rassegnatione l'anno 1659. di sua vita 75. seno'egli nato alli 10. Febraro 1585. & di Religione 57. cominciati, hauendo l'habito sagro vestito alli 11. Febraro 1603.

Il nostro Accademico Taciturno già mentouato, spinto da genio particolare, & deuoto verso il buon Padre non hà potuto tacere, onde in sua lode non stendesse le seguenti eruditissime righe.

Amaueris iam FRANCISCE ouiculam illam tuam
Menti tuæ concolorem:
LVPVS adhuc similior tibi teneriorem tuum amorem poposcit.
Illam si vocasti sororem, Hunc FRATREM habuisti.
Quidni amares LVPVM cælestis Agni tam amantem?
Quidni placeret, qui de imminuto Plutonis grege
Rapuit quotidie hædorum prædam ad Bonum illum Pastorem,
Stygio frustra latrante Lyciſca?
Eum expertus es LVPVM,
Quem tuis ouibus præficeres, nempè CVSTODEM.
Abeat modò ironia cum suis exemplis:
Exclamare licet: O præclarum ouium CVSTODEM, LVPVM.
Non inuidit Romæ Familia tua,
Quando & LVPVS illam lactaret,
Et CVSTOS IGNIS melius pro illa, quam Vestalis pro Imperio vigilaret.
IGNIS vt fuit, sub tuarum vestium CINERE latere, sed frustra, voluit.
Nimirum, quem IGNEM Deus misit in terram,
Voluit quoq; vt accenderetur, & accenderet.
Siue pollutas animas expiarit,
Vel ferreas cælestis alchimiâ amoris recoxerit in aurum,
Aut consecratas adoleuerit in holocausta Deo;
Siue NOVAM LVCEM dederit in edict. S. Off.
Siue CASVS RE. ERV. elucidarit,
vel MYSTHICA THEOLOGIA I flammarit homines,
Semper IGNIS fuit.
Ita in libris locutus, vt iterum videretur Deus in igne loqui:
Ita minister Domini,
Vt verè dicamus deum facere ministros suos ignem vrentem.
Sed hem: de IGNATIO desinamus loqui:
LVPVS est in fabula, scilicet in SCENA.

Digitized by Google

ILLVMINATO MORONI.

NAto alla luce de gl'altri Illuminato alli 15. Agosto 1592, rinacque à Dio nella Religione l'anno 1615. qualhor entrato nella Congregatione di Chierici Regolari Teatini si mostrò quiui tutto spirito, tutto feruore per farsi con lo studio, & sapere strada aperta à quella stima, che s'andò tutt'il tempo di sua vita guadagnando nella commune apprensione. Angelo Maria era all'hora il nome suo, ne discordauano i fatti dal nome, sendosi à punto nella dottrina, & scienza manifestato vn'Angelo per publico beneficio in terra discesо. Sua particolar professione, oltre la Teologia scolastica, & positiua erano le Leggi, onde cadendo dalla sua penna frequentissimi consulti dauasi ad intender idoneo per consegliare il Mondo intiero, tal era la sodezza, dottrina, & acutezza di cui erano le sue scritture fregiate. Fù aggregato à Consultori del Sant'Officio, ministero da Angelo Maria con somma puntualità, & intelligenza essercitato di modo, che i suoi Consulti erano nella stima posti de primi sù'l tauogliere ammirãdosene sẽpre l'Autrore come vn prodigio di scienza. Vent'anni perseuerò frà Teatini il Moroni, indi dalla dolcezza rapito d'Ignatio Lupi suo amicissimo, che l'anno corrente 1635. teneua della riforma de Min. Oss. il gouerno supremo, deposto l'habito nero di Caietano, con buona licenza de Superiori, vestì il bigio di Francesco, & lasciate le scarpe nudò il piede, ciò à punto seguendo l'anno predetto nel Mese d Ottobre nel Conuento delle Gratie della nostra Città. E perche non hauesse à riportarne titolo di mutabile, in segno che questa variatione era nõ meno, che la prima da Dio maneggiata, volle addin ãdarsi Illuminato, quasi che tale fosse la nuoua vocatione del Cielo, ch'à questa vita stretta, & austera lo richiamaua. Seguitò con non inferior ardenza le incessanti occupationi de suoi studij destinato à seruitio di tutti, che non solo da vicini, ma da esteri, & lontani Paesi à lui ricorreuano, & ricercauano consulti, così rendendosi il nome d'Illuminato e dentro, e fuori di Patria celebre, & à tutta l'Ita-

l'Italia famoso. L'anno 1658. di Settembre con replicate instanze, fù in suo Teologo richiesto da Alderano Cardinale Cybo Vescouo di Giesi, onde dalla Prouincia vscito passò al seruigio di quel Prencipe cui riuscì in estremo caro, & per le rare sue virtù sommamente stimato. Ma come fosse Illuminato di natura feruida, & ardente incontrò in tal'impiego il disgusto d'alcuni, che deposto il diuino timore, bandito il rispetto religioso, vilipesa la stima ch'vn tanto Cardinale chiedeua, conculcata la paura della Giustitia del Mondo in passare, che faceua il pouero Padre alli 11. Settembre 1659. la sera dopò l'Aue Maria dalla Città, oue con il Vicario del suo Conuento era gito, & nell'auuicinarsi al Monastero, scaricandoli nella schena con essecrando assassinio vn'arcobugio, lo distesero bocconi per terra, onde mortalmente ferito, & al Conuento portato, diserrò la porta all'horrore, perche del cuore d'ogn' vno s'impossessasse, & dando al dolore piena libertà perche l'animo di tutti i virtuosi, & suoi conoscenti saccheggiasse. Sopranisse alcuni giorni ne' quali hebbe tempo di disporsi (come fece santamente) alla morte, che poi l'assalì il sesto giorno dopò l'assassinio, che fù dello stesso Mese alli 17. Settembre. Veridici testimonij del valore, & dottrina d'Illuminato sono quell'opre che compose, & donò la maggior parte alla publica luce, cioè.

Centum responsa, centum quæsitis ex illis quæ illi in dies deferebantur soluenda, &c. Venetijs typis Combi. 1645. Tom. prim.

Centum alia eiusdem generis responsa Tomus 2.

Biga duas vehens controuersias ab aduersariorum impostoris vindicatas Bergomi per M. Ant. Rubeum. 1651.

Risposte alli quesiti, &c sopra il legato del Sign. Marieni per la Terra di Palazzuolo. In Bergamo per il Rossi. 1657.

Specchio piccolo ma fedele, che rappresenta alcuni difetti emendati nella frequenza della Confessione, & Communione. In Bergamo per il Rossi. 1658.

Digitized by Google

ISOTTA BREMBATI

ISOTTA BREMBATI.

PRegio non meno del ſeſſo feminile, che della Patria noſtra fù Iſotta Brembati, che maritata con Girolamo Grumello maritò alla nobiltà del lignaggio l'altezza del ſapere, onde poi n'vſcì il parto della ſtima, & marauiglia per cui ſi reſe ad ogni occhio luminoſa. Fiorì in lettere humane ſopra qual ſi voglia altro de ſuoi tempi, & ſpecialmente nella lingua Spagnola in eſſa così leggiadramente verſeggiando, che ſuperò i più eccellenti Poeti di quella natione. Ne men perita moſtroſſi nella Toſcana Poeſia, che da Iotta riceuuto hauendo nuoui ſplendori potiam dire foſſe ella de primi che

Digitized by Google

che la forma del comporre sonetti rude, & impolita cominciò à limare, & rabbellire riducendola à quella perfettione, che in moltissimi suoi componimenti s'ammira. Quattro lingue in sommo grado possedeua Latina, Italiana, Spagnola, e Francese in ciaschuna di queste con la stessa facilità discorrendo che hauerebbe fatto nella natiua, onde il nome d'Isotta sù l'ali della fama per tutta Italia, & fuori d'Italia portato riempì ben presto i Licei, & le Accademie delle sue segnalate grandezze. Fece singolar professione d'Imprese, rendendone sicuro attestato la nobil' Impresa del Giardino dell'Esperidi coi pomi d'oro nel mezzo, & col Dragone morto auanti la porta, animata col motto Spagnolo: *Yo mejor las guardare*; che vuol dire: *Io la guarderò meglio*, da Isotta sollenata, che poi da Girolamo Ruscelli trasportata nelle sue illustri imprese affaticò, & affatica i più eruditi ingegni per penetrarne il significato. Dissero alcuni per Pomi d'oro, volesse insinuar la castità, & honor di Dama, per Dragone la diligenza, & cura de mariti in custodir la moglie, e nel motto esprimesse, che morta, & leuata ogni guardia, essa era bastãte per custodire il proprio honore. Altri per il Serpente volesse additar l'honor del Mondo, che molte vòlte si vince, & abbatte, ma Isotta à ciò non badãdo sola battasse anco estinto l'honor del Mõdo à guardar se stessa, al medesimo sentimento alludendo poi il nobil Sonetto del Co. Gio. Batt. Brembati in lingua Spagnola ad Isotta diretto, & comincia, *De las esperidas la famosa huerta*.

& altri, che per la ricchezza dell'arbore, & nobiltà de frutti qualche altro pensiero d'Isotta fosse espresso, per il Dragone morto la parte inferiore del senso, che mentre pretende custodir detto pensiero è da lei scacciato, & estinto, cioè abbattuto, vantandosi nel motto di saper meglio suoi degni pensieri custodire, cioè con la mente, & intelletto, che in noi è la parte ragioneuole, come parue alluder volesse Isotta in quel nobilissimo Sonetto pur dal Ruscelli riferito che comincia,

L'alto pensier, ch'ogn'altro mio pensiero;

Sostenne la nobiltà del ceppo non meno con la maestà de portamenti, che con la cognitione delle lettere, creduta anco per questa parte il decoro delle Dame, & splendore del sesso feminile. La grauità del discorso, soauità del parlare, affabilità del trattare

ric-

ricchezza del vestire, pompa del corteggio, & copia della famiglia, bastauano à persuadere chiunque Isotta in vn'habito di Regina, attioni non hauendo che non la publicassero degna di feder ne. Nel Senato di Milano trattò varie cause à proprij interessi concernenti, latinamente sempre orando auanti quell'eccellentiss. consesso, che quantunque auezzo à cose grandi mai stimò cosa di questa maggiore in veder vna Dama fatta oratrice, & con latina eloquenza render mutolo vn' intiero Senato. Vn Caualliere stimatissimo della Patria trouandosi in essere regioni, & interrogato qual de personaggi di Bergamo più rendesse la Città nostra à suoi tempi illustre tre soli d'eminenza ne propose, frà quali introdusse Isotta Brembati, senza cui ne sarebbe il diadema degl'honori di capo caduto. Fà di questa illustre Dama mentione nel suo Teatro delle Donne letterate Francesco Agostino della Chiesa Vescouo di Saluzzo all'anno 1563., ma l'vltimo di sua vita fù l'anno 1586. 24. Febraro in cui con repentino colpo dalla morte assalita prima estinta si conobbe, che n'hauesse i strali preueditato. Di mille Poeti, & virtuosi si sueglierno le penne per celebrare di questa gran Dama gl'encomij, tendone poi stata fatta da Gio. Battista Licini la raccolta sotto titolo di Rime funerali, & l'anno seguente 2. Decembre al Conte Francesco Secco Suardo dedicate. Frà l'altre compositioni degna mi parue quella di Sempronio Suardi, che sopra la qualità de la morte d'Isotta scherzando, dicesse hauer con improuiso, & repentino colpo la nobil Dama abbattuto, perche dandoli tempo hauerebbe potuto temere di restar dalla sua eloquenza conuinta, ammollita, & al ritirarsi obligata.

Isottam cupiens mors vitæ lumine cassam
Reddere sol flecti dum timet hac statua.
Hac subito tollenda modo, si tempora dentur
Orandi immota non fore mente queam.
Eia igitur raperis Hæc sint solatia quodmors
Efficiat, quamq; timens omnia, te timuit.

LAT-

Digitized by Google

LATTANTIO MEDOLAGO

LATTANTIO MEDOLAGHI.

FRà quanti ſoggetti illuſtraſſero mai il famoſo Monaſtero d'Aſtuno, & la celebre Congregatione di Vallombroſa, ſe non fù il primo Lattantio Medolago almeno co' primi caminò del pari, & vguali ne riportò gl'encomij. Conobbe la Religione il ſuo nobiliſſimo ingegno, onde dopò hauerli aperte le ſcuole per apprendere ogni più dotta, & ſcientifica profeſſione, lo deſtinò alle Cattedre perche degl'altri Maeſtro parte communicaſſe di quel ſapere ch'egli in eminente grado poſſedeua. Nello ſtudio di Pauia l'anno 1559. ſi vidde deſtinato diſcepolo ſomminiſtrandoli il Monaſtero

ſtero d'Aſtino ſcudi cinquanta all'anno di prouigione, ma non à pena perdè il titolo di Scolare, che guadagnò quello di Maeſtro, eletto in publico Lettore di Metafiſica nell'Vniuerſità medeſima, nel cui impiego continuò molti anni, fatta da chiunque l'vdiua deſiderar eterna la ſua lettura, perche ſimile all'eterna vita auuiuando nella virtù i cuori, niun tedio, ò nauſea apportaua. Hebbe del ſuo Monaſtero il maneggio l'anno 1575. ſenza però che il gouerno li poteſſe i letterarij impieghi impedire, hauendolo l'anno medeſimo alli 25. Luglio il Veſcouo di Bergamo Federico Cornaro deputato in Teologo della ſua Catedrale con prouigione di ſcudi ottanta all'anno, che vdito da S. Carlo nella viſita che fece di Bergamo hebbe à dire *Non degenerar in Lattantio la dottrina dal nome, hauendola trouata tutta latte per la purità, & dolcezza, & il cognome non corriſpondere alla verità mentre il Medolago non era vn mezzo lago di ſapere, & virtù ma vn Oceano intiero.* Veſtì l'habito Vallombroſano l'anno iſteſſo al famoſo nipote ſuo D. Firmiano, che poi anco fece nelle ſue mani la profeſſione, come pur vesti Emilio Acerbi, & Pompilio Lupi ſoggetti tutti, che nella ſourabbondanza de meriti proprij traboccar fecero le glorie di Lattantio, s'è gl'è vero che: *Gloria Patris eſt filius ſapiens.* Compì nel Monaſtero d'Aſtino l'incominciata fabrica fin alla Torre angolare, & altri ſegnalati beneficij apportò alla caſa, fin che poi l'anno 1578. più godendo in riuoltar i fogli de Libri, che in reggere del commando la verga, rinontiò la carica per tutto donarſi à ſtudij, e col donarſi à ſtudij nel tempio dell'Immortalità vn'Altare fabricarſi. Fù Teologo di Gaſparo Viſconte Arciveſcouo di Milano, & Penitentiere in quel Duomo; ſpiegò in altre Catedrali caſi di Conſcienza; fù eſſaminatore, conſultore, direttore dell'anime nella via del Cielo, & perpetuo Scrittore di ſegnalate compoſitioni, che ſe correſſero le ſtrade del Mondo, hor s'ammirarebbero nel Cielo delle dottrine nuoue ſtelle generate, per rabbellimento dell'Vniuerſo. Sappiamo delle fatiche i titoli ſuſſeguenti.

Commentaria in quatuor libros ſententiarũ quatuor tomis diſtributa.
In Vniuerſam Ariſtotelis Philoſophiam Commentaria.
Sacrorum Canonum breuis epilogus.

Lasciò il Mondo l'anno 1611. & inſieme al ſuo Monaſtero ricca,

&

Digitized by Google

& copiosa Libreria in marca sempiterna de' suoi glorioſi impieghi. Procurò col ſolito della leggiadriſſima ſua poetica vena accennar di Lattantio i pregi Nicolò Biſſi già molte volte nell'opera rammentato, & entrato ne' Giardini d'Helicona ne ſcielſe i più vaghi fiori per intrecciar à crini del Medolago queſta Ghirlanda.

Nato all'Ombre di Cintho il Ciel paſſeggia
Genitor della luce il biondo Arciero:
E di notte nel vel, sù l'Emiſfero,
A prò del ſuol Zona di latte ondeggia.
Non sò ſe Valle Ombroſa *un Ciel pareggia*
O s'in quell'Ombre il Ciel s'annidi. E vero
Ben sì, s'hanno di LATTE ampio ſentiero,
E và ſolchi ſuoi manti un SOL lampeggia.
Dele di tue virtù nel Mar natante
Vall'Ombroſa LATTANTIO eſſer miraſti
Nuova Delo ella dietti al Mondo amante.
Tu LATTEA LUCE ad ingemmar baſtante
Più Mondi ancor, col tuo ſaper, vibraſti
SOLE à te ſteſſo pur, CIELO ed ATLANTE.

LEO-

LEONARDO AGOSTI.

NOn è amico, disse il dottissimo Gersone, chi anco dopò morte non ama: *Qui in vita vere amauit in morte oblioni non dabit*; che l'amicitia non permette s'attuffi l'amico nell'onda di Lethe, ma viuo auanti gl'occhi in perpetuo simolacro lo pone. Fui di Leonardo Agosti amico, e perche l'amicitia dalle sue virtuose qualità accompagnata, non tolera, che non entri in questo ballo di virtù, eccolo in Scena à far le sue parti vestito dell' habito d'vno de più studiosi, che mai la Città nostra vedesse. Sua professione particolare fù quella del Palazzo, ma il suo genio auido d'internarsi nella cognitione d'ogni arte, & scienza lo portò ad affaticarsi ne' studij della Matematica, della Medicina, della Politica, dell' Historica, & d'altre molte, delle quali tanto apprese, che potè con gl'altri virtuosi comparir in Teatro, & lode riportarne. Sopra i libri, & scritti di Cicerone fece frà gl'altri particolar diligenza, impossessato sì fattamente della Ciceroniana dottrina, che con franchezza indicibile ne disorreua, & disputaua non senza stupore degl'intendenti. Nodrì nel seno singolar auersione à Medici non sò se per natural antipatia, ò per capriccio dell'elettione, onde non solo fuggiua ne' morbi il riporsi nelle loro braccia, ma lo stesso à confidenti persuadeua, non ostante fosse di molti Medici e amico, e congionto, benche non mai della medicina. Fede ne fanno alcune operette da lui in tal proposito stampate, che col scoprire la generalità dell'ingegno suo, & prontezza in trouar ragioni se non vere, almeno apparenti in corroboratione de suoi fini, manifestano in vno hauesse il cuore per l'odio della medicina auuenenato, ne poter darsi Alessifarmaco tanto potente, che fosse valeuole à curarlo. Tanto fù Leonardo della virtù, & fatica amico, che li pareua non esser idoneo frà gl'altri à comparire, se d'ogni materia in qualche parte non sapeua discorrere, onde si fece vedere nelle Accademie, lasciò cader dalla penna poesie, benche mai v'hauesse atteso, compose materie sagre, scrisse fin di casi di conscienza, materia totalmen-

Digitized by Google

mente dal suo stato lontana, in ogni cosa rendendosi se non ammirabile per la profondità del sapere, almeno conspicuo per la fatica, & vniuersalità de suoi studij. Fù aggregato all'Accademia degl' Eccitati, frà quali detto era il Libero, come che amantissimo della libertà mai si volesse con qualsiuoglia nodo di soggettione legare, onde libera guidando la vita, frà la libertà della Villa, oue buona parte dell'anno soggiornaua, fù dalla nemica dell'humana libertà arriuato, & nel mese di Genaro dell'anno 1660. per terra mandato. Lasciò adietro molti manuscritti, che si conseruano appresso Defendente Mazzoleni per Legato dell'Agosti in herede d'essi constituito, & sono.

Trattato della Peste.

Trattato delle Monete.

La Bona conscienza.

Versione del quinto Libro delle Tuscu'ane di Cicerone.

Della proportione delle stanze, & illuminattone d'esse.

Delle febri, sentimenti naturali, & remedij politicomedici.

Relatione della Republica del Saccai.

Discorsi militari.

Horologia sacra, cioè tempo di far' oratione.

I Beni della Morte, ouero Oda d'Ismenia Tebano Filosofo.

Difesa del consiglio quartodecimo nel suo Consegliere di Pace, che il creditore sij superiore al debitore.

Trattato della proportione del pane.

Ricordi sopra Feudi, & che è bene l'Infeudare.

Di stampato poi di Leonardo veggiamo.

Manuale de Procuratori, ouero Regole generali necessarie da saperst à Procuratori, che attendono al Foro. In Bergamo per il Rossi. 1644.

L'Antimedicina, cioè, che à gl'Infermi non si dè trar' il sangue, prohibir' il vino, ne dar medicine. In Berg. per il Rossi. 1654.

Decreti di Giove per Monsign. Vescono Agliardi Epopeia. Iui. 1656.

Il Medico de Grandi. Iui. 1659.

Il Conseglier di pace. In Venetia per l'Hertz. 1659. et in Macerata per li Heredi Grisei, & Giuseppe Piccini. 1660.

Discorso dell'Vtile. Iui. 1659.

I O-

Digitized by Google

LODOVICO BARILI.

L'Anno 1548. alli 4. Settembre vestì l'habito Agostiniano Lodouico Barile nel secolo chiamato Pier Antonio figlio di M. Antonio Cittadino di Bergamo, ne à pena si vidde di quel sagro habito adorno, che s'inoltrò col beneficio de studij all'acquisto delle scienze, in modo che non fù à condiscepoli de studij compagno, ma specchio, & con l'essempio certissima guida per condurli al più sublime dell' intelligenza. Si guadagnò l'encomio di Teologo profondissimo, Filosofo acutissimo, Scritturista versatissimo, & Canonista brauissimo, sendosi con la Lidia del paragone manifestato Lodouico in ciascuna di queste professioni oro di copella, & di soprafine qualità. Nelle dispute non si trouaua chi più seco cimentar si volesse, riportandone sempre d'ogni virtuola, & scientifica tenzone la palma, onde all'apparir che faceua il Barili ne circoli ogni lingua ammuttiua, pendendo ogn' vno dalla sua bocca non sò se per raccoglierne gl'oracoli delle dottrine, ò per arricchirsi di pretiose perle, che tali à punto erano le parole dalla sua lingua all' orecchio portate. Imitatore degl'antichi Filosofi poco, anzi nima studio nelle vestimenta poneua, più bramoso esser dalla cognitione, che dalle vesti per gran virtuoso raffigurato; onde incognito trouandosi ad vna disputa in Mantoua, dopò hauer gl'argomentanti alle parti loro sodisfatto, chiese luogo per quattro parole. Commosse tal richiesta alle risa il circolo tutto, più idoneo stimandolo all'essercitarsi nella palestra della cucina, che ne' Licei di Minerua, & fù chi disse scherzando: *Dijsi luogo al Cucinaro di S. Agnese*, (titolo del Conuento di Mantoua) *che vuol fauellare*. Parlò, argomentò, constrinse con tal dottrina, tal sodezza, tanta energia, ch'il misero Catedrante, & lo stesso Assistente in vn perpetuo silentio di confusione sepolti, più faccia non hebbero di risuegliarsi dal profondo letargo, in cui il nostro Barile li confinò; terminata la disputa con general' acclamatione al suo valore, & con tal' aggradimento del Duca, che presente v'era, che caramẽte abbracciandolo lo deputò in suo Teologo,

Digitized by Google

luogo, & primario direttore de suoi spirituali interessi. Frà rigori degl'Ambrogiani essami astretto si trouò Lodouico al retundere la pertinacia d'alcuno degl' Essaminatori, onde la sua scientifica brauura creduta temerità, n'hebbe la repulsa; mà fatto ricorso al gran Cardinale Carlo Borromeo allhor dell'Ambrogiano ouile diligentissimo Pastore, cui ben' era noto il valore del Barili, non tampoco quanto chiedeua pienamente conseguì, mà con rigida riprensione rintuzzò degl'Essaminatori medesimi l'innauertenza, protestandoli in faccia esser Lodouico idoneo all' essaminare vn Mondo intiero, non che douer egli al capriccio d'altri Essaminatori soccombere. Quanto perciò dal Santo Arciuescouo stimato fosse Lodouico argomenti ne sono il vederlo nel Concilio Metropolitano da S. Carlo l'anno 1565. celebrato eletto, & dato in compagno al Vescouo di Brescia à fine ne' luoghi di sua giurisdittione disponessero i Canoni circa la celebratione delle Messe, & amministratione de Sagramenti conforme il prescritto del Tridentino Concilio; Impiego da Lodouico con tanta prudenza, & dottrina maneggiato, che ben si conobbe hauerne lo Spirito santo inspirata l'elettione, perche le cose più importanti della sua Chiesa fossero con ogni sincerità, & sapienza disposte. Per la sua Congregatione si scoprì sempre indefesso campione, pigliandone con ogni spirito, & zelo la diffesa; & benche talhora gagliardi ostacoli incontrasse, pur l'innata virtù le somministrò in ogni cimento forza, & gagliardia per superarli. Hebbe di varij Monasteri il gouerno, & frà gl'altri di quello della sua Patria, che resse successiuamente tre anni con somma integrità. Compose vn nobilissimo Quaresimale conforme il rito dell'Ambrogiana Chiesa, in cui contro gl'eretici più moderni le principali questioni *Della diuina Gratia, del merito, dell'Opre buone, de Sacramenti della nuoua Legge, de Magistrati ecclesiastici, della Giustificatione, della Fede Cattolica, della Prouidenza di Dio, &c.* agita, & tratta, dedicandolo à Gaspare Visconti Arciuescouo di Milano di cui era Teologo, & Consultore con questo titolo.

Ambrosianum Quadragesimale in quo vnicuiq; Euangelio præter ipsius expositionem speciales Tractatus apponuntur, quibus veritates catholicæ comprobantur, & Hæreses contrariæ confutantur. Bergomi typis Comini Venturæ. 1594.

Digitized by Google

Che poi anco da Giacomo Alberici Vicario Generale della Congregatione di Lombardia già ſuo Diſcepolo fù l'anno 1601. fatto riſtampare. Percoſſo d'apopleſia Lodouico ſpirò l'anima à Dio alli 18. Maggio 1597. nel ſuo Conuento di S. Agoſtino di Bergamo, oue hebbe ancora honoreuole la ſepoltura.

Digitized by Google

LODOVICO BRIGENTI.

Nnouera la Terra di Louere frà le ſue pompe l'hauer prodotto Lodouico Brigenti Protonotario Apoſtolico, Dottore, Teologo, e Canonico del Duomo di Bergamo, ch'à guiſa di luminoſa face, baſtò non ſolo à riſchiarar la Patria, ma tutto l'emisfero. La peritia della lingua Ebrea, Greca, & Latina lo ſolleuorno ſopra ogn'altro ſuo pari, & l'vdirlo con la medeſima facilità in ciaſcuna di queſte diſcorrere che nella natiua, lo fece credere vn moſtruoſo parto dell'intelligenza. Predicò vn'Auuento in S. Maria Maggiore con tant'applauſo, che frà Gentili à Demoſtene, & frà Chriſtiani à Griſoſtomo v'è chi lo pareggiaſſe; e come non v'era cuore, ch'alla dolce ſua eloquenza non s'inteneriſſe, così non vi fù mente che per far preda dell'anime vn Gallico Alcide non lo ſtimaſſe. Serua à gloria di Lodouico l'atteſtato d'Odoardo Micheli ſuo coetaneo, che di queſto ſoggetto fauellando diceua: *Eſcono dalla ſua bocca parole più ſouani del miele, più peregrine delle margarite, più pure della luce, & più sfauillanti delle ſteſſe ſtelle; & dalla ſua penna cadono inchioſtri più dotti della ſteſſa dottrina, & più durabili dell'immutabil natura, & degl'eterni Cieli.* Et Comino Ventura Fenice degl'Impreſſori dedicando al Brigenti il quinto Libro delle ſue lettere dedicatorie l'anno 1605. chiama l'Intelletto di Lodouico *vn'alto colle di Parnaſo, il cuore vn Choro di muſe, l'Ingegno vn fonte perenne; l'affetto vn'alloro ſempre verde, la mente vn chiariſſimo Apollo, & la ſua caſa vn Refugio de Scrittori più colti, vn Muſeo de' più famoſi letterati, vn'Accademia d'intelletti più facondi, vn giardino de più maturi giudici, vn Teatro de petti più valoroſi, & vna libreria de viuenti più limati volumi.* Et nella Lettera al ſaggio Lettore ſoggiongeua: *Brigenti conoſciuto per l'Italia, come la luce per il Mondo ſtimato da Grandi come la Gloria; da mezzani bramato come la pace; da piccioli ſoſpirato come l'Vtile; da tutti come la Bontà amato; da dotti perfettiſſima loro Idea; da Idioti ſicuriſſima Scorta; da Prelati ottimo Coadiutore; da Secolari ſaggio conſegliere; da Predicatori compito dicitore; da Lettori ſottiliſſimo*

Digitized by Google

mo scolastico; da Scrittori giudiciosissimo compositore; da Poeti il diuino furore: da Musici la dolcezza della voce; da Matematici l'vna, e l'altra quantità; in somma da tutti gl'Intendenti l'enciclopedia, da tutti i Virtuosi la virtù conosciuto, amato, stimato, honorato, predicato, dignissimo de più alti titoli, & gradi dell'ecclesiastica Gierarchia.

Diede alla luce molte orationi, che vãno attorno stãpate, & frà esse.

Oratio ad amplis. Bergomi Episcopum Io. Bapt. Milanum. Bergomi apud Com. Vent. 1592.

Tutte d'ogni più soda dottrina, eruditione, & eloquenza ripiene. Non visse Lodouico potiam dire à se stesso ma à gl'amici, à prossimi, à stranieri, & à quanti faceuano à lui ricorso, diuenuta la casa sua vn'officina sempre aperta, donde dotti, & ignoranti, laici, & ecclesiastici, grandi, e piccoli riportauano la desiderata merce de consegli, consulti, & determinationi. Accompagnò alla virtù la candidezza de costumi, & integrità della vita, cagione che stimato fosse non meno vn'essemplare di Bontà, che vn Fondaco di sapere. Lasciò il Mondo essendo Padrone del V. Consortio della Misericordia l'anno 1626.

Mà con eterni caratteri sarà la sua virtù celebrata; come pur'hà preteso vltimamente celebrarla vno de più glorioſi lumi dell'Accademia Eccitata Antonio Guerrini Dottore di T. S. & delle Leggi, Canonico della Catedrale, & Accademico Rugginoso nel seguente Elogio:

LVDOVICVS communi
Quo vitam cuncti necessario amittunt
Nomen, Famam, Gloriam
Perennauit BRIGENTIVS.
Occidit quidem Sydus Bergomei cœli
Verum Astra magis fulgent in occasu
Imo Sol, & post occasum, reflexo lumine, splendet.
Huius eloquentiam suggesta prædicant
Huius doctrinam Libri conclamant
Huius pietatem templa venerantur.
Cunctis virtutibus præclarus
Clariorés virtutes reddidit
Plùribus dignitatibus insignitus
Easdem dignitates insigniuit.
Sileat Pitagoras animas transmigrare
Hæc enim nullum alium informauit
Dum ei similis non est inuentus.
Satis dictum cum satis dici nequeat.
Mirum tamen quod mortuus viuat.

LO-

Digitized by Google

LODOVICHO LOCATELLI

LODOVICO LOCATELLI.

FIglio di Baldaſſarre ſù Lodouico Locatelli Concittadino noſtro, che ſortito da natali, & natiuo temperamento vn genio inchinatiſſimo al ſapere conſumò la pueritia nell'apprenſione dell'humane lettere con tanta fortuna, che nell'età d'anni quattordici potè eſſer idoneo à ſtudij maggiori, onde partito dalla caſa paterna diſpoſe per via più ſicura tracciar la virtù, che non così facilmente frà gl'agi, & commodità domeſtiche ſi ritroua. S'applicò da principio alle Leggi, ma dato d'occhio ad alcuni libri di medicinali curioſità ripieni, cangiato penſiero repentinamente à ſtudij di me-

Digitized by Google

dicina si riuolse, oue pur dubitãdo restar adietro, ò perche la sua inchinatione non vi concorresse, ò perche temesse li potesse esser rinfacciato; *Tarde venisti*; presa nuoua risolutione tutto alla Chimica professione si dedicò; arte da Lodouico stimata quasi diuina, per hauer del sopranaturale nella separatione degl'elementi, nel cauare, e disgiungere il puro dall'impuro, e nell'estrattione delle quinte essenze, tinture sì de minerali, e vegetabili, come anco degl'animati. Venti anni continui in questa facoltà con singolar profitto s'affaticò, stimato vno de primi Chimici hauesse la nostra Italia, che perciò dopò hauer scorso quasi tutta questa regione, & d'auantaggio negl'vltimi anni la Francia, & buona parte dell'Alemagna fermò l'ordinaria sua habitatione in Milano, oue cõ l'arte sua varij segreti, & arcani cõposti à moltissime infirmità profitteuoli, & per appagare la curiosità degl'ingegni marauigliosi, sì fattamente nella spagirica, & empirica accreditò il suo nome, che in molte occasioni fù pratticato vn nouello Esculapio per medicina de languori. Nel suo *Teatro d'Arcani*, che è vno de' virtuosi parti del Locatelli framischia varie zifre, & caratteri oscuri, non perche desideri non esser inteso, ma perche brama, che tutti intendano, & per meglio intendere leggan l'altro suo Libro intitolato *Lucidario Chimico*, oue la controzifra si ritroua che leua ogni oscurità. Quì pur registra i Commentarij di Paracelso negl'Aforismi d'Ippocrate, spiega i nomi oscuri da Filosofi à minerali, & altre materie chimiche imposti, mostra le scale alfabetiche di Raimondo Lullo chiudendo l'opra sua con alcuni discorsi à Medici, & Speciali d'Italia in difesa della medicina spagirica, & instruttione degl'ignoranti.

Sono dunque fatiche del Medico Locatelli, che così commumente chiamato veniua.

Il Trattato della Peste. In Venetia. 1629.

Il Teatro d'Arcani, nel quale si tratta dell'arte chimica, & suoi arcani. In Milano per Gio. Pietro Ramellati. 1644.

Il Lucidario Chimico.

Terminò i suoi giorni in Genoua dal contagio percosso l'anno 1657. hauendo dopò di se varij manuscritti lasciato, che forsi un giorno dalle tenebre vsciranno.

LO-

Digitized by Google

LODOVICO DI LOVERE.

Fauellando di questo virtuoso Padre il Maraccio nella *Biblioteca Mariana* lo chiama Bresciano ò di Patria, ò di cognome, & aggionge fosse da *Lucre* nome nelle stampe corrotto douendo dir *De Lucre* come in effetto fù Lodouico, terra del distretto di Bergamo, benche nello spirituale à Brescia sottoposta. Che fosse Bresciano di cognome può essere, non hauendone noi fin hora certa notitia, & sapendo nella nostra Città esser copiosa questa fameglia; Comunque sij è certo esser stato di Louere, & in conseguenza Bergamasco, che entrato nella Religione Domenicana conseguì in breue tempo quegl'honori tutti, titoli, & gradi, che sono premij della virtù. Così lo troueremo Lettore, Maestro, & due volte Prouinciale della Lombardia, dignità quanto meritata da pochi altretanto ambita da molti per la vastità della giurisdittione, honoreuolezza del posto, & precedenza sopra gl'altri. Nell'esercitio Apostolico del predcare emulò i primi de' suoi tempi, vedutosi perciò Lodouico da più segnalati pulpiti d'Italia quasi da arco guerriero saettar il vitio, & fulminar il peccato. Scrisse in materie predicabili dottissimi Sermoni, che à fine fossero communi à tutte le nationi christiane, come al beneficio di tutti erano indrizzati, spiegò in latino idioma, in essi non solo manifestando ardentissimo zelo dell'altrui salute, ma singolar viuacità, & dottrina nella spiegatione de' passi difficili di Scrittura, & particolar chiarezza nella dichiaratione de' più alti misteri della nostra Fede.

Sermones super Euangelia totius anni.
Sermones super Epistolas totius anni.
Sermones de Sanctis.
Sermones de festis deipare Virg. Marie.

Il suo valore lo portò ad esser Inquisitore contro l'eretica prauità, & fù in questo grado parecchi anni venerato nella nostra Città di cui entrò Inquisitore l'anno di Christo 1557. Non resparmiò in tal'officio fatica, & diligenza alcuna perche il lollio fosse dal buon

Digitized by Google

frumento ſeparato, & la paglia dal grano, poſtoſi ad immitatione di Pio V., che l'haueua in tal carica anni auanti preceduto, à perſeguitar gl'eretici, eſponendo per diffeſa della Religione à mille perigli la vita. Guidò vita innocentiſſima degna d'eſſere con titolo di ſanta rammemorata, onde in contraſegno de' ſuoi meriti dicono, che le ſue mani dopò morte nel feretro ſpiraſſero odori di viole, perche la ſua vita alle narici di Dio tramandò ſempre fragranze di balſamo, e qual odorifero giglio all'aſpetto comparue della diuinità. Morì in Breſcia l'anno 1572. in quel punto, che hauendo terminato di recitar l'hora di Prima cominciaua le belle parole: *Pretioſa in conſpectu Domini Mors ſanctorum eius.* Certo preſagio foſſe nel numero di quelli riposto, che con pretioſo paſſaggio ſantificano la propria morte.

LO-

Digitized by Google

LODOVICO ODASIO.

Empre ferace la Terra di Martinengo di qualificati ſoggetti, & per virtù ſegnalati produſſe nel ſecolo quintodecimo Lodouico, che con la ſublimità della ſua eloquenza honorò la Patria, & nobilitò la fameglia. Fù Rettorico di tanta eccellenza, che i primi Prencipi d'Italia bramorno hauerlo alla Corte loro, frà quali ſi ſtimò di tutti il più fortunato quello d'Vrbino Federico, che con groſſa prouigione à ſe tirato l'Odaſio ſi perſuaſe frà Prencipi de' ſuoi tempi poſſeder di tutti la più fiorita corte, perche frà ſuoi diletti chiudeua Lodouico, che co' fiori dell'arte oratoria ſempre più leggiadra la rendeua. Celebre riſuonar fece il nome ſuo per varie Città d'Italia oue hebbe occaſione di portarſi, & ſe, non ſenza marauiglia lo viddero, & vdirno Venetia, Padoua (hauendo anco di queſta riportata la cittadinanza per cui Padouano addimandato veniua), Bologna, & altri moltiſſimi luoghi; pur Fiorenza nelle ſodisfattioni, che di tal virtuoſo raccolſe Lorenzo Medici, n'andò per qualche tempo faſtoſa, & con l'aggregarlo alla famoſa ſua Accademia, nel fortunato aquiſto d'vn tanto perſonaggio ſi reputò in ſommo grado felice. Era non ſolo della Latina, ma della Greca lingua pienamente padrone, & con sì dolce ſtile, & elegante vena i proprij concetti ſpiegaua, che pareua ogni ſua parola nel miele intinta, & ogni carattere di celeſte nettare riſparſo, perciò lodato dalle prime penne di que' tempi Angelo Politiano, Ermolao Barbaro, Pietro Contarini, Polidoro Virgilio, che pur l'anno 1499. dedicò all'Odaſio il nobil ſuo libro: *De Inuentoribus rerum*; & altri ch'à buona lor ſorte aſcriueuano l'eſſer dell'Odaſio amici, che le Muſe, & le Gratie ſeco teneua indiuiſibili compagne. Traduſſe dal Greco idioma alcune opere di Plutarco, che dedicò à Pietro del Politiano illuſtriſſimo diſcepolo, che poi furno dal medeſimo Politiano alle più eſquiſite viuande poteſſero il palato dell'intelligenza irritare paragonate, chiamandole, per le ſouauità delle parole d'odoroſe fragranze ripiene, per l'arguta dolcezza delle ſen-

sentenze di saporosa delicatezza ricolme; & per gl'allettamenti dell'eloquenza di pretiosissimi aromi condite: Ma notiamo le parole di questo eminentissimo Scrittore, che nella seconda lettera all'Odasio, che all'hor era con il Prencipe d'Vrbino diretta, scriueua: *Plutarchi lepidum nouum libellum quem tu scilicet latinè interpretatus adolescenti meo nuncupasti vidi, capi, legi, & quidem simul omnia adeò cupidè vt prius pènè ad calcem prae studio peruenisse, quam ex carceribus promouisse me senserim. Illex mihi fuit statim suauis odor quidam verborum tuorum planè ambrosius; tum sententiarum veluti sapor quidam austerus, & dulcis non secus illecebris orationis tuae quam myrothecij condimentis imbutus ita (quod dicitur) palatum irritauit, vt quasi helluo aliquis, vix commanſas epulas has tam lautas, tam opiparas deuorauerim.*

Altre opere scrisse Lodouico, delle quali il nome smarrito, nel desiderio della cognitione afflitti ne lascia. Ei stesso le tocca nella prima lettera al Politiano, oue parlando del Libro di Plutarco à Pietro dedicato scriueua: *Cui librum ex Plutarco traductum, vnum ex multis ineptiarum mearum monumentis dedicaui.* Hor solo godiamo.

Epistolae ad Angelum Politianum. Inter Epistolas Angeli Politiani lib. 3.

Oratio in funere Guidi Vbaldi Vrbini Ducis. Inter orat. funebres. Hanoniæ typis VVechelianis. 1613.

Fù Maestro del nouello Prencipe d'Vrbino Guidone figlio di Federico, che d'ogni più esquisita eruditione, & eloquenza adorno rese. Fiorì ne' tempi d'Innocentio VIII. Sommo Pontefice negl'anni 1488., & verso il principio del secolo seguente finì di viuere.

Il Mutio ne fà nel suo Teatro degna memoria, oue di Martinengo trattando canta.

Maximus hinc Rhetor Ludouicus Odaxius ortum
Clarus epistolijs, & breuitate trahit.
Quantus erat nouit florens accademia magnus,
Et Laurens Medicis ingenijsq; inbar
Tu quoq; polities graiæ, Latiæq; loquelæ
Hunc inter primos Politiane locas.

LO-

Digitized by Google

LODOVICO ROTA CAV.

CON sì mirabil innesto di nobiltà, lettere, & armi si viddero in Lodouico Rota Cauagliere figlio pur d'vn'altro Cauagliere, che fù Gio. Battista Condottiere per la Ven. Rep. d'huomini d'arme, le glorie inserte, che ne potè la Patria saporitissimi frutti delibare basteuoli à sodisfare de più delicati palati le voglie, & satiarne gl'appetiti. Vidde del Sole la prima luce l'anno 1579., & successiuamente nel crescer degl'anni addocchiati i splendori delle scienze, procurò Lodouico col farne pregiato aquisto arricchir di nuoui lumi la maestà de suoi natali; & gliene sortì così felicemente l'inten-

to,

to, che nell'auge de' giorni si trouò all'altezza di Pindo peruenuto, stimato il Rota vno de più dolci, & leggiadri Poeti, che seguissero il corteggio delle muse. Ne' caualleresch impieghi fù proposto in essemplare di chi per la via dell'armi traccia dell'honore lo scettro; onde Hercole Tasso nel suo libro dell'Imprese di questo Caualiere discorrendo diceua; *fosse Lodouico incaminato à gran passi alla gloria per ambe le vie, che più la promettono Poetiche, & Belliche.* Le sourahumane bellezze, regie doti, & celesti qualità d'Elena Beretta fecero nel seno di Lodouico breccia tale, che diede la fortezza del cuore per vinta in potere d'Amore; sposatosi con la Bella nell'entrar della giouentù l'anno 1600. quanto con giocondissimo principio, altretanto con mestissimo fine, quando che allo spirar dell'anno la deplorò frà le sue braccia spirante l'anima, con donar alla luce nel parto, che partorì ad Elena la morte, Gio. Battista hoggidì viuente, degno figlio di sì nobil copia, & di sì gloriosa radice illustre germoglio. Qual ferita prouasse Lodouico nel seno à sì gran perdita, ne sarà Amore il testimonio, che la doue fin' allhora non si era Lodouico compiacciuto con la cognitione dell'humane lettere, che rader il piano anzi che solleuarsi al monte, estinta la Consorte impennò l'ali d'Aquila generosa, & volato in Permesso stipulò quiui con le Muse perpetua lega, consagrando alla bella estinta il principio de' suoi canti.

Amor canta mi disse, alto subietto
Sarà costei del tuo amoroso stile, &c.

Continuandone poi con sì buona sorte l'allianza, che frà Cigni dell'età sua fù de' più cari ad Apollo giudicato. In allusione dell'amorose fiamme sue leuò il Rota l'impresa d'vna Farfalla, che dentro l'acceso lume si scaglia con le parole: *Sì forte è il volere;* Ma per accennare la generalità de' studij, & honorati fini de' suoi impieghi più eroica è quella d'vn mazzo de trofei appeso, in cui con amica vnione spade, lancie, tamburi, libri, compassi, viole, &c. s'allacciano, aggionte le parole: *Non semper reddent insomnem.* Tutto perche fosse il Rota creduto per armi, & lettere ambidestro, & d'ambi le Palladi guerriera, & dottrinale vgualmente inuaghito.

Passò Lodouico alle seconde nozze portato dal poetico genio frà le braccia di Paola Solza gloria del sesso, & fregio della Poesia; accor-

Digitized by Google

accordando con essa sì gratiosamente il canto, che potè à sua lode Grisostomo Talenti intuonare.

Tu nuouo Sol d'Insubria al Brembo intorno
Sei a'eccelso splendor sublime segno,
E sol per te Permesso hauendo à sdegno
Fan le Muse trà noi lieto soggiorno.

Et non ostante appoggiasse la Città sù questa *Ruota* i publici affari, & il Prencipe gl'addossasse rileuanti incombenze, destinato l'anno 1617. dal General Girolamo Cornaro alla custodia, & commando del posto di Villa d'Adda, & contorni, per cui poscia ne riceuette dal medesimo Cornaro ampie attestationi di lodi, & glorie mai ferma si vidde dal continuamente ne suoi virtuosi moti raggirarsi, onde ad honor di Lodouico fù scritto: *In medio publicarum rerum negotijs priuato musarum otio fruitur, versa, prorsa, lyrica, & tragica, ludicra, seria tam feliciter scribit, vere Aeteropens, sophocleo vt coturno, Apollinea donandus sit lyra.* Parti sono del Cauagliere Rota l'opre seguenti.

Rime amorose, lugubri, & varie. A Cosmo II. Gran Duca di Toscana. In Venetia per Euangelista Deuchino. 1612.

Il Tirsi in ottaua Rima. Iui.

Canzone per il Sig. Lorenzo Giustiniano Capitanio di Bergamo à quaternarij. In Bergamo per Valerio Ventura. 1617.

Il Re Gernando Tragedia. Al Cardinale Francesco Barberino. In Venetia per Giacomo Sarzina. 1624.

Vn Volume di Lettere sotto diuersi capi.

Consegli, & risposte in materia d'honore.

Per tacere d'altre molte compositioni in verso, & prosa, con annotationi diuerse ch'appresso il figlio quasi reliquie ne' santuarij, si conseruano. Hebbe frà gl'Accademici Affidati di Pauia al suo gran merito adeguato posto, ma quantunque affidato non pote i colpi di morte schiuare, che nel contagio del 1630. alli 8. Luglio in età di 51. anno lo colse, & al Cielo lo mandò.

LO-

Digitized by Google

LODOVICO VALLE.

Vanto obligati ſijno i Tironi del Foro, & Nouitij di Palazzo à Lodouico Valle celebre Procuratore delle cauſe, i libri da lui compoſti abbondantemente lo moſtrano; poſcia che in eſſi le regolè, & prattiche inſegnando per rettamente formar gl'Inſtromenti, & ogn'altra Scrittura alla profeſſione attinente, reſta baſteuolmente l'obligatione conchiuſa di quelli, che caminar pretendono per la ſtrada da Lodouico inſegnata. Sij pur qual ſi voglia à pena col piede sù'l primo gradino del Palazzo, che ſtudiando la Teorica, & Prattica del Valle, ben preſto ſi troverà alla ſommità peruenuto, & con tanta facilità prattickerà gl'atti ciuili, che ſembrerà nell'arte conſumato in tempo che à pena nel rollo ſi troua de Palazziſti. Vediamo dunque di Lodouico.

Inſtrumentorum Theorica.

Actorum ciuilium Practica.

Libro di picciol volume si, ma di copioſa ſoſtanza, non eſſendoui che deſiderare per l'inſtruttione d'vn nouello notaio; onde non sì toſto dalle ſtampe del Ventura ſotto gl'occhi de Concittadini comparue, che volateſene tutte le copie ne' ſtudij de particolari, fù aſtretto lo Stampatore far nouellamente gemer i Torchi per appagar la curioſità di chi nouellamente lo ricercaua Così trouiamo i Libri del Valle in breuiſſimo tempo due volte ſtampati, l'vltima delle quali fù l'anno 1584., ancor di preſente ſtimata queſta fatica ricco gioiello, & pretioſa gemma da conſeruarſi ne ſcrigni de' più ſtimati arredi della palazziſta profeſſione.

Era il Valle molto ſtimato non tanto per la virtù, che maeſtoſo ſerto le componeua, quanto per la rettitudine della conſcienza, ch'ogni ſua attione maneggiaua, onde ne lingua giraua, ne penna moueua, ſe la Giuſtitia della cauſa non le ſeruiua di ſprone, contento, che l'oro nella ſua borſa agonizaſſe, più toſto che vedere agonizante la verità. Gl'amatori del Giuſto ammirando del Valle l'integrità ſenza pari lo chiamauano il Monocolo frà' Ciechi, il

Coruo

Digitized by Google

Coruo con le piume bianche, il Serpe senza veleno; mentre in opposto le forensi mignatte de' Procuratori, & Notari iniqui lo spacciauano per vn Tiranno dell'arte, vn'Assassino delle leggi, vn Ladro de priuilegi del Foro, come che non osasse auanti il Giudice comparire se non con le vesti candide della sincerità lontani da fuchi, bugie, falsità, cauilli, inuentioni, cabale, & finzioni, che pur sono de' Procuratori del Mondo le più dilette compagne. Nel diffendere i suoi Clienti tal era la modestia del discorso, ch'i cuori di chi l'vdiua innamoraua; & fortunato già si raffigurauа con la corona alle tempie vscir quello dalla tenzone, di cui haueua Lodouico, solito condur seco in trionfo le vittorie, la protettione intrapreso. Ad altre fatiche haueua posta la mano il Valle per arricchirne i Torchi, quando la morte à noi lo tolse per darlo all'eternità.

Lo-

Digitized by Google

LORENZO BIFFI

LORENZO BIFFI.

ANcor rimbombano i Pulpiti, suonano i Licei, intuonano le Accademie il nome glorioso di Lorẽzo Biffi Chierico Regolare Teatino figlio di Gio. Battista, che non salì Pulpito, non ascese Catedra oratoria, non frequentò Accademia, che seco nõ haueſſe la gloria compagna, e gl'applausi seguaci. Sono di questa verità perpetui, & veridici testimonij i primi Pergami d'Italia, che illustrati dal Biffi ancor ne piangono la perdita, & desiderano la presenza. Alla profondità del sapere accompagnò souauità tale di costumi, singolar humiltà, insigne integrità, & gratiosa affabilità, che non meno ne' priuati colloquij,

lo quij, & familiari conuerſationi rapiua i cuori di quello faceſſe ne' publici diſcorſi l'anima incatenando. Riuſcì vgualmente cón la penna, e con la lingua famoſo, celebre per moltiſſime Opere da lui ſtampate, ma in ſpecie per i Sagri ragionamenti del *Diuino Agnello*, che pria d'entrar ſotto Torchi furno da lui con acclamationi predicati da' primi Pulpiti d'Italia; prima in Napoli, poi in Piacenza, & indi in Bergamo, ma ſempre con diuerſe inuentioni, cioè à dire di *Viaggi al monte della mirra*; *al Giardino de' dolori*; *al campo de' flagelli*; *alla Corte del Rè coronato di ſpine*; *al monte de' prodigi*; *alla ſcuola del Crocifiſſo*; *& al mare delle grandezze, e degl'affanni di Maria*. Le ſtampò dall'altrui grate violenze, & dolci ſforzi importunato, per altro nemico di più comparire ſotto le cenſure de' critici del Mondo, ancorche l'opre del Biſſi à guiſa d'Aromati Sabei, quanto più battute, & piſte ſempre più odoroſe fragranze ſpiraſſero; à lui poſcia per sì degna compoſitione, in cui la pietà, & l'eloquenza di pari paſſo camminano ſcriuendo l'eruditiſſimo Nouarini *Tom. 1. opuſc. Omnem verborum cultum, elegantiamq; abiuro et æquum ad illos ſcribo qui in eloquentia, & peritia arce ſunt: in quia te eſſe vt maximè neges, maximè tua probant, & ea precipuè quæ nouiſſimè dediſti, in quibus pietas ita cum eloquentia certat, vt incertum ſit cui palma tribuatur.*

Somma lode riportò pur Lorenzo dal ſuo *Diſcorſo Accademico della guerra*, che otto volte ſtampato portò al ſommo grado degl'honori il ſuo celebre Auttore. Vediamo di queſto ſoggetto.

Diſcorſo accademico in lode della Guerra. In Napoli per Lazaro Scoriggio. 1612. & altroue.

Il Prencipe Chriſtiano ombreggiato nella Chieſa Cattedrale di Genoua nella Coronatione del Doge Giacomo Imperiale. Iui.

Oratio in Laudem B. Ludouici Bertrandi Ord. Prædic. Neapoli per Iacobum Carlinum. 1613.

In funere R. P. M. Thomæ Caraffæ Ord. Prædicat. oratio. Neap. apud Io. Dominicum Roncaliolum. 1614.

Oratione nella morte di Monſignor Gio. Battiſta Milani Veſcouo di Bergamo. In Berg. 1617.

Næniæ, & Pæana; illæ funeri D. Io. Baptiſtæ Milani Epiſc. Bergom. etc, Hæc triumpho B. Caietani Thienei, etc. Ven. apud Bar. Bar. 1618.

Trionfi della povertà di S. Carlo spiegati nel Duomo di Milano. In Milano per Gio. Battista Bidelli. 1620.

Sacrorum cinerum triumphus oratio panegyrica ad Sanctiss. Gregorium XV. P. O. M. habita in sacello Pontificio Vaticano fer. IV. Cinerũ.

Il diuino Agnello Stante, & vccisо discorsi sopra i principali misteri della Passione di Nostro Sign. Giesù Christo. In Bergamo per M. Antonio Rossi. 1639.

Hebbe nella sua Congregatione varij gradi, & honori; fù in Bergamo, & altroue Consultore del S. Officio, stimato quasi oracolo nella sua Città, venerato qual gran soggetto dagl'esteri, & generalmente per le sue riguardeuoli qualità amato, & riuerito. Essendo Preposito di S. Agata di Bergamo gettò le fondamenta del nuouo Monastero con spesa indicibile, per il sito, che occupar doueua, sopra quali poscia i successori ersero la nobil fabrica, che di presente si vede. Trasse i suoi giorni fino all'anno 1650. in cui alli 8. Settembre chiudendo gl'occhi in sonno di pace, s'aprì la porta à godimenti dell'eternità. Sotto l'effigie sua in S. Agata conseruata leggiamo.

P. D. Laurentius Biffius Berg. C. R. S. T. D.
Et S. Offic. Consultor
Sui temporis oratorum nemini secundus
Omnibus suæ Religionis honoribus
Supremo dempto
Perfunctus
Obijt Anno Dom. M. DC. L. Ætatis suæ LXV.

Digitized by Google

LORENZO BORDOGNA.

Vide Lorenzo dal Cornello Terra posta nella Valle Brembana, & vidde del Mondo la prima luce l'anno 1599. La perspicacità dell'ingegno, & profondità della memoria che possedeua li persuasero la Religione, come che nel seno di questa hauesse più facilmente potuto fare de' nobili talenti goduti maestosa pompa; più tosto che nel secolo oue gl'affari, & garbugli perpetui l'hauerebbero in altre parti distratto. Prese dunque l'habito Serafico de Min. Oss. Rifor. l'anno 1616. ma non lo prese per star in otio, qualhor datosi à studij precorse nella cognitione delle scienze ogn'altro de' condiscepoli, eletto in breue corso di tempo Lettore, & Predicatore, officij da Lorenzo parecchi anni con molta sua lode essercitati, & con nõ inferiore sodisfattione di chi l'vdiua maneggiati. Gran valore, dottrina, & eloquenza manifestò ne' Teatri de' sagri Tempij, quì trouando sopra Pergami la più cara palestra di sue fatiche, il più degno arringo de' suoi studij, il più glorioso steccato de' suoi trionfi. In varie Città d'Italia si scoprì vn'Elia per il zelo, vn Paolo per la dottrina, vn Grisostomo per l'eloquenza; & quantunque debol salute di corpo l'accompagnasse, pur con l'effetto daua à diuedere in lui il detto dell'Apostolo auuerato: *Cum infirmor tunc fortior sum*; perche mai satio dal predicare, mai stanco dal conuertir l'anime, mai fiacco nel pellegrinaggio del merito. Beneficò i Monasteri, oue fù Guardiano, & in specie quello di S. Mauritio di Louere, hauendo fatto di bella pietra fabricare il gran vaso della fontana che sorge nel mezzo di quel Chiostro, essendoui già due anni prima, per opra, & industria di F. M. Antonio Tasso, che v'era Superiore stata restituita l'aqua di Qualino con fatica, & spesa incredibile, che per molti anni essendo rouinati affatto, & persi i condotti, andaua dispersa. Compose per le stampe Lorenzo varie opere in materia predicabile, che per la breuità della sua vita non potè ridurre al lume del Sole.

Annentario compito.

Quareſimale.
Annuale per le Prediche dell'anno.
Mariale.
Santorale.
Sermoni del Santiſsimo Sagramento.
Sermoni per li Sabbati.
Prediche ſtraordinarie.

Dopò longa, & penoſa infirmità, che con ſentimenti religioſi conobbe dalla mano di Dio, & patientemente ſopportò, prouiſto de' ſanti Sagramenti nel Monaſtero delle Gratie alli 24. Genaro 1646. terminò il corſo de' ſuoi ben ſpeſi giorni, per hauer in Cielo di ſue fatiche la condegna ricompenſa.

Digitized by Google

LORENZO GHIRARDELLI

LORENZO GIRARDELLI.

TResca è la memoria di Lorenzo Girardelli Cittadino della noſtra Patria, che paſſato à Dio l'anno 1641. non paſſerà così facilmente dalla noſtra rimembranza, baſtando le degne ſue operationi, & illuſtri fatiche ad eternarlo nell'humane menti. Nacque l'anno 1600. da Aleſſandro ſuo Genitore Notaro di Collegio, che con ogni ſpirito all'educatione del figlio attendendo, in pochi anni lo vidde d'ogni più nobile virtù adorno, & d'ogni arte liberale fregiato, perche poi incaminar lo poteſſe à legali ſtudij di Padoua vera Lidia de' più nobili ingegni, & iſperimentata copella de' più fini intelletti.

ti. Ancor giouine fù Lorenzo dalla Città eletto in suo Cancelliere, nel cui impiego quanto bene la fedeltà alla diligenza accoppiasse, non tacciono di celebrarne i pregi, le fatiche per il publico sostenute, le cariche essercitate, le missioni essequite, la puntualità in seruire, la vigilanza in custodire, lo studio in diffendere gl'affari della sua Città, potendo indi essere di norma, & specchio à quanti mai li saranno nel degno officio successori. Sortì particolar genio alla Poesia, che di virtuoso trattenimento, & studioso passatempo seruendoli seppe così bene col serio delle publiche occupationi framischiarla, che senza trauiar vna minima parte da queste, si rese per quella conspicuo, perciò alle prime Accademie d'Italia; come degl'Humoristi di Roma, de' Suogliati di Fiorenza, de' Ricourati di Padoua, & Erranti di Brescia ascritto, che con l'hauer il Girardelli al loro corpo annesso, nuoui splendori alle loro antiche pompe accrebbero, come pur egli da sì gloriosa vnione, nuoui lumi aggionse alle natiue virtudi. Trauagliata la Patria l'anno 1630. da fierissimo contagio, la doue ogni Cittadino cercaua con lo scampo la propria salute, Lorenzo sempre indefesso, & costante, mai dall'officio si ritrasse, anteponendo gl'interessi publici alla propria vita, onde poi per parte del maggior Conseglio l'anno seguente sotto li 26. Decembre fù destinato allo scriuere i funesti successi di quella memoranda strage, con le prouigioni in sì dolorose contingenze dal Prencipe, & Città apprestate; à fine non meno si commouessero alla pietà gl'animi de' Cittadini per sì tragico ricordo, che sempre hauessero auanti gl'occhi il modo di preseruarsi qualunque volta haueße Dio altre fiate con somigliante flagello la nostra Patria visitato. Scrisse dunque Lorenzo la funebre Istoria con stile al pari veridico, & sodo, rammemorando l'origine del morbo, progresso, & fine, prouigioni dal publico fatte, ricorsi à Dio, & aiuti humani, stato infelice della Città, & Territorio, accidenti in que' tempi occorsi, non tralasciando veruna di quelle parti, che potessero far credere compita l'Istoria, & pienamente verace. Et se non vede di presente sì degna fatica la publica luce varij rispetti al solo Istorico noti n'impedirno l'essecutione, restando però l'aspettatione viua, che i figli, & eredi appo quali la nobil'opra si conserua, non habbino à permetterne la perpetua sepol-

Digitized by Google

poltura. Scrisse altre materie in prosa, & verso parte delle quali già impresse honorano i musei de letterati, & parte manuscritte la fortuna aspettano del tempo per vscir dalle tenebre. In età giouenile, & robusta di 41. anno cessò di viuere Lorenzo alli 13 Febraro 1641., lasciando ne sottoscritti fogli del suo valore i contrasegni scolpiti.

I Trastulli honesti. Poema.

Antonia Bonga. Poema.

Corona poetica dell'heroiche virtù del Signor Giacomo Suriano Capitanio di Bergamo. In Bergamo per Valerio Ventura. 1621.

Panegirico in sesta rima per Federico Cornaro Vescouo di Bergamo. Iui. 1624.

Gl'applausi di Nettuno per la creatione del Sereniss. Doge di Venetia Gio. Cornaro in sesta rima. Iui. 1625.

Panegirico per il felice gouerno di Bergamo del Sign. Marino Zorzi Podestà, con l'aggionta di nobilissimi Sonetti. In Bergamo per il Rossi. 1636.

Elogi Istorici di tutti i soggetti più riguardeuoli della Patria.

Historia della Peste dell'anno 1630.

Digitized by Google

LVCA MARENZO.

NEll'Albero della Fameglia Marenzi nobile di Bergamo, e nello ſtipite d'Enrico detto Arighino Marenzi de'. Capitanij Cittadino non meno di Breſcia, che della Città noſtra, troviamo rammemorato Luca Marenzo figlio di Venturino, che con la delicatezza della voce, eſquiſitezza dell'armonia, peritia del contrapunto, & pieno poſſeſſo delle leggi muſicali, quanto nell'adoleſcenza ſua ſeppe col canto immitar le Sirene, per addormentar nella dolcezza ogni cuore, emulo d'Anfione, Iſmenia, Arione, & Timeo in muouer à ſuo talento, & racchetare gl'affetti; altretanto nel progreſſo degl'anni feceſi vedere con la penna, & intauolatura alle mani vn'altro Laſo Harmineo, che fù il primo Compoſitore di Muſica, attribuendoſi à Luca Marenzo l'inuentione della moderna muſica de' Madrigali, che con l'allettamento de' ſenſi eccitano la lingua al celebrarne l'inuentore. Volò la ſua fama oltre i confini dell'Italia, ſtimato, chiamato, venerato queſto virtuoſo da' primi Prēcipi d'Europa, & haurebbe ſenza dubbio laſciato l'oſſa appreſſo la Corona di Polonia, che con groſſo ſtipendio di mille ſcudi all'anno ne godè più anni le ſublimi qualità, ſe quell'aria ſtraniera alla delicata compleſſione, & labile temperamento del Marenzi contraria, non l'haueſſe obligato, dopò eſſer ſtato da quel Rè creato ſuo Cauagliere, al ribatter il camino d'Italia, & ſotto più benigno Cielo le ſue fortune cercare. Lo vidde Roma dopò il ritorno da Polonia continuamente, ma non lo vidde, che per ammirarne i pregi, che per eſſaltarne le virtù. Per Luca Marenzo era la Corte tutta nella ſourabbondanza della ſtima appaſſionata, mà il Cardinale Cintio Paſſeri figlio d'Aurelio di Val di Magna noſtro vero Compatriota detto il Cardinale Aldobrandino, & per via di ſorella Nipote del Pontefice Clemente VIII., le conceſſe tal poſto nel ſuo affetto, che non era Luca famigliare del Cardinale, ma padrone, mentre con diſpotico dominio il ſuo cuore poſſedeua. Morì aſſai giouine nella ſteſſa Città di Roma al Giardino de' Medici Cā-

tore

core di Nostro Signore l'anno 1599. 22. Agosto, & nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina conuertiti gl'organi, & voci musicali in carmi dolorosi di pianto, hebbe Sepoltura, chiamato in quel libro de' defonti *Luca Marenzo Bergamasco*. Infinite compositioni lasciò adietro delle quali habbiam visto le seguenti.

None libri di Madrigali à cinque voci. In Venetia stampati per Angelo Gardano gl'anni 1587. 1593. 1594. 1594. 1594. 1595. 1598. 1600. & 1601.

Altri sei libri di Madrigali à sei voci pur in Venetia stampati per il Gardano gl'anni 1584. 1593. 1594. 1595. 1595. 1600.

Et nella stamperia del Vincenti alla Pigna si trouano del Marenzi.

Madrigali à tre. 1. 2. 3. 4., & 5. *libro*.

Madrigali primo 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. *à* 5.

Detto à 6. *primo* 2. 3. 4. 5., & 6.

Canzonette per Liuto.

Alla morte di questo grand'huomo si suegliorno le muse lugubri di molti al deplorarne la perdita, ma quella del celebre Bernardino Steffonio Giesuita con dolorosi gemiti s'vdì cantare.

Vocum Opifex, numeris mulcere MARENVIVS aures
Callidus, & blandæ tendere fila Chelys.
Frigore lethæo victus tacet. Ite supremam
In seriem mœsti funeris exequiæ;
Et charis, & blandi sensus aurita voluptas,
Et Chorus, & fractæ Turba canora lyræ:
Densæ humeris, vdæ lachrimis, vrgete Sepulchrum,
Quis scit, an hinc referat vox rediuiua sonum?
Sin tacet, ille Choros alios instaurat in Astris,
Vos decet amisso conticuisse Duce.

Aliud.

Te lepor extinctum, Charitum te Turba MARENTI
Luget, & elinguis pallida Turba Chori.
Tu cantu mollire leas, tu blandiùs Orpheo
Eurydicem poteras emeruisse lyra.
Quin exorati reuocasses stamina fusi.
Sed tibi mors blandæ vocis ademit iter.

LV-

Digitized by Google

LVCRETIO TIRABOSCO.

Piantata la Fameglia Tiraboſca in Serin'alta Terra della Valle Brembana ſuperiore dilatò per modo gl'ampij ſuoi rami, che in varie Città, & luoghi d'Italia germogliò ſaporitiſſimi frutti, baſteuoli à ſatiar l'appetito di qual ſi voglia famelico intelletto. Vno di queſti fù Lucretio Tiraboſco, che nato in Aſola Breſciana conſumò i ſuoi primi anni nell'acquiſto delle virtù, per poſcia adulto nella virtù medeſima trionfare. Paſsò dal ſecolo alla Carmelitana Congregatione detta di Mantoua, & ſe portò ſeco nobiliſſimi arredi d'ogni più gradita qualità, pur ſotto quell'habito ſagro s'applicò di modo à ſtudij più ſerij, che ne diuenne in breue tempo Maeſtro, nè già di dozzinale, ma di ſublime, & eminente letteratura. Frà ſuoi chioſtri leſſe delle ſcienze il corſo, ma come al ſuo ſapere foſſero anguſti limiti i cancelli de Carmelitani Monaſteri, fù indi traſportato alla famoſa lettura di S. Benedetto di Padolirone fuori di Mantoua oue l'anno 1566. quel diuino libretto cõpoſe intitolato: *Ethica Spiritus Sancti*; pieno di deuoti aforiſmi, & per l'anima affettuoſi ſentimenti, quì diſciogliendoſi le oſcurità del Salmo: *Beati immaculati in via*; ſnodandoſi gl'arcani, illuſtrandoſi le tenebre, dichiarandoſi i termini, & con la forza della lingua Ebrea di cui era periciſſimo, appianandoſi ogni più malageuole difficoltà. Sparſe da Pergami fiumi d'eloquenza, & come che ſempre qual diuino cacciatore andaſſe in traccia dell'anime perdute, vedeuaſi ſouente in arringo combattere con l'oſtinatione, & perfidia ebraica, diſputando co' più contumaci Rabbini della Giudaica ſetta, & riportandone con la conuerſione di diuerſi ſegnalate vittorie. Fù Teologo di Gio. Treuiſano Patriarca di Venetia, con cui ſi portò al ſagroſanto Concilio di Trento, quiui ſcoprendo quanto nelle tre lingue Ebrea, Greca, & Latina poteſſe; perciò ammirato da que' Padri, & con particolar ſodisfattione in ſtabilimento de' ſagri Dogmi, & deſtruttione dell'ereſie vdito. Sempre con la penna alla mano ſi vidde ſegnar il ſentiero dell'eternità, annouerandoſi

Digitized by Google

dosi frà l'altre opere sue il famoso *Commentario sopra Salmi di Dauidde*, che per la maestà delle sentenze, viuezza dell'allegorie, sincerità delle versioni, ricchezza de' concetti, eccellenza de' documenti, concordanza de' sensi, & purità dello stile sembra li fosse il medesimo Salmista direttore, & maestro, se con Pittagorica licenza non volessimo dire, fosse lo spirito di Dauidde nella penna di Lucretio racchiuso, acciò riga non vergasse se non conforme à legitimi sensi del Real citaredo. Hebbe nella Congregatione sua varie honoreuoli cariche, dopò esser stato nella celebre Vniuersità di Bologna creato Dottore, & finalmente al grado supremo assonto lo troueremo nel Capitolo di Bologna l'anno 1575. eletto Vicario Generale della sua Congregatione, sempre, & in ogni luogo al Sole somigliante, che in ogni stato, & clima seco porta la luce in flagello perpetuo dell'ombre, & caligini. Sappiamo hauer composto.

Ethica Spiritus Sancti in Psal. CXVIII. absolutissimè complex, omnibus quidem, & præcipuè horarias præces soluentibus maximè vtilis. Brixiæ apud Vincentium Sabbiensem. 1566.

Rationes textus hebr. & editionis vulgatæ differentiarum ferè sex millium verborum in Psalmis omnibus existentium. Venet. per Christof. Zanet. 1572.

Commentaria, & explanationes in omnes Psalmos Dauid.

Comment. in Apocalypsim.

Et molte altre opere, delle quali ignoriamo il titolo, scriuendo Pietro Liuio nella *Biblioteca Carmelitana*: *Cæterum quanti ingenij, & eruditionis extiterit, declarant non solum opera typis partim euulgata nimirum super Psalmos, & partim (ni morte præuentus fuisset) euulganda nimirum super Apocalypsim eruditiss. Commentaria, quæ etiamnum Mantuæ asseruantur, & alia quamplura.* Fù di santissimi costumi, di delicatissima conscienza, di purissima continenza. Lasciò la vita nel Monastero di Mantoua, oue poi fù il suo simolacro scolpito à memoria perpetua delle sue eminenti virtù.

AP-

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA L

LEONARDO AGOSTI. In Cremona visse, & morì questo nobil Fisico, & erudito Filosofo in que' primi anni, che la stirpe Agosta fù colà da Orseo Agosti portata, onde viueua Leonardo l'anno del Signore 1250. Scrisse varie opere delle quali hor notiamo.

De modo curandi infirmos Repertor.

De Peste lib. 3.

De origine Cenomanorum in Italia.

LEONARDO COMMENDVNO. Fù Cauagliere, & Leggista della Città nostra ne' principali impieghi adoprato. Orò per nome publico auanti il nuouo Doge di Venetia Leonardo Loredano l'anno 1501. 28. Nouembre, indi meritando che la celebre oratione à pena vscita dalle labra fosse chiusa frà torchi, dopò tre soli giorni, che fù sciolta da' lacci della parola, comparendo con questo titolo al Mondo.

Oratio D. Leonardi Commenduni Bergomatis I. C ac militis Bergomatium Legati, &c. Incipit: *Laudauere nonnulli, &c.* Venetijs per Bernardinum Venetum de Vitalibus 1. Decemb. 1501.
Oratione, che poi anco da Francesco Sansouino fù nel primo libro della Raccolta sua inserta, & l'anno 1562. di nuouo in Venetia stampata.

LICINIO BOSELLI. Conte, & Dottor di legge di grido tale, che le più remote Città à gara ne sospirauano la direttione, ne bramauano l'assistenza. In Vdine piantò al suo nome le palme perche feruissero di trofei al suo valore. L'Istria, & la Dalmatia riscõtrorno in Licinio le proprietà del Sole colà comparso, per darli lume. Fin la Sarmatia stemprò i suoi geli al calore della dottrina del Boselli; & la sua Patria in mille cimenti di questo degno Conte s'auualse per far delle sue glorie pompa maggiore. Fù scielto in Ambasciadore della Città nella creatione del Doge M. Antonio Treui-

Digitized by Google

Treuisano 1553. al cui cospetto orò con tal dottrina, & eloquenza, che meritò fosse l'oratione sua dal Sansouino rapita per darla con altre alla luce.

Oratione del Conte Licinio Boscello Dottore Ambasciador di Bergamo al Prencipe Treuisano. In Venetia. 1562.

Lasciò adietro degni volumi di Legge per arricchirne il Mondo, ma l'ingordigia del tempo li hà iniquamente deuorati.

LODOVICO VALLE. Fù questi altro Lodouico da quello sopra rammentato, che se quegli attese al foro, questo seruì alla Chiesa; l'vno piatiua auanti i tribunali, l'altro sagrificaua all'altare; quegli scrisse di materie al palazzo attinenti, questo *d'Istorie*; onde lo troueremo dal Peregrino rammemorato nella Serie di quegl'Istorici, che porsero alle sue fatiche la mano.

LODOVICO ZIMALIA. Celebre Medico, & della sanità di Bartolomeo Coglioni oculato custode. Era de' Colleggiati di Bergamo rammentato nella matricola con questo titolo: *Lodouicus Bugella Zimalia dictus.* Scrisse de' Bagni di Trescorio, & seguitò in ciò le pedate di Bartolomeo Albano, che primo ne scrisse; e tien questo titolo il libro suo.

Index Balneorum S. Pancratij Vallis Transcheriana agri Bergomatis. In opere de Balneis. Venetijs apud Iuntas 1553. & Bergomi. 1582.

LORENZO PREZATI famosissimo Giurisconsulto, Veneto Cittadino, & Bergamasco Patritio, vno di quelli quattro, che per assontione al Cardinalato di Francesco Mantica già Auditore di Rota l'anno 1596. furno per nome della Veneta Republica All'auditorato predetto proposti; & erano Bartolomeo Siluatico Padouano, Camillo Peregrino Veronese, M. Antonio Martinengo Bresciano, & il nostro Prezati. Stampò in difesa delle Leggi sopra la Medicina vn libro con titolo tale al Cardinale Albano dedicato.

Disceptatio Iurisprudentiæ cum Medicina, & Philosophia. Venet. 1578.

LVCIA ALBANA. Di questa virtuosa Dama così fauella il Vescouo di Saluzzo nel suo *Teatro delle donne letterate. Lucia Albana moglie d'vn Gentil'huomo Bresciano di casa Auogadri fù Signora dotata di sì gran bellezza di volto, sì miracoloso ingegno, sì dottrina*

rara,

Digitized by Google

rara, maniere sì leggiadre, e costumi sì buoni, e santi, che facendo queste virtù continua gara per auanzarsi l'vna l'altra non lasciarono giamai certezza à qual si voglia prudentissimo Giudice di poterne dar giusta, & risoluta sentenza. Viueua l'anno 1560. & nel *Giardino degl'epitetti* del Spada vien come Poetessa commemorata, vedendosi varij suoi glorioſi parti nella *Raccolta de' Poeti Bresciani* del Ruscelli. Nelle *Rime degl' Accademici occulti* vedonsi à lode di questa Eroina e viua, e morta varie Poesie, conchiudendosi frà l'altre in vna canzone.

Quest' ALBA ancor vedrassi, e questa LVCE
Splender in Cielo, e trà l'eterne voci
De gl' Angeli di Dio calcar le stelle.

MA-

Digitized by Google

MACARIO MVTIO.

Fiorì questo christianissimo Poeta al principio del secolo sestodecimo, nato ben sì in Camerino ma oriondo da Bergamo, come nel suo Teatro attesta Achille pur Mutio, che dopò hauere di Mutio Giustinopolitano cantato, soggionge co' suoi Concittadini fauellando.

Alter eques Camers ipsa de prole MACHARIVS
Principio vestra qui trahit vrbe genus, &c.

In qual stima fosse questo virtuosissimo Cauagliere, e di qual credito state sijno l'opre sue, seruirà d'infallibile attestato il vederne nella rinomata *Bibliotecà* d'Antonio Possenino nel lib. 17. tre Capitoli formati, che dall'Auttore à studiosi dell'arte poetica in norma, & regola si propongono per christianamente apprendere di quest'arte celebre la professione. Essercitò le prime cariche della sua Città; fù da suoi Prencipi adoprato in ambasciarie quali compì con ogni puntualità, & diligenza; ma in ogni stato, grado, officio, & impiego mai trascurò delle Muse il commercio, mai restò di passeggiare l'erte cime di Parnasso, sempre della Poesia amante, che l'anima era, & il cuore de' suoi nobilissimi pensieri. Abhorrì in questa sommamente la libertà, & lasciuia di que' Poeti, che non sanno senza profanità, & dissolutezza, ò formar verso, ò compor rima, chiaramente nelle sue compositioni mostrando più degnamente raccoglierfi dalle sagre carte, & gesti del Redentore poetiche materie che da profani Scrittori; molto meglio cacciar l'arsura de' sitibondi amanti delle muse l'aqua limpida del nuouo, & vecchio Testamento, che quella del Caballino fonte; nè v'esser miniera più copiosa per l'arte della Poesia, che quella della vita di Christo. Nel viaggio di Rimini oue fù incaminato Ambasciadore compose il celebre suo Poema del *Trionfo di Christo*, che hauerebbe voluto (non ostante in se raccolga tutte le perfettioni) in tre Trionfi diuidere, trattando nel primo del trionfo contro vitij, & passioni, nel secondo del trionfo degl'abissi, Limbo, & Inferno; & nel terzo del trionfo nell'ascesa all'empireo; ma l'età

auan-

auanzata, & la morte souragionta ne tagliorno i disegni. Mirabile però quello, che le stampe honora, chiamar si deue, quì con somma venustà, dottrina, & grauità cantandosi la frattura delle porte dell'Inferno, la discesa di Christo, l'allegrezza de' Padri del Limbo, la loro liberatione da quella carcere, l'Ascesa al Cielo, il giubilo degl'Angeli con il longo catalogo di que' Beati Padri, che da quella tenebrosa prigione furno con Christo alla luce sempiterna condotti, e transferiti. Il Sommo Pontefice Leone X. in sommo grado de' virtuosi amadore, hebbe il nostro Macario in tanta stima, che oltre l'hauerlo creato Cauagliere, lo dichiarò con suo diploma Conte Palatino, sapendo non esser il suo valore di dozzinale qualità, che douesse con gl'altri Poeti andar del pari, ma nel merito, & credito ad ogn'altro esser superiore, perciò ben degno di comparir frà gl'altri d'illustri fregi adorno, & qualificati titoli arricchito. Visse famigliarissimo del gran Politiano, onde nel settimo libro dell'Epistole di questi, vn'egregia, & come dice lo stesso Politiano, elegante, dotta, copiosa, graue, artificiosa, ingegnosa, & ornata di Macario leggiamo, per cui nella risposta meritò il titolo d'Oratore facondo, & Poeta diuino, che poteua con la penna dar vita alle immagini, & animar'i simolacri.

Nel Possenino citato tre Opere di Macario impresse si trouano In Venetia per Altobello Salicato 1603. che pur anco si vedono separatamente stampate, & vltimamente il Poema: *De Triumpho Christi*; in Roma nella stamp. della Camera Apost. 1639. & sono.

De recta Poeseos ratione.

De Christiana Poesi.

De Triumpho Christi.

Oltre le quali habbiamo di Macario.

Parthenodia elego stilo edita, & Hecathonsticon Heroico in laudem Virg. Mariæ.

Poliucus in honorem D. Venantij Camertis Prot.

Encomium S. Sebastiani.

Sicelis quæ B. Luciam Virginem Siracusanam elegis complectitur.

Encomium S. Augustini.

Brevis conquestio de Christo Crucifixo.

MAF-

Digitized by Google

MAFFEO VEGIO.

NOn oserei questo virtuosissimo soggetto frà Scrittori della nostra Patria collocare, riconoscendo egli i suoi natali da Lodi, quando Achille Mutio nel suo Teatro non me ne desse il motiuo, così nella terza parte cantando.

Solus it aurata redimitus tempora lauru
MAPHEVS VEGIIS hinc oriundus auis.
Recinens mantoo heroica carmina plectro
Victorem Æneam sydera ad alta locat
Pompea Laudis fuerit licet incola, vestrum
Est genus, hic VEGI stat generosa proles.

Digitized by Google

Motiuo non senza fondamento proposto, certamente sapendo vedersi non solo nella nostra Patria la Vegia Fameglia nobile, & conspicua, ma essersi di quà in molte altre Città diramata, & frà queste nella Città di Lodi dalla quale hebbe poi l'anno 1407. l'origine il nostro Maffeo, che fù non solo per rischiarar vn ramo basteuole, ma la pianta tutta, & radice della sua antichissima prosapia. Bellorio fù il Padre, Cattarina Lanteria la Madre, che con ogni studio, zelo, & diligenza il figlio alleuando, cercorno che sopra la rasa tauola del suo nouello intelletto scolpissero eccellentissimi Maestri delle più rare, & pregiate scienze i viui caratteri, perche con tal insegna Maffeo entrato nel rollo de' virtuosi fosse dalle turme degl'ignoranti distinto, & separato. Milano lo vidde giouinetto volger i libri della Grammatica, Rettorica, Poesia, & belle Lettere, ma non lo vidde, che per prenderne occasione di stupore, scoprendo in quell'età spiriti elevatissimi, & in specie per l'eloquenza, Poesia, & humane Lettere, [illegible] in eminentissimo grado possedute d'aurati ricami seruirno à pretiosi addobbi delle più sode scienze delle quali susseguentemente si rese possessore. Nell'Vniuersità di Pauia studiò le Canoniche facoltà, ma la pestilenza iui introdotta ne frastornò il corso, astretto cercar sotto il patrio Cielo quella salute, & sicurezza che non così facilmente haurebbe altroue ritrouato. In Patria di nuouo accolse nel suo grembo le Muse à termine tale nella poetica di perfettione peruenuto, che nell'età di sedici anni con sì dolce, & fertile vena, & eloquéte dottrina componeua, specialmente Epigrammi, che l'Inuidia medesima non sapeua, che notarui di difettoso. Pratticò con famigliarità strettissima Antonio Panormitano, che poi fù Cardinale; fù d'Enea Siluio Piccolomini intimissimo ch'indi ascese al sommo Pontificato; & perche all'ampiezza del merito, & genio di Maffeo troppo la Città di Lodi angusta sfera riusciua dato il *Vale* alla Patria, volò all'ombra del Vaticano, quì non da minori solo, ma da maggiori, ma da massimi per vn'albergo delle virtù ammirato, accettato dal regnante Pontefice Martino V. al numero de' famigliari, con l'aggiongerli l'officio della Segretaria de' Breui, & premettendo alla maturità degl'anni il trionfo degl'honori l'elesse in Datario, & Canonico di S. Pietro, temendo fosse più tosto alla Colonnese magnanimità per mancar'i

n ezzi

mezzi del guiderdone, che in Maffeo i moltiplicati motiui del merito per auanzarsi nelle grandezze. Ereditorno la stima verso il nostro Veglio i successori di Martino, Eugenio IV. & Nicola V. che non tampoco ne' primieri honori lo confermorno, ma con pingue, & ricca Mitra pretesero arricchirli le tempie; ma egli che più godeua poter da vicino adorar il foglio di Pietro, che alla lontana inchinarlo fermò il corso delle sue sodisfattioni nella Dataria, che non meno d'vn Pastorale venerando lo rendeua. Visse deuotissimo all'Agostiniana Religione, onde à proprie spese procurò, & esseguì con sollennissima pompa la translatione dell'ossa di S. Monica dall'ostia Tiberina à Roma, che poi riposte nella superbissima Capella da lui fatta in S. Agostino fabricare, pur di presente chiamano la deuotione de' fedeli ad adorarne le spoglie. Opere infinite in prosa, & verso compose, che tutte quasi si ritrouano nelle due Romane Biblioteche Apostolica, & Capitolare del Vaticano. Sono le stampate.

De educat. liberorum, & claris eorum moribus lib. 5.
Dialogus veritatis, & Filalitis.
De Felicitate, & Miseria Dial. falsò adscriptus Luciano.
Disceptatio inter Terram, Solem, & Aurum.
Duodecim librorum Æneid. Supplementum.
Attianax.
Pompeiana.
Conuiuium Deorum.
Excusatio à scriptione rerum gestarum Italia.
Ad Saluatorem in Sepulchro positum.
Ad eundem in Cruce positum.
B. Monicæ elogium.
Humil. super cap. 7. Lucæ.
Rustica carmina.

L'opre che mancano alla stampa sono.

De Perseuer. Religionis ad Sorores lib. 7.
Basilicæ Vaticanæ antiqua monimenta.
D. Bernardini Sen. & Cælestini Papæ V. Vita.
Dictionarium legale, & de Verborum significatio.
Liber Epistol. ad multos doctiss. viros.

Digitized by Google

De re militari.
De conditione humana. Opus imperfectum.
Offic. SS. Augustini, Monicæ, Nicolai Tolent. & Bernardin. Sen.
Antoniados sive D. Antonij anachor. Vita lib. 4.
Argonautica, seù Velleris aurei lib. 4.
Salutatio ad B. Virginem.
De Philomena, & Pica.
De Cata, & moribus conquæstus.
De Sole, & de motu libri singuli.
Congratulatio ad Sigismundum Cæsarem.
Ad Phil. Mariam Anglum Duc. Mediol. Carmen.
Ad Francisc. Vicecomitem, ad Mecenatem, & alios Carmina.
Congratul. pugnæ Lucensis, & Naualis ad Nic. Piccininum.
Congrat. pugnæ naualis, & terrestr. Vallis tellina victoriale carmen ad Franc. Carmagnolam.
Regisol. ad Papienses.
Prosopopeiæ.
De oratione Ciceronis.
Agnus Dei.
Laus primæ ætatis aureæ.
Elegiarum Lib. 3.
Hymn. Distic. & epigram. Lib. singuli.
Epitaphia varia.
Versiones metricæ sept. Psal. Pœnit., & quinque aliorum.
Vers. ex Græcis responsorum Apollinis, Orphei, Hesiodi, & Esopi.

Vltima dell'Opre di Maffeo fù quella de *Conditione humana*, che dalla morte fouragionto lasciò imperfetta. Cessò di viuere l'anno 1459. di sua vita 51., & nella sua Capella di S. Agostino hebbe con general cordoglio de' virtuosi l'auello. Fra le compositioni al suo feretro appese, notasi il distico seguente.

MAPHEI VEGII TVMVLVS
LAVDA TIBI LVCEM, VRBI MVNERA,
ET OSSA RELINQVIT,
ET SI QVÆRIS VBI EST SPIRITVS, ASTRA TENET.

M. AN-

Digitized by Google

MARCO ANTONIO BENAGLIO.

E dobbiamo non meno alla retta intentione, che alla retta essecutione, non meno à chi comincia, che à chi termina l'opra restar con nodo d'obligatione auuinti, come non sarà la Patria nostra al merito tenuta di Marc'Antonio Benaglio, che primiero raccolse le Vite de' Santi di Bergamo, & disponendole per le stampe rinouar pensaua le memorie di quegl'Eroi Concittadini nostri, che hor gloriosi trionfano in Paradiso? E vero che dalla morte preuenuto non potè la degna fatica terminare, succesfoli poi nella continuatione dell'opra Gio. Antonio Guarnerio, che felicemente al fine la condusse; ma ciò non toglie à Marc'Antonio il merito della preuentione, & delle primitie, giustamente al Benaglio douute, perche primiero alla nobil'impresa s'accinse. Era il titolo del libro

De Vita, & rebus gestis Sanctorum Bergomatum Commentarij.

Di cui potiamo argomentar la stima dal veder la Città nostra, à pena il Benaglio estinto, deputar nel general Conseglio in reuisori due de' primi soggetti della Patria Lattantio Marchesi, & Gio. Antonio Suardo Dottore, che col destinar soggetto idoneo per la termination procurassero risuegliar dal sonno il degno libro, e co'l mezzo delle stampe esponerlo sotto gl'occhi de' Concittadini resuscitato.

Non fù però questa sola l'opra, che il Benaglio hauesse à beneficio della Patria preparato, che come fosse dell'antichità veneranda oculato osseruatore, così sappiamo hauesse vn'altro libro ordinato col titolo.

Segmenta Bergomea antiquitatis.

Et più in Italiano Idioma.

Stato della Città di Bergamo dall'anno 1509. fino all'anno 1530.

Il Collegio de' Dottori, & Notari della Patria.

Con altre più minute compositioni, che tutte colpa non sò se dell'humana trascuraggine, dell'altrui inuidia, ò pur della Fortuna all'eternità contraria, restano miseramente sepolte. Visse Marco

Digitized by Google

Antonio in ſtato laicale, dotto, nobile, & benemerito Cittadino, che ſeruì in rileuanti affari il publico, eſſercitò per lo ſteſſo ben degni officij, entrò ne' conſegli più conſpicui della Città, fù ſouraſtante à luoghi pij, & con honorati eſſercitij s'aquiſtò titolo di ſtudioſo, & ſtimato frà quanti del ſuo Ordine decoraſſero la Patria. Il primo de' citati libri perfettionato dal Guarniero vicì dalle ſtampe di Comino Ventura l'anno 1584. onde ferma ne rimane la credenza, che l'anno antecedente l'vltimo foſſe della vita di Marco Antonio, per eſſer il primo della ſua gloria, che ſi ſpera hor goda nell'empireo merce l'opre ſue buone, & ſante, religioſi coſtumi, & deuoti impieghi, quà giù in terra da lui eſſercitati, chiamato perciò da Marc'Antonio Querini Crocifero ne' ſuoi *Ragguagli del Cielo* per antonomaſia il *Diuoto* cantando.

MARC'ANTONIO il Diuoto
Immortalar contende
Con le Vite de' DIVI il ſuo gran merito
Mentre con dotta penna
Le virtù lor la ſua bontade accenna.

M. AN.

Digitized by Google

MARCO. ANT. CVCCHI

MARCO ANTONIO CVCCHI.

Bresciano, & Cittadino Paueſe vien da molti Marco Antonio Cucchi addimandato, ma Valeriano Coglioni Canonico Regolare, che famigliare li viſſe, & al pari d'ogn'altro della ſua ſtirpe, & natali eſſatta notitia teneua da Martinengo lo chiama, che fù la vera Patria di Marc'Antonio, & della ſua origine ſicuriſſima radice. Sortì da natali altiſſimo ingegno, & viuaciſſimo ſpirito, che lo portò di lancio al poſſeſſo delle più belle virtù, ſtimato nell'età più tenera vn vero Lucifero di ſapere, ch'il Sole precorreua d'ogni più ſoda intelligenza. Superò nello ſtudio delle belle lettere ogn'altro

Digitized by Google

tro condiſcepolo ſuo, onde datoſi al corteggio delle Muſe laſciò dalla penna ſcaturire vaghiſſimi poemi, che furno all'età giouanile di M. Antonio di nobiliſſimo fregio, & illuſtriſſimo ornamento. Auanzato negl'anni s'applicò alle Leggi, e perche pretendeua farne il pieno, & totale aquiſto girò i migliori ſtudij non ſolo d'Italia, ma della Germania, & Francia con tanta fortuna, & felicità ch'entrato nell'Vniuerſità Pigmeo n'vſcì Gigante, & di puro Scholare ſi mutò in vno de' più dotti Maeſtri, che ſaliſſero le Catedre. Tornato in Pauia ou'era la ſua primiera habitatione, hebbe la publica Lettura delle Canoniche, & laſciatala, indi ottenne l'ordinaria delle ciuili in concorrenza dell'inſigne Tornielli, dando à quel celebre Ginnaſio tali teſtimonianze dell'altiſſimo ſaper ſuo, ch'ancor faſtoſo ne rimbomba il nome, & ne' codici Ticineſi la ſua fama trionfa. Da Pauia ſi transferì à Roma, pur quiui nella publica Lettura delle ciuili nella prima Catedra di quelle Scuole impiegato, & ciò con ſi auantaggioſo ſalario, che creder fece gl'anteceſſori picciole Calandre à paragone dell'Aquile; onde poi conoſciuto dall'allhora regnante Pontefice Pio V. l'egregia dottrina del Cucchi vnitamente con cinque Cardinali, quattro Dottori di Legge, & due Canoniſti alla riforma del *Decreto di Gratiano* l'eleſſe; nel qual carico quanto dottamente ſi diportaſſe, non è di vopo deſcriuerlo, baſtando le generali acclamationi del Mondo in approuatione del ſuo eccelſo valore. Lo ricambiò con degni guiderdoni il Pontefice, & ſe la malignità dell'aria Romana perpetuo fomite di varie ſue indiſpoſitioni, non l'haueſſe neceſſitato al riueder la Lombardia, forſi con altri, & più eminenti fregi troueresſimo la ſua virtù illuſtrata, c'hor veneriamo da quelli del merito aſſiſtita. Si ritirò in Pauia vnico centro de' ſuoi più graditi ripoſi, oue con varij titoli di Protonotario Apoſtolico, poi Vicario Generale d'Ippolito Roſſi Veſcouo di Pauia, & Prepoſito di S. Maria in Perone di detta Città, ſi reſe à gl'occhi del Mondo riguardeuole; ma molto più con la penna alla mano, con cui varie opere latine à beneficio de' Leggiſti compoſe, che poi ſtampate le librerie illuſtrano de' virtuoſi, & con queſti titoli ſono conoſciute.

Tractatus tres. Primus de legitima ad Aut. Nouiſsima C. de inoff. teſt.

Se-

Digitized by Google

Secundus de Meratoria præscriptione ad l. quoties. C. de precibus Imp. offeren.

Tertius de Mentiente circa possessionem ad fin. ff. de rei venditione.

Institutionum Iuris Canonici libri 4. intersectis etiam opportune Sacri Concilij constitutionibus.

Institutionum maiorum, seù Pandectarum.

Iuris Can. Pentateuchus.

Il Coglioni citato lo chiama Inuentore dell'Instituta Canonica auanti al Lancellotto composta in Martinengo; per tutti i capi, & in ogni luogo scopertosi il Cucchi astro luminoso, ch'il Firmamento delle Leggi riccamente illustraua. Al sapere accoppiò vita così religiosa, & essemplare, che di specchio potea seruire ad ogni più rassegnato fedele, onde anco ascritto al rollo degl'Academici Affidati co'l nome d'Intento leuò per Impresa le sette stelle Pleiadi nell'oscurità della notte con questo titolo: *Donec Lucifer exeat*; intendendo per quelle le sette Virtù Teologali, & Cardinali co'l lume delle quali caminaua fin che fosse la luce spuntata della diuina gratia, alla quale era sempre intento. Ricco di meriti morì nella Città di Pauia, & fù nella sua Chiesa con ogni decoro sepolto

MAR-

Digitized by Google

MARCELLO VISCARDI.

TRà soggetti illustri, che nel corrente secolo co'l nobil fregio delle scienze, & arredi delle virtù arricchirno la Patria, Marcello Viscardi nipote del sempre memorando Gio. Andrea, di cui à suo luogo discorressimo, non habbiamo à lasciar sotto l'ombre del silentio dormire, che vscito alla luce con la gloria à' fianchi, altro scopo alle sue operationi non prefisse, che quelle della medesima gloria. Dopò il corso delle lettere humane felicemente terminato si fece in Padoua seguace di Giustiniano, & hauendo colà in Maestri, & Precettori sortito li celebri Lettori Deciano, Pancirolo, & Matteacci, esprimer nõ lice quanto bene ne calcasse con l'imitatione le vestigia, & quanto altramente nel suo cuore le insegnate dottrine piãtassero le radici. La Patria nostra auezza al leggere nella fronte de' suoi Leggisti la Perpetuità della Fama à caratteri incancellabili impressa, non trouò di Marcello il più disposto per la carriera dell'eternità, che sopra rostri, & ringhiere non tanto in Bergamo quanto in Venetia, Brescia, Verona, Crema, & altre Città hauendo la Scena aperta del suo sapere, trasse al maestoso spettacolo gente infinita, & sotto la sua clientela, & protettione innumerabili seguaci. Ne' seruigi publici alla prontezza dell'animo aggionse incessanti fatiche, & quanto gran stima di lui facessero i Concittadini, la Marca degl'honori in cento occasioni riceuuti, & degl'impieghi in mille cimenti essercitati, basteuolmente lo manifesta. Orò negl'anni giouenili à lode di Cattarino Zeno Podestà di Bergamo, sendo poi stata la nobil'oratione dopò molti anni alle stampe consegnata, quasi hauesse ad esser l'Idea, & Tipo per chiunque somigliante essercitio intraprendesse. Sudò qualche anno per la compositione della gloriosa fatica, che poi dal Mondo fù vista con il bel titolo.

Magnalia Necessitatis. Bergomi apud Venturam.

In cui per cento sessanta casi le grandezze spiegando della Necessità necessitò ogni lingua al formar al suo merito panegirici, & intrecciar à crini dell'Auttore corone d'encomij. Quanto possa, quã-

to

to vaglia, quanto richieda il bisogno, tutto in questo libro puntualmente dimostra, mentre curando caso sagro, ò profano, di guerra, ò di pace, di poueri ò riechi, di giouani ò vecchi, di sciolti ò legati, d'huomini ò donne, per qual si voglia emergente, accidente, disastro, sfortuna ò contingenza, che con autorità, leggi, dottrine, scritture, essempi, & ragioni, con somma chiarezza non spieghi, e con in concussi fondamenti non manifesti. Nel consegliare, ganeggiò co' sommi della professione ancor di presente stimati i suoi consulti quasi pregiati gioielli ne' scrigni incastrati delle legali scienze. Trasse la vita Marcello fino sopra l'anno 1640. nel quale i suoi ben spesi giorni terminati, hebbe in S. Francesco co' suoi maggiori la tomba.

MAR-

MARGARITA COMOTTI.

HAbbiamo à tanti Letterati dato in questa Scena à misura de' loro meriti adeguato posto, mercè l'esser in arringo comparsi con la penna non all'orecchio, ma alle mani, non immobile, ma volante sù' fogli, non sterile, & infeconda, ma fertile, & di virtuosi parti genitrice. Pur è vero, che se la Memoria Madre delle Muse, & della Sapienza come dice Platone; anzi douitiosa dispensa di tutte le discipline al dir di Plutarco, non le fosse stata delle sue gratie cortese, languida ogni penna sarebbe nel calamaio frà letargi rimasta, non essendo senza la memoria chi posta alla posterità intesser narratiue, ò distender dottrine, sola stimata delle scienze la nodrice, & d'ogni facoltà il repostiglio. Se quì dunque faremo vn prodigio di memoria comparire, quantunque per suo conto sempre dormissero i libri, diremo meritamente poter frà Scrittori entrare, che se non scrisse, potè scriuere, se non stampò volumi, non li fù conteso il farlo, & con profondissima memoria emulò i sapienti maggiori dell'età sua, & si rese à massimi eguale.

Fù questa Margarita Comotti figlia d'Antonio Bottaio nata circa l'anno 1585. femina d'honestissimi costumi maritata, & indi vedoua, che senza inuidiar le memorie de' Mitridati, Cesari, Ciri, Scipioni, & simili si manifestò per questa parte così portentosa, che stancò le penne de' primi Poeti della Patria in celebrarne l'eccellenze. Mai frequentò scuole, leuata quella della Dottrina christiana, & vn poco di leggere, mai imparò lingue, toltane la natiua; mai appresse disciplina fuor che quella del cucire; Sua penna era l'ago, suoi libri il coscino, suoi studij la conocchia; e pure con sì felice memoria saccheggiaua le scienze, ch'à pena vdiua discorso, che se ne rendeua padrona, & le più alte spiegationi, & reconditi arcani d'ogni facoltà non si tosto erano dalla bocca de' Maestri vsciti, che entro il gabinetto della sua memoria li chiudeua, per poi à suo beneplacito manifestarne le marauiglie. Non andaua Margarita alla Predica, che per raddoppiare con non penetrata nuoua presenza

la

Digitized by Google

la lingua dell'oratore. Fosse pur questi per dottrine alto, per stile oscuro, nei racconti prolisso, nel discorrer veloce, ne' detti d'aliena lingua frequente; accompagnasse pure alla Toscana favella latine dottrine, greche sentenze, ebraici periodi, versi de Poeti, testi de Filosofi, aforismi de Medici, paragrafi de Leggisti, articoli de Teologi; vnisse à suo piacere in rettorico nodo Istorici, Astrologi, Cosmografi, Morali, Politici; Che questa femina qual arsiccia terra pienamente l'onde n'assorbiua, & così di peso n'asportaua quel sagro discorso, che chi la mattina n'era stato digiuno, il dopò pranso ne raccoglieua da Margarita, non miseri auanzi, & imperfette reliquie, ma l'intiere viuande, & co' medesimi condimenti cõ che state erano dal Predicatore dal Pergamo imbandite. Ne solo le stesse parole, senza cespitar punto, *De verbo ad verbum* riferiua, ma l'ordine intieramente, con l'alzare, & abbassar della voce, l'vna, ò ambe le mani adoprare, moti, enfasi, energie, pause, respiri, fin l'vso del facciolento à tempo, & luogo seruaua, senza che mai la lingua con barbarismo inciampo sdrucciolasse, ò al tornar adietro per ripigliare ciò che li fuggiua, fosse necessitata. Concorreuan Prencipi, Magistrati, Medici, Filosofi, Giuristi, Teologi all'vdirla, & essa quanto per la modestia sempre con bassa pupilla, altretanto pronta, & franca la publica curiosità appagaua; stimata sourahumana la memoratiua sua, quando che per vn' intiero Mese d'ogni ragionamento vdito intiere le specie serbaua, senza che le nouelle immagini, che di giorno in giorno andaua guadagnando, fossero alle precedenti di pregiudicio. Interrogata dal famoso Filosofo Hercole Tasso, che via teneste per fermar immobile ne' scrigni della memoria la predica ascoltata; rispose non altro, se non che alla Casa peruenuta andaua con la reminiscenza tentando se n'era pienamente padrona; se di sì, più oltre non procedeua; se di nò, con altra ricercata scorreua la predica, tanto che senza difficoltà le veniua fatto di ritrouare ciò che nella primiera haueua tralasciato. Con pari felicità recitaua prediche d'vn Mese, & di due hore; con vgual franchezza sminuzzaua il latino, & italiano idioma, e con non dissimile intrepidezza al cospetto di cento persone, & d'vna sola le raccolte materie communicaua. Fà di Margarita rimembranza il citato Tasso nella lettera sopra ciò scritta 12.

Apri-

Digitized by Google

Aprile 1611. al Cardinale Giuſtiniani; così ad vna veneranda vecchiaia hauendo Margarita i ſuoi giorni guidato, ritirata con le Demeſſe del Borgo San Tomaſo, traſſe la vita ſopra l'anno 1640., & indi paſsò al Cielo.

MA-

Digitized by Google

MARIO MVTIO.

Ero figlio d'Achille, e non punto degenerante dal paterno genio fù Mario Mutio, che tratto hauendo da natali co'l sangue l'indole, & inchinatione al'o studio de ll'Istorie, con tal ardẽza n'assonse l'impresa, che vien annouerato fra' primi Scrittori hauessero in qual si voglia tempo la Patria rischiarato. S'affaticò il Padre Achille in cauar dalle caligini le rimembranze di Bergamo, & formandone maestoso Teatro pensò proporlo in spettacolo di gloria à Concittadini; Mà tante fatiche rimaste sarebbero nel fiume Lethe sommerse, quando il figlio Mario, dopò la morte del Genitore, non hauesse co'l mezzo delle stampe stracciato il velo, & mostrato il Santuario, godendo hor noi di sì douitioso teſoro, non meno per hauerlo Mario alla luce estratto, che per hauerlo Achille generato, & composto. Ne la sola publicatione del Teatro habbiamo da Mario, ma le nobili *Annotationi, postille, spiegationi, margini, e tauole* per la sua diligenza godiamo, altretanto necessarie quanto la degna compositione senza quelle rauuolta nel Chaos dell'oscurità chiederebbe per molti capi gl'Edippi, che la dichiarassero, come in essa non mancano Enimmi, che frequentemente l'adornano. Fù generale l'aggradimento del publico all'apparir primiero di questo libro, onde per decreto della Città 29. Agosto 1597. ne riportò Mario in condegno guiderdone ricco honorario per il maritaggio di tre sue sorelle nubili; oltre regali diuersi, che da varie fameglie, & personaggi della Patria in puro riconoscimento dell'esser nel Teatro celebrati ritrasse; così richiedendo lo stato di questo virtuoso, che quanto pingue ne' doni dello spirito, & intelligenza, altretanto tenue nella sorte, & beni di fortuna compariua.

Vestì Mario habito chiericale, & sotto que' sagri addobbi esercitò la Parochiale di S. Euasio di Petrengo; e come sapesse non poter il religioso esser dall'habito santificato, ma douer egli con le attioni l'habito santificare, scielse in nobil scopo delle sue honorate fatiche, & celebrati studij solo sagre materie; à fine di sagra Istoria

dir

dir si potesse sagro Scrittore, & d'ecclesiastiche narrationi ecclesiastico Auttore. Così l'iscorgeremo sudar inchiostri in essaltatione di quegl'Eroi dell'empireo Concittadini nostri, che con sudori di meriti si spalancorno l'adito à trionfi; & entrando ne' Tempij, & Chiese più conspicue, lo mireremo oculato indagator d'ogni più egregia qualità, sante reliquie, & riguardeuoli suppelettili, tutto per farne vezzoso mazzo di sagri fiori, & alle curiose, & deuote natici de' compatrioti portarlo. Altre opere compose Mario, & già n'haueua meditate le stampe, ma delle seguenti più perfetta cognitione n'habbiamo.

Sacra Historia di Bergamo in tre parti. Nella prima si contengono le Vite de' Santi; nella seconda le Vite de' Beati; & queste due si trouano insieme stampate per la seconda volta in Bergamo per Valerio Ventura. 1621.

Terza parte cioè delle Reliquie insigni, & altre cose degne di memoria, che nelle Chiese di Bergamo dentro, è fuori si trouano. In Bergamo per Comino Ventura. 1616.

Breue Narratione d'alcune Reuerende Madri del Monastero di S. Maria Matris Domini.

Dell'origine, & progresso della Chiesa, & Monastero di S. Maria di Rosato. Et questi due vltimi Trattati sono nella seconda parte stampata l'anno 1614. In Bergamo per Comino Ventura.

Tempio della Fama degl'huomini illustri. m.s.

Digitized by Google

MATTEO BORDOGNA.

MAtteo Macherio Bordogna honorò la Patria con la legal professione, & come non fosse di que' Leggisti che hanno il *Ius ciuile* in confidēza, e con la lingua, e con la penna manifesto al Mōdo pretese non esser stato in Padoua per accrescer il numero à studenti di quella regia Vniuersità arrollato, ma per moltiplicar al Mōdo il numero de' virtuosi, hauer la laurea conseguito delle Leggi, al pari perciò d'ogn'altro della professione stimato, & in Patria à proportione del suo molto merito riuerito. Di fregio alle dottrine legali seruiuano in Matteo l'humane lettere, & accademiche cognitioni, per le quali creduto vn Corifeo del sapere, vedeuasi ben di souente entrar ne' virtuosi congressi per la decisione de' dubbij letterarij, & la sua penna solita passeggiar le Sale di Giustiniano, esser chiamata ne' gabinetti delle Muse per l'esercitio di poetici componimenti. L'occasione di famosa giostra fatta in Bergamo l'anno 1599. 18. Febraro le pose in mano la penna per la descrittione di quel glorioso apparato, ordine de' Cauaglieri, vaghezza degl'habiti, leggiadria dell'imprese, misteriosi motti, con la narratiua del memorabil cimento, quanto nella singolarità segnalato, altretanto nel numeroso concorso memorando: ma più gl'inchiostri di Matteo illustri si resero nel racconto de' leggiadri giuochi, & maestosi spettacoli, che per le superbissime nozze celebrate frà Entio Bentiuoglio, & Cattarina figlia di Francesco Martinengo Generale della Caualleria si rappresentorno l'anno 1602. in Cauernago; racconto tanto più curioso, quanto più vero, tanto più degno d'esser letto, quanto più nobilmente descritto. Narra egli quiui, introducendo dialogizanti Lodouico Conte, & Dottore Benaglio, & Pagano della Torre pur Dottore, le regie grandezze di quelle sontuose nozze, che festeggiate con giuochi, giostre, tornei, barriere, sfide, duelli, rappresentationi, spettacoli, balli, canti, e suoni, se seruirno ad essaltar le glorie de' nouelli sposi, diedero pur materia di lodare i virtuosi talenti del Bordogna, che così

Digitized by Google

sì leggiadramente ne teſſette la narratiua. Oltre la dolcezza della proſa, con cui detti giuochi raccontati ſi leggono, frapoſte vi ſpiccano varie poetiche compoſitioni, che parimente hebber l'anima dalla penna di Matteo, come tutta l'inuentione di que'giocondiſſimi ſpettacoli, quaſi armate Palladi dall'ingegno vſcirno di queſto virtuoſo, che ſolo parti d'intiera perfettione mandar alla luce ſapeua. Scriſſe di materie legali dottiſſimi volumi, onde in Patria adeguato poſto à ſuoi meriti tenne ſempre nel concetto commune, & in tanta ſtima che l'anno 1619. fù vno dei tre deputati alla raccolta, & diſpoſitione degl'ordini per il gouerno del Ven. Conſortio della Miſericordia ſpettanti, che vnitamente con Gherardo Terzi Canonico Padrone, & Marco Antonio Manara hauendoli ſaggiamente diſteſi, indi meritorno dal pieno conſeglio l'approbatione, non ſenza l'appendice di molte lodi confermati. Frà le fatiche del Macherio rammenteremo le ſeguenti.

Dialogo intorno alla Gioſtra fatta in Bergamo l'anno 1599. *alli* 18. *Febr.* In Bergamo per Comino Ventura. 1599.

Dialogo de' Giuochi fatti da Caualieri Bergamaſchi in honore delle nozze d'Entio Bentiuoglio, & Catterina Martinenga, &c. A Filippo Emanuele Prencipe di Sauoia, & Piemonte. In Berg. per Comino Ventura. 1602.

Super inſtitut. diſput.

Super Authenticam quæſt.

Del debito del vero Amico.

MI-

Digitized by Google

MICHELE ZANARDI.

DI Valerio Zanardi, & vna figlia del celebre Giurisconsulto Paolo Zanchi Consorte sua venne nella Terra d'Vrgnano il nostro Michele à veder le stelle l'anno 1570. 18. Luglio; & hauendo dal sagro fonte il nome dell'Auo materno riportato, obligato si vidde ad esserli nel sentiero della sapienza seguace, e dar à conoscere non hauer il nome di Paolo sortito, che per esser vera tromba d'intelligenza. In casa dell'Auo passò gl'anni primieri, quì apprendendo la forma di douentar huomo di vaglia, sgombrando co' lumi delle scienze le tenebre tutte dell'ignoranza. Tocco da diuino raggio nel fiorir dell'adolescenza entrò trionfante frà chiostri, & preso in Milano nel Monastero delle Gratie l'habito sagro de Predicatori, cangiò di Paolo il nome in quello di Michele, quasi volesse di Discepolo farsi Maestro, e col portar vn nome, che s'interpreta: *Quis vt Deus* per la scala del sapere andarsi all'altezza della diuinità auuicinando. Quai fossero di Michele nella Religione i progressi, i gradi hauuti, gl'honori conferiteli, le letture essercitate, i libri stampati lo mostrano. Per opra del Cardinale Albano intromesso trouossi nello studio Generale di Bologna, oue il corso di dieci anni che vi dimorò potiam dire fosse vn felice corso all'immortalità; indi vscitone pria Lettore di Filosofia ne' Monasteri della Basella, Lodi, Mantoua, & Milano; poscia successiuamente di Teologia in Faenza, Verona, Cremona, Milano, & Venetia, & ciò per lo spatio di trentasei anni, con che fermò il chiodo alla ruota delle sue grandezze perche poi gridato fosse il Padre de' studij, il Maestro del sapere, & l'Antesignano delle comistiche dottrine. Hebbe nello studio di Bologna il titolo di Maestro, & Bacilliere ordinario, anzi s'vdì acclamato alla Regentia, in euidentissimo cõtrasegno del suo valore, & marca infallibile di quella stima, che l'accompagnaua. Abhorrì ogni gouerno, & prioranza più stimandosi fortunato in discorrer co' morti sopra de' libri, che il contrastare con la verga del dominio alle mani co' viui. Stimò à proportione del suo genio

basteuolmente le sue fatiche rimunerate con nobil titolo di Maestro di Teologia di Prouincia; sempre hauendo quel detto frà denti: *Più douersi bramare honoreuoli titoli, che oneroſi officij*; onde lieto in tal forma suoi giorni guidando, attese à pertugiare con la penna il corsaletto del tempo, perche non li fosse di contrasto al possesso dell'eternità. Ancor sudano le stampe nell'impressione dell'opere di questo grand'huomo, di cui fin'hora si vedono.

Commentaria cum quæstionibus in duodecim libros metaph. Venetijs apud Ambrosium Dei. 1615.

Comment. cum quæstionibus in Logicam Arist. Venet. apud Ambr. & Barth. Dei. 1616.

Comment. cum quæstionibus, & dubijs in libros de Phisico auditu. Venet. apud Dei. 1617.

Comment. cum quæstionibus in tres libros de anima. Venet. apud Dei. 1617.

Disputationes de triplici Vniuerso cæleſti, elementari, & mixto paruo homine.

Vniuersum cæleſte de omnibus, & ſingulis quæ ad naturam cæleſtium ſpherarum, ab Empireo vſq; ad ſpheram elementorum faciunt diſputans, & concludens. Venetijs apud Ambrosium Dei. 1619.

Diſput. de Vniuerso elementari in tres partes diuiſa: In prima de Elementis, & mixtis diſputatur: in ſecunda de generatione, & corruptione, & mixtione, temperamentis, actione, alteratione, augmento, decremento, nutritione, & concoctione diſſeritur: in tertia de vrinis, & in his inter cætera de melle, manna, ſigni Eclip. & Pallore de Aquis, & Piſcibus; de Terra, & partibus eius; de Metallis, Lapidibus, Plantis, Serpentibus, Quadrupedibus aliiſq; Venet. apud Dei. 1619.

Diſputationes de Vniuerſo paruo mixto homine vſq; in ſenium conſeruando. Ventilantes, & concludentes cauſas longitudinis, et breuitatis vitæ; temperamenta eiuſdem cognoſcenda per ſigna, rationes naturales, et Phiſiognomiam, quoad totum, et ſingulas partes. Deſinientes inſuper quomodo poſsit homo diù viuere; et mortem in ſecundis cauſis retardare per cibum, potum, ſomnum, vigilias, exercitationem, otium, Venerem, Balneum euacuationes, fugendaq; animi paſſiones, et excedentes elementorum qualitates. Ven. apud Amb. Dei. 1619.

Comment. in primam partem Summæ Sancti, et angelici Doctoris Tho-

Thomæ Aquin. Venetijs.

Comment. in tractatum D. Thomæ Aquinatis de Sanctiss. Trinit. Venetijs.

Comment. in tractatum de Angelis. D. Thomæ Aquin. Venetijs.

Pars prima directorij theologorum, et Confessariorum ad summariè omnium casuum conscientiæ, etc.

Pars secunda directorij theol. et Conf. in duas partes diuisa.

Pars tertia direct. theol. & Conf. quæ est de non mentiendo in singulari, in qua habes summam practicæ criminal. in foro Fidei, Ecclesiastico, & laico.

Tutti questi habbiamo del Zanardi stampati nel latino idioma, & in volgare.

Rosario del Nome di Dio. In Bergamo per Com. Ventura. 1601.

Rosario della B Vergine Maria. In Berg. per il Ven. 1602. 1611.

Dauidde peccatore, e penitente. Rappresentatione spirituale.

Rettorica aurea speculatiua, & prattica.

Et trà Libri che non sono stampati habbiamo.

Comment. in tertiam partem D. Thomæ.

De Potestate Papæ in Principes, Reges, et supra Concilium.

Lettioni sopra i primi trenta Salmi di Dauidde.

Del reggimento de' Prencipi lib. 8.

Aggionta alla prima parte de Sacramentis.

Quanto dotto fosse, & vniuersale Michele il solo libro; *De triplici Vniuerso*; ampia fede ne mostra, quì trattandosi de' più intimi segreti di natura, loro stupori, & marauiglie, dell'impressioni, meteoriche, parui naturali, Fisonomia, della sfera, & teorica d'Astrologia, & in generale di materie filosofiche, mediche, astronomiche, nautiche, fisionomiche, poetiche, geografiche, cosmografiche, anatomiche, celesti, elementari, humane, terrestri, e sotterranee come da titoli medesimi lece raccogliere; che sembra à punto il degno libro vn'arsenale d'ogn'arma bellica per oppugnar l'ignoranza prouisto, anzi nobil miniera di dottrina, che di ricche gioie d'ogni più curiosa peruestigatione ripiena compare. Pur compose Michele.

Itinerarium totius Philosophiæ naturalis, et diuinæ, et in partem mathematicę.

Digitized by Google

Perche campo non haueſſimo di meditare, quando mai ripoſaſſe, ſe pur non voleſſimo in gradito ripoſo le iſteſſe ſtudioſe occupationi, & letterarie fatiche aſſignarli, ſend'eſſe l'amato centro de' ſuoi moti, & l'vnica ſfera de' ſuoi ſcientifici voli. All'età peruenuto di 71. anno nel Conuento delle Gratie di Milano l'anno 1642. chiuſe quegl'occhi in ſonno di morte, che ſempre alla vita della fama aperti tenne, & ſe ne paſsò à più deſiderabili contentezze.

Digitized by Google

MICHEL' ANGELO ROTA:

DA noſtri colli trapiantata la fameglia Rota nel ſeno dell' Adriatico Mare, ſe nel ſuo natiuo ſuolo andò di continuo in prodigioſa larghezza dilatando delle ſue glorie i rami, frà le braccia della Regina dell'onde anco ſi vidde portentoſi germogli di meriti produrre, che terminati in vn Michel' Angelo, creder lo fecero vn epilogo di tutte quelle perfettioni, che ne' famoſi antenati erano ſtate diſperſe. Nacque egli in Venetia l'anno 1589., & dopò girato il ſentiero delle minori diſcipline, s'applicò in Padoua allo ſtudio di Medicina, in eſſo con tal fortuna auanzato, che non tampoco meritò in-

Digitized by Google

Venetia per arte medica, & filosofia la dottoral preminenza, ma per cinquantaquattro anni in circa che successiuamente vi trasse dimora, si conciliò vn credito tanto vasto, che era stimato dall'Italia tutta vn vero Angelo della Piscina euangelica, i di cui moti sempre dalla sanità de' languenti veniuano accompagnati. Precorse con la finezza dell'intelligenza la canitie degl'anni, indi in quella eccelsa Metropoli arriuato molto prima che la vecchiaia l'arriuasse al grado di primo Medico, con emolumenti grandissimi; & seco trahendo à turme que' giouani Medici, che sotto la direttione, & prattica del Rota non sò se più alla perfettione dell'arte, ò all'acquisto del buon nome anhelauano, detto l'hauuesti fortunato Giasone ch'alla conquista del vello d'oro d'essatissima cognitione que' nouelli Argonanti guidaua; ò rinouato Apollo Nume della medicina, che co' suoi luminosi camini il sentiero alle minori stelle segnaua, perche à sua immitatione mai dall'ecclitica si scostassero delle Galeniche osseruationi. Son ancor incognite quelle Città d'Italia i di cui Medici, & Infermi à Michel'Angelo per consegli frequentemente non accorressero; ne tanto di stima à proprij Galeni tributauano le straniere regioni, che non ergessero al Rota della veneratione gl'altari, da lui solo chiedendo quegl'oracoli, ch'in vano la Germania, la Grecia, & altre Prouincie pretendeuano possedere. Lo vidde la Francia in tempo che colà con Veneto Legato si trasferì, ma non lo vidde che per inchinarne le cure, che per ammirarne i miracoli; & se le prodigiose forme con le quali restituì alla sanità primiera due de' Farnesi eroi, le fecero in Parma riportare le acclamationi d'Esculapio; le consuete guise del suo ammirabil curare intagliorno ne' cuori de' viuenti à caratteri indelebili fermo concetto, che non fosse solo il Protomedico di Venetia, ma di tutta l'Europa. Per abbattere contraria opinione sfoderò la penna alla compositione del suo Libro: *De Peste Veneta*, che aggionto ad altri celebri manuscritti adietro per le stampe lasciati, hor forma à meriti di Michel' Angelo diadema di gloria; perche sempre nelle seguenti compositioni, veneraßimo il valor suo.

De Peste Veneta anno 1630. questiones disputatæ siuè Apologeticum ad Syllogisticam disputationem. Venetijs apud Ghirardum de

Im-

Digitized by Google

Imbertis. 1634.

Consil. medicinal. Centur. tres.

De Curatione morb. intern.

Commentar. super Hyppocrat. de elementis.

Comment. super lib. 3. de morbis epidemial.

Le virtù tutte morali, & christiane nel nobil cuore del Rota, quasi in augusto tempio degna nicchia teneuano; pio, religioso, deuoto, casto, humile, patiente, sobrio, lemosiniere, charitatiuo, amabile, giocondo, sereno, veridico, grato. Le sue visite cominciauano dall'oratione auanti vn Crocifisso; i suoi progressi veniuano dalla frequenza de' Sagramenti accompagnati; i suoi fini riceueuano dalla sola charità gl'impulsi, indi acclamato per il Padre de' poueri, & sollieuo de' trauagliati. Staua alla Messa come chi stà auanti il Giudice genuflesso per attenderne la sentenza; con tal pontualità i digiuni seruaua, come se per la sanità le fossero state le più rigorose diete prescritte; sempre candido conseruò il giglio della sua Verginità, perciò sepolto con ghirlanda di fiori; sempre vermiglia mãtenne la rosa della charità sospirando se alcuno le viuesse nemico, & procurando con forme amabili allettarlo all'amor suo. La sua lingua mai seppe dir se non bene; la sua mente mai seppe pensar il male; il suo cuore mai seppe odiar alcuno. Non regnò inuidia nella reggia del suo seno; non albergò ingratitudine nel palazzo del suo animo; non s'annidò impurità nel gabinetto de' suoi pensieri. Potiam dire, più per beneficio del prossimo, che per se stesso viuesse, ne dopò Dio haueſſe in terra Nume più adorabile, che la Beneficenza; così condottosi all'anno 1662. di sua vita 74. da febre assalito con intrepidezza d'animo, essemplarissima rassegnatione, & preuia cognitione del suo fine, armato de' Sagramenti Santissimi frà le replicate inuocationi del dolce Nome di Giesù, passò alle stelle alli 28. Nouembre, riposto nella Parochiale di S. Lio, oue gl'heredi suoi Triuellini nipoti di Sorella hanno con la seguente inscrittione segnato il luogo del suo deposito. In vn marmo con l'arma Rota.

MICHAEL ANGELVS ROTA VENETVS CHRISTOPHORI FILIVS VIR MVLTI NOMINIS CLARVS MEDICO PHILOSO-

Digitized by Google

SOPHVS EXIMIVS HÆREDE INSTITVTO DOMVM TREBELLIANAM DITAVIT ANNO M. DC. LXII.

Nell'altro con l'arma Triuellina.

IOSEPH ART., ET MEDIC. DOCT. CHRISTOPH. PHILOS., ET I. V. D. CAROLVS P. FAMIL. TREBELLIANI VENETI BARTHOLOMEI FILII AVVNCVLO OPT. MERITO BENEFICII MEMORES ANNO M. DC. LXII.

Nella Chiesa de' Santi Gio., e Paolo le fur celebrati solennissimi funerali à spese de discepoli, & amici, hauendoui recitata l'Oratione, che pur impressa con altre eruditissime compositioni si vede Florio Bernardo Medico.

MO-

Digitized by Google

MOSE MVTIO.

S'Auuicina il millenario d'anni, che Mosè Mutio Concittadino nostro, lasciata l'Italia fece nella Grecia fortunato volo, & col porsi nel numero de' Cortegiani di Giustiniano II. Imperadore, afferrò quella sorte pe' crini, di cui haueua indarno in Patria battute le vestigia. Ricco di virtù, ornato di scienze, fregiato di lettere così vago à gl'occhi di Cesare comparue, che non tampoco frà suoi più confidenti l'ammise, ma ne proprij, & più segreti gabinetti l'introdusse, quì aprendoli i scrigni degl'imperiali arcani, & sugellandoli con l'anello le labra, perche col nome, & grado di Segretario lo seruisse, & seruendo s'apriste la porta à quella stima, che sì nobile, & decoroso posto pretendeua. Non ostante la maluagità di que' tempi funesti, ne' quali ripieno il Mondo di guerre, non permetteua alle ritirate Muse il comparire, pur il nostro Mutio non potendo la viuacità dello spiritoso ingegno suo tener à freno, di quando in quando dauali l'agio di far ne' poetici prati qualche carriera; onde Cesare che pur ne' fiori di Pindo molto si dilettaua, persuase Mosè al rappresentarli in carta le qualità, & sito dell'amata sua Patria, certo che se non haueua occhi di Lince per sì vasta distanza qual'era da Constantinopoli à Bergamo, haurebbe hauuto pupilla di Taumante per ammirar quella Città ne' versi del suo Segretario descritta. Scrisse dunque Mosè vn'Operetta in versi heroici della Patria sua, sito, luoghi, fonti, & amenità; della stirpe, origine, & nobiltà della Fameglia Mutia, & lo stesso della Fameglia Fabia l'anno del Signore 707., cui diede questo titolo.

Moysis Mutius Bergomatis Pergamenus.

Che pur consagrò allo stesso Giustiniano Imperadore, così scriuendo.

Splendore iustitiæ cum maiestate imperiali ac sapientia singulari fulgenti. D. IVSTINIANO huius nominis II. Imper. Constantinopolis, etc. minimus seruorum suorum Moyses Mutius Pergamensis debitam seruitutem, et prosperos successus.

Vsò

Vsò ne' versi molto studio, & fatica à fine non solo d'insegnare, mà di dilettare, non solo di descriuere, mà di lusingar il genio, hauendo procurato incaminar i versi à due a due con la parità in fine delle rime in somigliante guisa.

Alme Deus Rector qui mundi frena gubernas
Nec finis absq; modo sedes fluitare supernas.
Omnia Pergameæ præcor annue commoda genti
Pestibus vt careat sanis, ventoq; nocenti, &c.

Operetta che stata secoli frà le tenebre nascosta, per opra in fine, studio, & diligenza d'Achille Mutio, che con fatica indicibile l'emendò, corresse, compì, & leggibile rese, vscì per la prima volta dal buio alle stelle l'anno 1584. vltimo d'Agosto, non più per metter sotto gl'occhi de' compatrioti di Bergomo antico l'effigie, che per raffermarli la stima di cui fin'à quel tempo veniuano le fameglie di questa Patria honorate, assonti Bergamaschi soggetti à primi honori, che nella prima Corte del Mondo si dispensassero. Chiude Mosè la narratione con la dedicatione à Cesare cantando.

Hæc tibi Graiorum populorum summa Potestas
Iustiniane, dicat Moyses cui munera præstas.
Mucius actorum fidelis scriba tuorum
In quibus est Vrbis facies nomenq; locorum.
Pergama si nequeas oculorum luce videre
Vt saltem valens interna mente tenere.
His describendis vtor breuitate laconum,
Sit licet exiguum non aspernabere donum.
Post septingentos annos, septemq; peractos
Virginis à partu, & populos tibi Marte subactos.

D'auantaggio di Mosè Mutio non poriam dire, deuorate da secoli le memorie, credibile però lasciasse in Grecia la vita, que pur sparso haueua de' suoi virtuosi sudori gl' inchiostri.

AP-

APPENDICE
ALLA LETTERA M.

MANFREDO ZEZVNONI. Visse circa gl'anni del Signore 1260., & Notaro di Collegio i di cui Protocolli dall'anno 1268. fin all'anno 1279. si conseruano nell'Archiuio della Misericordia. Fù assai studioso d'Istoria, & scrisse vn volume d'*Istoriche Relationi* in latino idioma, trattando in specie dell'origine, progressi, & mutationi della Patria nostra. Lo riferisce frà gl'Istorici il Celestino, che di questo virtuoso hebbe fortuna veder le fatiche.

MARCO ANDREIS BERETTA Gentil'huomo di gran credito nella Città nostra, dotto, saggio, prudente, che entrò più volte frà Presidenti della Misericordia, & Hospitale; fù scielto Fiscale del Sant'Officio sotto Gio. Battista Grattarolo Inquisitore l'anno 1508.; s'elesse in Sindico della Città, & essercitò i più rileuanti officij. Frà Patritij di Bergamo che da Cesariani furno in San Vicenzo conuocati à fine d'essigere da l'afflitta Città l'intolerabil tributo di due milla Rainis d'oro l'anno 1516. Marco non fù trafalato, di cui in particolare fauella il Bellafino dicendo: *Marcum Biretam acuti iudicij, elegantis ingenij, exquisitissimaq; doctrinæ virum, & cateros paucos conuocat, &c.* Scrisse vn curiosissimo *Memoriale de' suoi tempi* in latino idioma, tanto più stimato quanto più veridico narrando euenti sotto i suoi occhi accaduti, & quelli in particolare che ne' sette anni funesti ne' quali la Città nostra col cangiar replicatamente Prencipi, mai cangiò sciagure, auuennero.

MAVRITIO CATTANEO. Visse la maggior parte di sua vita in Roma Segretario del Cardinale Albano, & à lui catissimo, cui anco seruito haueua in Bergamo, & Venetia, & con esso entrò in cinque Conclaui non senza speranza di veder il Padrone al Pontificato assonto. Fù pur dei due Tassi Bernardo, & Torquato famigliarissimo, hauendo questi sotto la sua tutela tenuto, in tempo che Bernardo fatto di nemica sorte bersaglio si ritirò in Mantoua; onde frà questi soggetti si veggono moltiplicate lettere famigliari

passare,

Digitized by Google

paſſare, & al medeſimo per gratitudine intitolò Torquato il ſuo Dialogo degl'Idoli detto il *Cattaneo*. Scriſſe le Lettere del Padrone con ſtile aſſai proprio, e ſignificante, & di queſte come pur delle ſcritte à nome proprio ſtampate alcune ſi trouano nell'*Idea del Segretario del Zucchi*, & altre in vn *Regiſtro* ſi conſeruano in Roma appreſſo il noſtro M. Antonio Foppa. Pur diſteſe *l'Iſtoriche narrationi* di que' Conclaui à' quali ſi trouò preſente; indi ſopraviſſuto parecchi anni al ſuo Cardinale in età d'anni 87. Meſi 4. giorni 10. alli 2. Febraro 1611. ſe ne morì, & hebbe in S. Maria del Popolo con epitaffio la ſepoltura.

MAVRITIO COGLIONI detto anco *de Blanchis*. Queſti con l'habito religioſo de Celeſtini honorò la Patria, & la Religione. Dopò eſſer per la ſcala del merito ſalito all'altezza delle più conſpicue dignità, ſi trouò l'anno 1585. nell'Abbatia di S. Spirito del Morone nel poſto collocato del Generalato. Padre per mille capi riguardeuole, & della ſua Congregatione benemerito, che Riformò tutto il *Breuiario de Celeſtini, sì d'Hinni, come d'Antifone*, & altre degne operationi intrapreſe.

MICHELE BARILI. Dell'ordine de' Predicatori. Eſercitò cõ molta ſua lode, & ſingolar prudenza in Patria, & fuori l'honorata carica di Vicario del Sant'officio; & con l'aſſidua applicatione de ſtudij meritò gl'encomij d'vn celebre letterato. Sono pochi anni che volò al Cielo, di cui, mentre viueua, viddi l'opere ch'andaua per le ſtampe preparando, due delle quali ſono.

Martyrologium Sanctorum, & Beatorum ordinis Prædicatorum.
Trofei letterarij di tutte le Religioni.

MODESTA ZOPPA. Degna memoria fà di queſta virtuoſa Gentildonna Franceſco Agoſtino della Chieſa Veſcouo di Saluzzo nel ſuo *Teatro delle donne letterate*; ma qual ſcienza profeſſaſſe, in qual facoltà riſplendeſſe, ò per qual genere di letteratura fregiaſſe il proprio nome, occulto ne reſta.

NI-

Digitized by Google

NICOLO' COLOGNO.

TAnto non si può dire di Nicolò Cologno letterato da porsi nelle prime file, che sempre maggiori non fij per meritare gl'encomij, & quanto fù egli nell'eloquenza, & scienze segnalato, altretanto l'altrui eloquenza si confonde per degnamente lodarlo. Fiorì verso il fine del passato secolo, ma non fiorì per porger alle narici degl'intelligenti d'vn solo fiore gl'odori, ma per fabricar di più fiori leggiadro manipolo, onde lo vederemo frà Grammatici regger lo scettro, frà gl'Oratori portar la Corona, frà Poeti stringer gl'allori; frà Politici tener l'imperio, frà Logici hauer il regno,

frà

frà Filosofi seder nel soglio, frà Morali posseder il trono; perche le più nobili, & degne facoltadi li ricamauano il manto, & quasi luminose stelle il Cielo fregiauano del suo acutissimo intelletto. Nello spiegare gl'auttori più celebri, & la mente loro interpretare parue ch'vn raggio di diuinità l'illuminasse, indi poi chiamato da Hercole Manzoni; *Dono di Dio, & celeste lume alla Città nostra per illustrarla comparso*; & alla sua caduta osò dire: *Esser tramontato il Sole delle Dottrine al Mondo*; quasi che da lui fossero inseparabili i splendori, & con esso seco calassero nella tomba per celebrarli i funerali. Essercitò in Padoua l'anno 1591. la publica lettura della Filosofia morale successo nella Catedra al famoso Iasone di Noris Cipriotto; & con perpetui glorioſi impieghi perpetuò alla Patria nostra le glorie. S'ascriue al Cologno ch'il primo fosse, che con felice sorte trouasse nella Poetica d'Horatio quel filo, & ordine marauiglioso di precetti poetici fin'al suo tempo à tutti ignoti; come pur dal suo valore la bella inuentione godiamo della sua Grammatica per impulso del conspicuo Accursio Corsini al Mondo donata, ch'esser non può con ordine megliore, ò breuità maggiore distribuita, procedendo con belliſſime regole diuisiua, compositiua, definitiua, & risolutiua, resa per ciò basteuole al pari, & più d'ogn'altra di facilitar à fanciulli l'apprensione, & la via preparar li per l'acquisto delle virtù. Et potrò io sempre dire hauer da questa gentiliſſima metodo, quanto di Grammatica n'hà concesso il Cielo possedere imparato, adoprandosi à miei tempi nelle prime scuole della Patria, be. che poi si sij per altre regole tralasciata, dirò più tosto perche delle forastiere merci amica la nostra Città, le sij per bramarle sufficiente motiuo il dire, che sotto alieno clima sij generata, che perche ne tragga vtilità maggiore. Quanto affaticasse, quanto scriuesse, quanto stampasse Nicolò l'opre seguenti lo mostrano.

Disputatio de veritate quam pronuntiauit in Prafatione de Politica scientia. Patauij per Paulum Meiettum. 1591.

Methodus Grammatica. Bergomi apud Cominum Venturam. 1594. & 1603.

Artis Gramatices epitomes ex methodo excerpta, & in tabulas ad communem vtilitatem redacta. Ibi.

Digitized by Google

Q. Horatij Flacci methodus de arte poetica cum Commentarijs.

Comment. de methodo, & ratione dicendi Arist. Bergomi per Venturam. 1601.

Aristotelis liber cathegoriarum, de Interpretat., & prima Pars primi lib. Prior. Analitycorum de conformandis syllogismis versa in Latinum, & scholijs illustrata. Bergomi apud Cominum Vent. 1601.

In Logicam Arist. Commentaria.

In Phisicam Arist. Commentaria.

In Ethicam Arist. Commentaria.

Per l'occasione del libro da lui impresso dell'Arte poetica d'Horatio co' suoi nobilissimi commentarij illustrato, & per hauer in esso mostrato che la lettera di Flacco *ad Pisones* stata fosse metodicamente scritta, come arte perfettissima, hebbe con Antonio Riccobono che pretese mostrar il contrario, cioè ch'Horatio non intendesse vn'arte, ò regola perfetta insegnare, ma solo alcune cose all'arte poetica attinenti, non picciola controuersia, qual poi dal prudentissimo giudicio d'Alessandro Prencipe d'Este giudice constituito in quest'affare, acchetata rimase. Così celebre resosi al Mondo il Cologno, senza pari nella spiegatione degl'auttori stimato, trouò in Patria l'vltimo de' suoi giorni, che fù il 17. Aprile 1602. che li aprì à punto la porta al primo dell'eternità, hauendo nel sepolcro de' suoi maggiori nella Chiesa di S. Agostino conseguita la tomba.

Digitized by Google

ODOARDO MICHELI.

Rà fregi illustri della nobil Terra di Gandino spiccar qual diamante frà l'altre gemme Odoardo Micheli veggiamo; che in habito Chiericale portatosi alla Città, à se ben presto trasse gl'occhi de Concittadini, perche potessero le sue virtù correggiare. Le più massiccie scienze composero à suoi crini intrecciata ghirlanda di meriti; & la Teologia col scettro alla mano facendo nel seno d'Odoardo la residenza, diè à veder esser iui de' suoi trionfi la reggia, perche iui risiedeua de teologici Dogmi l'intelligenza. Eletto Preuosto di S. Alessandro della Croce in Pignolo col conoscersi Pastore si manifestò del Redentore vero seguace, & praticando di S. Paolo gl'auuertimenti, si fece credere del numero di quelli, che cercan dare per le pecorelle la vita. Insegnaua, correggeua, predicaua gl'ignoranti, i discoli, la diuina parola; onde tra fanciulli con la verga di Mosè faceua fin dalle selci l'acqua scaturire della Dottrina Christiana, per abbeuerar l'amato gregge; con la spada del zelo d'Elia gl'ostinati percuoteua, & se li faceua cader à piedi pentiti; e co'l maltello delle predicationi ogni Domenica batteua il cuore de' suoi popoli, & frangendone la durezza al vero Dio li conuertiua.

Fondò in Patria l'Accademia della *Solitudine* sotto gl'auspicij della solitaria Tortorella Maria Vergine, oue con pochi, ma virtuosi amici frequentemente nella propria casa vnito, delle più sode, sante, & per il retto viuere morale, & christiano necessarie materie si discorreua, ciascun de congregati manifestandosi à gara, non sò se deuoto Oratore, ò Religioso Accademico, conuertita la casa del Micheli in vna ritirata Tebaide, in cui solo di Dio, & per Dio ogni discorso s'aggiraua. Portaua Odoardo il titolo d'Accademico *Incluso*, di cui Gio. Battista Persone pur Accademico Solitario, nel Proemio delle sue notti solitarie discorrendo diceua: *Odoardus Michaelius Theologus præstantissimus, omniq; scientiarum genere ornatissimus, qui ob exercendæ prouehendæq; virtutis desiderium, prædictæ Accademiæ fuit fundator, & auctor.* Pur era Rettore in Pignolo, quando

quando la solenne traslatione si fece delle sante spoglie di Maria Vergine, & martire Romana; Traslatione per il numeroso Clero secolare, & regolare, concorso infinito di Popolo, congiuntura della Sinodo, che vi trasse tutti gl'Ecclesiastici della Diocese, assistenza del Vescouo, & Rettori memoranda; ma il tacer d'Odoardo le fatiche per simil fontione, sarebbe tradir il suo merito; noto à tutti hauer notti intiere vegliato per la compositione degl'epigrãmi, distici, elogi, Imprese, Emblemi, Gieroglifici, inuentioni ch'il nobil apparato fregiauano, & più pomposa per ogni parte rendeuano la solennità. Strinse la spada di dotta Apologia contro il P. Montalto Giesuita, cui parue non solo l'Imprese censurare d'Hercole Tasso, ma la persona, & la Patria; obligato perciò il Micheli al ribatterne con qualche mordacità i colpi, e col propugnar del Tasso il Libro dell'Imprese, fur della nostra Patria, & huomini di questa segnalati degna memoria. Molte operette compose, raggio del suo nobil ingegno, onde habbiamo d'Odoardo.

Nella partenza di Gio. Andrea Veniero Capitanio Ode. In Berg. per Com. Vent. 1602.

Oratione detta nella Cathedrale il giorno di S. Andrea per il medesimo. A Monsignor Gio. Emo Vesc. In Berg. 1611. per Com. V.

Vita di M. Publio Fontana. In Bergamo per Com. Vent. 1613.

Discorso apologetico per le calunnie del P. Horatio Montalto contro del Sign. Hercole Tasso, & della natione Bergamasca. In Berg. 1613.

Vita, & martirio di S. Maria Romana, 1613.

Nel colmo de' suoi honori, & al sommo giunto delle consolationi, conobbe esser vero ch'è *extrema gaudij luctus occupat*; mentre contento per il felice possesso del sagro deposito di Maria Romana; glorioso per l'intrapresa difesa dell'Imprese del Tasso; sodisfatto per la publicatione della vita del caro amico Publio Fontana; euẽti tutti nell'anno 1613. seguiti, al chiuder dello stesso anno sotto li 15. Decembre chiuse in sonno di morte le pupille, & nella sua Chiesa hebbe l'auello.

Digitized by Google

OTTAVIO VITI

OTTAVIO VITI:

NOn dobbiamo tralaſciare Ottauio Viti, che co' noſtri tempi hà ſuoi giorni guidato, onde per far moſtra delle ſue rare qualità, & pregiate doti anch'egli in Scena non entri, & di ſue douitioſe merci il fondaco delle lettere arricchiſca. Nacque egli l'anno 1597., e quanto più crebbe negl'anni, tanto maggiormente s'andò nel poſſeſſo delle virtù perfettionando, così à contanti di meriti comprandoſi quella ſtima, che poi lo reſe per tutt'il tempo di ſua vita ſegnalato. Fù gratioſiſſimo, e dolciſſimo Poeta, ben moſtrando le ſue quaſi infinite compoſitioni, ch'il fonte d'Aganippe foſſero per

lui

Digitized by Google

lui in zuccaro, & miele conuertito, tal'era la dolcezza, & soauità ch'al gusto de' letterati le sue poesie rendeuano. Eloquente ne discorsi, gratioso ne' ragionamenti, affabile nelle conuersationi, dotto ne' consegli, erudito nel comporre; tutte eran doti singolari d'Ottauio, che accompagnate da riuerente modestia creder lo faceuano al Mondo venuto, per constituirsi d'ogni cuore padrone. Gouernò le conscienze di quasi tutte le Monache di Bergamo destinato in loro Confessore, & anco vn tempo Prouicario, & dopò la morte d'Alessandro Benaglio eletto da Confratelli dell'Oratorio della Santissima Annontiata in loro Padre spirituale, non si può dire con quanta delicatezza reggesse quell'anime, & quanto soauemente nella via del Cielo le incaminasse. Si gloriò l'Accademia delli Eccitati di Bergamo d'hauer il Viti al loro numero ascritto, che quì portando titolo di *Raddolcito*, bastaua per sugar le amarezze d'ogni più sciapito, & insipido sapere. Sempre s'affaticò, maicessò di comporre, molto scrisse, poco stampò. Ma in questo poco vedesi ristretto il molto di tanti altri, che nella copia delle compositioni penuria estrema scoprono d'ingegno, & giudicio, molto più fortunati se meno hauessero con le stampe stuzzicata la Fortuna Risorta frà alcuni esteri virtuosi letteraria ben sì, ma rabbiosa tenzone, sopra l'inuocatione del Tasso nella sua Gierusalemme liberata, all'hor che alle stelle la nobil vena riuolta, cantaua:

O Musa tù che di caduchi allori
Non circondi la fronte in Helicona
Mà sù nel Cielo infrà i Beati chori
Hai di Stelle immortali aurea corona,
Tù spira al petto mio celesti ardori,
Tù rischiara il mio canto, e tu perdona
S'intesso fregi al ver, s'adorno in parte
D'altri diletti, che de' tuoi le carte.

Altri volendo, fine fosse del Poeta inuocar la Vergine, altri lo Spirito Santo, altri l'increata Sapienza, altri sagra, & immortal Musa, cioè non profana, ò gentilesca assistenza, & altri diuersi oggetti; fù al nostro Viti con senso concorde la decisione rimessa del curioso quesito, acciò con giudiciale auttorità sententiasse, & con assoluto

Digitized by Google

luro giudicio la controuerſia decideſſe; irrefragabile teſtimonianza di quel credito ch'il nome d'Ottauio accompagnaua, & che della noſtra Patria oltrapaſſati i confini, anco ne' ſeni de' foraſtieri lo ſtendardo piantaua, & degl'affetti s'impadroniua. Del Viti dunque godiamo.

In Lauream Petri Saluanei Roterij laurea contexta. Bergomi apud Rubeum. 1639.

Senſi di verità eſpreſsi in lode di D. Giacomo Certani Canonico Regolare Predicatore in S. Maria Maggiore di Bergamo. In Bergamo per il Roſſi. 1641.

Le glorie della verità inchinate nel reggimento del Signor Paolo Leoni Podeſtà, &c. In Bergamo per il Roſſi. 1652.

Onde poi Bartolomeo Mozzone in vn diſcorſo per il medeſimo Signore, all'oratione alludendo del noſtro Viti, così ſtampò al Lettore: *Leggi, ſe deſideri ſali, l'oratione del Sign. Viti. Veramente come Vite non poteua il ſuo parto riuſcire, che dolce, e piccante, ed hauer per ſcorta la verità; quando ſi sà che in* VINO VERITAS: *& ſe quiui ritrouerai ſali non ti mancherà da bere.*

Paſsò al Cielo alli 26. Aprile dell'anno 1653. come quel ſaggio ſcriſſe.

Doctus, amans, pius,
Emeruit, euinxit, adiuit,
Famam, Homines, Cœlos,
Arte, Lepore, Præce.

PA-

Digitized by Google

PAGANO LEVCO.

Isforza Francesco Ballarini Istorico della Città di Como, di traher alla partecipatione degl'honori nella Patria sua Pagano Leuco dell'Ordine de' Predicatori, spacciandolo per originario di Lecco fortissimo Castello alle sponde del Lago Lario, hor membro dello stato di Milano; ma se l'occhio haueste riuolto à Domenicani classici Scrittori, col solo leggere nella Biblioteca santa di Sisto Senese: *Paganus Bergomensis ex ordine Prædicatorum*, & in quella di detta Religione d'Antonio Portogheſe detto di Siena: *Frater Paganus de Bergoma*, con generosa rinontia alla Città nostra donato

Digitized by Google

haurebbe le palme, conchiudendo che il chiamarlo molti: *Paganus de Leuco* ſij vn dirlo della fameglia Leuca di già in Patria ſtimata molto, non già del Caſtello di Lecco, ancorche à' tempi di Pagano pur fuſſe queſta Terra di Bergamaſca giuriſdittione. Ancor giouinetto s'arrollò alla militia di Chriſto fatto ſeguace, & diſcepolo di S. Domenico, ſotto la cui diſciplina tanto s'approffittò nella ſantità, & ſcienze, che ſe per quella quaſi ſopra il carro d'Elia s'andò col merito auuicinando alle ſtelle; per queſte quaſi in marina conchiglia vidde le margherite generarſi di quel credito, che ſeruì poi alle virtù ſue di ricchiſſimo ornamento. Cinquant'anni n'ammirò la Religione i continuati profitti, de' quali quaranta intieri ne conſumò in leggere, & inſegnare le più neceſſarie facolta di, indifferente nella peritia de' tre più ſegnalati magiſteri di Filoſofia, Teologia, & ſagre Lettere manifeſtandoſi, indi nella prima claſſe de' Dottori ripoſto, & frà più claſſici collocato de' primi. In diſpenſar la diuina parola fù fulmine a gl'empij, fù maltello à gl'oſtinati, fù manna à' giuſti. Sembraua hauer di Gregorio la colomba all'orecchio, che le ſuggeriſce le celeſti dottrine. Nella cognitione de' Dogmi fù eminentiſſimo ſtimato; perciò tenuto, & fuggito da gl'heretici, che ſotto la corteccia d'vn nome ſuonante infedeltà prouauano dell'infedeltà medeſima le ſtragi, & da vn titolo di Pagano ſcoccar vedeuano contro l'ereſia ſaette micidiali. *Queſti* ſenſi rendono le atteſtationi del ſuo merito, che nella Biblioteca Domenicana ſi leggono, mentre vien detto: *Vir ab ingenij præſtantia, & à ſingulari peritia Philoſophiæ diuinæ, & humanæ extollendus, diuinarum litterarum ſtudioſiſsimus, ac diuini verbi concionator famoſus.*

Il ſommo ſapere di Pagano, & ſublime integrità le poſero in mano l'Inquiſitione di Como, à tal degna carica da Clemente IV. Sommo Pontefice l'anno 1270. deſtinato, oue quanto opraſſe, quanto affaticaſse, quanto ſudaſse per l'eſtirpatione dell'ereſie, & eſſaltatione di Chieſa ſanta, le ſagre Iſtorie della Religione, di Bergamo, & Como d'auantaggio memoria ne fanno. Baſta il dire foſſe tale, e tanto per la Santa Fede l'ardente ſuo zelo ch'ad iracondia commoſſi alcuni perfidi eretici, del più perfido Conrado Venoſta ſeguaci, oſorno co' pugnali alla mano il ſeruo di Dio in vn certo

luogo

Digitized by Google

luogo presso Colarina Terra della Valle Tellina assalire, qual'hor ginocchioni orando passeggiaua con la mente le celesti piaggie, & con replicate ferite cauandoli dalle vene il sangue, lo mandorno à riceuer in Cielo de' martiri la palma, in quel santo giorno à punto, in cui il primo martire ne segnò la strada l'anno 1277. Morte illustrata poi da Dio con reuelationi, visioni, & molti miracoli, indi transferito il santo suo corpo à Como, & qual martire di Dio riceuuto, sepolto, & venerato. Numerose opere scrisse Pagano, & postille in specie.

Super Genesim.
Super Exodum.
Super Leuiticum.
Super Numeros.
Super Deuteronom.
Super Iosue.
Super lib Iudicum
Super Ruth.
Super 4. lib. Regum
Super lib. Paralipomen.
Super lib. Esdræ.
Super Tobiam.
Super Iob.
Super Prouerb. Salom.
Super Ecclesiasten.
In Cantic. Canticor.
In Lib. Sapientiæ.
In Ecclesiasticum.
Super Isaiam.
Super Hieremiam.
Super Threnos illius.
Super Ezechielem.
Super. 12. Proph. min.
Super Mattheum.
Super Marcum.
Super Lucam.
Super Ioannem.
Super Apocalypsim.
Summa contra hæreses.
Sermones de aduentu Domini Nostri Iesu Christi.
Sermones de tempore.
Sermones de Sanctis.
Sermones de deipara Virgine in eius solemnitatibus.

Tocca la santa, & felice morte di Pagano il Mutio nella seconda parte del Teatro suo cantando:

PAGANVS noster LEVCI cognomine, sanctis
Moribus, & signis claret vbiq; suis.
Vellere dum satagit cultis Zizania ab agris
Comensem, insonti sanguine lauit humum.

Et benche varijno in qualche parte i Scrittori circa l'anno della morte

morte sua, volendo alcuni seguisse tre anni prima, & altri portandola oltre l'anno 1300.; quanto però l'opinione di questi contraria riesce alla verità, sendosi della morte sua formato il processo prima dell'anno 1280.; altretanto i primi vi s'auuicinano, benche con il Razzi, & Mutio più verisimile crediamo che l'anno 1277. all'Empireo volasse.

Digitized by Google

PAOLO BONETTI.

Manca di pochi anni dalle pupille nostre questo virtuoso, & benemerito compatriota, di cui tanto più occasione habbiamo di deplorarne la perdita, quanto che l'opre sue che molte erano, & à gl'auanzamenti delle patrie glorie indrizzate, dormono con esso lui in profondo letargo, nè v'è fin'hora chi dalla tomba le risuegli, e sotto il Cielo le chiami. D'insigne letteratura fregiato comparue il Bonetti, e scorse le scienze, se ne riportò per le teologiche notitie la laurea dottorale, pur questa dal bel titolo adorna del Protonotariato Apostolico formò alle chiome sue nuoua corona d'Ariãna tutta di stelle composta, in perpetuo rabbellimento delle sue virtù. Aprì per molti anni à giouani idioti la scuola dell'intelligenza; Esercitò indi cura d'anime; Fù nel Collegio Mariano dotto Rettore; Resse con decoro la Vescoual Cancelleria; ma vltimo, & molto da Paolo stimato impiego fù quello di Maestro delle sagre cerimonie, che con tal pontualità, maestà, peritia, diligenza, & prattica sì nella Chiesa matrice, come in quella di S. Maria Maggiore maneggiar si vidde, che pareua rappresentar in pittura, ciò che tanti Scrittori de' sagri riti vanno in carta distendendo, anzi mostrar in simolacro viuo quelle cerimonie, che con morti inchiostri s'affaticano i libri à vita risuegliare. Scrisse perciò il Bonetti trattati varij di somiglianti materie; & se il suo *Pantheon Romo Bergomen.* lasciato hauesse i riposi della sua libreria per conuersar co' mondani, reso vedressimo minutissimo conto, & le più certe ragioni addotte di qualunque anco minima cosa, che nel Messale, & Breuiario si legga, ò si faccia, ò si dica in Chiesa dalli ecclesiastici; come pure se le *Cerimonie sue sagre, & ciuili* fossero state degl'impressori fortunata preda, non haurebbero li Ceremonisti del Veneto Dominio à cabalizzar nuoue forme, & gir, ò dall'vso, ò dalle contingenze à mendicar i trouati per accordar i riti ecclesiastici con le cerimonie da pratticarsi co' Prencipi, il culto de' sagri Altari, & Clero, con l'ossequio, & puntiglie da essequirsi co' Reggenti Laici, mentre in

questo

queſto ſolo libro ogni coſa il Bonetti manifeſtaua, hauendolo appoſtatamente calculato al meridiano dello ſtato Veneto, & con longa eſperienza di pari fortuna, & prudenza pratticato. Nella cognitione delle patrie Iſtorie nõ hebbe negl'vltimi ſuoi anni Paolo chi l'auanzaſſe; ne ciò tampoco perche l'intima amicitia da lui contratta con Celeſtino Coglioni Capuccino, le foſſe gradita aralda per trafficar il donatiuo, che poi le fece de' ſuoi reſiduali ſcritti, dopò ſtampata la prima parte dell'Iſtorie, & due volumi della ſeconda il predetto Celeſtino; ma etiandio per l'indefeſſe ſue diligenze, laboriofi ſtudij, & perpetue fatiche, con che creder ſi fece Argo occhiuto perueſtigatore delle più recondite anticaglie, & per congregarle, diſporle, & ripolirle centimano Briareo. Scopriua frà l'altre cognitioni eſſattiſſima notitia de diuini euenti, & giornalieri fatti, in ſpecie eccleſiaſtici, onde di giorno in giorno minuto conto render ſapeua delle ſagre attioni già ſeguite alla Patria attinenti; così di giorno in giorno verſo l'eternità auanzando ſi, alla quale creder dobbiamo peruenisſe l'anno 1655. alli 3 di Genaro, che fù l'vltimo de' ſuoi ben ſpeſi giorni.

Stampò ad inſtruttione de Veſcoui vn libro di queſto titolo:

Specchio de Prelati rappreſentato nella vita di Girol. Veſc. Ragazzoni, &c. In Bergamo per il Roſſi. 1644.

D'altre ſue Opere manuſcritte noteremo le ſeguenti.

Hiſtoriche memorie delle due inſigni Catedrali di S. Vicenzo, & S. Aleſſandro.

Calendarium perpetuum pro vniuerſali Eccleſia Bergomen.

Pantheon Romo Bergomen vbi de viris Bergomen. vel pietate, vel literis, vel armis inſignibus.

Vniuerſæ Eccleſiæ præſertim Bergomen. Sacrarium.

De antiquiſſima familia Taxa nobilitate, &c.

Trattato delle cerimonie ſacre, & ciuili.

Soggetto veramente celebre, & degno, qual ſempre dirò con Girolamo Muſſita.

Laudabis cum Poetis
Suſpicies cum Oratoribus
Admiraberis cum Hiſtoricis.

PAO-

Digitized by Google

PAOLO LANCI;
& GIO. PAOLO MAPELLI:

AMbidue questi eccellentissimi Medici, & decoro dell'almo Collegio di Bergamo caminano di pari passo in questo foglio, perche ambi vnitamente conosciuti idonei dal loro Collegio sotto li 29. Aprile 1567. al prefiggere, & determinare à Speciali le ferme regole, & certe forme di comporre l'vsuali medicine, ne riceuettero con pieno applauso de' voti l'incombenza, onde disdiceuole sarebbe creduto

duto separar quelli con la penna, che vn Senato di Galeni pretese vnire, & loro assegnar in Teatro distinto domicilio, se con vniforme studio la stessa parte recitauano. Stenti, sudori, fatiche consumorno questi virtuosi non per giorni, & mesi, ma per anni intieri nella formatione del famosissimo *Antidotario*, che aggiustato alla commune opinione de Fisici vecchi, & moderni, vscì poi per nuoua parte del Collegio 24. Aprile 1578. alla publica luce, à fine da lumi di questa Cinosura guidati i Speciali nel voraginoso Mare della Farmacopea, schiuassero le Sirti, & con fortunate vele si conducessero nel porto. A pena il nobil Libro comparue, che gl'Impressori ne deplororno la perdita, vuotatosi il fondaco, quando à pena erasi del degno aquisto gloriato; onde fù di mestieri in breue corso di tempo più volte sotto Torchi delle stampe riporlo, perche l'Vniuersità de' Medici, & Speciali d'Italia entrar potesse à parte di sì gloriosa fatica. Taccio gl'encomij, le lodi, i Panegirici à i nostri due Paoli da chiunque meritò legger quest'opera attribuiti, seruendo d'irrefragabile testimonianza l'vniuersal acclamatione, che li fece creder nouelli Esculapij al mondo per erudirlo nell'arte della Medicina comparsi. Quì trouasi in modo con la breuità la facilità, & chiarezza accoppiata, che seruandosi sempre al possibile la mente dell'Auttore, hebber lode i compilatori di non esser stimati ne rozzamente barbari, ne vanamente longhi, lontani da tutti que' difetti, ch'esser potessero da giudicioso lettore ripresi. E ben chiamò l'almo Collegio questa Farmacopea, ò Antidotario in dedicarla à Decurioni, & Anziani della Città: *Seplasiarijs magistra, Medicis norma, agris medela*; non potendo sotto l'indrizzo di sì nobili insegnamenti l'auueduto Speciale fallire; con la scorta di sì dotte regole l'erudito Medico errare; ò nell'essecutione d'ordini così santi il languente infermo perire. Vscì il nobil Libro in idioma latino con questo titolo.

Pharmacopœa Collegij Medicorum Bergomi rationem componendi medicamenta vsitatiora complectens. Berg. typis Comini Ventur. 1578. 1581.

Che poi tradotto in lingua volgare vltimamente da Tito SanPellegrino Concittadino nostro, fù di nouo alle stampe in Brescia per Bartolomeo Fontana l'anno 1628. consegnato.

Nel-

Digitized by Google

Nella riſtampa aggionſero il Lanci, & Mapello all'inſigne volume l Indice non ſolo de medicamenti compoſti, & de ſemplici nel Libro dichiarati, ma vna non men copioſa, e diligente, che facile, & breue eſpoſitione de' peſi, & miſure conforme le regole degl'antichi, & moderni, che non meno haueſſe per l'Antidotario, ò Farmacopea à ſeruire, che per ogn'altro Libro medico, greco, latino, arabo, & italiano, onde ogni intelligente ſe ne poteſſe à ſuo piacer preualere, & in vece de' longhiſſimi trattati in ſomigliante materia da altri compoſti, ſeruire. Trionfò il Lanci con la dottoral laurea alle chiome ſotto li 25. Marzo 1556. aſcritto indi nel Collegio de' Medici della Patria alli 14. Agoſto dell'anno medeſimo, terminando poſcia de ſuoi ſempre lodati giorni il periodo alli 28. Maggio 1585. Come pur il Mapelli alcuni anni dopò del Lanci entrò frà Colleggiati di Bergamo, che fù alli 16. Giugno 1565. & ſei anni dopò il Collega andò all'altra vita à ritrouarlo, il che ſeguì ſotto li 25. Giugno 1591.

Digitized by Google

PAOLO OLMO

PAOLO OLMI.

PRole della Fameglia Olmi nacque Paolo in Bergamo verſo il principio del ſecolo quintodecimo, che creſciuto negl'anni, & auanzato nelle virtù fù da parenti à ſagri Altari deſtinato, perche non meno all'eccleſiaſtico Ordine decoro recaſſe, che fregi ne riceueſſe. Lo vidde Padoua aſſiſtente alle canoniche letture, per le quali n'vſcì laureato; & ciò con acclamationi sì generali di quella floridiſſima Vniuerſità, che ſembraua haueſſe l'Olmo qual Ape ingegnoſa delibato da decretali fiori i più pregiati ſucchi, per ſolo formarne il miele d'vna perfettiſſima cognitione. In Patria non à pena.

Digitized by Google

fra di ritorno comparue, che frà Canonici della Catedrale ascritto si vidde; Ma come altri fossero i pensieri degl'huomini, altri quelli del Cielo, dopò pochi anni, ecco Paolo improuisamente abbandonar la Canonica, spogliarsi de secolari arredi, lasciar del Mondo le pompe, & per mano del B. Gio. di Nouara Priore di S. Agostino di Bergamo l'anno 1449., l'habito Eremitano dell'Osseruanza di Lombardia vestire, & fatto con nuoua liurea Soldato di Christo calcar di quel gran Padre le pedate, che con saettato cuore à suoi figli la sola charità persuade. A pena Frate cominciò à trafficar i talenti da S. D. M. concessili, onde fatto Predicatore si pose con tal'efficacia à fulminar il vitio, che ben si vedeua quanto giustamente il nome portasse di quell'Apostolo, che fù Tromba chiamato dello Spirito, & Predicatore delle Genti. Sapeua l'Olmo esser l'otio tarlo d'ogni virtù, & ruggine d'ogni scienza, per lo che nelle fatiche indefesso sempre scacciò da se d'ogni vitiosa quiete i riposi, sempre trouato, hor in Choro à Dio lodare; hor al Confessionario per le confessioni sagramentali vdire; hor sopra Pergami à conuertir i peccatori; hor in Cella à meditar le gratie del Cielo, & con la penna alla mano trafigger il tempo, & hor ne' viaggi per procurare dell'osseruanza sua i vantaggi, di lui potendosi dire quello dicono insigni Teologi de Spiriti Angelici, che sijno ne' luoghi loro per l'operatione, che vi fanno, mentre Paolo in ogni luogo per Dio operaua, & ogni luogo era per lui adeguata sfera per operare. Esprimer non lece quanto per la sua Congregatione opraſſe; basta dire, che oltre il gouerno de' principali Monasteri, otto volte la carica essercitasse di Visitatore, dieci di Deffinitore; sette di Presidente à Capitoli; & altre sette di Generał Vicario dell'Osseruanza. Chiamato l'instituto di Paolo à Roma dal Sommo Pontefice Sisto IV., perche nel famoso Monastero di S. Maria del Popolo s'introducesse, ei solo fù stimato l'idoneo per sì rileuante impiego, perciò da Superiori elettoui in primo Priore, con tal sodisfattione del regnante Pontefice, che due volte la settimana seco in famigliari discorsi l'hore intiere lo tratteneua, in lui ammirando tutte quelle degne qualitadi vnite, ch'in vn dotto Teologo, & deuoto Religioso si fossero potute bramare, fin'al'termine di dimandarlo: *Lume dell'osseruanza, & specchio dell'essemplarità*, non

senza inuidia de cupidi Cortegiani, che seminauan' ori, & sudori per giunger alla participatione d'alcuna di quelle gratie, ch'il nostro Paolo pienamente possedeua. L'humiltà sua, & bassa stima di se medesimo le fù motiuo di rifiutar'i Vescouati dal Papa più fiate essibitili; più contento figlio viuere d'Agostino, che farseli per la dignità Vescouale fratello. Fin'all'vltimo di sua vecchiaia si lasciò sopra Pergami vedere, calculandosi, che dall'ingresso nella Religione fin'à quel tempo che l'età cadente inhabile à tanta fatica lo rese, trentatre continuate Quaresime dispensasse à popoli la diuina parola, tenendo sempre auanti gl'occhi della mente quel ricordo (come riferisce il Foresti) *che del Religioso proprio sij più il giouare, che il gouernare*, quantunque niuno d'essi Paolo trascurasse fatto, e nel giouare, e nel gouernare ambi destro per beneficio dell'anime, & vantaggi della sua Congregatione. Lasciò dopò di se alcune Operette degne veramente d'esser descritte negl'annali dell'eternità, & sono le seguenti.

De Spirituali ascensu ad Deum lib. 1. Ad Christophorum Maurum Vener. Ducem.

De Floribus eremi lib. 1.

De laudibus præsentis vitæ per Dialogum lib. 1.

De norma, & regula pœnitentium lib. 1.

De Apologia ordinis contra impugnantes lib. 1. Ad Cardinalem Rothomagnensem.

De Vita, & Miraculis B. Mariæ de Genua lib. 1.

De Vita, & Miraculis B. Magdalenæ de Como lib. 1.

De Vita, & Miraculis B. Helenæ de Vtino lib. 1.

De Vita S. Matr. Monicæ lib. 1. Ad Ioannem Sen. Episc. Massanum, & Sacristam Domini Papæ.

Horto spirituale delle Spose di Christo lib. 1.

Oltre l'Opre accennate, riformò, corresse, & emendò in tempo, ch'era di Roma Priore il Libro *De Potestate Ecclesiastica* d'Agostino d'Ancona, che poi sotto gl'auspicij del Generale Ambrogio Corano mandò alla luce. Fù di timorosissima conscienza, ne per quante fatiche nel corso di trentatre anni, che visse in Congregatione sopportasse, mai deposè il Cilicio, mai mitigò i suoi digiuni, mai rallentò le discipline, mai trascurò le consuete sue orationi.

Gionto

Digitized by Google

Gionto all'età di settant'anni trouandosi Priore del Conuento di S. Agostino di Cremona fù da picciol morbo assalito, che pian piano inoltrandosi, conduſſe Paolo à confini della sua vita. Così passò à Dio alli 12. Giugno dell'anno 1484. lasciando dopò di se fama tale, che meritò frà Beati della sua Congregatione esser annouerato; & dallo Spagnolo Herrera nel suo Alfabetto Agostiniano chiamato: *Congregationis Lombardiæ grande decus, & singulare ornamentum.*

Digitized by Google

PAOLO ZANCHI.

Vidde il secolo sestodecimo della Redentione due Paoli Zanchi nella Patria nostra, ambi per dottrina celebri, per nobiltà illustri, per credito, & stima segnalati, de' quali vnitamente in questo luogo tratteremo, à ciò dall'vniformità del nome, & cognome indotti, che tolerare non douena, fossero dalla mano quelli disgionti, che volle il Cielo per tanti capi vnire. Fiorì il primo in que' funestissimi tempi ne' quali fatto Bergamo bersaglio à fieri colpi di straniere nationi si riconobbe, quante volte suddito di varij Prencipi, altretante oggetto delle miserie, & scopo dell' infelicità. Mirò Paolo dal regio gouerno del Veneto Leone passar la Patria sotto il Dominio de Francesi, Spagnoli, e Cesariani, e ciò con tante mutationi, e tragiche vicende, che nel corso di sette anni, più di dodici volte deplorò il giogo di nouello padrone, finche poi l'anno 1516. cessate le procelle, & acchetati i turbini sotto l'ali della Veneta Republica di nouo ricourato, quietamente riposò. Per questi tempi fù il Zanchi ne' più rileuanti impieghi del Publico adoprato, assistendo coraggioso alla sua Patria con ogni maggior spirito, onde vno dei quindeci dalla Città eletti lo troueremo, che l'anno 1509. al Rè di Francia in Caruaggio con le capitolationi si portassero à fine di preseruar l'afflitta Patria dal minacciato saccheggio, & alla reggia corona sottoporla; lo vedremo dal Pallauicino per il Rè de Galli Gouernatore in Bergamo deputato con altri ventisei in Consegliere, & Antiano della Città; indi caduto in sospetto della corona di troppo parteggiano à Veneti l'anno 1510. lo scorgeremo con vndeci Concittadini nel Delfinato relegato, con obligo di colà trouarsi nel termine di dodici giorni, benche poi le fosse il viaggio abbreuiato, & in Asti i confini ritrouasse; & in tempo che la Republica s'era ad onta de nemici in Bergamo l'anno 1513. intromessa, campo pur libero hauremo d'ammirar la generosità di Paolo, che con altri noue al suffragarla di dinaro concorse, ponendo insieme tremilla ottocento ducati per fargliene, come poi fecero magna-

Digitized by Google

gnanima oblatione. Sempre in somma si vidde il Zanchi sù'l tauogliere à publico beneficio, non mai tepido ne' seruigi della Patria, sempre ardente negl'interessi della Republica; tutto cuore per i suoi Concittadini, tutto spirito in seruir il suo Prencipe, perciò da gl'vni, e dall'altro stimato, & à proportione del suo molto merito venerato. Chiuso il Tempio di Marte per l'arriuo della bella pace, & in grembo della Veneta Regina ricouratasi la nostra Patria, caderno i voti de' Conseglieri di Bergamo nel nostro Paolo, perche à piedi del Sereniſſimo si conducesse à compire per nome publico, Impiego dal Zanchi con tanta maestà, & eloquenza maneggiato, che merito fosse l'oratione da lui auanti l'eccellentiss. Senato recitata, data dal Sansouino con altre molte alle stampe; & è à punto l'vltima della prima parte, & comincia. *Solent peregrini, &c.* con questo titolo.

Pauli Zanchi Bergom. ad Venetiarum Senatum pro Bergomatibus Oratio. In Ven. 1562.

Riportandone dal Prencipe Sereniss. lodi non solo, & applausi, ma donatiui, & guiderdoni. Protrasse fin'all'anno 1520. i suoi giorni in cui la Parca coltolo in Bologna nel suo ritorno da Roma troncò alli 17. Genaro di sua vita il filo; indi il cadauere à Bergamo condotto hebbe in S. Andrea con indicibili honori la sepoltura, sendo al solenne funerale, che si celebrò sotto li 7. Febraro intrauenuto Nicolò Dolfino Capitanio, & Vice Podestà, con il Collegio de' Dottori, & nobiltà primaria, recitata in lode del defonto da Gio. Battista Assolario Dott. dottissima oratione.

Anco il secondo fù Giurisconsulto famosissimo dalla Città ne' più importanti maneggi essercitato, che d'ordine publico ripurgò, emendò, ordinò, & alla luce espose l'anno 1573. il libro de patti generali, e speciali de' datij, & gabelle della Patria con questo titolo.

Contractus Datiorum Bergomi. Brixiæ apud Iacobum, & Polycretum Turlinum. 1575.

L'opra diuidendo in 26. Libri con belliſſimo ordine, e regola, e con indice copioſiſſimo per chiarezza maggiore di tutti.

Digitized by Google

PASCALE PERINO.

Alla Terra di Gazaniga vscì questo virtuoso Padre à vagheggiar le stelle l'anno del Signore 1438.; & se nel nome di Pascale che prese all'entrar della Religione, parue presagisse ne suoi meriti vna solenne Pasca all'Ordine suo; nel cognome di Perino pretese pronosticar nelle sue virtù dolcissima pastura al Mondo, sendo da Peri la dolcezza inseparabile. Col titolo di Manfredo visse nel secolo fino all'anno 1454. in cui trouandosi nella Città di Mantoua vestì in S. Agnese l'habito della mia Congregatione. Qual vita frà chiostri guidasse, chi hà meritato leggere alcuna dell'operette sue può di testimonio seruire. Senza staccarsi da studij del Crocifisso, conspicuo si rese per quelli di Logica, Filosofia, & Teologia, & vinendo amante del Cielo, seppe ancor amare le matematiche perche del Cielo discorrono. Scrisse molte tauole assai belle, & curiose concernenti il corso del Sole, & della Luna per la regolatione de' diuini officij; & essendo della Greca Lingua peritissimo ad ogni tauola varij epigrammi, & dichiarationi in Greco idioma aggionse, come pure nello stesso stile alcuni discorsi, orationi, & elegie compose, con tanta dolcezza, & leggiadria, che parena greco latte l'hauesse nodrito, & hauesse in Atene il nettare delibato dell'attiche vaghezze. Fù Priore in molti Conuenti della Congregatione sua, & riceuuta da Superiori l'incombenza per l'erettione, & fabrica del Monastero di S. Maria di Consolatione d'Almenno, con tanto spirito, & zelo l'assonto intrapreso, ch'in breue corso di tempo vidde l'edificio verso il Cielo erger la fronte, e terminata l'opra meritò, che dopò le lodi à Dio date, seguissero le proprie, stimato perciò il Fondatore di quel Monastero, & Propagatore dell'Osseruanza. Della Madre di Dio si professò in singolari forme deuoto, alla cui potentissima protettione appoggiato protestò hauer in varie occasioni, & tempi segnalatissime gratie riportato, & notabilissimi fauori, che tutti poi nel suo Libro: *De Miraculis Virginis Mariæ* volle esprimere in attestato perpetuo delle sue deuotissime obligationi.

Digitized by Google

tioni. A consolatione, & eruditione de' fedeli scrisse.

De Miraculis gloriosiss. Genitricis Dei ad devotorum consolationem, & fidelium ædificationem 1509.

De interrogatione Confessionum lib. 1.

De septem vitijs capitalibus lib. 7.

Historia S. Nicolai de Tolentino.

Exercitia spiritualia, & predicabilia.

In età di settantasette anni battè la carriera dell'humana fiacchezza cioè l'anno 1512., & si postò à vita migliore.

Digitized by Google

PIETRO BONGO.

COsì celebre, famoso, & illustre si è reso all'Vniuersità de virtuosi di Pietro Bongo il nome, che non si può di questo soggetto discorrere, senza entrare nel gabinetto degl'encomij per depredarne le più ricche, & maestose gioie, che bastino à comporre vn glorioso diadema di Panegirici. La somma peritia delle tre lingue, Latina, Greca, & Hebrea il primo argomento ne porge, per dedurne vna conseguenza di non ordinaria intelligenza da Pietro posseduta; & l'hauer dalle medesime la cognitione estratta de più rileuanti arcani, & importanti segreti, che sotto la corteccia de numeri si nascon-

Digitized by Google

condesse, la chiusa ne somministra per stabilirlo l'oracolo del sapere. Fù Canonico della Catedrale di S. Alessandro, & frà Canonici Cantore, ma il chiamarlo fregio, & decoro di quel nobilissimo Collegio, più adeguato à suoi gran meriti rassembra, che non portò l'Almutia, perche al suo merito d'ornamento seruisse, ma perche quella alla posterità di maggior stima si credesse, hauendola vestita vn Bongo, che fù dalla posterità tutta vn fanale dell' eterna Sapienza creduto. Il dire, che per l'eloquenza co' primi Oratori passeggiasse; per la poetica fosse di Virgilio compagno; nel Canto emulasse la musica degl' Anfioni; per la Geometria le fosse Euclide assistente; nell' Aritmetica non inuidiasse Pitagora; per la Cabala col Trismegisto gareggiasse; nell' Astrologia sol' hauesse Tolomeo vguale; per l'Istoria non cedesse à Cadmo; nella Filosofia sembrasse da Platone animato; per la Teologia le scuole di Tomaso, & Scoto saccheggiasse, & nella scritural cognitione fosse delle più alte dottrine de sagri Dottori imbeuuto, è vn puro, & semplice abozzo de suoi eminentissimi pregi, bastando il conchiuderlo Autore del glorioso volume: *De Mysterijs Numerorum*, perche vn' estratto si publicasse, & quinta essenza d'ogni virtù. Se fosse nella dottrina Aristotelica, Platonica, e sopra tutto nella Pitagorica instrutto le sue carte lo mostrano, hauendo nell' accennato libro non tampoco interpretata in modo la sagra scrittura, che potesse al numero aggiustarsi di che tratta, ma la scienza medesima di Pitagora, e d'ogn'altro fosse Filosofo, Poeta, ò profano Scrittore in guisa tale con la sagra scrittura connessa, che frà l'vna, & l'altra, quanto alla verità del senso nõ si potesse ritrouare vna minima disuguaglianza. Di quest' opera Benedetto Vrgnani fauellando disse esser vn volume; *Innumeris Doctorum sententijs plenum, varijs exemplis locupletatum, multis philosophorum placitis insignitum, non contemnendis historijs decoratum, & denique pratiosissima selectissimarum materiarum suppelectile cumulatum*; potendosi ogni periodo suo luminosa Galassia, ogni riga celeste Zona, & ogni carattere scintillante Stella ragioneuolmente chiamare. Parto dell' Etra riconobbe pur questo libro l'Abbate Grillo, all' hor che nelle rime sue chiamò la mente del Bongo raggio lucente della primiera;

La mente tua, che è della prima vn raggio, &c.

che

Digitized by Google

che con viaggio quasi diuino cercò la Terra il Cielo, e spiò gl'arcani più profondi di natura, mostrandone l'ordine, il peso, & misura, & spiegandone gl'altissimi misteri. Parueno le prime Città d'Italia conspirare alle lodi di Pietro per si eccelsa fatica, onde da Roma Guilelmo Franchi; da Venetia Camillo Camilli, da Milano Alessandro, & Girolamo Monete, da Fiorenza Pancratio Vallombrosano, da Brescia Gio. Andrea Aueroldo, da Nouara Giouanni Bono, fin dalle più straniere regioni Pietro Postekalski, per tacer del Painio, Signio, Bannotio, & altri fregiorno con elogistici caratteri il merito del nostro Bongo, che con fregi innumerabili di glorie haueua caratterizato il nome suo. La profondità del sapere tanto più in Pietro conspicua si rese, quanto più la candidezza del procedere, la dolcezza de costumi, la piaceuolezza delle maniere, la sincerità del trattare, & suiscerata partialità dell'affetto suo verso gl'amici, haueua con essa perpetua lega fermata; onde se per la dottrina teneua del cuore de saggi dispotico dominio, per quest'altre si qualificate conditioni, si rendeua l'amor di tutti obligato in sua perpetua veneratione. Forsi v'alluse l'insigne matematico Vnicornio, ch'al Bongo nel suo Tomo *De Numeris* scriuendo, diceua:

Dum Numeri in sacris numeras mysteria verbis
Enumeras laudes, optime Bonge tuas:
Fallor non numeras, Numerus numerare videtur,
Attamen innumeras qui numerare potest?

Sono dunque le degne fatiche sue.

Numerorum mysteria opus maximarum rerum doctrina, & copia refertum, in quo mirus in primis idemq; perpetuus Arithmeticæ Pythagoricæ cum diuina pagina Numeris consensus multiplici ratione probatur. Ad Ludouicum Madrutium S. R. E. Cardinalem ac Principem Tridenti. Bergomi typis Comini Venturæ. 1599.

Appendix ad ea quæ de numerorum mysteriis egit. Ibid.

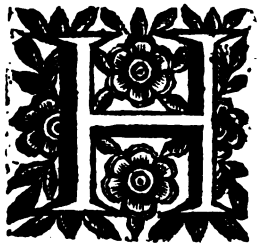
Lasciò il Mondo Pietro l'anno 1601. alli 24. Settembre, ma col suo libro de numeri, anni senza numero viuerà alla gloria; quindi l'eruditissimo nostro Prencipe dell'Accademia Conte Gio. Albano, consagrar volle à meriti di questo insigne letterato le vaghezze del sua nobilissima Musa cantando.

Her

Hor chè vagheggio anc'io ne' tuoi ſplendori,
O Pietro, ò Bongo non vaſſallo à Cloto,
Che ſtan ſol nelle PIETRE i bei teſori
Ti dono vn canto, e ti conſacro vn voto.
Dedalo di virtù, Proteo d'oneri
A l'Ebreo, al Greco, & al Latin ben noto
Deſti ai Numeri tù vitai gli allori
Diero i Numeri à te perpetuo il moto.
E col cor ſacro, l'orride ferute
Sanaſti al Mondo, Anco nei tempi innanti
Sù PIETRE ſi fundò la gran ſalute.
E con man pura i detrattori oſanti
Collie rendeſti. In fulminar cadute
Son fatali le PIETRE anco ai Giganti.

Digitized by Google

PIETRO MALDVRA.



Abbiam'hor per le mani vn marauiglioso innesto di bontà, & sapere, di santità, & dottrina, che col produr frutti non men' amabili al palato de dotti, che soaui al gusto de deuoti, venne à dichiararsi vn prodigio della gratia di Dio esposto in spettacolo al Mondo per beneficio di tutti. Fù questi Pietro Maldura, che nella Religione entrato de Predicatori, accordò sì bene l'opra al nome dell'Ordine professato, che creder si fece de veri Predicatori la norma, & col titolo fregiato di Maestro di sagra Teologia, recò al fiorito studio di Bologna i più glorioſi fregi, che già mai potessero rabbellirlo. Quì con l'esercitio di publica Lettura di Filosofia, & Teologia diede l'aqua à più nobili germogli, che poi potesse la posterità vedere in portentosi alberi di dottrina cresciuti; e col riformare nel Monastero suo il Collegio de' studj, disformò le machine de i disordini introdotti, & il tutto à piena perfettione ridusse. Strinse la penna, & vibrò più volte la lingua in detestatione degl'Eretici, che mai cessò fin all'vltimo respiro di perseguitare, ricordeuole non hauer di Pietro il nome, che per diffender di Pietro la Sposa, e col proprio petto far scudo all'auttorità della Chiesa. Stimaua ogn'vno il Maldura vn'Angelo del Cielo da Dio in Terra mandato per refugio de trauagliati, consolatione de miseri, conseglio de mesti, luce degl'ignoranti, & sanità degl'infermi. Narransi miracoli da Pietro ancor viuente oprati, frà quali la liberatione dal naufragio nel fiume Trebbia d'vn misero contadino, cui questo seruo di Dio splendido in viso in mezzo all'onde comparue, & in sicuro lo pose: Altri in Piacenza col mangiar del solo pane da Pietro benedetto la smarrita sanità conseguirno.

Ma parliamo delle fatiche letterarie. Compose pur in Piacenza la marauigliosa Tauola, & dottissime Concordanze di tutte l'Opere di S. Tomaso, con sì mirabil' ordine, & regiſtro, che può ogn'vno qual si voglia materia dal santo Dottore trattata con ogni facilità ritrouare, onde in vn solo volume di Pietro ad ogni studioso,

Digitized by Google

so, quasi in breue centro oue tutte le linee si raccolgono, ò picciol mappamondo, oue le Prouincie tutte, & Regni dell'Vniuerso si chiudono, vien concesso le dottrine dell'Angelico riscontrare, vnitamente di così nobile, & eccellente volume lodandosi il compositore; Molto più quest'opra stimata, che le Concordanze medesime della Bibbia da Vgone Cardinale composte, perche se bene spicca nella compositione di queste ingegno, memoria, & fatica; la principale però è la fatica con mediocrità d'ingegno accompagnata; La doue nella Tauola di Pietro ammirasi con gran fatica, gran studio, grand'ingegno, gran memoria, e gran giudicio; sì nel restringere tanta varietà non di parole, ma di cose, come nel concordare tanti luoghi, e nel ridurre al proprio genere ciaschuna materia. Tiene il Lib o questo titolo.

Tabula aurea eximij Doctoris F. Petri de Bergomo Ord. FF. Praedicat. in omnia opera D. Thomæ Aquinatis, cum additionibus conclusionum, concordantijs dictorum eius ac diuinæ Scripturæ auctoritatibus, &c. Romæ 1571.

Altri Libri scrisse di materie sagre, & scritturali, che risparse per varie Librerie della sua Religione si leggono. Così pieno di meriti, ricco di virtù, in concetto, & credito di Beato se ne volò à Dio in Piacenza l'anno del Signore 1470. alli 15. Ottobre, di cui narrasi in singolar prodigio, che nel feretro sangue sudasse dal volto, onde pur di presente con viso sanguigno ne vien dipinto, che poi con panno lino asciugato, lasciò nel panno souauissime fragranze. Pongono alcuni di questo degno Padre la morte nell'anno 1484. ma noi del Piò, & Mutio battendo le vestigia l'habbiamo come sopra, & con fondamento maggiore riposta. Hebbe in particolar auello dalla Città fabricato la sepoltura, che per molti anni di voti, & tabelle si vidde recinto. Hor giace sotto il maggior altare, quini l'anno 1585. collocato. Nella Biblioteca dell'Ordine d'Antonio Senese Portoghese due Pietri leggiamo l'vno *Petrus de la Maldura*, l'altro *Petrus Bergomensis* ma non hò ragione, auttorità, ò memoria che li distingua, sendo pienamente lo stesso senza vna minima diuersità, quantunque iui distinti si leggano.

PIE.

Digitized by Google

PIETRO SPINO.

ALla cognitione de' posteri ancor sarebbero le glorie d'Achille nascoste, se la penna d'Homero non n'hauesse manifestato i pregi; pur nella stessa forma diremo alla commune notitia de Concittadini non mai sarebbero l'eccellenze di Bartolomeo Coglioni peruenute, se la penna di Pietro Spino non l'hauesse alla luce portate. Questi nato Gentil'huomo si conobbe obligato all'amore della virtù, e sapendo esser l'humane Lettere à guisa di fioriti ricami, che formino la guarnitione à gl'addobbi della nobiltà, con tal premura ne procurò gl'acquisti, che se ne trouò nel fiorir degl'anni contentissimo possessore. La Rettorica, la Poesia, & l'Istoria eran frà l'altre discipline le predilette di Pietro; onde se frà Rethori si guadagnò nome d'eccellente, & frà Poeti di sublime; frà gl'Istorici lasciò il sentiero da suoi piedi battuto segnato di stelle, tali, e tanti erano i lumi, che per l'istorica cognitione diffondena. Fù però Pietro dalla Città nostra eletto al richiamar dalla poluere, & riscuoter dall'ombre in cui per cento, & più anni era giacciuto il gran Capitano Bartolomeo Coglioni; incombenza con tanta accuratezza, diligenza, & fatica dallo Spino intrapresa, c'hor altro non ci resta di Bartolomeo à sapere fuorche quello hà Pietro taciuto; ne altro questi hà taciuto, fuorche quello non fù da Bartolomeo essequito. Per tesser la narratiua di quest'inuitto Generale, seppe Pietro con luce più che humana il Chaos distinguere di cento manuscritti, instromenti, memorie, capitolationi, contratti solenni di paci, & condotte, orationi funebri, giornali, diarij, note priuate, scritture publiche, elogi, epitaffi, priuilegi, ducali, Breui Papali, lettere regie, diplomi, & istoriche relationi, che tutte poi in vn corpo d'Istoria raccolte, alla Città sua consagrò, riportandone in condegno guiderdone per parte presa nel maggior Conseglio 12. Nouembre 1569. il donatiuo di ducento scudi d'oro, che non meno d'honorario seruissero per coronar i meriti di Pietro, che d'incentiuo à posteri Cittadini d'affaticarsi, con la speme del ricambio,

per

Digitized by Google

per rabbellir con istoriche vaghezze le pompe sue. Pareggia questa fatica dello Spino l'Abbate Grillo in quel Sonetto, che comincia.

Ne corpi inuoluer Simo enta, & armi:

All'Iliade d'Homero, & le dona la preminenza; indi con dolce vena seguendo il narrar di Pietro le glorie, à questi riuolto intuona:

Te siepe non produsse in selua, ò'n monte.
Ma seme illustre in nobil Patria antica,
Pregiato SPIN ne pianta in terra amica
Alzò così sublime al Ciel la fronte.
Fur tante gemme luminose, e conte,
Quanti spargesti fiori in piaggia aprica,
Ne gli colse già morte empia, e nemica,
Che fan più chiaro ogn'hor questo Orizonte, &c.

Vediamo di questo Virtuoso.

Historia della vita, & fatti dell'Eccellentissimo Cap. di Guerra Bartolomeo Coglioni. In Venetia per Gratioso Percaccino. 1569.

In lode del Clariss. Sign. Siluano Capello Hinno. In Bergamo per Comino Ventura. 1580. qual Hinno fù poi dal famoso Achille Mutio in latino tradotto.

Rime nella Raccolta di Comino Ventura stampata l'anno 1587.

Instruttione à Luigi Mocenigo Proued. Gen. dello stato della Città di Bergamo auanti, & dopò la nuoua fortificatione.

Concordano i Scrittori tutti, che queste sole non fossero di Pietro le fatiche, quantunque di queste sole il nome si sappi, & mentre lo vediamo da' più degni Poeti dell'età sua celebrato, per vno de' più cari ch'in Parnasso accogliesse Apollo, è da credere, che con le Muse frequentemente scherzasse; e nel fonte Caballino intingesse spesse fiate le labra. Frà le domestiche pressure di moglie, figli, liti, & criminali mai fermò il corso de' suoi studij; narrandosi, per accennar il genio suo alle lettere, che confinato da alcuni morbi frà le piume, nello stesso bollor della febre, meditasse progressi d'intelligenza, & più i Libri, che gl'origlieri le seruissero di guanciale. Alla sua morte, che seguì l'anno 1582. in circa si sueglorno le penne de' primi Poeti del secolo à coronarli il feretro, onde

frà

Digitized by Google

frà gl'altri vdiamo Antonio Bessa Negrini sguizzicar in quel Sonetto:

Ne stridente, ne roco hoggi è il tuo canto.

La dolce vena dell'Abbate Angelo Grillo à consagrar il canto all'estinto Spino dicendo:

Hor questo volgi in doloroso pianto,
Intorno all'vrna cu'io sospiro, e ploro
L'altero SPIN cui mortal colpo hà infranto,
Lo SPIN cui cedea il PIN, cedea l'alloro.

riportandone in quel Sonetto, che comincia,

Deh perche non pos'io come il tuo canto.

Del Grillo la degna risposta, che se fossi (dicea) di sublime vena possessore.

.... audace forse spererei col pianto,
Far verdeggiar l'eccelso SPIN ch'io ploro;
E di lagnarmi à pien di lei, che in franto
Hà pianta innesta à sempiterno alloro.

Digitized by Google

PINAMONTE BREMBATI

PINAMONTE BREMBATI.

NOn saran mai per seccare gl'allori all'immortalità di Pinamonte Brembati consagrati, mai le palme periranno ch'illustrano i suoi trionfi, mẽtre non pago hauer la Patria con la santità, & dottrina arricchito, promosse in essa di quel Venerando, & celebre Consortio della Misericordia la fondatione, che tanti raggi à crini di questo Seruo di Dio intreccia, quanti sono i poueri, che alimenta; con tante stelle forma à suoi gran meriti eccelsa corona, quante l'opre sono di pietade, che và giornalmente pratticando. Hebbe Pinamonte in Padre Giacomo Pellegrini Brembati, che lo donò

Digitized by Google

alla terrena luce; ma più fortunato si stimò nella paternità del Patriarca S. Domenico, che accoltolo frà suoi figli l'indrizzò alla celeste. Le fatiche de' studij lo solleuorno all'eccellenza della ragione canonica, & ciuile, alla sublimità della scrittural cognitione, & all'altezza della Teologia; onde ogni impiego letterario posto nelle sue mani n'vsciua coronato, & ogni maneggio scientifico di trofei recinto compariua. Non tocco l'astinenza, pouertà, silentio, obbedienza, castità, humiltà, mortificatione, abnegatione di se stesso, osseruanza, zelo, charità, & altre virtudi ch'in grado eroico possedeua, lasciando del celebrarle la cura à gl'Auttori de' Legendarij, & Menologi, che propostasi in idea delle loro fatiche la santità, ne vanno con oglio de' panegirici, & colori di meriti le immagini dipingendo; diciam solo che deputato primo Priore dell'insigne, ma hor demolito Monastero di S. Stefano, frà l'innumerabili glorioſe attioni da Pinamonte à beneficio della Patria sua intrapreſe, la memoranda fosse l'institutione del rammentato Consortio, quando con efficaciſſime persuasioni, ardentiſſime prediche, & serafici discorsi talmente ne' cuori de' Concittadini la misericordia impresse, ch'indi ne seguì l'erettione, & fondatione del celebratiſſimo luogo in soccorso de' bisognosi compatrioti; Opra che accalorata dal conseglio, assistenza, & diligenza d'Herboldo Ongaro Domenicano Vescouo della Patria, viddesi ben tosto non tampoco per la raccolta di grosse somme di contanti accresciuta, ma pienamente à publico beneficio de' meschini à total perfettione ridotta, in gloria perpetua della nostra Città. Prescrisse il Brembati gl'ordini, & regole da osseruarsi nel gouerno del pio luogo con tanto zelo, prudenza, & christiana politia dettate, che pur di presente con inuiolabil essecutione vengono venerate, & dal publico aggradimento raccolte. E perche l'essempio suo seruisse à neghittosi di sprone, à fine con larga mano entrassero d'vna tant'opera à parte, le fece Pinamonte di molte ricche, & commode facoltadi libero dono, che di sua ragione al secolo si riserbauano; così potendosi à ragione l'Architetto chiamare d'vno de' più insigni pij luoghi d'Italia; l'operiere delle marauiglie di Lombardia, che tale per le ricchezze, pietà, & Religione quel Ven. Consortio si stima; anzi il fonte d'onde scaturiscono della Città nostra le pom-

pe

pe maggiori, & la radice, che i più nobili germogli produce delle grandezze di Bergamo. Scrisse anco questo buon Padre le Vite d'alcuni de' nostri Santi; si che conosciamo di Pinamonte.

Ordinationes, & Regula Ven. Consortij Misericordiæ Pergami. Che portano questo principio.

Hæc sunt acta, seu ordinamenta Congregationis, & Fraternitatis S. Mariæ ad honorem D. N. I. C., & Beatæ, gloriosæq; Virginis Matris Dei Mariæ, & omnium Sanctorum ad confirmationem, & exaltationem sanctæ fidei catholicæ, & ad confusionem, & depressionem hæreticorum, & omnis hæreticæ pravitatis, &c.

Gesta, & Vitæ Sanctorum Alexandri, Gratæ, Firmi, & Rustici mart.

Esercirò Pinamonte parecchi anni della Santa Inquisitione l'officio à distruttione dell'heretica pravità, ne vi fù fatica che risparmiasse, sudori che non spargesse, studio che non facesse, diligenza, che non opraſſe, perche il loglio fosse dal buon frumento separato, & la purità della Santa Fede da qual si voglia neo ò picciol'ombra si conservasse lontana. Quasi quarant'anni governò con ogni prudenza, diligenza, & santità la Domenicana Fameglia di Bergamo, amico intimissimo del glorioso Tomaso d'Aquino, con cui nella frequenza di moltiplicate Lettere si consolaua; dopò de quali, & otto anni prima del santo passaggio di Tomaso, lasciando di se medesimo odorose fragranze di beati meriti l'anno di nostra salute 1266. l'vltimo Genaro volò trionfante al possesso della gloria. Hebbe sepoltura in S. Stefano, indi transferito à S. Bartolomeo quiui frà gl'altri Beati in pace riposa.

Digitized by Google

PIO MVTIO.

Val portento di Natura comparue Pio Mutio al Mondo l'anno 1574. 15. Maggio, che à pena dalle fascie slegato sapeua di modo legar le lettere alfabetiche de' Libri, che pria si manifestò perito nel leggere, che nel caminare; & nell'età d'anni cinque con l'hauer trascorso tutte le regole Grammaticali regolò in maniera il felicissimo ingegno suo, che nel settimo, ogetto di marauiglia si rese al Collegio di Brera, componendo, & recitando molte orationi con applauso singolare di chi hebbe occasione d'ammirarne l'eccellenza. Milano ne vidde i Natali, ma Ponte S. Pietro del Territorio di Bergamo le diede il Genitore, & Parenti; onde se Milanese per la nascita si chiamaua, pur trouandosi egli Decano, & Cellerario del Monastero nostro di S. Paolo d'Argon, in vna lettera sua all'Abbate Grillo diretta, chiama Bergamo *sua antica Patria*, non douendo alla Città nostra contender que'pregi, che da suoi degni meriti le poteuano prouenire. In età d'anni quattordici s'arrollò al Monachismo di S. Benedetto in S. Simpliciano di Milano, oue à logicali studij attese; indi volatosene à Padoua fregiò quiui de' filosofici ornamenti, & delle più scientifiche discipline la nobiltà de' suoi talenti, con essi poi condottosi ad habitar in Pauia, che fù lo stadio de' suoi letterarij essercitij, & de' suoi virtuosi corsi la famosa lizza. Entrato frà gl'Accademici Affidati seppe con dolce poetica vena, con amabil erudita prosa farsi largo frà' più celebri di quella platonica radunanza; & se non haueſſe con spontaneo rifiuto relegato frà l'ombre le sue fiorite compositioni, hor entrerebbe ad accrescer le glorie di Permesso, come entrò à celebrar con le Muse i sponsali. Passato per varij officij, & dignità della Congregatione sua giunse all'esser Priore di S. Simpliciano, quindi spedito dalla Religione in Francia Ambasciadore à Luigi XIII., se ne riportò dalla regia Corte condegni titoli al suo gran valore proportionati, pur fregiato della dignità Abbatiale potè ripassar i monti, euidentissimo attestato de' suoi sublimi meriti, mentre non egli à gl'ho-

Digitized by Google

gl'honori, ma gl'honori à lui se n'erano, benche da longi quasi in proprio nido volati. Trattò in Italia rileuantissimi affari co'Duchi di Sauoia, Parma, & Modana, che pur ridusse à felicissimo fine. In vn Capitolo Generale di Parma entrò frà Deffinitori, & per due anni n'hebbe la Cancelleria. Gouernò varij Monasteri, & in specie l'illustrissimo di S. Paolo di Roma, con la qual occasione fece aprir gl'occhi à quella gran Metropoli, per in lui rauuisare vn Sole di virtù, & con la famigliarità de' più insigni letterati Mascardi, Querenghi, & altri, venne à scoprirsi oro di copella al saggio della Lidia di quell'eminentissima Corte. Amante del riposo si ritirò in fine nel Monastero suo di Milano, oue poi con decrepita canitie giunto l'anno 1659. all'vltimo respiro, felicemente trapassò.

Affaticò Pio sopra l'Opre di Cornelio Tacito esponendone dottissime considerationi, parte delle quali già si vedono stampate, & parte manuscritte, per le quali degl'Incogniti la Veneta Accademia, che l'haueua al suo stuolo aggregato diceua:

Impius est Tacitus; melior tamen incipit esse
Fitq; tua Tacitus dexteritate PIVS.

Altre fatiche ancora del Mutio si leggono, trouando noi di questo virtuoso.

Due volumi di Considerationi sopra gl'annali di Cornelio Tacito.
Cinquanta discorsi politici sopra gl'accidenti moderni.
I discorsi accademici.
Varij giudicij sopra l'opere altrui.
Epistolarum Libri sex.

Digitized by Google

PVBLIO FONTANA.

PAlosco Terra del distretto di Bergamo, benche in spirituale alla giurisdittione di Brescia soggetta fù resa dalle stelle fortunata l'anno 1548. alli 18. Genaro nella nascita di Publio Fontana figlio di Gio. Antonio per lettere humane famoso, & versi latini segnalato; Nascita, che seguita in Mercordì nell'Alba del giorno, potè presagire d'vn nouello Mercurio l'aurora, che tale à punto si manifestò Publio ne' luminosi lampi della sua facondissima eloquenza. Riportò dal sagro fonte il nome di Marco Publio, quantunque l'vso co'l solo di Publio l'addimandasse, che cresciuto negl'anni passò

passò da studij delle Lettere humane imbeuuti in Chiari sotto la direttione di Pietro Rossi, à quelli delle maggiori scienze, che in Brescia raccolse, fattosi creder in breue per le più qualificate discipline vn prodigioso Cometa nel Cielo Bresciano comparso, per superar in tutti le marauiglie. Con genio versatile, & vniuersale si manifestò, à guisa di quella gran donna de Cieli veduta da Dauidde, di mille varietà circondato; onde dopò essersi perfettamente della Greca, & Latina lingua reso padrone, s'applicò alle matematiche, & medicinali speculationi, che perciò nodrì vn giardino per più di trecento semplici, e questi de' più peregrini celebratissimo, dello solo hauendo il dottissimo semplicista di Padoua Melchior Guilandino superato di molti l'errore nella cognitione dell'Absinthio ponrico; si dilettò di Chiromantia, & Fisionomia, errando di poco nelle congietture de' suoi fondatissimi giudicij; abbracciò della Musica vocale, & instrumentale i precetti, con graue armonia sminuzzando le note, & con leggiadri tocchi di Clauicembalo, & altri Instromenti, regolando il canto; Si lasciò col penello alle mani vedere dispensar alle tele i colori, molto nella Pittura, & Scultura stimato; come pur in scriuer Lettere cancelleresche caminò co' primi dell'arte; Ma nel verseggiar latino con sì heroica vena mostrò l'altezza de' suoi ammirandi pensieri, che correua appo gl'intendenti la fama, fosse dalle riue del Cherio, & Oglio sorto vn nouello Virgilio, potendo poi il nostro Silano Licino sotto l'effigie di Publio tal distico appendere.

Nomine te PVBLI affiato dixere parentes
PVBLIVS, & si quidem carmine Virgilius.

Possedeua in somma il Fontana in eminente grado le più riguardeuoli dottrine, che l'introdussero con applauso nell'Accademia de' Vertunni con titolo di Vago; in quella de' Rapiti, & in ogn'altra virtuosa radunanza, che senza Publio eran guerriere squadre senza Capitano, musici concerti, senza Maestro di Capella, anzi popoli senza Prencipe, solo stimato il Fontana il Duce, che le reggesse, il Maestro che le moderasse, & il Dominante supremo, che ne tenesse l'impero.

Nella famigliar amicitia de' primi virtuosi de' suoi tempi potè questo Letterato far pompa di quella stima, in che era dall'Vniuer-

sità degl'Intelligenti tenuto, & in vedere vn Cesare Ridolfi, vn Gio. Antonio Taietti, vn Silano Licino, vn Pagano della Torre, vn Gio. Battista Personè, vn Gieremia Freddi, vn Achille Mutio, vn Francesco Olmo, vn Gio. Battista Marino, vn Benincapo Anconitano, e mill'altri riscontrar nella corrispondente domestichezza di Publio il compimento delle sodisfattioni loro, ben può d'attestato seruire per la conferma de' suoi altissimi meriti. Fù gratissimo à Bresciani Vescoui Bolani, Delfino, Morosino, e Zorzi; intimissimo à quello di Crema Diedo, dilettissimo al Gambara di Tortona; possessore degl'affetti del Milani Vescouo di Bergamo, per lasciar molti Prencipi, & altri Prelati nella penna, che nel cuore lo portauano. Fin dall'anno 1569. fù dal Vescouo Bolani eletto Curato nella sua Patria di Palosco, di cui ne prese al i 17. Aprile il possesso, celebrando nello stesso giorno la sua prima Messa correndo la Domenica in Albis, indi fin alla morte con essempio, charità, & dottrina reggendo quella Chiesa con titolo di zelante Pastore, insegnando, predicando, correggendo, emendando, leuando gl'abusi, riformando i costumi, introducendo perfetta disciplina, causa che l'odio de' più rilassati si concitasse, che auezzi alla libertà della conscienza non poteuano il freno della disciplina tolerare.

Essercitò con felice fortuna l'ingegno negl'archi trionfali superbamente drizzati al Cardinal Morosini Vescouo di Brescia nel suo ritorno da Francia; & oltre il guiderdone delle publiche lodi, che dalla Città tutta ne raccolse, ne conseguì dalla stessa in puro contrasegno di gratitudine alquanti pezzi d'argenteria, & frà essi vna sottocoppa con l'arme della Città, & Casa Fontana con fregio di lauro intorno vnite, & lettere, che diceuano: *Brixia ob congratulationem Mauroceniam auctori;* che sempre da Publio fur quasi troseo dell'illustri sue vittorie conseruate, & quasi memoriale della publica munificenza tenute. Per tal occasione venne con gratioso priuilegio alla Bresciana cittadinanza aggregato, onde poi appresso molti ne passò la fama, che Bresciano fosse, tanto più che nell'vltimo suo testamento Cittadino di Brescia ei medesimo s'appella; quantunque l'origine, la Patria, i parenti, la fameglia, la nascita lo dichiarassero Bergamasco, & ei stesso in più componimenti, non semplicemente *Ciuis* come dice di Brescia, ma *Bergomensis* s'addiman-

Digitized by Google

mandi. Fù di vita innocentissima, dolce, affabile, ingenuo, nemico delle doppiezze, amico della sincerità, di statura grande, e sottile, di corpo magro, d'occhi ignei, & incauati, d'aspetto graue, di petto debole, di capo piccolo, di barba castagna, & rosseggiante, nel vestir polito, nel mangiar temperante, nel conuersar guardingo, nel caminar maestoso, da molti però stimato di solleuati, & alti pensieri ripieno, hospitaliere, generoso, deuoto, & à finirla ne' costumi così esemplare, che se altrimente fosse stato, (disse il glorioso S. Carlo nella visita à certi che lo querelauano) l'hauerebbe castigato.

La moltitudine de' Libri da Publio composti, & col mezzo delle stampe al Mondo communicati prodigiosa riesce; de quali alcuni quì sotto riferiremo, & benche non di tutti si veda publicata la stampa, tutti però col mezzo dell'impressione le Librerie arrichiscono, & sono.

Daemon. egloga. Brix. apud Iacobum Britannicum. 1574.

Daphnis siue Io. Antonius Tayetus. Ibid. 1574.

Sebinus in aduentum Henrici Tertij Gall. & Polon. Regis inuictiss. Ibid. 1574.

Carmina Bartholomeo Fenarolo patritio Brix. Ibid. 1576.

Pijs manibus Pauli Madij, Boncaietti Patinij, & Hyerem. Fredi carmina. Ibid. 1578.

Phillis scù Vrbs Brixia carmina. Ibid. 1578.

In vana mortalium studia Carmen. Ibid. 1579.

Aliud Virgini Mariæ sacrum. Ibid. 1579.

Delphinis carm. lib. 3. Ad Io. Delphinum Episc. Brixiæ. Venetijs apud Dominicum Nicolinum. 1582.

Ad Nicolaum Contarenum Alexandri Bergomi Prætoris filium suauiss. Bergomi apud Com. Vent. 1587.

Il sontuoso apparato fatto dalla Magn. Città di Brescia nel felice ritorno del Sign. Card. Moresini Vescouo suo, con la spositione de' sensi simbolici, che in esso si cõtengono. In Brescia per Vicẽzo Sabbio. 1591.

Formica scù de Prouidentia Dei. Ad Io. Fontanam Ferrariæ Episcopum. Bergomi per Com. Vent. 1594.

In Ioannem Andream Venerium Bergomi Præfectum carmen. Ibid. 1602.

In

In Mariam Austriacum ad Philip. III. Hispan. & Indiarum Regem una cum Margarita, ei desponsata filia profectionem. Carmen. Brixiæ. 1604.

Elogium in Franciscum Ionyum Card. ab Sedatos Italia tumultus. Bergomi per Com. Vent. 1607.

Trattato del proprio, & vltimato fine del Poeta; & questo vedesi in Bergamo stampato per Comino Ventura 1613. dopò la morte dell'Auttore, & al Vescouo Gio. Emo da suoi nepoti Gio. Paolo Gasioldo, & Stefano Santi dedicato.

Questi tutti hò hauuto fortuna rimirare per poterne l'anno, & luogo della stampa rammentare; ma d'altri più in copioso numero ch'appresso gl'Auttori sono senza questa diligenza espressi, ne farò la seguente narratiua; con ferma speranza di questi vedere, con altri molti, che appresso l'eruditissimo, & gentilissimo Concittadino nostro Marco Antonio Foppa fratello dell'Arciuescouo di Beneuento manuscritti si conseruano, alla luce delle stelle in breue dal medesimo Foppa richiamati, come per di presente hà lo stesso consegnato à Torchi quell'opre del Tasso, che sempre frà l'ombre erano fin'hora giacciute.

Veglie Bresciane in italiano, & latino idioma.

Trattato de semplici.

Quattro discorsi intorno al numero ternario, & quaternario, e intorno all Honore, & Imitatione.

Discorso della Poesia rappresentatiua.

Discorso per l'Impresa dell'Accademia di Bergamo.

Discorso del modo di formar l'imprese.

Discorso nell'Accademia di Bergamo sopra le parole della Canzone: Fortis est vt mors dilectio.

La Maddalena à Melchior Guillandino.

Elogio à Torquato Tasso.

Rime volgari, & versi latini, parte amorosi ingiemente composti, & parte spirituali.

De Musa pedestri. Ad Cesarem Rodulphum.

Capra. Ad Bartholomeum Finum.

Carmina de Nat. Dom. N. I. C. Ad Dominicum Bolanum Brixiæ Episcopum.

De

De vino generoso æstatis tempore bibendo ad Paganum Turriapum Mediolanum Paradoxus.

Dulus. Ad Card. Cynthium Aldobrandinum.

L'anno 1609. fù il sugello della vita di Publio, che transferitosi l'Ottobre in Desenzano per goder dell'amabil, & gioconda conuersatione dell'amico Francesco Olmo, preda rimase d'infirmità mortale, ch'all'estremo lo condusse. Così con christiane forme, & religiosissima essemplarità la notte del Martedì 10. Nouembre, spirò con fronte lieta, & viso ridente l'anima, lasciando ch'il corpo fosse indi alla sua Parochiale di S. Lorenzo di Paloscо, di cui era stato quarant'anni Rettore, transportato.

A lode perpetua di questo nouello Virgilio co' candori del suo purissimo stile espresse i publici sentimenti del Mondo, Il Candidato nostro Accademico Ceresolo così scriuendo.

D. O. M.

In PVBLN poetæ ambiguo vultu, ambiguoq; nomine
Quid hospes incertus hæres, sine FONTANA, quem cernis, an Maro?
Ita PVBLIO PVBLIVS similis extat,
Vt ne parens quidem Mantua suum internoscat à nostro.
Vterq; sub AQVOSO Virgiliarum signo constitutus,
Vt lacteam poesim orbi vterq; depluerет.
FONTANO in hoc speculo dum se Virgilius conspicit,
Narcisso fœlicior se se geminauit, non perdidit.
Heroici carminis AQVILAM in hoc FONTE dices renouatam.
Quot Musæ ferantur esse,
Tot PVBLIVS ingenuarum Artium Pantheon
Posthabito Helicone à Musis est factus.
Orator idem summus, Poeta, Medicus, Musicus,
Philosophus, Physiognomus, Theologus, Pictor, Sculptor.
Capacissimum FONTANÆ ingenium
Quam bene FONTEM appellaueris lucis,
Quæ cunctos illustratura colores, cunctis est amica coloribus.
Heroicum hunc Poetam, & poetarum Heroem
Caue credas violari à morte potuisse.
Singularis hæc gloria FONTIVM est, annare peremnes.
Meliorem Castalio fonte venam vbi aperuit Musis,
Alatus noster Pegasus hinc se subduxit ad astra.

AP-

APPENDICE
ALLA LETTERA P.

PACE TASSA rammemorata dal Veſcouo di Saluzzo nel ſuo *Teatro delle Donne letterate* ſenz'altra eſpreſſione delle ſue qualità; & ſe vn Prelato di tanta ſtima, & diligentiſſimo Iſtorico qual fù Monſignore della Chieſa la ricorda, noi pure che compatrioti ſiamo dobbiamo lo ſteſſo pratticare, facendo quella entrar nella patria *Scena*, che hebbe luogo in foraſtiero *Teatro*.

PAGANO DELLA TORRE dell'età noſtra, & de' noſtri Padri celebratiſſimo Medico. Le ſue memorie ſono ancor viue, come le ſue virtù ſaranno eterne. Ogni genere d'humana letteratura ſtaua al ſuo corteggio, ogni ſorte di più recondita eruditione il ſuo valore fregiaua. Nell'albero de' Torriani di lui ſi legge: *Paganus Phiſicus non tam medica doctrina, & experientia percelebris, ſed omni eruditionis genere cumulatiſſimus vir.* Entrò nel Collegio de' Medici alli 29. Luglio 1585., & dopò eſſerui più volte ſtato Priore n'vſcì colto dalla morte l'anno 1630. Scriſſe vn Trattato.

De Febribus.

che manuſcritto appo i ſuoi nipoti ſi conſerua.

PAOLA SOLZA. Fù moglie ſeconda del Cauagliere Lodouico Rota con eſſo congionta alli 9. Aprile 1602. Dama di gran talenti, di gran meriti, di gran virtù. L'Abbate Grillo frequentemente nelle ſue Lettere la celebra, come tutte le penne della Patria de' ſuoi tempi concordemente l'eſſaltano. Poſſedette vena gentiliſſima di Poeſia, del che fede ne fanno le ſue molte compoſitioni. In alluſione che ſempre col penſiero, & opre intorno all'amato Conſorte s'aggiraſſe leuò per impreſa vn Sole, (che è parte dell'arma Solza) che moſtraua girar attorno ad vna Ruota (che è parte dell'arma del marito) con il bel motto: *Hic mihi ſignifer orbis.*

PAOLO SVARDO. Queſti fù Aromatario in Milano habitante, che ſenza pari nell'arte ſi reſe di meriti impareggiabile. Stampato del ſuo ſi vede.

The-

Digitized by Google

Thesaurus Aromatariorum sive Antidotarium ordine alphabeti. Venet. apud Octauium Scotum 1517., & apud Hieron. Scotum 1556. & Lug. 1528.

PIETRO ALLEGRENI. Visse pria in habito di Prete Secolare, indi in Roma l'anno 1530. entrò frà Canonici Regolari, già d'età prouetto, & per dottrina celebre, hauendo in molte Città d'Italia publiche letture essercitato. Stampò vn Libro sopra le sentenze con titolo tale.

Quæstiones Theologicæ facultatis quatuor lib. Sentent. D. Petri Allegreni de Martinengo.

PIETRO BALDELLI con habito di Chierico Regolare illustrò sopra Pergami in glorioso modo la Patria, à segno che l'anno 1635. predicando in S. Paolo di Napoli meritò gl'applausi di tutta la Città, & le particolari dell'Accademia degl'Incauti, che stampò in sua lode volumi. Diede egli pure alla luce.

Il Tempio del nuouo Salomone disségnato nella Chiesa di S. Domenico di Modana per il B. Giacopo Salomone. In Modana per Giuliano Cassano. 1626.

Oratione in lode del B. Ambrogio Sansedani. In Bologna per li Cocchi. 1629.

Nel 1642. lasciato l'habito Teatino prese con legitime forme quello de Serui, frà' quali pur alla predicatione intento terminò dopò parecchi anni i giorni suoi.

PIETRO BONORENI. Era questi Dottore d'ambe le Leggi, & nella Catedrale nostra Canonico. Ad instanza di Gio. Antonio Conte Suardo scrisse, & stampò.

De Genealogia illustrissimæ Soardorum familiæ Breuis epitome. Bergomi apud Cominum Venturam. 1612.

con pensiero di formarne diffusa Istoria, come al medesimo Conte promette. *Hæc igitur lege totam etiam breui spatio, eiusdem familiæ Suardæ Historiam fusius, & alio sermone descriptam à me expectans*.

PIETRO DELEIDIO. Orò latinamente auanti Nicolò Gussoni Podestà, come pria fatto haueua alla presenza del Padre dello stesso Nicolò, & furno ambe le Orationi da Valerio Ventura date alle stampe l'anno 1620. In altre simili occasioni scielto era Pietro per la degna fontione, stimato nell'arte oratoria vn rinouato Cicerone.

Digitized by Google

rone. Vestì habito ecclesiastico, & poco pria del Contagio si conobbe mortale.

PIETRO LAZARONI. A Giouenale, & Plutarco dal Mutio pareggiato; à quegli, non perche Satire componesse, ma perche n'emulasse la vena poetica con cui

Virtutum exemplis hic benefacta probat.

à questi, comparando i Cittadini illustri della Patria in vn Libro da lui composto à gl'antichi Eroi del Mondo, onde al Cheroneo riuolto Achille cantaua

Est quasi in hoc similis culte Plutarche tibi.

PIETRO LOCATELLO titolare Curato di S. Cassiano alla carica entrato li 27. Maggio 1583., che nell'anno 1603. stampò picciolo Libro per scongiurar il tempo grandinoso con questo titolo.

Coniurationes potentissimæ, & efficaces, &c.

scongiurationi tanto nella Chiesa accreditate, che hor communemente con il *Rituale Romano* si stampano, & nella Romana Chiesa sono pratticate.

PIETRO PONTANO per Legge, & Poesia segnalato, che nell'vna, & l'altra materia impiegò la sublimità dell'ingegno suo, varie cose molto egregie compose, & con lo scritto fece palesi. Di lui il Teatro p. 5.

Pontanus scriptis epigrammata falsa Valeri
Illustrat Petrus, cæsareumq; forum, &c.

PIETRO ANTONIO PEZZOLI Lettore, & Predicatore frà Canonici Regolari di non dozzinale stima. Con gratiosa inuentione espose vn Libro.

Annus scientialis ad instar anni solaris per theoremata compactus. Patauij per Lauren. Pasquatum. 1590.

in cui col paragonar all'Inuerno la Logica, alla Primauera la Filosofia, all'està la Metafisica, & all'Autunno la Teologia le più recondite assertioni suiscerò à sì fatte scienze spettanti.

SCI-

Digitized by Google

SCIPIONE CO. BOSELLI

SCIPIONE CO. BOSELLI.

LA ſchiatta Boſelli per mille capi di nobiltà, dignità, auttorità, lettere, & armi conſpicua poſe ſotto gl'occhi della Patria nel paſſato ſecolo alli 12. Febr. 1567. Scipione, che da primi anni auezzo al fiſſar l'occhio nel bel Sole della virtù, ſi diè à conoſcere parto legitimo dell'Aquila della ſola luce, & ſplendori delle ſcienze acceſo. Lo vidde Padoua per lo ſtudio delle Leggi con le dottorali inſegne adorno l'anno 1590., & ſucceſſiuamente n'ammirò Bergamo l'egregie qualità, quì à tal eminenza di credito aſceſo, che più ſtima il Publico del parere del ſolo Conte Scipione faceua; che d'al-

Digitized by Google

d'altro qual si voglia, benche accreditato consiglio mai l'accecò passione, mai lo soggiogò interesse, mai in lui preualse straniero affetto, ma solo quello del publico beneficio. L'adoprò la Città nelle più rileuanti cariche, & honoreuoli impieghi, resosi in ogni ministero segnalato, & in specie nell'ambascieria da lui tre volte appoggiata, cioè gl'anni 1603. 1605. 1620. auanti il Prencipe Serenis. per la conseruatione de' più pregiati priuilegi della nostra Patria, in questa ammirato Scipione per l'Idea d'vn'eloquentissimo Oratore, & dal pieno Collegio di Venetia di condegni applausi coronato.

Al patrocinar cause ciuili, & massime in materia di Fidecomissaria, in cui più che in altra spiccò con elaboratissimi consulti, & fondatissimi consigli l'acutezza dell'intelletto suo, piegò sempre il suo genio, & se talhora fù vdito portar cause criminali, il desiderio di seruir congionti, & amici più che di secondar la natiua inchinatione, che altra strada batteua, ve lo rapì. Chiarissimi huomini fecero de i scritti del Co. Scipione particolar stima, hauendone anco con attestati alle stampe, come frà gl'altri si può vedere appresso il Fusaro nel volume de' suoi Consigli, i loro sentimenti espressi. Sappiamo hauer Scipione con pensiero di participarne al Mondo le dottrine, composto:

Tract. de incapacitate Spuriorum ex testamento Patris extante sobole legitima.

Della libera estrattione de' vini dal Territorio Bergamasco in Terre aliene col solito pagamento del Datio chiamato del Ducatone per botte.

Della libertà del mercato delle biade in Bergamo; con che euidentemente dimostra esser l'incaneuatione de grani vtile, & espediente non solo, ma necessaria.

Visse innocentissima vita, & ben degna d'essere con penna d'oro registrata. Sortì da Natura perfettissima temperatura di corpo, lieta, & gratiosa presenza, con vna piaceuole, & gentile affabilità, con cui gl'affetti legaua, & de' cuori s'impadroniua. Per lo spatio di quaranta, & più anni la degna carica sostenne di Podestà perpetuo della nobilissima giurisdittione con mero, & misto imperio di Morengo, & Carpenè con titolo di Contea da Vescoui di Bergamo, & da Procuratori di S. Marco *De supra* di Venetia goduta; come

pur

Digitized by Google

pur il Veneto Senato contraſegnò i meriti del Co. Scipione con vna ben chiara dimoſtratione di ſtima, qualhor per la morte del Co. Lodouico Benaglio l'anno 1629. l'impiego importantiſſimo vacato d'Auuocato Fiſcale di queſta ducal Camera, ſi compiacque Sua Ser. *motu proprio* al noſtro Conte conferirlo, che fin'all'vltimo reſpiro con impareggiabil candore della ſua Fede, & ſollecita diligenza in adempimento delle ſue parti l'eſercitò. Con proſpera ſanità fin'all'anno 75. di ſua età i ſuoi ben ſpeſi giorni conduſſe; alla qual peruenuto con ſentimenti di vero Chriſtiano l'anno 1642. 2. Agoſto paſsò al Cielo, & fù honoreuolmente nella tomba de' ſuoi maggiori in S. Vicenzo ſepolto.

Digitized by Google

SEMPRONIO SVARDI.

FRà que' campioni di Pallade, che nel passato secolo con l'hasta dell'ingegno, & scudo della dottrina s'armorno contro l'otio, Sempronio Suardo figlio di Girolamo non restò nell'vltima fila; qualhor da minori studij passato à maggiori, & nell'Vniuersità di Padoua de' dottorali fregi ornato, cominciò valoroso à debellar l'ignoranza, & con la penna alla mano il tempo saettare. Portato dall'impeto de' giouanili ardori s'vnì in matrimonio con Afra Bazina gentildonna di rare qualità, che Padre lo rese di nobil figliuolanza, fià' quali si rammentano vn'altro Girolamo, & Goffredo,

che

Digitized by Google

che poi di fagra veste recinti accompagnorno le paterne risolutioni. Ma come le rose del Mondo quanto più odorose, tanto più fijno da spine pongenti accompagnate, provò Sempronio nella morte della Consorte acuti strali nel midollo dell'anima, che lo constrinsero deplorar con mesta elegia l'amara perdita della moglie, con quel bel distico conchiudendo.

Cara tuis, & grata alijs, dilecta mihi te
Non laudata satis Afra Bassina vale.

Sciolto da coniugali nodi Sempronio, si legò con lacci sagri al ministero dell'Altare, & fatto Sacerdote, esprimer non lece quanto bene la pietà al sapere accompagnasse, la dottrina alla santità. Mostrò che se la terra l'haueua mirato in stato laico seguir il corso de' mondani; hor il Cielo sotto ecclesiastico manto così lo trouaua con Dio rassegnato, che euacuati gl'escrementi del secolo, solo purità, & mondezza traspiraua. Prouorno le stelle la sua sofferenza nella demolitione della sua casa posta nella contrada di S. Michele al Pozzo Bianco per l'occasione della nuoua fortificatione della Città; colpo dal Suardi con sì fatta toleranza sopportato, che più tosto prese à deplorar le communi sciagure della Patria, che le proprie infelicità in quel picciolo Poema qual comincia:

Concita terrisonis Vrbs heù miseranda ruinis.

Hebbe genio particolare al poetar heroico, & ne scrisse dottissime compositioni. Amò il dialogizar latino, & ne formò eruditissimi scritti; ma come haueste il pensiero alle Leggi di Dio pienamente aggiustato, così in ogni sua fatica fece la pietà, & la Religione comparire, che sembrauano i suoi inchiostri da angelica mano spremuti, & le sue righe vergate dalla deuotione. Hor godiamo di Sempronio:

Ad excitandam in Deum mentem Poematum libri tres. Bergomi typis Com. Vent. 1598.

Dialogus de dilectione sù de matrimonio. Ibid.

Dialogus de diuitijs. Ibid.

Dialogus de morte. Ibid.

Altro poemetto fù già in Milano stampato sotto nome di Camillo Orobio con questo titolo:

In Panphiliam à Raptore sclopo crudeliter interfectam.

Digitized by Google

Che riconoſciuto per parto di Sempronio, anzi lui ſteſſo richiamandolo del ſuo Genitore al grembo, nel primo Libro de' ſuoi Poemi l'impreſſe. Diede pur alla luce vn'Operetta con queſto titolo.

Vinea Domini noſtri Ieſu Chriſti, & vn'altra:

In Ioannem Andream Venierum Bergomi Præfect. Carmina. Bergomi. 1602.

non mai ceſſando dallo ſtudio, & fatiche per publico beneficio: Così pieno d'anni, & più di meriti, ceſsò à noi di viuere verſo il principio del ſecolo, per viuere, come ſperiamo, perpetuamente con Dio.

SE-

Digitized by Google

SERAFINO FERRARI.

FIglio d'Andrea Ferrari Cittadino di Bergamo comparue sotto gl'occhi del Sole Serafino l'anno del Signore 1538., che ne' primi anni precorrendo con l'acquisto delle scienze il corso dell'età, piantò ne' conoscenti ferma speranza, non hauesse con la cognitione à rader il suolo, ma dalla terra staccato, douesse con l'intelletto passeggiar le sfere per indi hauerne dal Cielo i meritati guiderdoni. Alli 7. Aprile 1554. lasciati gl'agi del secolo vestì in S. Agostino della sua Patria l'habito Eremitano dell'Osseruanza di Lombardia, sotto cui s'approffittò di modo ne' studij di Logica, Filoso-

Digitized by Google

fia, Teologia, & diuine Scritture, che se in lui, mercè l'innata sua humiltà, non regnò vanagloria, vedendosi ad ogn'altro nel saper vguale, & di molti superiore, meno potè l'inuidia albergare, non trouandosi frà suoi pari, chi più di lui sapesse; & più di lui felicemente la meta toccasse dell'intelligenza. La modestia, mansuetudine, & integrità, che possedeua lo tennero dalle pretensioni maggiori lontano; più godendo Serafino il raffigurarsi nella sua Cella co'l capo sopra Libri, che il vedersi in trono, capo degl'altri constituito. L'obbedienza però lo portò ad esser tre volte Priore nel suo Conuento di Bergamo, à beneficio del quale quanto opraſſe, ancor ne parlano i marmi del Monastero, vedendosi sopra la porta della Libreria, che molto degna, & riguardeuole fece fabricare, ornare, & arricchire, & sopra il bellissimo lauatorio di marmi mischi, che nel Refettorio è riposto, le parole dell'Euangelico intagliate. *Seraphim clamabant alter ad alterum, &c.* in segno, che vn Serafino non tanto di nome, quanto d'affetto verso il Conuento suo, n'era stato il promotore.

Frà' studij di questo virtuoso Padre tenne quello delle sagre carte il luogo primiero; onde frà l'altr'opere della penna sua vn grosso volume, & dottissimo Commentario compose in tre Tomi diuiso sopra la Cantica di Salomone, che pur nel Monastero nostro di Bergamo si conserua; Compositione veramente per la leggiadria dello stile, eminenza de' concetti, sottigliezza de' pensieri, varietà dell'allegorie, moltiplicità de' sensi, & copia delle dottrine sublime, & marauigliosa, con sì belle forme que' drammatici dialogismi spiegando, che pareua non con altri affetti, ò differenti concetti hauerebber Salomone, & la diletta dialogizato, se dell'idioma nostro si fossero preualuti, che con le espressioni dal nostro Ferrari introdotte. Scrisse l'opera in Toscana fauella; in ciò anco prodigioso, che scriuendo in vn secolo, in cui le Lettere toscane camiciauano mal vestite, & peggio adornate l'Italia, seppe egli con sì delicata lima lustrarle, che qual'oro fiammeggiante comparuero luminose. Et non ostante molto più sembri adeguato alla spiegatione scritturale de' sagri Libri il Latinismo, pur Serafino sostenendo dell'Italia il decoro, mostrò com'anco il Tosco linguaggio gl'arcani più occulti de' diuini misteri sappi interpretare, & con-

pari

Digitized by Google

pari chiarezza disuelarne i sagramenti. Vero è ch'ad instanza di Lodouico Brigenti amicissimo suo, anco in Latino la grand'opra volle transportare, formandone la dedicatione al Sommo Pontefice Clemente VIII., che in Ferrara la vidde, & se ne compiacque; onde di presente nell'vna, & l'altra lingua l'originale godiamo, perche non dalla sola Italia, ma dall'vniuersità de' dotti i conuenienti applausi ne riportasse. Hor habbiamo del Ferrari.

Della Sagra Cantica di Salomone, letterali, allegoriche, & anagogiche spositioni Tomi 3.

& in latino.

Commentaria in Cantica Canticorum Salomonis. Tomi tres.

De Custodia Angelorum lib. 2.

Sermonarium ad Fratres.

Opuscula varia.

Per la fatica della Cantica crebber senza numero i Panegiristi delle glorie di Serafino ma d'vn solo ne toccherò gl'elogi, cioè d'Aurelio Corbellini Accademico intento, Affidato, & Inquieto, che così per la Cantica di questo Padre cantaua.

Brama rapir humil, deuoto il Cielo,
Spirto salendo à le beate sfere,
Oue in celeste ardor le sue più vere
Glorie contempla, e più fiorito stelo.
Mercare il brama, con pietoso Zelo
Chi altrui souien chi può, chi vuol ch'impere
Core à se generoso, e hà dispiacere,
Ch'altrui fera cotanto auaro telo.
E gareggiando insieme dolcemente
Fansi di nuoua fiamma entrambi accesi
Per arder poi con glorioso foco.
O lor felici in Stil sublime hor resi
Eterni: O SERAFIN beato ardente
C'hor fai cader al ratto ogn'opra il loco.

Abbandonò il Mondo essendo Priore di Bergamo l'anno 1599., & nella Sepoltura al suo nome dedicata fù sotto la lampade dell'Altar maggiore riposto.

Digitized by Google

SILANO LICINI.

Dl professione Leggista, di genio Aristotelico, di costumi Stoico, per eloquenza chiaro, per poesia illustre, per filosofia eminente viddesi Silano Licini figlio di Francesco nobilitar co' suoi degni talenti la Patria, & accrescerne le prerogatiue. Fanciullo s'auanzò di tanto nell'humane lettere, che di fanciullo altro ch'il nome non possedeua; & immerso il labro ne' delicati fonti delle filosofiche cognitioni, così auidamente ne assorbì il liquore, che per tutt'il tempo di sua vita ne riportò per antonomasia il nome di Filosofo, non v'essendo chi per simil'intelligenza potesse andar seco del pari. A sì bel nome accoppiò anco filosofica vita, fongi da ogni vanità, fasto, & ambitione imitator del Cinico, guidando in abietto ma felice stato i suoi giorni, non ostante teneste facoltà sufficientissime, per comparir all'vso de' nobili Concittadini con quelle vesti, & corteggi, ch'esser potessero ad vn suo pari condecenti. L'impeto della poesia lo portò al conuersar frequentemente con le Muse, onde la sua penna intinta nel fonte d'Ippocrene stilò nobilissime compositioni latine, & volgari, che poi sparsamente impresse, furno da studiosi pria sospirate, che lette, pria lette, che ne' loro palladij gabinetti quasi pregiate gemme riposte. Godè nella famigliarità de' primi virtuosi d'Italia, che tenendo con Silano corrispondenza di lettere, consegli, dispute, pareri, & altre scientifiche communicationi, ben seruono d'infallibile attestato, perche il Licino nel magnetismo del merito si credesse recar l'attrattiua de' cuori, che delle virtù seguaci non sapeuano da Silano delle virtù stendardiere distaccarsi. Lodando Lodouico Cauagliere Rota nelle Rime sue questo soggetto, non meno per la poetica, che per l'arte oratoria celebre s'vdiua cantare:

LICIN, qual'hor' tua Musa in vari carmi
Soaue canta, sì chiara rimbomba,
Che sembra appo di lei roca ogni tromba,
Ch'altera vnqua inalzasse eroi od armi.

E sì

Digitized by Google

E sì s'auanzi grande, che disarmi
D'ira il Leon, e'l folgor puoi se piomba
D'alto frenar, e'l morto trar di tomba,
E'l moto, e'l senso dar ai sassi, e ai marmi.

Sono fatiche di Silano.

Oratione à Girolamo Alberti Capitanio di Bergamo recitata à nome della Compagnia de' Bombardieri. In Bergamo per Com. Ven. 1598.

Vita del glorioso Poeta Torquato Tasso.

Giudicio di Calliope nelle contese d'Homero, Virgilio, & Torquato Tasso.

Elogio per Lorenzo Giustiniano Capit. di Bergamo. In Bergamo per il Ventura. 1617.

Oratione in lode del Capit. Luigi Mocenigo. In Bergamo.

Elogio per l'eloquentiss. Oratore, & Predicatore chiarissimo il P. M. Hippolito Guidi da Modana. In Bergamo per il Ventura. 1628.

Sopra l'oratione Moceniga richiesto il famoso Abbate Angelo Grillo del suo parere, così à Silano nelle sue Lettere scrisse: *Veggiolo (parla del Mocenigo) nel Cielo della vostra eloquenza poco meno che deificato, non che magnificato con tutti i personaggi della sua gloriosa fameglia: Veggio Venetia nel Mare della vostra facondia più bella, & venerabile, che nell'acqua della sua residenza.* Infallibile testimonianza dell'egregio valore del Licini, che nell'arte oratoria, & poetica tendeua alle preminenze. Peruenuto all'età senile non mai nel corso dell'intelligenza s'indeboli, & se da vero filosofo trasse i suoi giorni, pur con filosofica constanza incontrò di morte i colpi, qual'hor dal contagio funesto del 1630. assalito scoprendo adamantino cuore, qual bronzo inflessibile nulla stimando le percosse letali della nemica commune, alli 13. Luglio senza perdersi d'animo perdè la vita, & chiuse alla luce del Mondo le virtuose pupille.

Digitized by Google

SISTO CVCCHI

SISTO CVCCHI.

NOn si può di Sisto Cucchi fauellare, che d'vn Religioso non si fauelli non men pio, che dotto, non men santo, che virtuoso. Hebbe i suoi natali l'anno 1585. alli 13. Aprile, indi dopò viaggiato per anni deciotto il camino del Mõdo, & quiui appreſe le Lettere minori, entrò l'anno 1603. 11. Febraro nella Religione de' Minori Oſs. Riformati, oue quanto ſtudiaſſe, quanto imparaſſe, quanto opraſſe dal vederlo ſempre battere il ſentiero della virtù ſi raccoglie, per cui ſi conciliò, e dentro, e fuori de' chioſtri riſpetto tale, che era qual'Idea della bontà venerato, & eſſemplare della

per-

Digitized by Google

perfettione riuerito. In ogni studio toccò il sommo del sapere, ma in quello della charità verso il proßimo suo, per l'acquisto dell'anime, fù stimato vn'altro Paolo Apostolo in terra discesso, che per salvar vn'anima, s'il mondo fosse stato vna pira accesa, sarebbe di là trapassato. Riuscì celebre Predicatore, ma che lasciando in disparte i fuchi d'vna terrena eloquenza tutto allo spirito si consagraua, stenti non risparmiando, fatiche, ò sudori pur che potesse ò con le persuasiue dell'amore, ò con le minaccie del timore vn'anima à Dio condurre. Amantissimo dell'oratione obligaua la maggior parte dell'hore ad assistere alle sue feruentissime meditationi, & contemplationi, nelle quali partecipando dalla D. M. segnalatissime gratie, sospiraua l'infidicità de' peccatori, ch'entrar non potessero delle celesti consolationi à parte.

Procurò però e con la lingua, e con la penna sempre suegliar i cuori de' fedeli all'abboccarsi con Dio orando, meditando, contemplando, onde per la salute del proßimo scrisse in volgar lingua le seguenti Operette, che già col mezzo delle stampe fatte communi, sempre più nel concetto de' popoli vanno il merito dell'Auttore radicando.

Compendio della preparatione per la Santiss. Communione.

Strada per ascendere all'alto monte della contemplatione. In Brescia per il Bozzola. 1619.

Regola per la compagnia dell'oratione mentale lui. 1626.

Breue Compendio de' principali affetti, & virtù, che si raccolgono da' misteri della Passione, & Vita di Christo, & Maria Vergine. lui. 1627.

Prattica delle più insigni meditationi della Passione di Christo. In Bergamo per Pietro Ventura.

Dotato Sisto d'ammirabil patienza rintuzzò i colpi di fiere persecutioni, che le furno mosse per pura instigatione dell'Inferno, che l'opre sue sante abhominaua, finche poi piacque alla diuina pietà conuertirli il fango in stelle, le spine in rose, & le persecutioni in gloria. Di se stesso nemico fiaccò con discipline, cilicij, vigilie, astinenze, digiuni, & macerationi il senso, trattando il picciolo corpicciuolo suo con ogni maggior austerità; & perche si vedesse quanto gran vampa di charità il cuore le consumasse, nella fiera pe-

stilen-

Digitized by Google

ſtilenza dell'anno 1630. poſe per ſaluezza degl'altri la propria ſalute à sbaraglio entrando corraggioſo à ſeruir gl'infetti di Gandino, oue all'hor habitaua, & ſouuenirli negl'intereſſi dell'anima; tanto che dal morbo colpito vi laſciò il buon ſeruo di Dio la vita circa il fine di Luglio, & al Paradiſo ſe ne volò. Vicino all'vltim'hora lieto replicar s'vdiua: *oh che hora felice e queſta per me*; & credeſſi riceueſſe in quell'vltimo punto del ſuo Signore la viſita, cui con tanta puntualità ſeruito haueua. Fù chiuſo in caſſa di legno, & nella Sepoltura commune de' Frati interrato.

Deuota di queſto Seruo di Dio la penna del noſtro Accademico Infuocato, ſe trionfa ſeco nella congiontione del ſangue, con queſto riuerente Epitaffio honorò la tomba di Siſto.

AD SISTI VRNAM SISTE GRADVM VIATOR.
CINERES, QVOS CLAVDIT,
CALERE, SI STVPES,
IGNEM ADHVC NESCIS FOVERE, SED CARITATIS,
FRANCISCI ASSECLA, EIVSQ; HVMILITATIS HÆRES,
VEL IN TVMVLO NESCIRI AMARET,
NISI AMORIS FLAMMÆ,
QVAS IN DEVM VIVVS ECCITAVIT,
ETIAM MORTVVM PRODERENT.
DIES, QVOS INTER MORTALES TRANSEGIT, SI QVÆRIS?
VIX SCIES:
TVNC MORTALIS DVMTAXAT VISVS EST,
CVM MORTALIVM OB OCVLOS VERSARI DESIIT.
DIRA LVE GRASSANTE SVBLATVS,
SISTVM LÆDERE AVSA NON ESSET;
SED TACTA LIVORE MORS,
EVM DIVTIVS NON EST PASSA IN TERRIS,
QVI FIDELES DOCEBAT VIVERE,
NVNQVAM MORITVROS.

AP-

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA S.

SIMONE BAGERIS. Se l'humana intelligenza di queſto ſoggetto non foſſe ſtata dallo ſtudio della Magia, & Negromantia infettata, comparſo in Scena ſarebbe con regij addobbi, & haurebbe alcuna delle più nobili parti rappreſentato. Ma tal profeſſione quanto fù al ſuo retto ſapere di pregiudicio, altretanto cagionò alla ſua perſona di rouina, aſtretto vltimamente morir nelle carceri veſcouali li 30. Febraro 1612. Fù Curato di S. Agata, oue pur anco hebbe la tomba, & laſciò adietro,

Epigrammaton Libri 2. Ad Hyeron. Ragazzonum Berg. Epiſc. Laudæ per Vincentium Taiettum. 1587.

De Partu Virginis.

SIMONE BASSETTI molto ſtudioſo, & intelligente ſoggetto, di cui hò viſto.

Virtutum, & Vitiorum Monomachia. Bergomi. 1616.

De Laurent. Iuſtin. Berg. Præfecti diſceſſu Dialogus. Berg. per Valer. Vent. 1617.

TEO-

Digitized by Google

TEODORO FORESTI.

ERà più glorioſi ſoggetti, che giamai ò con la lingua, ò con la penna, ò dal pergamo ò dalla cathedra, ò con voce ò con inchioſtro, ò parlando ò ſcriuendo nuoui lumi all'antiche glorie della noſtra Patria recaſſe, Teodoro Foreſti Capuccino occuparſi vidde le ſedie prime, à tal grado d'eminenza in Teologia, & Predicatione peruenuto, che fur creduti i priuilegi dell'Africa in Bergamo trapiantati, mentre vi compariuano ſi fatti moſtri. Sopra Pergami fece in guiſa all'orecchio del Mondo il tuono d'vna celeſte eloquenza peruenire, che le prime Città, & più degni Prencipi d'Italia ambitioſi anhelauano al ſentir deriua-

re

Digitized by Google

re ne' cuori loro dal fonte d'vna bocca, ſtò per dire, ſourahumana i fiumi ineſauſti della ſapienza diuina. Al ſalir di Teodoro in Pulpito era certo Lucifero d'hauer à perder la giornata; & al rimbombo della ſua voce, veniua aſtretto intanarſi nelle ſottocaue degl'abiſſi ſuergognato in vederſi ritoglier quell'anime, che già haueua con mille fiodi al ſuo partito tirate. Le ſuſcitò perciò contro l'inimi o varie perſecutioni, & affronti, & ciò per diſtorlo da sì eroica impreſa, ma quanto più l'empio ſi sforzaua atterrarlo, ſempre più la diuina gratia lo ſolleuaua, onde nouello Anteo dalle cadute più vigoroſo ſorgeua. Lo vidde la Religione Capuccina quarant'anni continui Lettore di ſagra Teologia così bene in queſta l'orme ſeguendo del Seraſico Dottore, che fù creduto il Coriſeo de' Bonauenturiſti, niuno de preceſſori ne tanto compitamente, ne tanto egregiamente hauendo la mente del ſanto Dottore ſpiegato, quanto Teodoro, cui per eſſer Bonauentura non altro forſi potea uaſi bramare ch'il nome, & la porpora. Pietro Trigoſio Capuccino prele ben sì à commentare la dottrina del Seraſico, ma rimaſta l'opra imperfetta, per decreto del Capitolo Generale fù il Foreſti alla gloriosa impreſa diſegnato, che nel ſuo nobiliſſimo *Trattato della Santiſſima Trinità* ne diſuelò così chiaramente l'intentione, che parue ſcriueſſe Bonauentura con la penna del Foreſti, & la mente del Foreſti foſſe dal ſanto indrizzata.

Trecento, & più Predicatori ſotto la diſciplina di Teodoro il modo appreſero di debellar l'Inferno, & auanzarſi guerrieri inuitti con l'apoſtolico miniſtero al ſeruigio di S. Chieſa; indi à tanti meriti ſuccedendone poi gl'auanzamenti del maeſtro, che fù Prouinciale eletto, & poi Deffinitor Generale, non ſenza concetto poteſſe al grado più ſublime della Religione ſalire, degno ſtimato d'ogni honore, & d'ogni dignità meritenole. Nella gratia del Cardinal Antonio Barberino tenne ſempre priuilegiato luogo con titolo di ſuo Teologo, & Confeſſore; entrato per ſuo mezzo nella famigliarità del regnante Pontefice Vrbano VIII., che lo deſtinò Riformatore, & Viſitatore Apoſtolico, in ogni luogo riſcontrando Teodoro vguali l'accoglienze di ſtima, perche in ogni luogo vguali diffondeua gl'odori della ſua auguſtiſſima fama. Sono ſue illuſtriſſime fatiche.

De

De alma, ac Sanctiſs. Trinitatis myſterio in D. Bonauenturam Paraphraſes, commentaria, & diſputationes, &c. Ad Cardinal. Antonium Barberinum. Romæ apud Iacobum Maſcardum. 1633.

Tractatus de Verbis, & dictis, & modis dicendi in diuino Sanctiſs. Trinitatis myſterio. Ad Aloyſium Card. Caietanum. Ibid.

Giunto all'età decrepita paſsò nel ſuo Conuento di Bergamo l'anno 1637. nel meſe di Decembre à goder in Cielo vita migliore, ſendo poi ſtati da capuccina penna i ſuoi meriti, & attioni nel ſeguente epitaffio per la ſua tomba preparato, eſpreſſi.

QVISQVIS ASPICIS, MIRARE ISTIVS PATRIS
DOCTRINAM INSIGNEM CVM PARI HILARITATE
CONIVNCTAM
QVADRAGINTA PÆNE ANNIS SERAPHICÆ THEOLOG.
OPERAM DEDIT
SVPRAQVE. C.C.C. CONCIONATORES RELIG., ET ECCL.
PEPERIT;
SIMVLQ; DE TRINITATE OPVS IN EVCEM EDIDIT
EMINENTISS. BARBERIN. THEOLOGVS, ET CONFESSOR
VRBANO VIII. FAMILIARIS
A QVO
ET VISITATOR APOSTOLICVS, ET REFORMATOR ELECT.
PLVRAQ; ALIA OFFICIA CONSECVTVS EST.
E SVGGESTV ALTER PAVLVS AVDIEBATVR
SÆPE PROVINCIALIS, ET GENERALIS DEFINITOR
OBIIT BERGOMI
ANNO M. DC. XXXVII.
ÆTATIS LXXII. RELIGIONIS VERO LV.
SVI DESIDERIVM OMNIBVS RELINQVENS.

TEO-

Digitized by Google

TEODOSIO VALVASSORI.

Empre feconda la Religione Teatina d'eminenti ſoggetti, e nel ſaper qualificati, fece non hà molto ſotto gl'occhi del Mondo comparire Teodoſio Valuaſſori ricco non ſolo di quelle virtù morali, che rendon gl'huomini ſtimati, & riueriti, ma ancora di tutte quelle ſcienze fregiato, che fanno la natura noſtra all'angelica ſomigliante. Veſtì egli l'habito religioſo l'anno 1599., & nel ſeguente ſotto li 23. Luglio fatta profeſſione, di grado in grado s'auanzò di tanto nella perfettione religioſa, e nel ſapere, ch'in breue tempo fù Teodoſio ſtimato vno de' più degni, & illuſtri perſonaggi, ch'in quell'habito venerando honoraſſero la noſtra Patria. Suoi particolari, & amati impieghi furno gl'eſſercitij dello ſpirito, onde con ogni feruore vedeuaſi à gl'oratorij attendere, & ſpecialmente nella Città di Padoua, oue con il domicilio di molti anni, così ſi reſe del cuore de' più conſpicui di quella Città padrone, che più frà chioſtri habitaua del ſeno di que' Cittadini, che del proprio Monaſtero, & l'Oratorio oue l'anime eccitaua al fauellar con Dio, era à lui ſcuola di ſtima per eſſer da tutti venerato. Nello ſtudio de' ſagri canoni, & caſi di conſcienza fù pareggiato à' più periti, indi à Teodoſio facendo ricorſo chiunque nella via del Cielo bramaua eſſer addottrinato, & dall'anima ſgombrare le caligini delle morali difficoltà. Hebbe di molti Monaſteri il gouerno deſtinatoui Propoſto, che tutti reſſe con ogni prudenza, zelo, & ſantità. A beneficio dell'anime ſcriſſe, & ſtampò quel deuotiſſimo non meno che eruditiſſimo Libro detto: *Porta della Penitenza*, in cui tre coſe ſono dal noſtro Valuaſſore inſegnate; la prima come perfettamente s'acquiſti la contritione; la ſeconda come s'eſſercitino gl'atti d'eſſa con perfettione, & facilità; & la terza come deuotamente ſi communichi per conſeruar la gratia ſantificante acquiſtata mediante la penitenza; materie tutte vtiliſſime anzi neceſſariſſime per chi vuol batter il ſentiero della propria ſalute, & che d'auantaggio ne manifeſtano i ſanti fini di Teodoſio, tutti indrizzati all'altrui beneficio

Digitized by Google

per l'anime al Cielo condurre. Sempre s'affaticò questo buon Padre con la penna, non meno, che con la lingua fin'all'vltimo de suoi giorni, che poi felicemente terminò in Bergamo alli 9. di Decembre dell'anno 1659., dopò esser stato parecchi anni in Padoua, & solo di quindici giorni alla Patria ritornato. Godiamo delle sue fatiche parte stampate, parte da stamparsi l'opre seguenti.

Ammaestramenti per communicarsi deuotamente. In Padoua per Gio. Battista Pasquati. 1627.

Porta della penitenza per introdurre il peccatore à Dio, & in esso conseruarsi. Iui. 1658.

Centum consilia legalia.

Quaresimale da pratticarsi nelli Oratorij.

Sotto il ritratto di questo Padre in S. Agata leggiamo.

P. D. Theodosius Valuassorius Bergomen. S. T. D. Candidiss. vir moribus difficillimos conscientiæ casus veluti gordios nodos ense sapientiæ exsoluit; doctrinæq; filo mortales è laberyntho ingenitæ inscitiæ eduxit. Tandem octogenarius euolauit ad præmium Anno Domini. 1659. Die 9. Decembris.

Fù di statura alta, magro, asciutto, di natura affabile, cortese, & piaceuole, di timorosa conscienza, & pienamẽte in Dio rassegnato.

TOR-

Digitized by Google

TORQVATO TASSO.

AL nome glorioso di Torquato Tasso si piegano gl'allori di Pindo ambitiosi di coronarlo il crine; Si chinano le palme di Parnasso auide d'arricchirle la destra; Scorrono i Castalij riui nettare, & miele vogliosi d'addolcirli le labra; Festeggia l'Aonio choro delle Muse, riconoscendo in Torquato il priuilegio delle loro grandezze; commune mente quest'eccelso Poeta addimandato *L'vnica, & ammirabil Fenice di questo secolo; Gloria dell'Italiche Muse; Toscano Virgilio; Prencipe de' Poeti toschi; Fasto dell'eroica Poesia; Splendore dell'Italiana fauella; Idea de' valorosi Poeti; Lume de' secoli, Gloria di Bergamo, Or-*

Digitized by Google

namento del Mondo, Conforte di Calliope, midollo delle Muſe, Sole di Parnaſſo, Fiore degl'ingegni, vltimo parto della natura, miele delle Gratie, Italiano Homero, & à finirla *il diſtillato della poetica grandezza, & vn compendiato Apollo.* Sua Patria fù Bergamo donde l'origine traſſe, la fameglia, & il Genitore, benche i natali ſortiſſe in Sorrento luogo celebre del Regno di Napoli l'anno 1544. alli 11. Marzo, oue Bernardo il Padre in pena d'eſſilio dimoraua Segretario del Prencipe di Salerno, & oue queſti eraſi con Portia Roſſi nobile Napolitana, che fù à Torquato Madre, accaſato. Ancor tenerello di ſei meſi articolò, & diſtinſe le parole, ſucceſſiuamente ſpiegando i concetti dell'animo ſuo, con tal felicità, che nel terzo anno potè frequentar le ſcuole, e nel ſettimo della perfetta cognitione della Latina, & Greca lingua arricchirſi, componendo, & recitando orationi, & verſi così eletti, che traboccando fuori de'confini de' ſuoi pochiſſimi anni laſciaua certiſſimi preſagi hauer à diuenire vaſto, & ampio fiume di virtù, ch'al mare della gloria ineſſauſti tributi recaſſe. Non era ancor dalla pueritia vſcito, che la grauità virile, la maturità del ſenno, la prudenza conſumata, & raſſetati coſtumi creder lo faceuano vecchio annoſo, & venerando, e ſeguitando le ſgratiate fortune del Padre, conobbe non eſſerſi mai ſtabilita perfetta pace frà la buona ſorte, & la virtù, onde queſta ſempre non ſi vedeſſe à colpi di contrario Cielo eſpoſta, & da nemiche *ſtelle combattuta.* Effiliato con il Padre dal Regno fù in Roma ſotto la diſciplina del famoſo Mauritio Cattaneo compatriota noſtro laſciato, oue appreſi della Rettorica, Poetica, & Dialettica i precetti con il total poſſeſſo della varietà delle lingue, & piena oſſeruatione delle morali d'Ariſtotile, affinò in maniera il purgatiſſimo intelletto ſuo, che l'oriente della ſua età non inuidiua ne' ſplendori il meriggio, & di vndici anni à pena, eccedeua nell'intelligenza i più conſumati. Da Roma nel dodiceſimo anno per ordine del Padre, che con titolo di Segretario maggiore l'Altezza di Mantoua ſeruiua, poſto il piede in Padoua, perche nello ſtudio legale i ſuoi ſpiriti impiegaſſe, oue ſe frà codici, e digeſti tãto n'appreſe, che le lodi l'accompagnaſſero, inuaghito delle Muſe contraſſe ſeco tal famigliarità, che pria d'hauer i deciotto anni terminati, terminò l'eroico Poema del ſuo *Rinaldo*, ch'vguagliò non

ſolo,

Digitized by Google

solo, ma per molti capi superò i maggiori Poemi, ch'in quel genere mai fossero stati veduti. Così sparso di Torquato il grido, ogni cuore suegliaua ad amarlo, ogni desiderio stimolaua al conoscerlo, ogni ossequio eccitaua al seruirlo. Lo vidde Padoua frà gl'Accademici Eterei con titolo di Pentito per molti anni, finche peruenuto alla notitia sua la morte di Portia Rossi sua genitrice, & indi del Padre Bernardo si transferì Torquato à Bologna, oue sotto la protettione di Donato Antonio Cesi, che poi fù Cardinale, talmente auanzò il passo nel sentiero della gloria, che Luigi d'Este Cardinale di Ferrara di tanti splendori inuaghito, & à tante virtù abbagliato, seco à Ferrara lo volle, trattandolo con quella liberalità, generosità, & grandezza, che fù propria di quel Prencipe Mecenate, & del Duca Alfonso, ch'al pari del Cardinale lo veneraua. Quì hebbe campo il Tasso d'adornare con noui lumi la Lirica poesia, dandoli con l'altezza de' spiriti, & sublimità dell'elocutione, celeste vita, fin che fastosa la Musa sua emula non solo, ma trionfante si rese della maestosa maniera di Pindaro, della leggiadria, & dolcezza d'Anacreonte, della souauità di Tibullo, & viuacità di Propertio; ne ancor contenta, da forza superiore rapita meditò far risuonar la tromba delle Toscane Muse in maniera non più vdita in Italia, così quasi embrione nella mente riuolgendo il marauiglioso Poema della *Gierusalemme liberata*, che poi le figliò l'vguaglianza d'Homero, & Virgilio, & la superiorità d'ogni eroico Poeta del Mondo. Portatosi in Francia Luigi, seco con titolo di Gentil'huomo conduste il Tasso, che sempre più ne' cari studij della poesia immerso, concepì l'insigne, celebre, & per tutti i secoli memorando parto della citata *Gierusalemme*, per cui e da Carlo IX. Rè di Francia, e dall'Vniuersità de' Sapienti gl'applausi raccolse di sommo Poeta; hauendo poi (tornato à Ferrara) data alla grand'opra l'vltima mano, in essa in portentoso gruppo le forme rettoriche, l'armonie poetiche, i sensi morali, le grauità filosofiche, l'altezze teologiche, & i modelli delle sagre lettere annodando, & cõsagrandola all'eternità sotto gl'ausspicij d'Alfonso d'Este Duca di Ferrara, & che poi per le mani de' virtuosi dispersa cagionò negl'animi d'ogn'vno estatiche marauiglie, à così nobile, & glorioso spettacolo. Solo gl'Accademici della Crusca pretesero con varie

oppositioni il degno Poema abbassare, ma qual vigorosa palma, che depressa s'inalza, sempre più eminenti, & sublimi drizzò le cime, così rendendosi gl'istessi oppositori al Mondo tutto famosi, che se non vittoriosi, almeno ardimentosi si fecer credere, in hauer intrapreso così pericoloso cimento.

Oltre la Lirica, & Epica Poesia amò la Musa di Torquato habitar anco le Scene, & con Buccolico poema fece *l'Aminta* al Mondo comparire; indi inuaghita delle tragiche pompe, donò alla luce il *Torrismondo*; seguendone poscia altri poemi, & innumerabili prose di profonde dottrine, alti concetti, dotti sentimenti, vaghe forme, leggiadra elocutione, & celesti lumi risparse, *& in tutte vnito* (come dice il Casoni) *con l'ammaestramento il diletto, e co'l diletto la marauiglia*. Trauagliato dall'humor melanconico à cui era sottoposto, in habito incognito, & con finto nome d'Homero Fuggiguerra girò varie parti d'Italia; ma come il fuoco non può star tanto celato, che finalmente negl'effetti suoi non s'appalesi; così Torquato benche sotto le ceneri di nome, & habito finto, pur da suoi marauigliosi componimenti scoperto, riscontrò in ogni luogo le meritate acclamationi. Lo vidde in questi tempi la Corte di Fiorenza, & d'Vrbino, quì con sommi honori, & strordinarie accoglienze da que' Duchi accolto, trattenuto, & accarezzato. Negodè le gratie quella di Torino, oue compose i suoi vaghi, & dilettevoli Dialoghi, & altre nobilissime Prose, gareggiando que' Prencipi nella precedenza del fauorir sì gran soggetto. Ma cresciuto il morbo nell'età di 36. anni ribattè di Ferrara le strade, oue mille disastri corse, mille perigli incontrò, mille fortune l'assalirno, finche mosso à pietà il Duca Alfonso nell'Hospitale di S. Anna sotto buona custodia lo chiuse, quì fermandolo dieci anni continui, & forsi più longo tempo sperimentato haurebbe di quella carcere l'infelicità il nostro Tasso (carcere l'addimando, celando con occulti misteri, e sotto charitatiuo pretesto di ridonarlo alla perfetta sanità, altri fini al solo Duca palesi) se l'Abbate Angelo Grillo col mezzo, & interpositione di varij Prencipi, & in specie dell'Altezza di Mantoua, sendouisi anco con indicibili sudori adoprato il nostro Gio. Battista Licini, non n'haueſſe procurata, & ottenuta la liberatione. Passò Torquato à Mantoua, & indi alla Metro-

Digitized by Google

tropoli del Mondo, colà chiamato dal Cardinale Cinthio Passeri detto Aldobrandino compatriota nostro, & nipote di sorella del Sommo Pontefice Clemente VIII., perche fosse della meritata corona d'alloro qual famosissimo Poeta in Campidoglio coronato. Taccio il superbo incontro fatto à Torquato da nobilissima comitiua di Prelati; & dalle Fameglie di due Cardinali; le grate accoglienze co' quali lo riceuettero non solo li Cardinali nipoti, ma la stessa Maestà del regnante Pontefice, che li disse: *Vi habbiamo destinata la corona d'alloro perche ella resti tanto honorata da voi, quant'ella ne' tempi passati è stata ad altri d'honore*; Diciam solo che mentre in Roma s'andauano i solenissimi trionfi à gloria del Tasso preparando, & giubilaua la Corte nell'aspettatione della fastosa coronatione, l'empia nemica dell'humana stirpe mandò il gran Poeta per terra, facendo que' Lauri seccare, che doueuano coronarli le chiome, priuo perciò rimasto della poetica corona, non perche questa à Torquato mancasse, ma perche Torquato mancò alla corona, & ciò per viuere in eterno, non meno nel concetto degl'huomini laureato, che nel Cielo coronato.

Compose questo grand'huomo l'opre seguenti, che tutte all'a luce de' Cieli publicate, non inuidiano de' medesimi Cieli à' splendori;

Il Rinaldo Poema.

Il Goffredo ouero la Gierusalemme liberata.

La Gierusalemme conquistata.

Le sette giornate del Mondo creato.

Il Torrismondo Tragedia.

L'Aminta fauola boschereccia.

Delle Rime parte 1. 2. 3. 4., *&c.* fin'al numero di noue parti, che contengono *Canzoni, Sonetti, Madrigali, &c.*

La disperatione di Giuda.

Altri Poemetti, e Dialoghi come di Venere, & amore fuggitiuo; dell'Amore; dell'Amante; dell'Amato, e del Caualiero; della Gelosia, del Tempo, &c.

E tutte queste fatiche furno dalla penna di Torquato in versi espresse; come pur le seguenti con *Discorsi, Dialoghi, Orationi, Lettioni*, & altre forme, si vedono in prosa stampate.

Digitized by Google

Delle Lettere famigliari libro primo, & secondo.
Del Segretario Trattato 1., & 2.

Dialoghi, che contengono,

Il Messagiero dell'officio dell'Ambasciatore.
Forno primo, & secondo, ouero della Nobiltà.
Della dignità.
Il Padre di famiglia.
Il Gonzaga primo, ouero del piacer honesto, & de' piaceri publici, e priuati.
Il Gonzaga secondo, ouero del Giuoco.
Il Beltramo, ouero della Cortesia.
Il Rangone, ouero della Pace.
Il Manso, ouero dell'Amicitia.
Malpiglio, ouero della Corte.
Molza, ouero dell'Amore.
Il Cauaglier amante, e della gentildonna amata.
Il Forastiero Napolitano, ouero della Gelosia.
La Canaletta, ouero della Poesia toscana.
Il Romeo, ouero del Giuoco.
Il Cattanco, ouero degl'Idoli.
Il Gio. Luca, ouero delle Maschare.
Paragone dell'Italia, & Francia.
Il N. ouero della Pietà.
Conclusioni amorose.
Dialogo dell'Imprese.
Il Segretario.
Della Fortuna.

Discorsi diuersi, che comprendono,

Il Ghirlanzone, ouero l'epitaffio.
Dell'amor vicendeuole trà'l Padre, e'l Figlio.
Del maritarsi.
Il Siniscalco, & suo vfficio.
Del giuramento falso.
Della virtù croica, & della charità.
Della virtù feminile, & donnesca.
Sopra due questioni amorose.

Della

Digitized by Google

Della Gelosia.
Dell'Arte del Dialogo.
Del Poema eroico libri cinque.
Dell'arte poetica.
Oratione nell'aprirsi l'Accademia Ferrarese.
Lettione recitata nell'Accademia.
Risposte, & Apologie à varie opposizioni delle sue opere.
D. Angelo Grillo.
Il Conte ouero dell'Impresa.
Volume di Lettere.
Discorso d'alcuni accidenti della sua vita.

Con altre molte compositioni, che se hor giacciono alle pupille del Mondo nascoste, non scorrerà molto che tutte, mercè l'essatissima diligenza, studio, & fatica dell'eruditissimo Concittadino nostro già rammentato M. Antonio Foppa si vedranno à nuoua vita risorgere, affaticandosi hor le stampe di Giacomo Dragondelli in Roma per l'impressione dell'opre seguenti di Torquato in quattro volumi diuise.

Nel primo sono.

Risposta di Roma à Plutarco.
Il Ficino, ouero dell'Arte.
Il Portio, ouero delle Virtù.
Il Minturno, ouero della Bellezza.
Il Catanео, ouero delle Conclusioni.
Il Malpiglio secondo, ouero del fuggir la moltitudine.
Il Costantini, ouero della Clemenza.
Orat. in lode della Seren. Casa de Medici.
Lettera politica al Sig. Giulio Giordani.

Nel secondo volume.

Del Giudicio sopra la sua Gierusalemme da lui medesimo riformata.
Libri due.

Nel Terzo.

Poesie varie.

Nel Quarto.

Lettere Poetiche, è Famigliari diuise in trè Libri.

Seguì la morte del Tasso alli 25. Aprile 1595. Fù di statura alta, di

di nobile presenza co' capelli sottili, di color mezzo trà'l bruno, e'l biondo, e nell'età matura caluo in gran parte, hebbe gl'occhi cerulei, & viuaci, le carni bianche, & le membra tutte con debita simmetria proportionate, apparendo nella bellezza del corpo certo splendore della bellezza dell'animo, ch'à tutti caro, & amabile lo rendeua. Senza honor d'auello hebbe in S. Onofrio di Roma la sepoltura deplorandone poscia la nemica sorte il Cauaglier Marino con la bella canzone allo stesso estinto Torquato diretta:

Così ti giaci senza honor di tomba
In pouero terren nudo di marmi
O Senator della più chiara tromba,
Che spiegasse giamai sublimi carmi?
In cotal guisa il cener sacro accoglie?
Questi son i trofei? La pompa e questa,
Ch'à le tue degne, e generose spoglie
Roma superba ingratemente appresta?
E doue in laude di sì nobil ossa
Son l'auree note, e le tabelle appese?
E doue intorno à la famosa fossa
Le ricche statue, e le facelle accese?
Ahi, che se valor tanto vrna non serra,
Ben'è ragion n'era incapace vn sasso.
Poiche sepolcro alcun non hà la terra,
Che sij bastante à sepelire il TASSO.

Vero è, che la generosità del Cardinal Beuilaqua non permise longo tempo, che così riposasse il famoso Poeta, onde con tal'Epitaffio volle fosse la degna tomba honorata.

HOSPES
QVICVNQVE ES
SI MVSARVM HOSTIS NON ES
AD SISTE, ET LEGE
TORQVATI TASSI
MONIMEMTVM HEIC VIDE

NEC

Digitized by Google

NEC VIDE TANTVM SED VENERARE, ET COLE:
PLVRA MERETVR, PIETAS QVAM POSSIT TVA;
SALTIM QVOD POSSIS MERITO, ET LIBENS DATO.
E HEV SIC PERIIT
MEL ILLVD CHARITVM
MEDVLLA MVSARVM
FLOS INGENIORVM
QVID DICAM VLTRA?
VLTIMVS NATVRÆ LABOS.
BONIFACIVS CARD. BEVILACQVA
HEROI ÆTERNO
CIPPVM HVNC, VTINAM ÆTERNVM
EX VOTO D. D.
L. M.

Seguendone poscia altro del nostro sempre glorioso Accademico Candidato, che con l'affiger al sepolcro di Torquato l'Elogio seguente hà dato à diuedere non douersi i suoi famosi inchiostri spargere, che per famosissimi personaggi.

Ad Bergomatis Orphei tumulum stamus:
Quis scit, an vlula cygneos modulos ex his cineribus bibat,
Quando & cygni suauiorem hic vocem eliquant?
Assurge altius mea Patria:
Sume superbiam, quæsitam meritis tanti Nati.
Ad tuos colles Itala poesis supremam gloriæ metam attigit.
Nec Hetrusca Musa *vllo se tantum iactabit alumno*.
Incisa saxo arbor, ad quam Pieriæ Apes iam sine metu volant,
TAXVS est.
Hæc vbi dilecta Phœbo, triumphauit de lauro,
Soli duntaxat Inuidiæ planta lethalis mansit.
Sed quid ineptus
Paruo sub lapide inanem tumulum magno TORQVATO pono?
Qui totam Hesperiam viuens habuit pro Theatro,
Et fato functus totam Hesperiam habeat pro Sepulchro.
Clamorosas litteratorum plaudentium voces hic audire ne ambias;
Silere post TASSVM poetæ iussi
TASSI triumphos, admoto ori digito, omni facundia meliùs celebrant.
Attonitus stupor aureum linguarum torquem sacrauit tumulo,

Vt

Digitized by Google

Vt vel post mortem spolia digna nomine TORQVATVS ferat.
Pulchriora TASSI trophæa hæc sunto,
TASSI assequendi spem secuturo omni ævo ademisse.
Quisquis *doctarum præmia frontium* hederas oblatum venis,
Inani quæso ne munere fungitor:
Postquam Regina rerum Roma laurum Poetarum Principi decrevit,
Augusto capiti cingendo angusta iam omnis corona est.

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA T.

TADEO ALBERICI da Vilminore nella Valle di Scalue per Leggi ciuili nobilmente instrutto, che scrisse degno *Trattato* di questa professione; & vn'altro intitolato: *Formularium instrumentorum*. Lasciò il Mondo l'anno 1627.

TEOFILO ROTA Monaco Celestino, che sù l'ali del merito volò l'anno 1555. all'apice del Generalato nella sua Celestina Congregatione, confermato poi per Breue di Paolo IV. 16. Genaro l'anno primo. Lasciò in memoria delle sue virtù.

La Vita di S. Pietro Celestino Fondatore della Celestina Religione. In Napoli.

TEVTALDO CLVNIACENSE Scrittore antico, & di molto credito, che cooperò con le sue carte al compimento della Vigna del Peregrino. Fù Monaco di Pontita, & di quel Ven. Monastero di S. Giacomo il terzo Abbate. Scrisse.

L'Historia di S. Alberto primo Abbate, & Fondatore del Monastero di Pontita.

TITO PRIOTI. Riconobbe in Patria sua Martinengo, & honorò con le virtù, & meriti l'habito sagro de Canonici Regolari Lateranensi. Frà Predicatori, Confessori, & Canonisti riportò il titolo di ottimo, & stampò vna.

Prattica de' spirituali esercitij in tre parti distinta, nella quale si tratta dell'oratione, e meditatione de' diuini misteri come mezzo opportuno, & efficace per attendere alla rinouatione dell'huomo interiore. In Milano per Giacomo Como 1618.

Fù di esemplarissima vita, & morì nel 1630.

TITO SANPELLEGRINO Medico assai adoprato nella Città nostra, & per la sua bontà stimato molto. Trasportò dal Latino nel nostro idioma: *La Farmacopea de' Medici di Bergamo*, che sù in Brescia stampata per Bartolomeo Fontana 1628. & riposò Tito circa i medesimi tempi co' suoi maggiori.

TO-

Digitized by Google

TOMASO GATTO per lettere humane si guadagnò honorato credito, & nelle sue moltiplicate compositioni hebbe titolo d'erudito Religioso. Fù secondo Maestro nel Seminario di Bergamo. Hor si troua dell'opre sue vna

Declamatione nella quale inuita i Chierici del Seminario à pregar Iddio per il felice successo della Sinodo intimata per li 3. *Settembre*. In Bergamo per Com. Vent. 1603.

Digitized by Google

VALERIANO COGLIONI.

Io. Antonio Cauagliere Coglioni da Martinengo già dalla Città nostra eletto, & deputato sopra comito della Galera di Bergamo detta di S. Alessandro nel famoso naual conflitto del 1571. fù del nostro Valeriano il genitore, che hauendo sì degno figlio l'anno 1546. alla luce mandato, potiam ben dire si vedessero nel Cielo nuoue generationi, mentre seud'egli vn vero Cielo di meriti, questa stella produsse, che tutta la Patria rabbellì. Entrò giouinetto nella Congregatione de' Canonici Regolari Lateranensi, oue con l'acquisto delle scienze si guadagnò nome ad ogn'altro de' suoi condiscepoli superiore; & con l'essercitio della predicatione, alla quale sommamente attese, conseguì gl'applausi d'eminente Predicatore. In giouentù si lasciò talmente dal prurito dell'arte chimica indrizzata alla fabrica dell'oro tentare, che proposto ogn'altr'impiego, à questa consagrò i suoi più freschi giorni, & più robuste fatiche. Ne già auidità d'acquistar ricchezze à tal'arte lo spinse, ma puro desio di gloria, premeditandosi alla posterità immortale, s'alla posterità hauesse potuto il gran segreto di formar l'oro, lasciare. Quantunque però non toccasse l'apice del conceputo desiderio, sì nobili arcani da quest'arte ritrasse, come di purgar, & illustrar le gemme, condensar l'aria in neue, render l'aqua qual oglio combustibile, & simili, che potiam dire, non si fosse totalmente all'vso de' chimici pasciuto d'aria, & di fumo nodrito, mentre n'haueua di qualche sodisfattione, & credito i frutti raccolto, & per appagare l'humana curiosità reconditi arcani suelato. Lasciata l'Alchimia ripigliò il serio de' deposti studij, & salito i Pergami fece di se medesimo à' virtuosi tutti glorioso spettacolo, rauuisato ben tosto, non per augello palustre, che vada il suolo radendo, ma aquila generosa ch'impenna sempre à più sublimi giri le piume. Versatissimo nelle sagre carte, & diuine Scritture essercitò tutt'il corso di sua vita la lingua, e la penna; quella dal pulpito, questa da' fogli all'addottrinare gl'ignoranti, stimato però al suo tempo non meno dotto Scrittore,

tore, che eccellente Predicatore, come che nemico dell'otio volesse la lingua, e la mano all'altrui beneficio sempre applicate, onde poi fosse à quelli annouerato, che portano nella mano la lingua, & nella lingua la mano. Godè nella sua Religione varij titoli, honori, & dignità; che corteggiate da quelle acclamationi ch'il suo merito haueuano in Brescia, Verona, Milano, Cremona, Ancona, e Roma coronato, guidar sembrauano carri trionfali di gloria, in premio de' suoi eccelsi meriti, & sue illustre virtù. Varie Opere compose, che tutte co'l beneficio delle stampe sono da letterati godute, onde si numerano di Valeriano.

Trattato della Passione di Christo lib. 1. *diuiso in sei parti.*

Trattato della cognitione di Dio. In Berg. per Com. Vent. 1607.

Ragionamento nel giorno dell'Annontiata della Gloriosa Vergine Maria. In Berg. per Com. Vent. 1614.

Delle grandezze di Maria Vergine.

Dei meriti & grandezze di S. Carlo Borromeo. Iui. 1615.

Lettera alla communità di Martinengo del sito qualità, & soggetti di esso luogo Iui. 1615.

Dieci ragionamenti sopra tutti li Euangelij correnti delle Domeniche di Quaresima, & de i tre giorni di Pascha, & dell'Annontiata della B. Vergine, predicati in Roma in S. Giacomo delli Incurabili. In Bergamo per Comino Ventura. 1616.

Trattato del miracolo. In Berg. per Valerio Ventura. 1618.

Trattato delle grandezze di Christo. Alla Santità di Paolo V. Iui. 1620.

Altre opere haurebbe Valeriano composto, se i frequenti dolori di podagra non hauessero quasi di continuo, particolarmente nella vecchiaia, nel crogiuolo della patienza il suo merito raffinato. Giunto all'età di 75. anni, che fù del 1621. si conobbe mortale, & riposò in pace.

VA-

Digitized by Google

VALERIANO OLMO

VALERIANO OLMO.

DEi quattro Rettori generali, alla Congregatione de' Canonici Reg. Lateran. dati nello ſpatio di puoco più di cent'anni, dalla Patria noſtra, Valeriano Olmo non fù per merito ad alcun'altro inferiore, per dottrina ineguale, per prudenza men eſperto, ò per bontà minore, vantando meriti per qual ſi voglia maggior dignità, dottrina per erudir vn Mondo intiero, prudenza atta ad ogni più ampio gouerno, & bontà ad vn vero Seruo di Dio proportionata. Valeriano Seniore vien chiamato da Lateranenſi Scrittori, & ciò in comparatione di Valeriano Coglioni, che alcuni anni dopò la morte di

Digitized by Google

questi entrò nella Canonica; ma se più antico di tempo fù detto, sempre però viuerà fresco ne' registri della gloria, che fù de' suoi gran meriti indiuisibile compagna. Hebbe publica Lettura di Filosofia, poi di Teologia nell'Vniuersità di Padoua, oue con tanto credito illustrò il suo nome, che nella moltitudine de' concorrenti alle sue lettioni, moltiplicandosi i suoi trionfi, hor lo potiamo ammirare carco di trofei, perche di palme, & vittorie in ogni virtuoso cimento arricchito. Nella Religione s'aprì per la via della predicatione la porta à gl'applausi; e ciò con tanta sua sodisfattione, che anco infermo, & febricitante non sapeua dal santo essercitio ritirarsi, onde souente da amiche braccia sostenuto, saliua in Pergamo, e co'l suo fuoco nel cuore acceso, calori celesti diffondendo, fuoco d'amore nel cuore accendeua di chi l'vdiua. Fù cinque volte nella Congregatione sua Visitatore, indi eletto Collega nella visita de' Monasteri di Gabriele Arboreo Generale, & d'altri de' successori, s'il modo perfettamente apprese d'vn religioso gouerno, l'arte non trascurò di giouar al prossimo con la penna, il tempo tutto impiegando, ch'alle publiche fatiche inuolaua, in scriuere eruditissimi Libri, che poi dal medesimo tempo publicati, hor seruono di corona ai meriti di Valeriano, anzi di sonore trombe, che la fama dell'Olmo fanno sotto ogni clima rimbombare. Quì però non si fermò il torrente delle sue glorie, che nel Capitolo di Rauenna, dell'anno 1545. all'apice del Generalato assonto, manifestò di qual carato fosse il suo merito, che sol co' sommi, & massimi honori esser poteua rimunerato. Vscito dalla carica con generoso rifiuto, à qual si voglia benche honesta, & douuta pretensione diede le spalle, ne per lo spatio di quindici anni, che soprauisse, altra cura volle, che della propria Cella, altro officio, che di seruir à Dio nel Choro, altro impiego, che fulminar da Pergami il vitio, altra incombenza, che da confessionarij richiamar il peccatore al Cielo, ò altro ministero, che segnar fogli à publico beneficio. Varij trattati scrisse di teologiche materie, frà quali ammirabile credito viene quello *De Prædestinatione*, onde al presente numeriamo di Valeriano Olmo l'opre seguenti, parte dal Rossino, parte da altri de' nostri di Bergamo rammentate.

Expositio in quattuor lib. sent.

Tra-

Digitized by Google

Tractatus de Predestinatione. 1540.

Expositiones in sancta Dei Euangelia secundum Mattheum, & Ioannem.

Quæstiones in epistolas omnes D Pauli ad numerum quingentarum vsq; quæstionum valde perutiles breues, & dilucidæ.

Et in Itáliano.

Dionisio Areopagita delli diuini nomi tradotto in volgare. In Venetia per Rutilio Borgominiero. 1563.

Della facilità del ben operare lib. 2. Iui.

Delle sette Beatitudini lib. 1. Iui.

Dell' Oratione Domenicale lib. 1. Iui.

Dell' Amore diuino lib. 1. Iui.

Epistola tradotta à Demofilo Monaco della virtù della Mãsuetudine.

Delle meditationi.

Nell'operetta della facilità del ben oprare, gentilmente insinua, benche tacitamente, l'Olmo la facilità da lui prouata in seruir à Dio nella Religione, & hauendo la degna operetta, con altre molte lasciata manuscritta nelle mani di Maddalena Spinola santissima Monaca nelle Gratie di Genoua, alla quale fin dall'anno 1529. trouandosi di Famiglia in Padoua, haueua il suo Libro di Dionisio Areopagita indrizzato, questa dopò la morte di Valeriano, per ordine del Generale Zanco, hauendole ad Eugenio di Bergamo Can. Reg. Discepolo dell'Olmo consegnata, entrò à parte di quella lode, che hor circonda qual diadema di gloria il nome dell'auttore, merce il vedersene col mezzo delle stampe communicato à deuoti il beneficio, tanto più segnalato quanto più alla total rassegnatione in Dio diretto, & ordinato. Morì l'Olmo l'anno 1560. nel mese di Marzo, ben degno d'essere per tutti i secoli celebrato.

Digitized by Google

VENTVRINO CERESOLO.

APena fù Venturino Ceresolo l'anno 1302. da Lorenzo degno Lettore, & Maestro d'Humanità alla mondana luce vscito, ch'abbagliati i Concittadini da que' raggi di virtù, che così tenerello d'ogn'intorno diffondeua, parmi replicassero con l'Ebraismo nel deserto: *manhù manhù quid est hoc*! E che prodigi, che potenti, che miracoli veggiamo? A pena hà imparato Venturino à fauellare, che vien stimato idoneo all'insegnare; non sì tosto comincia à muouer il piede nel camino, che sà muouer la mano alle limosine; à pena conosce il modo da vestirsi da se stesso, che già è maestro nello spogliarsi per vestir il pouerello; *manhù manhù quid est hoc*! Vn gruppo vero di portenti, vn cumulo di prodigi, vn ristretto di miracoli fur le attioni tutte del nostro Ceresolo, onde ancor fanciullo, si narra conuertisse il pane in pomi, quando dal Genitore colto sù'l fatto della limosina, disse hauer in grembo pomi, per tacer che fosse pane al bisogno de' pouerelli destinato. Di quattordici anni fù posto nel rollo dell'Ordine de' Predicatori, non ostante i contrarij sforzi del Padre, ch'al secolo lo voleua; Quì s'auanzò di modo nel profitto delle sagre lettere, & progresso della santità, che se per questa non vi fù virtù, che non lo rendesse venerabile, attione che non lo manifestasse à Dio diletto; opra che non lo publicasse santo; per quelle salì à tal'eminenza di credito, ch'ogni sua parola era stimata vn dettato dello Spirito Santo; ogni sua dottrina vn dogma dell'empireo; ogni sua predica vn discorso dell'eterna sapienza. L'angelica eloquenza di Venturino accompagnata da vna diuina energia, & efficacia tal breccia ne' cuori faceua, che cadeuano alle sue voci le muraglie di Gierico de' più ostinati, perfidi, & rubelli peccatori, perche trionfante ne fosse la diuina gratia padrona. Indefesso nell'apostolico ministero fin tre, e quattro volte ne' giorni festiui s'vdiua dal Pergamo essagerare, seco tal concorso trahendo, che le Case, le Ville, le Città intiere si vuotauano per riempirsi nelle sue parole di sempiterne consolationi. Concorse più volte il

Cielo

Digitized by Google

Cielo al corroborar l'aggradimento, che della santa impresa di Venturino ne riceueua l'Altissimo, visti talhora dalla sua faccia nell'atto del predicare vscir quasi raggi di fuoco; hor sopr'il suo capo candidissima, ma splendente colonna posarsi; hor vna Colomba senza batter d'ali portarsi in giro à vista di chi l'vdiua; e tal volta comparir le sue vesti quasi notturno, & sereno Cielo di luminose stelle adorno.

Fortunato fù alla Patria nostra l'anno 1333. trigesimo della vita, sestodecimo della Religione, & quinto della predicatione del Ceresolo, in cui venuto da Bologna à Bergamo, & salito nel giorno di S. Mattia in Pulpito creder fece angustie troppo le Chiese, le strade, e le piazze medesime per capir il numeroso popolo, che dalle sante sue labra pendeua. Et mentre nel sagro essercitio s'adopraua, vidder diuersi l'immagine della Trinità santissima circondarli il capo; vn'altra volta Giesù Christo da varij Angeli accompagnato, & due Frati Predicatori à'fianchi, che le teneuano auanti gl'occhi vn'aperto libro; quasi fosser le parole sue da'libri del Cielo cauate, & la Diuinità medesima, & corte eterea ne comprobasse le spiegationi. A' detti del santo Padre sottoposero l'ostinato arbitrio mille, & mille seguaci di Lucifero, & frà questi Gasparino capo d'assassini auezzo à latrocinij, si confessò dalle parole di Venturino il cuore rubbato, & assuefatto à gl'homicidij, vcciso vidde nell'anima sua il peccato per sempre viuere alla vita della gratia di Dio. Fù questo gran Predicatore vero Hercole gallico, che con catena d'eloquenza celeste gl'affetti imprigionaua, & tanti con diuino magnetismo tenacemente legò, che pote condurne le truppe di migliaia, & migliaia processionalmente verso Roma di candidi arnesi guerniti, riempendo non le Città sole per donde passauano questi santi esserciti, ma l'Italia tutta di deuotione, ammiratione, & horrore; narrandosi, che per quindici continui giorni durasse in Firenze il memorando passaggio, à tutti precedendo Venturino col vessillo della Croce, che sola era la tramontana à cui si riuolgeuano le calamite di que' deuoti cuori, sola il centro oue le linee si tirauano de' loro riuerenti sentimenti.

Direi di Venturino, che in varij transiti di fiumi, & nauigationi haueste l'Angelo esperto nocchiere, che con naue nell'arsenale

Digitized by Google

della diuina prouidenza fabricata, alla destinata meta lo trasferisse; Che con estasi amorose rapito nell'oratione à Dio, portato sù l'ali de' Serafini si staccasse da terra, fauellasse con la Vergine, godesse in viso de' raggi vsciti da' piedi del Crocifisso, & coronato cõparisse di gloria; Che in celebrando, la sua faccia, emula di quella di Mosè, raggi vibrasse, hor qual Angelo di luce tutto splendesse; viste talhora strisce di fuoco vscirle in legger il Vangelo dalla bocca, & nella consecratione osseruata chiarissima nuuoletta il suo beato corpo velare; come pure all'eleuatione dell'Hostia notato bellissimo fanciullino nelle sue mani ristretto; Che con la benedittione della mano da morbi scioglisse, col tatto dell'orlo delle vestimenta la sanità ripartisse; Che di S. Marta il nobil Monastero in Patria fondasse: Questi, & altri prodigi, & eccellenze rammenterei di Venturino, se non mi souuenisse douersi questi discorsi di santità al mio preparato *Panteone de Santi* riserbare; quì bastando hauer l'vgna del Leone mostrato, perche se ne raccoglisse il valore, vn puro dissegno de' suoi gran meriti abozzato, perche se ne argomenti l'eminenza della santità.

Per quello s'aspetta all'intento nostro presente, è certo venghi Venturino annouerato frà Scrittori del sagro ordine de' Predicatori onde Antonio Senese Lusitano nella sua *Bibliotheca Ordinis* attesta, che questo dottissimo Seruo di Dio: *transmisit ad posteros sermones quamplurimos, & epistolas eruditione, & doctrina refertas* eruditissimi sermoni commise alla publicá luce, con moltissime epistole, che di lodi, & encomij non meno, che di dottrina feraci, compendiano in pochi volumi le maggiori eccellenze, ch'in vn gran Letterato si possano desiderare. Frà l'vltime imprese di quest'eroe della gloria s'annouera l'hauer promosso contro il Maomettismo la guerra, che se viuendo Benedetto XII. puoco propitia incontrò la fortuna bandito dall'Italia, & priuato dell'officio di predicare, & confessare; pur eletto successor di Pietro Clemente VI. viddesi all'innocenza con sempiterni applausi ridonato, indi contento nella sospirata speditione à danni dell'ingiusto possessore di Terra Santa, di cui disposto in Capitan Generale Humberto Delfino di Francia, fù pur egli in quella valorosa Crociata Duce dell'anime inuitto destinato, per incorraggirle à sospirati acquisti, & eccitar l'armi al de-

Digitized by Google

debellar i nemici del Crocifisso. Così mentre anhelante aspirava alla consecutione del bramato fine, & di già con l'armata di Christo era nell'Arcip lago capitato, visitato da Dio in Smir a, con mo tale infirmità, conobbe eserli questa vna dispositione all'immortalità dell'empireo, di cui con felice transito si rese alli 28. Marzo del 1346. fortunato possessore. Concorsero i splendori in viso le fragranze celesti, le gratie, & miracoli à prò di varij languenti pratticati, al dichiararlo sopra le stelle assonto, à goder con gl'Angeli la faccia di Dio, & noi come tale venerandolo, con deuoto silentio le consegraremo della nostra riuerenza i tributi. Come pure in nobili, & erudite forme hà fatto Gio. Battista Rossi Dottore di S. T. Accademico Infuocato con il seguente Elogio.

Cœli prodigia iam patent
VENTVRINO in Scenam prodeunte.
Quàm lepidè in Orbis theatro suam impleuit fabulam,
Cuius spectandæ curiositate capi vel Deus potuit?
Prima virtus in VENTVRINO fuit
Citra culpam posse mentiri.
Innocenti mendacio miraculo absolutus,
CERASO pro pane POMA dante.
O qualis ARBOR futura in Christi vinea cum adoleuerit CERASOLVS,
Si infans meliores fructus ferre non potuit,
Quàm vbi MALA dedit?
DOMINICI ergo in viridario plantanda,
Quæ POMA tulit Hesperidum hortis pretiosiora,
Non Custode Dracone, sed VIGILI CANE digna.
Non adeò grata Romæ Cerasus à Lucullo translata,
Quàm carus DOMINICO CERASOLVS.
Sanctior Socrates hanc vnam ARBOREM habuit in delitijs.
Quot iam soboleſcet in fructus,
Cuius vmbra fructus est, ægris corporibus sanus?
ARBOR Superùm viridario digna,
Vel dum radices egit in terris
Sublimi vertice sydera tetigit,
Non semel cum Paulo ad Cœlum rapto VENTVRINO.
Quid inde mirum,
Si æthereæ domus contubernio assuetus,
Ignem transferre potuit nobilior Prometheus,
Quo lapideis in cordibus Diuini amoris flammas excitaret?
Increatæ Lucis sæpiùs consortio dignatus,
Admirationem miraculo ademerat,

Digitized by Google

Diuini luminis claritate ipſius ex ore familiari prodigio prodeunte.
Quid plura?
Concionantem, aut ſacra peragentem quicunq; vidit CERASOLVM,
Citra inuidiam negauit ſe gaudia optare Paradiſi,
Iam Sacræ Triadis imagine viſione dignus.
In Oriente adhuc non fleret Eccleſia Æterni Iuſtitiæ Solis Occaſum,
Si nobis occidere VENTVRINVS non potuiſſet.
Nouerat Romanus Alcydes Clemens VI
Non aliâ Clauâ potuiſſe truces Barbaros profligari,
Quàm ab hac ARBORE deciſâ.
Orbis iam adoraret ROMVLEAS QVERCVS
Triumphalibus CERASI frondibus coronatas.
Sed Cœleſtis Agricola vbi Vitæ Arborem in CERASO recognouit,
Non alio voluit in ſolo plantari,
Quàm in Æternæ voluptatis Paradiſo.

Digitized by Google

APPENDICE
ALLA LETTERA V.

VALERIANO BORDOGNA. Trasse sua vita frà Canonici Regolari Lateranensi molto dotto, & virtuoso Padre. Mario Mutio nelle Annotationi marginali al Teatro d'Achille p. 4. lo chiama *egregio Scrittore*, & il Poeta suo genitore esagerando l'infelicità delle fatiche di Valeriano rimaste frà le tenebre, al medesimo riuolto si fà vdire.

Te quoq; plura ferunt mandasse scripta papyro
Quæ turba in tenebris inuidiosa tenet.
O quantum lucis patriæ sacrisq; libellis
Aufertur clausus dum manet iste labor.

VALERIO VALLE. Attese Valerio allo studio legale, & ne fù addottorato, ma la Poetica lo rese insigne. Si dilettò nell'Epica, & Heroica hauendone ad imitatione dell'Ariosto composto vn degno *Poema*. Battè anco le pedate del Petrarca, & procurò ne' Sonetti, & Canzoni immitarlo, il che conseguì con tanta felicità, che nel suo Libro delle
Rime Toscbe
parue la penna di quel laureato Poeta à nuoua vita risuegliata. Cantò in versi italiani sopra dolente lira *I sette Salmi della penitenza di Danidde*; & per ogni parte si mostrò nella poetica così perfetto, che potè dirli Achille Teat. p. 6.

Delicias, hortos, sanctarum, & limina nosti
Musarum, & quales plectit Apollo fides.
Laurigeros inter vates versatus, equina
Largiter hausisti, quas dedit vnguis aquas.

VICENZO ARITMETICO. Non con altro cognome lo rammemora il Mutio, come che nell'aritmetica professione, per ogni numero fosse eminente. Stampò vn Libro col titolo

Arit-

Digitized by Google

Aritmetiche instruttioni, figure, & essercitij.

che dedicò al famoso Battista Suardo, cantando poscia il citato Mutio.

Qualis erat, monstrant Baptistæ inscripta Suardo
Pragmata, qui nostra tantus in urbe fuit.

Digitized by Google

ZACCARIA BERGOMELLI

ZACCARIA BERGOMELLI.

ZAccaria Bergomelli entrato à veder il Mondo nella Terra d'Albino, dal nome della Patria obligato si conobbe ad immirarne i ſplendori, e con l'opre vero figlio dell'Alba manifeſtarſi. Giouinetto con la traccia delle virtù ſcoprì vn indole nel profitto delle ſcienze ſegnalata; & conſagrati gl'anni dell'adoleſcenza à Dio prendendo l'habito Carmelitano della Mantouana Congregatione, ſi dedicò pienamente al Cielo, per poi, come fece, comparir al Mõdo di lumi recinto, & coronato di ſtelle. Terminato il corſo delle fatiche in riſguardo dell'imparare, corraggioſo intrapreſe il più laborio-

Digitized by Google

borioso per rispetto dell'insegnare; così qual luminoso Pianeta per i segni passando, & gradi di Lettore, & Bacilliere, toccò il Tropico sublime del Dottorato conferitoli nell'Vniuersità di Bologna, & successiuamente della Reggenza in quel suo nobil Monastero, che poi le partorì moltiplicati honori, & della sua Congregatione i più riguardeuoli impieghi. Così troueremo il Bergomelli dell'instituto Carmelitano, che professaua quattro volte Visitatore, tre Definitore, & poi nella Romana corte General Procuratore; ma sempre dalla lode seguito, che per la sua prudenza, zelo, osseruanza, & diligenza nel concetto di tutti si guadagnaua. Et se frà chiostri non fù mai dalla stima abbandonato, fuori de' chiostri le fù il credito; qual ombra del corpo seguace, indiuisibile assistente; & se la Religione ricambiò con honori il suo merito, Roma ne comprobò gl'auanzamenti, destinatolo in Bologna Correttore, Reuisore de' Libri, & Consultore del Sant'Officio nel qual officio per molti anni essercitò la nobiltà de' suoi talenti, come pur fece in Bergamo, oue fin'all'vltimo respiro occupò con honore, & credito del santo tribunale dell'Inquisitione il medesimo posto.

Arricchì la sua Chiesa de' Carmini in Bergamo di molte sagre Reliquie, & il Monastero d'vna assai copiosa, & dotta libreria. Nelle disputе era acerrimo, nell'argomentare ardentissimo, nel consultare profondissimo, perciò venerato in Patria, & stimato à proportione del suo molto merito, & segnalate qualità. Ricorresse, & diè alla luce quel picciolo libretto intitolato *Fior di Virtù*, che tanto serue all'eruditione non meno degl'adulti, che de' fanciulli, non meno de' prouetti, che de' principianti. Pose mano alla spiegatione de' Salmi di Dauidde alla penitenza attinenti, & se hor col beneficio delle stampe puramente godiamo.

Le lagrime del Peccatore nei sette Salmi della penitenza di Dauidde. In Bergamo per Valerio Ventura. 1620.

S'il tempo non fosse in suo pregiudicio così frettolosamente corso, haureßimo non dißimil dichiaratione sopra i Salmi Graduali, & sopra altre scritturali materie, ch'andaua per beneficio del Mondo disponendo. Morì il buon Padre alli 23. Genaro 1626., & con vita immortale regnerà nelle memorie de' suoi compatrioti.

AGO-

Digitized by Google

AGOSTINO MARIA BOCCIO, ET GVARINI.

Vantunque per diffetto delle neceſſarie notitie, non à tempo riceuute, habbian alcuni de' compatrioti Letterati il poſto ſmarrito à loro nomi conueniente; non perciò eſſer douranno dalla noſtra Scena eſcluſi, onde non entrino, ſe non à cominciare, ò proſeguire, almeno à ſugellare la rappreſentatione. Così li due Religioſi dell'Ordine, & Congregatione mia Agoſtino Maria Boccio, & Agoſtino Maria Guarini ſi laſcieranno con la penna alla mano in queſto luogo vedere, & ſe l'vniformità del nome, & dell'habito inſieme li ſtrinſe, con vna ſol narratiua ne toccherò i ſtudij, & accennerò le fatiche. Doſſena Terra della Valle Brembana Superiore fù Patria al primo; Caſnigo poſta nella Valle Gandino diè alla luce il ſecondo, che entrati nella Religione, ſe ſopra le Catedre nuoui fregi recorno al titolo, & grado di Lettore, che li adornaua; da Pergami con l'eloquenza, dottrina, & energia del dire, nobilitorno l'apoſtolico miniſtero; mentr'eſſi per l'apoſtolico miniſtero veniuano mirabilmente nobilitati. Con ſtudio particolare il Boccio eſtraſſe dall' opre del Padre S. Agoſtino ſopra Salmi vn dottiſſimo, & eruditiſſimo Libro, che pur ſi conſerua nella Libreria noſtra di S. Agoſtino, con queſto titolo.

Floſculi aurei ex D. P., & maximè catholico Doctore Auguſtino Hyppon. Epiſc. Chriſti Eccleſiæ Fideiq; defenſore acerrimo ſuper Pſalmos ſelecti.

Qual compoſe l'anno 1543. nel Monaſtero di S. Nicola di Nembro; come pure in queſto di Bergamo diſteſe vn nobiliſſimo Quareſimale aggiuſtato à Salmi, con la concatenatione de' Vangeli chiamandolo

Sermones Quadrageſimales ſuper Pſalmos.

Così

Così il Guarini, se essercitò per la Congregatione sua varij honorcuoli officij di Priore in Lucca, Genoua, & altroue, & per due anni cioè 1586., & 1587. la carica di Procurator Generale in Corte; pur lasciò adietro nobilissimi manuscritti da lui decretati alle stampe, & sono.

Quadragesimale in quo præcipuè controuersia aduersus hæreticos nostri temporis agitantur: Incipit. *Ab exordio nascentis Mundi.*; & di più.

Quaranta lettioni da lui composte, & recitate in Genoua del Peccato cominciando il thema: *Quasi à facie colubri fuge peccatum, &c.*

Altre Opere l'vno, & l'altro compose, che l'altrui trascuraggine hà fatto smarrire, & se la morte d'vn Virtuoso non haueste la sua Libreria, in cui si celauano i precitati Libri, aperto; mai sarebbero alla cognitione mia peruenuti, onde al merito di questi due si sarebbero perpetuati i funerali. Verso la metà del passato secolo dormì co' suoi maggiori il Boccio, mentre il Guarini dopò esser stati gl'anni 1592. 1593. Priore di Genoua riposò nel Signore.

ANTO-

Digitized by Google

ANTONIO ARIGHINO PANIZZOLO.

TRapiantata da Arighino Panizzolo, che fù Auo del noſtro Antonio, la Panizzola Fameglia da Zogno Terra del Bergamaſco nel ſuolo felice della Città di Breſcia; come quì ne guadagnò il titolo d'Arighina, cosi nella duplicata cittadinanza di Bergamo, & Breſcia ſe n'andò ſempre nobilmẽte adorna. Da queſta l'anno 1595. prodotto Antonio non s'allontanò vn'apice dal calle della virtù, ma corraggioſamente battendone il ſentiero, ſi trouò ben preſto delle più degne, & illuſtri ſcienze fortunato poſſeſſore. In habito Chiericale poſto, ſi fece al lieuo della gloria, onde in Parma meritò di quell'Accademia il Prencipato, iui cogliendo frutti d'honore, oue con pubblica lettura ſparſo haueua il ſeme di filoſofiche dottrine. Reſſe in Breſcia la nobil Prepoſitura di S. Agata, in tutte le forme le parti adempiendo di ſollecito, & vigilante Paſtore, nell'amminiſtratione de' Sagramenti aſſiduo, & nel ſomminiſtrar à ſuoi figli il dolce pane della parola di Dio indefeſſo. Non mancorno al ſuo merito ricami d'honori, perciò deſtinato Protonotario Apoſtolico, Conſultore del Sant'Officio, Eſſaminator Sinodale, Conſeruatore di molti Monaſteri, & per qualche tempo Sopra intendente à ſagri Collegi delle Vergini di Chriſto; ma ſempre accompagnato dalla publica ſtima, vagheggiando ogn'vno in Antonio il ritratto d'vn vero Religioſo, & d'vn perfetto Eccleſiaſtico l'eſſemplare riſcontrando. Da ſuoi deuotiſſimi ſcritti ben ſi raccoglie, che ſolo lo ſpirito di Dio i ſuoi penſieri agitaua, non hauendo formato righe, che per metter in riga sù'l retto ſentiere i peccatori; nè ſparſe inchioſtri, ſe non à beneficio dell'altrui ſalute. Furno ſue celebri fatiche tutte non vna volta ſola, ma più fiate impreſſe le ſeguenti.

Huomo contento.

Trattato dell'amor di Dio.

Il Prete Secolare. Tutte in vn Tomo in quarto. In Breſcia per Gio. Battiſta Gromi. 1642.

Ser-

Digitized by Google

Sermoni diuersi, come di S. Franc. Xauerio, dell'Eternità, dell'Inferno, delle Reliquie, del Peccatore, del Mondo, &c. tutti in vn tomo in 4. in Brescia prima per il Sabbio dispersi, poi per il Baruccino vniti. 1643.

Il Libro della vita.

Il bacio dell'anima.

Il Grappolo d'vua schiacciato.

Il viuificante nido dell'anima.

L'arca del sacramentato Dio.

Specchio dell'anima penitente.

La Cicala del Cielo.

Lettere spirituali.

Il vero Dio d'Amore.

Il vano Amor spennato.

L'Aquila di Paradiso. In vn'altro tomo in 4. In Brescia per il Gromi. 1647.

Sermoni sopra gli Vangeli delle Domeniche di tutto l'anno, e d'alcune feste principali de' Santi. Tomi due in 4. Iui. 1649.

Sermoni sopra la Pass. di Giesù Christo in 4. In Brescia per M. Antonio Marchetti. 1650.

Occhio dell'anima, che sono Sermoni dall'Auuento sino à Quaresima in 4. Iui. 1651.

Altri Libri si veggono del Paniazoli sparsamente impressi, contrattati, & discorsi, che non sono stati in corpo voluminoso raccolti, come: *Disc. dell'Oratione Mentale. Regole della Compagnia di Santa Cattarina di Siena. Ordinationi per le Monache de gli Angeli. Horologio della Monaca, &c.*, & più n'ammirerebbe il Mondo se la morte frettolosa à noi non l'haueſſe rapito per donarlo all'eternità. Seguì la morte d'Antonio li 6. Decembre 1651. in età di 56. anni, degno, che la sua memoria perpetuamente ne posteri viua, come viua sempre la troueremo.

GIO.

Digitized by Google

GIOVANNI PASTA

GIOVANNI PASTA:

ERa già à questo eruditissimo Canonico frà viuenti della seconda parte adeguata al suo merito la residenza destinata, quando al chiuder della Prima, da Milano mi giunge l'auiso esser di fresco andato frà morti, obligando nello stesso tempo la penna mia al cangiarli sito, & metterlo nella carriera de trapassati, non ostante mai fij per trapassare la sua chiarissima fama. La sua virtù, che l'vguagliaua à massimi non poteua in più ampio, & maestoso Teatro far l'egregie qualità pompeggiare, quanto nella vastissima Città di Milano, oue hauendo la maggior parte de' suoi giorni guidato, trasse à se gl'oc-

Digitized by Google

chi di migliaia de' virtuosi, de' suoi sublimi riuerēt. meriti ammiratori. Con genio poetico scherzò indefessamente non meno, che felicemente con le Muse; & come sijno queste con pari inchinatione alla Musica, & alla Poetica dedicate, così il nostro Pasta ne calcò con l'imitatione in ottime forme le pedate, resosi nello stesso tempo, e nell'vna, e nell'altra facoltà segnalato, come l'opere da lui in Poesia, & Musica composte render ne ponno infallibile testimonianza. Stillò istorici sudori per render il Mondo pago nella varietà degl'euenti; così poi guadagnatosi vn grido *d'Istorico, Poeta, & Musico* qual basterebbe à muouer l'inuidia à' più rassegnati Socrati della Terra. La Serie de' libri di questo virtuoso quasi tutti passati per le stampe, già fummi dal medesimo trasmessa, & se l'anno dell'impressione vien in molti desiderata, fù effetto d'inauertenza in chi le scrisse, che non badò à sì fatte diligenze. Et eccone la nota.

Il trionfal ingresso in Milano del Sign. Card. Monti. In Bergamo per il Rossi.

Il Quadro delle tre mani. In Milano nella stamperia del Colleg. Ambr. 1636.

Il Dernando, ouero il Prencipe sofferente. In Milano per il Bidelli. In Napoli, & in Bologna. 1639.

La Tomba centuria prima d'Inscrittioni giocose. In Milano per il Ghisolfi. 1639.

Il gran Peccatore; il gran Santo; Vita di Guilelmo Duca d'Aquitania. In Milano per il Ghisolfi.

Fedeltà insanguinata. Iui per il Malatesta, & Ghisolfi. 1640.

Historia della Persia Libri 4. In Venetia per il Pinelli, poi per il Baba.

Le Fortune di Giuseppe. In Milano per Filippo Ghisolfi. 1641.

Le grandezze di Brescia per la partenza da quel Reggimento del, &c. In Brescia.

Epitalamij.

La penna famigliare. Tomo di Lettere, parte facete, parte d'vfficio, e di negotio. In Francoforte.

Il Triunuirato benefico componente la pace frà le due Corone. In Milano per il Malatesta.

Due

Digitized by Google

Due Sorelle Muſica, & Poeſia concertate in arie muſicali parti due: La prima ſtampata in Venetia per il Vincenti; la ſeconda per il Gardano.

Dramma da rappreſentarſi in Muſica per la naſcita dell'Infante di Baviera.

Muſa faceta, che contiene da ſeicento madrigali, ſonetti, terze rime, quadernarij, & ottaue m ſ.

Diuoti ſentimenti, ò Parafraſi ſopra li Salmi di Terza: Veni creator ſpiritus: Dies ira, &c. m ſ.

Digitized by Google

LVIGI ALBRICI.

CHiude l'opera il più insigne Oratore, & egregio Predicatore, che mai, qual Sole dalle nubi, vibrasse da Pergami, raggi luminosi, & infuocati di gloria, Luigi Albrici della Compagnia di Giesù. Questo è quell'Albrici, che dal Maraccio vien chiamato: *Perfectum absolutumq; christiani oratoris hoc nostro seculo exemplar, cuius nomen præstantioribus Italiæ templis, celeberrimo omnium plausu exceptum, ad seram etiam posteritatem magna cum gloria pertransibit*; quello, che Predicatore dei due Sommi Pontefici Vrbano VIII., & Innocentio X., se rinouò in se stesso gl'applausi già dalla Fama prestati al Narni nell'apostolico ministero suo precessore; seruì pur à successori d'accesa lumiera, perche con la di lui immitatione nel possesso perpetuassero degl'encomij; quello che sopra Pulpiti sembraua vn Rè col scettro alle mani in soglio affisso, spirando da tutte le parti maestà, ne' concetti grauissimi radi, ma ben vestiti, ne compostissimi costumi, nelle sode, & conuincenti ragioni, nelle parole piene, & armoniose, ne' periodi sonori, & rotondi, nell'vso dell'iperboli, & metafore adorne, & gratiose, nell'auttorità sinceramente ridette, nei discorsi in somma, nei passaggi, nell'amplificationi, nei gesti, nella vòce, nella prolenza, & in ogni oratoria circonstanza. Il Thesauro forma vn'accademico discorso detto il *Giudicio* sopra il talento dei due famosi Predicatori de' suoi tempi Albrici, & Orimbelli, & dona all'Albrici la precedenza nel genere maestoso, & graue, chiamandolo viuente Idea di questo genere, & vero Sole della christiana eloquenza.

Nacque Luigi in Piacenza onde communemente Piacentino s'appella, ma come tratto haueſſe della nostra Patria la nobiltà de' generosi sangui, così con pieno attestato da lui fatto all'amico Marco Antonio Foppa, confessò essersi l'Auo suo da Bergamo in Piacenza trasferito, & indi lui esser discesso, di nascita Piacentino, ma di sangue Bergamasco. Hebbe in Roma l'amministratione del Collegio Germanico; eletto poi dalla Romana Prouincia à fine all'

otta-

Digitized by Google

ottaua Congregatione generale vno degl'Elettori generali intraueniſſe. Era in Roma nella caſa della probatione di S. Andrea, quando l'anno 1655. 27. Marzo colto dalla morte, paſsò à lodar Dio in Cielo con quella lingua, con cui l'haueua in terra così ben ſeruito. Perpetua la ſua fama ne' Libri impreſſi adietro laſciati, che ſono.

Tre Orationi la 1. alla Republ. di Genoua per l'Vnione, la 2. nell'eſſequie di Margarita Regina di Spagna in Parma celebrate, la 3. nei funerali d'Iſabella di Sauoia Ducheſſa di Modana. 1626.

Prediche quareſimali. Alla Santità d'Innocentio P.P. X. In Roma per il Manelfio, & in Venetia per li Giunti, e Baba. 1645.

Prediche fatte nel Palazzo Apoſtolico. A N. S. Innocentio P.P. X. In Roma, & in Venetia per il Baba. 1652.

Prediche fatte nel Palazzo Apoſtolico Parte ſec. In Venetia per il Baba. 1654.

Orationi panegiriche de' Santi.

Digitized by Google

INDICE
DE NOMI DE GLI SCRITTORI,
Che si contengono in questa Prima Parte.

A

Accursio Corsini. 1
Achille Mutio. 4
Adelardo Archidiaconi. 6
Agostino Mutio. 8
Agostino Roncalli. 10
Agostino Maria Boccio. 505
Agostino Maria Guarini. 505
Alberico Rosciati. 12
Alberto Gandino Crema. 16
Alemanio Fini. 18
Alessandro Allegri. 20
Alessandro Benaglio. 22
Alessandro Rubini. 20
Alessandro Terzi. 28
Ambrogio Caleppino. 32
Ambrogio Caleppio. 37
Ambrogio Martinengo Vesc. 39
Andrea Bergamo. 42
Andrea Bono. 44
Andrea Pasta. 46
Antonio Casiccio. 50
Antonio Mangilio. 52
Antonio Querenghi. 54
Antonio Sitli. 59
Antonio Zonca. 61
Antonio Arighino Panizzoli. 507

Nell'Appendice.

Achille Tasca. 63
Adeodato Allegreni
Agostino Suardi.
Alberto di Bergamo.
Alberto Codemanzi Farina.
Andrea Gatto.
Antonio Acquino. 64
Antonio Auvara.
Antonio Romanino Fugaccia.

B

Bartolomeo Cucchi. 65
Bartolomeo Ossa. 67
Bartolomeo Peregrino. 65
Basilio di Ripa. 68
Basilio Zanchi. 70
Benedetto Baselli Medici. 74
Bernardino Maffei Car. 77
Bernardino Mutio. 79
Bernardino Rota. 81
Bernardo Tasso. 84
Bonhomo Bernardi. 88

Nell'Appendice.

Baldassarre Zailo. 90
Balsarino Marchetti Angelini.
Bartolomeo Albano.
Bartolomeo Calepino.

Bar-

Digitized by Google

Bartolomeo N.
Battista Suardi. 91
Belfante Zanchi.
Benedetto S. Gallo.
Benedetto Poscantino.
Bernardino Valle.
Bianca Passi.
Bonauentura di Bergamo. 92
Bono di Castione. 92
Branca di Gandino.

C

Castello Castelli. 93
Celestino Coglioni. 95
Christoforo Barzizza. 99
Christoforo Romanelli. 102
Cirillo della Torre. 104
Clemente Riuola. 107
Comino Ventura. 109

Nell'Appendice.

Carlo Albano. 111
Cattarina Foresta.
Christoforo Corbelli.
Christoforo Marchetti. 112
Christoforo Tasso.

D

Decio Celere. 113
Dionigio Solerti. 116
Dionigio Zanchi. 118

Nell'Appendice.

Daniele Bosello. 120
Dario Roberti.
Dauide Mazzoleni.

E

Eliseo Pesenti. 121
Emanuele Vertoua. 124
Emilio Acerbi. 126

Nell'Appendice.

Emilio Caleppio. 128

F

Faustino Tasso. 129
Felice Calui. 131
Ferdinando Salando. 134
Filippo Cluniacese. 136
Filippo Corsini. 138
Firmiano Medolaghi Valuass. 142
Flaminio Cereselo. 144
Flauio Querenghi. 148
Francesco Ambiueri. 150
Francesco Arrigoni. 152
Francesco Bazzini. 155
Francesco Bellasini. 158
Francesco Licheto. 161
Francesco Olmo. 163
Francesco Terzi. 165
Franc. Vittorio Memoria. 167

Nell'Appendice.

Fausto Redrizati. 169
Flauia Grumella.
Francesco Carli.

G

Gabriele Alessandri. 170
Gabriele Alessand. Ves. 172
Gabriele Prezati. 175

Digitized by Google

Galeno Medico. 178
Gasparino Barziza. 184
Gerardo Carrara Vesc. 187
Giacomo Aduocati. 190
Giacomo Alberici. 192
Giacomo Pighetti. 194
Giac. Filippo Foresti. 196
Giouanni Bressani. 200
Giouanni Cauaccio. 202
Gio Papa XXII. Ossa. 205
Giouanni Pasta. 509
Giouanni Pelicioli. 209
Giouanni Terzi. 211
Gio: Agostino Passi. 213
Gio. Andrea Bcroa. 215
Gio. Andrea Viscardi. 217
Gio. Antonio Guarnerio. 219
Gio. Battista Cucchi. 221
Gio. Battista Moiola. 223
Gio Battista Moroni. 226
Gio. Battista Pace. 229
Gio. Battista Persone. 231
Gio. Battista Posarelli. 233
Gio. Battista Tasso. 235
Gio. Battista Terzi. 237
Gio. Franc Commenduno Car. 239
Gio. Francesco Deruschi. 242
Gio Cirol Albano Car. 244
Gio. Grisostomo Zanchi. 249
Gio. Mich. Alberto Carrara. 253
Gio. Paolo Berlendi. 257
Gio Paolo Mapelli. 425
Gio Paolo Pesenti Can. 260
Gio. Paolo Vecchi. 263
Gio. Pietro Maffei. 265
Girolamo Accrbi Aluiuni. 269
Girolamo Fenarolo. 272
Girolamo Mutio. 274
Girolamo Ragazzoni Vesc. 277
Girolamo Zanchi Can. 281
Girolamo Zanchi Dott. 283
Girolamo Oliuerio Agosti. 285
Giuseppe Vnicorni. 287
Giustiniano Camaldolese. 290
Gregorio d'Astino Ves. 293
Gregorio Morello. 296
Guido Carrara 1. 298
Guido Carrara 2. 300
Guido Carrara 3. 300
Guidone Carrara Vesc. 301
Guilelmo Alessandri Card. 303
Guilelmo Grattarolo. 307
Guniforte Barziza. 311

Nell'Appendice.

Gabriele Foresti. 314
Gasparo Bosello.
Giacomo Brigenti. 314
Giacomo Grumello.
Giacomo Mazengh. Gherardi.
Girolamo Tiraboscio. 315
Giouanni Agazzio.
Giouanni Borella.
Giouanni Brembati.
Giouanni Cattaneo. 316
Giouanni Mapello.
Giouanni Pontano.
Giouanni Vallombrosano.
Gio. Andrea Roberti.
Gio. Antonio Albinone. 317
Gio. Antonio Caualli.
Gio. Antonio Cliuati.

Gio.

Digitized by Google

Gio. Antonio Gromo. 318
Gio. Antonio Licino.
Gio. Antonio Suardi.
Gio. Antonio Terzi. 319
Gio Battista Bordogna.
Gio. Battista Licino.
Gio Battista Magni. 320
Gio. Battista Marini.
Gio. Battista Suardi.
Gio. Domenico Alessandri.
Gio. Francesco Calusco.
Gio. Giacomo Mazzoleno. 321
Gio Maria Rota.
Gio Pietro Passera.
Gio Pietro Peregrino. 322
Girolamo Terzi.
Giuseppe Ginami.
Guido Lanzi.
Guidotto Prestinari.

H

Hercole Tasso. 324
Horatio Lupi. 328
Horatio Scaletta. 330
Horatio Lantana. 332

Nell'Appendice.

Hercole Cazano. 334
Hercole Manzoni.

I

Ignatio Lupi. 335
Illuminato Moroni. 338
Isotta Brembati. 340

L

Lattantio Medolaghi. 343
Leonardo Agosti. 346
Lodouico Barili. 348
Lodouico Brigenti. 351
Lodouico Locatelli. 353
Lodouico di Louere. 355
Lodouico Odasio. 357
Lodouico Rota Can. 359
Lodouico Valle. 362
Lorenzo Biffi. 364
Lorenzo Bordogna. 367
Lorenzo Girardelli. 369
Luca Marenzo. 372
Lucretio Tiraboscо. 374
Luigi Albrici. 512

Nell'Appendice.

Leonardo Agosti 1. 376
Leonardo Commenduno.
Licinio Boselli.
Lodouico Valle. 377
Lodouico Zimalia.
Lorenzo Prezati.
Lucia Albana.

M

Macario Mutio. 379
Maffeo Vegio. 381
Marco Ant. Benaglio. 385
Marco Ant. Cucchi. 387
Marcello Viscardi. 390
Margarita Comotti. 392
Mario Mutio. 395
Matteo Bordogna. 397

Mi-

Digitized by Google

Michele Zanardi. 399
Mtchel Angelo Rota. 403
Mosè Mutio. 407

Nell'Appendice.

Manfredo Zezunoni. 409
Marco Andreis Beretta.
Mauritio Cattaneo.
Mauritio Coglioni. 410
Michele Barili.
Modesta Zoppa.

N

Natale Bazzini. 155
Nicolò Cologno. 411

O

Odoardo Michelli. 414
Ottauio Viti. 416

P

Pagano Leuco. 419
Paolo Bonetti. 423
Paolo Lanci. 425
Paolo Olmi. 428
Paolo Zanchi. 432
Pascale Perino. 434
Pietro Bongo. 436
Pietro Maldura. 440
Pietro Pasta. 46
Pietro Spino. 442
Pinamonte Brembati. 445
Pio Mutio. 448
Publio Fontana. 450

Nell'Appendice.

Pace Tassa. 456
Pagano della Torre.
Paola Solza.
Paolo Suardo. 457
Pietro Allegreni. 457
Pietro Baldelli.
Pietro Bonoreni.
Pietro Deleidio.
Pietro Lazaroni. 458
Pietro Locatello.
Pietro Pontano.
Pietro Antonio Pezzoli.

S

Scipione Co. Boscelli. 459
Sempronio Suardi. 462
Serafino Ferrari. 465
Silani Licini. 468
Sisto Cucchi. 470

Nell'Appendice.

Simone Bageris. 473
Simone Bassetti.

T

Teodoro Foretti. 474
Teodosio Valmassori. 477
Torquato Tasso. 479

Nell'Appendice.

Tadeo Alberici. 489
Teofilo Rota.
Teutaldo Cluniacese.
Tito Prioti.

Digitized by Google

Tito San Pellegrino.
Tomaso Gatto. 490

V

Valeriano Coglioni 491
Valeriano Olmo. 493
Venturino Ccresolo. 496

Nell'Appendice.

Valeriano Bordogna. 501
Valerio Valle.
Vicenzo Aritmetico.

Z

Zaccaria Bergomelli. 503

Osserua, che li numeri 65. 66. 67. 68. per fallo sono raddoppiati.

Digitized by Google

Digitized by Google